

















4 Ital. 420-4,4

<36627884910016

<36627884910016

Bayer. Staatsbibliothek



4<sup>o</sup>

Doc. 420.



# ISTORIA GENERALE

DEL REAME DI NAPOLI.

O V V E R O

Stato antico , e moderno delle Regioni ,  
e Luoghi , che 'l Reame di Napoli  
compongono , una colle loro prime  
Popolazioni , Costumi, Leggi,  
Polizia , Uomini Illustri,  
e Monarchi .

## O P E R A

DEL PADRE ABATE D. PLACIDO TROYLI

*Dell' Ordine Cisterciense , Patrizio della Città  
di Montalbano , e Teologo della Fedelissima  
Città di Napoli .*

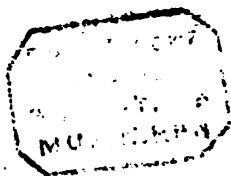
T O M O Q U A R T O .  
P A R T E Q U A R T A .



I N N A P O L I M D C C L I I .

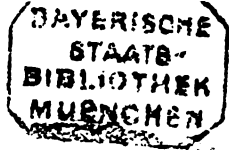
---

*Con Licenza de' Superiori .*





**TITOLI DELL' OPERA:  
TOMO IV. PARTE IV.**



<b>LIBRO XX.</b>	<b>D</b> ella Nobiltà Napoletana .	<i>fol.</i> 1.
Capitolo 1.	De varj Fonti donde la vera Nobiltà scaturisce.	2.
Paragrafo 1.	Della Nobiltà , che da Feudi , da Titoli , e dal Regio Ministero dipende .	9.
Paragrafo 2.	Della Nobiltà , che dalla Milizia proviene , e dagli Ordini Equestri .	14.
Paragrafo 3.	Della Nobiltà , che dalle Lettere , dalle Ricchezze , e dalla Patria proviene .	19.
Capitolo 2.	De varj Fonti donde conosce sua origine la Nobiltà Napoletana .	25.
Paragrafo 1.	Della Nobiltà Napoletana , che proviene dalla Patria , dalle Ricchezze , dalle Lettere , dalle Armi , dagli Ordini Equestri , e dal Regio Ministero .	37.
Paragrafo 2.	Della Nobiltà Napoletana proveniente da Feudi , e dall' Antichità del Sangue .	43.
Capitolo 3.	De varj Titoli , ne quali è divisa la Nobiltà Napoletana .	52.
Paragrafo 1.	De Baroni in comune del nostro Regno .	54.
Paragrafo 2.	De Principi del nostro Regno .	57.
Paragrafo 3.	De Duci del nostro Regno .	74.
Paragrafo 4.	De Marchesi del nostro Regno .	85.
Paragrafo 5.	De Conti del nostro Regno .	93.
Paragr. 6.	De Signori dell'Onore di Monte Sant' Angelo , e dell' Archiduca di Sessa .	97.
Capitolo 4.	De Privilegj singolari , che gode la Nobiltà Napoletana .	99.
Capit. 5.	De Seggi Napoletani , ne quali è divisa la maggior parte della Nobiltà nostrale .	105.
Capitolo 6.	Di varj Personaggi esteri , che colla loro morte , e presenza il nostro Regno decorarono .	127.
Paragrafo 1.	Degli Imperadori , e Monarchi esteri , che nel nostro Regno finirono di vivere .	129.
Paragrafo 2.	Di alcune Principesse regnanti , che in varj luoghi del nostro Regno morirono .	133.
Paragrafo 3.	Di molti altri Principi di Sangue , che nelle nostre Provincie morirono .	138.
Paragrafo 4.	Di alcuni Consoli Romani , e di altri Capitani celebri , che in queste nostre Regioni morirono .	140.
Paragr. 5.	Di alcuni altri Monarchi , che nel Reame di Napoli vennero .	144.
<b>LIBRO 21.</b>	Dell' uso delle Lettere per il Terzo Ordine Civile .	156.
Capitolo 1.	Dell' Orig. e progresso delle Lettere nel Reame di Napoli .	157.
Capitolo 2.	Dell' Università delle Lettere nel Reame di Napoli .	174.
Paragrafo 1.	Delle varie Condizioni , che in una perfetta Università si richiedono .	174.
Paragr. 2.	Delle Condizioni , che accompagnano l'Università Napoletana .	182.
Parag. 3.	Dello Studio Napoletano in Legge Civile , e Canonica .	195.
Parag. 4.	Dello Studio della Medicina nel Reame di Napoli .	197.
Paragrafo 5.	Dello Studio Teologale in Napoli .	200.
Paragrafo 6.	Del Luogo particolare de Studj Napoletani .	208.
		Ca-

Capit. 3. Delle varie Accademie Letterarie nel Reame di Napoli .	213.
Capit. 4. Delle varie Biblioteche del Reame di Napoli .	229.
LIB. 22. D'alcuni Uomini Illust. per cadauna Scienza nel Reame di Nap.	247.
Cap. 1. De Gramatici primarj, e degli Inventori di Note del nostro Regno.	249.
Capitolo 2. De Filosofi Illustri del nostro Regno .	255.
Parag. 1. Delle varie specie di Filosofia praticate nelle Scuole .	255.
Parag. 2. Degli Uomini illustri , che appo noi fiorirono in Filosofia Stoica Naturale .	262.
Paragr. 3. De nostri Personaggi Illustri per Filosofia Pitagorica .	265.
Parag. 4. De nostri Uomini Illustri nella Filosofia Atomistica , e Copernicana .	273.
Parag. 5. De nostri Uomini Illustri in Filosofia Platonica .	275.
Parag. 6. De nostri Filosofi Illustri nella Scuola Aristotelica .	277.
Capit. 3. De chiari Poeti nel Reame di Napoli .	281.
Parag. 1. De principali nostri Poeti in Verso Eroico .	286.
Parag. 2. De primarj Poeti Lirici del nostro Regno .	293.
Parag. 3. De nostri chiari Poeti in Italiano Idioma .	298.
Capit. 4. De rinomati Matematici , Geometri , Aritmetici , Musici , Astronomi , Ottici , e Nautici del Reame di Napoli .	308.
Parag. 1. De rinomati Matematici delle nostre Regioni .	309.
Parag. 2. De nostri rinomati personaggi , che fiorirono in Geometria, ed in Aritmetica .	312.
Parag. 3. Degli Astronomi, e degli Ottici più celebri delle nostre Region.	316.
Parag. 4. De Musici scelti delle nostre Regioni .	322.
Paragr. 5. De nostri Uomini in Nautica rinomati .	325.
Capit. 5. De Medici prestantissimi del Reame di Napoli .	328.
Parag. 1. Degli Uomini prestantissimi per la Medicina nelle nostre Regioni .	332.
Parag. 2. De nostri Medici prestantissimi in Notomia , in Chirurgia , in Botanica , in Medicina Sperimentale , ed in Farmaceutica .	337.
Capitolo 6. De Storici singolari del Reame di Napoli .	342.
Parag. 1. Degli Autori singolari del nostro Regno in comporre Istorie Ecclesiastiche .	343.
Parag. 2. De Singolari Personaggi delle nostre Provincie , che scrissero Istorie Profane .	348.
Capit. 7. De Scrittori Sagri , e Teologi eccellenti del Reame di Nap.	352.
Paragrafo Unico : Digressione intorno alla mia briga con Monsignor D. Antonio Zavarrone Vescovo di Tricarico , e con D. Giuseppe Palmieri di lui nipote .	366.
Capit. 8. De Giureconsulti cospicui del Reame di Napoli .	403.
Capit. 9. De nobili Oratori , e di alcuni Uomini scelti in varie Lingue del Reame di Napoli .	415.
LIBRO 23. Del pubblico Commercio per gli Uomini popolari , e d' inferior condizione .	423.
Capit. 1. Delle Persone , che al pubblico Commercio si appartengono.	423.
Capit. 2. De Monarchi , che han promosso il Commercio nel Reame di Napoli .	428.
Capit. 3. De celebri Dipintori del Reame di Napoli .	435.
Capit. 4. De rinomati Scultori del Reame di Napoli .	448.
Capit. 5. De famosi Architetti del Reame di Napoli .	451.

ISTO-

# ISTORIA

## GENERALE

DEL REAME DI NAPOLI,

TOMO QUARTO.

Descrizione della Polizia così Ecclesiastica , che  
Civile del nostro Regno :

*O sia della Nobiltà ; dell' Università delle Lettere ;  
degli Uomini , che vi hanno per l' addietro  
fiorito ; e del pubblico Commercio del  
Reame di Napoli .*

### PARTE QUARTA.



ER compimento della Polizia Civile del nostro Regno ( es-  
sendosi di già favellato pienamente dell' Ecclesiastica nelle  
due prime Parti, ed in porzione della Civile nella terza prece-  
dente ), ci resta qui di favellare della *Nobiltà Napoletana*  
( comprendendo sotto della medesima anche quella dell' in-  
tiero Regno ) ; dell' *Università delle Lettere* ; degli *Uomini Il-  
lustri* , che vi han fiorito ; e del *pubblico Commercio* del medesimo . Il che  
faremo per quattro Libri seguenti . De quali sia il

### LIBRO VENTESIMO.

#### *Della Nobiltà Napoletana .*

**A** Pienamente favellare della Nobiltà Napoletana , e degli altri Luo-  
ghi del Regno ; in sei Capitoli questo Libro divideremo . Primo : *De*  
*varj Fonti donde la vera Nobiltà scaturisce* . Secondo : *De varj Fonti*  
*donde la Nobiltà Napoletana conosce sua origine* . Terzo : *De varj Titoli* ,  
*ne' quali la Nobiltà Napoletana si trova compartita* . Quarto : *De Singolari*  
*Privilegj , che gode la Nobiltà Napoletana* . Quinto : *De Seggi , ne' quali*  
Tom. IV. P. IV. A buo-



*buona parte della Nobiltà Napoletana è ascritta . Sesto : Di diversi esteri Personaggi , che colla loro Morte , o Presenza il Reame di Napoli nobilitarono .*

## C A P I T O L O   P R I M O .

### *De varj Fonti , donde la vera Nobiltà scaturisce .*

I. **O**Ve si voglia attendere la primiera origine del Genere Umano ; in rincontrando , che dal primo Padre *Adamo* , e dalla prima Madre *Eva* tutti riconoscono il viver loro ; non ha dubbio , che ognuno debba confessarsi di ugal grandezza all' altro nell' Orbe , di ugal Nobiltà , e ugal condizione ; siccome il Moralista *Seneca* ( a ) alla lunga l' addimostra ; e *Severino Boezio* ( b ) lo cantò , in dicendo :

*Omne hominum genus in terris simile surgit ab ortu ,  
Unus enim rerum pater est , unus cuncta ministrans .  
Ille dedit Phœbo radios , dedit & cornua Luna .  
Ille homines etiam terris dedit & sidera celo .  
Hic clausit membris animos , celsa sede petitos .  
Mortales igitur cunctos edit nobile germen*

*Quid genus , & proavos strepitis ? Si primordia vestra ,  
Autoremque Deum spectes ; nullus degener extat ;  
Ne vitiiis pejora fovens , proprium deserat ortum .*

Ed un altro anonimo Poeta dicea :

*Si pater est Adam cunctis , si mater est Eva ;  
Cur non omnes sumus nobilitate pares ?  
Degenerant homines vitiiis , suntque minores :  
Exaltat virtus , nobilitatque genus .*

M<sub>a</sub>

( a ) *Seneca* epist. 44. „ *Omnes* , si ad originem primam revocantur , a diis sunt . *Patritius Socrates* non fuit : *Cleantes* aquam traxit : & rigando hortos , manus locavit . *Platonem* non accepit Nobilem *Philosophia* , sed fecit . *Plato* ait : *Neminem Regem non ex servis esse oriundum : neminem non servum ex Regibus* . *Omnia* ista longa varietas miscuit , & sursum , deorsumque fortuna versavit . *Quis* est generosius ? ad virtutem a natura compositus . *Hoc* unum inventum est : non facit nobilem atrium plenum fumosis *Imaginibus* . *Nemo* in nostram gloriam vixit : nec quod ante nos fuit , nostrum est . *Animus* facit Nobilem : cui ex quacumque conditione supra fortunam licet surgere . *Neminem* potentiorum non ex servis esse oriundum : *neminem* non servum ex *Regibus* .

( b ) *Severino Boezio* lib. 3. de *Consolat. Philosoph.*

Ma perchè colla colpa de cennati nostri primi parenti con original propagine in noi diramata , si oscurò nell'Intelletto il vero discernimento delle cose , onde si occasionò l' ignoranza , l' imperizia , e la poca cognizione ; e restò impiegata la Volontà nel ben operare , donde si originò la malizia nelle azioni , la scostumatezza nelle procedure , e la contumacia nel senso ; da ciò coll' operare o con virtù , o con vizio pervennero la *Nobiltà* , e l' *Ignominia* tra gli uomini . Chiamandosi *Nobile* colui , che con un procedere virtuoso tra il ceto Civile camminar si vede : e dicendosi *Villano* colui , che si mira far azioni indegne della sua propria condizione . Confessando perciò gli Autori sovradetti , e con essi anche *Quintiliano* ( a ) , e *Giustino Istorico* ( b ) , che la *Nobiltà* sia un germoglio di virtù , che unicamente nell' uomo campeggia : e come *Giovenale* cantava :

*Nobilitas animi sola est atque unica virtus .*

II. Ed in fatti , ancorche *Bartolomeo Cassaneo* ( c ) afferischi , che il *Nobile* sia colui , che da tutti è conosciuto ( in qual senso anche i scelerati vengono con nome di Nobili appellati , siccome *San Girolamo* ( d ) di *Elvidio* lo dicea ; *Tiro Livio* ( e ) chiama *Nobile* la Città di Canne , perchè i Romani vi furono sconfitti , e sbaragliati ; e *Plinio* ( f ) dice *Nobile* eziandio la Città di Salpi , per gli amori , che *Annibale* vi fomentò ) ; pure noi discorriamo di quella *Nobiltà* , che dalla *Virtù* conosce sua origine , al dire di *Aristotile* ( g ) , ed al cantare di *Ovidio* :

*Nobilitas sola est , animum quæ moribus ornat .*

*Exaltare velis si quis ? insignet honestas .*

*Quos sublimet apex morum : licet ampla facultas*

*Et Patriæ desit , & gloria Sanguinis alti .*

*Virtus nobilitat animum . Virtute remota ,*

*Migrat in exilium Nobilitatis honor .*

*Nobilitas animi sola est , atque unica Virtus .*

III. Quindi gli Antichi in due Ordini divisero mai sempre i loro Popoli , in *Nobili* , ed in *Plebei* : quei Nobili chiamando , che in opere generose si applicavano : e *Plebei* quegli altri , che erano destinati in uffizj servili , ed abjetti , siccome nel Tomo I. al Capo 1. del Libro 6. pienamente

A 2

( a ) *Quintiliano* lib. 4. cap. 11. *Quis generosissimus ? nonne qui optimus ? Non qui claritate nascendi , sed qui virtute maxime excelluit .*

( b ) *Giustino Istorico* lib. 15. *Erat Lyfimachus illustri quidem Macedonia loco natus ; sed Virtutis experimentis Nobilitate clarior .*

( c ) *Cassaneo* *Glor. Mund.* part. 8. confid. 2. *Nobilis dicitur , quia nobiscibilis , seu notus , & per omnium ora vulgatus .*

( d ) *San Girolamo* contra *Elvidium* : *Nobilis factus est in scelere .*

( e ) *Tito Livio* lib. 22. *Nobilis ille clade Romana locus est .*

( f ) *Plinio* lib. 3. cap. 11. *Opidum Salapia , Annibalis meretrico amore inclytum .*

( g ) *Aristotile* lib. 4. *Polit.* cap. 1. *Nobilitas enim est vetus opadentia , & virtus .*

## 4      I S T O R I A   N A P O L E T A N A

mente lo rapportammo ; e da *Ovidio* ( *a* ), da *Marziale* ( *b* ), da *Tullio* ( *c* ), e da *Alicarnasseo* ( *d* ) anche si afferma . Chiamandosi *Villani* eziandio i Plebei , perche nelle Ville ordinariamente dimorano per coltivare i Campi , e custodire gli Armenti , al dire di *Tiraquello* ( *e* ) .

IV. Stante adunque , che debba ammetterfi la *Nobiltà* nelle Repubbliche ( lodata eziandio nel Deuteronomio ( *f* ) , nell' Ecclesiaste ( *g* ) , ne' Proverbj ( *b* ) , ed altrove ) ; con esservi la diversità de gradi , e la varia condizione delle persone ; trovandovisi chi comandi , e chi ubbidischi ; chi s' innalzi , e chi si abbassi ; chi serva , e chi resti servito ; fa mestieri adesso scuoprire i Fonti , donde l' origine della Nobiltà secondo l' opinione degli uomini propriamente provenghi : acciocche poi , attendendo a' medesimi ; possiamo nel Capitolo seguente dimostrare , che la Nobiltà Napoletana gode il primato riguardo alle altre Nazioni particolari d' Italia , senza passare dilà de Monti , e farne colle altre straniere Nazioni il paragone .

V. Ed a potere in ciò con distinzione procedere , debbasi in primo luogo notare , che il *Gentiluomo* , e 'l *Nobile* sono una cosa infestessi , se-  
con-

( *a* ) *Ovidio* epist. de *Paride* , & *Helena* :

*Forma , vigorque animi , quamvis de PLEBE videbar ;  
Judicium rectæ NOBILITATIS erat .*

( *b* ) *Marziale* lib. 5. epigr. 39.

*Ingenium , studiumque tibi , moresque , genusque  
Sunt EQUITIS , fateor : cætera PLEBIS babes .*

( *c* ) *Tullio* pro *Sexto Roscio* : „ Duo genera in hac Civitate semper  
„ fuerunt eorum , qui versari in Republica , atque in ea se excellentius  
„ gerere studuerunt . Quibus ex generibus alteri POPULARES , alteri  
„ OPTIMATES & haberi , & esse voluerunt . Qui ea , qui faciebant ,  
„ quæque dicebant multitudini jucunda esse volebant , POPULARES :  
„ qui autem ita se gerebant , ut sua consilia optima quæque probarentur ;  
„ OPTIMATES habebantur .

( *d* ) *Dionigio Alicarnasseo* lib. 2. *Roman. Antiquit.* „ *Romulum* ita  
„ suam Rempublicam instituisse , ut illustres genere , virtute , & pecu-  
„ niis , ab ignobilibus , humilibusque secerneret , illosque PATRICIOS  
„ appellaret : vel ab ætate , quod filios haberent ; vel ob Nobilitatem  
„ generis : Alios autem PLEBEJOS . Illos autem Sacra perficere , Ma-  
„ gistratus gerere , Jus dicere , & simul quoque publica administrare ju-  
„ beret . Plebejos autem , his muneribus solutos , agros colere , pascere  
„ pecora , quæstuariasque artes exercere .

( *e* ) *Tiraquello* lib. 1. de *Nobilitate* cap. 2. num. 4. *Ideoque Villani* ,  
*quia in Villis degunt .*

( *f* ) *Deuteronomii* 1. vers. 15. *Tulique de Tribus vestris viros sapientes* ,  
& *nobiles .*

( *g* ) *Ecclesiastis* 10. vers. 18. *Beata Terra cujus Rex Nobilis est .*

( *h* ) *Proverbiorum* 31. vers. 23. *Nobilis in portis vir ejus , quando se-  
derit cum Senatoribus terre .*



condo il favellare di *Bartolomeo Cassaneo* (a). Ancorche secondo il modo di parlare oggidì appo noi introdotto, per i Nobili s'intendessero i Titolati, ed i Cavalieri, dimoranti per lo più nella Città di Napoli; e per Gentiluomini coloro, che vivono civilmente o nella Città istessa di Napoli, o negli altri Luoghi cospicui del Regno: non ostante che questi contino talvolta anni più lunghi d'interrotta Nobiltà ne' loro rispettivi Paesi, che non ve ne abbiano taluni Cavalieri ascritti nelle Piazze, e Sedili Napoletani. E perciò, in discorrendo noi della *Nobiltà Napoletana*, non ci ristringiamo ne soli Nobili, che sono nella Città di Napoli; ma intendiamo discorrere di tutti coloro, che per l'intero Regno possono godere una somiglievole prerogativa. In quella guisa appunto, che il Regno ancorche si dichi dalla sua Capitale *il Regno di Napoli*; comprende in se stesso non però tutte le dodici Provincie, che lo compongono, e non già la sola Città di Napoli.

VI. Secondariamente deggiamo premettere, che quantunque *Baldo* (b) divida la Nobiltà in tre gradi, in Nobiltà del *Sangue*, in Nobiltà di *Virtù*, ed in Nobiltà *dell'una, e dell'altra composta*; pure il *Cardinal di Luca* (c), e con esso lui *Carlo di Alessio* (d) la dividono in quattro gradi: la prima delle quali è la Nobiltà *Magnatizia*: ed è quella, che ne Baroni, e ne Titolati risplende. La seconda è la Nobiltà *Magnatizia ristretta in certi casi*: come è quella de soli Nobili ascritti nelle Piazze, o sian Seggi, per governare la Città di Napoli: senza di cui non possono altri, per quanto Nobili sieno, in ciò framettersi. La terza è la Nobiltà *Generosa*, la quale ne Cavalieri degli Ordini Equestri propriamente rattrovasi. La quarta è la Nobiltà *Legale*, che si gode da coloro, i quali vivono civilmente, e sono perciò esenti da Pesi universali. Ecco le parole di *Carlo di Alessio* (prese dal *Cardinal di Luca* nella maggior parte)

„ *Nobilitas* sub se plures continet species, atque ad diversos effectus consideratur. Prima est NOBILITAS MAGNATITIA: et hæc primi  
 „ Ordinis, constituens unum corpus cum supremo Principe, & sub ea  
 „ tantum veniunt Feudatarii dignitatum . . . Et tales sunt Prin-  
 „ cipes, Duces, Marchiones, & Comites. Et cum istis Summus Ponti-  
 „ fex titulum *Nobilis* in Literis adhibere solet.  
 „ Secunda species est NOBILITATIS RESTRICTÆ AD CER-  
 „ TOS EFFECTUS: & tales sunt illi, qui ex privilegio, vel ex an-  
 „ tiqua

(a) *Bartolomeo Cassaneo* part. 8. confid. 3., Cum Nobiles dicantur  
 „ Gentiles, & in vulgari nostro propriè GENTILS HOMMES, &  
 „ magis se existimant vocari GENTILS HOMMES, quam NOBILES;  
 „ ideo dicit Budæus in suis Annotationibus ad Pandectas, quod non se-  
 „ merè lingua vernacula Gentiles Homines pro Nobilibus appellat.

(b) *Baldo* in leg. Nobiles. C. de Commerciis, & Mercaturis: Tres sunt Nobilitatis species. Prima est Stirpis, & Sanguinis. Secunda est Virtutis. Tertia mixta de utrisque.

(c) *Cardinal di Luca* de Præeminentiis disc. 36. num. 15.

(d) *Carlo di Alessio* ad Consilium 138. Hættoris Capicii Latri:

„ tiqua consuetudine sunt solùm capaces Munerum Civitatis , itaquod ab  
 „ aliis exerceri non possunt : ut sunt Nobiles Platearum hujus Civitatis  
 „ Neapolitanæ . Nam ad Consilium dictarum Platearum ingredi non  
 „ possunt nisi Nobiles de eisdem Plateis , esclusis aliis etsi Nobilissi-  
 „ mis . Quia ad effectum Consilii , & Munerum spectantium ad Nobiles  
 „ prædictos , non sufficit sola Nobilitas quanquam maxima , sed requi-  
 „ ritur , quod sit Platealis . Et idèd Nobiles & si Magnatitæ qualita-  
 „ tis , ad dictum Consilium , dictaque Munia ingredi non possunt , nec  
 „ eligi . Et ex hoc ortum habuit in hac Civitate diversitas trium modo-  
 „ rum vivendi , scilicet *juxtà Consuetudines in scriptis redactas : juxtà usum*  
 „ *Capuani* , & *Nidi* : & demum *secundum morem Procerum* , & *Magna-*  
 „ *tum* .

„ Tertia species Nobilitatis est privata , quæ GENEROSA appellatur:  
 „ ad differentiam illius , quæ ex sola Legum dispositione provenit . Et  
 „ talis est Nobilitas in Religionibus Sancti Joannis Jerosolymitani , San-  
 „ cti Jacobi de Spada , de Calatrava , de Alcantara , & similibus : in  
 „ quibus pro Habitu assumendo quatuor Latera utriusque parentis , &  
 „ utriusque aviæ nobilia requiruntur . Et ad ipsum effectum non juvat  
 „ Nobilitas ex Doctoratu & Gradu in Scientiis , sive Nobilitas orta ex  
 „ gradibus Militaribus . Nam pro Habitu assumendo in dictis Religioni-  
 „ bus requiritur nobilis Vita cum communi fama , ac reputatione , ac  
 „ notorio usu Insignium per tempus immemorabile , ut pluries decisum  
 „ per Rotam testatur Cardinalis de Luca disc. 32. , & 35. num. 20. de  
 „ Præminentis .

„ Quarta Nobilitatis species est LEGALIS , quæ oritur ex dispositio-  
 „ ne Legis , tùm propter antiquum usum Majorum nobiliter vivendi ,  
 „ eaque nuncupatur *Nobilitas Naturalis* licet non omnino generosa ; tùm  
 „ ex Muneribus , & Gradibus personalibus : & hæc appellatur *Acciden-*  
 „ *talis* . Et attenditur vel ad evitandas pœnas Plebeorum , & Popula-  
 „ rium , vel ad Immunitatem consequendam a muneribus personalibus ,  
 „ & sordidis : & præcipuè confert ad immunitatem ab onere Capitationis ,  
 „ apud nos nuncupato la *Testa* . Quam Immunitatem habent Doctores ,  
 „ Professores , Jurisperiti , Judices ad Contractus , Notarii ; nobiliter vi-  
 „ ventes , & alii Artem non exercentes . exclusis Judicibus annalibus ,  
 „ & Aromatariis , ut patet ex Arresto Regiæ Cameræ 57. 577. , &  
 „ 585 .

„ VII. Alle tre spezie di Nobiltà *Magnatizia* , *Generosa* , e *Legale* ,  
 „ molto contribuisce l' *Antichità* de Progenitori : la quale viene al sommo  
 „ stimata tanto presso dell' *Ecclesiastico* ( a ) , quanto presso *Virgilio* ( b ) ,  
 „ Ora-

„ ( a ) Ecclesiastici 4. vers. 4. „ Laudemus Viros gloriosos , & Parentes no-  
 „ stros in generatione sua . . . . Omnes isti in generationibus Gen-  
 „ tis suæ gloriam adepti sunt , & in diebus suis habentur in laudibus .

„ ( b ) Virgilio lib. 1. Æneid :

„ *Fortia facta Parentum , series longissima rerum .*

„ *Per tot ducta viros antiqui ab origine gentis .*

Orazio (a), Marziale (b), Stazio (c), Propertio (d), ed altri. Soliti gli Antichi chiamare *Uomo Nuovo*, e tal volta *Ignobile* colui che godea Titoli, Onori, e Posti sublimi nella Patria, ma non avea i segni dell' antica Nobiltà de suoi Maggiori: siccome di *Cicerone* in una sua Satira *Giovenale* (e), lo dicea; il medesimo *Tullio* (f) di *Quinto Pompeo* l' affermava; *Sallustio* (g) a *Giugurta* lo scrivea; e *Tito Livio* (h) di un Console Romano lo lasciò scritto. Tanto questi stavano addetti all' Antichità de Maggiori, ed alla lunga serie de loro nobili Antenati.

VIII. Per conoscersi poi quali Famiglie eran antiche, e quali nuove; all' *Insegne*, a *Sugelli*, all' *Imprese* attendeasi, come pure alle *Statue di Cera*, ed alle *Pitture* de loro Antenati, che in casa teneano ben disposte, ed ordinate, come dicemmo nel Lib. II. del Tomo II. al Paragrafo 2. del Capo 4., e conforme *Svetonio* (i), *Giovenale* (k), *Plinio* (l), *Ovidio*

- (a) Orazio lib. 4. Carmin.  
*Virginum primæ puerique claris.  
Patribus orti.*
- (b) Marziale lib. 12. epig. 4.  
*Quod Flacco, Varioque fuit summoque Maroni,  
Mæcenatæ avæ Regibus ortus Eques . . . . .*
- (c) Stazio lib. 1. Silvarum:  
. . . . . *Clarus de gente latina  
Est juvenis, quem patriciis majoribus ortum  
Nobilitas gavisæ tulit . . . . .*
- (d) Propertio lib. 2.  
*Certus erat eheu, quamvis nec sanguine avito,  
Nec si quæ illustres femina jactat avos.*
- (e) Giovenale Satyr. 8.  
*Hic novus Arpinas ignobilis.*
- (f) Tullio Orat. pro Lucio Murena: „ Non mihi nunquam minus  
„ in Q. Pompejo NOVO HOMINE, & fortissimo viro virtutis esse  
„ visum est, quàm in homine nobilissimo M. Æmilio.
- (g) Sallustio in Præfat. ad Jugurtam „ Ita, perculsa nobilitate, post  
„ multas tempestates NOVO HOMINI Consulatus mandatur.
- (h) Tito Livio lib. 7. *Annus hic erit insignis NOVI HOMINIS Consu-  
latu.*
- (i) Svetonio in Caligulam, cap. 35. „ Cætera FAMILIARUM  
„ INSIGNIA nobilissimo cuique ademit: Torquato torquem, Cincinnato  
„ crinem . . . . .
- (k) Giovenale Satyr. 8.  
*Tota licet veteres exornent undique Cera  
Atria: nobilitas sola est unica virtus.*
- (l) Plinio lib. 35. cap. 2. „ Expressi Cera vultus singulis disponeban-  
„ tur armariis, ut essent Imagines, quæ comitarentur gentilitia funera:  
„ semperque defuncto aliquo totus aderat Familiæ ejus, qui unquam fue-  
„ rat *populus*.

dio (a), Cicerone, (b), ed altri comunemente ne parlano. Servendo altresì queste Insegne, e queste Cere nelle Sale, e nelle Gallerie de Nobili per ravvivare lo spirito ne giovani de loro gloriosi genitori, e parenti, siccome Enea ad Ascanio suo figliuolo l'insinuava presso Virgilio (c); e Fausto (d) antico Poeta anche lo dicea. E perciò Mattatia (e), per animare i suoi Maccabei all' osservanza delle divine Leggi; li gittò su gli occhi le procedure de proprj parenti.

IX. Dove poi veniva in contrasto la Nobiltà antica macchiata da vizj, colla Nobiltà moderna fornita di virtùdi, sempre questa a quella si preferiva, siccome non solo Giovenale, ed Ovidio più sovra lo diceano; e Tullio (f), e Valerio Massimo (g) tra Scrittori; profani altrove l'asseriscono; ma eziand-

(a) Ovidio in Carmine ad Pisonem.

*Nam quid Imaginibus, quid avitis falsa triumphis  
Atria; quid pleni numerofo Consule Fasti  
Proficerent, si vita labat? perit omnis in illo  
Gentis bonos: cujus laus est in origine sola.*

(b) Cicerone Orat. 2. pro leg. agrar.: „ Est hoc in more positum, Quirites, institutoque majorum, ut ii, qui beneficio vestro Imagines, Familiæ consequuti sunt; eam primam habeant conditionem, quæ gratiam beneficii vestri cum fuorum laude conjungant.

(c) Virgilio lib. 12. Æneid. vers. 435.

*Disce puer virtutem ex me, verumque laborem.  
Tu facito modò, dum matura adoleverit ætas;  
Sis memor: & te animo repetentem exempla tuorum  
Et pater Æneas, & avunculus excitet Hector.*

(d) Fausto Poeta:

*Est aliud: clarus magnatum splendor avorum:  
Illud posteritas æmula calcar habet.  
Scilicet, ut nullus tantis sit degener ævis,  
Magnanimum pectus strenua facta movet.  
Ceu tenet instantem catulus cum viderit ursum:  
In patrias vires æmula corda movet.*

(e) 2. Machabæor. 2. ver. 50. Nunc ergo, o filii, æmulatores estote legis, & mementote operum patrum, quæ fecerunt in generationibus suis; & accipietis gloriam magnam, & nomen æternum.

(f) Tullio contra Sallustium: „ Sanctius est, me meis fulgere moribus, quàm aliorum opinione inniti: ut sim posteris meis nobilitatis initium, & virtutis exemplum. . . . Quod deficit in te, incipit in me. Ego enim meis majoribus virtute mea præluxi: ut si prius noti non fuérint, a me sumant initium gloriæ suæ.

(g) Valerio Massimo lib. 3. cap. 7. Ignominia locum apud indignum est dignitas: & deforme est, quos dignitate præstat ab his virtutibus superari.

eziandio l'abbiamo da Proverbj (a), da *San Girolamo* (b), e da *Severino Boezio* (c): senza diffonderci in altri Autori Ecclesiastici, che lo stesso confermano.

X. Tutto ciò a bellaposta premesso, per maggior illuminazione di quello, che più avanti faremo per dire; resta omai, che soggiungiamo qualche cosa intorno a i *Fonti* donde la Nobiltà scaturisce. E comeche i medesimi molti sono; noi alcuni principali qui ne scopriremo, dividendoli in tre Paragrafi: col rammentare nel primo quei *Fonti*, che per lo più conducono ad inaffiare la *Nobiltà Magnatizia*: nel secondo discorreremo di que' *Fonti*, ne quali la *Nobiltà Generosa* risplende: e nel terzo manifesteremo quei *Fonti*, da quali la *Nobiltà Legale* dipende. Niente straccandoci intorno alla Nobiltà delle Famiglie particolari, perchè questa escede il nostro istituto, e delle medesime ne diremo qualche cosa nel Capitolo quinto in favellando de *Seggi Napoletani*, ne quali la Nobiltà si trova per ordinario compartita.

## PARAGRAFO PRIMO.

### *Della Nobiltà, che da Feudi, da Titoli, e dal Regio Ministero dipende.*

XI. **T**utti gli Autori fra di loro convengono, che il Principe possa far Nobile un Suddito, da semplice Plebeo in posti onorevoli sollevandolo, come presso *Bartolomeo Cassaneo* (d) osservar si puole. E perchè tutto questo in quattro maniere accader suole, o per i *Feudi*, che a lui dona; o per i *Titoli*, che li dispensa; o per il *Regio Ministero*, che a lui appoggia; o con ascriverlo in qualch' *Ordine Equestre*, noi lasciando per il Paragrafo seguente tutto ciò, che possa appartenere all' *Ordine Equestre*; qui soltanto degli altri tre *Fonti* discorreremo.

XII. E per quanto si appartiene alla Nobiltà proveniente da Feudi,  
Tom. IV. P. IV. B la

(a) Proverbiorum 26. ver. 1. *Stulto gloria indecens est: nam est sicutnix in aestate, & pluvia in messe.*

(b) *San Girolamo* epist. ad Pammachium: *Clarus honor vilescit in turba: & apud bonos viros indigna est dignitas, quam multi indignè possident.*

(c) *Severino Boezio* lib. 2. de *Consolat. Dignitatibus ex virtute, non virtuti ex dignitatibus honor accedit.*

(d) *Bartolomeo Cassaneo* *Glor. Mund.* part. 10. confid. 47. *Sive ex Concessione, sive ex Privilegio potest Princeps facere nobilem secundum Baldum: & facit textus in cap. cum Redemptor 12. q. 2. & l. 2. in fin. ff. de Natal. restit.*



la quale *Nobiltà Magnatizia* veniva più sovra al Numero 6. da *Carlo di Alessio*, e dal *Cardinal di Luca* nominata; ella si confessa nel Regno di Napoli come a principio incontrastabile, anche secondo il citato *Cassaneo* (a), e secondo *Gio: Seldeno* (b). E comeche i Feudi sono divisi appo noi in Feudi *Quinternati*, ed in Feudi *Piani*, o di *Tavola*, come dicono *Andrea d' Ifernìa* (c), e *Matteo di Afflitto* (d); essendo i primi quei Feudi, che sono descritti ne' *Quinternioni* della Regia Camera, e si conferiscono immediatamente dal Sovrano; ed i secondi quei, che non sono colà annotati, ma si sogliono dispensare da alcuni Baroni, che ne hanno dal Re il permesso, come sono in particolare i *Prencipi di Bisignano*, e tutti gli altri Baroni, che delli di loro Privilegj partecipano; i Feudi, che nobilitano, son quei della prima spezie, i quali si dispensano dal solo Monarca, di cui è propriamente il nobilitare, come sovra (onde *Andrea d' Ifernìa* li chiama *Feudi Nobili*), non quei della seconda spezie: i quali possono solamente comunicare la *Nobiltà Legale*, in esentando i loro Possessori da Pesi forzosi: sul presupposto, che colla possessione de Feudi predetti vivano *more Nobilium*, senza impiegarfi in uffizj umili, ed abbjetti.

XIII. Queltanto, che finora si è detto de Feudi quinternati; debbe intendersi parimente de *Titoli*: vale a dire, che siccome il Monarca, donando un Feudo quinternato al suo vassallo, lo fa divenir Nobile; così donandoli qualche Titolo, o di *Duca*, o di *Marchese*, o di *Conte*, ancorche non li donasse il Feudo; anche lo fa Nobile. Laonde, perche la

Mae-

(a) Cassaneo part. 8. confid. 15. „ *Etiam Nobilitas causatur ex Ducatu, Comitatu, Baronìa, vel Dominio hujusmodi. Et quanto major est dignitas, tanto magis est Nobilis. . . . Apud NEAPOLITANOS verò omnes quasi Nobiles habentes Jurisdictionem in suis Oppidis, & Castellis, dicuntur Barones. Et de his me remitto ad talem usantiam in suis locis observatam.*

(b) Gio: Seldeno, *Tituli Honorum* Part. 2. cap. 2. num. 7. „ *In territoriiis REGNI NEAPOLITANI, ubi major Nobilitas sine exemplo multa est; sunt Principes, Duces, Marchiones, Comites, Barones, quos omnes vocant Titulati, Latine nominantur Titularii. Nam licet omnes majores Titulos sub nomine Baronum complectantur; attamen, & distincta ibi est Baronum dignitas, ut mox dicitur.*

(c) *Andrea d' Ifernìa* in *Constitut. Ut de successoribus*: „ *Hic primò attendendum est, quod hæc tota Constitutio loquitur de FEUDIS QUATERNATIS, quæ tenentur in capite a Regia Curia. In aliis FEUDIS DE TABULIS, seu PLANIS, quæ tenentur ab aliis; succedunt Consanguinei quantumcumque remoti. . . . Hæc Feuda Quinternata dicuntur NOBILIA; non alia Feuda Plana, vel de Tabula.*

(d) *Matteo di Afflitto* in *Constitut. Post mortem Baronis*: „ *Secunda regula generalis est, quod omnia Feuda pertinentia ad collationem Regis, dicuntur esse Feuda Quinternata. Et ista sunt illa, quæ sunt descripta in Quinternionibus Regiæ Camere. . . .*

Maestà del Monarca ha donato il Titolo di Marchese a *D. Bernardo Tannucci* Segretario di Stato , e del Dispaccio di Giustizia , e Grazia ; a *D. Gaetano Maria Brancone* Segretario di Stato , e del Dispaccio dell' Ecclesiastico ; a *D. Gio: Brancaccio* Segretario di Stato , e del Dispaccio della Regale Azienda ; a *D. Carlo Danza* Presidente del Sagro Regio Consiglio ; a *D. Niccolò Fraggianni* Delegato della Regal Giurisdizione , ed a tanti altri suoi Ministri togati , e politici ; questi in vigore di tal Titolo sono stati da lui dichiarati Nobili a somiglianza di coloro , che da lui han ricevuto il Feudo : ancorche il Titolo predetto *accidentale* in costoro sia , secondo il favellare di *Gio: Seldeno ( a )* , perche non passa da padre in figlio , e si è dato loro solamente per renderli più onorati , e pregievoli ; a differenza del Titolo , che produce la Nobiltà *naturale* , che si tramanda come Fidecommesso ne figli , e ne posteri .

XIV. Anzi il *Cardinale di Luca ( b )* , trattando con distinzione la varietà delle Preeminenze , che da Titolati si godono , ed apportando tutti i di loro gradi ; alla riserva dell' Onore , che da ciò questi conseguiscono , per veri Titolati non li tiene : ancorche ne riconoscesse una scintille in quei , che dopo avere alienato il Feudo , appo loro conservano il Titolo . Laonde , sebbene la di lui dottrina sia un pò lunga ; in grazia di chi legge quì per intiero la trascriveremo , acciò s'abbia di questi Titoli la piena contezza , e si possa dalla medesima meglio formare l' Idea de Nobili Titolati , che sono nel nostro Regno . Dice egli così in favellando de Conti : „ *Plures sunt species Comitum : una scilicet eorum , qui*  
 „ *Comites Palatini* appellantur . Quales sunt illi , qui in aliqua publica Uni-  
 „ versitate supra annum vigesimum , docendo in aliqua Facultate , Ca-  
 „ thedram exercuerunt . Sed istius speciei inspectio ab hoc proposito ex-  
 „ tranea est , & idealis iste Comitatus .

*Secunda est species Comitum per omnimodam varietatem : qui nempe*  
 „ *habeant Comitatum verum , & effectivum jure veræ dignitatis , quod*  
 „ *scilicet jure liberi , & pleni Allodii , vel jure Feudi regalis , cum ju-*  
 „ *re Principatus , & Regalium possideant Civitates , Ditiones , & Pro-*  
 „ *vincias cum hoc titulo , vel dignitate Comitum . Ut ( ex. gr. ) in*  
 „ *Germania sunt Comites Palatini , & alii similes , qui inter Principes*  
 „ *recensentur : atque antiquitus erant Comites Siciliae , & Calabriae , &*  
 „ *Flandriae , & Cataloniae , seu Barchinonae , & similes : quorum aliqua*  
 „ *copia in Italia habebatur , in illis præsertim Provinciis , ex quibus*  
 „ *hodie constituitur Regnum Siciliae citra Pharum , quod aliàs Apuliae ,*  
 „ *seu Neapolitanorum dicitur ante duodecimum sæculum , in quo sub*  
 „ *Rogero I. vel II. ( qui Comes Siciliae prius appellabatur ) in Regnum*

B 2

ere-

( a ) Gio: Seldeno Part. II. *Tituli honorum* cap. 2. num. 31. *Barones in Imperio sunt possidentes Territoria , & Jurisdictionem ab Imperatore unâ cum dignitate Baronis . Qui Titulus etiam communicatur Jurisdictionem non habentibus , neque Territorium . Et HIC TITULUS ACCIDENTALIS EST , ex speciali causa , gratia , vel consuetudine descendens .*

( b ) Cardinal de Luca de *Præeminentiis* , discurs. 45. num. 6. & seq.

erectum fuit . Et de ista specie Comitum verè , & propriè loquuntur ,  
 & intelligendi sunt antiqui Scriptores circa usum Coronæ Comitalis ,  
 aliasque Præminentias , ac etiam intelligendam est Cœremoniale Ro-  
 manum pro honorificis tractamentis in Cappella Pontificia , & in aliis  
 Ecclesiis vel Ecclesiasticis Functionibus .

*Tertia* est species illorum Comitum , qui etiam dicuntur veri , &  
 actuales Comites : qui scilicet Civitates , Oppida , & Castra possi-  
 dent cum Jurisdictione , & Imperio jure Feudi , vel Allodii deco-  
 rati hac dignitate , quæ per Principem supremum erecta sit : Dominium  
 autem , ac Imperium sit omnino subornatum ipsi Principi , ejusque Tri-  
 bunalibus , ac Magistratibus , absque jure Principatus , & regulariter  
 absque Regalibus , præsertim majoribus . Et tunc isti Comites , vel re-  
 spectivè Marchiones , Duces , & Principes ( cum eadem in omnibus  
 ratio sit ) verè , & propriè non sunt tales , neque veniunt sub genere  
 Principum , Ducum , Marchionum , & Comitum , de quibus loquitur  
 Cœremoniale Romanum , sive loquuntur Scriptores ; sed dicuntur tales  
 abusivè , & in sola nuncupatione honorifica . . . .

*Quarta* est Species illorum Comitum , aliorumque Titulorum res-  
 pectivè , qui vere , & actu fuerunt tales , de præsentem autem non sunt ,  
 quia nempe Feuda , vel Loca jurisdictionalia , quæ hanc dignitatem  
 annexam habent , alienaverunt , vel refutaverunt , ideoque alter adsit  
 actualis Comes , vel Marchio , vel Dux illius loci . Et tunc isti reti-  
 nere dicuntur aliquas reliquias prioris dignitatis : ad instar illorum Epi-  
 scoporum , qui Episcopatum dimiserunt , ac propterea retinent aliqua  
 insignia , ac prærogativas , & præminentias , sed post Titulatos actua-  
 les .

*Quinta* est species illorum Comitum , Marchionum , & Ducum , qui  
 nullum actuale habent Dominium , vel imperium , nec in toto , nec in  
 parte , sed hanc retinent nuncupationem , vel intitulationem . ob descen-  
 dentiam ab aliquo vero Comite , vel Marchione , juxtà præsertim con-  
 suetudinem Lombardiæ , ac Pedimontanæ regionis aliarumque partium  
 Italiæ versùs Montes , quia nempe in ea domo fuerit , vel etiam de  
 præsentem adsit penes civilem , vel naturalem natu Majorem actuale do-  
 minium alicujus loci jurisdictionalis cum hac dignitate Comitum , vel  
 Marchionis ; omnes tamen de illa domo , vel descendencia , quamvis  
 nullum dominium , nullamque jurisdictionem habeant , vel emolument-  
 orum participationem , adhuc Marchiones , vel Comites appellantur .  
 Isti autem verè tales non sunt , neque Comitum , vel Marchionum  
 prærogativis gaudere debent , cum solum illam retineant nuncupatio-  
 nem ad denotandam descendenciam , sive eorum stirpis dignitatem .

*Sexta* denique ad rem est species illorum Comitum , vel Marchio-  
 num , qui absque aliquo Dominio Feudi , seu Loci jurisdictionalis ,  
 & imperio in Vassallos , per Principem decorati fuerunt ista dignitate ex  
 solo Privilegio sine aliqua adjectione Loci , vel super Loco alieno , aut  
 super aliquo rustico Prædio . Et tunc verius est , quod isti non sint  
 veri Comites , vel Marchiones , neque Comitalium , vel Marchiona-  
 lium insignium , & præminentiarum usum habent : ad instar eorum ,  
 quæ habemus in Doctoribus : quod scilicet verè , & propriè tales di-

CUR-

„ cuntur , qui in publica Universitate , vel Collegio creati sunt ; non  
 „ autem illi , qui ex simplicibus *privilegio* . E secondo questa teorica , i Ti-  
 „ tolati per semplice privilegio nelle pubbliche Funzioni di Cavalcate ; di  
 „ Parlamenti , e di cose fomiglievoli non possono pretendere luogo tra i  
 „ Marchesi , Duchi , e Conti padroni di Feudi : perche fomiglievoli funzio-  
 „ ni si fanno propriamente da Baroni titolati , e padroni di Feudi , che in  
 „ tal occasione rappresentano l' intiero Regno , e non da Titolati di sem-  
 „ plice privilegio : i quali godono l' onore solamente di Titolati , ma non  
 „ già il di loro esercizio , ed impiego .

XV. Questa Nobiltà ; che per via di semplici Titoli si dispensa da  
 „ Monarchi , a' loro Favoriti , maggiormente in essi campeggia quando  
 „ in qualche Sedile della Città , o in qualche Ordine onorifico vengono  
 „ ascritti . Conciosiache , essendo i Seggi riservati per i soli Nobili , siccome  
 „ dimostreremo nel Capitolo quinto ; chi in quelli si ascrive , tra i  
 „ Nobili senza dubbio si arrola . Ed essendo gli Ordini onorifici ( come quel-  
 „ lo del *Toson d'oro* in Spagna , e quello di *San Gennaro* in Napoli ) , in-  
 „ ventati propriamente per onorare , e contraddistinguere i Personaggi rag-  
 „ guardevoli ( a differenza degli Ordini Equestri , come di Malta , di Ca-  
 „ latrava , di Alcantara , e di altri , i quali *Militari* più tosto , che *Ono-  
 „ rifici* sono , ancorche nobili in festessi ) ; dubitar non si può , che tutti  
 „ coloro , i quali la divisa vi ottengono ; tra i Nobili del Regno ascrive-  
 „ re , ed annotare si debbono . Che però , avendo il nostro Serenissimo Mo-  
 „ narca anni sono fatto ascrivere il Marchese di *Montallegro* suo Primo Mi-  
 „ nistro nel Seggio di Nido , ed avendolo decorato coll' Abito de Cava-  
 „ lieri di San Gennaro ; se egli non avesse altronde goduto l' onore di vero  
 „ Nobile ; da queste due singolari prerogative l' avrebbe senza dubbio pie-  
 „ namente conseguito .

XVI. Lo stesso asserire noi deggiamo riguardo al *Regio Ministero* : cioè  
 „ che tutti coloro i quali sono destinati al pubblico Regio Servizio ; Nobili  
 „ da ciò divengono ; non solo perche secondo l' antica costumanza de  
 „ Greci , de Romani , e degli Ebrei ( da noi rapportata nel Libro 6. del  
 „ Tomo I. in varj Paragrafi del Capo 2. ) a Nobili l' amministrazione del-  
 „ la Repubblica si dava , e *Romolo* tra le altre sue Leggi stabilito avea :  
 „ *Patres Sacra , Magistratusque soli peragunto , incuntoque ; Plebes agros colun-  
 „ to* ( il che pure ne Proverbj ( a ) si accenna , e nel Libro primo de Mac-  
 „ cabei ( b ) di *Lisa* si rammenta ) ; ma anche perche col Principe questi  
 „ Ministri soventi conversando , dalla di lui regal presenza ricevono spiriti  
 „ di Nobiltà più o meno , che il loro Impiego l' esigge . Come per ra-  
 „ gion di esempio , i Configlieri di Stato più Nobili de Segretarj di Stato,  
 „ stimar si deggiono : gli Uffiziali di Palazzo più Nobili di quei de Tri-  
 „ bu-

( a ) Proverbiorum 31. vers. 23. *Nobilis in portis vtr ejus quando sede-  
 rit cum-Senatoribus terra .*

( b ) 1. Machabeorum 3. vers. 32. „ Et reliquit Lysiam , hominem No-  
 „ bilem de genere regali super negotia regia a flumine Euphrate , usque  
 „ ad flumen Ægypti .



bunali ; ed i Ministri della Capitale più Nobili di quei delle Provincie , siccome *Gio: Seldeno* (a) nella Reggia degli Imperadori l' osserva : in cui diversi Ordini di Comitive anticamente dicevanfi , uno più nobile dell'altro.

## PARAGRAFO SECONDO.

### *Della Nobiltà , che dalla Milizia proviene , e dagli Ordini Equestri .*

XVII. **A** Ben procedere intorno alla Nobiltà , che dalla *Milizia* proviene ; abbisogna in primo luogo dividere in due ordini i Soldati , in quei che *comandano* , ed in quei che *ubbidiscono* , Fanti , o Cavallo , che sieno . Indi fa duopo , che i medesimi si suddividano trà quei Soldati , che semplicemente alla Milizia si ascrivono , e tra coloro , che col *Cingolo Militare* vengono dal Principe decorati , ancorche da Soldati venturieri , e non da Comandanti nell' Esercito annoverati si rattrovinno . I primi , che comandano ; comeche rappresentano la persona del Principe , nobilissimi sono , e del primo ordine della *Nobiltà Magnatizia* : giacche Imperadori , e Principi degli Eserciti nel Deuteronomio (b) , e nel Libro di *Giuditta* (c) vengono chiamati ; e da *Euripide* (d) , da *Orazio* (e) al sommo sono lodati , Ed i secondi , che ubbidiscono ; perche sempre pronti , o  
in

(a) *Gio: Seldeno* Part. II. Tituli Honorum , cap. 2. num. 7. „ *Comites* affuerunt Imperatori Consiliis , & Actionibus ; divisi etiam in diversos dignitatis gradus . Erant aliqui primi Ordinis , alii Ordinis secundum , alii Ordinis tertium . . . . . Ex primo Comitum ordine dicti sunt quidam *Comites Ordinis primi intra Consistorium* . Erant enim Consilarii Reipublicæ primarii , ideoque Comes Consistoriarum est Comes primi Ordinis , & Consiliarius intimus illorum temporum . . . . . Ex secundo Ordine erant *Comites Provinciarum , & Comitivæ Neapolitanæ &c.*

(b) Deuteronomii I. vers. 15. *Tulique de Tribus vestris viros sapientes & nobiles , & constitui eos Principes , & Tribunos , & Centuriones .*

(c) *Judith* 2. vers. 4. *Vocavit Rex Holofernem Principem Militiæ suæ .*

(d) *Euripide* apud *Stobæum* Serm. 86.

*Non parum adfert momenti si Nobilis*

*Exercitus Dux fuerit , & gloriosa fama insignis .*

(e) *Orazio* lib. 1. Satyr. 6.

*Nec quod avus tibi maternus fuit , atque paternus*

*— Olim , qui magnis Legionibus imperitavit ,*

*Ut plerique solent , naso suspendis adunco ,*

*Ignotos , ut me , libertino patre natum .*

in pace , o in guerra ad isvenarsi per il Principe, sono anche reputati Nobili, almeno riguardo alla Nobiltà *Legale* in non portar peso delle Collette, e dell'altre cose fordidie, secondo *Bartolomeo Cassaneo* (a), e secondo *Michelangelo Gizio* (b), ed il *Castillo* (c) riguardo al nostro Regno. Appartenendo agli *Ordini Equestri* coloro, che col Cingolo Militare vengono da Principi onorati, e perciò di loro condizione Nobili, come poco appresso soggiugneremo.

XVIII. Per quanto poi agli *Ordini Equestri* si appartiene; premettere in primo luogo si debbe, che *Romolo* per Guardja del suo Corpo la prima volta l'istituì, secondo *Ovidio* (d): con averli poi in rinforzo della Fanteria in Guerra destinati al soggiugnere di *Carlo Sigonio* (e). Onde *Papinio* (f) Soldati di *Romolo* a suoi tempi chiamolli. I quali poi andando alla Guerra, il *pubblico Cavallo* dalla Repubblica riceveano al dir di *Livio*

(a) Bartolomeo Cassaneo part. 10. „ *Militia nobilitat ex textu in*  
 „ cap. cum esset, extra de Simonia . . . . Et apud nos ex communi  
 „ reputatione Milites, saltem equestres, habentur pro Nobilibus, &  
 „ gaudent privilegiis Nobilium: itaquod non cottizantur in Taliis, &  
 „ Collectis ordinariis.

(b) Michelangelo Gizio ad Hectorem Capyciumlatrum observ. 102.  
 „ num. 1. „ *In hoc Regno diversæ considerantur Militiæ species: alii enim*  
 „ sunt equestris, vel pedestris militiæ, *Soldati Levantini* vocantur. Et  
 „ isti si sunt in Expeditione, militaribus privilegiis gaudent: aut non  
 „ sunt in hostili loco, & sic ampliùs non serviunt; & hoc casu sunt ex-  
 „ clusi a privilegio Militum. Aut vero licet non sint in hostili loco,  
 „ sed parati sunt pro Rege mortem pugnando oppetere; & fruuntur pri-  
 „ vilegiis, olim militibus concessis &c.

(c) Castillo dec. 105. num. 34. „ *Milites equestres, & pedestres hujus*  
 „ Regni stipendiati, sive il bello, sive in pace morentur, non desinunt  
 „ esse Milites, & gaudent illorum privilegiis, dum semper sunt parati  
 „ pro expeditione belli.

(d) Ovidio lib. 3. Fastorum vers. 127.

*Inde pares centum fenos secrevit in orbem*

*Romulus hastatos, instituitque decem:*

*Et totidem Princeps, totidemque Pilanus habebat*

*Corpora, legitimo quoque merebat equo.*

(e) Carlo Sigonio de antiq. jur. Civ. Romanor. lib. 2. cap. 3. „ *Equi-*  
 „ *tes*, & *Equestrem Ordinem Romæ* duobus modis esse acceptum, uno  
 „ quo diximus, *Equites Senatoribus* in Civitate oppositi erant; altero,  
 „ quo *Peditibus* in acie opponuntur. Utraque autem divisio a *Romulo* in  
 „ *Rempublicam* illata est. Idem enim cum *Legionem* constituisset ex  
 „ *tribus peditum millibus*, *Legioni Equites trecentos* adjecit, auctore  
 „ *Plutarcho*.

(f) Papinio . . . .

*Hic tum Romuleos Equites, trabeataque Cæsar*

*Agmina mille simul jussit discumbere mensis.*

vio (a), di Tullio (b), e di Plinio (c). Ancorche in sentenza di Carlo Sigonio (d) sia dubbio, che cosa fusse stato questo Cavallo pubblico, se il vero Cavallo, o pure una somma di danaro, che a Cavalieri si dava, come egli da Marco Varrone lo raccoglie, e come mostra sentire Festo Pompeo (e). Il che puol anche confermarfi da Livio (f) nel descrivere, che fa la rotta data da Veii a Romani: allora quando il Senato disperando di poter fare più resistenza a costoro, perche non vi erano danari per somministrarli a soldati; non solo molti Cavalieri, ma anche molti Fanti si esibirono di andar in Guerra a loro proprie spese: a quali il Senato se assegnare una certa somma di danaro. Dalche si raccoglie, che il pubblico Cavallo si dava in danaro al Cavaliere: e questi o si compra-

va

(a) Livio lib. 33. *Nè invitus militaret, nève Censor ei EQUUM PUBLICUM assignaret.*

(b) Tullio Philipp. 6. *Altera Statua est Equitum Romanorum, EQUO PUBLICO, qui item adscribunt, patrono . . . Equites Romanos EQUO PUBLICO, & Tribunos militares L. Antonium Patronos ascivisse.*

(c) Plinio lib. 33. cap. 1. *Equitum nomen sustinebat in turmis EQUORUM PUBLICORUM.*

(d) Carlo Sigonio loc. cit. „ *Erant igitur Equites Romani, non qui-  
cumque equo mererent; sed qui publico, & militari. Quem Equum  
eis a Censore assignatum invenio. Sic enim Livius lib. 33. ait: S. C.  
factum, ut Tribuni Plebis ferrent, ut P. Aebutio, cujus pater Equo pu-  
blico meruerat, emerita stipendia essent: nè invitus militares, neve Censor  
ei Equum publicum assignaret. Quid autem fuerit Equus publicus; parum  
compertum est. Varro in libris de Lingua Latina Equum publicum mil-  
le Afferium vocat. Quibus verbis stipendium fortasse aliquod, vel  
emendi, vel alendi equi causa, de publico constitutum significat.*

(e) Festo Pomponio V. *Equitare: Equitare antiqui dicebant. Equo pu-  
blico merere. Dicebatur publicus; quoniam ut ait Livius lib. 1. Equis cer-  
tum numerum æris assignatum: tumque primum Equis merere Equites cæpe-  
runt.*

(f) Tito Livio lib. 1. „ *Clades ad Vejos accepta Romam nunciata,  
Senatui curam metumque injecit: nè tum verò sustineri nec in Urbe  
seditio, nec in Castris posset. Dum repente Equites, dum Census  
equester erat, & EQUI PUBLICI non erant assignati; Senatum  
adeunt, & equis se suis stipendia facturos promittunt. Quibus cum am-  
plissimis verbis gratiæ essent actæ; subito ad Curiam conversio fit Ple-  
bis: pedestris Ordinis, ajunt, se unum esse, operam extra ordinem  
Reipublicæ polliceri. Patres laudavere Equites, laudavere Plebem,  
victam esse fatentes comitatem Senatus. Gratiæ Peditibus, Equitibus-  
que actæ. Placuit his omnibus voluntariam extra Ordinem Militiam  
professus, ÆRA PROCEDERE, ET EQUITI CERTUS NUM-  
MUS ÆRIS ASSIGNATUS: TUNC PRIMUM EQUIS MERE-  
RE EQUITES CÆPERUNT.*

va il Cavallo , o avendolo da se , con quel danaro lo manteneva . Rimettendomi per altro su di questo particolare a quel tanto , che dottamente farà per dire *D. Giacomo Castelli* nella sua premeditata Differtazione: *De Equestri Statua Retina* , che tempo fa dovea dare alle Stampe .

XIX. Questi Cavalieri nonperò erano tutti Nobili : sì perche , per essere ascritti nell' Ordine Equestre , gli abbisognava aver l'annua rendita di quattrocento Sesterzj , o sia di quattrocento mila Nummi ( giacche mille Nummi un Sesterzio faceano ) al cantar di *Orazio* ( *a* ) , e al dire del *Sigonio* ( *b* ) ; sì anche perche l' Ordine Equestre era contraposto a quello de Senatori , e de Patrizj : e quando vacava in Senato qualche Toga , allora l' assumea uno di questi , che avea fatto il corso destinato della Milizia , e di già Patrizio diveniva . E perciò molti nel loro antico Ordine Equestre per lo più se ne stavano , senza passar tampoco a quello de Patrizj : siccome della Famiglia di *Ottaviano Cesare* presso *Svetonio* ( *c* ) l'abbiamo ; e di *Mecenate* l'asserisce *Marziale* ( *d* ) .

XX. Mancata poi la Repubblica Romana , e successivamente caduto l'Impero Latino , venne a finire quest' Ordine Equestre : e sotto de Barbari ne Secoli di mezzo , e de susseguenti Monarchi nel principio della bassa Età un altro Ordine di Cavalieri nell' Italia s' introdusse , e fu quello , che col *Cingolo Militare* i Monarchi faceano , giusta la formola , e gli esempi , che ne rapportammo nel Capo 2. del Libro 18. descrivendo gli Ordini Equestri del nostro Regno . Essendo costoro Nobili per due motivi : Primo perche tal Cingolo solea darfi da principio a' Principi di Sanguè , ed a persone di Nobiltà Magnatizia : onde il Re *Ruggiero* a' suoi figli lo diede , come ivi si disse . Secondo perche , dandosi il medesimo da proprj Sovrani , i quali hanno la facoltà di nobilitare i loro Sudditi , come additammo più sovra al *Numero* 11. , in tal occasione , se essi non eran Nobili di profapia , vi venivan dichiarati dal Sovrano , mercè di tal Cingolo , che a' Cavalieri si dispensava . Perloche non solo il nome di

Tom. IV. P. IV.

C

Ca-

( a ) *Orazio* lib. 1. epist. 1.

*Si quadringentis sex septem millia defunt ;  
Est animus tibi , sunt mores , est lingua fidesque ,  
Plebs eris . . . . .*

( c ) *Carlo Sigonio* loc. cit. „ *Fuit Equestris Censu Senatorio minor : nimirum Sextertiorum quadringentorum millium . Ad hæc enim , ut per censum equestrum Ordinem impetrabant Equestrum ; sic eisdem , consumpto patrimonio , Equestris dignitatis insignia perdidisse , licet suspicari .*

( c ) *Svetonio* in *Octavium Augustum* cap. 2. „ *Duplex Octavio familia : alii sancti sunt summis honoribus ; alii in Equestri Ordine consistere usque ad Augusti patrem . Ipse Augustus se nihil amplius , quam Equestri familia ortum se scribit . veterem & locupletem : in qua & primus Senator pater ejus fuit .*

( d ) *Marziale* lib. 12. epigr. 4.

*Mæcenæ , natis Regibus ortus , Eques .*

*Cavaliere* spira Nobiltà da se stesso ( e così l' usarono i Nobili Napoletani , come diremo nel Numero 15. del Capo 5. ); ma anche il *Cavallo*, da cui egli vien derivato ; coll' epiteto di *Nobile* presso *Ovidio* ( a ) si rattrova . Volendo altresì *Bartolomeo Cassaneo* ( b ), che chi di questo Cingolo era spogliato , o da nimici in battaglia gli era a caso tolto ; veniva tosto a perdere il privilegio di Milite

XXI. Nel nostro Regno di Napoli poi non solo quei , che erano ornati col Cingolo Militare venivano per Nobili da principio stimati ; ma anche tutti i Soldati inferiori , stante la Costituzione del Re *Ruggiero* ( c ) con cui si ordinò , che chi da Milite almeno non dipendea ; non poteasi ascrivere all' Ordine Militare : „ *Sancimus* itaque , & tale proponimus Edictum , „ ut quicumque novam Militiam acceperit , sive quocumque tempore arripuerit contra Regni beatitudinem pacem , atque integritatem ; a Militiæ professione penitus decidat , nisi forte a Militari genere per successorem duxit profapiam . In dove *Andrea d' Isernia* soggiunge : *Non potest quis militare , quando non est de genere Militum ex parte patrum* . Il che fu similmente con un'altra Costituzione dell' Imperadore *Federigo II.* ( d ) confermato : „ *Constitutione* præsentis imposterum valitura sancimus , ut amodo ad militem honorem nullus accedat , qui non sit de genere Militum sine mansuetudinis nostræ licentia , & mandato . Militibus , qui hæcenus contra prohibitionem divæ memoriæ avi nostri dignitatem fuerint militem adepti ; ex Serenitatis nostræ gratia illam retineant , dummodo vivant militariter , ut dictum est . In dove anche *Matteo di Afflitto* soggiugne : „ *Nullus* debet aspirare ad honorem Militiæ , nisi duobus concurrentibus , videlicet , quod sit de genere Militum , & cum licentia , & mandato regio . Hoc edictum non trahitur ad Milites præteritos factos , qui non fuerint de genere Militum , nec facti fuerunt

„ Mi-

( a ) *Ovidio* lib. 1. Amor.

*Nec te nobilium fugat certamen equorum .*

Lo stesso lib. 3. eleg. 2.

*Non ego nobilium sedens spectator equorum .*

Il medesimo lib. 2. Metamorf.

*Nobiliumque greges custos servabat equorum ,*

( b ) *Bartolomeo Cassaneo* part. 9. Glor. Mund. conf. 25. „ *Miles* etiam laudatur , & honorem consequitur ex Cingulo , cum in signum dignitatis a Principe cingi debeat . Hoc Cingulum militare dicitur : quod cingitur . Et Gladius , quo cingitur Miles , debet esse aureus , idest , deauratus , prout probatur 2. Machab. cap. ult. Ibi enim probatur , quod debeat dici : *Accipe Sanctum Gladium , in quo deicies adversarios Populi mei* . Et si hoc Cingulo expoliaretur ; omne perderet Militiæ privilegium . Quemadmodum videmus in Capitaneo : cujus si vexillum amittitur in bello ; nunquam portabit vexillum , donec aliud recuperaverit .

( c ) *Constitutio Divinæ justitiæ* tit. De Nova Militia .

( d ) *Constitutio Constitutione præsentis* tit. de Honore Militari .



„ Milites de mandato regio; dummodo dicti Milites præteriti vivant mo-  
 re *Militari*.

XXII. All' incontro poi gli Ordini Equestri della *Nobiltà Generosa*, come sono quei di Malta, di Calatrava, di Alcantara, e somiglievoli, ne quali la Milizia vien professata sotto alcuni Istituti Religiosi, e particolari; ancorche apportino lustro, e splendore a quei, che detti Istituti professano; pure non danno da se Nobiltà a' di loro professori, ma più tosto la ricevono da costoro: i quali devono provare i Quarti della loro Nobiltà quando in essi si ascrivono, come più sovra nel Numero 6. il nostro Carlo di Alessio dicea. E questo, perche non mica il Principe (di cui è propriamente il nobilitare, come si fé chiaro nel Numero 11.) ad essi dona la Divisa, in virtù della quale possono essi divenir Nobili, come accade negli Ordini Onorifici del Toson d'oro in Ispagna, di San Gennaro in Napoli, e di tanti altri in diverse Monarchie: i quali a quest' intuito propriamente si istituiscono, acciò i Monarchi potessero in virtù de medesimi onorare i loro amici, e gratificare i di loro sudditi: senza che quivi si facessero Voti, o si professassero Regole; perche sono inventati solamente per onorar colla loro Divisa chi in essi viene ascritto. Quando per l' opposto la Religione dona soltanto a' proprj seguaci la semplice *Impresa*, colla quale dagli altri Ordini li contraddistingue; perche le Religioni private non possono dare da per se Privilegio di Nobiltà, essendo ciò un dritto de soli Monarchi. Laonde i medesimi Ordini Equestri di *Milizia Generosa* non danno propriamente Nobiltà a' loro Religiosi, senonche in un certo modo: in quanto che gli Ordini predetti si considerano cospicui in festessi, per essere assemblee di Uomini Illustri per nascita, e per averi: i quali portano ivi più tosto Nobiltà, che ne ricevono. E soltanto si perfezionano nella di loro Nobiltà coll' esercizio dell' Armi, che vi professano; e colle pruove gloriose, che vi fanno: dal che *Generosa* la lor Milizia vien detta.

### PARAGRAFO TERZO.

*Della Nobiltà, che dalle Lettere, dalle Ricchezze,  
 e dalla Patria proviene.*

XXIII. **L**A *Nobiltà Legale*, che rende immune da Pesi fordidì, e forzosi, soliti a portarsi dagli altri Cittadini nelle Comunità, come dicemmo più sovra nel Numero 6.; da tre Fonti propriamente nel Reame di Napoli diramar si suole: dalle *Lettere*, mediante le quali i di loro Professori in qualche Mestiere nobile s'impiegano: dalle *Ricchezze*, mercè delle quali, chi le possiede *more nobilium* viver suole: e dalla *Patria*, perche i Napoletani vengono stimati privilegiati in tutti i Luoghi del Regno, a somiglianza degli altri Civili, che ivi soggiornano. Laonde in questo Paragrafo favellaremo della Nobiltà, che

da medesimi tre Fonti provenir suole .

XXIV. E per quanto alle *Lettere* si appartiene; chi volesse togliere alle medesime il pregio della Nobiltà, farebbe gran torto allo Spirito Santo, il quale nella Sapienza (a), nel Libro dell' Ecclesiaste (b), ed in quello de Proverbj (c) mirabilmente l' esalta . Farebbe torto a' Sagri Scrittori, come a *Cassodoro* (d), ed a *Gennadio* (e); ed a' profani ancora, come a *Marziale* (f), ed a *Tullio* (g), che lo stesso c' insegnano. E farebbe torto alla pratica degli antichi Egizj, che al dire di *Diodoro Siciliano* (h) a Letterati donavano i primi onori della Patria . Peroche, siccome l' Uomo viene stimato il più nobile tra gli Animali, per essere decorato col lume dell' Intelletto sopra di loro; così tra gli Uomini quello debba il migliore stimarsi, che per mezzo delle Lettere tiene coltivato l' Intelletto: il quale, senza di queste, viene tantosto dalli vizj, e dall' ignoranza ingombrato al dir di *Tullio* (i); e siccome de Campi *Ovidio* (k) proporzionatamente cantava .

XXV. Quali poi sieno le Scienze, che il Soggetto propriamente nobilitano; non è di questo luogo pienamente mostrarlo: riferbandoci bensì di additarlo nel Libro ventesimosecondo, in cui favellaremo de *Letterati* di cadauna Professione in particolare . Ora soltanto diciamo con *Barrolo-*  
*mee*

(a) Sapiëntiæ 7. vers. 24. *Omnibus Nobilibus NOBILIOR EST SAPIENTIA.*

(b) Ecclesiastis 9. vers. 18. *Melior est Sapiëntia, quàm arma bellica.*

(c) Proverbiorum 8. vers. 10. *Melior est Sapiëntia cunctis opibus pretiosissimis: & omne desiderabile non potest ei comparari. Per eam Reges regnant, & legum conditores iusta decernunt. Per eam Principes imperant, & potentes decernunt justitiam.*

(d) Cassiodoro lib. 9. epist. 7. *Doctrina facillè exornat generosum: quæ etiam ex obscuro Nobilem facit.*

(e) Gennadio de Viris Illustribus ad Severum Sulpitium: *Severus Presbyter, cognomento Sulpitius Aquitanie Provinciæ, vir genere, & LITERIS NOBILIS.*

(f) Marziale lib. 8. epigr. 18.

*Aurum, & opes, & rura frequens donabis amicus?*

*Qui velit ingenio cedere rarus erit.*

(g) Tullio lib. 2. Officiorum: *Optima hæreditas a parentibus liberis traditur, & omni patrimonio præstantior dignitas Virtutis.*

(h) Diodoro Siciliano lib. 1. cap. 2. *Ægyptios suam Rempublicam in tres Ordines divisisse: primum autem gradum fuisse Nobilium, qui præ cæteris Doctrinæ dediti, majori honore digni habentur.*

(i) Tullio lib. 2. Tusculanar. Quæst. *Sicut ager quantumcumque fertilis absque cultura fructuosus esse non potest; ita animus sine doctrina, & disciplina.*

(k) Ovidio lib. 5. Tristium.

*Fertilis assiduo si non removeatur aratro;*

*Non nisi cum spinis germen habebit ager.*

meo Cassaneo (a), che la Teologia, la Ragion Canonica, ed il Diritto Civile occupano sù di questo il primo luogo: „ Inter omnes Literarios „ mundi præferendi sunt habentes SCIENTIAM THEOLOGICAM: „ & sic Theologi omnibus sunt præferendi, & in primo loco ponendi: „ Nam Theologalis scientia est nobilior, & dignior omnibus aliis scientiis ratione nobilioris subjecti: quia subjectum illius scientiæ est ipse „ Deus . . . . . SCIENTIA JURIS CANONICI cæteris post „ Theologiam dignior est: quia versatur circa Dogmata, & Præcepta „ Sanctæ Matris Ecclesiæ, quæ ad religionem, pietatem, & sanctimoniam omnes homines maximè componunt . . . . . JURIS CIVILE „ excellere debet, & excedit omnes alias Scientias: & debet inter omnes „ alias Scientias dici nobilior, & dignior. Quoniam multæ sunt, ex quibus Scientiæ nobilitas comparari potest: videlicet, Origo, Effectus, „ & Finis, in quibus comprehendimus subjectam utilitatem, & conditionem.

XXVI. Della Poesia però molti han dubitato, se ella si dovesse trà le scienze Nobili collocare: stanteche Orazio (b) l'ha per una professione fallace, e menfogniera; e Platone (c) la volle fuori, e lontana dalle Comunità ben regolate. Però questo debbe intendersi di quei Poeti antichi, i quali trasognando le lascivie de loro Dei; le proponevano come opere lodevoli a Popoli, e come imitabili da costoro, siccome Sant' Agostino (d) lo nota. Del resto, poi tanto lo stesso Platone (e), quanto Tullio (f), e Strabone (g) lodano al sommo la Poesia: senza essersi ritrovata Professione letteraria nell'Orbe cotanto anticamente stimata, quanto questa del Poetare. Non avendo isdegnati molti Monarchi coronare colle loro proprie regie mani le tempia de Poeti (cosa, che non han fatto cogli altri Letterati), come nel Capo 3. del Libro 22. trattando de Poeti Napo-

(a) Bartolomeo Cassaneo part. 10. confid. 10.

(b) Orazio in Art. Poetic.

. . . . . *Pictoribus, atque Poëtis*

*Quidlibet audendi semper fuit æqua potestas.*

(c) Platone lib. 2. de Republica: *Poëtæ ab ipsa Republica arcendi sunt.*

(d) Sant' Agostino de Civ. Dei lib. 2. cap. 14. „ *Semideus ille Plato, & talium Deorum libidini restitit, & ab indole Romanorum, quid perficiendum esse, ostendit: qui Poëtas ipsos vel pro arbitrio mentientes, vel hominibus miseris quasi Deorum facta pessima imitanda proponentes; in Civitate benè instituta vivere noluit.*

(e) Platone lib. 3. Legum: *Poëtarum genus esse divinum.*

(f) Tullio lib. 1. Tusculan. quæst. O *præclaram emendandi vitam Poëticam.*

(g) Strabone lib. 1. „ *Veteres Poësiam primum quandam esse Philosophiam perhibuerunt: quippe quæ a teneris nos unguiculis ad vivendi rationem perducat, mores, atque affectus perdocenti quæque gerenda, atque declinanda sint, quadam cantus suavitate percipiat.*

-poletani , con maggior commodo lo rapporteremo .

XXVII. Lo stesso delle *Ricchezze* affermare noi deggiamo : cioè che le medesime fanno aver per Nobile nel mondo chi le possiede ; e fanno stimare vile , ed abietto colti , che dalle medesime non viene accompagnato , come da *Euripide* ( *a* ) da *Orazio* ( *b* ) , e da *Giovenale* ( *c* ) l'abbiamo . Laonde *Aristotile* ( *d* ) dicea , che la Nobiltà non è altro , che l'abbondanza degli Averi , e delle Virtudi . Il che pure da *S. Girolamo* ( *e* ) si scrivea ad *Elbidia* . E *Cassiodoro* ( *f* ) asserisce , che tanto più uno è nobile , quanto più abbonda di Ricchezze .

XXVIII. Le Ricchezze però , che dalle *Mercanzie* provengono ; presso di molti in poca stima si hanno ; come presso *Aristotile* ( *g* ) , presso *Cicerone* ( *b* ) , presso gli Imperadori *Onorio* : e *Teodosio* ( *i* ) , e presso *Bartolomeo*

( *a* ) Euripide in Archelao .

*Ne reddideris cum divitem : nam si pauperior sit , Humilis erit . Ingens autem vis est*

*Divitiarum : quas qui nactus est , statim Nobilis evadit .*

( *b* ) Orazio lib. 2. Satyr. 2.

*Omnis enim res*

*Divitiis parat : quas qui construxerit ; ille*

*Clarus erit , fortis , justus , sapiens , etiam Rex .*

( *c* ) Giovenale Satyr. 2.

*Clarus genere , atque Opibus vir .*

( *d* ) Aristotile lib. 4. Politic. cap. 1. *Nobilitas enim est vetus Opulentia , & virtus .*

( *e* ) San Girolamo Epist. ad Elbidiam „ *Nobilitas mundi nihil aliud est , quàm inveteratæ divitiæ . Et apud Romanos his quibus quadringentorum Sextertiorum ipsi , patri , avoque census non fuisset ; spectandi in quatuordecim subselliis jus non erat . Nec cuiquam jus Anulorum erat ; nisi cum ipsi , patri , avoque , Sextertiorum quadringentorum census fuisset .*

( *f* ) Cassiodoro lib. 3. Epist. 19. *Tantum quis Nobilior est ; quantum & moribus probus , & luculenta Facultate reluxit .*

( *g* ) Aristotile lib. 3. Politic. cap. 3. „ *Lex apud Thebanos fuit , ut nemo idoneus esset ad honores Reipublicæ suscipiendos , nisi per decem annos a Mercatura destitisset . Et lib. 4. cap. 9. Perspicuum est ex his , quod in Civitate , quæ optimè administratur , & quæ optimos cives nata est ; non oportere eos in sordidis artibus , & VILI MERCATURA versari , propterea quod IGNOBILIS , ABIECTA , ET VIRTUTI CONTRARIA EST HUIJUSMODI VITA .*

( *h* ) Cicerone lib. 1. Officiorum „ *Illecebres , & sordidi sunt quæstus Mercenariorum omnium , quorum operæ , non quorum artes emuntur . Est enim in illis ipsa Merces autoramentum servitutis . Sordidi etiam putandi , qui mercantur a mercatoribus , quod statim vendant . Nihil enim proficiunt , nisi statim mentiantur . Nec vero quidquam est turpius vanitate . Opificesque omnes in Sordida arte versantur .*

( *i* ) Leg. *Nobiles* C. de Commerc. , & Mercatur. *Nobiliores natalibus*

*lomeo Cassaneo (a)* . Il che per altro debbe intendersi a mio credere di quelle Mercanzie basse, e vili, nelle quali la propria industria si traffica, come si fa per ordinario da persone miserabili, e di niuna confiderazione: non già di quei che trafficano il proprio capitale per abbondanza della Patria, e per le dovizie della propria casa, come sono i Mercatanti di Cambio, e di straricche Negoziazioni. Avendo noi non solo, che lo Spirito Santo loda la donna de Proverbj (b) a causa della Negoziazione; e dal Libro de Regj (c), che il Re *Salomone* una col Re *Ira* mandava a trafficare la sua Flotta sino all' *Offir*; ma anche il medesimo *Tullio (d)* bastantemente si spiega, che egli favella della fardida, e misera Negoziazione, non già della nobile, e ricca. Il che anche s' inferisce dal contesto di *Aristotile* per lo contrario apportato; e da quello de citati Imperadori.

XXIX. E riguardo alla Nobiltà, che dalla Patria proviene; è anche degno saperfi, che una Città nobile molto conduce alla grandezza de suoi Cittadini, al dire di *Bartolomeo Cassaneo (e)* e di *Andrea Tiraquello (f)*.  
Pe-

*bus, & bonorum luce conspicuos, & patrimonio ditiores, perniciosum Urbibus Mercimonum exercere prohibemus: ut inter plebeos, & negotiatores facilius sit emendi, vendendique commercium.*

(a) Bartolomeo Cassaneo part. 11. confid. 55. „ Nobiles se Negotiationi, & Mercaturæ immiscentes; perdunt Nobilitatem, ut dicit Baldus in L. Nobiliores, C. de Commerc. & Mercatur.: Quod, an sit verum, disputat Antonius de Butrio, in rubr. extra *ne Clerici, vel Monachi*. Et lex fuit apud Romanos, nè Senatores Mercaturæ essent nimium intenti, ut autor est Blondus lib. 5. de *Roma triumphante*.

(b) Proverbiorum 31. vers. 11. Facta est quasi navis institoris de longè portans panem suum . . . Gustavit, & vidit quia bona est Negotiatio ejus.

(c) 3. Regum 9. vers. 26. „ Classem quoque fecit Rex Salomon in *Asiongabar*, quæ est juxta *Ailat* in littore maris rubri, in terram *Idumææ*. Misitque *Hiram* in Classe illa servos suos viros nativos, & gnaros maris cùm servis *Salomonis*. Qui cum venissent in *Ophir*, sumptum inde aurum quadrigentorum viginti talentorum, detulerunt ad Regem *Salomon*.

(d) Tullio loc. cit. *Mercatura, si TENUIS EST; sordida putanda est: SI MAGNA, ET COPIOSA, multa undique apportans, multisque sine veritate impertiens; non est admodum vituperanda, ac etiam si satiata questu, vel contenta potius, ut sæpè ex alto in portum, & ipso portu agros possessionesque contulerit, videtur jure optimo posse laudari.*

(e) Bartolomeo Cassaneo Glor. Mund. part. 11. confid. 19. *Nobilitas etiam causatur ex LOCO. Quoniam Civis ex Urbe splendida Nobilis est. . . Et ut dicit Baldus, melius est esse popularem nobilis Civitatis, quàm Nobilem esse mediocris Civitatis.*

(f) Andrea Tiraquello de Nobilitate cap. 12. num. 1. *Patriæ nobilitas nonnihil confert ad hominum nobilitatem, gloriam, & honorem: . . . Et Glossa in l. 1. C. de Alexand. Prim. lib. 22. ait: Virum minoris nobilitatis, qui*



Peroche , trattandosi ivi di continuo con persone nobili , savie , e prudenti ; l'animo s' impregna di spiriti nobili , e s' induce a far azioni onorevoli , e virtuose . Onde *Sertorio* , pria gran Capitano della Repubblica Romana , poi esule dalla Patria , soventi dir soleva : *Se malle Romæ Civium minimum esse , quam alibi Imperatorem* . E l'Imperadore *Alessandro Severo* , quantunque Principe della Monarchia Romana ; pure perche nato in Siria , tutto il suo sforzo facea per esser nominato Romano di origine nelle pubbliche Iscrizioni . Laonde un Poeta di lui cantava :

*Pulcrum quod vides esse nostrum Regem ,  
Quem Syrum sua detulit propago :  
Venatus facit , & lepus comesus .*

Avendo anche da *Svetonio* ( a ) , che *Marcantonio* per questo capo deridea *Ottaviano Augusto* , perche avea in *Turio* ( oggidì Terra Nova di Calabria ) fortiti i natali , e non in Roma : dove i proprj Cittadini molti privilegi godeano , agli esteri non comuni , siccome additammo nel Tomo II. al Capo I. del Libro 2. . E perciò , come dissi , i semplici Cittadini Napoletani , ancorche provenienti dalla feccia più vile della plebe; negli altri Luoghi del Regno , in cui si portano , sono stimati Nobili del Paese , e perciò esenti da Pesi sordidi , e del Testatico , che ivi sopportano gli altri Popolari , ad essi somiglievoli .

XXX. Per lo contrario poi , siccome il Luogo nobilita i suoi Abitatori ; così la Nobiltà de Cittadini campeggiante in essi o per Regio Impiego , o per Armi , o per Lettere , o per altro verso , ridonda eziandio in gloria della stessa sua Patria : siccome *Plutarco* ne suoi *Apostegmi* *Laonici* coll' esempio del Re *Agiflao* l' addimosta : il quale , portatosi ne Giochi Olimpici ; dal Maestro del Ginnasio fu in luogo non degno di quel Monarca collocato . Ed egli punto sdegnandolo ; con voce maestosa li disse , che non il luogo dà onore agli Uomini , ma gli Uomini nobilitano il Luogo : *Benè sane est , ostendam enim non loca viris , sed viros locis dignitatem conciliare* . E perciò *San Lione Papa* ( b ) dal Martirio di *San Stefano* stima nobile la Città di Gerusalemme ; e da quello di *San Lorenzo* pregia la Città di Roma : *Quàm glorificata est Jerosolyma Stephanus ; tam illustris fiet Roma Laurentio* . Dicendo pure la Chiesa nell' Ufficio di *Santa Lucia* riguardo alla Città di Siracusa : *Per te , Lucia Virgo , Civitas Syracusana decorabitur a Domino Jesu Christo* .

C A-

*qui originem duxit ex nobilissima Civitate , esse præferendum nobiliori alterius inferioris Civitatis .*

( a ) *Svetonio* in *Octavianum* cap. 7. *Infanti cognomen Thurino indutum est , in memoriam majorum originis.....Sed & a M. Antonio in epistolis per contumeliam sæpe Thurinus appellatur .*

( b ) *San Lione* in *Natali Sancti Laurentii* .

## CAPITOLO SECONDO.

## De veri Fonti donde conosce sua origine la Nobiltà Napoletana.

I. **S**Covertisi già nel Capitolo precedente i Fonti , donde germoglia la vera Nobiltà ; resta che ora ci accostiamo più da vicino a veri Fonti della Nobiltà Napoletana , per indi con ingenuità , e senza iperbole inferire , che non solo la medesima gareggia coll' altre principali d' Italia , ma anche colle altre più specchiate di Europa . Giacche non si controverte da Scrittori Forastieri , come da Gio: Seldeno ( a ) , da Filippo Briezio ( b ) , dall' Anonimo de Principatibus Italiae ( c ) , da Uberto Foglietta ( d ) , e da altri , che nel Reame di Napoli piucche altrove sia smisurato il novero de Nobili : avuto il riguardo alla molteplicità de Feudi , che in esso si contano , donde la Nobiltà Magnatizia trae sua origine . Senza apportare il nostro Tristano Caracciolo ( e ) , il quale , come Regnicolo , potrebbe essere sospetto a Forastieri , nel dire fin dall' anno

Tom. IV. P. IV. D 1517. quan-

( a ) Gio: Seldeno Tituli honorum part. 2. cap. 2. num. 7. In Territoriis Regni Neapolitani , UBI MAJOR NOBILITAS SINE EXEMPLO EST; sunt Principes , Duces , Marchiones , Comites , Barones : quos omnes vocant Titulati .

( b ) Filippo Briezio part. 2. Italiae recensioris lib. 2. cap. 7. Status bujus Regni Nobilitatis hic infinitus prope numerus est .

( c ) Anonimo in Regnum Neapolitanum : Nobilitatis vero hic immensus est numerus .

( d ) Uberto Foglietta de Laudibus Urbis Neapolitanæ : „ Jam verò  
 „ quæ altera erat laus ; ea est Neapolitanæ Nobilitatis conditio , at-  
 „ que is fortunæ status : æque sunt Civium Neapolitanorum opes , quæ  
 „ non fidem modò , sed admirationem penè exuperant . Cujus enim ani-  
 „ mum stupor quidem non designat , cum secum reputaverit , Neapoli  
 „ plus septingentos Cives esse Vicorum , Castellorum , Urbium etiam  
 „ Dominatu conspicuos , in quibus plus centum sunt Principum , Ducum ,  
 „ Marchionum , Comitum titulis insignes ; magnusque eorum numerus sit ,  
 „ quorum annua Vestigalia dena aureorum millia excedant , nonnullorum  
 „ etiam ad quinquaginta millia , aut eo etiam ampliùs perveniant ? Ut  
 „ verè dici possit , majorem prope esse in hac Urbe fiduciaras ditiones  
 „ obtinentium , ac populis dominantium , quàm in multis aliis opificum ,  
 „ & sellulariorum numerum .

( e ) Tristano Caracciolo lib. in Defensionem Nobilitatis Neapolitanæ apud Muratorium Tom. XXII.

1517. quando fini di vivere : „ *Neapolitanam Nobilitatem pervetustam*  
 „ *existimari, nemo est qui nesciat : adeout in toto penè terrarum orbe*  
 „ *peculialiter NEAPOLITANA GENTILITAS dicatur . Eamque ef-*  
 „ *se reor quæ a Marco Tullio in Topicis definitur . Unde hanc Genti-*  
 „ *litatem, vel si libet Nobilitatem, citra Virtutum Fortunarumque*  
 „ *copiam constare non posse, experimento docemur . Videinus itaque*  
 „ *Nobilitatem hanc utrisque commodis in primis abundasse: nec hodie, adeo*  
 „ *malis attritam, ut Italicarum Civitatum alicui cedat sive in amplissi-*  
 „ *morum censuum, anniversariorumque reddituum Proventibus, sive*  
 „ *in Magistratibus, & Officiis insignibus .* Equi parliamo dell' intiera No-  
 biltà del Regno : ancorche la maggior parte della medesima per opera del  
 Re Carlo I. di Angiò si fosse disposta a far domicilio nella Città di Na-  
 poli, dove il lodato Monarca fondò la sua Reggia, acciò ivi li facesse  
 corona .

II. Soltanto però la nostra proposizione ( Di essere la Nobiltà Napo-  
 letana la migliore d' Italia ) vien chiamata da taluni in dubbio per tre capi,  
 che sembrano toglierli questo nobil pregio : *Primo*, che la Città di Napo-  
 li, devastata da *Belisario*, Capitano dell' Imperadore *Giustiniano* fu ri-  
 piena di Gente collettizia di varj luoghi: ed assediata appresso da Saraci-  
 ni; e soffersè per la seconda volta la stessa disgrazia: laonde in questa oc-  
 casione restò avvilita la primiera Nobiltà, che in essa vantavasi. *Secon-*  
*do*, perche il novero de Cavalieri Napoletani venendo tutto di accresciuto da  
 varj Baroni di vilissima nascita; resta egli non poco oscurato nel suo na-  
 zio splendore. *Terzo*, perche arruginiti presentemente i Cavalieri Napole-  
 tani all' ozio; incapaci, ed infingardi a qualsivoglia opera gloriosa si fan  
 conoscere. Laonde pria d' inoltrarci a mostrarci il di loro pregio; ab-  
 bisogna, che a queste opposizioni pienamente soddisfacciamo.

III. E riguardo al primo Capo, *Paolo Warnefrido* ( a ) descrivendo la  
 venuta di *Belisario* in Napoli; rapporta la strage, che vi fece, e come poi  
 la riempì di gente vile, che per ogni dove raccolse ad oggetto di ripopolarla: in  
 dicendo: „ *Belisarius contra Theodatum belli vires, & in Vitigem convertit-*  
 „ *Egressusque de Sicilia, in Campaniam Neapolim adiit: quem Neapolitani*  
 „ *Cives noluerunt excipere: qui indignatus acriter; ad ejusdem Urbis*  
 „ *expugnationem totis viribus se erexit. Aliquibusque fortiter impugnatam*  
 „ *diebus; eandem per vim capiens, ingressus est. Tantaque non solum*  
 „ *in Gothos, qui ibi morabantur; sed etiam in Cives ira defæviit; ut*  
 „ *non ætati, non sexui, postremò non Sanctimonialibus parceret. Viros*  
 „ *in conspectu conjugum ( miserabile visu! ) perimens, superstites matres,*  
 „ *& liberos captivitate jugo abduxit. Belisarius verò sedulè a Papa Syl-*  
 „ *vestro increpatus, cur tanta, & talia Neapoli homicidia perpatriasset?*  
 „ *tandem correptus, & pœnitens, rursus proficiscens Neapolim, & vi-*  
 „ *dens domos Civitatis depopulatas, & vacuas; tandem, reperto*  
 „ *consilio recuperandi populi; colligens per diversas Villas Neapolitanæ*  
 „ *Civitatis viros, & mulieres, domos habitaturos immisit: idest, Cu-*  
 „ *ma-*

( a ) Paolo Warnefrido in Miscella lib. 16.

„ manos , Puteolanos , & alios plurimos Liburia degentes , & Plaga , &  
 „ Sola , & Piscinula , & Locotrovula , & Summa , & aliis Villis :  
 „ necnon & Nolanos , & Surrentinos , & de Villa , quæ Stabii dicitur  
 „ adjungens viros , & mulieres , simulque de populis Cimeterii adjunxit.  
 „ Non post longum tempus , pugnaturus cum Vandalis , in Africam  
 „ pergens ; victoriam de eis adeptus est . Ex quorum reliquiis Africæ ca-  
 „ ptivorum , necnon Siciliae , & Syracusanæ Civitatis , simulque Civi-  
 „ tatum Calabriae , idest , Mileti , Consensæ , Villarumque earum po-  
 „ pulos , atque totius Apulias colligens ; depopulatam implevit . Tamen,  
 „ quia sæpissimè in collectione populorum de singulis Urbibus venien-  
 „ tium solet accresci stultiloquium ; ac propterea annualiter illis dirigebat  
 „ Prætor Siciliae virum nobilem , & sapientem , qui judicaret , & discer-  
 „ neret ea , quæ illi minime sciebant . At verò Belisarius Neapolim or-  
 „ dinatè relinquens ; Romam ingressus est . Che quantunque Procopio Ce-  
 „ sariense ( poco appresso da trasferirsi ) l'opposto ci dica ; pure Niccolò  
 „ Partenio Falcone ( a ) Arcivescovo oggidì di Santa Severina , è di fermo pa-  
 „ rere , che al derto di Paolo Diacono e non a quello di Procopio creder si  
 „ debba , in dicendo nella Vita del Glorioso San Gennaro , che compose : *La*  
 „ *rovina di Napoli fatta da Belisario si deve credere a Paolo Diacono per ogni*  
 „ *verso , non a Procopio Cesariense : che , essendo Segretario di Belisario , non*  
 „ *volle , o non poté scrivere la crudeltà dal medesimo usata in Napoli* . Niente  
 „ per altro egli accorgendosi , che essendo vera la catastrofe , che oprò in  
 „ Napoli Belisario , giusta la Descrizione del *Warnefrido* ; sotto le ruine del-  
 „ la medesima sarebbe anche rimasta oppressa , ed estinta la Famiglia di  
 „ Gennaro , che egli in questa sua Opera intraprende unicamente a descrive-  
 „ re , come proveniente da Noè : il quale di persona venuto in Napoli , ve  
 „ la propagò , e fece , che pervenisse ne' Principi odierni di San Martino .

IV. E riguardo alla stragge , che vi fecero i Saracini ; Gianantonio  
 Summonte ( b ) colla scorta di Gio: Villani ( c ) , descrivendo la giornata  
 Campale , che i Capitani di Carlo Magno diedero a' Saracini il dì 25. Gen-  
 najo 789. insieme con Napoletani , e con altri Popoli vicini ; così la  
 discorre : *Nella qual giornata morirono 3200. Saraceni : fra i quali fu il Re*  
 „ *dell' Africa , quel di Boezia , con quel di Persia . E de Cristiani morirono Ai-*  
 „ *monone Duca Francese con quattro suoi figliuoli : i quali furono sepolti nella Chie-*  
 „ *sa di San Gennaro fuori la Città . Morirono ancora 700. Francesi , e 720. Ca-*  
 „ *vàlieri Napoletani , e del Popolo 200. delle Castelle , e Torre dovicine . 900.*  
 „ *Per la qual mortalità rimase Napoli quasi dissabitata : e perciò le figliuole , e*  
 „ *mogli delli morti tanto nobili , come del popolo si maritarono con quei di Ca-*  
 „ *pua , Nola , Acerra , Amalfi , Surrento , ed Atella : E molti di quei Fran-*  
 „ *cesi , Pugliesi , e Calabresi rimasti , si maritarono colle Donne Napoletane .*  
 „ *Onde dice l' Autore , che restò il Sangue Napoletano meschiato , e contami-*  
 „ *nata .*

D 2

V. Ri-

- ( a ) Niccolò Partenio Falcone in Vita S. Januarii lib. 3. cap. 8.  
 ( b ) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 410.  
 ( c ) Gio: Villani lib. 1. cap. 52.

V. Riguardo al Secondo Capo ; l' Autore Anonimo *de Principati d'Italia* (a) (additato più sopra nel Numero 1., e seguito in ciò letteralmente da Filippo Briezio , ivi similmente citato ) discorrendo del nostro Regno , asserisce , che in esso anticamente i Feudi si davano a persone distinte , e provenienti da Sangue Regale : poi incominciarono a dispensarsi con indifferenza a' Mercadanti , e ad altri Soggetti di vil condizione . Il che pure si asserisce dal Cardinal di Luca (b) , ancorche non per dispreggio della Nobiltà Napoletana , ma per dimostrare la diversità della Polizia , che riguardo a questo capo appo noi si è sperimentata . Essendosi anche additato da Pietro Giannone (c) con qualche dispreggio del Re Ladislao , in dicendo : *Lasciando il Conte di Troja in Roma ; se ne venne egli in Napoli a provvedersi di danari . E narra Angelo di Costanzo , che in quell' anno , secondo i Registri , che si rattrovano ; fece infinite vendite di Terre , e di Castelli a vilissimo prezzo non solo a Gentiluomini Napoletani , ma anche a molti della plebe , ed a Giudei poco innanzi battezzati . E con maggior sovrastomaco l'afferma de Spagnuoli : in soggiungendo altrove (d) : „ Si vide ancora nel „ nuovo Regno de Spagnuoli un altro cangiamento intorno a' Titoli , li „ qua-*

(a) Anonimo *de Principatibus Italiae ad Regnum* : „ *Nobilitatis verò hic immensus est numerus . . . . Quibus defunctis , nisi confanguinei supersint adeo propinqui , ut jure Pragmaticæ Sanctionis succedere possint ; eorum Dominia ad Regem revertuntur : qui illa locupletibus Mercatoribus vendere solet singulari Imperii arcano . Nam cum hoc hominum genus plerumque vilissimi , & abjecti animi sit ; nihil ab ipsis timendum . Et cum antiquæ Nobilitati justè invisi sint ; discordiæ inter Titulos ut vocant nobiles feruntur , atque aluntur , nè quid conjuncti audeant .*

(b) Cardinal di Luca de Præeminentiis disc. 32. „ *Transitum autem faciente dicto Regno a Normannis priùs ad Svevos , ac deinde ad Gallos Andegavenses ; sub unis , vel aliis , ad instar forte morem , & usum Germaniæ , & Galliæ eadem Dominationes ita subordinatæ Regi , sed adhuc in figuram Principum introductæ fuerunt in personis solùm qualificatis , putà filiis , & fratribus Regum , seù aliàs de Sangvine Regio , ut erant Duces Calabriæ , Principes Tarentini , Comites Litii , Domini Honoris Montis Sancti Angeli , & similes : itaut quælibet ex his Dominationibus integras Provincias , & plus completeretur : quolibet etiam eorum Domicellos , & Barones , aut Subfeudatarios habente . Deinde verò paulatim , præsertim verò sub fæmineis dominationibus Reginarum Joannæ I. & II. ista prærogativa feudorum qualificatorum , ac dignitatis cum prædictis Titulis Principum , Ducum , & Marchionum , & Comitum transitum facere cœpit ad Nobiles privatos , qui in Literis , vel Armis conspicui , seù ex aliis fortè parum dignis causis in summo favore constituti , ad hunc diversum statum facere cœperunt .*

(c) Pietro Giannone lib. 24. cap. 8.

(d) Lo stesso Tom. IV. pag. 559.

„ quali si videro più del solito abbondare . Quando prima il titolo di  
 „ Principe non era concesso , che a' primi Signori , ed a' Reali di Na-  
 „ poli ; si vide dopoi non già colla mano , ma col panier di dispensarsi a  
 „ molti , non altrimenti di quello che si faceva con titoli di Duca , di  
 „ Marchese ; e di Conte . Tantoche Ferdinando il Cattolico nella Tas-  
 „ sa , che ordinò ne dritti di Cancelleria ; ugualmente trattò gli emolu-  
 „ menti , che doveansi esigere per l'investiture del Principato , che del  
 „ Ducato , Marchesato , e Contado , siccome uguale era il titolo di Prin-  
 „ cipe , che di Duca , di Conte , e di Marchese . E poiche , non men  
 „ che gli Uffizj , le Baronie , ed i Titoli eran renduti venali ; quindi a  
 „ folla incominciarono a moltiplicarsi fra noi i Titoli , ed i Baroni . E  
 „ negli ultimi tempi del loro governo la cosa si ridusse a tale estrema-  
 „ che fu detto , che gli Spagnuoli avean posta la Signoria fino al Bordello .  
 „ Ed erano più Duchi , e Principi in Napoli , che non eran Conti in  
 „ Milano .

VI. Rispetto al terzo Capo, *Bartolomeo Cassaneo (a)*, seguendo i det-  
 tami del Poggio Fiorentino , e letteralmente trascrivendolo ; aggiudica con  
 franchezza alla Nobiltà Napoletana l'insingardagine , col dire : *Neapolitani verò , qui præ cateris Nobilitatem præferre videntur ; eam in desidia , ac ignavia constituere videntur . Nulli etenim , præterquam inertes , & inesperto otio intenti ; sedendo , atque oscitando , ex suis possessionibus vitam degunt . Nefas est ( ut opinantur ) , Nobili rei rusticæ , aut suis rationibus cognoscendis operam dare . Sedentes in atrijs , in hemicyclis , aut in equitando , præcis domibus orti se nobiles præsentent . Mercaturam , ut turpissimam , vilissimamque exhorrent . Adeo fastu Nobilitatis tumentes ; ut quamvis egenus , atque inops , citius fame interiret , quam filiam vel opulentissimo Mercatori matrimonio collocaret . Mavult furtis , & latrocinio , quàm honesto quæstui vacare .*

VII. Per disgombrare nonperò queste fosche nebbie , colle quali pretendono gli Autori sovracitati oscurare alla Nobiltà Napoletana il suo natio splendore ; riguardo alla prima opposizione primieramente diciamo , che gli Autori della medesima in grandissimi equivoci involuppati si veggono , nel mentre presuppongono , che la Nobiltà Napoletana sia quella , la quale trae sua origine dalla medesima Città . Quando noi per contrario comprendiamo sotto tal voce tutti coloro , che in Napoli , nelle Provincie , e per l'intiero Regno i proprj natali riconoscendo ; in questo Reame Feudi , o Titoli vi possiedono . Essendo accidentale alla medesima Nobiltà la denominazione *Napoletana* , ed in quantoche riporta dalla Città Capitale del Regno un tale distintivo : in cui il Re *Carlo I. di Angiò* fissando la sua Reggia , per avere sempre pronta , e presso di se la Nobiltà del Regno ; in varj Seggi nella Città predetta la divise . In guisatoleche , anche sia vero , che la Nobiltà in Napoli pria da *Belisario* ; e poi da Saracini fuisse stata imbastardita ; non indi inferir si debbe , che la Nobiltà degli altri Luoghi del Regno abbiano sofferto lo stesso infortunio :  
 e che

(a) Bartolomeo Cassaneo part. 8. confid. 49.



e che poi, andando colà a soggiornare per disposizione, e maneggio del Re Carlo I. di Angiò, o restandose ne suoi proprj Feudi; si fusse ancor ella contaminata in conversando, e praticando con quei Napoletani, che ivi aveano i loro natali conosciuti.

VIII. In secondo luogo diciamo, che l'autorità di Paolo Diacono in questo caso non merita fede veruna: perchè, come dimostrammo nel Libro 3. del Tomo III. al Numero 17. del Capo 2. Procopio, il quale vi era presente; asserisce, che Belisario con efficace Orazione persuase a' Soldati di astenersi dalla Stragge, e dall' uccidere gli Abitatori della Città. E dopo averne descritte le parole, soggiunge (a): *Hac Belisarius habita Oratione, Neapolitanis uxores, liberos, & ceteros captivos omnes dimisit, nullam vim turpem expertos, ipsisque animos militum reconciliavit. Ita factum est, ut Neapolitani illo uno die libertatem amiserint, recuperaverintque . . . . Captos ibi Gothos, nimirum 700. servavit incolumet Belisarius, nec minori in honore quam suos Milites habuit.* Che schbene Monsignor Falcone dicesse, che a Paolo Diacono, e non a Belisario si debba in ciò credere; pure v'è egli su di questo assai errato dal vero. Peroche Procopio fu presente al fatto, ed il Warnesfrido lo descrisse da trecento anni dappoi. Quando Aulo Gellio (b), Verrio Flavio (c), e Sant' Isidoro (d) chiaramente ci dicono, che il vero racconto istorico è quello, che si fa da coloro, che furono presenti alla cosa. Tralasciando i tanti anacronismi, che nell'assertiva di Paolo Diacono si veggono. Volendo egli tra le molte cose, che Papa Silvestro riprendesse Belisario di sì empia crudeltà: quando il fatto accadde nell' anno 537. e quel Santo Pontefice era morto fin dall' anno 535. Vuole eziandio, che due volte Belisario fusse stato in Napoli, e due volte in Roma. Quando egli partendosi da Napoli la prima fiata, andò in Roma: e poco indi debellato, e vinto il Re Vitige, seco lo condusse in Costantinopoli, senza fare in Italia più ritorno: essendovi venuto Narsese per far le sue veci. Dice di vantaggio, che da Sicilia veniva in Napoli il Pretore, per governare que' Cittadini; quando Belisario vi lasciò Conone col presidio di Soldati Isauri: e questi vi perdurò fino alla venuta di Totila al nuovo assedio della Città, come rapportammo nel Numero 18. e seguenti del luogo citato. E soprattutto asserisce, che Belisario, dopo aver menato seco in catena il di più del Popolo Napoletano (vale a dire le donne, e li figliuoli), se venire uomini, e donne per riempire la Città predetta da Cuma, da Pozzuolo, da Terra di Lavoro, da Chiaja, da Sola, da Piscinula, da Locotrovoia, da Somma, da Cimitino, da Stabia, da Nola,  
da

(a) Procopio de Bello Gothorum lib. 1. cap. 2.

(b) Aulo Gellio lib. 5. cap. 18. *Historia græcè significat rerum cognitionem præsentium.*

(c) Verrio Flavio . . . . . *Earum propriè rerum sit Historia, quibus rebus gerendis INTERFUIT IS, qui narrat.*

(d) Sant' Isidoro lib. 1. Orig. cap. 43. *Historia est narratio eorum temporum, quæ videmus.*

da Sorrento , dalla Calabria , da Mileto , da Cosenza , dalla Puglia , da Sicilia , da Siracusa , e dall' Africa intiera . Quasi che la Città di Napoli fusse stata anticamente simile nella grandezza al Gran Cairo , a Panchino , ed a Nanchino , che per popolarle vi abbisognavano milioni , e milioni di persone ; e perciò necessitava , che si spogliasse Terra di Lavoro , la Puglia , la Calabria , la Sicilia , e l' Africa per rimpiazzarla . Quando in di lui sentenza , *Belisario* avea feco prigionii i fanciulli , e le donne Napoletane : e queste , rimandate di nuovo nella propria patria , la poteano in buona parte riempire : e al di più vi era il bisogno di pochi uomini per la nuova generazione , che poteano prenderli da luoghi vicini , senza spopolare le Provincie nostrali , la Sicilia , e l' Africa , come vuole il *Warnefrido* . Avvertendo ancora Monsignore *Affemano* ( a ), che nella primiera Edizione di *Paolo Diacono* , o sia della *Storia Miscella* stampata in Roma l'anno 1471. ed esistente nella Biblioteca Vaticana , le sovra-dette parole non vi si leggono , ma sono state aggiunte ad altri Codici stampati in appresso : e perciò niun fondamento debbe farsi nelle medesime .

IX. Non di minor condizione del racconto di *Paolo Diacono* è quello di *Gianantonio Summonte* , appoggiato al credulo *Gio: Villano* , con volere i Saracini in Napoli l' anno 789. : quando questi non capitarono in Italia prima dell' anno 836. senza essersi mai impadroniti della Città di Napoli , come chiaramente addimostriamo nel Tomo III. al Capo 2. del Libro 8. . Dove fu appieno eziandio smentita questa di loro insoffribile menzogna ; specialmente in voler morti in quella giornata campale 720. Cavalieri Napoletani . Quando oggidì , che sono più *Duchi* , e *Principi in Napoli* , che non sono *Conti in Milano* ( come sovra *Pietro Giannone* dicea ); non saprei certamente , se essi giungano ad un novero sì strabocchevole . Perlochè , lasciando da parte tante ciarle , fa duopo conchiudere , che l' antico splendore della Nobiltà , introdotto una volta da Greci nella Città di Napoli ; vi si mantenne sempre specchiato fino a tempi di *Belisario* , siccome l' attesta *Teodorigo* Re di Goti ( b ) nella Formola della *Comitiva Napoletana* : in cui chiama la medesima *Convento di Nobili* : e vi durò in appresso dopo *Belisario* per testimonianza di *San Gregorio Papa* ( c ) nella Lettera che scrisse a quel Comune colla sovra carta : *Clero, NOBILIBUS, Ordini , & Plebi constantibus Neapoli* .

X. Ve-

( a ) Giuseppe Simonio Affemano de Reb. Neapol. , & Sicul. Tom. 1. cap. 5. num. 24.

( b ) Cassiodoro lib. 6. variar. cap. 23. „ *Inter cætera vetustatis inventa , & ordinarum rerum obstupendi præconia , hoc cunctis laudibus meretur efferri : quod diversarum Civitatum decora facies aptis administrationibus videtur ornari : ut CONVENTUS NOBILIIUM cursivane celebri colligatur , & causarum nodi Juris disceptatione solvantur . . . . . Et ideo ad Comitivam Neapolitanam te libenter adducimus &c.*

( c ) San Gregorio Papa lib. 2. Epist. 6.

X. Venendo poi alla seconda opposizione ; anche diciamo , che quantunque non possa negarsi , che da Sovrani del nostro Regno sianfi venduti molti Feudi a persone d' inferior condizione ; pure da ciò si può soltanto inferire , che la Nobiltà Napoletana non sia tutta uguale quanto alla ragion della nascita ; non già che non lo sia riguardo alli Feudi , che di natura loro nobilitano , come dicemmo nel Numero 12. del Capitolo 1. Laonde tanto i Patrizj , quanto quei del secondo Ordine , che godono Feudi nel nostro Regno ; sono uguali nella Nobiltà riguardo a questo capo : perche la Nobiltà Magnatizia proviene in essi da Feudi : ancorche poi i primi oltrepassassero i secondi riguardo alla Nobiltà degli antichi Natali . Potendosi la Nobiltà di coloro chiamarsi *antica* , e quella di quest' altri *nuova* , o *moderna* ; siccome di *Tullio* , e di *Quinto Pompeo* discorrevano i Romani rispetto all' ordine de Patrizj , giusta il rapporto fattone nel Numero 7. del Capitolo 1. In quella guisa appunto , che oggidi non si oscura in Roma il Sagro Collegio coll' eliggere il Papa per Cardinali alcuni Teologi di grido , ed alcuni dotti Giureconsulti d' inferiori natali : ateso la Porpora è quella , che dà il lustro al Senato Apostolico , e non la nascita . E al di più si puol conchiudere col *Cassaneo* , trascritto nel Numero 12. del Capo 2. che a proporzione de Feudi risulta ne Titolati la Nobiltà : *Nobilitas causatur ex Ducatu , Comitatu , Baronia vel dominio hujusmodi . Et quanto magis est dignitas , tanto magis est Nobilis .*

XI. Alla terza opposizione bastantemente rispose a suoi tempi *Tristano Caracciolo* , nel Libro , che compose in *defensionem Nobilitatis Neapolitanæ* , da noi additato più sovra nel Numero 1. Il quale , dopo avere favellato della predetta Nobiltà ; si mette a chiarire , che con quei mezzi istessi , con cui l' acquistarono i di loro maggiori , si mantiene da posterì . In dicendo trà l' altro : „ *Hæc autem otio parta esse , atque inertia subinde conservata ; stultum esset credere : standumque potius argumento tantum diù firmato . Sia majores nostros virtute sibi dignitates parasse ; ut eas animorum corporumque præstantia nepotibus tradiderunt : eademque vendi observantia ad nos usque derivata permansit ; quæ nec pestilentia , nec direptionibus , aut malorum Principum diritate interdici , nec aboleri potuit . Sed nè tam breviter succintèque dixisse etiam rei fidem levet ; recensēbimus quibus artibus parentes illi majores nostri nominis claritatem , rerumque affluentiam sibi paraverunt , idemque facere posteros docuerunt . Nec munia , nec exercitationes ullæ extant liberis hominibus dignæ , quas non exercuerint , nepotibusque veluti hæreditaria eodem studio obeunda reliquerint . Quam quidem viam Nobilitas hæc sectando ; nomen , & rem auxisse cognoscitur , Sacros Pontifices , optimosque Principes omni labore , industriaque demerendo , utque illorum gratiam inirent , non fortunis , non labori , non ipsi denique vitæ *pepercisse* . E dopo aver descritti i Pontefici , i Cardinali , i Vescovi , gli Abati , i Cavalieri Gerosolimitani , ed altri Personaggi Ecclesiasti più meritevoli del Regno , che colle loro dignità illustrarono la Nazione ; alla *Milizia* fa il passaggio , col dire : „ *Militiæ tamen præcipue exercitamenta fuere , quæ majores nostri præ cæteris ad nomen , & rem agendam sectati sunt : quoniam , & animorum fortitudine , & corporum patientia labores omnes pro honestate laborare studuerunt , viasque**

que laboris , & discriminis plenas adeo perquisiverunt ; ut raro con-  
 , secti sint Exercitus , in quibus nostri nomina non *dederunt* . Con epi-  
 logare in appresso tutti quei Capitani primarij del Regno , che in Guerra  
 si resero celebri : mentovando le Province in cui militarono , ed i Trionfi,  
 che ne riportarono . E con rapportare eziandio l' Ambascerie , chè fecero in  
 varie Corti ; il Giro , che intrapresero per il Mondo ; gli Uffizi , che  
 in Napoli , e nel Regno dissimpegnarono ; e gli Ordini Equestri , nè quali  
 ascritti furono .

XII. Ed infatti , per chiarire il loro paradossò abbisognava al *Pog-  
 gio* , ed al *Cassaneo* rapportare un novero di generose Azioni , nelle quali  
 i Nobili Fiorentini , ed i Cavalieri Francesi si esercitano , e per il di cui  
 maneggio la Nobiltà Napoletana infingarda , ed incapace si conosce : ac-  
 ciò poi da un simile controposto restasse chiarito , che i Titolati del Re-  
 gno sieno in tutto oziosi , ed inetti . Atteso dove per semplice accension  
 di fantasia si asserisce , che la Nobiltà Napoletana sia infingarda , ed in-  
 capace di operazioni generose ; una somiglievole assertiva resta smentita  
 al confronto di quanto fanno i Napoletani operare . Imperciocchè , se vo-  
 gliamo parlare degli *Esercizj Nobili* in Ischerma , in Giostra , in Caval-  
 care ; questi colla Nobiltà Napoletana da principio nacquero , e colla me-  
 desima moriranno , come *Alessandro Tassoni* , *Pascale Caracciolo* , *Fede-  
 rigo Grisone* , e *Giuseppè di Alessandro* bastantemente l' addimostano . Se  
 della *Milizia* si discorre ; oltre quelltanto , che dicea poco fà *Trifano Ca-  
 racciolo* , e tutto quello , che noi apportammo nel Capo 3. del Libro 17.  
 trattando degli Uomini Illustri del nostro Regno per il Mestiere dell'Armi ;  
 ne dà una piena testimonianza il Duello sortito in Corato trà dodici Ca-  
 valieri Francesi , e dodici Cavalieri Italiani ( de quali molti erano Regni-  
 coli ) in tempo del *Gran Capitano* : in cui restarono vinti i Francesi , e vin-  
 citori i nostri , come rapportammo nel Libro 7. del Tomo I. al *Num-  
 ero* 36. del Capo 10. E se del *Maneggio Politico* favellar si vuole ; la Regal  
 Polizia del nostro Monarca in Napoli è la pietra di paragone , in cui si  
 comprova la finezza del Napoletano metallo : mentrechè egli con sommo  
 suo compiacimento si serve de medesimi Cavalieri Napoletani e ne Con-  
 figli di Stato , e nelle pubbliche Ambascerie , e nella condotta degli  
 Eserciti , e nell' amministrazione della Giustizia , e nel governo della Cit-  
 tà , e nella direzione del suo Palagio , e nel regolamento degli altri pubblici  
 Impieghi , siccome ne Libri precedenti in buona parte addimostro abbiamo .

XIII. E dove la base del discorso del *Poggio* , e del *Cassaneo* si fonda nel dire ;  
 che i Cavalieri Napoletani isdegnano esercitarsi nella Mercanzia , e di apparen-  
 tare con ricchi Mercatanti , anche quando si trovano in duri bisogni , ed in  
 necessitose miserie ( come apparisce dal di loro contesto , trascritto più  
 sovra nel *Numero* 6. ) : noi non giudichiamo in miglior modo risponderli ,  
 che colle parole dello stesso *Cassaneo* , rapportate nel *Numero* 28. del Ca-  
 pitolo 1. in cui egli asserisce , che il mercanteggiare non è propriamente  
 de *Nobili* , e che *Nobiles sa negotiationi , & mercature immiscentes , per-  
 dunt Nobilitatem* . Raccordandoli di vantaggio qualche egli altrove inse-  
 gna ( a ) : vale a dire , che i Figliuoli sieguono l' agnazione del Padre ,

*Tom. IV., R. IV.,*

E

e non

( a ) Bartolomeo Cassaneo part. 1. confid. 38. *Filius familiam sequitur,*  
*& agna-*

e non della Madre . In guifataleche , se il Padre è vile , ancorche la Madre sia nobile ; il figliuolo siegue la condizione , che li vien dal Padre , non quella della Madre . Che però i Cavalieri Napoletani , per non vedere avvilito il loro Sangue , si astengono da fomiglievoli maritaggi . Poiche *Baldo* insegna ( a ) , che il Nobile collo sposare una Plebea perde la Nobiltà primiera : e perciò non debbe questo stimarsi difetto „ma virtù ne medefimi , giusta il motto dell' Armellino , *potius mori , quam fœdari* .

XIV. Per chiarire poi , che la Nobiltà Napoletana sia la più spechiata di quante ne sieno in Italia , e niente inferiore all' altre , di Europa ; non intendiamo rapportare una per una le Famiglie particolari della Città , e dell' intiero Regno di Napoli , per iscuoprirne la prima origine , e dimostrarne i gloriosi progressi : non comportando ciò il nostro presente istituto : e per volerlo fare con esattezza , e distinzione ; abbisognarebbe più Volumi compilare , come han fatto *Francesco Ellico Marchese* de Neapolitanis Familiis : *Francesco Sansovino* Origine delle Famiglie Illustri d' Italia ; *Scipione Ammirato* nelle Famiglie Nobili Napoletane : il *Padre Carlo Borello* Vindex Neapolitanæ Nobilitatis : *Giuseppe* , e *Filiberto Campanile* Notizie di Nobiltà : *Luigi Contarino* della Nobiltà di Napoli : *Biaggio Aldimari* sotto lo stesso argomento : *Giampietro de Criscentzj* nella Corona della Nobiltà d' Italia : *Ferrante della Marra* Duca della Guardia delle Famiglie imparentate colla Casa della Marra : *Carlo de Lellis* ne Discorsi delle Famiglie Nobili di Napoli : *Giuseppe Recco* nella Notizia delle Famiglie Nobili , ed Illustri della Città , e Regno di Napoli : *Scipione Mazzella* nella Descrizione del Regno di Napoli : *Francesco de Petris* nella sua Storia Napoletana , e cento altri fomiglievoli Scrittori : ma intendiamo soltanto con particolar attenzione dimostrare nell' intiera Nobiltà del nostro Regno quei Fonti di Nobiltà , che furono scoverti nel Capitolo antecedente . Con favellare ancora alla sfuggita di qualche particolar Famiglia , che ce ne ha dato il comando : senza pregiudicar punto a tante altre nobili , ed illustri , che in silenzio si tralasciano : atteso noi qui intraprendiamo a discorrere della Nobiltà in comune , e non già delle Famiglie particolari del nostro Regno .

XV. E per meglio colpire al segno sù di questo particolare ; fà duopo richiamare alla mente di chi legge quelltanto , che dicemmo nel Tomo II. al Capo 2. del Libro 13. intorno alli Nomi , che anticamente s' imponevano a figliuoli : cioè che i Nobili Romani ne adopravano tre insieme , come *Marco Tullio Cicerone* , con i quali distinguevano la Gente , la Famiglia , e la Persona : dinotando *Marco* la Linea , *Tullio* la Famiglia , e *Cicerone* la Persona , che della Famiglia Tullia per mezzo di *Marco* suo geni-

*agnationem Patris . . . Quia qui nascitur ; Patris , non Matris familiam sequitur . . . Item filius sequitur conditionem Patris quoad originem .*

( a ) *Baldo* in leg. nec filium C. de Nuptiis : *Si Nobilis contrahit matrimonium cum plebea ; perdit nobilitatem .*

genitore , o progenitore discendea . Laddove i Greci , ed i Longobardi delle Regioni nostrali adopravano solamente un Nome *Pietro* , *Antonio* , *Paolo* , e somiglievoli : e al dippiù univano il nome del figlio con quello del padre *Marco di Antonio* , *Pietro di Andrea* , e simili . Qual polizia essendo durata presso di noi fino al Secolo dodicesimo , siccome col *Muratori* , e col *Mabillonio* nel luogo anzidetto lo dissipegnammo ; da ciò un gran divario occasionossi trà le Famiglie Romane , e quelle delle Regioni nostrali , da cui si compone oggidì il Reame di Napoli . Peroche , ritrovandosi registrati ne Fasti Consolari , ed in altri monumenti i nomi di molte Famiglie Romane ; di leggieri si puo da ciò argomentare quali sieno state le Famiglie nobili , ed antiche di quella Repubblica . Ma in leggerfi presso de nostri *Paolo* , *Giuseppe* , *Andrea* , *Gregorio* ; non puo da ciò venirsi in cognizione delle loro antiche Famiglie , le quali vi erano appo noi non meno , che si ritrovavano in Roma . Ed il dire , per ragion di esempio , che la *Brancaccia* sia la più antica Famiglia Napoletana , indi la *Capuce* , poi la *Carassa* , appresso la *Pignatella* , e somiglievoli ; è un indovinare più tosto , che affermare cosa di certo . E soltanto si puo con certezza asserire , che avendo molti da Feudi sortito il di loro Cognome , come i Duchi d' *Austria* , di *Lorena* , di *Baviera* ; quei che appo noi ritengono i Cognomi da Feudi ; come i *Sanserverini* , i *Sangri* , gli *Aquini* , e simili ; sieno di Famiglie antiche . Ma comeche i Feudi s' introdussero appo noi da Longobardi , e si continuarono in appresso da Normanni a donarsi a proprj Parenti in Allodio , e colle proprie Regalie , come osserva il *Cardinal di Luca* (a) ; da Secoli di mezzo , e non prima possiamo noi addimostare l' antica Nobiltà Napoletana . Ancorche non debba dubbitarsi , che in tante Città magnifiche , ed in tante Repubbliche cospicue ( tra le quali vi fu Capoa , che con indifferenza apparentava con Roma , siccome lo rapportammo nel Libro. del Tomo II. al Numero 10. del Capo 1. ) , da noi descritte nel

E 2

Li.

(a) Cardinal di Luca de Præminentiss disc. 35. nu. 25. *Postquam enim translato Romano Imperio in Orientem , ejusque sede sub Constantino Magno in Constantinopolitana Civitate constituta ; ob tot Barbarorum incurfiones , illud in his partibus Occidentibus , præsertim verò in Italia , scissum est , ejusque memoria penè aboleta fuit ; ex inde contigit , quod in Provinciis , seu Regionibus , ex quibus constitutum est Regnum , quod alias Siciliae citra Pharus , seu Apulie , nunc Neapolitanum nuncupatur ; plura dominia exorta fuerunt : in quibus , sive juxta unam opinionem a Longobardis , sive juxta alteram a Græcis in illis Officialibus , qui deputabantur per Imperatorem Constantinopolitanum in his partibus , quæ præsertim versùs mare Adriaticum continuabant sub dicto Imperio ; introduci ceperunt illi tituli Principum , Ducum , Marchionum , & Comitum , quos hodie usque ad abusum adeo frequens habemus ; & sub qua dominiorum , & titulorum divisione Normanni , viciis Longobardis , & Græcis , demum hanc Regionem possiderunt jure veri Allodii , ac supremi Principatus cum Regalibus etiam majoribus , a quocumque alio etiam independenter ; itaut essent tot Principes supremi , quot erant Principes , Duces , Milites , & Comites .*



Libro 7. del Tomo I. non vi sia stata una scelta di Nobiltà.

XVI. In secondo luogo debbe premettersi, che sebbene oggidì le Famiglie esistenti nella Città di Napoli, ed ascritte in quei Seggi, rappresentino per lo più il fiore della Nobiltà Napoletana; ciò nondimeno è avvenuto da *Carlo I. di Angiò* in poi: il quale, piantando la sua Reggia nella Città di Napoli; cooperò in modo, che la Nobiltà del Regno andasse colà in buona parte a stanziare: dove divisa ne fuoi Seggi; vi si è conservata in molte primarie Famiglie. Le quali, per il pubblico Governo della Città (ad esse privatamente conceduto), e per i Regj Impieghi, comeche presenti al Monarca quando sono vacati, e perciò di essi investiti; si sono perpetuate nel loro antico lustro, e splendore. Del resto poi per le Provincie, e per gli altri Luoghi del Regno vi sono Famiglie antichissime, ed in gran numero, che per Nobiltà di origine niente la cedono a quelle, che fanno in Napoli il foggiorao, e si trovano in quei Seggi divise, ed ascritte. Dovendosi alla fine considerare, che il Re *Carlo I. di Angiò* non venne in Napoli prima dell'anno 1265.: e quelle Famiglie, che si portarono colà a far la loro dimora; dalle Provincie vi andarono: dove sempre lasciarono qualche tralce del loro sangue, e qualche stipite del loro parentato, che ivi anche oggidì si mantiene: ancorche non con quel fasto, e splendore, che stanno l'altre Famiglie esistenti in Napoli: le quali per la presenza del Principe vi fanno altra figura.

XVII. Per terzo sia bene saperfi, che decantando qui noi le glorie della Nobiltà Napoletana, inalzandola sovra ogn'altra Nobiltà Italiana; favelliamo soltanto di quelle Famiglie o che sono propriamente originarie del Regno: o vi si sono naturalizzate per la lunga serie degli anni che vi hanno dimorato, godendovi Palagi, Feudi, ed Averi: come sono i *Colonnese* di Stigliano, gli *Ursini* di Gravina, i *Buoncompagni* di Sora, ed altre nobili Famiglie originarie Romane, e dello stato Ecclesiastico; i *Piccolomini* di Siena, i *Doria* di Melfi, e di Angri, i *Serra* di Cassano, gl' *Imperiali* di Francavilla, i *Saluzzi* di Corigliano, i *Grimaldi* della Pietra, i *Marini* di Genzano, i *Catanj* di San Nstandro, i *Riarj* di Corleto, ed altre primarie Famiglie della Repubblica di Genova: non già discorriamo delle Famiglie esteri, che vi godono Feudi, o vi sono allette, e naturalizzate, con ascrivervi alla Nobiltà de Seggi Napoletani. Atteso riguardo a questo capo averemmo già chiarito il nostro assunto: perocche a ragion di Feudi, poco tempo fa i *Farnesi* di Parma, i *Medici* di Firenze, i *Cibbi* di Massa ve gli hanno goduti; ed oggi ve li godono le primarie Famiglie Romane, Milanese, Spagnuole, Genovesi, e di altri Luoghi cospicui d'Italia, come la *Burgese*, la *Colonna*, la *Savelli*, la *Lodovisa*, la *Grillo*, la *Malaspina*, la *Pallavicino*, la *Spinola*, la *Lemos*, la *Toledo*, la *Giustiniani*, la *Capponi*, la *Sacchetti*, la *Casarelli*, la *Gaetana* di Caserta, e somiglievoli, che sono il fiore della Nobiltà Italiana, e Spagnuola. Ed a ragione di Seggi, in quello di CAPOANA sono ascritti gli *Orsini* di Bracciano, i *Seripandi*, ed i *Colonnese* di Zagarolo. Nel Seggio di MONTAGNA, si annoverano i *Riberi* del Vicerè Alcalà, i *Toledi* del Vicerè D. Pietro di Toledo della primaria Nobiltà Spagnuola, gli *Altan*, e quei di *Daun* anche Nobili Alemani, stati ancor essi Vicerè in Napoli. Nel Seg-

Seg-

Seggio di NIDO vi godono i *Gironi* Spagnuoli de Duchi di Ossuna , Vicerè del Regno , i *Gonzaghi* di Guastalla , gli *Arcelli* di Piacenza , i *Beccarj* di Pavia , i *Palenti* di Ravenna , i *Malaspini* di Milano , i *Borghesi* di Roma . Nel Seggio di PORTO vi sono ascritti i *Bragamonti* Spagnuoli del Conte di Pigneranna Vicerè del Regno , gli *Arracchi* Alemani del Vicerè del Regno , ed i *Colonneff* di Sciarra Romani . Nel Seggio di PORTANOVA gli *Altemps* , e gli *Albani* Tedeschi , e Romani , che pure afforbiscono la migliore Nobiltà Romana , Tedesca , e Spagnuola .

XVIII. Quindi , per fare a chi legge pienamente capire , che la Nobiltà Napoletana abbia il primo luogo riguardo a tutte l'altre d'Italia ( e ciò rispetto alla Nobiltà de semplici sudditi , non già per quanto tocca la Nobiltà affoluta de Principi , e de Grandi : di cui non intendiamo favellare ) , senza cedere alle altre di Europa ; divideremo in due Paragrafi il Capitolo presente , con iscuoprire nel primo tutti i Fonti della Nobiltà legale , e generosa ( incominciando dagli ultimi , per far poi maggior forza ne primi ) , che ne Regnicoli campeggia ; e nel secondo dimostrare , quanto sia cospicua ne medesimi la Nobiltà magnatizia a cagione de Feudi , e del sangue .

### PARAGRAFO PRIMO.

*Della Nobiltà Napoletana , che proviene  
dalla Patria , dalle Ricchezze , dalle  
Lettere , dall' Armi , dagli  
Ordini Equestri , e dal  
Regio Ministero .*

XIX. SE è vero , che la Patria nobilita i suoi Cittadini , come dicemmo nel Numero 29. del Capitolo passato ( lasciando per il Capitolo sesto quella Nobiltà , che i Personaggi Illustri sogliono apportare alla Patria , come cosa assai lunga , da cui : maggiormente nobilitata la Città , ed il Regno di Napoli , si accresce sempre più lo splendore , ed illustro ne di loro Abitatori ) ; dubitar non si può , che la Città di Napoli dia un gran lustro , e splendore a suoi Abitatori : atteso , come non si controverte , che Napoli sia più antica di Roma , di Milano , di Firenze , di Torino , di Parma , di Mantova , e di altri Luoghi cospicui d'Italia ; sul riflesso , che i primi Abitatori dalla Palestina per la Grecia appo noi venendo , doverono per necessità in queste Regioni sbarcare ; e poi , dopo averle popolate , spingersi più innanzi , come addimostrossi nel Libro 4. del Tomo I. ; così non si controverte , che le Delizie sieno state quivi più singolari , ed il sapere più profondo , che altrove . Sì perche gli antichi Romani in Napoli per lo più venivano a deliziarsi ,  
come

come dicemmo nel Libro 4. del Tomo II. per l'intero Capo 6. , e *Tullio* (a) anche l'afferma ; sì anche perche le scienze nella Magna Grecia conobbero la loro origine , siccome metteremo in chiaro nel Capo 1. del Libro seguente ; ed i Romani in Napoli per lo più l'apprendeano , all'affermare di *Strabone* (b) . Senza punto favellare della grandezza , che per tanti Secoli la Città , ed il Regno han ricevuta dalla presenza de proprj Monarchi , che pure si diffonde ne suoi Abitatori . La quale sebbene si goda oggidì da altri Luoghi d'Italia ; pure ivi non è così antica , come quivi si vanta .

XX. Lo stesso riguardo alle *Ricchezze* ( espresse nel Numero 28. del Capitolo passato ) noi diciamo : essendo difficile ritrovare in tutto l'Italia una Città , che possa pumerare tanti Nobili arricchiti di straordinarie dovizie , quanti se ne veggono in Napoli . E Roma istessa , ancorche conti oggidì i *Parflij* , i *Colonnese* , i *Ruspigliosi* , i *Borgbesi* , gli *Albani* , e *Barbarini* , gli *Altieri* , i *Gbigi* , e non sò chi altro di rendite strabocchevoli forniti ( peraltro tutte Case Pontificie , e coll' assistenza de Papi loro parenti inalzati a questo grado : quando i Cavalieri Napoletani giungono a tal posto a proprj stenti , e sudori ) ; pure non se può contare otto , o nove cento tutti insieme , come fa Napoli ; dove , come dicea *Uberto Foglietta* , descrivendo le grandezze di questa Città , ( ancorche *Genovese di Nazione* , e di una Città , che in Ricchezze a poche altre la cede ) : *Eaeque sunt Civium Neapolitanorum opes ; quae non fident modo , sed admirationem penè exuperant . Cujus enim animum stupor quidam non desiquat , cum secum reputaverit , Neapoli plus septingentos Cives esse Vicorum , Castellorum , Urbium etiam dominatu conspicuos , in quibus plus centum sunt Principum , Ducum , Marchionum , Comitum titulis insignes ; magnusque eorum numerus sit , quorum annua Vestigalia dena aureorum millia excedunt , nonnullorum etiam ad quinquaginta millia , aut eo etiam amplius perveniant ?*

XXI. Per quanto poi si appartiene alla Nobiltà proveniente dalle LETTERE , di cui favellammo nel Numero 24. del Capitolo passato , anche i Cavalieri Napoletani si possono di questa vantare : giacche *Minerva* passando da Grecia in Italia ; in Napoli primamente fissò la sua sede ,

( a ) *Tullio* , Orat. pro. *Rabirio* : „ *DELICIARUM CAUSA , ET VOLUPTATIS non modo cives Romanorum , sed & nobiles adolescentes , & quosdam etiam Senatores summo loco natos , non in hortis , aut suburbiis suis , sed Neapoli , in celeberrimo Opido cum micella saepe vidimus ; clamydatum illum L. Syllam Imperatorem .*

( b ) *Strabone* lib. 4. *Plurimum verò è Roma Neapolim secessum facientes ; vitam graecanico ritum perducunt , aut quietis , aut otii gratia : PRÆSERTIM QUI ERUDITIONI DANT OPERAM , aut remissioris vitae desiderio , & quos senectus affligit , & adversa valetudo . Plerique etiam Romani , eodem vivendi genere delectati ; cum tantam mortalium multitudinem in simili degentem instituta in ipsa Civitate versari contemplantur ; studiosè , ac libenter Urbem incolunt , ibi ducentes aetatem .*

de , conforme ne due Libri sequenti diffimpegneremo : e da qui passò più innanzi . Avendo anche il Cielo dotata la Città di Napoli di un Clima sì dolce , e temperato , che mirabilmente conduce allo studio delle scienze ; a cui oggidì con gran profitto quasi tutti si appigliano . Laonde il medesimo *Uberto Foglietta* , proseguendo il suo argomento , soggiungea : *Verum non tanta est in multitudine , quàm in genere hominum commendatio .* **NATURA ENIM ACUTISSIMI SUNT , INGENIOQUE PRÆSTANTES , ET AD OMNES RES APTISSIMI : Linguaque ita prompti , ut eloquentia nature beneficio ejus Regionis esse videatur : plurimique omnibus ætatis in hac Urbe , & toto Regno OMNI DOCTRINARUM LAUDE OMNIQUE LITERARUM GLORIA FLORUERINT .**

XXII. La stessa lode tributar si dee a Cavalieri Napoletani rispetto al *Mestiere dell' Armi* ( di cui parlossi nel Numero 17. del Capitolo 1. ) avutosi riguardo a quel tanto , che sovra nel Capo 3. del Libro 17. diffimpegnammo . Dicendo eziandio *Uberto Foglietta* a questo proposito : *Apudque in primis Militia sunt : quod ingens sit & in corporibus robur , & in animis vigor . Manuque strenui sunt , & animo audaces , contumeliarumque , & injuriarum minime patientes , sutque ipsimet acerrimi vindices : quique pro dignitate tuenda nullum recusant discrimen . Equestris præterea rei usu peritissimis in qua exercenda maximam operæ , & ætatis partem Nobilitas postitam habet .*

XXIII. Parlando poi degli *Ordini Equestri* , che di loro natura nobilitano , come dicemmo nel Numero 18. , e seguenti del Capitolo passato ; debbe qui presupporci , che gli Ordini Equestri in due maniere si possono prendere : o in quanto uno riceve il *Cingolo Militare* dal suo Principe ; o in quanto si ascrive a qualche *Ordine Equestre* . E questo eziandio è di due maniere , o è *Ordine Regolare* , in cui si ascrivono solamente quelle persone , che hanno i requisiti necessarij alla vera Nobiltà , e si obbligano alla Milizia sotto qualche Regola con certi Voti particolari , come sono i Cavalieri di *Malta* , di *Calatrava* , di *Alcantera* , e somigliavosi ; o è *Ordine Onotifico* , istituto unicamente dal Principe per decorare i suoi sudditi , senza obbligarli a Voti particolari , ed alla Milizia ; come l' *Ordine del Toson d' Oro* in Ispagna , dello *Spirito Santo* in Francia , di *San Lazaro* in Savoja , di *San Gennaro* in Napoli .

XXIV. Se si favella del *Cingolo Militare* ; questo ancorche oggidì difmesso in Napoli ; pure per l' addietro non altrove fu cotanto usitato , quanto quivi , per esservi stati di continuo i Monarchi ; e da Normanni in poi con frequenza a sudditi dispensato , come pure a quei del proprio sangue , conforme additossi nel Capitolo 2. del Libro 18. . Laonde de Cavalieri Napoletani lo *Scaligero* cantava :

*Parthenope varii statuit discrimina mundi :*

*Quia tria diverso tempore sæcla dedit .*

*Aurea Pythagoras communis commoda vitæ ,*

*Et docuit Sophia Græcia Magna procos :*

*Alterâ succedens Studiorum molliter ætas ,*

*Admisit Musas debiliore sono .*

*Tertia vulniferi quaesivit præmia ferri ,*

**ATQUE EQUITUM SOLA POTUIT TENERE DECUS .**

*Sic ex privata , & serva Regina supersum :*

*Roma, quod es, fui: quæ modò sum, quod eras.*

XXV. Degli Ordini Equestri, come di *Alcantara*, di *Calatrava*, di *Malta* e simili, ve ne sono tanti in Napoli, e per il Regno, che possono formare da se un grosso Reggimento. Avendo anche la Città di Napoli goduta la sorte di vedere *Frà Riccardo Caracciolo* dal mese di Agosto 1385. a 18. Maggio 1395. GRANMAESTRO DI MALTA: dopo la di lui morte dalli 8. Giugno 1395. in poi succede *Frà Bartolomeo Caraffa* Luogotenente di quella Religione, che indi gloriosamente morì il dì 25. Aprile 1405. Ed a 28. Aprile 1680. sino a 21. Luglio 1690. vide eziandio *D. Gregorio Caraffa* Priore della Roccella sollevato al medesimo posto di Gran Maestro della predetta Religione Gerofolimitana. Con esservi stato similmente *Frà D. Gio: Carlo di Alitto* Castellano della Sagra Religione Gerofolimitana nella Città di Rodi, come costa da una Medaglia di argento, ritrovata nella Città di Palestrina nella Campagna di Roma in una Cassa di ferro con un Cadavere incenerito dentro una Chiesa diruta di *San Giambattista*, Commenda della medesima Religione Gerofolimitana, giusta la pubblica, ed autentica Testimonianza, che ne fece quel Comune il dì 27. Giugno 1667., originalmente esibitami insieme colla medesima Medaglia dal Signor *Don Luca di Alitto*, Uomo assai amante dell' Antichità: che fatta con esattezza intagliare, è della seguente Figura, colla sua Iscrizione intorno, e coll' Impresa in un quarto della Religione, ed in un altro della Famiglia Alitto:



Dove è da avvertire, che il medesimo non solo si dice *Castellarius Sacra Religionis Hierosolimitanae Rodi 1468.* ma anche vi premette il *Dei Gratia*. Dalche taluni han creduto, che egli fusse stato Gran Maestro della Religione: altrimenti non avrebbe da se coniato questa Moneta, (della stessa grandezza, che si vede nell' Impronto), nè si sarebbe arrogato il *Dei Gratia*. Ma *Pietro Boyssat* (a) nella Storia di quella Religione, discor-

(a) *Pietro Boyssat Histor. Relig. Jerosolym. pag. 206.*

discorrendo del Commendatore *Ambuffon* anche Castellano di Rodi, afferma, che egli come a tale avea la Carica di Capitan Generale della Città, che non li veniva conferita dal Gran Maestro, ma dal Comune, e dal Pubblico di quel Luogo, e perciò avea quasi un Dominio Sovrano nel governo militare della medesima: ed a tale intuito il *Dei Gratia* adoprava.

XXVI. Che poi questo nobile, e valoroso Cavaliere (il quale fu Capitan Generale della Città di Rodi in tempo che ella veniva assediata da Turchi,) fusse stato nostro Regnicolo; non si mette in controversia: volendosi dal Padre *Luca Mendelli* (a) nella sua *Lucania Illustrata*, che scritta a penna si conserva nel Convento de Padri Agostiniani di Salerno, di essere da Francia colli Normanni questa Famiglia capitata nelle Provincie nostrali, ed avesse preso albergo nella Terra della Castelluccia della Provincia di Salerno: donde per antonomasia *de Castellucia* in molte Scritture antiche vien chiamata, e particolarmente in un Privilegio della Reina *Giovanna II.* il dì 18. Settembre 1460. concesso a *Tommaso di Alitto dißus de Castellucia*. Con essere stata ella padrona di Montefalcione, di Montecalvo, e di molti altri Luoghi; ed avere fino a nostri giorni godute le Baronie di Pappasidero, e di Avena in Calabria. Anzi *Carlo Borrello* (b) afferma, che *Bartolomeo di Alitto* fin da tempi di *Federigo II.* Imperadore maritò una sua figliuola con *Liguoro Carracciolo*, dandoli in dote la Terra di Pisciotta. Con avere altresì il Re *Carlo I. di Angiò* dato a *Rinaldo di Alitto* suo Gran Siniscalco il Casale di Aylano in Apruzzo. Essendo stato *Tiobaldo di Alitto* Ciambellano del Re *Ruberto*, da cui fu anche destinato Capitano di Genti d'Armi in difesa della Calabria; ed ebbe per moglie *Tommasa di Raimo*, Signora di Gesso, del Monte Sant'Angelo, e di altri luoghi. La quale poi alla morte di costui si rimaritò a *Reffaino Canselmo* Signor di Popoli, al dire dell' Abate *Pacichelli* (c). Tralasciando il dippiù, che in materia di Feudi, di Parentati, e di Cariche così Politiche, che Militari in lode di questa specchiatissima Famiglia apportare quì si potrebbe, comeche non confacevole al presente Istituto.

XXVII. Riguardo agli *Ordini Onorifici*; di questi molti ne sono stati per l'addietro nel Regno, come additammo nel Capitolo 2. del Libro 18. e di presente vi è l'*Ordine di San Gennaro*, in cui il regnante Monarca *Carlo di Borbone* non solo vi ha ascritto il fiore della Nobiltà Napoletana; ma anche il più scelto della Nobiltà forestiera: avendovi annoverati tra Spagnuoli il Conte di *San Stefano*, il *Marchese di Solera*, il Conte di *Fuenclara*, il *Duca di Montemar*, il *Marchese de los Balbases*, il *Duca di Medinaceli*, il *Duca di Miranda*, col *Cardinale di Belluga* (oltre agli Infanti allora di Spagna *D. Filippo*, e *D. Luigi* suoi fratelli, con *Federigo*

F  
Cri-

(a) Luca Mendelli *Lucania Illustrata* part. 2. cap. 6. par. 9. pag. 120.

(b) Carlo Borrello *Vindex Neapolitanæ Nobilitatis* Tom. I. pag. 39.

(c) Giambattista Pacichelli *Regno di Napoli in Prospettiva* par. 1. pag. 212.

*Cristiano* Principe Elettorale di Sassonia suo cognato , e fratello della Reina ) ; di Francia il *Duca di Bournoville* , il *Conte di Charny* , il *Duca di Bervich* , di Polonia il *Conte di Warkerjart* ; di Firenze il *Principe Corsino* ; di Roma il *Contestabile Colonna* , il *Principe Burgbese* ; della Mirandola quel *Duca* ; di Genova il *Duca di Turfis* , di Sicilia il *Principe di Butera* , il *Marchese di Gerace* , il *Principe di Calvaruso* , *D. Michele Reggio* , e molti altri in diversi luoghi d' Italia , e di Europa

XXVIII. Di vantaggio , il *Toson d'Oro* di Spagna dopo molti altri è stato a nostri giorni posseduto dal *Conte dell' Acerra* , dal *Duca di Montelione* , dal *Conte di Conversano* , e di presente si gode , dal *Principe di Bisignano* , e dal *Duca di Trajetto* . Portando il *Principe di Ardore* l' Insegna dell' Ordine dello *Spirito Santo* , donatali dal Re di Francia , quando la prima volta vi fu Ambasciatore . Ed il *Grandato di Spagna* anche a nostri giorni è stato comune a molte Famiglie Napoletane : avendolo ultimamente goduto ( molti de quali ancor viventi ) *Adriano Caraffa* Duca di Trajetto , *Alfonso di Cardenas* Conte dell' Acerra , *Baldassarre Cattaneo* Principe di San Nicanro , *Diego Pignatelli* Duca di Montelione , *Domenico Marzio Caraffa* Duca di Madaloni , *Francesco Muscettola* Principe di Luperano , *Francesco Pignatelli* Duca della Rocca , *Francesco Spinelli* Duca della Castelluccia , *Filippo Bernardo Ursino* Duca di Gravina , *Francesco Navarretta* Marchese della Terza , *Ferdinando Paolo Alarcon* , *Mendoza* Marchese della Valle Siciliana , *Ferdinando Pignatelli* Principe di Strongoli , *Giuseppe Acquaviva* Marchese di Tripuzio , *Gio: Domenico Milano* Marchese di San Giorgio , *Gio: Andrea Doria* Principe di Melfi , *Gio: Battista Capoa* Principe della Riccia , *Giuseppe Piccolomini* Principe di Valle , *Giuseppe Medici* Principe di Ottajano , *Giuseppe Domenico S. Biase* Principe di Campana , *Geronimo Collonna* Principe di Stigliano , *Geronimo Caracciolo* Duca di Sorito , *Giangiacomo Marini* Marchese di Genzano , *Lelio Caraffa* Marchese di Arienzo , *Luigi Sanseverino* Principe di Bisignano , *Lionardo Tocco* Principe di Montemiletto , *Marino Maria Francesco Caracciolo* Principe di Avellino , *Marino Caracciolo* Marchese di Sant' Elmo , *Mario Loffredo* Principe di Cardito , *Michele Imperiale* Principe di Francavilla , *Michelangiolo Gaetano* Principe di Caserta , *Niccolò d' Avalos* Principe di Montefarchio , *Niccolò Ippolito Rivertera* Duca della Salandra , *Niccolò Gaetano* Duca di Laurenzano , *Odoriso di Sangro* Principe di Santo Lucido , *Raimondo di Sangro* Principe di San Severo , *Scipione Spinelli* Principe di Cariati , *Scipione di Sangro* Duca di Casacalenda , *Tiberio Caraffa* Principe di Chiusano , e non so chi altro . Con averlo ultimamente il Re *Ferdinando VI.* donato al Principe di Tarsia *D. Ferdinando Spinelli* , ed al Principe *D. Lorenzo Corsino* , col titolo di Prima Classe : e poco prima a *D. Michele Imperiale* Principe di Francavilla , al Principe di Montemiletto , e non so a chi altro . Onore non cotanto volentieri fuori del Reame di Napoli ad altri dispensato .

XXIX. Anche il *Regio Ministero* ( di cui similmente favelloffi nel Numero 16. del Capitolo passato ) , in Napoli più che in ogn' altro luogo d' Italia ha mai sempre per l' addietro fiorito : perche quivi ne' tempi trasandati han tenuto la loro Sede i Monarchi Normanni , e Svevi , Angioini , ed Aragonesi , e di presente ve la tiene il regnante Monarca *Carlo di Borbone* . Laonde i Regj Impieghi di Consiglieri di Stato , di Ministri Palatini , di Gene-



Generali di Eserciti , di Ambasciatori in Corti forestiere , di Governatori per la Città , per il Regno , ed altrove per lo più a' Regnicoli si sono dispensati , e si dispensano , siccome con *Trifano Caracciolo* più sopra nel *Numero 11.* l'additamo . E quantunque la Corte di Roma anche in ciò sia confidevole : pure , se ben si riflette , la maggior parte di quei Ministri son forestieri : e Napoli ne conta anche i fuoi tanto riguardo a Porporati , quanto rispetto alla Prelatura ; con avervi di presenti sei Cardinali il *Cardinal Spinelli* , il *Cardinal Caraffa* , il *Cardinal Orsini* , il *Cardinal Coscia* , e due *Cardinali Ruffi* : essendovi mancati in poco tempo altri quattro *Acquaviva* , *Firrau* , *Petra* , e *Fini* .

## PARAGRAFO SECONDO.

### *Della Nobiltà Napoletana proveniente da Feudi , e dall' Antichità del Sangue .*

XXX. **L**A Nobiltà *Magnatizia* , che da Feudi unicamente proviene , e che in *nuova* , ed in *antica* si divide ( con dirsi nuova quella , che possiede il semplice Feudo , ed antea quella , che gode eziandio lo splendore del Sangue proveniente da Maggiori , come ivi spieghammo nel Paragrafo 1. del Capitolo 1. ) ; ancorche possa esser comune all' altre Nazioni d' Italia , e di Europa ; pure , non è così generale , come nel Reame di Napoli ; in cui innumerabili Feudatarj si contano ; nè è così antica , come quivi , che fin da Longobardi , o da Greci conosca sua origine , come più sopra nel *Numero 15.* dicea il *Cardinal di Luca* : ne si puol dire cotanto speciosa , come appo noi : dove i Baroni colli Feudi medesimi godono la *Giurisdizione Civile* , *Criminale* , e *Mista* , mercè di cui sono tanti Regoli , come rapportossi nel Capo 1. del Libro 18. Cosa che non si pratica nell' altre Nazioni : presso delle quali la *Giurisdizione* predetta è de Principi Sovrani colla privativa de Feudatarj loro Sudditi . E perciò riguardo a questo particolare la Nobiltà de Baroni Napoletani di gran lunga si lascia indietro quella degli altri Feudatarj d' Italia , o di altri Luoghi di Europa .

XXXI. E dove altro non fusse ; lo *splendore del Sangue antico* è così pregievole nella Nobiltà Napoletana ; che difficilmente in Italia se ne puo ritrovare il simile . E quì non parliamo della prima origine de Popoli , che vennero ad albergare l' Italia , i quali abitarono in primo luogo le Regioni nostrali , ed indi passarono più oltre a soggiornare ; atteso di questa si è persa di già la memoria : e venuti poi i Romani , soggiogarono le altre Nazioni : e con ottenerne il dominio , e la signoria ; a ragion delle ricchezze , che ne conseguirono , e di quel governo , che ne ebbero , divennero più nobili degli altri ; ma discorriamo di quella Nobiltà , che colla venuta de Barbari nella nostra Italia ( i quali posero sossopra l' antico Stato delle Nazioni ) tratto tratto vi si disseminò , e si presuppone , che anche oggidì vi dura , e può coll' antichità degli anni maggiormente risaltare ne fuoi posterì : quale noi diciamo , che nel

Reame di Napoli piucche altrove si rattrova .

XXXII. E per trattare dalla sua origine quest' argomento , bisogna incominciare da *Goti* , che furono i primi Barbari , venuti in Italia . I quali , sebbene collocando la loro Sede in Pavia , e dimorando per soli settantasette anni in Italia , non apportassero una particolare Nobiltà nelle Provincie nostrali , di cui si compone oggidì il Regno di Napoli ; pure ve l' occasionarono in altra maniera : e si fu , che mettendo essi a ferro , ed a fuoco la Città di Roma , stata fino a quei tempi la Capitale dell' Universo ; obbligarono buona parte di quei Nobili a fuggire dalle proprie case , e ritrovare ne Luoghi forestieri il loro ricovero . E perche le nostre Regioni non erano state peranche da essi foggiate ; ed a Romani erano più vicine ( non potendo prender questi la strada di Lombardia , e della parte superiore , perche quivi aveano i Goti fissata la loro Reggia , ed aveano sottomesi tutti quei Luoghi alla di loro Signoria ) ; presso di noi quì senza dubio i medesimi si ricoverarono : ed il più nobile di quel Sangue Latino venne tra noi ad allignarsi . E dove ciò fusse dubio ; è almeno certissimo , che il Re *Tosila* nell' assedio , che fé della Città di Roma , prese tutti quei Patrizj , che ivi ritrovò , e nella Città di Capoa li trasmise sotto fida custodia . Dove sovrugiugnendo all'improvviso da Puglia colla sua Cavalleria *Gio: Vitelliano* , nipote dell' Imperadore *Giustiniiano* , e sottraendoli per forza ; li fé mettere in sicuro nelle Costiere di Amalfi , ed altrove , come dicemmo nel Libro 3. del Tomo III. al Numero 8. del Capo 3. e nel Libro 5. del medesimo Tomo III. al Numero 15. del Capo 2. Laonde quanto di nobile , e di antico era in Roma Capitale dell' Orbe ; tutto venne a fermarsi nelle Regioni nostrali : che per questo capo debbono oggidì anteporsi a Roma istessa , ed a tutta l' Italia : giacche in essi , e non altrove il Sangue Romano venne a popolarli .

XXXIII. Dopo de *Goti* , giunsero i *Greci* in Italia ( tralasciando quei antichi , che popolarono la Magna Grecia , de quali forse si era già per la memoria ) : i quali muovendo a quei implacabil Guerra ; li fecero da quivi sgombrare . E perche questi nelle Provincie nostrali piucche altrove si fermarono : con mandarli da Costantinopoli in Puglia , in Calabria , in Gaeta , in Napoli , in Amalfi , in Sorrento , in Bari , ed altrove i Patrizj cogli altri Uffiziali , per avere di questi luoghi la cura , come si disse nel Libro 5. del Tomo III. , i medesimi verisimilmente nelle accennate Città prendendo mogli , e procreando figliuoli ; anche il Sangue nobile di Grecia , e di Costantinopoli appo noi a maraviglia propagaronsi . Ed ecco da questi Regoli ( tali erano almeno i Consoli di Napoli , di Gaeta , di Amalfi , di Sorrento , ed i Catapani di Puglia , o degli altri nostri Luoghi ) , un'altra propagine di scelta Greca Nobiltà nel Reame di Napoli . Ancorche alla riserva della Famiglia *Gaetana* , che da Duchi di Gaeta originossi , e della Famiglia *Ruffa* , con un'altra *Giuliana* , sempre in Calabria favorevole a' Greci in quei tempi ; noi non sapessimo propriamente quali sieno le antiche Famiglie Greche , che appo noi ancora perdurano : stanteche non adopravasi in quei tempi il *Cognome* , come fu notato più sovra nel Numero 15. E quantunque la Famiglia *Ruffa* si voglia provenuta da Roma

in Calabria , per i tanti Consoli di tal Cognome , che si trovano annoverati ne Fasti Romani ; pure non è improbabile , che vi fusse provenuta da Grecia : giacche ancor ella era antica in Palestina , ed in Gerusalemme fin da tempi di Cristo Signor Nostro : stanteche nel Vangelo di *San Marco* (a) si legge , che portandolo li Giudei nel Golgata , *ut crucifigerent eum ; angariaverunt pratercuntem quempiam , Simonem Cyrenaeum , venientem de villa , patrem Alexandri , & RUFII , ut tolleret Crucem ejus .*

XXXIV. Dovendosi qui eziandio avvertire , che non solo a Greci , che da *Giustiniano* Imperadore in poi fiorirono nelle Provincie nostrali , ed in tempo di *Lione Isaurico* , come pure di *Costantino Copronimo* di lui figliuolo ; indi si aggiunsero i Vescovi Greci per la Puglia , per la Calabria , e per altri Luoghi , de quali si compone oggidì il Reame di Napoli ( i quali anche prendeano mogli , e semprepiù col loro sangue nazio poterono nobilitare i nostri Popoli ) , come dicemmo nel Libro 5. al Numero 67. del Capo 5. ; ma anche nell' anno 1445 in tempo di *Costantino Paleologo* Imperadore , avendo *Maometto* il Grande assediata , e presa la Città di *Costantinopoli* ; molte di quelle primarie Famiglie , per non soggiacere alla tirannia di un Sovrano Turco ; dopo averli fatta lunga resistenza , se ne fuggirono in Italia , e nelle nostre Provincie si ricoverarono : con esserne morti molti di sangue Imperiale nella Città di Napoli , e seppelliti nella Chiesa de Santi Apostoli *Pietro* , e *Paolo* della Nazione Greca , come meglio lo riportaremo nel Capitolo sesto . Ed ecco che il più nobile del sangue Latino e Greco , di Roma , e di *Costantinopoli* nelle Provincie nostrali si ristrinse , per rendere più cospicuo in Italia , ed altrove la Nobiltà Napolitana . Essendo stata una di questa la Famiglia *Demarco* nella Città di *Otranto* , di cui favellammo nel Libro 5. del Tomo III. al Numero 13. del Capo 4.

XXXV. Potendosi a ciò anche sovraggiugnere , che avendo l' Imperadore *Carlo V.* involata a Turchi la Città di *Croja* , Capitale dell' *Albania* ; nell' anno 1542. il Comandante della medesima , forpreso da un giusto timore , che una poderosa armata Turca andava colà per combatterlo ; avendo pronto un gran Convoglio , che gli era andato per soccorrerlo ; v' imbarcò tutti i Cristiani , che erano in quella Città , e li condusse nel nostro Regno : i quali sono gli *Albanesi* , che si trovano in Terra d' *Otranto* , in *Calabria* , in *Basilicata* , ed altrove . Tra quali furono molti di sangue Nobile , e forse de *Castriotti* , discendenti da *Giorgio Castriota* , un tempo Signore di *Croja* , e di tutta l' *Albania* ; ed anche gli altri Nobili di quel Reame . Ed in conseguenza il nobil Seme di quest' altri Greci anche fu trasportato nel Regno di Napoli .

XXXVI. A Greci succederono i *Longobardi* : i quali sebbene fondarono la loro Reggia in *Pavia* ; pure un ramo de medesimi passò appo noi , e fisse in *Benevento* le sue radici , con farvi fiorire quella Duca : la quale in decorso di tempo fu più feconda , e fortunata , che la stessa Reggia di *Pavia* . Peroche , venendo *Carlo Magno* in Italia , e facendovi prigionie

Desi-

(a) Marci 15. vers. 21.

*Desiderio* Re de Longobardi ; affatto colà si estinse quella Monarchia, senza restarne alcuna memoria ne posteri . Laddove i dritti de medesimi Longobardi raddoppiandosi semprepiù in Benevento ; fecero in modo , che *Arrechi* da Duca divenisse Principe coronato , con rappresentare l'intera Nazione Longobarda . E poi , divisasi la di lui Signoria ; sursero tre separate dinastie nelle Regioni nostrali , di *Benevento* , di *Salerno* , di *Capua* , ove si moltiplicarono i Regoli . I quali , procreando appresso figli , e nipoti ; diedero l'origine alle nuove Contee , che a questi assegnarono, come di *Fondi* , di *Avellino* , di *Caserta* , di *Sarno* , di *Nola* , di *Sora* , di *Acerenza* , e di molti altri Luoghi : dove da Signori assoluti i medesimi vivendo ; diedero principio alla *Nobiltà Magnatizia* del Reame di Napoli . A differenza degli altri Feudatarj d'Italia , i quali hanno ricevuti i loro Feudi da Principi Sovrani colla dovuta dipendenza da medesimi , non già col vero Allodio , e colle proprie Regalie , come i Feudatarj Napoletani , giusta la dottrina del *Cardinale di Luca* trascritta più sovra nel *Numero 15* . ancorche poi gli altri seguenti Monarchi tratto tratto gli avessero il tutto involato . Che quantunque positivamente non si sappia quali sieno oggi di le Famiglie Nobili , che dal regio Sangue de Longobardi conoscono la loro origine ; atteso in quei tempi non si usavano appo noi i *Cognomi* , come si disse più sovra nel *Numero 15* ; pure probabilmente si crede, che fossero state quelle , che prefero da Feudi il Cognome , come gli *Aquini* , i *Sangri* , gli *Acquavivi* , i *Gesualdi* , i *Tusi* , i *Marzani* , i *Celani* , i *Molisi* , gli *Eboli* , e simili . Ancorche i Scrittori nostrali volessero sette primarie Famiglie trà le più antiche , e specchiate nel Regno , la *Celana* , la *Marzana* , l'*Eboli* , la *Molisa* , e l'*Acquaviva* di nazione Longobarda , la *Sanseverina* d'origine Normanna , e la *Ruffa* di Greca prosapia .

XXXVII. Poco appresso de Longobardi giunsero in Italia i *Normanni* , provenienti da Francia , o sia della Normannia : i quali dopo avervi fondata la Contea di *Aversa* , conquistarono l'intera Puglia , che divisero in dodici Dinastie , e le diedero a dodici primarij Capitani della propria Nazione . I quali , divenuti già Regoli ; incominciarono a moltiplicarsi in figli , e nipoti , tutti padroni di Feudi , Nobili , e Signori assoluti : donde la Nobiltà Napoletana semprepiù si andò accrescendo in qualità di sangue , ed in quantità di Feudi . Con essersi ella poi maggiormente moltiplicata pria sotto di *Ruberto Guiscardo* , *Ruggiero* , e *Guglielmo* Duchi di Puglia , ed indi in tempo de Monarchi *Ruggiero I.* , *Guglielmo I.* , *Guglielmo II.* , *Tancredi* , e *Guglielmo III.* I quali alla nobile propagazione de figli , e de nipoti , aggiunsero i sette *Uffizj* del Regno , ed il *Cingolo Militare* , che all'uso di Francia a varj Cavalieri donarono , come toccossi nel *Capo 2.* del *Libro 17.* , e più sovra nel *Numero 20.* del *Capitolo* passato . Onde per questo verso semprepiù venne a moltiplicarsi il novero de Nobili sotto de Normanni . Rapportando il *Summonte* (a) , che in tempo del Re *Ruggiero* vi erano questi Titolati nel Regno : *Ruggiero primogenito Duca di Puglia* , e di *Calabria* , *Ansulfo Principe di Capua* , *Guglielmo terzogenito Prin-*

(a) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 35.

Principe di Taranto , figliuoli del Re : Boemondo Conte Tarsensis ( dice il Falcando ) : ed io credo , voglia dire di Tarsia in Calabria Citra : dal quale derivano quei della Famiglia di Tarsia nobili di Cosenza ; Boemondo Conte di Monopoli , Contessa di Avellino moglie del Conte Ruggiero , Contessa di Catanzaro figliuola naturale del Re , Eberardo Conte di Squillace , Gaufrredo Conte di Monte Scaggiofo , Guglielmo Conte di Lefina , Gionata Conte di Conza , Roberto Conte di Loritello nipote del Re , Riccardo dell' Aquila Conte di Fondi , Ruggiero Conte della Cerra , Ruggiero Conte Cronese , Ruggiero Conte di Avellino parente del Re , Roberto di Lauro Conte di Caserta , Ruggiero di Lauro figlio del predetto Conte di Tricarico , Ruggiero Conte di Girace , Roberto Conte di Melito , Ruggiero Conte d' Albi , Simone Conte di Policastro , Silvestro Conte di Marfico , Simone Conte figliuolo naturale del Re , Ugone Conte di Melise marito della figliuola naturale del Re , Contessa di Catanzaro . Dove si vede , che questi Titolati ( donde si originarono gli altri Baroni del Regno furono quasi tutti ) o del fangue Regale , o parenti del Re , o intimi , e familiari del medesimo , che poi semprepiù si moltiplicarono sotto degli altri Re Normanni .

XXXVIII. In occasione di questi Monarchi Normanni venne eziandio da Francia in Regno Gualtiero Conte di Brenna , fratello di Giovanni di Brenna Re di Gerusalemme , che isposò Albiria figliuola del Re Tancredi . Il quale ricevè da costei un figliuolo collo stesso nome di Gualtiero , che fu poi Conte di Lecce , ed ebbe per moglie Isabella figliuola del Re di Cipro : da cui nacque Ugo Conte di Lecce . Con essersi Albiria dopo la morte di Gualtiero suo primo sposo nella Città di Sarno , rimaritata a Giacomo Conte di Tricarico . E con questi Regali Matrimoni , viepiù si nobilitò il fangue de Baroni Napoletani , che noi a giusta ragione diciamo più Nobili degli altri d' Italia .

XXXIX. Quali poi sieno ora i Baroni dipendenti da Principi Normanni ; alla riserva della Famiglia Sanseverino trà le Magnatizie , e di poche altre da noi rammentate nel Libro 9. del Tomo III. del Numero 15. in poi del Capo 6. , e nel Libro 17. di questo Tomo al Paragrafo 1. del Capo 3. trattando degli Uomini Illustri per il mestiere dell' Armi sotto de Normanni ; e anche incerto , a causa de Cognomi , che allora in cominciarono ad introdursi . E trà l' altre specchiate Famiglie vi vogliono ancora i nostri Autori la Tomacella , la Capoa , e la Loffredo , con molte altre oggidì di privata condizione . Trà le quali il Padre Maestro Luca Mennelli ( a ) nella sua Lucania manoscritta , esistente nel Convento de Padri Agostiniani di Salerno ( opera dotta , e fatigata ) vi novera le Famiglie Senerchia , e la Quaglietta , oggidì Quagliarielli : dicendo egli così : Di Senerchia , e Quaglietta similmente leggonsi memorie nel Regno de Normanni : per le quasi si vede , che da esse presero il cognome due Famiglie Illustri , discendenti da un istesso Stipite : poiche nella numerazione de Baroni fatta sotto il Re Guglielmo il Buono per l' Impresa di Terra Santa , si nota : Fulco de Senercla dixit , quod totum Feudum suum , & fratris sui Roberti de Quallesta est Feudum III. ; & cùm augmento obtulit Milites

( a ) Luca Mennelli M. S. de Lucania .

lites IV., & Servientes XX. *Qual Famiglia olim Senerchia fu copiosa di Baroni, Cavalieri, Giustizieri, ed anche imparentarono con Famiglie nobilissime, come fu osservato ne Reali Archioj, ed altre scritture del P. Maestro Gio: Battista Prignano, da chi fu creduto esser la medesima, che la Gianvillala de Conti di Sant' Angelo, e Terrenuova. Il che pure si rammenta da Carlo Borello (a): il quale, descrivendo i Baroni del Giustizierato della Provincia del Principato Citra: trà essi vi novera Ruberto di Quaglietta, e la Signoria di Quaglietta: De Comestabulia Roberti de Quallesta . . . Dominatus Quallesta.* Con essere state in appresso affai distinte queste due Famiglie di *Senerchia*, e di *Quaglietta* nella Provincia predetta, e particolarmente sotto de Sanseverinelli. Estinta poi in Salerno la Famiglia *Senerchia*; e la seconda de *Quaglietti* ritirata in Napoli, dove nobilmente vive nominata comunemente *Quagliarielli*. E così deggiamo noi dire di molte altre per il Regno disperse.

XXXX. Succesero poi a Normanni i *Svevi*: i quali sebbene non contraessero parentela con Cavalieri Napoletani, avendo prese l' Imperadore *Arrigo VI.*, *Federigo II.*, ed i Re *Corrado*, e *Manfredi* Dame di Regio Sangue per ispose; e soltanto l' Imperadore *Federigo II.* diede due sue figliuole naturali una per moglie al Conte di *Caserta*, ed un'altra al Conte di *Aquino*, donde queste Famiglie sempre più s'illustrarono; pure e cogli Uffizj del Regno, e col Cingolo Militare molte altre ne nobilitarono. Anzi, non essendo essi venuti da Cavalieri erranti dalla Germania in Regno, ma da Sovrani Monarchi, accompagnati dalla prima Nobiltà di quella Nazione; ragion vuole, che anche molti di quei Cavalieri si fossero quì ammogliati, ed unito il sangue Germano al sangue Napoletano. Volendo tra l' altro molti Scrittori nostrali, che la Famiglia *Capace*, la Famiglia *Galeota*, e la Famiglia *Lanza* con i Tedeschi vennero in Regno. In guisataleche anche il sangue Tedesco ha conferito molto alla Nobiltà Napoletana.

XXXXI. Agli *Angioni* però, succeduti a *Svevi*; piuche ad ogn'altra Nazione deve la Nobiltà Napoletana la sua gloria, e splendore: perocche non solo questi la ingrandirono cogli Uffizj del Regno, col Cingolo Militare, e col dividere il Re *Carlo I. di Angiò* i Nobili in varj Seggi nella Città di Napoli (ove egli fissò la sua Reggia), facendo con ciò, che anche in appresso in essi si ascrivessero le prime Famiglie Illustri d' Italia, e di Europa, come additossi più sovra nel Numero 17., ma anche perche il Re *Carlo II.* essendo stato fecondo di molti figli maschi, e figlie femine; buona parte de medesimi gli accoppiò in matrimonio con altre Famiglie Napoletane, ed il di loro Regio sangue fecondò più Case nostrali. Non avendo isdegnato il Re *Ladislao* prendere due Dame sue suddite per ispose, *Costanza di Chiaromonte*, e *Maria di Engenio* Contessa di Lecce, e Principessa di Taranto, maritata prima agli *Orfini del Balzo*, a chi avea procreati figliuoli: laonde costoro sempre più crebbero in lustro, e splendore. Oltra di che, il Re *Carlo I.*, venendo da Francia in Regno por-

(a) Carlo Borello Vind. Neapol. Nobil.

portò seco eziandio il fiore di quella Nobiltà per abbellirne la Città, e Regno di Napoli. Egli menò seco *Filippo Antiochodorense*, o sia di *Anserre*, figlio primogenito di *Balduino II.* Imperadore di Costantinopoli; a cui assegnò per appannaggio le rendite di Alife, di Calvi, e della Rocca di Mondragone. Vi condusse *Ruberto di Artois*, figlio di *Filippo Audace*, Re di Francia: colui, che fu Balio del Regno in tempo del Re *Carlo II.* Confermò *Ugon di Brenna* (di cui favellammo sovra nel Numero 37.) in Conte di Lecce. Vi menò *Arrigo di Vademonte*, che fè Conte di Ariano. Vi portò *Ruberto Bettona* primogenito del Conte di Fiandra; oltre a tanti nobili Capitani, che congiunse in sangue alle Famiglie Napoletane, e da quali si propagarono i di loro discendenti: come furono le Famiglie scielte del *Balzo*, *Belmonte*, *Monforte*, *Stendardo*, *Pignone*, *Filamarino*, *Filingiera*, *Pappacoda*, *Cantelma*, *Francipane*, *Silva*, *Belvedere*, a somiglievoli. Traportandovi eziandio gli *Orsini* da Roma, che fè Conti di Nola. Con essere venuta parimente da Francia la Famiglia *Chiaromonte* in tempo del Re *Carlo II.*, e quella di *Carrara* sotto del Re *Carlo III.*; e con avere la Reina *Giovanna II.* fatti passare i *Colonnefi* da Roma in Napoli, dichiarandoli Marchesi di Cotrone, e di Nicastro. Essendosi originata eziandio da *Filippo* Principe di Taranto (figlio ancor egli del Re *Carlo II.*) la Famiglia del *Tocco*.

XXXI. Credendo io altresì, che sotto questo medesimo Principe incominciassè in Taranto a mettersi in pregio la Famiglia *Carignano*. Conosciossè che negl' Archivio della Regia Zecca fin dall' anno 1320. ne Registri di *Carlo* Illustre Duca di Calabria (a) Primogenito, e Vicario del Re *Ruberto* (fratello, che fu di *Filippo*, Principe di Taranto) si fa memoria di *Simone da Carignano* Barone in Terra d' Otranto, come pure di *Goffredo* da Carignano. In quei del Re *Ruberto* dell' anno 1335. (b) si rammenta *Pariso di Carignano* Signore del Casale di Carignano: ed in quei della Reina *Giovanna I.* dell' anno 1348. (c) trà i Baroni di Terra d' Otranto si novera *Riccardo da Carignano*: ascritto trà i Familiari del Re *Carlo III.* nell' anno 1384., come dal Privilegio, che ne li spedì. In cui, rammentandosi la nobil serie de proprj Genitori, ed i di loro meriti; si asserisce trà il molto: *Viro nobili Thomasio de Carignano, Militi de Taranto, fideli nostro dilecto*. Da costui nacque *Francesco Carignano*, che nell' anno 1441. ricomprò il Feudo Carignano da *Francesco Spinelli* della Città di Nardò (da suoi maggiori per qualche bisogno farsi alienato); che poi con interrotta serie di Baroni si è posseduto dalla propria Famiglia. A questi fu successore *Colella de Carignano*, il quale perche inquietato nel possesso del suo Feudo da Antonio de Sambiasi, ne fè ricorso al Re *Ferdinando*, che ritrovavasi nella Provincia d' Otranto: dal quale furono dispaciate lettere a suo favore al Governadore di Nardò del tenor seguente:

Tom. IV. P. IV.

G

Rex

(a) Registrum Caroli Ducis Calabriae de anno 1320. Lit. C. fol. 129. & fol. 180.

(b) Registrum Regis Roberti de anno 1335. Lit. C. fol. 211.

(c) Registrum Reginae Joannae I. de anno 1348. Lit. A. fol. 117.



= Rex = Capitano : Simo molto meravigliati , che habete permesso , che Antonio de Sanbiasi baggia spoliato ex arrupto lo Magnifico Misser Colella de Carignano de Taranto dela possessione , & tenuta del feudo de Carignano , lo quale ipso Misser Colella dice havere pacificamente posseduto fino ala morte dell' Illustre condam Principe di Taranto : Pertanto ve decimo , e comandamo , che degiate ponere in possessione lo dicto Misser Colella del dicto feudo secundo quello teneva primo la morte del dicto Principe , & possideva sine alla sua morte , & supra lo dicto feudo non permettate sia per alcun modo de fatto , & indebite venuto : Et si lo dicto Antonio presende havere ragione contro lo dicto Misser Colella , li ministrarete expedita justitia . E non fate lo contrario per quanto havete nostra grazia cara , & la pena di ducati mille desiderate evitare . Datum in Terra nostra Sancti Petri in Galatina die x1. mensis Decembris MCCCCLXIII. Rex Ferdinandus = A. d' Ausa = Egid. Scriba prò Paulo Gaulo = Capitano Nesitoni = come si osserva dal Comune 7. del Rè Ferdinando nella Cancella fol. 228. Dopo la continuata successione di molti Signori di detta Famiglia vien posseduto il cennato Feudo al presente da Francesco Lorenzo de Carignani , il quale nell' anno 1725. a di 24. Novembre vi ebbe il titolo di Marchese dall' Imperadore Carlo VI. , e poi a 23. Ottobre 1728. quello di Duca : con dirsi nel Privilegio di tal concessione : *Inter illos autem , qui aequè a majori gloria , ac a propriis virtutibus commendantur , tu quidem nobis specialiter occurris . Primum enim , si generis claritatem requirimus ; ex ea gente Neapolitano in Regno sanguinem , & originem ducis , cujus nobilitas simul ; & antiquitas ex eo plane dignoscitur , quod in praelibato Regno perantiquum , nobileque Feudum de Carignano , cujus hereditas ad te per multos gradus , nunquam interrupto successionis ordine , pervenit , nec non in Civitate Tarenti vetustissimam Domum , qua hodie Arcus Carignanensis communi vocabulo nuncupatur : ea namque prerogativa a majoribus tuis a Tarenti Principibus ( quorum causa illi plurimum laboraverunt ) , liberaliter concessam , ut omnibus delinquentibus , ad illam tanquam ad Asylum tutissimumque refugium convolare , seque accipere liceret , a multis retro temporibus jus possideas &c. .* Veggendosi in fatti nella Porta maggiore di detta Città di Taranto ( comunemente chiamata di *Lecco* ) una Pietra antica , esistente nel muro del secondo arco colle Armi della Famiglia Carignano , e con questa Iscrizione : **FRANCESCO CARIGNANO PATRIZIO TARANTINO SINDACO NELL' ANNO 1450. .** Di questo onore così rimarchevole conceduto alla sudetta Famiglia dalli Principi di Taranto se ne vede una memoria molto illustre nel Registro 7. della Regia Cancelleria folio 228. osservandosi ivi spedito ordine dal Rè Ferdinando nell' 1463. al Capitano di Taranto , che avesse permesso l' esercizio della guardia di una Porta di detta Città al M. Colella de Carignani , che ( come abbiamo veduto di sopra , era stato con ordini dello stesso Monarca restituito nel possesso del suo Feudo di Carignano ) . Eccone le parole = Rex = Capitano : *Simo informati che l' Illustre quondam Principe di Taranto haveva concessa la guardia de la porta de Taranto , quale sta vicino al Castello : al Magnifico Colella de Carignano , & de questo lo fece spazare certe Lettere : & tale officio have sempre posseduto . Per tanto volimo & per la presente ve decimo , & comandamo , che al detto Colella , o altro per ipso fate exercitare lo dicto officio secundo in tempo che'l Principe era vivo exercitava , secundo lo tenete*

che

che di questo officio tene dal diſſo Principe. Data in Caſtro noſtra Neritoni die 21. menſis Decembris anno Domini MCCCCLXIII. — Rex Ferdinandus 196. Queſta ſteſſa Porta fù rinovata a di 20. Ottobre 1722. dall' odierno Duca D. *Francesco Lorenzo Carignano* col permefſo di quel Comune, e coll' intervento di tutta la Nobiltà del luogo. Poſſedendo colà la Famiglia predetta antichi Balagi, ed un Benefizio de *Jure patronatus* della Caſa ſotto il titolo de *Santi Giuliano*, e *Giorgio*, dotato di molti beni da *Misella Carignano* il dì 18. Ottobre 1646. per mano di Notaro *Frauceſco Favillo*. Qual Benefizio ſi poſſiede oggidì da Don *Giambatiſta Carignano* Secondo-genito del predeſſo Duca, e Cavalier di Malta.

XLIII. Anche gli *Aragoneſi* contribuiron molto alla grandezza della Nobiltà Napoletana: avendo il Re *Ferdinando* i ſuoi figli, e nipoti imparentato colle ſteſſe Famiglie Napoletane, colla *Sanſeverina*, colla *Balza*, coll' *Orſina*, colla *Borgia*, colla *Marzana*, e con altre: e da eſſi conobbe la ſua origine la Famiglia *Aragona* ne' Duchi di Montalto, e di Belcaſtro. Ancorchè queſta Famiglia fuſſe poi mancata in *Antonio di Aragona* nell' anno 1584. e ſoltanto in perſona di *Maria di Aragona* di lui figliuola, maritata a N. *Moncada*, paſſò in Sicilia: Con eſſere venuta da Spagna ſotto di queſti Monarchi le Famiglie *Ajerba di Aragona*, la *Borgia*, la *Guevara*, la *Davalos*, la *Milano*, la *Cardenas*, la *Cavaniglia*, la *Cardana*, la *Gammicorta*, come pure da Siena la *Piccolomini*, e dall' Epiro la *Caffriotta*, e molte altre, che ſono lo ſplendore della Nobiltà Napoletana.

XLIV. Gli *Auſtriaci*, ancorchè non faceſſero il loro ſoggiorno nel Regno; pure o per via di Vicerè, e di altri Miniſtri, che vi mandarono, o per via di Feudi, che vi alienarono, e donarono; vi naturalizarono, e vi introdūſſero molte altre nobiliſſime Famiglie, che anche ſono il decoro, e la corona della detta Nobiltà Napoletana. Coſt ſotto di loro paſſarono da Spagna in Napoli le Famiglie *Cordova*, *Toledo*, *Lauvoja*, *Sanchez di Luna*, *Alarcon*, *Mendoza*, *Leva*, *Padiglia*, *Britquez*, *Pinella*, *Mirabella*, *Aponte*, ed altre. Da Germania vi venne la *Cattinara Lemos*, da Baviera la *Concublet*, da Parma la *Farneſe*, da Guattalla la *Gonzaga*, da Firenze la *Medici*, da Maſſa di Carrara la *Cibo*, da Bologna la *Buoncompagno*, e la *Ludoviſia*, da Roma la *Savelli*, la *Borghefe*, la *Colonna*, e la *Grilla*; da Como l' *Albrizala*; da Genova la *Doria*, la *Spinola*, la *Marino*, la *Serra*, l' *Imperiale*, la *Catania*, la *Riaris*, la *Saluzza*: e da molte varie Regioni molte altre conſimili: traſcendendo le tante altre private, che ſi trovano diſperſe per varj luoghi del Regno; ancorchè di nobiliſſimo Sangue. Eſſendone ſtate tra le altre a mia ricordanza tre nobiliſſime Spagnuole (abbenchè ora di già eſtinte) nella Città di Montebano mia Patria, la *Simenes*, la *Rachenes*, e la *Aranna*: oltre la mia de *Troyli*, pervenutavi da Slesia, con *Troylo de Troyli* de Baroni di Scaſſort, (con eſſervi ſtato era gli altri *Fra Annibale de Troyli* Cavaliere di Malta), come rappoſtammo nel Libro 9. del Tomo I. al Numero 40. del Capo 10. Ed in tempo de medefimi anche venne in Napoli da Guattalla (ove era Governatore) regnando *Carlo V.* Imperadore, *Scipione Parrillo*: il quale fondò in primo luogo ſua nobil Caſa nella Città di Montepiloſo, che ora è paſſata in Barletta, ed ivi è imparentata con Nobili de Sedili della Città di Trani. Con aver anziandio apparentato colli

Lambertini di Bologna . Venendo ella oggidì rappresentata da *Don Niccolò Parrillo* , stato ultimamente Capo di Rota nella Regia Udienza di Salerno ; ed ora rattrovasi nella Regia Udienza di Trani .

XLIV. Ecco adunque da quali Fonti è derivata in Napoli la Nobiltà antica : da Principi Longobardi , e Normanni , da Monarchi Angioini, ed Aragonesi , da Patrizj Romani , e Greci , e dalle Famiglie più rinomate di Germania , di Francia , di Spagna , e d'Italia . Il che , se non basta a render capace il leggitore , acciò egli abbia per vera la mia assertiva , che la Nobiltà Napoletana sia la più antica , e specchiata d'Italia , senza cedere alle altre Nazioni di Europa su di questo ; io non ho altro che dirli , ne che apporarli .

## CAPITOLO TERZO.

### *De varj Titoli , ne quali è divisa la Nobiltà Napoletana .*

I. **P**ER meglio comprendere il pregio della Nobiltà Napoletana , e delle Famiglie , che alla sfuggita divisammo nel Capitolo passato ; fa mestieri favellar quivi de Titoli , ne quali la medesima è compartita : essendo questi di *Principi* , di *Duchi* , di *Marchesi* , di *Conti* , e di *Baroni* . I quali con quest'ordine di precedenza camminano nelle pubbliche Cavalcate ; sedono ne pubblici Parlamenti ; e convengono nelle pubbliche Funzioni : ancorche fra Duchi vi sieno talvolta persone di Nobiltà più antica , ed autorevole , che non sia tra Principi : e tra Marchesi vi sieno Feudatarj d' inferior condizione a' Conti . Abbenche poi per ragione de Titoli Feudali tutti uguali sieno , come orora soggiungeremo . Essendovi stato anticamente il Titolo dell' *Onore del Monte Sant' Angelo* ; e per una sol fiata quello di *Arciduca di Sessa* , siccome pure poco appresso additeremo .

II. Avanti però d' inoltrarci alla descrizione de Titoli sovradetti ; deggiamo più cose col *Cardinale di Luca* ( a ) premettere ( il quale alla lunga questa materia descrive ) , che fanno assai al presente istituto . Delle quali la prima si è , che la Ragion Feudale conobbe propriamente appo noi sua origine sotto de Greci , e de Longobardi : inquantoche i Greci mandavano da Costantinopoli li loro Patrizj nelle Regioni nostrali , come in Napoli , in Gaeta , in Sorrento , in Amalfi , in Bari , ed altrove : donde s' introdusse il Titolo di *Duca* in questi Luoghi , conforme nel Libro 4. del Tomo III. l' addimostrammo ; ed i Longobardi pria col Titolo di *Duca* , e poi con quello di *Principe* governarono Benevento : facendolo appresso saltare in Salerno : ed in Capoa : in regolando con Titolo di *Contee* gli altri Luoghi ad essi sottoposti , come eziandio additossi nel Libro 6. del Tomo III.

III. La

( a ) Cardinal de Luca disc. 33. de præminentiss.

III. La seconda cosa da notarsi si è , che tanto sotto de Greci , e de Longobardi , quanto in tempo de Normanni , a costoro succeduti , i Titoli anzidetti si davano soltanto a' Principi sovrani , ed a' loro Figli , e Nipoti . Indi , ridotte le Provincie nostrali in forma di Regno sotto del Re *Ruggiero* già Conte di Sicilia ( *Ruggiero* Duca di Puglia anche Re di Puglia , e d'Italia da per se coronossi : ma il di lui Regno fu di poca durata , sì perche disteso nella sola Puglia , ed in Salerno ; sì ancora perche fu Re di privata autorità , e non coll' annuenza della Sede Apostolica , come avvenne al secondo *Ruggiero* ) ; incominciarono i Titoli a dispensarsi non solo a' figli , a' nipoti , ed a' parenti de Monarchi ; ma anche a' benemeriti della Corona , a quei , che occupavano i Sette Uffizj del Regno : a' Generali , e Capitani cospicui dell' Esercito , ed a somiglievoli . Poi , venutosi alla Reina *Giovanna I.* , incominciarono i Titoli a farsi venali , e passarono a persone tal volta de medesimi immeritevoli , come toccossi nel Numero 5. del Capitolo passato .

IV. In terzo luogo sia bene sapersi , che in tempo de Greci , de Longobardi , e de primi Normanni i Titoli anzidetti si possedeano come Dinastie , e Signorie assolute , senzache il Titolato riconoscesse altro superiore : siccome sono oggidì in Italia il Duca di Modena , il Gran Duca di Toscana , il Principe di Parma , ed altri Signori assoluti . Il che si vide in pratica fino a tempi del Re *Ruggiero* : allora quando , divenuto egli Signore di tutto il Regno , con sottomettere al suo dominio il Principato di Capoa , la Duca di Napoli , e gli altri separati dominj ; rese tutti i Regoli sovradetti dipendenti da suo comando . Ancorche lasciasse a' medesimi la facoltà d' investire ad altri i Feudi , e le Baronie , ( i quali loro Suf feudatarj divenivano ) : per avere ciascheduno di essi molti luoghi a se sottoposti , ed alcune Città primarie , donde essi prendeano il Titolo . Con introdurvi da ciò la divisione de Baroni di *Prima* , *Seconda* , e *Terza Classe* nel Regno . Chiamandosi Signori di prima Classe coloro , che aveano sotto di essi altri Suf feudatarj . Quei di Seconda Classe riconosceano dal Principe sovrano i loro Feudi ( come anche faceano i primi ) ; ma non aveano Suf feudatarj . E della Terza Classe eran coloro , che da altri Baroni , e non dal Principe immediatamente riconoscevano l' investitura de loro Feudi .

V. Per quarto debbe notarsi , che sebbene i Feudatarj di prima Classe riconoscessero il Principe per loro Sovrano ; pure avendo molti Feudi al di loro Servizio ; e li stessi Suf feudatarj alla propria divozione ; erano talvolta sì potenti , che moveano guerra alli medesimi loro Sovrani , come nella Istoria Napoletana , e spezialmente nel Regno del Re *Ferdinando di Aragona* non sono nuovi gli esempj . Per la qualcosa i Monarchi del Regno , e particolarmente i Monarchi Austriaci , per ridurli in istato di non poter alzare contro di loro la testa ; non solo li tolsero la facoltà d' investire ad altri i proprj Feudi ( alla riserva in qualche modo del Principe di Bisignano ) : ma in occasione di divoluzione al Regio Fisco di questi loro Feudi , hanno ritenuto per se le Città principali , ed i Feudi inferiori l' hanno divisi in più persone particolari : rendendo uguali tra di loro i Baroni riguardo alla Ragion Feudale , ancorche diversi ne Titoli : con riceverli da essi immediatamente la Giurisdizione ne Feudi sovradetti , e non

e non da altri , come alla lunga il sovracitato Cardinale lo rapporta . Il che presuppuesto , sia il

## PARAGRAFO PRIMO.

### *De Baronis in comune del nostro Regno.*

VI. **A**ncorche il nome di *Barone* sia nel Regno di quei Feudatarj , che non hanno Titolo di Principe , di Duca , di Marchese , di Conte ne loro proprj Feudi , laonde l'ultimo luogo occupano tra gli altri utili Padroni di Terre ; pure egli è anche comune a tutti i Titolati , i quali vengono col nome di *Baroni* dinotati , siccome *Gio: Seldeno* ( *a* ) , e *Marcantonio Surgente* ( *b* ) l' affermano , oltre alla comune , ed invecchiata formola di parlare appo noi : colla quale , volendo dinotare li Feudatarj tutti insieme ; diciamo i *Baroni del Regno* . E perciò non sia maraviglia , se pria di favellare de Principi , de Duchi , de Marchesi , e de Conti del nostro Regno , parliamo quivi de *Baroni* : atteso discorriamo di essi , come di un Titolo a tutti i Feudatarj comune .

VII. Il nome di *Barone* , è antico nell' Orbe letterato , facendone commemorazione *Tullio* ( *c* ) , e *Perfio* ( *d* ) : i quali lo prendono per un Uomo sciocco , e di poco cervello , siccome il *Cornuto* ( *e* ) antico Scoliaſte di *Perfio* lo rapporta ; e *Giacomo Speigel* ( *f* ) similmente l' afferma . Laonde in Roma

( *a* ) *Gio: Seldeno Tituli Honorum* par. 2. cap. 2. num. 7. *In Territoriis Regni Neapolitani , ubi major Nobilitas sine exemplo multa est ; sunt Principes , Duces , Marchiones , Comites , Barones , quos omnes vocant Titulati: latine nominantur Titularii . Nam licet omnes istos majores Titulos SUB GENERALI NOTIONE BARONUM COMPLECTANTUR , at tamen distincta ibi est Baronum dignitas .*

( *b* ) *Marcantonio Surgente Napoli Illustrata* lib. 1. cap. 23. *Paragr. 1.*

( *c* ) *Tullio 5. fin. cap. 23. Hoc cum loqueris , nos BARONES superamus . Et Epistola 161. familiar. Ille Baro , se putabat quaesiturum , unum certum esse , an innumerabilia ?*

( *d* ) *Perfio Satyr. 5.*

*Baro , regnatum digito , terebrare salivum*

( *e* ) *Cornuto ibidem : Barones , sive Varones , dicuntur servi militum , qui utique stultissimi sunt : servi scilicet sultorum .*

( *f* ) *Giacomo Speigel in Lessico V. Baro : Baro item mulier fuit , Philosophiae dedita , ut scribit Jovidas , quam Paulus Manutius allegat . Ex ea Philosophos , qui stolidiores essent ; non Philosophos , quod eo nomine viderentur indigni ; sed Barones vocabant , id quasi muliercula per contemptum appellabant .*

ma si oppone per ingiuria questo vocabolo : dicendosi per isdegno : *Siste un Barone* .

VIII. Per il contrario poi Sant' Isidoro (a) è di parere , che sotto nome di *Baroni* venghino quei Soldati mercenarij , i quali sono robusti di corpo , ed alti di statura : e secondo l' *Alciato* (b) furono così detti da alcuni soldati grandi , che in Ispagna servivano di guardia a Principi ; e da un Fiume vicino alla di loro Patria , *Barioni* si chiamavano . Onde è , che anche *Irzio* (c) , descrivendo la violenza , che *Minuzio Silone* volea fare a *Cassio* ; rammenta i *Baroni* , che stavano in guardia di costui , ed occorsero al rumore . Ilche è assai confacente al nostro istituto : atteso anche i *Baroni* del nostro Regno *Militi* si dicono , come si legge nella Costituzione dell' Imperadore *Federigo II.* che incomincia : *Post mortem Baronis seu Militis* : e sono tenuti andare in guerra col Principe , come dicemmo nel Libro 19. al Paragrafo 1. del Capitolo 2. Ancorche in sentenza di *Matteo di Afflitto* (d) fusse stato anticamente distinto il *Barone* dal *Milite*: dicendosi *Barone* colui , che avea il Feudo dal Principe ; e *Milite* quegli , che l' avea dal *Barone* . Con rapportare ancora *Francesco Capobianco* (e) , che in Francia i *Baroni* sono coloro , che hanno altri *Suffeudatarj* sotto di

(a) Sant' Isidoro lib. 9. Offic. cap. de Civibus : *Merconarii sunt , qui serviunt mercede accepta : iidem & BARONES Græco nomine , quod sint fortes in laboribus .*

(b) Alciato : *Varones , seu imitatione dorica , BARONES accepti , Populos Hispania esse : sic a fluvio (cujus Martialis quoque meminit) diffos : qui solebant Principibus apparere , & excubias facere . Quos & verisimile est , eligi solitos pergrandi corpore , quamvis mente stolidi essent : quod hujus militiae proprium est .*

(c) Irzio de Bello Alexandrino : *Concurritur ad Cassium defendendum . Semper enim BARONES , compluresque Evocatos cum telis secum habere consueverat .*

(d) Matteo di Afflitto in Constit. Post mortem Baronis : *Nota primò ex textu hic , BARO , VEL MILES , quod Baro , & Miles , idest Feudatarius , qui habet Feudum quaternatum a Rege , sunt diversi . Et ideo secundum Andream hic , & bene ; est maxima differentia inter Baronem , & Feudatarium Regis . Nam Baro dicitur ille , qui habet Castrum , seu Castra , vel Feudum quaternatum , habens sub se aliud Feudum , vel alia Feuda quaternata , quod alius tenet in Baronia , vel Castro , vel Feudo suo . Aliàs si non haberet sub suo Castro , vel Feudo quaternato alium , vel alios , qui in Baronia sua haberet Feudum quaternatum ; non diceretur Baro sed simplex Miles , vel Feudatarius . Feudatarius dicitur ille , qui habet Feudum , quod præstat adoham , seu servicium militare Magnæ Curie .*

(e) Francesco Capobianco de Autorit. Baron. in exord. *In Gallia observatur , ut non dicatur quis Baro , nisi decem Subfeudatarios habeat . Sic Dux decem Comites , & gradatim alii , ut observat Frececia de subfeud. lib. 1. si 2. 2.*

di se . Avendosi altresì da un'altra Costituzione del citato Imperadore, (la quale incomincia : *Prosequentes* ), che la testimonianza di un Conte in caso di delitto valeva per testimonianza di due Baroni : quella di un Barone si uguagliava a due altre di Militi : e quella di un Milite a due de nobili Cittadini : *Numerum etiam Testium in prædictis personis , & causis volumus esse majorem , videlicet : ut contra Comitem criminaliter accusatum duo Comites fidem faciant , vel quatuor Barones , aut octo Milites , & sic per consequentiam sexdecim Burgenses probationem plenam inducant.*

IX. Cheche sia però del nome del *Barone* , ed in che egli differisca dal Milite ; non si dubita , che presso d'ogni Nazione dinoti una persona che sia padrone di Feudi , come *Baldo* ( *a* ) , e *Giovanni Seldeno* ( *b* ) l' insegnano . Ancorche in tempo de Greci , de Longobardi , e de Normanni non vi fossero stati appo noi i Baroni , e soltanto dall' Imperadore *Federigo II.* in poi siasi intesa tal voce . Venendo oggidì nel Regno di Napoli sotto tal denominazione o tutti li Feudatarij in comune ; o quei in particolare , che hanno i Feudi senza il titolo di Principe , di Duca , di Marchese , e di Conte , come presso l' Autore de *Principatibus Italiae* : che parlando de Titolati del nostro Regno per quel tempo , che egli scriveva , asserisce : *Nobilitatis verò hic immensus est numerus . Novemdecim Principes , Duces 25 , Marchiones 37 , Comites 54 , & super mille Barones .* In volendo *Pietro Giannone* ( *c* ) , che da *Ladislao* in poi si fossero moltiplicati i Baroni nel Regno , e successivamente gli altri Titolati , che prima erano assai pochi . Ecco le di lui parole : „ *L'animo bellicoso , ed invito di Ladislao siccome nel Regno ristituì la disciplina militare , così l'accrebbe di Baroni . . . .* Prima pochi erano i *Baroni* , e moltopiù poco i *Conti* . „ *Da Duchì* ( poiche i Principati sol erano de Reali , e di coloro al lor sangue congiunti ) non s' intese altro , che quello d' Andria nella Casa del Balzo , e l'altro di Sessa nella Casa Marzana . Poi nel tempo , che corse dalla morte di *Giovanna I.* al Regno di *Ladislao* , alcuni Signori , che nutrivano Genti d' arme , occuparono le Terre , e s' usurparono i Titoli a loro modo : e trà costoro trà *Sanseverineschi* fu *Vincelao Sanseverino* : il quale vedendo nella Casa del Balzo , e di Marzano questo Titolo ; si usurpò ancor egli questo Titolo di Duca di Venosa . „ Fra Signori *Acquaviva* l' istesso fece il Duca d' Atri . Alcuni altri , come quelli di *Sansevero* , i *Ruffi* del Contado di *Sinopoli* , i *Capoa* del Contado d' *Altavilla* , ed altri , ritengono ancora questo Titolo , cioè di *Conti* , come prima i loro *Antenati* erano , non già di *Duchi* . Il „ *Du-*

( *a* ) *Baldo* in cap. *Introduxit* de Electione : *Baro est , qui habet merum , & mixtum imperium in aliquo Castro , Opido ex concessione Principis .*

( *b* ) *Giovanni Seldeno* *Tituli Honorum* part. 2. cap. 2. num. 51. *Barones in Imperio sunt possidentes Territoria , & Jurisdictionem ab Imperatore unà cum dignitate Baronis . Qui Titulus etiam communicatur Jurisdictionem non habentibus , neque Territorium : & hic accidentalis solummodo est , ex speciali causa , gratia , vel consuetudine descendens .*

( *c* ) *Pietro Giannone* lib. 24. cap. 8.

„ Ducato d' Andria , e l'altro di Sessa sono più antichi ; ma da altre  
 „ Famiglie sono ora posseduti .

„ I *Marchesi* , ancorche nel resto d'Italia s'incominciassero a sentire ;  
 „ nel nostro Regno non ve n'era alcuno ; e solo nel Regno di Ladislao  
 „ s'intese Cecco del Borgo Marchese di Pescara . E notò il Costanzo ,  
 „ che prima di costui non trovò , che altri avesse titolo di Marchese nel  
 „ Regno di Napoli .

„ I *Conti* ancorche nel Regno non men degli Angioini , che de Svevi ,  
 „ e Normanni fossero non pochi ; nel tempo di Ladislao si accrebbe molto  
 „ il loro numero , de quali il Summonte tesse lungo catalogo . Ma per  
 „ le tante concessioni di Feudi , che fece questo Principe ; il numero de  
 „ Baroni crebbe non poco .

## PARAGRAFO SECONDO.

### *De Principi del nostro Regno .*

**X.** **F**RÀ i Titolati poi , che nel Reame di Napoli si rattrovano ; i *Principi*  
 vi tengono il primo luogo , siccome nelle pubbliche Cavalcate , ne  
 pubblici Parlamenti , e nell'altre pubbliche Funzioni del Regno si osserva :  
 precedendo essi a Duchi , a Marchesi , a Conti giusta l'invecchiata po-  
 lizia del medesimo nostro Regno . E ciò non senza veduta ragione : pe-  
 roche il Titolo predetto nella sua prima introduzione si dava solamente  
 a Signori di Sangue Reale , come poco fa *Pietro Giannone* l'avvertiva : i  
 quali a tutti i Baroni del Regno precedeano . Anzi , come *Lodovico An-  
 tonio Muratori* (a) asserisce , e noi pienamente l'additammo nel Capo 2.  
 del Libro 4. trattando de *Titoli Regj* ; da *Augusto* in poi fu occupato da  
 soli Imperadori , perche una pienezza di autorità da se stesso risuona , e  
 con dirsi semplicemente , *il Principe così comanda ; il Principe così vuole* ;  
 sotto nome di Principe vien denotato il Monarca , il Re , il Sovrano .  
 Laonde in trattar noi de Titolati del Regno , con giusta ragione doniamo  
 a Principi il primo luogo .

**XI.** In queste nostre Regioni , di cui oggidì il Reame di Napoli si  
 compone ; ad *Arrechi* , Duca di Benevento il Titolo di *Principe* per la pri-  
 ma volta si diede nell'anno 735 . : il quale non pigio del solo titolo di  
 Duca ; prese quello di Principe , siccome lo dissimpegnammo nel Libro 6.  
 del Tomo III. al Numero 4. del Capo 2. , e *Lione Osierse* (b) lo testi-  
 Tom. IV. P. IV. H mo-

(a) *Lodovico Antonio Muratori* Dissertat. 54. de Principibus , aut Tyrannis Italiz : *Principis nomen , præstis sumptum , Augustis tantummodo , aut Regibus , Dispotisque , a nullius temporalis Domini superioritate penden-  
 sibus , tribui antiquitas consuevit .*

(b) *Lione Osierse* lib. 1. cap. 9. : *Hic Arrechi primus Beneventi Prin-  
 ci-*



monia col dire, che egli si fe' coronare, ed ungero da Monarca col nome di Principe. Ed avrebbe ancor egli preso il titolo di Re, sul riflesso che in Benevento si conservava il Regno de Longobardi, distrutto già in Pavia; ma per tema di Carlo Magno Imperadore, e del Re Pipino di lui figliuolo, che allora erano in Italia; non osò di farlo, al favellare di Giovanni Seldeno (a): contentandosi del nome del Principe, che era inferiore a quello di Re, e maggiore a quello di Duca. E perciò appo noi prima fu il nome di Principe, che il nome di Re, al soggiugnere del citato Scrittore. Il quale ancora insegna, che in Germania è più onorevole il nome di Duca, che l' nome di Principe.

XII. A somiglianza di Benevento anche il nuovo Signore di Salerno, che da quello di Benevento nell' anno 785. si sottrasse; il titolo di Principe prese, come dicemmo nel Libro 6. del Tomo III. al Numero 4. del Capitolo 4. Con fare indi lo stesso il Conte di Capoa nell' anno 899., come nel luogo anzidetto al Numero 7. del Capo 5. si soggiunse. Avendo i Principi Normanni aggiunto i questi antichi tre altri Principati, quello di Taranto, ed in opinione di taluni quello di Bari (il che peraltro non è vero, come poco appresso vedremo); e gli Angipini vi accoppiarono quello di Altamura; e gli Aragonesi quello di Squillace, ad intuito di poterne essi investire i loro figli, e nipoti. Laonde, per meglio intenderne la di loro proprietà; avanti di venire alla descrizione de Principati Regionali del Regno, noteremo qualche cosa in particolare di questi Principati assoluti.

### Del Principato di Benevento.

XIII. Ancorche il Principato di Benevento fosse stato il primo, che appo noi insorgesse; pure fu anche il primo, che mancò nel nostro Regno.

*ripem se appellare iussit: cum usque ad illum qui Benevento profuerant, Deces appellarentur. Nam ab Episcopis regi se facit, & Coronam sibi imposuit, ac in suis Chartis scriptum ex sacratissimo nostro Palatio, in hunc scribi precepit.*

(a) Giovanni Seldeno Tituli Honorum par. 2. cap. 2. num. 7. in Territoriis Regni Neapolitani TITULUS PRINCIPIS VETUSTIOR EST, QUAM REGIS, quod coepit in anno 1230. in Rogerio Duce Calabriae, & Apuliae; REGIS titulum acquirentem. Nam, Longobardorum ævo, cum plures Dignitates erigerentur in Italia; Beneventanus primus fuit, & Dux Arechis, ejus nominis II. Dux verò Beneventanus XIV. Qui ambiens majores titulos, quoniam auxerat ditiones suas; non tamen ausus Regis assumere elogium (Pipinus enim, & ejus pater Carolus cum Italiae Reges erant); nominavit seipsum PRINCIPEM BENEVENTI. Isque primus extitit hoc nomine assumens, cum minus Regio, majus autem Ducali. Tale enim est nomen istud, quanquam in Germania Ducis vocabulo sit inferius.

gao. Conciossiacosache, essendo passata quella Signoria fin dall'anno 1053. in dominio della Sede Apostolica, siccome nel Libro 6. del Tomo III. al Numero 4. del Capo 3. lo dissi impegnammo; quando Ruggiero Conte di Sicilia nell'anno 1130. ridusse in forma di Regno le Provincie nostrali; il Principato di Benevento fuori del medesimo ritrovossi. Laonde niuno de Principi Reali si legge nella Storia Napoletana col titolo di Principe di Benevento decorato. Che quantunque il Re Ruggiero, ed il Re Guglielmo per qualche tempo involassero alla Santa Sede questa Città; il Re Ladislao, la Reina Giovanna II., ed il Re Alfonso I. per qualche altro tempo lo possedessero, siccome nel luogo sovraadetto fu soggiunto; pure ninna di essi osò investirme altri con quel Titolo, perche il Padrone diretto di quella Città era il Romano Pontefice, a cui ciò si apparteneva; ed a cui essi a suo tempo restituirono la Città suddetta. Laonde intorno a questo Principato niente ci resta da notare.

### Del Principato di Salerno.

XIV. Anche il Principato di Salerno fu di poca durata, appo noi per quanto riguarda alle Persone Regali. Perche, avendolo Ruberto Guiscarda involato a Gisulfo suo cognato nell'anno 1074, comè additossi nel Libro 6. del Tomo III. al Numero 19. dal Capo 4. tanto fu incorporato alla sua Duca di Puglia, senzache in tempo de Normanni, e de Svevi si fosse ritrovato chi Principe di Salerno s'intitolasse. Soltanto fu eretto a tempo de Monarchi Angioispi: i quali per mezzo di questo Titolo dichiaravano i loro successori alla Corona, comè dice Gio: Seldeno (a). Avendo Carlo I. di Angià dichiarato Carlo suo figlio lo Principe di Salerno, che poi li succedè nel Regno: onde egli ne Capitoli del Regno, fatti in assenza del padre, s'intitola Principe di Salerno: *Constitutiones Illustrissimi Domini Caroli II. Principis Salernitani*. Di poi il predetto Carlo II. dichiarò Principe di Salerno Carlo Martello suo primogenito secondo Scipione Mazzella (b), e Ruberto terzogenito Duca di Calabria. Ma perche Carlo Martello premorì al Re Carlo suo padre, e questi investì di quel titolo Trifano settimogenito, come dice il Summonte (c); quando il medesimo Ruberto divenne Re di Napoli coll'esclusiva di Robertta figlio di Carlo Martello nominato Re d'Ungharia, non potè di-

H 2

chia-

(a) Gio: Seldeno *Tituli Honorum part. 2. Cap. 4. num. 7. Postquam Neapolis Regis axioma fuit ademptum; Regii filii Principis nomine vulgò appellati sunt, Territoriaque habuerunt annexa. Principatus Salerni nunquam cessat heredi manifesto cum titulo Principis Salernitani: idque capit in Carolo filio, & herede Caroli Andegavensis, & Neapolitani Regis regnantis usque ad annum 1285. Deinde vero Dux Calabriae agnominatus est heres manifestus; & deinde Princeps Capuae.*

(b) Scipione Mazzella, descrizione del Regno di Napoli pag. 500.

(c) Gianantonio Summonte Tomo II, pag. 362.

chiarare *Carlo Illustre* suo figliuolo unigenito Principe di Salerno, perchè tal Titolo era occupato da *Trifano* suo fratello; ma lo dichiarò *Duca di Calabria*. Ancorchè io sia di parere, che *Carlo II.* dichiarasse *Carlo Martello* Duca di Puglia, e *Ruberto* Principe di Taranto. Poi morto *Carlo Martello*, il predetto *Ruberto* s' intitolò Duca di Puglia: *Filippo* Principe di Taranto; e *Trifano* Principe di Salerno, come più appresso lo toccheremo, e nel Tomo V. nel Capo 3. del Libro 3. meglio sarà spiegato. Avendo poi il medesimo Re *Ruberto* dichiarato Duca di Calabria suo figliuolo; perchè i Calabresi li fecero l' Appannaggio colla Doganella di Calabria; come altrove si disse. L'onde d'allora in poi il primogenito Regale intitolossi mai sempre Duca di Calabria: alla riserva di *Ferdinando II.* figliuolo di *Alfonso II.*, che *Principe di Capoa* fu detto. Perocchè, quando egli nacque, era ancor vivente il Re *Ferdinando I.* suo nonno, ed *Alfonso* di lui padre intitolavasi peranche Duca di Calabria.

XV. Introdottasi poi la pratica di dare il titolo di Duca di Calabria al Primogenito Regale, ed incominciati a distribuirsi ad altri privati il Titolo di Principe nel Regno; la Reina *Giovanna II.* diede quello di Salerno ad *Antonio Colonna* nipote di Papa *Martino V.*; giacchè presso del *Summonte* (a) si legge: *Antonio Colonna Principe di Salerno*. E ciò io credo, che accadesse nell' anno 1418. alloraquando, all' afferire del medesimo Autore (b), egli per comando di suo Zio si portò in Napoli a trattare la liberazione del Re *Giacomo*, e fu accolto con segni di straordinaria stima dalla mentovata Reina. Poi colla venuta di *Rinaldo di Angiò* in Regno, la Città di Salerno passò in Dominio dell' anzidetto Monarca: a cui nell' anno 1440. il Re *Alfonso* l' involò, e la diede a *Raimondo Orsino* Conte di Nola, secondo l' anzidetto *Gianantonio Summonte* (c) nel dire: *Perse il Castello, il Re andò a Salerno, ed in ricompensa della perdita s' impadronì di quella Città, donandola a Raimondo Orsino Conte di Nola con titolo di Principe, al quale pochi anni prima avea data la sua cugina per moglie col Ducato d' Amalfi in dote: in tanto che la Famiglia Orsina in questo tempo era in molta grandezza, possedendo gran parte del Regno d' Alfonso.* Ma comechè *Felice Orsino* figliuolo del predetto *Raimondo*, si rubellò al Re *Ferdinando d' Aragona*; questi col mezzo di *Ruberto Sanseverino* Conte di Marfico, gli tolse il Principato di Salerno, e nell' anno 1463. lo diede in dono al medesimo Conte, che fu il primo Principe di Salerno della famiglia Sanseverina: la quale lo tenne fin all' anno 1552. quando *Ferrante Sanseverino*, mancando di fede all' Imperadore *Carlo V.* con darli al partito di *Arrigo III.* Re di Francia a causa di *Don Pietro di Toledo* Vicerè del Regno, che lo pose in fuga (senza aver avuta tampoco gratitudine da Cesare), venne a finire il Dominio de Sanseverineschi in Salerno, con aggiudicarsi lo Stato al Regio Fisco. Dicendo lo stesso *Summonte* (d) a tal proposito: *Il Principe di Salerno, venuto in pensiero, che*

(a) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 622.

(b) Lo stesso pag. 579.

(c) Il medesimo pag. 643.

(d) Lo stesso Tom. III. pag. 404.

col suo Re non potesse avere più grado di grazia ; se ne ritirò in Venezia , e non molto dopo precipitosamente , o pure come allora si disse , corrotto dal Duca di Somma , e da altri ; si ribellò al suo Re , e si accostò ad Enrico Re di Francia , dal quale fu molto onorato : ed oltre averlo dichiarato Generale dell' Impresa del Regno , li diè di provisione 20. mila ducati l'anno col governo in vita di due Terre sovra le rive del Rodano , cioè Tarascon , e Belcario : ed i suoi Gentiluomini altresì furono provvisi di convenienti provvisioni . Della di cui ribellione nel mese di Marzo 1552. in Napoli se ne seppe la certezza . . . . e nel mese d' Aprile il Vicerè convocò tutto il Consiglio di Stato nel Regio Palazzo , e dichiarò il Principe ribelle , privandolo dello Stato , e a suon di tromba lo condannò a morte .

### Del Principato di Capoa .

XVI. Miglior fortuna de Principati di Benevento , e di Salerno ebbe quello di Capoa : perocchè appena il Re Ruggiero lo tolse a Ruberto , Principe di quella Città , e n' ebbe l' Investitura dall' Antipapa Anacleto , e dal Papa Innocenzio II. ; che tosto l' investì ad Anzuso suo figliuolo . Che però presso di Gianantonio Summonte ( a ) trà il novero de Titolati in tempo del Re Ruggiero si legge ; Ruggiero primogenito , Duca di Puglia , e di Calabria : ANFUSO , PRINCIPE DI CAPUA . Guglielmo terzogenito , Principe di Taranto , figliuoli del Re . E come che Anzuso se ne morì poco appresso ; il medesimo Monarca lo diede a Guglielmo terzogenito , che poi li succedè nel Regno . Il quale appresso lo conferì a Ruberto suo primogenito , ed alla di lui morte lo diede a Guglielmo secondo genito , che li fu successore nel Regno , al dire di Ramoaldo Salernitano ( b ) . E quando questo Guglielmo passò Duca di Puglia alla morte del fratello maggiore , il di lui padre lo conferì ad Arrigo suo terzo figliuolo : confermandoglielo in punto di morte , al fogggiugnere del predetto Autore .

XVII. E qui , per maggior chiarezza di questo capo d' Istoria , debbe

( a ) Gianantonio Summonte , Tom. II. pag. 35.

( b ) Ramoaldo Salernitano in Cronicon. *Rex autem Gullielmus , adhuc vivente patre , cum esset Princeps Capuanorum ; Margaritam filiam Garzia Regis Navarra duxit uxorem , de qua plures habuit filios , Rogerium , quem Ducem Apulia constituit : Robertum , quem Capuanum Principem ordinavit : Gullielmum , & Henricum . . . . Rex Gullielmus circa Quadragesimam fluxu ventris , & molestia capis affligi . Quam passionem cum aliquanto tempore occubasset ; circa mediam Quadragesimam eadem passione crescente , credens se moriturum , Penitentiam . & Confessionem accepit . . . . Testamentum fecit : in quo Gullielmum filium suum majorem totius Regni heredem instituit . Henrico alteri filio PRINCIPATUM CAPUÆ , quem concesserat , confirmavit .*

che argomentasi; che quando altrove il citato *Ramualdo Salernitano* (a) afferma che il Re *Guglielmo*, sovraggiungendo all'improvviso in Puglia, e dando alle spalle de' Baroni, che se l'erano ribellati, vi fé prigione *Roberto* Principe di Capua, che mandò carco di catene in Sicilia; questi non fu *Roberto* di lui figliuolo, rammentato di sovra; ma fu *Roberto*, Conte di Sorrento; il quale alla fama di esser morto il Re *Guglielmo*; con violenza s'impadronì di Capua, e se ne dichiarò Principe, secondo *Gianantonio Summonte* (b) nel dire: *Si sparse fama, che il Re Guglielmo fosse morto: qual voce non solo andò per tutta la Sicilia, ma anche per lo Reame di Napoli. Con la qual occasione il Conte Roberto occupò alcuni luoghi nella Puglia, e nel Reame: e Roberto Sorrentino, qual diceva, che l'Principato di Capua per ragion d'eredità aspettava a lui; avendo messe insieme alcune genti, andò a Capua; vi fu come Principe ricevuto.*

XVIII. Quando poi Papa *Grigorio IV.* offerse il Reame di Napoli ad *Arrigo* Re d'Inghilterra per *Emmondo* di lui figliuolo, siccome dicemmo nel Capo 3. del Libro 12.; questi in nome del medesimo suo figliuolo concedè a *Tommaso di Savoia* suo Zio il Principato di Capua, franco, e libero da qualsivoglia peso, e soggezione, secondo l'assertiva di *Gio: Seldeno* (c) nel dire: „ *De hoc Principatu habemus in Rotulis nostri Henrici III., qui aliquando Burdigala commorans, cum Tutor. sibi sui Edmundi Regis Siculi, tunc annosum undecim nati, narrat: Cum Edmundus Dei Gratia Siciliae Rex natus nosse, de assensu; et voluntate nostra dederit, et concesserit per Cartam suam dicto avunculo nostro Thoma de Sabaudia Comiti pro bonaggio, et seruitio suo Principatum Capuae cum omnibus appendiciis, et pertinentiis suis, et omnibus honoribus, iuribus, exactiōibus, et cum omnibus aliis libertatibus, et liberis consuetudinibus, ad Principatum illum pertinentibus, sine aliquo retinimento dicto Thoma, et heredibus suis utriusque sexus in perpetuum possidendum.* Ma perche l'investitura sovraddetta non ebbe il suo effetto; nè meno questa donazione fu di valore alcuno.

XIX. In tempo poi, che signoreggiarono gli Angioini nel Regno; ajun di essi diede il Titolo di *Principe di Capua* a qualche suo figliuolo, e specialmente il Re *Carlo II.*, che n' ebbe de' molti. Soltanto il Re *Ladislao*

(a) *Ramualdo Salernitano ad annum 1154. Quo cognito, Rex Guilielmus, ut melius potuit, per mare, et terram congregavit exercitum, et redire Brundisium venit. . . . Inde redit tramite Bonaventuram, qui inimici, et rebelles ejus ad auxilium domini Papae confugerant. ROBERTUS VERO CAPUANORUM PRINCEPS, dum pro timore Regio vellet aufugere, et jam Carilianum fluvium pertranserat; Riccardus de Aquila, Comes Fundanus, qui homo ejusdem Principis erat; palatris infidiis, ipsum capit, et regis Emulis assignavit. Sicque sub hoc tempore, proditoris genere, gratiam Regis, quam perdidit, recuperavit. Rex autem praedictum Principem incarceratum in Siciliam transmisit.*

(b) *Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 48.*

(c) *Gio: Seldeno par. 2. cap. 2. num. 7.*

*dislao* lo diede a *Rinaldo* suo figliuolo bastardo, siccome si legge nel catalogo de Titolati, che in tempo di questo Monarca rapporta il *Summonte* (a) col dire: *Rinaldo di Durazzo figlio naturale del Re, Principe di Capoa solo di Titolo*. Ed in tempo della Reina *Giovanna II.* trovasi presso l'Autore sudetto (b): *Sforza Conte di Cotignola, e Principe di Capoa, Gran Contestabile del Regno*. Essendo egli stato unico fra i privati, che in questa guisa s'intitolasse. Ed in tempo degli Aragonesi, *Ferdinando II.* figlio del Re *Alfonso II.* s'intitolò *Principe di Capoa*, per la ragione che n'adducemmo più sopra nel Numero 14.

### Del Principato di Taranto.

XX. Agli antichi Principati di Benevento, di Salerno, e di Capoa, che i Longobardi appo noi istituirono; i Normanni aggiunsero quello di *Taranto*, che il Re *Ruggiero* diede a *Guglielmo* suo terzogenito, come additossi poco innanzi nel Numero 16. ed al passaggio di costui in Duca di Puglia, lo conferì a *Simone* suo figlio naturale. A cui *Guglielmo* dopo la morte del padre lo ritolse, sul ritrovato, che il Re *Ruggiero* loro comun genitore non potea dismembrare i Feudi principali della Corona, e darli a figli bastardi, come rapportammo nel Libro 9. del Tomo III. al Numero 14. del Capo 6. Con averlo in appresso *Federigo II.* Imperadore dato a *Manfredi* suo figliuolo, e confermatoglielo in Testamento, come ivi anche si soggiunse. E *Manfredi*, divenuto Re del Regno; conferì questo medesimo Titolo a *Manfredino* suo figliuolo. Leggendosi presso del *Summonte* (c) fra gli altri Titolati in tempo di questo Monarca: *Il Principe di Taranto, figliuolo di Manfredi*.

XXI. Ma perche poi alla venuta degli Angioini questo Principato fu preso prigione, e fu fatto morire colla madre nel Castello dell'Ovo; *Carlo II. di Angiò* prima diede tal Titolo a *Ruberto* suo terzogenito, come dirassi nel Tomo V. al Capo 3. del Libro 3. e poi, passato questi ad essere Duca di Puglia per la morte di *Carlo Martello*; lo diede a *Filippo* suo quarto-genito. *Filippo* lo lasciò a *Ruberto* suo figliuolo; e questi a *Filippo* altro suo fratello, che fu Despota di Romania, ed insieme Imperadore di Costantinopoli. Il quale, morendo senza figliuoli; lasciò il Principato di *Taranto* a *Giacomo del Balzo* figlio di *Margarita* sua sorella, come dicemmo nel Libro 14. al Numero 30. del Capo 4. Onde fu questi il primo, che tra le persone private ottenne il Titolo di *Principe di Taranto*. Ancorche egli poco vi durasse: peroche, essendosi rubellato alla Reina *Giovanna I.* ritornò ne suoi Stati in Francia, e la Regnante sovradetta se dono di quella Signoria ad *Ortone di Bransvich* suo marito, secondo *Gianantonio Summonte* (d), che dice: *La Regina tenendo fermo il pensiero di lasciarli*

- (a) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 562.
- (b) Lo stesso pag. 801.
- (c) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 199.
- (d) Il medesimo Tom. II. pag. 451.

li successori ; per mostrare amorevolezza , e rispetto al novello Sposo , si fe' donazione di tutto il Principato di Taranto , ricadutoli per la ribellione di Giacomo del Balzo : lo quale Stato era un mezzo Regno .

XXII. Non audò guari però , che Giacomo del Balzo fe' nuovo ritorno nel Regno ; entrando un'altra fiata in possesso del suo Principato di Taranto , mercè del favore di Carlo III. della Pace : il quale , venuto alla conquista del Reame , ed incarceratovi il Principe Ottone , con far morire la Reina Giovanna ; diè motivo al medesimo Giacomo del Balzo di spiccarsi da Francia , e di venire a ritrovarlo in Napoli . Nullaperodimanco , perche egli poco appresso se ne morì senza figliuoli , estinguendosi in lui questa nobil Famiglia ; ancorche egli a Ramondello Orsino Conte di Nola suo parente , e che prese il cognome del Balzo , il Principato anzidetto lasciasse pure Carlo III. della Pace lo ridiede un'altra volta ad Ottone di Branſwich , che era a lui ritornato in grazia . Quindi per l'involgimento di queste cose , non potè Ramondello entrare nel possesso di quel Principato ; e soltanto potè arrivarvi dopo la morte del Principe Ottone , alloraquando , venuto Luigi II. di Angiò alla conquista del Regno ; egli si diede al partito di costui : dicendo il Summonte ( a ) a tal proposito : *Morì in questo tempo Ottone Duca di Branſwich Principe di Taranto ; già Sposo di Giovanna I. e come disse il Collenuccio ; fu sepolto a Foggia . Per la cui morte Taranto con tutte le sue Terre alzò le bandiere del Re Luigi . Ramondello Orsino , che per conto della moglie possedea il Contado di Lecce , in volta del Principe avea sempre aspirato a quello Stato ; deliberò seguir le parti Angioine , per porsi in possesso di quelle Terre , potendovi entrare come stipendiato del Re Luigi . E col mezzo del Conte di Conversano , parente di sua moglie , si condusse con 500. Lance al stipendio di quello : con la qual occasione col tempo s'impadronì di quello Stato . Peroche , essendo in Taranto il Re Luigi alloraquando il Re Ladislao li tolse la Città di Napoli ; fastidito egli della guerra , pensò ritirarsi in Provenza . E perche li mancava il danaro a farlo ; vendè Taranto a Ramondello Orsino : e provveduto del bisognovole , si pose alla vela . Soggiungendo il Summonte ( b ) : *Ma perche Luigi si vedea beffato da i Sanseverini , e da alcuni altri Baroni potenti ; fastidito già di tanti travagli di quella guerra ; vendè a Ramondello Taranto , ed avviossi nel suo cammino .**

XXIII. Il sudetto Ramondello Orsino pria di essere Principe di Taranto , ed in tempo del Re Carlo III. della Pace avea di già sposata Maria di Eugenio Contessa di Lecce , che conoscea i natali da Albiria figliuola di Guglielmo III. Re di Sicilia , e da Gualtiero di Brenna Conte di Engenio in Francia fratello di Gio: Borbone Re di Gerusalemme , come additossi nel Numero 37. del Capitolo passato . Laonde coll' accoppiar egli il Principato di Taranto alla Contea di Lecce ( avuta in dote da sua moglie ) , ed agli altri Stati proprj , che possedea di Nola , di Salerno , di Amalfi , ed altri ; divenne un Principe il più grande del Regno : in guisatateche , faceva invidia allo stesso Re Ladislao . Quindi , morto egli nell'anno 1405. il

Re

( a ) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 510.

( b ) Lo stesso pag. 530.

Re anzidetto sposò *Maria di Engenio* di lei moglie, e s'impossedè di quella smisurata Signoria, non ostante che egli avesse colta medesima procreato quattro figliuoli, il primo de quali era *Gianantonio Orsino*. Poi alla morte di *Ladislao* la Reina *Giordanna II.* di lei sorella l'occupò di nuovo, come eredità pervenutali dal fratello, e maritatala a *Giacomo della Marcia*; glie lo diede in dono, con intitolarlo *Principe di Taranto*. Ma perchè questi, di ciò non contento, volle usurparli il Titolo di Re, con incarcerare la Reina, ispogliandola del governo; ella coll'assistenza di molti Cavalieri, postasi in libertà, se catturò lo stesso suo marito. Il quale, scappando di soppiatto dalla prigione, si portò in Taranto: e quivi venduto a *Gianantonio Orsino* quel Principato per cinquantamila ducati (il quale peraltro n'era il legittimo Signore per eredità paterna); si partì per Francia, ove morì in abito di Romito. Essendo dall'ora in poi *Gianantonio Orsino* entrato nel possesso di quella Signoria. Il quale, antorchè dasse *Isabella* sua nipote per moglie a *Ferdinando di Aragona* Re di Napoli; pure, per la gran possanza, che aveva, ne non sò per qual livore col medesimo Monarca, si unì con *Giovanni di Angiò* contro di lui; e sotto di Sarno li diede una sconfitta sanguinosa. Bensì, morto sene egli poco appresso senza eredi; lasciò il tutto al medesimo Re *Ferdinando*: che quovinto in questa guisa Signor di Taranto, unì alla sua Corona quel Principato, senza darli più egli in appresso a persone private.

### Del Principato di Bari.

XXIV. Al Principato di Taranto aggiunse il Re *Ruggiero* quello di Bari, di cui investì *Tancredi* suo figlio secondogenito, se debba in ciò prestarli fede all' Abate *Telefno* (a), che l'asserisce. Atteso, si presuppone, che egli sia in qualche equivoco tra Bari, e Taranto: non trovandosi presso d'altri Autori, che Bari abbia avuto titolo di Principato, ma bensì di Duca. Avendo il Re *Rinaldo di Angiò* istituito ivi *Antonio*, e *Giacomo Caldora* per Duchi, e non per Principi, come presso del *Summonte* (b), si legge: *Antonio Caldora, Duca di Bari, e Capitan Generale: Giacomo Caldora, Duca di Bari, Gran Contestabile, e Vicerè del Regno*. Avendolo anche gli Aragonesi conferito con titolo di Duca: onde poi insursero tanti litigi in tempo dell' Imperadore *Carlo V.*, e del Re *Filippo II.*, come alla lunga rapportano il medesimo *Summonte* (c), e *Pietro Giannone* (d). Con-

I  
ciò-

(a) *Alessandro Telefno* lib. 4. cap. 5. *Ipse autem Rex Rogerius, Natalis Domini subsequenti die adveniente, duos liberos suos ad Militiam promovit, Rogerium scilicet Ducem Apuliae, et Tancredum BARENSEM PRINCIPEM. Ad quorum videlicet laudem, et honorem quadraginta Equites cum eisdem ipso militari Cingule decoravit.*

(b) *Gianantonio Summonte* Tom. II. pag. 655.

(c) Lo stesso Tom. IV. lib. 10. cap. 4.

(d) *Pietro Giannone* lib. 3. cap. 2. paragr. 1.



ciostache; avendo il Re *Ferdinando di Aragona* maritata *Elisenera* sua figlia nell'anno 1463. con *Francesco Sforza* Duca di Milano; li diè per dote la Ducea di Bari. E perchè il Duca *Francesco* se ne morì poco appresso, lasciando un figliuolino chiamato *Gio: Galeazzo Sforza* sotto la tutela di *Lodovico Moro* suo fratello; il Re *Ferdinando* confermò il titolo di Duca di Bari a *Lodovico* predetto, come a Balio del loro comun nipote. Avendoli appresso il Re *Alfonso II.* assegnato eziandio il Principato di *Rossano*, che il Re *Ferdinando* avea prima dato a *Marino Marzano* suo dognato; già Duca di *Sessa*; ed appresso il detto Re *Alfonso II.* lo conferì a *D. Pietro di Aragona* suo figliuolo bastardo: morto poco indi, e seppellito nella Chiesa di Santa Maria della Nova; secondo *Gianantonio Summonte* (a). Avendo ciò fatto il Re *Alfonso*, perchè diede *Isabella* sua figliuola per isposa al medesimo *Gio: Galeazzo Sforza*; a cui assegnò in luogo di dote centomila ducati *Rossano* in dote. Da quel nuovo maritaggio nacque un maschio chiamato *Francesco Sforza*; e due femine, una per nome *Rona*, ed un'altra detta *Ippolita*.

XXV. *Lodovico Moro* non però, aspirando già alla Ducea di Milano; fe morire di veleno *Giovanni* suo nipote: come poco appresso fe anche morire *Francesco* figliuolo di costui; in sentenza di *Gianantonio Summonte* (b). Ancor che *Paolo Giovo* (c) pretendesse, che pochi poco dopo la presa di Milano dalle Armi Francesi fuisse stato in Abito monastico in Francia condotto, e poi morto in una Caccia, caduto dal cavallo. E perchè a questa catastrofe la Duchessa *Isabella* si partì da Milano colle due figlie femine, senzache se li fuisse restituita la sua dote; *Lodovico* investì *Sforza* suo secondogenito della Ducea di Bari, e del Principato di *Rossano*, e non sò come ne prese il possesso a 20. Luglio 1497. In quel mentre la Duchessa *Isabella* (femina per altro di gran senno; come nel Capitolo fesso la definiremo) colle due sue figliuole dolente; ed *Agnuda* si partì in Napoli dal Re *Alfonso* suo genitore: ed implorando da lui pietà; non solo n' ebbe il Castello di *Capoana* per abitazione; ma anche i Frutti della Ducea di Bari, e del Principato di *Rossano* per suo sostentamento, e per il bisogno delle sue figliuole. E quando *Lodovico XII.* Re di Francia andò ad assediare Milano (in qual occasione vi fe prigione il picciolo *Francesco Sforza* in sentenza di *Paolo Giovo*; come sovra); e che la medesima genitrice fu costretta darglielo per forza; *Lodovico Moro* fuggendo in Germania, assegnò eziandio i Frutti suddetti ad *Isabella* per lo scomputo de centomila ducati di dote, che pretendea. Perlocchè, maritandole

(a) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 303. (c) *Summonte* (a)

(b) Lo stesso loc. cit. pag. 499.

(c) Paolo Giovo in Elogio *Isabelle Aragonne*: *Accumulato etiam dolore: quod sub id tempus Franciscus filius; in venatione currentis legas lapsu, in Heduis exanimatus esse nunciaretur. Hanc enim vel invita depositentibus Gallis tradiderat: a quibus cutullati Sacerdotis habitus in opulenti Sacerdotii Canobio ideo conjectus fuerat; ne Sforziano Regni legitima proles haeres superesset.*

ella *Bona* sua figliuola con *Sigismondo* Re di Polonia nell' anno 1517 gli assegnò li Stati sovrastanti per dote; ed ella si ritirò in Bari, come coll' autorità di *Tristano Caracciolo* lo rapportammo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 8: dal Capo 10.

XXVI. Alla morte poi della contraddetta Duchessa *Isabella*, che accadde in Napoli l'anno 1524. nacque fiero litigio trà la *Reina Bona*, e *Sforza* secondogenito di *Lodovico Moro*: a cuiuche questi pretendea li Stati di Bari, e di Rossano, per averglieli assegnati il padre dopo averne preso il legitimo possesso. Quando la *Reina* per contrario dicea, che essendo quelle Signorie beni paterni, e materni, a lei per giustizia dovuti; *Lodovico Moro* non potea disporne, dandoli a suo figliuolo in pregiudizio de legittimi Eredi: E perche l'Imperadore *Carlo V.* fu il Giudice di questa causa, il quale si mostrò in essa interessato, trattandosi di Fortezze del Regno; fu deciso il tutto in questa maniera: che il Castello di Bari fusse del medesimo Imperadore; e la Città con quella di Rossano cedesse in beneficio della *Reina Bona*. La quale poi, morto *Sigismondo* Re di Polonia suo confortè in Bari si ritirò, ove potea terminare alla sua vita. Ma perche si era partita da Polonia disgustata con *Augusto* suo figliuolo; pria di morire; a onorati di *Gio: Lorenza Pappacoda* suo favorito, lasciò in Testamento al Re *Filippo II.* li Stati di Bari, e di Rossano; ed al medesimo *Pappacoda* Capurlo, Trigiano, e Noja, che ella con suo danaro comprato avea.

XXVII. A tenore di questo enunciato Testamento della *Reina Bona*, si rese più strepitoso il litigio sopra li Stati di Bari, e di Rossano trà il Re *Augusto* di Polonia, che li voleva come retaggio di sua madre; e trà il Re *Filippo II.* che si pretendea come Feudi allui lasciati nel proprio suo Regno. E per cessinarvene la briga, fu fatto Giudice di questa causa *Ferdinando* l'Imperadore; come colui, che fratello dell'Imperadore *Carlo V.*, era zio del Re *Filippo*, e come padre di *Elisabetta* *Reina* di Polonia, era Socero del Re *Augusto*. Laonde, per difendere le Ragioni del Re di Spagna, si partì da Napoli per la volta di Boemia (ove allora l'Imperadore trovavasi) *Federico Longo*, eccellente Dottore, ed Avvocato Fiscale della *Regia Camera* della *Summaria*. Ma essendosi nel viaggio ammalato in Venezia, e morto a 24. Ottobre 1554. in sua vece fu destinato *Tommaso Anello Salernitano*. Il quale, portatosi da Cesare; seppe così bene arringare appré del suo Sovrano; che ne riportò sentenza favorevole; escluso *Augusto* dalle due ragioni.

XXVIII. Venuta in posse del Re *Filippo II.* la Duca di Bari; egli l'unì al Regio Fisco, senza che mai più si fusse investita ad altre persone: ancorche diversamente si praticasse colla Città di Rossano, che oggi si possiede dal Principe *Borghese* di Laonde (giusta il favellare di *Pietro Giannone* dave sopra) in cotale maniera tratto tratto s'andarono restringendo nel Regno nostro quei vasti Domini, e Signorie, che soventi rendeano i Possessori sospetti al Re, e quasi uguali, particolarmente nel Regno degli Aragonesi, piccioli Re: i quali oltre di quello di Napoli, non avean altra Signoria. Eran per ciò soventi soggetti alle congiure, ed alle insidie delli Baroni potesti, ed a continui sospetti, che i malcontenti non imitassero i Franceschi, perpetui competitori all' acquisto, e che essi sedessero insatua, e governa. *Adina* non lo

ro surbassero il Regno . Gli Spagnuoli , secondoche la congiuntura portava ; devoluti li Stati o per morte , o fellonia , estinguerano Signorie sì ampie , non rifacendo in loro vece altri : ma riservata la Città principale in Regio Dimanico , partivano in più pezzi il romanense : e dell' altre Terre , che prima componevano lo stato , ne facevano più Investiture : di uno , che n' era o Principato , o Duca , o Marchese , ne facevano molti , concedendo separate Investiture : Onde si videro nel Regno loro , cominciando da Carlo V. Imperadore , e Filippo II. sino al presente , moltiplicati tanti Titoli , e Baroni , che il lor numero è pur troppo sazievole . Così venne ad estinguerli il Principato di Taranto , il Principato di Salerno , il Ducato di Bari , il Contado di Lecce , il Contado di Nola , e tanti altri Ducati , e Contre : e per provido consiglio de Spagnuoli , ritenuto le Città principali nel Regio Dimanico , e tutte le Terre , e Castelli , onde quelli si componevano , essendo state investite a diversi ; siccome assai più nel Regno si moltiplicarono li piccioli Baroni , così si procurò estinguerli li Grandi .

### Del Principato di Altamura , e di Squillace .

**XXIX.** Il Principato di Altamura , ancorche fusse a suo tempo divenuto Titolo de Principi del Sangue , come or ora soggiugneremo , pure anticamente fu investito dal Re *Ladislao* a *Gio: Tomacello* , fratel germano di Papa *Bonifacio IX.* Leggendosi appo *Gianantonio Summonte* ( a ) : *Gio: Caputo Tomacello Conte di Nocera , Minorbino , e Principe d' Altamura , come nell' anno 1390. fol. 14. Lit. d.* Indi fu posseduto da *Gianantonio Orsino* Principe di Taranto : alla di cui morte ( che in Altamura istessa seguì ) il Re *Ferdinando I. di Aragona* lo diede a *Pirro del Balzo* Duca di Venosa . Leggendosi presso del *Summonte* ( b ) il Catalogo de Titolati , che trovaronsi in tempo di questo Monarca : il *Gran Contestabile fu Virginio Orsino* , Conte di Tagliacozzo , e d' *Albi Capitan Generale dell' Esercito del Re* : a cui successe poi *Pirro del Balzo* , Principe d' *Altamura* , Signor di *Venosa* . Indi per la morte di *Pirro del Balzo* senza maschi , il Principato sovra detto passò a *Don Federigo di Aragona* figlio fecondogenito del Re *Ferdinando* , per aver egli in secondo luogo sposata *Isabella del Balzo* figliuola , ed erede di detto *Pirro* . Dicendo il *Summonte* ( c ) di lui : *Ebbe questo fortunato Re due mogli , la prima fu figlia del Duca di Savoia , e da lei ebbe una sola figliuola , come nota Michel Riccio , la quale morì infantolina . La seconda fu Isabella figlia di Pirro del Balzo , Principe d' Altamura , Duca di Venosa , e Conte di Montescaglioso , e di Caserta , che per mancamento di maschi i suoi Stati pervennero alla detta sua figlia .*

**XXX.** Egli però avanti di essere Principe di Altamura , era stato dal Re *Ferdinando* suo padre creato Principe di *Squillace* , come afferma il *Summonte* ( d ) nel dire : *Siegue l' Autore , che a 9. Marzo 1483. Don Federigo* secon-

( a ) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 562.

( b ) Lo stesso Tom. III. pag. 542.

( c ) Lo stesso pag. 537.

( d ) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 305.

*secondogenito del Re*, essendo stato fatto dal padre Principe di Squillace, e Conte di Nicasiro, e di Belcastro; cavalcò con gran pompa per Napoli. Lande Squillace da principio fu Principato per soggetti di sangue Regale. Poi passato Don Federigo alla Signoria di Altamura; rinunziò il Principato di Squillace al Re Alfonso II. suo fratello, il quale lo diede per dote a Sancia sua figliuola, maritata a Goffrè Borgia figliuolo di Papa Alessandro VI. Dicendo il medesimo citato Summonte (a): „ Passati alcuni „ giorni il Re Alfonso maritò Sancia sua figliuola naturale di anni 17., „ e la diede a Goffrè Borgia figliuolo di Papa Alessandro VI. di anni 13. Per „ il di cui parentato Alfonso ne ottenne da sua Santità di esser esente, „ durante sua vita, del solito Censo, che dovea alla Sede Apostolica. „ Alli 4. Maggio dell'anno predetto 1494. giunse in Napoli Don Goffrè „ novello genero del Re con duplicata festa: ed alli 7. del medesimo si „ celebrarono le Solenni Nozze con Feste, Tornei, e Giostre, ed il Re „ assegnò per dote alla sua figliuola il Principato di Squillace, rinunciato da „ Don Federigo suo Fratello. Il perche anche oggigiorno il Principato di Squillace si possiede dalla Famiglia Borgia di Aragona.

XXXI. Il Principato d'Altamura poi, pervenuto in possà dell'Imperadore Carlo V., sè passaggio a Casa Farnese de Duchi di Parma. Perocche, avendo l'anzidetto Imperadore una figliuola naturale, chiamata Catarina d'Austria; la maritò in primo luogo con Alessandro Medici primo Gran Duca di Toscana: a cui diede per dote il Principato di Capestrano, quello della Matrice, e di altri luoghi in Apruzzo, posseduto per l'addietro da Gran Duchi di Firenze, ed ora da Francesco di Lorena Imperadore, come Gran Duca di Toscana. Morto poi Alessandro Medici, si rimaritò Catarina d'Austria con Ottavio Farnese Duca di Parma, e nipote di Papa Paolo III. colla nuova dote del Principato di Parma, e degli altri Feudi in Regno, rammentati nel Libro 19. al Num. 29. del Capo 3. (rimasto a' figli, che procedè con Alessandro Medici, il Principato di Capestrano). Quali, mancata la linea masculina in Casa di Parma, ricaderono ad Elisabetta Farnese, Reina di Spagna, unico rampollo di quella nobile Famiglia; e che la medesima hà poi assegnati al regnante nostro Monarca Carlo di Borbone suo figliuolo.

XXXII. Questi sono i Principati del Regno, che diverse volte furono dati per Titoli a' figli, ed a' parenti de Monarchi Napoletani, come sovra. I quali perche più delle volte si prendeano da genitori in compagnia del loro governo, ed in loro assenza, governavano il Regno, come n'è piena d' esempi la Storia Napoletana (avendo il Re Ruggiero preso per Collega Guglielmo suo figlio: avendo l'Imperadore Federico II. lasciato Manfredi Principe di Taranto per Amministratore del Regno in assenza del Re Corrado di lui fratello: avendo il Re Carlo I. fatto Carlo II. suo figliuolo Vicario del Regno in sua assenza: ed il Re Ruberto praticò lo stesso con Carlo Illustre suo unigenito); incominciarono essi ad usare la Corona sovra le di loro Armi, a somiglianza di Arrechi primo Principe di

(a) Lo stesso pag. 582.

pe di Benevento . Laonde , ad imitazione di costoro , anche gli altri Principi privati seguirono a praticarla , al dire di Gio: Seldeno ( a ) , segua- ce in ciò di Scipione Mazzella . Quando per lo contrario il Cardinal di Lu- ca ( b ) pretende , che ciò sia un privilegio particolare de Principi Regali, ed assoluti non già de Principi privati , e sudditi .

XXXIII. Da Principati , che anticamente si assegnavano a persone di sangue Regale ( come quei di Capoa , di Salerno , di Taranto , di Bari di Altamura , e di Squillace ) passando a' Principati semplici , occupati da persone private ; diciamo , che sebbene in tempo della Reina Giovan- na I. fusse stato Principe di Taranto Giacomo del Balzo ; in tempo del Re Ladislao fusse stato Gio: Capece Tomacello Principe di Altamura ; in tempo della Reina Giovanna II. fusse stato Antonio Colonna Principe di Salerno ; sotto del Re Alfonso I. fusse stato Raimondo Orsino Principe di Salerno ; ed in tempo del Re Ferdinando vi fusse stato Ruberto Sanseverino , come si è detto più sopra ; pure questi erano per lo più i Principati , che si oc- cupavano da Principi Regali , e soltanto in tempo del Re Ferdinando I. di Aragona incominciarono a crescere . Avendo egli destinato Marino Marza- no , figlio di Antonio Marzano suo nipote , in Principe di Rossano ( an- corche questi sembrasse esservi stato in tempo del Re Alfonso ; perche quan- do si portò in Napoli l' Imperadore Federico IV. uno de Giostranti fu il Principe di Rossano ) come diremo nel Numero 57. del Capo 6. , Luca Sanseverino in Principe di Bisignano , Andrea Matteo Acquaviva in Principe di Taranto , e Trajano Caracciolo in Principe di Avellino , come si legge nel catalogo de Titolati del suo tempo preso del Summonte ( c ) . Non essen- dovi stati per allora altri Principi : e soltanto in tempo del Re Alfonso II. si aggiunse Goffrè Borgia Principe di Squillace , come sopra .

XXXIV. In tempo poi del Re Cattolico incominciarono a crescere di numero : mentre l' Autore de *Principatibus Italiae* , stampato in Lione l' anno 1531. , parlando di Napoli ; ve ne vuole diecianove : *Nobilitatis verò hic immensus est numerus : NOVEMDECIM PRINCIPES , Duces 25. Marchiones 37. Comites 14. & supra mille Barones* . E dal tempo di Carlo V. sino a nostri giorni sono cresciuti in tanto numero ; che , senza quelli di Salerno , di Capoa , e di Taranto già Regj , arrivano fino a cento- settantotto , secondo il catalogo , che ne pubblicò Francesco Ricciardo nel suo

( a ) Gio: Seldeno *Tituli Honorum* par. 2. cap. 2. num. 7. *Qui gaudent ti- tulo Principis Neapolitani ; possunt impoere Insignibus suis Coronam ; cujus radii Margaritis ornati sunt : ferè simile illis , quas gossant Comites in Anglia* .

( b ) Cardinal di Luca disc. 45. de *Præminentiiis* : *Altera est species Comitum per omnimodam veritatem . . . . . uti erant Comites Siciliae , & Calabriae , & Flandriae , & Cataloniae , seu Barcinonæ , & similes . . . . . Et de ista specie Comitum verè , & proprie loquuntur . & intelligendi sunt antiqui scriptores CIRCA USUM CORONÆ COMITALIS , aliasque Præminentias .*

( c ) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 542.

fuo Notiziario Iſtorico l'anno 1732. ( non ſapendo io , ſe il regnante Monarca ne abbia in appreſſo eretto qualche altro ) : che per cóntezza di chi legge , qui li ſoggiungiamo , che ordine alfabetico ſono li ſeguenti , una colle Famiglie , che li poſſeggono .

**Titoli de' Principati nel Regno . Famiglie , che li poſſeggono .**

Acquaviva	Mari .
Aleſſandria	Pignone .
Alianella	Ferlingiero .
Altamura	oggi del Sereniſſimo Monarca .
Amoroſo	Loffredo .
Angri	Doria .
Ardore	Milano .
Arena	Caracciolo .
Avella	Doria .
Avellino	Caracciolo .
Avetrana	Albrizio .
Belmonte	Pignatelli .
Belvedere	Caraffa .
Biſignano	Sanſeverino .
Boniſato	Teſe .
Bosco Maira	Piccolomini .
Campagna	Caracciolo .
Campana	Sanbiſe .
Canofa	oggi Capece Minutolo .
Capeſtrano	Gran Duca di Toſcana .
Capoſele	Rota .
Caramanico	Aquino .
Cardito	Loffredo .
Cariati	Spinelli .
Carovigno	Serra .
Carpignano	Matura .
Carpino	Vargas .
Cafapeſella	Bonito .
Cafal Maggiore	Brancia .
Caferta	Gaetano : oggi della Sereniſſima Regina .
Cafpoli	Capoa .
Cafſano di Bari	Aragona d' Agerbo .
Caſtagneto	Caracciolo .
Caſtellaneto	Miroballo .
Caſtelfranco	Serſale .
Caſtelfranco	Sangro .
Caſtel San Lorenzo	Caraffa .
Caſtiglione	Aquino .
Ceſſammare	Giudice .
Centola	Pappacoda .

Ceren-

Cerenzia  
 Chiusano  
 Cimitile  
 Cotrofiانو  
 Colle  
 Colle d' Anchise  
 Colobrano  
 Conca  
 Conga  
 Cofolito  
 Crucoli  
 Curfi  
 Durazzano  
 Equile  
 Faggiano  
 Ferolito  
 Fondi  
 Forino  
 Francavilla  
 Francavilla  
 Frasso , e Poleca  
 Frasso  
 Galatro  
 Gallicchi  
 Galluccio  
 Geraci  
 Gesso  
 Gesualdo  
 Guardia  
 Ischitella  
 Isernia  
 Isola  
 Lequila  
 Leporano  
 Mayda  
 Marano  
 Marsico nuovo  
 Marsico vetere  
 Marzano  
 Massafra  
 Melfi  
 Melito  
 Melzi  
 Migliano  
 Milifano  
 Molfetta  
 Monasteraci  
 Mondorvino

Rota .  
 Carassa .  
 Albertino .  
 Carassa .  
 Somma .  
 Filomarino .  
 Carassa .  
 Capoa .  
 Inwitti .  
 Francaperta .  
 Marchese .  
 Cicinello .  
 Gargano .  
 Saluzzo .  
 Albertino .  
 Aquino .  
 Sangro .  
 Caracciolo .  
 Davalos .  
 Imperiale .  
 Capano .  
 Dentice .  
 Colonna .  
 Coppola .  
 Orfni .  
 Grimaldo .  
 Capoa .  
 Gesualdo .  
 Carassa .  
 Pinto .  
 Davalos .  
 Caracciolo .  
 Saluzzo .  
 Muscettola .  
 Piccolomini .  
 Caracciolo .  
 Pignatelli .  
 Caracciolo .  
 Langellotto .  
 Carmignano .  
 Doria .  
 Silva .  
 Melzi .  
 Loffredi .  
 Caracciolo .  
 Spinola .  
 Galeota .  
 Pignatelli .

Mon-

Montealbano	Toledo.
Monteauto	Pinto.
Monte Corvino	Pignatelli.
Montedrupo	Pignatelli.
Montefalcone	Coppola.
Monteato	Capecce.
Monteleone	Plata.
Montemarano	Marcbese.
Montemiletto	Tocco.
Montefarchio	Avalos.
Morefe	Morra.
Morra	Ruffo.
Moropate	Paravigna.
Motta	Ruffo.
Mura	Protonobiliissimo.
Noja	Pignatelli.
Oliveto	Spinelli.
Ottajano	Medici.
Pado	Serra.
Palagorio	Rovegno.
Palazzo San Gervasio	Marini.
Palazzuolo	Ruffo.
Palizzi	Ardoino.
Palmarice	Vernasso.
Pettorano	Cantelmo.
Piedemonte	Gattano.
Pietracupa	Francone.
Pietra pulcina	Caraffa.
Pietra stornina	Lettieri.
Piombino	Buoncompagno.
Prefezzano	Favilla.
Presiccio	Ligorio.
Riccia	Capoa.
Rocca dell' Aspro	Filamarino.
Rocca Romana	Capoa.
Roccella	Caraffa.
Roffano	Amore.
Roffano	Borghese.
Ruodi	Capecce minutolo.
Sanfa	Sanseverino.
Sant' Agata	Firrao.
Sant' Antimo	Ruffo.
Sant' Arcangelo	Spinelli.
Santo Buono	Caracciolo.
Santa Giustina Palagonia	Rovegna.
San Giorgio	Spinelli.
Santo Marco	Aquino.
Santo Martindoro	Gonnaro.

Tom. IV. P. IV.

K

San



San Nicandro  
 Santo Pio  
 San Severino  
 San Severo  
 Santo Vito  
 Satriano  
 Scalea  
 Scanno  
 Schinzano  
 Scilla  
 Solofra  
 Sonnino  
 Striano  
 Strongoli  
 Sulmona  
 Tarsia  
 Teano  
 Teora  
 Teramo  
 Torranova  
 Torella  
 Torre Bruna  
 Trebisaccia  
 Trecase  
 Trigiano  
 Triolo  
 Troja  
 Valenzano  
 Valle San Martino  
 Valle Reale  
 Venafro  
 Venosa  
 Vetrana  
 Viggiano  
 Villa Santa Marina  
 Volturara

un tempo.

Catano.  
 Del Pezzo.  
 Albertino.  
 Sangro.  
 Marchese.  
 Ravaſchiero.  
 Spinelli.  
 Affitto.  
 Enriquez.  
 Ruffo.  
 Orfino.  
 Colonna.  
 Marino.  
 Pignatelli.  
 Burgheſe.  
 Spinelli.  
 Daun.  
 Mirella.  
 Il Veſcovo di detta Città.  
 Caracciolo.  
 Caracciolo.  
 Caracciolo.  
 Petagna.  
 Gallone.  
 Pappacoda.  
 Cecala.  
 Davalos.  
 Furietti.  
 Caracciolo.  
 Piccolomini.  
 Savelli.  
 Iodoviſo.  
 Albrizio.  
 Sangro.  
 Caracciolo.  
 Strambone.

## PARAGRAFO TERZO.

### *De Ducibus del noſtro Regno,*

XXXV. **A** Ncorche negar non ſi poſſa, che nel noſtro Regno il Titolo di *Duca* ſia inferiore a quello di *Principe* & nella Germania però la coſa va tutto all' oppoſto ſecondo *Gio: Seldena*, traſcritto più ſovra nel *Numero* 111. 12. pure è veriffimo, che prima s' in-

se appo noi il titolo di Duca , ed indi quello di Priacipe . Conciossiacosache i Longobardi col titolo di Duchi stabilirono in Benevento la di loro Signoria : e soltanto *Arrechi II.* fu quegli , che , lasciando il titolo di Duca , prese quello di Principe , come nel *Numero 11.* anche additossi . Avendo questi Popoli avuto in preggio il titolo di Duca dopo il *Regalo* al dire del medesimo *Seldeno (a)* : ancorche quello di *Conte* fosse più nobile in Corte , ma non già ne' Feudi . Anzi prima de Longobardi i Greci l'aveano introdotto in Napoli , in Gaeta , in Amalfi , ed in Sorrento , siccome dimostriamo nel *Libro 4.* del *Tomo III.* al *Paragrafo 2.* del *Capo 4.* e nel *Paragrafo 2.* del *Capo 5.* Maravigliandosi perciò *Lodovico Antonio Muratori (b)* , che in Napoli si facesse più conto del titolo di Principe , che di quello di Duca .

XXXVI. E quivi pria di passare altrove , debbasi rammentare quel tanto che nel *Libro 3.* del *Tomo III.* nel *Paragrafo 3.* del *Capo 4.* dicemmo , cioè che anticamente i Duchi erano di due sorti , *Maggiori* , che avevano almeno dodici Città sotto di se , come fu in primo luogo il Duca di Benevento , e poi quello di Puglia ; e *Minori* , che in una semplice Città distendeano il loro dominio , come furono i Duchi di Napoli , di Gaeta , di Sorrento , e di Amalfi . Con essersi in questi diramato il nome di *Duca* da Capitani degli Eserciti , secondochè *Tullio (c)* l'addita . In volendo altresì il *Seldeno (d)* , che il nome di Duca , secondo la sua primaria denominazione , importasse un dominio assoluto , ed indipendente , somigliante a quello de Monarchi : per modestia soltanto non dicendosi *Re* i di lui possessori . Con essere Sovrani assoluti quei , che lo possiedono , come sono oggidì il Duca di Moscovia , il Duca di Venezia ,

K 2

il

(a) Gio: Seldeno par. 2. *Tituli Honorum* cap. 2. num. 22. „ *Longobardi in Italia, cum audirent duos hos titulos Ducis, & Comititis, eorumque potestatem sepe equalem; immò Comitis dignitatem, quatenus Aulam respicit, Ducis titulo illustriorem fuisse, Ducis autem vocem bellicum denotare honorem; præposuerunt Ducis dignitatem, eamque primariam in suo Regno constituerunt.*

(b) *Lodovico Antonio Muratori differt. 5.* „ *Archiebis, Caroli Magni temporibus, abjecto Ducis titulo, quo dum Retic Longobardorum Regnum ejus prædecessores, usq̄ fuerant; titulum Principis assumpsit: significatus, ut patet, seipsum veluti Regem esse regionis illius. Nunc etiam INTER NEAPOLITANOS PROCERES PLURIS ESTIMATUR PRINCIPIS, QUAM DUCIS APPELLATIO: cum tamen aliis in locis diversa opinio diù invaluerit.*

(c) *Tullio de Anticitta: Cum deabus Ducibus de Imperio in Italia deservantur. q̄. P. 2. c. 1. Anticitta.*

(d) Gio: Seldeno loc. cit. „ *Nomen Ducis ( prout titulus honoris est, & potestatis eminentis, & absolutæ ), duo significat: primò absolutam significat potestatem, quæ potius modestia locutionis, quam natura differt a summo Regis titulo. Deinde significat dignitatem eximiam ministerialem, vel feudatam, Superiori subditam.*

il Duca di Toscana ; e come erano anticamente appo noi il Duca di Benevento , il Duca di Puglia , il Duca di Napoli , ed altri .

XXXVII. La pblizia poi , che i Longobardi ; ed i Greci nelle Provincie nostrali introdussero di chiamar Duchi coloro ; che la prima figura ne Feudi faceano ; fu appresso da Normanni seguita : i quali , sebbene col titolo di Conte presso di noi incominciassero a signoreggiare ; pure poi quello di Duca ne Feudi maggiori adoprarono : come tra essi fece *Ruberto Guiscardo* , il quale , dopo avere sottoposta al suo dominio la Puglia tutta ; non più Conte , ma *Duca di Puglia* appellossi . Il che fece pure *Ruggiero* suo figlio , ed indi *Guglielmo* suo nipote . E *Ruggiero* , Conte di Calabria , e di Sicilia , alla morte di costui anche Duca intitolossi . E quando poi prese il titolo di Re ; il titolo di Duca di Puglia fu da lui donato a *Ruggiero* suo figliuolo primogenito ; che dovea succederli alla Corona , come si disse più sovra nel Numero 16 . Ancorche in tempo degli Angioini il titolo di *Principe di Salerno* si fusse assegnato a' primogeniti successori al Regno , come fece *Carlo I. di Angiò* col suo figliuolo *Carlo II.* , e come questi lo diede a *Carlo Martello* suo primogenito , secondo *Scipione Mazzella* , da noi citato più sovra nel Numero 14 . Ove si disse ancora , per qual cagione il Re *Ruberto* mutò questo titolo in *Carlo* suo figliuolo , chiamandolo *Duca di Calabria* : non già che fusse , perche la Calabria abbracciasse due Provincie ; comè sembra a *Picaro Giannone* ( a ) . Essendosi dallora in poi sempre chiamato *Duca di Calabria* il primogenito Regale , che dovea succedere alla Corona . Laonde l' Imperadore *Carlo VI.* facendo un figlio maschio nell' anno 1716. l' intitolò *Duca di Calabria* , come il *Conte di Daun* , Vicerè in quel tempo , nella *Prmatica trentesima de Abolitionibus Criminum* colla data del dì 1. Maggio 1716. l' afferma in dicendo : *Essendosi la Divina Maestà degnata concedere alla Maestà dell' Imperadore Re nostro Signore la tanta sospirata successione colla nascita dell' Arciduca Leopoldo , Principe d' Asturia , e DUCA DI CALABRIA.* Anzi il medesimo *Carlo VI.* nella *Prmatica prima de Pace inita cum Rego Gallorum* ( b ) s' intitola Duca di Calabria : *Carolus Rex utriusque Sicilia , et Dux Calabriae* . Postosi già in obbligo il titolo di *Duca di Puglia* , che anticamente fu in pregio presso de Normanni . Ancorche poi il nostro regnante Monarca *Carlo di Borbone* , per togliere la briga tra Pugliesi , che volevano il di lui Primogenito intitolato Duca di Puglia ; e tra Calabresi , che lo desideravano Duca di Calabria ; lo dichiarasse *Real Principe delle due Sicilie* : dipendendo ciò dall' arbitrio del Sovrano .

XXXVIII. Dall' essersi attribuiti a' figli de Monarchi le Ducee di Puglia , e di Calabria ; s' introdusse la costumanza nel Regno , che anchei Duchi inferiori facessero la *Corona Ducale* nelle di loro Imprese ; siccome l' ufano i Principi , giuà quel tanto , che si disse più sovra nel Numero 31 . Con questa differenza però , che quella de' Duchi è priva de' Raggi , i quali si veggono nella Corona Principale ; come osserva *Gio. Sal-*

( a ) Pietro Giannone lib. 21. cap. 6.

( b ) Tom. VI. Pragmaticatum pag. 11.

*Re (a)*. Avendo noi nella Vita del Re Alfonso I di Aragona, che dichiarando Duca di Calabria D. Ferdinando suo figlio naturale all' istanza, che ne li fecero i Baroni del Regno; con un Cerchio d'oro se la cerimonia.

XXXIX. Il primo tra Cavalieri privati, che prese il titolo di Duca nel nostro Regno, fu Francesco del Balzo, dichiarato Duca d' Andria dalla Regina Giovanna I. come poco fa dicea Seldeno con averlo seguito Gilchimo Marzano, Duca di Sessa in tempo del Re Ladislao. Essendo furti in appresso il Duca di Venosa in persona di Vingeslao Sanseverino, ed indi il Duca d' Atri; secondo Pietro Giannone (b). vol dire; De Duchibus (poiche i Principali sol erano de Reali, e di coloro al lor sangue congiunti), non s' intende altro; che quello d' Andria nella Casa del Balzo, e l'altro di Sessa nella Casa Marzana. Poi nel tempo, che corse dalla morte di Giovanna II al Regno di Ladislao Galindi Signori, che nudrivano Genti d' Armi; occupavano le Terre, e si usurpavano i Titoli a loro modo. E tra coloro fra Sanseverineschi fu Vinceslao Sanseverino: il quale vedendo nella Casa del Balzo, e di Marzano questo Titolo; si usurpò anch' egli il titolo di Duca di Venosafra i Signori. Acquaviva lo stesso fece il Duca d' Atri. Ancorche il Stamonte, altrimenti rapportasse la cosa, purchè, descrivendo egli i Titolati esistenti in tempo della Reina Giovanna I. vi apporta tanto Francesco del Balzo Duca d' Andria, quanto Giacomo Marzano, Duca di Sessa. Nella Vita di Carlo III. della Pace (d) descrive li stessi. In quella di Ladislao (e) vi nota Antonio Acquaviva Duca d' Atri, Giacomo Marzano Duca di Sessa, Gabriele Orfino del Balzo Duca di Venosa, ed a Vinceslao Sanseverino lo dice Conte. In quella della Reina Giovanna II. (f) vi aggiunse Giordano Colonna Duca di Amalfi, e Trojano Caracciolo Duca di Melfi. Nella Vita di Alfonso I. di Aragona (g) vi accresce Nicolò Cantelmo Duca di Sorà. E nella Vita del Re Ferdinando I. di Aragona (h) ve ne aggiunse tre altri, D. Francesco di Aragona, figlio del medesimo Duca di Sant' Arcangelo; Andrea di Capoa Duca di Termoli, ed Angilberio del Balzo Duca di Nardo.

XL. Nel

(a) Gio: Seldeno p. 2. cap. 2. num. 8. „ Post initium vero Regni Neapolitani, primus creatus Dux non ex Familia Regia fuit Franciscus de Balzo, creatus Dux Andriae a Regina Joanna I. Post Jacobus Marzano creatus est a Ladislao Dux Sessæ. Hos plurimi secuti sunt alii. Duces in Insignibus suis habent Corollam aliquatenus simillam illis Vice-Comituum in Anglia: solummodo quod SIT GEMMATA, ET ABSQUE RADIIS.

- (b) Pietro Giannone lib. 22. cap. 8.
- (c) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 471.
- (d) Lo stesso pag. 497.
- (e) Il sudetto pag. 562.
- (f) Il medesimo pag. 627.
- (g) L' anzidetto Tom. III. pag. 229.
- (h) Lo stesso pag. 542.

## VI ISTORIA NAPOLETANA

**XL.** Nel tempo poi del Re Cattolico si accrebbero le *Ducee*. Fino al novero di venticinque, siccome l'Anonimo *de Principatibus Italiae*, stampato in Lione l'anno 1531. in favellando del Regno di Napoli, asserisce: *Nobilitatis verò hic immensus est numerus: novemdecim Principes, DUCES VINGTIQUINQUE, Marchiones 37., Comes 54., 19. supra mille Barones.* Indi da *Carlo V.* in poi si è accresciuto in tal guisa il numero de' Duchi, che sino a trecentoventi oggidì se ne contano; e ciò per il motivo, che sovra nel *Numero 28.* additammo. Vale a dire, che i Spagnuoli, per non rendere troppo potenti i Baroni del Regno; han cercato dividere in più Signorie, i di loro Stati, investendoli a più persone. Essendo il Catalogo di queste *Ducee*, una colle Famiglie, che le possiedono, il seguente, giusta il Notiziarie Istoricò di *Francesco Ricciardo* dell'anno 1732.

### TITOLI DI DUCEE. FAMIGLIE, CHE LI GODONO.

Accadia	Recco.
Acerenza	Pignatelli.
Ajello	Cibo.
Airola	Capoa.
Alano	Ferrantesea.
Alanno	Leognani.
Albaneta	Prota.
Albano	Caraffa.
Albano	Buggiero.
Alessano	Ajuto d' Aragona.
Allista	Pignatelli.
Allista	Basurda.
Alvito	Galli.
Andria	Caraffa.
Apici	Tocco.
Apollofa	Piscitello.
Aquara	Spinelli.
Arce	Buoncompagno.
Arcella	Caracciolo.
Arigliano	Origlia.
Arcoli	Marullo.
Asergio	Cajerelli.
Atri	Acquaviva.
Atripalda	Caracciolo.
Avigliano	Baria.
Bagnara	Ruffo.
Bagnuoli	Savozzi.
Bagnuoli	Sanselva.
Baranello	Ruffo.
Barrea	Affitto.
Barisciano	Caracciolo.
Belcastro	Caracciolo.
Belforte	Genaro.

Bel-

Belgiojoso	Quarto .
Belrisguardo	Pignatelli .
Belvedere	Brancia .
Bifaccia	Pignatelli .
Bonito	Bonito .
Bovalino	Pescara di Diano .
Bovino	Guevara .
Brindisi	Asinoro .
Bruzzano	Carassa .
Bugiardo	Guarino .
Buonvicino	Cavalcante .
Caccuri	Cavalcante .
Cagnano	Fargas .
Cajanello	Del Pezzo .
Caivano	Spinelli .
Calabritto	Tuttavilla .
Calvello	Cetino .
Campagna	Pironti .
Campochiaro	Mormile .
Campolieto	Carassa .
Campo Mele	Miroballo .
Cancellara	Carassa .
Cannalonga	Falletti .
Canosa	Cicala .
Canzano	Coppola .
Cantalupo	Gennaro .
Capracotta	Piscitello .
Caprignano	Dal Balzo .
Carosino	Albertino .
Cardinale	Kavascchio .
Carianaro	Mormile .
Carignano	Carignano .
Carinola	Mormile .
Carpignano	Ghezzi .
Carvizzano	Pescara di Diano .
Casacalenna	Sangro .
Casadaspro	Milazzi .
Casalicchio	Barresta .
Casalmaggiore	Catano .
Casalnuovo	Quomo .
Casamassima	Daponte .
Casarano	Aquino .
Casola	Aquino .
Cassano	Serra .
Castel d' Airola	Suardo .
Castelgrandine	Anna .
Castel di Lino	Alessandro .
Castelluccia	Caracciolo .
Castel Pagano	Mormile .

ISTORIA DI NAPOLI E DI SICILIA

Castelmezzano	... <i>Serma</i> .	...
Castelluccia	... <i>Spinelli</i> .	...
Castelluccia	... <i>David</i> .	...
Castelnovo	... <i>Caraffa</i> .	...
Castelluccia	... <i>Branaccio</i> .	...
Castellina	... <i>Bessandro</i> .	...
Castelporto	... <i>Baroli</i> .	...
Castelminardo	... <i>Gurgo</i> .	...
Castelgarignone	... <i>Mazzaccara</i> .	...
Castelvecchio	... <i>Spinelli</i> .	...
Castel di Palma	... <i>Bologna</i> .	...
Castel di Sangro	... <i>Caracciolo</i> .	...
Castel Saraceno	... <i>Rovito</i> .	...
Castrogiovanni	... <i>Vernasso</i> .	...
Castro	... <i>Pallavicino</i> .	...
Castropignani	... <i>Eboli</i> .	...
Castrovillaro	... <i>Spinelli</i> .	...
Cavitella	... <i>Pesca</i> .	...
Ceglie	... <i>Pesca</i> .	...
Celenza	... <i>Caracciolo</i> .	...
Ceppaluni	... <i>Bonessa</i> .	...
Cemigliano	... <i>Sicala</i> .	...
Cerifalco	... <i>Caracciolo</i> .	...
Cerifano	... <i>Sersale</i> .	...
Cerzavecchia	... <i>Armenante</i> .	...
Civita Alfidena	... <i>Pesca</i> .	...
Civita Ducale	... <i>Idiasques</i> .	...
Civita di Penna	... <i>del Serenissimo Monarca</i> .	...
Civita Sant' Angelo	... <i>Pigliuola</i> .	...
Civitella	... <i>Pesca</i> .	...
Collecervino	... <i>Miro</i> .	...
Collepietro	... <i>Caracciolo</i> .	...
Corigliano	... <i>Salozzo</i> .	...
Corigliano	... <i>Tranzo</i> .	...
Corvara	... <i>Colonna</i> .	...
Cotrofiano	... <i>Filamarino</i> .	...
Craco	... <i>Vergara</i> .	...
Crofa	... <i>Sunbiase</i> .	...
Diano	... <i>Caldà</i> .	...
Eboli	... <i>Doria</i> .	...
Erce	... <i>Dura</i> .	...
Faicco	... <i>Martino</i> .	...
Ferrandina	... <i>Toledo</i> .	...
Ferrazano	... <i>Vitagliano</i> .	...
Flumari	... <i>de Ponte</i> .	...
Forlito	... <i>Caracciolo</i> .	...
Fragno	... <i>Montalto</i> .	...
Frattavecchia	... <i>Bruno</i> .	...
Frattapiccola	... <i>Bruno</i> .	...

Fre-

Fresolone	Caraffa .
Frisa	Marullo .
Fuorli	Caraffa .
Gagliati	Sanchez de Luna .
Galdone	di Stefano .
Gesso	Caracciolo .
Gioja	Gaetano .
Giovenazzo	Giudice .
Girifalco	Caracciolo .
Giugliano	Grillo .
Giungano	Garifano .
Goidone	di Stefano .
Gravina	Orfini .
Grimma	Riario .
Grottaglie	Caracciolo Cicinello .
Grottaminarda	Posta .
Grottolelle	Macedonio .
Grumo	Orfino .
Guardia	Marra .
Guardia Lombarda	Ruffo .
Jelsi	Caraffa .
Jecola	Rossi .
Jorano	Caputo .
Isola	Bonito .
Lacconia	Piccolomini .
Lavello	Caracciolo .
Laviano	Anna .
Laurenzano	Gaetano d' Aragona .
Lauria	Lanzina y Ulloa .
Lauriano	Sanfelice .
Laurino	Spinelli .
Laurito	Monforte .
Licenzano	Clodino .
Listra	Pignatelli .
Lizzanella	Afflitto .
Longano	de Franchis .
Lovarino	Vitagliano .
Lusciano	Mollo .
Macchia	della Marra .
Madaloni	Caraffa .
Majera	Figuerola .
Magnitti	Morra .
Malvino	Cardito .
Malvito	Sambiasi .
Mincusi	Morra .
Marigliano	Mastrilli .
Marfi	Colonna .
Martignani	Pisanelli .

Tomb. IV. P. IV.

L

Mar-



Martina	<i>Caracciolo .</i>
Marzano	<i>Miraconda .</i>
Melito	<i>Muscettola .</i>
Melito	<i>Ruffo .</i>
Milito	<i>de Juliis .</i>
Minervino	<i>Ventura .</i>
Miraballo	<i>Allegreto Francipane .</i>
Miranda	<i>Caracciolo .</i>
Molinara	<i>Muscettola .</i>
Mondragone	<i>Grillo .</i>
Montalto	<i>Mangada d' Aragona .</i>
Monte	<i>Jaquinto .</i>
Monte	<i>Valdataro .</i>
Montecalvo	<i>Pignatelli .</i>
Montelione	<i>Pignatelli .</i>
Montemurro	<i>Andreassi .</i>
Montenegro	<i>Greco .</i>
Montenegro	<i>Bacca d' Aragona .</i>
Montenegro	<i>Caraffa .</i>
Montefardo	<i>Caracciolo .</i>
Montestarace	<i>Perriello .</i>
Montesteona	<i>Giordano .</i>
Morciano	<i>Castromediano .</i>
Morrone	<i>Marullo .</i>
Mugnano	<i>Capoa .</i>
Montemauro	<i>Ruggiero .</i>
Nardò	<i>Acquaviva .</i>
Nocera	<i>Pio .</i>
Noci	<i>Acquaviva .</i>
Noja	<i>Caraffa .</i>
Novoli	<i>Cavignani .</i>
Oliva	<i>Tuttavilla .</i>
Oratino	<i>Giordano .</i>
Orfa	<i>Franchis .</i>
Orta	<i>Caracciolo .</i>
Ostugni	<i>Zavaglios</i>
Paduli	<i>Coscia .</i>
Palma	<i>Bologna .</i>
Parabita	<i>Ferrari .</i>
Parete	<i>Moles .</i>
Pastrana	<i>di Silva .</i>
Pelosi	<i>Saluzzo .</i>
Perdifumo	<i>Filamarino .</i>
Pesche	<i>Pisanelli .</i>
Pesco	<i>Regina .</i>
Pescolanciano	<i>Alessandro .</i>
Pescopagano	<i>Andrea .</i>
Petrizzo	<i>Marincola .</i>

TOMO IV. PARTE IV.

Polignano	Lieto .
Pomigliano	Atella Ambrosini.
Ponte	Sarriano .
Popoli	Cantelmo .
Postiglione	Garofalo .
Pozzomare	Liguoro .
Precenzano	Favilla .
Quadri	Ambrosio .
Regina	Capece Galeota .
Rocca	Pignatelli .
Rocca Imperiale	Crivelli .
Rocca Candolfa	Caraffa .
Rocca Piemonte	Ravaschiero .
Rocca Vecchia	Invitti .
Roscegliano	Caracciolo .
Roscigno	Villano .
Rosito	Byancia .
Ruodi	Capece .
Salandra	Revertera .
Salza	Strabone .
Saracena	Pescara di Diano .
Sarno	Medici .
Santa Agapeta	Provenzale .
Sannarica	Cubello .
Sancesario	Marullo .
Sant' Agata	Casso .
Sant' Angelo a Fasanello	Capece Galeota .
Sant' Arpino	Ranchez de Luna .
San Cipriano	del Tufo .
San Demetrio	Sannesio .
San Donato	Paaz .
San Donato	Angelis .
San Donato	Ametrano .
Sant' Elia	Palma .
San Filippo	Brunasso .
San Germano	Tastavilla .
San Giovanni	Cavaniglia .
San Giovanni	Pisacano .
San Giorgio	Caracciolo .
San Marco	Zappata .
Santo Marco	Sanseverino .
Santo Martino	della Leonessa .
Santo Marzano	Laudati .
Santo Mauro	Pignatelli .
Santo Nicandro	Caroprese .
Santo Nicola	Gacta .
San Paolo	Milano .
San Pietro	Majo .

L 2

San Pie

San Pietro in Galatina	<i>Spinola.</i>
Santa Severina	<i>Grutter.</i>
San Teodoro	<i>Venato.</i>
San Valentino	<i>Invitti.</i>
Santo Vito	<i>Caracciolo.</i>
Satriano	<i>Laviano.</i>
Scarfizzo	<i>Moccia.</i>
Schiavi	<i>del Balzo.</i>
Scorano	<i>Erisano.</i>
Secli	<i>Severino.</i>
Selva piana	<i>Carignani.</i>
Seminara	<i>Spinelli.</i>
Senise	<i>Sangro.</i>
Serra	<i>Rossi.</i>
Sessa	<i>Cordova.</i>
Sesto	<i>Spinola.</i>
Siano	<i>Capece Latro.</i>
Sicignano	<i>Tocco.</i>
Sora	<i>Buoncompagno.</i>
Sorito	<i>Caracciolo.</i>
Spezzano	<i>Muscettola.</i>
Tagliacozzo	<i>Colonna.</i>
Taurifano	<i>Lopez.</i>
Taurifano	<i>di Casiro.</i>
Telefa	<i>Ceva Grimaldi.</i>
Termoli	<i>Capoa.</i>
Terranova	<i>Pignatelli.</i>
Terranova	<i>Grimaldi.</i>
Teverolizzo	<i>Filamarino.</i>
Torre Maggiore	<i>Sangro.</i>
Torre di Mare	<i>Filamarino.</i>
Tocco	<i>Pinelli.</i>
Tolve	<i>Pignatelli.</i>
Tortora	<i>Vitale.</i>
Trajetto	<i>Caraffa.</i>
Turano	<i>Cavalcante.</i>
Vacri	<i>Valignano.</i>
Vairano	<i>Mormile.</i>
Valentino	<i>Capece Minutolo.</i>
Vastogirardo	<i>Petra.</i>
Verzino	<i>Cortese.</i>
Vietri	<i>Caracciolo.</i>
Zevoli	<i>Amato.</i>
Zecchi	<i>Severino.</i>

## PARAGRAFO QUARTO.

*De Marchesi del nostro Regno.*

XLI. **T** Rattando noi della Polizia de Longobardi nel Libro 6. del Tomo III. al Paragrafo 2. del Capo 3. rapportammo con *Lodovico Antonio Muratori*, che il nome di *Marchese* ebbe origine presso di costoro dalle Marche, o sieno Confini, che essi guardavano nelle di loro rispettive Signorie: chiamandosi *Marchesi* quei Capitani, che si destinavano alla custodia di quei luoghi. I quali *Duces Limitanei*, ovvero *Comites Provinciarum* nell'Impero Latino venivano chiamati, come l'afferma il *Seldeno* (a). Ancorche costoro non fossero in uso appo de Normanni, de Svevi, e degli *Angioini* della prima linea; ma soltanto sotto del Re *Ladislao* si sentì la prima volta nel nostro Regno questo nome in persona di *Cecco del Borgo* dichiarato dal predetto Monarca *Marchese di Pescara*, al dire di *Scipione Mazzella* (b) colle parole seguenti: „ Dopo li Duchi „ in grado seguono i Marchesi: li quali sono adornati da uno Cerchio „ di gemme, e senza cosa veruna di sopra; e con pochissima apertura de „ ve apparere su l'Arme . . . . In questo Regno così come il no „ me di Duca, e di Conte venne prestissimo, e quello de Principi prima, „ che altrove; così vi comparve molto tardi quello di Marchese: per „ ciocche il primo fu Cecco del Borgo Marchese di Pescara dal Re *Ladislao* .

XLII. In tempo del medesimo Monarca *Ladislao* al Marchesato di *Pescara* in persona di *Cecco del Borgo*, Vicerè del Regno (che pria era Conte di Montediriso) si aggiunse quello di *Cotrone* in persona di *Niccolò Ruffo* Conte di Catanzaro, al dire di *Gianantonio Summonte* (c); descrivendo i Titolati, che trovavansi sotto di questo Monarca. Ed in tempo del Re *Ferdinando di Aragona* a *Cotrone* si aggiunse anche *Girace* nella persona di *Antonio Centiglia Ventimiglia*, che Marchese di *Cotrone*, e di *Gerace* intitolavasi. Essendovi anche stato *Andrea Matteo Acquaviva* Principe

(a) Gio: Seldeno Tituli Honorum p. 2. cap. 2. num. 47. „ *Sicuti* „ *Comites Provinciarum*, vulgò hujus, vel illius Provincie dicuntur; „ ita quibus regimen Provinciarum in Limitibus Imperii concessum est; „ dicti sunt Marchiones, Italicè MARCHESE . . . . Et ab hac „ origine derivatur Marchionis titulus.

(b) Scipione Mazzella pag. 502.

(c) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 561.

cipe di Teramo , e Marchese di Bitonto , al soggiugnere del medesimo Autore (a). In tempo del Re Cattolico si accrebbero fino a trentasette , secondo l' Autore de *Principatibus Italiae* , stampato in quei tempi , che dice: *Nobilitatis verò hic immensus est numerus , novendecim Principes , duces 25. Marchiones 37. Comites 54. et supra mille Barones*. Quando allincontro oggidì sono cresciuti fino al numero di trecento in circa : e sono i seguenti , secondo il Notiziario Istoricò di Francesco Ricciardi , una colle Famiglie , che li posseggono.

**MARCHESATI DEL  
REGNO.**

Abatina  
Acaja  
Acerno  
Acquaviva  
Ajello  
Ajeta  
Albignano  
Altavilla  
Alvidona  
Amato  
Amoroso  
Andria l' acqua  
Annoja  
Anzi  
Arena  
Arena  
Arienzo  
Arnesano  
Arpaja  
Arigliano  
Atessa  
Auletta  
Bagni  
Banditella  
Baranello  
Barisciano  
Baselice  
Belluno  
Berville

**FAMIGLIE , CHE LI  
POSSEGGONO.**

Consalvo .  
Vernasso .  
Gascone .  
Acquaviva .  
Cibo Malaspina .  
Cosentino .  
Capece .  
Colonna .  
Castrocucco .  
Mottola .  
Caracciolo .  
Trasmondi .  
Paravanga .  
Carassa .  
Caracciolo .  
Acquaviva .  
Carassa .  
Maresgallo .  
Curovara .  
Mati .  
Colonna .  
Vittio .  
Silvestro .  
Silva .  
Carassa .  
Caracciolo .  
Biselli .  
Cavani .  
Castiglia .

Bi-

(a) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 542.

Binetto	Caracciolo .
Bitetto	Caraffa .
Bomba	Alsomare .
Bonito	Pisanello .
Bovalino	Loffredi .
Bracigliano	Miroballo .
Brancalione	Caraffa .
Brienza	Caracciolo .
Brugnataro	Castrioto .
Bucchianico	Caracciolo .
Buon albergo	Spinelli .
Caggiano	Parisano .
Cajazza	Corfa .
Calitri	Mirella .
Caccavone	Prosa .
Camarda	Casarelli .
Camerota	Marchese .
Camella	Garofalo .
Campi	Crescenzi .
Campagna	Grimaldo .
Campo d' Isola	Simone .
Campolattaro	Capoa .
Campomarino	Marullo .
Canna	Loffredo .
Canneto	Nicolò .
Cannito	Gironna .
Canosa	Affaitato .
Capograffo	Capponi .
Capranica	Giustiniano .
Capriglia	Caracciolo .
Capurso	Pappacoda .
Carifi	Capobianco .
Carignani	Carignano .
Carretto	Massimi .
Casabona	Campitello .
Casalnuovo	Pignatelli .
Casalvetere	Ungaro .
Casal dimolito	Cardone .
Casal incontrada	Giudice .
Casa Mazzella	Bissi .
Casa d'albore	Caracciolo .
Casella	Cristiano .
Cassano	Serra .
Castel d' Ajello	Pappacoda .
Castelforte	Ferro .
Castel Guidone	Caracciolo .
Castelluccio	Pescare .

Ca-

Castelnuovo  
 Castelnuovo  
 Castelnuovo .  
 Castelpoto  
 Castelvecchio  
 Castelvetere  
 Castelvetere  
 Castel di valva  
 Cavallina  
 Ceglie di Bari  
 Ceglie d' Otranto  
 Celenza Barone  
 Cerchiara .  
 Cerella  
 Cerigliano  
 Cervinara  
 Cerzamaggiore  
 Ceva  
 Chiuppeto  
 Cicerale  
 Cinquefrondi  
 Cipagatto  
 Circello  
 Civita Retenga  
 Civita Sant' Angelo  
 Colletorto  
 Collelongo  
 Comignano  
 Convincente  
 Conza  
 Corato  
 Corleto  
 Corneto  
 Corignano  
 Crecchia  
 Crispino  
 Crucoli  
 Dragoni  
 Ducenta  
 Episcopia  
 Francolise  
 Frigidone  
 Fuscaldo  
 Gagliato  
 Gagliati  
 Galatena  
 Gallo

Sangro .  
 Andinolfi .  
 Vandainen .  
 Castigliar .  
 Ricci .  
 Carassa .  
 Moscatello .  
 Roberto .  
 Castromedinno .  
 de Angelis .  
 Sisto .  
 Mazzaccara .  
 Pignatelli .  
 Caracciolo .  
 Rosa .  
 Caracciolo .  
 Doria .  
 Palomba .  
 Tufo .  
 Pormicile Carassa .  
 Gifoni .  
 Valignano .  
 Somma .  
 del Pezzo .  
 Pinello .  
 Rota .  
 Sanefio .  
 Capece Minutolo .  
 Suarez .  
 Mirella .  
 Aquino .  
 Riario .  
 Caputo .  
 Minutolo .  
 de Juliis .  
 Tuara .  
 Amalfitano .  
 Mendozza .  
 Fulgori .  
 la Porta .  
 Aquino .  
 Gargano .  
 Spinelli .  
 Severino Longo .  
 Sances .  
 Pinelli .  
 Mastrilli .

Gan.

Gammella  
 Genzano  
 Gioja  
 Gioiosa  
 Giulianova  
 Galatola  
 Grifignato  
 Grotteria  
 Grottola  
 Grummo  
 Guardia Alfiera  
 Guardia bruna  
 Ilcito  
 Incontrada  
 Introlacqua  
 Introdoco  
 Laino  
 Landefgron  
 Landiano  
 Lariano  
 Lavello  
 Lauro  
 Lizzano  
 Lizzano  
 Libonati  
 Limofano  
 Livardi  
 Longano  
 Longobosco  
 Lucito  
 Macchiagodena  
 Mariglianella  
 Marigliano  
 Marignano  
 Matina  
 Matrice  
 Mantoni  
 Meleto  
 Miano  
 Mignano  
 Milito  
 Mirabella  
 Missanello  
 Misuraca  
 Moncilio  
 Monferratò  
 Montagano  
 Montanaro  
 Tom. IV. IV.

Garofalo .  
 Marini .  
 Grimaldo .  
 Caracciolo .  
 Acquaviva .  
 Pignatelli .  
 Lettieri .  
 Ajerbo d' Aragona .  
 Caracciolo .  
 Caracciolo .  
 Biscardi .  
 Solimena .  
 Mioballo .  
 Giudice .  
 Trasmundo .  
 Brandolino .  
 Cardines .  
 Giuvo .  
 Imperiale .  
 Brancia .  
 del Tufo .  
 Lancellosto .  
 di Luca .  
 Cbiurlia .  
 Lanzetta .  
 Grazia .  
 Mafrillo .  
 Vigliena .  
 Giudice .  
 Capecelatro .  
 Caracciolo .  
 Meneses .  
 Mafrillo .  
 Palatiero .  
 del Tufo .  
 Pacca .  
 Ametrano .  
 Cardone .  
 de Filippo .  
 de Dura .  
 Brandolino .  
 Naccarella .  
 Coppola .  
 Spinelli .  
 Mendozza .  
 Rossi .  
 Vespòli .  
 d' Amico .

M

Mon-



Montella  
 Montefalcone  
 Montefalcone  
 Montefalcone  
 Monteforte  
 Montemaro  
 Montepagano  
 Montepeloso  
 Monterocchetta  
 Montorio  
 Montescaglioso  
 Morcone  
 Mottagioiosa  
 Mottola  
 Nifita  
 Oliveto  
 Oliveto  
 Oria  
 Oriolo  
 Ortona  
 Pajo  
 Paglieta  
 Pampi  
 Paggio  
 Panicocolo  
 Pascarola  
 Positano  
 Paggio ubriicchio  
 Pantidattilo  
 Pescara  
 Petina , o Abetina  
 Petracatella  
 Petrella  
 Petruo  
 Petruo  
 Petramolara  
 Pieschici  
 Piercopagano  
 Pietra Vairana  
 Pisciotta  
 Pizzoli  
 Pizzone  
 Poggio ombriccio  
 Polica  
 Polistina  
 Pollica  
 Pomigliano  
 Pontelatrone

Sauli .  
 Santis .  
 Gargano .  
 Martino .  
 Loffredo .  
 Moccia .  
 Gaeta .  
 Riario .  
 Marra .  
 Mastrogiudice .  
 Cataneo .  
 Baglione .  
 Caracciolo .  
 Caracciolo .  
 Petrone .  
 Cioffo .  
 Blanco .  
 Imperiale .  
 Pignone .  
 Maffini , e Paolini .  
 Alfieri .  
 Pignatelli .  
 Enriquez .  
 Sterlich .  
 Parise .  
 Pisano .  
 Bonito .  
 Castiglione .  
 Russo .  
 Davalos .  
 Trapani .  
 Grimaldi ,  
 Caputo .  
 Quinzio .  
 Marano .  
 Jovino .  
 Turbolo .  
 Andrea .  
 Grimaldo .  
 Pappacoda .  
 Torres .  
 Blanco .  
 Castiglione .  
 Dura .  
 Milano .  
 Aloisio .  
 Capece Minusolo .  
 Carassa .

Prato  
 Pratacatello  
 Rajano  
 Ramonte  
 Rapolla  
 Rapone  
 Renda  
 Ripa  
 Rivello  
 Romagnano  
 Rocchetta  
 Rocca  
 Rocca di Evandro  
 Rocca Sanfelice  
 Roggiano  
 Rosa  
 Rofito  
 Rotundo  
 Rofrano  
 Salice  
 Salicitro  
 Sant' Agapita  
 Sant' Agata  
 Sant' Angelo in Grotta  
 Sant' Angelo a Scala  
 Santa Catarina  
 Santo Chirico  
 Santo Crispino  
 Santo Dana  
 Santo Donato  
 Sant' Eramo  
 Santo Floro  
 Santo Facondo  
 San Gabriele  
 San Gineto  
 San Giorgio  
 San Giorgio  
 San Giovanni  
 San Giovanni  
 San Gio: Zoppi  
 San Giovanni  
 San Gio: in Fiore  
 San Giuliano  
 San Giuliano  
 Santo Lauro  
 Sandovi  
 Santo Leuci  
 Santo Luca

Invitti .  
 Ceva Grimaldi .  
 Recupito .  
 Calà .  
 Caraffa .  
 Anna .  
 Mendozza .  
 Castrocucco .  
 Brancaccio .  
 Lagni .  
 Valtetaro .  
 Garofano .  
 Cedronio .  
 Capobianco .  
 Macedonio .  
 Salerno .  
 Brancia .  
 Gesualdo .  
 Capece .  
 Albrizio .  
 Francone .  
 de Angelis .  
 Loffredo .  
 Franco .  
 Salvio .  
 Dantilo .  
 Sacchetti .  
 Simonetti .  
 Pignone .  
 Ametrano .  
 Caracciolo .  
 Zabatta .  
 Rossi .  
 Mascambruno .  
 Majorana .  
 Milano .  
 Spinelli .  
 Blanco .  
 Bonito .  
 Amato .  
 Spada .  
 Rocci .  
 Monforte .  
 Longo .  
 Ardias .  
 Quiroga .  
 Pisacano .  
 Clemente .

Santa Lucia  
 Santa Lucia  
 Santo Lucido  
 Santo Mango  
 Santo Mango  
 Santo Marcellino  
 Santo Marco  
 Santo Martino  
 Santo Martino  
 Santo Marzano  
 Santo Marzano  
 San Massimo  
 Santo Mauro  
 Santo Nicola  
 San Severino  
 Santo Stefano  
 Serra nova  
 Serra nova  
 Simmari  
 Sorito  
 Schiavi  
 Specchio  
 Spineta  
 Strutta  
 Striano  
 Taviano  
 Terza  
 Teana  
 Tito  
 Torano  
 Torello  
 Torrecuso  
 Torre di Francolise  
 Torregentile  
 Torreroggiera  
 Tortora  
 Tortorella  
 Trentanara  
 Trentola  
 Trepozzi  
 Trivigno  
 Trevico  
 Trifoglia  
 Tufara  
 Tufillo  
 Tufo  
 Vailo  
 Valva

Rossi .  
 de Vicariis .  
 Sangro .  
 Mastrogiodice .  
 Amore .  
 Tuara .  
 Cavaniglia .  
 de Pizzis .  
 Alimena .  
 Mastrillo .  
 Lopez .  
 Gennaro .  
 Gagliano .  
 Mastellone .  
 Caracciolo .  
 Gesualdo .  
 Granafet .  
 Castaldo .  
 Fiore .  
 Ardoino .  
 Mastrilli .  
 Protonobilissimo .  
 Imparata .  
 Esperti .  
 Spinola .  
 Caracciolo .  
 Navarretta .  
 Messanello .  
 Laviano .  
 Cafarelli .  
 Capecelatro .  
 Caracciolo .  
 Aquino .  
 Toppi .  
 Scella .  
 Macedonio .  
 Caraffa .  
 di Angelo .  
 Alimani .  
 Matteis .  
 Pasca .  
 Loffredo .  
 Piro .  
 Loffredo .  
 Lombardo .  
 del Tufo .  
 Pisanello .  
 Valva .

Vallelonga	Castiglione .
Valle Siciliana	Alarcon .
Valletta	Lucini .
Vano	Varaniello .
Vasto	Davalos .
Vattola	Rocca .
Vico di Calabria	Spinelli .
Vico di Pantano	Suarez .
Villabianca	Nicastro .
Villamaina	Caracciolo .
Villanova	Ufario .
Villarosa	di Rosa .
Vinchiaturò	Longo .
Villabruna	Condè .
Ugento	d' Amore .
Umbriatico	Rovagna .
Volturara	Caracciolo .
Zendaglias	Zendaglia .
Zirò	Spinelli .

## PARAGRAFO QUINTO.

*De Conti del nostro Regno.*

XLIII. **A**Ncorche i *Conti* oggidì occupassero l'ultimo luogo fra i Titolati del Regno : pure non ha dubbio , che sotto de Longobardi essi apparvero i primi nelle Provincie nostrali : perocche , a riserva de Principi di Benevento , e di Salerno , tutti i Feudatarj di questa Nazione col titolo di *Conti* ( anche quello di Capoa ) appo noi in quei tempi si noveravano , siccome nel Libro 6. del Tomo III. per l'intero Capo 6. lo rapportammo : dove anche il *Contado di Molise* fu pienamente descritto . Ed i Normanni istessi con titolo di *Conti* incominciaron a governare le nostre Provincie : con istituirvi le Contee di *Calabria*, e di *Sicilia* , di *Aversa* , di *Sanseverino* , di *Conversano* , di *Lecce* , e non sò qual altra , come fu detto nel Libro 9. del Tomo III. per l'intero Capo 6. Avendo soltanto *Ruberto Guiscardo* preso il nome di *Duca* in Puglia , che poi ritennero *Ruggiero* , e *Guglielmo* , uno suo figlio , ed un altro suo nipote . Essendo derivato tal nome dalla *Comitiva* , che faceano al Principe : dal quale poi erano mandati a governare le Provincie , come ivi pure fu detto ; e come *Scipione Mazzella* ( a ) , discorrendo de' medesimi , asserisce : „ *I Conti* furono detti in Latino *Comiti* : perche erano  
„ man-

( a ) Scipione Mazzella pag. 502.

„ mandati dalla Comitiva di Cesare a reggere qualche Provincia ; o parte d' essa Provincia . Ancora il Conte , secondo Luca di Penna , può fare sopra dell' Arme per segno di Corona un semplice Cerchio ; non in altro da quello del Marchese differente , che dall' essere senza gioje , siccome l' usarono li Conti d' Altavilla , d' Aquino , di Conza , di Marfico , di Nola , d' Isernia , di Milito , di Potenza , di Troja , ed altri anticamente . Precedono i Conti ne' Parlamenti a tutti gli altri Signori , e Baroni , che non hanno titolo . Creavansi da nostri Re , con molta solennità , siccome in Ugon Falcando si vede , ove parla della promozione di Riccardo di Mandra Contestabile al Contado di Molise : *Comes creatus tubis , tympanis , cimbalsisque de more solemniter praeuntibus* .

XLIV. Fra tutte le Contee del nostro Regno però , quella di Lecce fu la più celebre . Peroche , ridottesi in forma di Monarchia le nostre Provincie sotto del Re Ruggiero Normanno , e mancata la Ducea di Calabria , e di Sicilia , che era la primaria ; furse questa di Lecce , che Ruberto Guiscardo diede , o a Ruberto suo terzo figliuolo , o ad un altro Ruberto figlio di Riccardo altro suo fratello : dove Ruggiero Conte di Calabria , che poi fu Re di Sicilia ; mandò Ruggiero suo primogenito , per essere colà nelle Lettere istruito . Il quale , invagitosi della figliuola di quel Conte ; con un amore furtivo , che con lei nudrì ; diede alla luce Tancredi , che poi succedè al Regno dopo la morte del Re Guglielmo II. Questo Tancredi , che sempre Conte di Lecce s' intitolò ; oltre a Ruggiero che feco affunse al Trono , ed oltre a Guglielmo ( che succedè poi al Padre , premorto già Ruggiero ) ebbe similmente tre figliuole , Albiria , Costanza , e Madonia le quali dopo varj disastri patiti in Sicilia per il passaggio , che vi fece l' Imperadore Arrigo VI. ad occuparli il Regno ; si ricoverarono in Roma : donde Papa Innocenzio III. le fé passare in Francia sotto la protezione di quel Monarca . Ivi Gualtiero Conte di Brenna , fratello di Giovanni di Brenna Re di Gerusalemme , sposò Albiria sorella maggiore : e con effalei passò nella Contea di Lecce , che a Tancredi propriamente si appartenea . Da loro nacque un figliuolo anche per nome Gualtiero ; e da questi un altro , Ugo chiamato ; che procedè una sola figliuola , maritata a Gio: di Borbone , Conte di Engenio : da chi nacque Maria di Engenio , pria maritata a Ramondello Orfino che fu Principe di Taranto , e poi al Re Ladislao . Laonde la Contea di Lecce perciò fu sempre celebre , fino a tantoche da Gianantonio Orfino fu lasciata al Re Ferdinando I. di Aragona : alloraquando fu incorporata al Regio Patrimonio , senza essersi mai più investita a' Feudatarj particolari .

XLV. In tempo de Monarchi Angioini , perche la predesta Contea di Lecce trovavasi già investita ad Ugo di Brenna ; non potè darsi dal Re Carlo II. a qualche uno de suoi numerosi figliuoli . Bensì il medesimo Monarca diede la Contea d' Andria a Raimondo Berlingieri suo quartogenito , e quello di Gravina a Pietro nonogenito , secondo la serie de Titolati , che si leggono presso del Summonte ( a ) in tempo , di questo Sovrano : Rai-

mon-

( a ) Summonte Tom. II. pag. 267.

*mondo Berlingieri quintogenito Conte d' Andria . . . . . Pietro Conte di Gravina nonogenito .*

XLVI. Del resto poi tutti gli altri Feudatarj , e Baroni titolati così in tempo de Normanni , e Svevi , come sotto degli Angioini , ed Aragonesi col titolo di *Conte* eran decorati , alla riserva di coloro , che Principi , Duchi , e Marchesi , come sopra , si appellavano . Con volere l' Autore de *Principatibus Italiae* ; che in tempo del Re Cattolico erano nel Reame di Napoli cinquantaquattro Conti : *Nobilitatis vero immensus hic est numerus : novendecim Principes , Duces 25. Marchiones 37. Comites 54. & supra mille Barones* . Essendosi dallora impoi poco accresciuti ; perche molti hanno ambito il nome di Principe , di Duca , e di Marchese ; e soli arrivano al novero de' settantasette in circa , la maggior parte di Contee antiche ; perche queste Famiglie , che li possiedono , hanno voluto mantenere l' antichità nelle loro Case . Essendo esse le seguenti , giusta il Notiziario Istorico di *Francesco Ricciardo* dell' anno 1732.

CONTEE DEL NOSRO  
REGNO .

FAMIGLIE , CHE LE  
POSSEGGONO .

Il Gran Conte d' Altavilla	Capoa .
Acerra	Cardenas .
Albi	Colonna .
Alife	Gaetano .
Altomomonte	Sanseverino .
Anversa	Capoa .
Biccari	Capoa .
Bisentino	Il Vescovo di Teramo .
Borrello	Pignatelli .
Bova	Il Vescovo di Reggio .
Bocchigliero	Sanbiase .
Bucchino	Caracciolo .
Buonvicino	Casella .
Cajazza	Corso .
Canosa	Grimaldo .
Capaccio	Doria .
Carmiana	Kavaschiero .
Casaldano	Sarriano .
Casamarciano	Sersale .
Castello dell' Abate	Filamarino .
Castelnuovo	Figuerola .
Castel di Lino	Vitelli .
Castro	Castro Lemos .
Celano	Piccolomini .
Celfo	Capuccio .
Cerreto	Caraffa .
Cicoli	Colonna .
Chiaromonte	Sanseverino .
Contedana	Caraffa .

Con-

Conversano	Acquaviva .
Conza	Mirella .
Corvara	Marieri .
Franca villa	Gianvino .
Fundi	Sangri .
Gambatefa	Mendozza .
Gioja	Acquaviva .
Giulianova	Acquaviva .
Gruttavia	Caraffa .
Lizzanello	Afflitto .
Loreto	Afflitto .
Marieri	Colonna .
Martorano	Aquino .
Masor	Aguirre .
Mignano	Ferramosca .
Mola .	Vaaz .
Monteaperto	Tocco .
Montederiso	Avalos .
Montoro	Capoa .
Muro	Orfino .
Nicotera	Ruffo .
Oppido	Orfino .
Pacentro	Orfino .
Pacentro , Oppido , e Celso	Capano .
Palena	Capoa .
Palmerici	de Marteis .
Picerno	Muscettola .
Policastro	Caraffa .
Pollica	Aloisio .
Potenza	Loffredo .
Rocca Sorzana	Cbiurlia .
Roccarainola	Mastrilli .
Ruvo	Caraffa .
Salerni	de Torres .
Santa Cristina	Spinelli .
Santa Croce	Stella .
San Gio: in Fiore	Pignatelli .
Santa Maria in Grifone	Dentice .
Santo Martino	Capoa .
Saponara	Sanseverino .
Savigniano	Guevara .
Schiavi	Caracciolo .
Serino	Caracciolo .
Serra mezzana	Braida .
Simmari	Ajerba di Aragona .
Sinopoli	Ruffo .
Spinoso	Enriquez .
Trivento	Afflitto .

## PARAGRAFO SESTO.

*De' Signori dell' Onore di Monte Sant' Angelo ;  
e dell' Arciduca di Sessa.*

XLVII. **A**ncorche questi due Titoli , *Signor dell' Onore di Monte Sant' Angelo* , ed *Arciduca di Sessa* non sieno in pratica oggidì nel nostro Regno ; pure perche vi furono nel passato , e soventi si trova di essi memoria nella Storia Napoletana , per curiosità di chi legge , abbiamo stimato convenevole soggiugnerne qui di passaggio la notizia .

XLVIII. E perquanto si appartiene alla *Signoria dell' Onore di Monte Sant' Angelo* ; sia ben riflettere quel tanto ; che dicemmo nel Libro 9. del Tomo III. al Numero 9. del Capo 2. , cioè che , avendo *Raidolfo* Conte di Averfa , mandati i dodici Capitani Normanni alla conquista di Puglia sotto la condotta di *Arduino* ; questi , dopo essersene infatti resi assoluti padroni ; in dividerfela tra di loro ; assegnarono al medesimo *Raidolfo* , loro primario Capitano , la Signoria del Monte Sant' Angelo , con Siponto , e colli altri luoghi adjacenti , in contraffegno di Onore , e della Stima , che di lui faceano . Laonde questo Stato d' allora in poi si chiamò la *Signoria dell' Onore del Monte Sant' Angelo* , siccome da *Lione Ostiense* ( a ) si ricava . Qual Titolo si mantenne in appresso nel nostro Regno : perocchè il Re *Guglielmo II.* dando l' Appandaggio per modo di dote a *Giovanna* sua moglie , figliuola del Re d' Inghilterra ; glie l' assegnò sovra questa Signoria , giusta il Diploma , che ne rapporta *Gio: Cristiano Lunig* ( b ) . Avendola anche *Federigo Imperadore* assegnata alla madre di *Manfredi* suo figliuolo : a cui il Re *Corrado* di lui fratello , venuto in Regno , glie la fè rinunziare secondo *Niccolò Janfilla* ( c ) .

Tom. IV. P. IV.

N

XLIX. Trà

( a ) *Lione Ostiense* lib. 2. cap. 77. *Primò igitur Raidulpho Domino suo Sipontinam Civitatem cum adjacente Gargano , necnon pertinentibus sibi Oppidis omnibus HONORIS causa concedunt : deinde cetera ad sibi placidum dividunt .*

( b ) *Gio: Cristiano Lunig* Codex Italiae Diplomaticus Tom. II. columna 858. „ *Damus , & in dotalium concedimus Joannæ Reginae carissimæ uxori nostræ Civitatem Vestæ cum omnibus justis tenimentis suis . In servitio autem concedimus ei ex tenimentis Comitis Gofredi Alefiam , Paschiam , Pirum , Caprice , Baranum , & omnia alia , quæ idem Comes in HONORE EJUSDEM COMITATUS MONTIS SANCTI ANGELI tenere dignoscitur .*

( c ) *Niccolò Janfilla* de Rebus Frider. Imper. Conrad. & Manfred. Regum : „ *Manfredus* , quem Imperator Principem Tarentinum instituerat ; concessit sibi Comitatus Gravinae , Tricarici , & Montis Caveo-

„ si ,



XLIX. Trà Monarchi Angioini poi il Re Carlo I. diede questo Titolo una col Principato di Salerno a Carlo II. suo figliuolo , al rapporto del *Napodano* (a) . E questi , al fogggiugnere del *Summonte* (b) , l'assegnò a *Raimondo Berlingieri* suo quintogenito : *Raimondo Berlingieri quintogenito* , *Conte di Andri* , e *Signore dell' Onore del Monte Sant' Angelo* . Volendo egli similmente (c) , che il Re *Ferdinando I. di Aragona* la desse eziandio ad un suo figliuolino , che *Francesco* si chiamava : *Di questo Contado detto di Sant' Angelo del Monte Gargano* , il Re *Ferdinando* poi n' investì *Francesco suo figliuolo ancor bambino* , nato poco prima . Poi incamerata si al Regio Fisco la Città di *Manfredonia* , la Signoria dell' Onore di *Monte Sant' Angelo* si dimise , ed andò in disusanza .

L. Rispetto all' *Arciduca di Sessa* anche debbe sapersi ; che quando *Carlo VIII.* Re di Francia si portò alla conquista del nostro Regno , e poi fu astretto, dal bisogno di far subito ritornò ne' suoi Stati ; lasciò *Giliber- to di Borbone* Conte di *Mompensiero* suo Luogotenente Generale , e Vicerè nel Regno , con dichiararlo *Arciduca di Sessa* . Onde egli faceva sovra le sue Armi un Berettone ornato con un Cerchio d' Oro tutto ingemmato, e con i Raggi , ma senza perle , o altre pietre preziose alla punta di detti Raggi , a differenza di quella de Principi . Ostentando in questa guisa la dignità del suo Uffizio ; e facendosi chiamare l' *Arciduca di Sessa* , giusta il rapporto , che ne fa *Gio: Seldeno* (d) . Ma porche poco indi Car-

si fi , necnon & HONOREM MONTIS SANCTI ANGELI , quem  
 Imperator ipsius Principis matri , quam summè dilexerat , donatione  
 fuerat elargitus ; generalis Balius ipsius Regni Siciliae agerret . . . Con-  
 radus Rex , ut animi sui motum sub quadam generalitatis specie occu-  
 paret ; fecit eidem Principi notum , se omnes donationes post Impe-  
 ratoris obitum factas revocare velle : Principique suggestit , ut quod ma-  
 gis aliis Regni Majoribus daret exemplum ; revocare velle : revo-  
 cationem factarum sibi donationum æquanimenter patiendi . Ipse Princeps  
 primus , atque spontaneus HONOREM MONTIS SANCTI AN-  
 GELI , & Civitatem Brundusii , quam ratione Principatus Tarentini  
 possidebat , Regi resignavit .

(a) *Napodano* in *Eford. Consuet. Regn.* „ *Honorius* Papa confirmavit  
 Capitula , quæ hic *Carolus II.* in *Planitie Sancti Martini* ediderat ,  
 tempore , quo *Salerni Princeps* , & HONORIS MONTIS SANCTI  
 ANGELI DOMINUS erat .

(b) *Gianantonio Summonte* Tom. II. pag. 367.

(c) Lo stesso Tom. III. pag. 338.

(d) *Gio: Seldeno* *Tituli Honorum* par. 2. cap. 2. num. 7. „ *Carolus*  
 VIII. Galliae , qui & Siciliae Rex , creavit *Gilibertum Bourbonium* ,  
 Comitem de *Mompensier* , suum in Regno *Locumtenentem Generalem*  
 ARCHIDUCEM DI SESSA . Qui , ad distinctionem dignitatis suæ  
 a Principe tamquam Superiore , & a Duce tamquam inferiore , impo-  
 suit in *Insignibus* suis *Pileo Ducali Formam Coronæ Principum* . *perse-*  
 ctam : nisi quod radii gemmati non essent .

lo VIII. se ne morì ; ed il Re Ferdinando II. di Aragona coll'ajuto di *Consulvo di Cordova* , mandatoli da *Ferdinando il Cattolico* Re di Spagna , ricuperò tantosto il Reame di Napoli ; *Gilberto di Borbone* Conte di *Mompensier* , ed Arciduca di *Seffa* fu costretto ritornarsene in Francia , e lasciare quel Titolo così specioso . Essendosi quella Città posseduta in appresso dallo stesso *Gran Capitano Consulvo di Cordova* col semplice titolo di *Ducea* ; come pure oggidì si possiede da suoi Eredi .

## CAPITOLO QUARTO.

### *De Privilegj Singolari , che gode la Nobiltà Napoletana .*

I. **D**opo aver descritta , e divisa ne suoi Titoli la Nobiltà Napoletana ; resta che de' suoi *Singolari Privilegj* qui soggiungiamo qualche cosa in particolare . E come che questi *Privilegj* sono in tre ordini , alcuni a tutti i *Feudatarj* comuni ; altri , che convengono a *Nobili* descritti , ne seggi ; ed altri appartenenti a' *Nobili* di prima Classe : degli uni e degli altri daremo di passaggio qualche contezza .

II. E per quanto si appartiene a' *Privilegj* comuni A TUTTI I BARONI , O SIENO FEUDATARJ ; il primo di essi si è che per ragione de' *Feudi* predetti , tutti i *Baroni* sono *Nobili* : perocchè il *Feudo* di sua natura appo noi nobilita , come dicemmo nel *Numero 11.* del *Capo 1.* e *Bartolomeo Cassaneo* (a) riguardo al Reame di Napoli con ispecialità l' avvertisce .

III. Il secondo *Privilegio* si è , che tutti i *Baroni* , o *Titolati* , che sieno , i quali possiedono *Feudi* ; compongono il *Corpo del Regno* , di cui il *Monarca* n' è *Capo* . Laonde , se dovesse convocarsi un pubblico *Parlamento* , o farsi qualche solenne *Cavalcata* ; i soli *Baroni* , e *Titolati* vi avrebbero la loro voce , ed il loro Luogo , all' esclusiva di ogni altro *Cavaliere* , o *Cadetto nobile* , che fusse , il quale *Titolo Feudale* non possedga : giacchè una sì pregevole prerogativa a' *Baroni* , e *Feudatarj* si appartiene , i quali rappresentano il *Regno* , e non a *Nobili* di qualsivoglia grado .

IV. Il terzo *Privilegio* , comune a' soli *Titolati* del Reame di Napoli ; si è , che tutti i medesimi *Principi* , *Duchi* , *Marchesi* , *Conti* ,

N 2

o sem-

(a) *Bartolomeo Cassaneo* . *Glor. Mund. part. 10. confid. 10. Etiam Nobilitas datusatur ex Ducatu , Comitatu , Baronìa , vel Dominio hujusmodi . Et quanto major est dignitas , tanto major est Nobilitas . Apud Neapolitanos vero omnes quasi Nobiles habentes Jurisdictionem in suis Oppidis , & Castellis dicuntur Barones . Et de his me remitto ad talem usantiam in suis locis observatam .*

o semplici Baroni, che sieno; hanno la *Giurisdizione Civile, Criminale, e Mistà*, colle quattro *Lettere Arbitrarie*. Siccome lo rapportammo nel Libro 18. al Numero 13. del Capo 1. Qual Giurisdizione, sebben si voglia conferita generalmente dal Re *Alfonso I. di Aragona*, come ivi si disse; pure *Francesco Rapolla* (a) asserisce, che anche in tempo del Re *Ruberto*, e degli altri Monarchi, prima di *Alfonso*, fu ella a qualche Barone particolare conceduta. Spiegando, il medesimo quali sieno le quattro *Lettere Arbitrarie*, che a' regj Giudici dal Re *Ruberto* predetto si vogliono concedute, che poi insieme colla Giurisdizione fecero il loro passaggio ne Baroni. La prima di esse incomincia. *Tua nos*: in cui si da il permesso al Giudice di procedere in Causa di morte civile, naturale, ed in mutilatione di membra, senza accusa di parte (il che peraltro dal medesimo Autore si niega). La seconda *Juris censura*, li permette, che con Ladri di pubbliche Strade, si procedesse *non servato ordine juris*. La terza *provisà Juris Sanctio* dispone: ch'essi potessero venire a tormenti contro de Grassatori: quando ciò era stato loro interdetto dal Re *Carla II.* suo padre nel Capitolo *Tormentis*. La quarta Lettera Arbitraria, *exercere volentes*, permette, che i Giudici sminuissero a loro arbitrio le pene pecuniarie stabilite dalle Leggi contro de Delinquenti, ma che l'esigessero secondo la qualità del delitto. Laonde in virtù di questa Giurisdizione, e Lettere Arbitrarie, che *Alfonso* generalmente concedè a' Baroni del Regno (cosa che a' Baroni degli altri Dominj non si concede) essi vengono considerati come a tanti Regoli. Con essersi solamente però conceduto in particolare al *Principe di Bisignano*, ed a quei Baroni, che partecipano de i di lui Privilegj, eleggere il loro *Procuratore Fiscale*, come rapporta *Niccolò Ageta* (b) nella sua Giunta alle decisioni del *Reggente Males*.

V. II.

(a) *Francesco Rapolla de Jure Regni, lib. 2. cap. 13. num. 9.*, *Concludendum est igitur, Feudatarios eam tantummodo Jurisdictionem olim exercuisse in Regno; quam Principes eis conferebant nominatim, & expresse. Et quod nostri post Afflictum generatim asserunt, Alphosum I. Aragonensem cepisse Criminalem Jurisdictionem Baronibus concedere; monumentis historiarum non convenit: quandoquidem, & Regem Robertum eandem nonnullis Baronibus concessisse, refert lib. 6. Histor. Angelus de Constantio. Quod credendum est & fecisse sequentes Reges: qui bellis necessitate ducti, non solum Feuda, & Regalia, ut Aetarii consulerent inopiaz, vendiderunt.*

(b) *Niccolò Ageta, Tit. de Aetario, par. 1. cap. 9. paragr. 1.*, *Baronagium componunt Barones: qui habent Jurisdictionem Civilem, & Criminalem, cum mero, & mixto Imperio, non vero Procuratorem, aut Advocatum Fisci, sed tantum constituere possunt Curiaz Coadjutorem: PRÆTER PRINCIPEM BISINIANI ex Hispaniaz Magnatibus: qui ex peculiari privilegio, facultatem habet Procuratorem Fiscalem eligendi, teste Regente Tapia lib. 2. Jurium Regni Neapolitani Rubrica 14. pag. 285.*

V. Il quarto Privilegio de Baroni si è, che essi nelle *Cause Civili*, o *Criminali* non possono essere convenuti da Prefidi, o da Tribunali delle Provincie, ma soltanto nella Gran Corte della Vicaria, e nel sagro Regio Consiglio; siccome fu detto nel Libro 18. al Numero 3. del Capo 2. Dovendosi ivi eziandio dalle di loro sentenze proclamare, giusta la Costituzione *Magne Curie*: in cui trà il molto, l'Imperadore *Federigo II.* asserisse „ *Magne Curie nostræ Magnum Justitiarium, veluti Justitiæ speculum in cognitionem nostrarum judicium collocatum* . . . . . quædam tamen ejus intantum sunt annexa judicio; ut nullus Officialis in Regno de eis, absque delatione nostri nominis specialius cognoscere non præsumat: de Comitatibus videlicet, Baronis, Civitatibus, Castris, & magnis Feudis, qui in Quaternionibus Doanæ nostræ Baronum inveniuntur *inscripti*.

VI. Venendo poi a' Privilegi, che si godono DA NOBILI DISEGGIO; il primo è; che essi, e niun altro, ancorche Nobile di prima Classe, debbono governare annualmente la Città di Napoli, siccome lo rapportammo nel Capo 2. del Libro 13. al Numero . . . . . trattando del Governo Civile di detta Città, e lo ripeté *Carlo di Alessio (a)* col *Cardinal di Luca* ( che pure trascrivemmo sopra nel Numero 7. del Capitolo 1. ) dove diceasi: „ *Secunda species est Nobilitatis restrictæ ad certos effectus: & tales sunt illi, qui ex privilegio, vel ex antiqua consuetudine sunt solum capaces munerum Civitatis, itaque ab aliis exerceri non possint: ut sunt Nobiles Platearum hujus Civitatis Neapolitanæ: Nam ad Consilium dictarum Platearum ingredi non possunt, nisi Nobiles de eisdem Plateis, exclusis aliis, etiam nobilissimis. Quia ad effectum Consilii, sive Munerum non sufficit sola Nobilitas quamquam maxima; sed requiritur, quod sit Platealis. Et ideo Nobiles, & si Magnaticæ qualitatis, ad dictum Consilium dictaque Munia ingredi non possunt, nec eligi. Et ex hoc ortum habuit in hac Civitate diversitas trium modorum vivendi, scilicet, *juncta consuetudines in scriptis redactas: junctam usum Capuanæ, & Nidæ; & demum secundum morem Procerum, & Magnatum.* Quali usi, e Consuetudini debbono intendersi quanto alle *Doti*, e *Matrimonj*; rispetto a cui i Seggi di Capuana, e Nido hanno le loro Leggi particolari, che rapporta alla lunga *Gianantonio Summonte (b)*, discorrendo di cadaun Seggio Napoletano.*

VII. Un altro Privilegio, che da questi Nobili di Seggio si gode, è quello, che tutte le differenze de *Complatearij*, si determinano da cinque e sei Nobili di ciascheduna Piazza, siccome da molti Capitoli del Regno lo rapporta *Gaspere di Blasia* nel suo *Ragionamento intorno all' Uffizio de' Capitani dell' ostine della Città di Napoli* stampato nell' anno 1739. col dire „ *Ciascheduno di questi Seggi fa li suoi Uffiziali col nome di cinque, e sei Capitani de Nobili: i quali uniti, fanno il numero di ventinove. Poiche la Piazza di Nido n' elige cinque, e l' altre sei per una. E radunandosi essi in San Lorenzo, dove è la Sede della Città; si di-* „ ce.

(a) Carlo di Alessio ad Consilium 238. Hæstoris Capycii Latro.

(b) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 222.

„ ce il *Radunamento delli Cinque*, e sei. Atteso, come le Piazze rappre-  
 „ sentano tutta la Città, così li cinque, e sei rappresentano ciascuna  
 „ Piazza. Avendo essi il Voto consultivo, con facoltà di convocar le  
 „ Piazze, esporli quello, che in ciascheduna si dovrà trattare; e ri-  
 „ cevere li Voti di tutti: preso de quali è la piena decisione del punto.  
 „ *Riconoscendo essi giurisdizionalmente le differenze de Nobili dello Piazza*,  
 „ purchè non vi sia effusion di sangue: giusta li Capitoli di Ferdinando  
 „ I. del 1486. fol. 30. cap. 48. e di Carlo V. del 1540. cap. 5. fol. 191.  
 „ nov. impress. di Filippo II. del 1557. cap. 14. fol. 294. Moles . . . .  
 „ Ponte . . . . Gio: Domenico, Tassono . . . . Essendo il Capi-  
 „ tolo del Re Ferdinando I. di Aragona, del tenore seguente: Item,  
 „ che nullo Uffiziale si debba intrromettere nelle differenze de Gentiluo-  
 „ mini delli Seggi ( riservato ove fosse effusione di sangue ): ma solo  
 „ l'abbiano a conoscere li sei, e cinque del Seggio, come è consueto.  
 „ Bensi, come il *Samonte* (a) asserisce: al presente è solo in eser-  
 „ vanza, che nelle brighe, che occorrono trà i Nobili; i cinque, o sei  
 „ del Seggio fanno ordine penale alli risanti, che non si partino dalle  
 „ loro Case: e trà tanto cercano pacificarli.

VIII. Li *MAGNATI* poi, e quei, che si dicono *GRANDI DI SPAGNA* ( de quali fu discusso sovra nel *Numero 27. del Capo 2.* ), ed oggi i *CAVALIERI DI SAN GENNARO* godono il Privilegio di potersi cuoprire il Capo col Cappello avanti il Monarca; in quella guisa, che nella Corte del Re Cristianissimo i Pari di Francia si sogliono sedere al dir di *Bartolomeo Cassaneo* (b). E tra costoro gode il primo luogo la Città di Napoli in Corpo: a cui il Monarca dà titolo di *Excellentia* ne' suoi Dispacci.

IX. E riguardo a questo particolare è da sentirsi *Pietro Giannone* (c) il qual vuole, che tutti i Titolati anticamente si cuoprivano in presenza del Re, anche in tempo del Re *Cattolico*, allora quando si portò in Napoli. Ma poi dall'Imperadore *Carlo V.* in appresso incominciò a variarli la cosa. Ecco le di lui parole: „ Non è però da amalfaciare quivi cioc-  
 „ che

(a) Gianantonio Samonte Tom. I. pag. 120,

(b) Bartolomeo Cassaneo part. 5. confid. 43. „ *Lexi consuetudo Se-*  
 „ *dendi quoad Nobiles, & Principes iuxta Regem attendi debeat, ut di-*  
 „ *cit Baldus . . . . Tamen sunt alii Principes, & Nobiles in Gallia,*  
 „ *& Francia, qui non solum attendunt consuetudinem; immò etiam pre-*  
 „ *tendant, prima loca visdem debentur prominentia, & ratione Officio-*  
 „ *rum, & Dignitatum; inter quos sunt PARES BRANGIE. Cum*  
 „ *(ut ait Guagninus lib. 4. cap. 1. suorum Croniconum) Carolus, fidei*  
 „ *Christianæ charitate adductus, exercitus in Hispaniam duxit; prius ta-*  
 „ *men, quam expeditionem produceret, rem tanto Principe dignam or-*  
 „ *dinat. Ex omni precipue Francorum Nobilitate duodecim selegit, quos*  
 „ *secum in militiam perduceret, eos PARES appellans; quia scilicet*  
 „ *æquali inter se dignitate, Regni Constantis perpetuo essent.*

(c) Pietro Giannone lib. 22. cap. 12. paragra. 3.

che rapporta il Rosso con tal occasione della venuta di Cesare in Napoli, della pretenzione, che mossero li Titolati del Regno di cuoprirsì innanzi a lui.

„ In Ispagna questa prerogativa è riputata la maggiore. I Baroni, che si cuoprono, sono *Grandi*: e coloro, a' quali il Re ciò concede, divengono *Grandi di Spagna*: Onore sopra tutti gli altri grandissimo. I nostri Re di Napoli non costituirono la grandezza de loro Baroni in farli cuoprire innanzi di loro; ma nè titoli di Principi, di Duchi, e negli Uffizj della Corona: ed i *Titolati tutti innanzi al Re si cuoprivano*.

„ Coll' occasione di essersi negli anni precedenti portato Cesare in Bologna a coronarsi; essendo ivi occorsi molti Titolati del Regno; Carlo ne fece alcuni cuoprire; ma non tutti: fra gli altri fece cuoprire il Principe di Salerno, il Marchese del Vasto, ed il Marchese di Laino. Ma poiche questo accadde fuori del Regno; era in suo arbitrio fare ciò, che egli voleva.

„ Ma giunto ora in Napoli, dove come Re di Napoli era stato ricevuto; pretesero tutti i Titolati del Regno di cuoprirsì, e di esser trattati, ed onorati, come facevano gli altri Re di Napoli predecessori di Carlo. S' allegava ancora un forte esempio del Re Cattolico: il quale quando venne in Napoli, fe cuoprire tutti i Titolati.

„ Con tutto ciò l' Imperadore non volle farlo; poiche trovandosi introdotto a' suoi tempi, che li Spagnuoli questa prerogativa l' aveano resa cotanto sublime, che se ne costituì il *Grandato di Spagna*, dignità sopra tutte l' altre divenuta insigne, e che non si dava, senonche a' primi Signori, e grandi Capitani; impedirono per ciò, che Cesare, per non avvilirla, facesse tutti cuoprire.

„ Narra il Rosso, che il primo, che si pregiudicò a star scoperto avanti all' Imperadore fu il Marchese della Tripalda; l' esempio del quale fu poi seguito dagli altri, i quali per non dimostrare di non volere per ciò seguire il Padrone, se ne fecero scoverti.

„ Ma quello perche i Titolati più s' offesero dell' Imperadore, fu il dispiacere, che loro diede, di far con parzialità cuoprire alcuni, ed altri no; così in Napoli, che in varie parti del Regno. Si cuoprirono i Principi di Squillace, e di Salerno, i Duchi di Castrovillari, e di Nocera, il Marchese di Castelvetro, ed il Conte di Conza. Ben poté essere, che ne facesse cuoprir altri; ma il Rosso, testimonio di veduta, narra, non saper egli più di questi, oltre al Duca di Montalto, disceso da Re; al Principe di Bisignano, a cui l' Imperadore avea dato il Toson d' Oro; e di coloro, i quali s' erano coperti in Bologna, e negli altri luoghi fuori del Regno, che tutti parimente si cuoprivano.

„ L' uso di Spagna era, che chi si cuopre una volta avanti il Re si cuopre sempre; ma di questi Signori, che come Titolati si erano coperti nel Regno, dice questo Scrittore, che non si sapea, se fuori di Regno l' Imperadore l' avrebbe fatti cuoprire.

„ L' Imperadore andò nel Castel Nuovo ad abitare . . . . e volendo una Domenica, che fu a 28. Novembre, calare alla Cappella Regia del Castello; inorse una nuova contesa di Precedenza, poiche nel sedere in quella; pretesero i Signori Grandi di Spagna, e quelli che s' era-

„ erano coverti fuori di Spagna a quell' uso ; che dovessero precedere a  
 „ tutti . All'incontro i Titolati Nobili pretendevano , che il federe doves-  
 „ se regularsi all' usanza di Napoli , dove i Titolati precedevano a tutti,  
 „ L' Imperadore , per togliere ogni briga ; ordinò , che affatto nella Cap-  
 „ pella non si ponessero Sedili , e tutti coloro , che vi vennero , se stare  
 „ impiedi .

X. Nell' anno 1702e allorache il Re *Filippo V.* si portò in Napoli ;  
 anche i Grandi di Spagna si cuoprirono alla di lui presenza , siccome *Antonio*  
*Bolifone* nel suo *Giornale del Viaggio d' Italia dell' Invittissimo , e Glorioso*  
*Monarca Filippo V.* lo raguglia in parte , col dire : „ La sera delli 19.  
 „ Aprile fu una gran Musica in Palazzo coll' intervento della Nobil-  
 „ tà . . . . . Fè cuoprire successivamente molti Grandi di Spagna  
 „ alla sua presenza , come il Contestabile Colonna , D. Tommaso d'  
 „ Aquino Principe di Castiglione , il Marchese di Torrecuso , il Prin-  
 „ cipe di Bisignano , il Principe di Piombino , e Venosa di Casa Buon-  
 „ compagni , il Padre Antonino Cloche , Generale de Domenicani , Gran-  
 „ de di Spagna .

XI. Oggigiorno , che il Sovrano dimora in Napoli ; nella Corte si  
 costuma , che quando il Re passa nella Regia Cappella a farvi qualche  
 pubblica Funzione , o v'è in Santa Chiara il giorno del *Corpus Domini* ,  
 per la solenne Processione ; tutti i Magnati , e Grandi di Corte vi stan-  
 no impiedi , senza darli a chi che sia Sedia da sedere , alla riserva del  
 Capitano delle Guardie *D. Lelio Caraffa* Marchese di Arienzo , che per  
 la sua grossa corporatura , ed inabilità di reggersi impiedi , siede dietro le  
 spalle del Re con una piccola sedia . E riguardo al cuoprimento ; quan-  
 do il Monarca in pubbliche Funzioni , o altrove , fa loro segno di cuo-  
 prirsi , essi si cuoprono , e dopo averne per qualche tempo goduto l' onore ;  
 per riverenza , e rispetto del Sovrano si levano il Cappello di nuovo .  
 Avendo il medesimo Monarca *Carlo di Borbone* nel principio di sua venu-  
 ta in Napoli , dato gentilmente il permesso di cuoprirsi in sua presenza a  
*D. Maria Luisa Caracciola Colonna* , Principessa di Stigliano , che in abito  
 di Cacciatore , e collo Schioppo si ritrovò fuori il Ponte della Madale-  
 na , allora quando Sua Maestà , giusta la sua costumanza , vi si condusse per  
 cacceggiare . Laonde , fattaseli questa Amazzone di avanti , e prestateli  
 umile inchino col Cappello alla mano ; egli li fè cenno , che se lo met-  
 tessero in testa .

## CAPITOLO QUINTO.

*De Seggi Napoletani , ne quali è divisa la maggior parte della Nobiltà nostrale.*

I. **I**N tutte le Nazioni , e nelle ben ordinate Repubbliche mai sempre i Nobili separati da Plebei si videro , per testimonianza del dotto , ed accorto *Aristotile* (a) : oltra l' esempio de Greci , e de Romani , che trascrivemmo nel *Numero* 3. del *Capitolo* 1. E comeche la Città di Napoli si ebbe ne Secoli primieri per una Città Greca assai culta nell' Italia ; perciò ancor ella ebbe i suoi ordini divisi tra *Nobili* , e *Popolari* , come lo rapportammo nell' intiero *Capo* 1. del *Libro* 3. di questo *Tomo* IV. Essendovi stati altresì i *Portici* , e le *Bastie* , dove i Nobili ne tempi piovosi , o in altre ore oziose del giorno convenivano ; e con reciprochi discorsi , diversi affari tra di loro conchiudevano , facendovi altresì passare il tempo noioso , al dire di *Fabio Giordano* nella sua *Opera* scritta a penna , esistente nella *Libreria* di *San Lorenzo Maggiore* : „ Per singula ferè quatrivia prioris Urbis erant Portica , ubi vicatim „ omnes viri ad honestas voluptates convenirent , tempusque urbanis , festivisque fabulationibus tererent , vel de publicis rebus agerent : quæ „ ad nostra usque tempora pervenere . Col dippiù , che rapportammo nel *Tomo* III. al *Capo* 1. del *Libro* 9. discorrendo del modo , come anticamente si fabbricavano le Città : e nel *Capo* 1. del *Libro* 2. di questo *Tomo* IV. favellando della maniera , in cui era divisa la medesima Città di Napoli .

II. E riguardo a questi *Portici* , *Ruggiero Pappasogna* nella sua *Cronaca* del *Seggio* *Montagna* , pubblicata a 2. *Maggio* 1423. ( peraltro piena di mille frotole ) , diversi ne rapporta sotto nome di *Seggi* ; e da lui li trascrive *Gianantonio Summonse* (b) : quali sono il *Seggio* de *Rocchi* , il *Seggio* di *Forcella* , il *Seggio* de *Cimbri* , il *Seggio* de *Pischi* , il *Seggio* de *Mamoli* , il *Seggio* della *Somma Piazza* , il *Seggio* delli *Cannuti* , il *Seggio* de *Franconi* , il *Seggio* de *Ferrari* , il *Seggio* delli *Calandi* , il *Seggio* de *Carmignani* , il *Seggio* de *Griffi* , il *Seggio* de *Castanzi* , e molti altri . E *Camillo Tutino* (c) , dopo avere ancor egli divisa la Città di Napoli

O in

(a) *Aristotile* lib. 7. *Politicorum* : „ Neque verò his temporibus , „ aut paulò ante ; hoc intellexerunt ii ; qui de Republica dixerunt , „ Civitatem in Genera , & Ordines esse dividendam ; aliudque genus esse „ eorum , qui rebus bellicis navarunt operam ; aliud aratorum . Nam & in „ Ægypto hoc institutum etiam nunc manet , & Cretæ . Et fama est , „ in Ægypto , Sesostrin , Cretæ Minoem hoc sanxisse legibus .

(b) *Gianantonio Summonte* *Tom.* I. pag. 201.

(c) *Camillo Tutino* *Origine de Seggi* cap. 6.



in quattro Rioni, che erano *Capoana*, *Forcella*, *Montagna*, e *Nilo*, con molti Vichi, e Strade d' inferior condizione in ciascheduno di questi Quartieri, si avvanza nel dire, che in detta Città vi erano anticamente ventisei Seggi, oltre sei altri fuori della medesima: compartiti nella maniera, che siegue.

Nel Quartiere di *Capoana*, oltre il Seggio di *Capoana*, detto così dalla stessa Regione; vi erano cinque Seggi inferiori, nominati dalle Chiese vicine, o dalli Palazzi di alcune primarie Famiglie ivi attaccati; il Seggio di *San Stefano*, il Seggio de *Santi Apostoli*, il Seggio di *San Martino*, il Seggio de *Manicchi*, ed il Seggio de *Melazzi*.

Nel Quartiere di *Montagna*, oltre il Seggio maggiore di *Montagna*, attaccato alla Chiesa di Sant' Angelo a Segno, otto altri Seggi inferiori vi erano: il Seggio di *Talamo*, il Seggio di *Mamoli*, il Seggio di *Capo di Piazza*, il Seggio *Ferrari*, il Seggio *Saliti*, il Seggio *Canauti*, il Seggio de *Calandi*, ed il Seggio de *Carmignani* a Porta San Gennaro.

Nel Quartiere di *Forcella*, fuori del Seggio maggiore, appellato *Forcella*, avanti la Chiesa di Santa Maria a Piazza; vi erano due Seggi inferiori, il Seggio de *Manicchi*, ed il Seggio de *Melazzi*.

Nel Quartiere di *Nilo* oltre il Seggio maggiore di *Nilo* per tutta la Regione, se ne contavano altri quattro inferiori, il Seggio di *Arca*, il Seggio di *Casanova*, il Seggio di *Fontanola*, ed il Seggio di *San Gennarolo*, che *Pietro Giannone* appella di *San Giovanni in Diaconia*.

Fuori poi della Città, vuole egli il Quartiere di *Portanova*: dove, oltre al Seggio maggiore di *Portanova*, ve n'erano altri due minori di *Aquario*, e di *Griffo*.

III. Questi sono i Seggi antichi della Città di Napoli in sentenza di *Ruggiera Pappanfogna*, di *Gianantonio Summonte*, e di *Camillo Tutino*; a cui in tutto si uniforma eziandio *Pietro Giannone* (a). Con avere avuta la Città il Palazzo *Augustale*, dove in caso di bisogno tutto il Popolo si ragunava, ed i Seggi medesimi si giuntavano: In quella guisa appunto, che i *Cinque*, e *Sei* de Seggi esistenti sogliono praticare oggidì. Essendo stato questo Palazzo *Augustale* nel luogo, dove si vede di presente la Chiesa di San Lorenzo: abbattuto in appresso dal Re *Carlo I. di Angiò*, quando venne in Napoli, per dividere l'unione de Nobili con i Popolari: con assegnar egli a Nobili sei Seggi: cioè quello di *Capoana*, quello di *Montagna*, quello di *Forcella*, quello di *Nido*, quello di *Porto*, e quello di *Portanova*. Assegnando un altro Seggio al Popolo, in cui potesse convenire per li suoi necessitosi bisogni. Che sebbene si protestasse il *Tutino* di non sapere, dove fosse stato propriamente questo Seggio Popolare; pure è ben conto, che egli era nella Strada della *Selleria*, come orora foggiungeremo.

IV. Col dare noi però il proprio giudizio sovra di questi enunciati Seggi; non neghiamo agli Autori citati, che vi fossero stati in Napoli de Seggi, in cui il Popolo di cadauna Contrada a suo bellaggio si giun-

(a) Pietro Giannone lib. 27. cap. 5.

tava . Trovando nella Cronaca di San Vincenzo in Volturmo una donazione di Marino Duca di Napoli fatta nell' anno 948. al Monistero predetto ( da noi per intero trascritta nel Libro 4. del Tomo III. al Numero 45. del Capo 31 ) in cui tra l' altro si legge : *In primis vobis concedimus , & sub firma stabilitate permanenda , confirmamus vobis Paulo , Reverendissimo Abbate , Cellam Sancti Vincentii de Volturmo in Samnia partibus ; sita in hac Partenope , & a Deo protecta Civitate nostra in Platea , quae vocatur SEGGIO FORCELLENSE , Vico , qui vocatur Placitum &c.* E fuori di questo anche prefupponghiamo , che ve ne fossero degli altri , ne quali i Cittadini convenivano , Sapendo , che la Città di Roma era divisa in tre Tribù , e ciascheduna delle medesime si suddividea in dieci Curie , nelle quali si giuntava il Popolo di quelle Regioni , e dove cadauno descritto era . E quando poi si tenevano i Comizj Generali , o questi si ragunavano nel Campo Marzio , o in altro luogo , destinato da Consoli , e da coloro , che ne avevano la cura . Dovendo intervenire in questi Comizj tutte le Curie sovra dette ; e dalla pluralità delle medesime si concludevano i pressanti , e pubblici affari .

V. Ma che poi sieno stati nella Città di Napoli ventinove Seggi divisi come sopra ; io sento a persuadermelo . Conciosiasochè se Roma in trenta Curie si dividea , nonostante che si stendesse assai più alla lunga , e senza paragone più della Città di Napoli ; avendo da comprendere in quelle trenta Curie non solo il numerofo Popolo Romano , ma anche i Popoli de Municipj , e di tutte le Colonie Romane , quando in quella Città si portavano ; la Città di Napoli , che era assai inferiore di circuito , e di popolo rispetto alla Città di Roma , e dove i semplici suoi Cittadini si contavano , non credo , che in ventinove Piazze difesa si fosse . Tantopiù , che i Seggi predetti , o presero la diloro dinominazione da alcune Chiese , o si dissero tali da alcune Famiglie particolari , che aveano ivi fabbricati i di loro Palagi . Quando le Chiese incominciarono ad esserli dal Secolo IV. in poi , venuto già Costantino all' Impero ; e le Famiglie non presero i loro Cognomi in Napoli , e nell' altre Regioni nostrali , se non che nel Secolo XI. , e nel seguente , siccome l' additamento più sovra nel Numero 15. del Capitolo 2. Laonde , o questi Seggi non si debbono dire molti antichi ; o si debbono avere per fatti , ed alla meglio lettura si potrebbero dire Portici da passeggiarvi in tempo di pioggia ; e non già ridotti di Nobili , e di Cavalieri , come sono i Seggi le quali qui noi favelliamo .

VI. Quindi molti altri Scrittori con Marino Frezza (a) hanno suspirato , che il Re Carlo I. di Angiò , ad oggetto di segregare la Nobiltà dalla Plebe , introduceffe i sei Seggi di Capuana , di Nido , di Montagna , di Forcella , di Porzo , e di Partanope . Particolarmente perchè in Napoli vi era il Palazzo Augustale , dove ragunavansi i Nobili , ed i Popolari per

Q

iloto ,

(a) Marino Frezza lib. 3. de subseud. cap. ult. num. 34. *Arbitrantur aliqui , a Regibus constituta Sedilia , & modernis temporibus , ut facilis esset ad dissensendum occasio.*

i loro pubblici affari : e che poi il Monarca predetto fè dalle fondamenta rovinare , ergendovi in sua vece la Chiesa di San Lorenzo , siccome rapportammo nel Libro 2. di questo Tomo , al Numero 8. del Capo 1. Anzi Gianantonio Summonte (a) descrivendo la Vita del Re Carlo I. nell' afforire lo stesso ; soggiugne , che due erano anticamente i Seggi in Napoli Capuana , e Nido : e che gli altri rammentati dal Pappanfogna , e dal Tugino , erano Portici da passeggiarvi . Con aver' anche il Re Carlo destinati in detti Seggi alcuni Francesi , per saper indi da essi ciò che i Nobili ne medesimi trattavano . Avendo il Re ( sono le di lui parole ) così divisa la

„ Nobiltà dal Popolo ; cercò anche dividere la Nobiltà in se stessa : stan-

„ do insieme unita nelle due Piazze Capuana , e Nido ; che infino ad

„ oggi dura il Proverbio , che volgarmente si dice in Napoli . Sono III

„ ET O. Capuana , e Nido . Essendo all' ora nella Città più Seggi , che

„ per altro nome fur detti Tocchi , come si disse , ne quali eran soliti di

„ morare , e sedere li Nobili per dipotto , e per trattar anco fra loro de

„ pubblici , e privati negozj ; cercò dividere la Nobiltà in più Piazze ,

„ e Seggi : avendo anche ampliata la Città in maggior Piazze delle tre

„ antiche . E così a quelle di Capuana , e Nido , aggiunse Montagna , For-

„ cella , Porto , e Portanova : nelle quali Piazze , o Seggi divise i Nobili.

„ Ed affinché questa distinzione non avesse ripugnanza , e tenesse più fa-

„ cile esecuzione ; scelse dal Popolo molti Cittadini principali , e li no-

„ bilitò , con numerarli trà Nobili delle dette Piazze . E per più saldo

„ propugnaculo de suoi pensieri , trà tutte queste Piazze di Nobili molti

„ de suoi Cavalieri Francesi collocò , così come oggidì si vede : perchè

„ in quella di Capuana vi sono li Boccapanista , ed altre Famiglie no-

„ bili Francesi : in quella di Montagna i Stendardi : in Nido i Cantel-

„ mi : in quella di Porto gli Origli : ed in Portanova gli Agnesi , Mon-

„ forti , ed altri . E questa è la più vera , ed ammessa opinione de Seg-

„ gi , o Piazze in Napoli : sebbene altri più antica origine l' han dato.

„ Questo fè Carlo , per aver avviso da suoi Francesi di questo , che in

„ queste Piazze si avesse a trattare in suo diservigio , o beneficio : come

„ fu osservato anche a tempo de Re Aragonesi , che al suo luogo de-

„ veno .

VII. Ma anche riguardo a quest' altro punto vi è dell' abbaglio preso de nostri Scrittori ; conciossiachè , sebbene essi asseriscino ; che se fossero stati in tempo di Carlo I. di Angli , vale a dire , di Capuana , di Nido , di Forcella , di Montagna , di Porto , e di Portanova ; pure in tempo del Re Ruberto , nipote del Re Carlo I. questi erano otto , e non sei : essendovi stato ancora quello del Mercato , e quello della Gran Piazza , come costa dal Capitolo del Regno di questo Principe , che incomincia : *Statutum contra Neapolitanos maleficos rapientes Virgines sub colore Matrimonii* : dove egli convocò tutte queste otto Piazze ; per dare il lor voto sovra tal Legge : che noverà in dicendo : „ *Nomina autem Neapolitanorum , & Platearum sunt hæc : Thimus Piscitellus , Joannes Fe-*

„ zipo

(a) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 266.

„ zipecorus , Martinus Tornellus , Joannes Parilis , Nicolaus Carazolus ,  
 „ Joannes de Mastaro , Milites de *Platea Capuana* . Ligorius Zozus , Bar-  
 „ tholomeus Deoferio , Lodovicus Dentice , Bartholomeus de Caraffa , &  
 „ Berardus Carazolus , Milites de *Platea Nidi* . Matthæus de Constantio  
 „ Nicolaus Mormilis , Milites , ac Thimus Coppula , & Guglielmus ,  
 „ Arcomonus , de *Platea Porta Nova* . Laudonus de Mustono , & Judex  
 „ Petrus de Arrano , de *Platea Mercati* . Marturius Ysalla , & Judex  
 „ de Griffis , Cataldus Macedonius , Pandulfus Mancus , Joannes Ferik-  
 „ lus , & Jacobus Florentinus de *Platea Portus* . Gualterius Siripandi ,  
 „ Miles , Jacobus Porta , & Judex Marcus de Rocca de *Summa Platea* .  
 „ Ricomognus Mazza de Salito , & Judex Jacobus Planula de *Forcella* .  
 „ Et Judex Conradus Capuanus de *Sancto Archangelo* . Prendendosi quivi  
 per Sant' Archangelo il *Seggio di Montagna* , che stà attaccato a quella  
 Chiesa . Volendo altresì *Gianantonio Summonte* ( a ) , che il *Seggio di Somma*  
*Piazza* ( rammentato eziandio dal Re Carlo II. ne' suoi Registri dell'  
 anno 1300. , e 1301. presso del predetto Autore ) fosse stato vicino alla  
 Chiesa di San Potito , per andare all' Anticaglia , ed a Santa Patrizia .  
 „ Il sesto Seggio fu detto di SOMMA PIAZZA , nella medesima strada  
 „ ove fu quello de Rocci , nell' angolo dopo del Monastero di S. Potito ,  
 „ all' andar verso l' Anticaglia di Santa Patrizia . Di questo fa mentio-  
 „ ne la Regina Giovanna II. nel Registro del 1423. a fol. 293. a tergo,  
 „ sotto la data del 13. Marzo X. Indict. , ove si legge , che essendo per  
 „ antico in somma Piazza un Seggio over Teatro , coperto a lamia , si-  
 „ tuato nella via pubblica da due parti , dove i Nobili di detta Piazza  
 „ soleano sedere , e ritirarsi secondo l' antico lor costume ; ed essendo  
 „ venuti meno , ne' facendovi , com' era solito , niuna sessione ; vi si  
 „ commettevano disonestà ; onde la Regina , per togliere via questi abu-  
 „ si , come cosa propria lo dona ad Antonello Cent' onze di Teano suo  
 „ Tesoriero , ch' havea la Casa sopra questo Seggio . Si fa mentione de  
 „ Nobili di questa Piazza nel Registro di Carlo II. del 1300. , & 1301.  
 „ signato lit. B. fol. 30. , ove Riccardo di Sicola , Gio: Picotia , Pietro  
 „ Arsura , e Luigi Origlia Nobiles ( dice il testo ) *Summa Platea elegerunt*  
 „ *Christoforum Matognanum in Collectorem dictæ Plateæ* . Con soggiugne-  
 „ re questi altresì , che nel Mercato Vecchio era un Seggio , de Mamoli ,  
 „ chiamato : *Il quinto fu de MAMOLI al Mercato Vecchio , per Famiglia estin-*  
 „ *ta sotto Ladislao . Stava nell' entrar del Vico detto de Mamoli , poi de Casto-*  
 „ *cieri , bor della Stufa , per i Stufaruoli , che vi habitano* . Laonde dove il  
 „ Re Ruberto mentova nel suo trascritto Capitolo il *Seggio del Mercato* ; è  
 „ facile , che parlasse di questo Seggio de Mamoli . Essendosi questo luogo  
 „ incominciato a chiamare *Mercato Vecchio* , allora quando il Re Ferdinando  
 „ I. di Aragona dilatò le Muraglie di Napoli ; e le distese fino al Torrione  
 „ del Carmelo assai dopo del Re Ruberto : per il *Mercato Nuovo* , che indi  
 „ si fece , dove si vede oggidorno .

VIII. E stante questa verità incontrastabile , che in tempo del Re Ruberto

( a ) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 202.

berto erano otto i Seggi Napoletani, ecco chiarito l'equivoco de' Scrittori nostrali, in volere istituiti dal Re Carlo I. sei soli Seggi per la Nobiltà Napoletana, Capuano, Nido, Montagna, Forcella, Porto, e Portanova. Effendovi anche stato il settimo di Somma Piazza in tempo del Re Carlo II., figlio del Re Carlo I., e Padre del Re Ruberto: Laonde bisogna asserire, che anche in tempo del Re Carlo I. fossero stati otto i Seggi Napoletani, di Capuano, di Nido, di Montagna, di Forcella, di Porto, di Portanova, di Somma Piazza, e del Mercato. Con esser poi mancato in tempo della Reina Giovanna II. il Seggio di Somma Piazza, come sovra, e da lei donato il luogo ad Antonello Cent'orze. Quello del Mercato, non costa in che tempo mancasse. Sapendosi solo, che sotto del Re Ruberto, mancò il Seggio di Forcella; sottoposto a quello di Montagna, secondo Gianantonio Summonte (a), nel dire: „ I Nobili di Forcella creffero il „ loro Seggio avanti la Chiesa di Santa Maria a Piazza; e fu così no- „ minato, per l'antico nome della Contrada. L'insegna della quale era „ una Forca, a similitudine della Lettera biforcata di Pitagora Y. la quale „ si scorge fino a nostri tempi su la porta della medesima Chiesa, ove fu „ il Seggio; & anco nel muro della Chiesa di Sant' Agrippino, col Mot- „ to, che si disse: *Ad bene agendum nati sumus*, ed anco nel Taberna- „ culo d'argento indorato della Testa di Sant' Aspreno, primo Vescovo „ Napoletano, che fu Nobile di questa Piazza, come a suo luogo dire- „ mo. Fu questo Seggio circa il 1335. unito con quello di Montagna; „ rimanendo picciolo Seggio, sottoposto al maggiore, che era Montagna. „ Inguisfataleche, pria fu sottoposto il Seggio di Forcella, a quello di Mon- „ tagna, e poi vennero a mancare gli altri due di Somma Piazza, e del „ Mercato. Potendosi altresì arguire, che anche in tempo del medesimo Re „ Ruberto venissero a mancare gli altri due Seggi di Somma Piazza ( che poi „ da Reina Giovanna II. diede ad Antonello Cent'orze ), e del Mercato: Pero- „ che, dopo avere il Monarca sovradetto enunciati gli otto Seggi Napolita- „ ni nel suo trascritto Capitolo, che porta la data delli 6. Ottobre 1335. in un'altra sua Sentenza ( sotto il dì 25. Luglio 1339. per acchetare le „ differenze insorte tra i Nobili delle Piazze, che più appresso per intero „ trascriveremo; enuncia cinque Seggi solamente, di Capuano, di Nido, di „ Montagna, di Porto, e di Portanova; niente dicendo di Forcella ( di già „ nell'anno 1335. unito a quello di Montagna ), di Somma Piazza, e del „ Mercato, come ivi s' Item, petitur, & conceditur, quod Capitanei, qui „ erunt pro tempore in Civitate predicta; non sint merito suspecti hominibus „ aliarum Platearum, scilicet, Porta nova, Portus, Sancti Archangeli, at- „ que aliarum Platearum, ultra Plateas Capuani, & Nidi, neque ipsi.

IX. Se poi anche il Popolo avesse avuto la sua Piazza particolare, dubitare non si puole, che l'avea: atteso, formando egli un Ordine apparte, e distinto da quello de Nobili; bisogno era, che avesse un luogo distinto, in cui si ragunasse in caso di necessità, per trattarvi i suoi propri interessi: In quella guisa appunto, che in Roma il Popolo avea il suo

Fore

(a) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 209.

Foro particolare , all' insegnar di *Valerio Massimo* (a). Avendo anche il Re *Ruberto* ordinato nella sua sovralodata sentenza , che i Plebi della Città , insieme colli suoi onori , si sopportassero , e godeffero per una terza parte da Nobili di *Capoana* , e di *Nido* ; e le due rimanenti porzioni da Nobili dell'altre Piazze , e del *Popolo* . Intendendo per *Popolo* i *Cittadini Beneficanti* , non già gli *Artisti* , la *Mastranza* , e la *Plebe* , come ivi lo spiega , dicendo : *Verùm , quia ejus est interpretari , cujus est condere , nè successivis temporibus in præmissis , & circa præmissa aliquod dubium ingeratur ; cum in refèssione dictæ Pacis fiat mentio de distributione onerum , & honorum inter illos de Platets Capuane , & Nidi pro tertia parte , & de reliquis Platets cum Popularibus pro duabus partibus ; de certa nostra scientia declaramus , quod intelleximus , & intelligimus de Populo , qui communi vocabulo dicitur Crassus , & non de Populo minuto , & Artistis : qui soliti non sunt , nec expedit eis talibus insolitis oneribus , & honoribus , implicari : sed intendimus , & volumus , eos solite pacis tranquillitate gaudere , & paratos esse ad omnia , quæ requiruntur per nos , aut Officiales nostros in honorem nostræ Majestatis , & ipsius statum pacificum Civitatis .*

X. Che sebbene *Camillo Tutino* (b) avesse ignorato , dove era questa *Piazza del Popolo* ; pure , non si dubita , che ella fosse stata nella strada della *Sellaria* , secondo *Gianantonio Summonte* (c) : il quale con trascrivete in un luogo una Sentenza della *Reina Giovanna II.* dell' anno 1380. in cui si dice : *Novissimè autem , die 7. præteriti mensis Augusti , multi Nobiles juvenes Platearum Capuane , & Nidi cum bona sequela famulorum , & domesticorum , accedentes pro eorum negotiis , ut ipsi dixerunt , AD PLATEAM SELLARIARUM , venerunt ad altercationem cum aliquibus Nobilibus Portæ novæ ;* altrove (d) del proprio foggiugne : *Il Popolo* anche  
 „ ebbe il suo Seggio sulla *Piazza della Selleria* nell' angolo del Conventu  
 „ to di Sant' *Agostino* , luogo molto antico , per testimonio del *Marmo*  
 „ addotto nel *Seito Capitolo* , ove si legge : *In Curia Basilicæ Augustinianæ .* Il Re *Alfonso* poi , per compiacere alla *Nobiltà* ; sotto pretesto di  
 „ ampliar la strada , ed abbellire la Città ( come scrivono il *Mercadante* ,  
 „ ed il *Passaro* a 7. di Dicembre del 1456. lo fè diroccare . Dal che  
 „ fattosi dal *Popolo* gran tumulto contro i Nobili ; fu necessario al Re  
 „ cavalcare per la Città , e tener diversi modi per mitigarlo . E benchè  
 „ il *Popolo* per allora si mostrasse alquanto placato ; il suo risentimento  
 „ fu tale ; che nel spazio di pochissimi anni si trovò privo degli *Onori* ,  
 „ come del *Governo della Città* , come si disse nel *Seito Capitolo* . Ma ,  
 „ reintegrato poi a tempo di *Ferdinando II.* nel pristino stato con mag-  
 „ gior prerogative ; credè il suo nuovo *Eletto* con suoi *Consultori* , e *Capitani* ; & in luogo dell' antico Seggio tolse quello , che al presente pos-  
 „ siede

(a) *Valerio Massimo* lib. 9. cap. 5. *Forum Nobilium erat distinctum a Foro Populari .*

(b) *Camillo Tutino* *Origine de Seggi* cap. 6.

(c) *Gianantonio Summonte* Tom. II. pag. 417.

(d) Lo stesso Tom. I. pag. 209.

„ sede nel Claustro del Convento di Sant' Agostino , adesente al nome  
 „ dell'antico luogo. Introducendovi la Banca del suo Reggimento ; e fa-  
 „ cendovi dipingere le sue antiche Insegne , le quali sono le proprie dell'  
 „ Università di Napoli , cioè , il Scudo col Campo mezzo d' oro , e mez-  
 „ zo rosso , con una cosa di più : perciocche nel mezzo vi sta scolpito un  
 „ P. , che dinota il Popolo .

XI. E che in fatti quì propriamente stato fosse il Seggio Popolare ; non solo si conferma da *Giuliano Passaro* , ne suoi Giornali , scritti a pena , in cui dice , a li 10. di Dicembre 1456. se ci è abbassuto lo Sieggio della Selleria ; ma anche si accerta dalla Capitolazione , che in tempo di *Maso Anello* fecero i Tumultuanti col *Duca d' Arcos* , Vicerè del Regno , il dì 7. Settembre 1647. in cui all' Articolo 36. si dice : *Item , che Vostra Eccellenza si degni in nome di Sua Maestà , in quanto fosse necessario , di nuovo concedere alla Piazza del Fedelissimo Popolo , il Seggio , da costruirsi nella Strada della Selleria , OVE ANTICAMENTE RISEDEVA ; nel quale si possa congregare , e trattare tutti i suoi Negoj .* CONCEDIAMO .

XII. Bensì , se io male non mi appongo farei per dire , che in tempo degli ultimi Angioini si fosse nella Selleria fabbricato il Seggio del Popolo , e dapoichè ivi si era eretto il Convento di *Sant' Agostino* , giacchè dal Marmo ivi esistente , e dal *Summonte* , poco sovra trascritto , si rileva , che non prima di questo tempo stato vi fosse : *In Curia Basilica Augustiniana* . Ma che in tempo del Re *Carlo I. di Angiò* , quando si divisero le Piazze Nobili dalla Popolare ; questo fosse stato nella Piazza di *San Gennaro* : ancorche io , come poco pratico delle strade di Napoli , e molte più delle Contrade antiche , non saprei distinguere dove questa Piazza di *San Gennaro* stata fosse . Seppure non vogliam dire col *Tutino* che ella fosse stata a *San Gennarello* nel quartiere di Nido , come sovra nel Numero 2. ( ove *Pietro Giannone* lo dicca , di *San Gio: in Diaconia* ) : o col *Summonte* ( a ) , che ella fusse stata , dove era il Seggio de *Calandi* : *Il decimo , de Calandi presso la Chiesa di San Gio: Evangelista : Similmente Famiglia estinta , che vien detta San Gio: a Porta , per la Porta della Città , che è ivi appresso di San Gennaro* . Leggendosi nel Registro di *Carlo I. di Angiò* ( b ) un Rescritto a favore di *Ademaro di Nocera* , in cui se li permette di contribuire nelle Collette colle Piazze Nobili , e non colla Piazza Popolare di *San Gennaro* , Ecco le di lui parole : „ *Ademarius de*  
 „ *Noceria Christianorum , & Magnæ Curie nostræ Actorum Notarius ;*  
 „ *dilectus noster fidelis , exposuit , quod cum ipse honorifice vivat cum*  
 „ *equis , & armis ; nunquam cum Militibus , vel cum Popularibus Civi-*  
 „ *tatis Neapolis communicaverit , vel contribuerit in Exactionibus , Col-*  
 „ *lectis , & subventionibus , aliisque servitiis , quæ pro tempore per no-*  
 „ *stram Curiam imponuntur , & in Civitate prædicta talis consuetudo*  
 „ *existat , quod in illius optione , qui de novo ad hujusmodi onera de-*  
 „ *bet*

( a ) Gianantonio Summonte. Tom. I. pag. 203.

( b ) Registrum Caroli I. de anno. 1269. litt. S. pag. 36.

bet inclusi ponatur, utrum cum Militibus, vel cum Popularibus velit contribuere in promissis, in eisdem omnibus cum Militibus, & **NON CUM POPULARIBUS PLATEÆ SANCTI JANUARI** in qua habitat, communicare, & contribuere, juxta hujusmodi consuetudinem, de benignitate Regia mandavimus: maxime cum in Civitate prædicta domos, & possessiones quasdam a quodam Milite nuper emerit, qui semper cum Militibus ejusdem Plateæ communicavit, & contribuit in omnibus supradictis. Datum Neapoli 5. Julii 13.

*Indiz.* Dalché abbastanza si chiarisce, che Piazza di San Gennaro, e non Piazza di Sant' Agosino, o della Selleria chiamavasi la Piazza del Popolo in tempo del Re Carlo II di Angli.

XIII. E ritornando adesso alli Seggi della Nobiltà Napoletana; deggiamo qui premettere che essi con varj nomi vengono dagli Autori chiamati. Alcune volte vengono chiamati **PORTICI**, come presso Virgilio (a), e come Filostrato (b) discorrendo della medesima Città di Napoli l'asserma. Altre volte si dicono **SEDILI**, come appo lo stesso Manovano (c), e presso Ninio (d); e siccome della Curia de Pretori Romani l'apporta il Tasso (e) merce una Chiosa, che trovasi in *Jalluffio*. Talora vengono chiamati **TOGGHI**, come nelle Consuetudini Napoletane (f), e presso di Vincenzo di Franco (g). Trovandosi eziandio col nome di **TEATRO**, appo Antonio Panormita (h), e più delle volte con quello di **FRATRIE** giusta la Greca favella, come presso Appiano Alessandrino (i) Marco Varrone (k), ed il Tornebo (l).

Tom. IV. P. IV.

P

XIV. Co.

(a) Virgilio lib. 3. *Æneid.*

*Illos Porticibus Rex accipiebat in amplis.*

(b) Filostrato de Iconibus: *Diverterbam itaque extra mœnia in suburbia ad mare vergente, in quodam Porticu.*

(c) Virgilio lib. 1. *Æneid.*

*vivogue Sedilia Saxo.*

(d) Plinio Epist. 101. *Locis pluribus disposita Sedilia ex marmore.*

(e) Camillo Tutino cap. 5. *Sedilia Romæ vrant facta in Curia Prætorum cum ad rostris navium, in quibus Sedebant Nobiles tantum.*

(f) Consuetudini Napoletane cap. ult. *Habitatores Plateæ, sive Tocci.*

(g) Vincenzo de Franchis decif. 2. num. 7. *Sedilia olim vocabantur Tocci.*

(h) Antonio Panormita de dictis, & Factis Regis Alfonso: *Quinquæ tolerans Pars Nobiles cocedens claudere indati: ex quolibet Theatro unus, divi distat in Civitas omnis Neapolitanorum in Theatra quatuor: que illi, a come sedendi, Sedilia appellatur.*

(i) Appiano Alessandrino lib. 3. de Bell. Rom. *Romani enim Gentem in plures partes divisam, Curias, & Tribus appellans: Græci verò Phratrias.*

(k) Marco Varrone de Ling. Lat. num. 33. *Phratriæ est Græcorum vocabulum, quod in Latinis dicitur Tribus, ut Neapoli patet.*

(l) Tornebo in Notis ejusdem Marco Varronis: *Græcorum vocabulum Phratrias, ut Athenas suas Phratrias habuit.*



XIV. Comunemente però *Piazze* vengono questi Seggi chiamati da Monarchi Napoletani. Così li dicea Carlo I. di Angiè (a) in un suo Rescritto: *PLATEAM Curie nostrae positam extra Clivatem Neapolis, juxta Portam novam ipsius Civitatis*. Così l'addimandò Carlo II. (b) in altra sua Sentenza: *Locum Neapoli, in loco, qui dicitur Sancti Nicolai ad Gurtim in PLATEA NILI prope ipsam Ecclesiam emptum per eum, qui volebat edificare, seu edificabat per directum a fronte borti quondam Philippi de Tuziaco, et dicta PLATEA NIDI versus mare in longum, decemuit*. Così l'appellò il Re Roberto, trascritto più sopra nel Numero 7. E ciò, perchè erano in mezzo delle *Piazze* questi Seggi fabbricati: ed ivi convenivano tutti i Nobili di quelle rispettive Contrade. Liando anche oggi giorno le *Piazze Nobili* si chiamano: la *Piazza di Capuano*, la *Piazza di Nido*, la *Piazza di Montagna*, la *Piazza di Roto*, la *Piazza di Rocanova*, e la *Piazza del Popolo*.

XV. Presupposto tutto ciò intorno all' *Antichità*, alla *Fondazione*, al *Numero*, ed al *Nome* de Seggi Napoletani: per quanto alla di loro *Nobiltà* si appartiene, è da sapersi, che Carlo I. di Angiè dopo aver in essi divisi i Nobili della Città, come additossi più sopra nel Numero 6, per potere sempre più ingrandire questa Città, per avervi la sua Reggia fissata: cercò tirarvi tutti i primarij Baroni del Regno, come pure gli Uffiziali della Corona, *Laude*, dove dal principio aggregò ne Seggi predetti anche i Galantuomini Napoletani; dopo i primarij Signori della Città, e del Regno ivi si compartirono, come *Gianantonio Summonte* (c) lo nota, dicendo: „ Così ordinato il Reggimento della Città, essendò ella una „ dell'altre Città del Regno: incominciò dopo la venuta di Carlo, ad „ esser pian piano quasi Capo. E finalmente essendò stata eletta da quel „ lo per sua Residenza, divenne vero, e principal Capo di tutte l'altre „ Città del Regno: onde in Napoli s'incominciarono a fare i Parla- „ menti: *Tanquam* (dice il Re Carlo II.) *in solemniori, et habitiori loco*, „ un de quali fu celebrato poi nel 1288. Quindi cominciarono a venire ad „ habitare in Napoli quasi tutti i Baroni, e Signori del Regno. Onde „ nobilitata grandemente la Città, ed a suoi Nobili accresciuta l'animo, „ incominciarono a separarsi più notabilmente da Popolari, privandoli „ tutti di convenire con essi loro nelle loro *Piazze*. Ed essendò „ così moltiplicata la Nobiltà di Napoli, sì per esservi concorso qua „ si tutta la Nobiltà del Regno, i Baroni, e Tirolati, come per essere „ la maggior parte de Nobili in diversi tempi dal Re ordinati Cavalieri, „ si sono perciò sempre i Nobili di questa Città insigniti del nome di *Ca- „ valiero*: non secondo l'intenderano di Romani, ma per significare con „ questo nome un Ordine di ECCELLENTE NOBILTÀ: nascendò in „ potenza Cavalieri, se bene non vi fossero. Poiche nessun nasce *Cava- „ liero*, ma bensì per particolar privilegio del Re, dell'Imperadore, e „

(a) Registrum Regis Caroli I. de anno 1269. Lit. S. pag. 2724.

(b) Registrum Regis Caroli II. de anno 1301. & 1302. Lit. A. pag. 240.

(c) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 207.

del Papa si giunge a quella dignità .

XVI. Aggiungasi a tutto questo , che vivendosi per *Colletta* in Napoli sotto del Re *Carlo I. di Angiò* ; i Nobili delle Piazze la soddisfacevano nella loro rispettivi Seggi , dove erano aseritti , ed i Popolari nella loro propria Piazza , in cui erano notati . Laonde non era permesso a chi che sia del Popolo ascrivervi ne Seggi per ivi essere collettato ; soltanto il Re , volendo nobilitare qualcheduno , che di nuovo veniva da fuori , o non era stato per l'addietro collettato , a causache non possedea robà in Napoli ; l'ascrivea ad una delle Sovradette Piazze Nobili , ed ivi lo faceva collettare : con dimostrare , che egli per il passato non avea con Popolari pagata la Colletta , ed era vissuto con Armi , e Cavalli a guisa di Nobile : come costa dall' esempio di *Ademaro di Nocera* , rapportato più sovra nel Numero 12. , ed apparisce eziandio da un altro Rescritto dell'anzidetto Monarca *Carlo I. di Angiò* (a) ; in cui si legge : *Scriptum est Justitiaro Terra Laboris : Ex parte Faville , et Tusci Favilla de Neapoli , fratrum , fuit nobis humiliter supplicatum , ut cum ipsi , qui honorifice vivunt cum equis , et armis , nec cum Popularibus Civitatis Neapolis communicaverunt , vel contribuissent habentibus in aliquibus Collectis , subventionibus , aliisque Servitiis , et Onoribus , quae pro tempore per nostram Curiam imponuntur in Civitate praedicta ex antiqua , approbata , et habentibus a tempore ; cujus non extat memoria , pacifica observata consuetudine , sit obtentum , ut in illorum opinione , qui de novo debent ad hujusmodi onera includi , ponatur , utrum cum Nobilibus , vel Popularibus velint contribuere in praemissis ; ipsos , in eisdem cum Militibus , et non cum Popularibus Civitatis ejusdem communicare ; et contribuere juxta hujusmodi consuetudinem de benignitate Regia mandavimus . Quo circa Fidelitati tuae praecipiendo mandamus , quatenus si tibi constiterit , ita esse ; praedictos Favillas cum Militibus , et non cum Popularibus Civitatis ipsius contribuere , et communicare facias in omnibus supradictis , nec eis aliquam super hoc inferas molestiam , vel gravamen , nec ab eis permittas inferri . Datum Neapoli primo Julii 13. Indictione .* Servendosi di questa polizia il citato Monarca per accrescere persone del suo partito ne Seggi , ed averli favorevoli in casi di pubblici Parlamenti .

XVII. Mancato poi per opera di Papa *Onorio IV.* l' uso delle Collette in Napoli sotto del Re *Carlo II.* ; non vi fu in appresso il bisogno , che i Monarchi avessero in quei Seggi ascritte persone a se benefatte , per esser ivi cogli altri Nobili collettati : Laonde la facoltà di ricevere in essi persone essere rimase in solo arbitrio de Nobili : i quali sebbene da principio vi arrolassero persone di mediocre condizione ; dappoi non vi ammisero se nonche Nobili di primo rango , siccome oggidì anche si osserva . Dicendo il *Sammonte* (b) a tal proposito . *Hor perche l' aggregazione a' Seggi fu aboluta , dopoche le Collette fur tolte da Carlo II. , cessarono , e furon i Nobili molto pochi nell' aggregazioni : se bene alle volte aggregavano Gentiluomini Neapolitani ; altre volte forestieri ; altre*

(a) Registrum Caroli I. de anno 1296. Litt. S. pag. 14. a t.

(b) Gianantonio Sammonte Tom. II. pag. 217.

volte Officiali, altre volte Cittadini, che facevano perennati con essi: *Un altro con favore, e volontà del Re*. Quali aggregazioni si facevano per li *sci*, e cinque delli *Seggi*. . . Ma da alcuni tempi in qua si sono ingegnati i Nobili con molti, e diversi modi ferrar l'ingresso a gli altri quantunque Nobilissimi, con diverse Capitulationi frà essi, e con Lettere, de' Ordini procurati da i Re, che lungo sarebbe raccontarsi. Tutto (come dice il Volgo), per renderli più sicuri, di essere spesso promossi alli Governi, ed all' Honori della Città. Laonde i Nobili de' Seggi Napoletani sono oggigiorno le prime Famiglie della Città, e del Regno. E se mai trà esse se ne rattrova qualche una men timarчевole; bisogna dire, che ella da tempi antichi fu in quei Seggi ascritta.

XVIII. Dovendosi qui ancora avvertire, che ne Seggi predetti non sono ascritte tutte le Famiglie Nobili della Città, e dell' intero Regno di Napoli: ma molte, e molte se ne rattrovano e nella Città, e nel Regno, le quali si godono la loro pace nelle proprie Case, senza essersi curate portarsi da principio in Napoli, o farsi ascrivere ne' Seggi. Laonde costoro non sono d' inferior condizione a quei ascritti ne' Seggi, ancorche incapaci di quei onori, e privilegi, che partecipano coloro, che vi sono ascritti: la riputazione de quali è passata oggidì assai innanzi. E sebbene in Sorrento, in Salerno, ed in Trani vi siano de' Seggi chiusi, e ve ne siano anche altri in Cosenza, in Bari, in Lecce, in Taranto, ed altrove, che contengono molta nobiltà: pur questa non pareggia le prerogative ed i Privilegi delle famiglie ascritte a' Seggi di Napoli. Ed è da notarsi, che si trovano traspiantate in parecchie Città del Regno molte famiglie nobili d' altre Città, come di alcune noi abbiamo in varj luoghi fatto parola. Alle quali aggiungiamo qui la famiglia *Cimino* Patrizia in Taranto, che dimora oggi in Lucera di Puglia, dove la condusse Tommaso Cimino fin dal 1605. e vi casò Giuseppe suo figlio con Barbara *Tauro* nobile Lucerina; qual famiglia si rappresenta oggi assai decorosamente da D. Antonio, e D. Giacomoantonio *Cimino* riconosciuti dell' antico stipite di *Lorszo Cimino*: come il tutto si legge in un Epitaffio in marmo nella Cappella gentilizia de' Signori *Cimino* nella Chiesa de' PP. Cappocchini di Lucera. Ma per tornare al nostro assunto, rapportano il *Mazzella* (a), e *Giacomo Almagiøre* (b) un lungo catalogo di Famiglie antichissime, e nobilissime, che non sono ascritte a' Seggi Napoletani. Ed il *Summonte* (c) addimostra, che le primarie, tanto Regnicole, quanto Estere, assai tardi si aggregarono a' Seggi predetti, non già che vi fossero state dal tempo de' primi Monarchi Angioini. Sentiamone da lui con distinzione il tutto. *Nè perciò quei Nobili, che si rattrovano fuori de' Seggi restano di minor pregio: perciocchè solo rimangono privi di detti Uffici, ed Amministrazioni, e se ne stanno colla loro antica Nobiltà ritirati: poichè i loro progenitori non curarono entrar ne' Seggi, o perchè a quei tempi i Signori al modo di Francia costumavano al più dimorare nelle loro Terre, e Castella; o pur, se stamano in Napoli, risavano il peso del Governo, come oggidì da molti Gentiluomini si osserva: i quali benchè siano di Seggi, mirando il mondo a che modo procede; se ne fan-*

(a) Scipione Mazzella pag. 502.

(b) Giacomo Almagiøre ad Tom. IV. Summontis pag. 30.

(c) Gianantonio Summonte Tom. II, pag. 217.

Stanno di parte per molte difficoltà, e scrupoli, che occorrono nell'animo; non curando punto della pubblica amministrazione; o pure, non credendo quegli Antichi, che la cosa avesse a riuscire nella ripugazione, che boggi si vede, lasciaron quello, che con tanta facilità haveredbor possuto ottenere. Rendendo di ciò testimonio tra l'altre antiche, e chiare Famiglie, Aquino, Colonna, e Filingeria, Marzana, Molise, Ruffa, ed altre nobilissime, che non sono state, nè sono de Seggi, E che molte Famiglie di gran splendore, e nobiltà se-no state pochi anni sono aggregate ne Seggi: è noto, come Virginio Orsino, Conte di Tagliacozzo, e Duca d'Albi a Capuana nell'anno 1487. Francesco della Lionessa Barone di San Martino al medesimo Seggio nel 1498. Honorato Gaetano d'Aragona, Duca di Trajeto, e Conte di Fondi, con Giacomo Maria suo fratello, Conte di Morcone a Nido nel 1503. Raimondo del Balzo, Conte di Atife, e Berardino del Balzo a Capuana nel 1506. Nell'istesso Antonio, e Gio: Cantelmi nel medesimo anno. Nel 1514. a Nido Francesco dell'Orta, e nel 1520. Trojano Cavaniglia, Conte di Montella, Gio: Berardino d'Azzia, Conte di Neja, con Gio: Giacomo, Cesare, e Gio: Vingenzo Berlingiero. Ove anco nel 1549. furon aggregati il Marchese di Torre Maggiore, e Carlo di Sangro suo fratello. E secondo il Terminio, quasi tutte le Famiglie Nobilissime, che vi sono, entrarono nel 1507. Ed il simile hanno osservato molte altre di suprema Nobiltà forestiere venute in Regno: come d'Agbilar di Cordoa, Famiglia del Gran Capitano: Alarcone, Altemps, Avalos, Buoncompagna, Cardona, Colonna, Guevara, Gonsaga, Luna, Mendoza, Milano, Piccolomini, Picchi de Conti della Mirandola, Ribera, Sances, Toledo, Tuttavilla, ed altre.

XIX. Li Seggi poi, ancorche fossero distinti, e separati trà di loro, sono uguali nonperò nella Nobiltà, e godono li stessi privilegj trà di loro; Dicendo il sovracitato *Summonte* nel luogo sudetto: „ Hora trà questi Seggi di Nobili non vi è differenza, nè maggioranza alcuna nelli Carichi, e deliberazioni: perciocche tanto vale una Piazza, quanto un'altra, così al creare il Sindaco, Ampasciadori, Deputati, come in ogn'altro, che appartiene al Pubblico. Hanno molte Prerogative, e Riti, la maggior parte de quali oggi sono in osservanza. E prima, per cominciar delle comuni a tutti; hanno il governo della Città insieme col Popolo, come è detto. Nell'Ambascierie al Re, o pure ad altro Signore, o nel ricorrere al Vicerè, e quando intervengono con il Popolo; il Nobile parla prima. Hanno l'introduzione dell'Arcivescovo sotto del Pallio . . . . Tengono autorità di astringere i Nobili a *Compromessere* in essi le differenze, se vogliamo credere ad alcuni Istromenti, come quello a tempo di Federico II. nel 1245. &c.

XX. In tempo del Re *Ruberto* nonperò surse una gran controversia trà i Nobili di questi Seggi. Conciossiacochè i Nobili di Seggio di Capuana, e di Nido, perche abitavano le Regioni più magnifiche per le fabbriche, che allora erano in Napoli, secondo il *Petrarca* (a) nel suo Iti-

ne.

(a) Petrarca in Itinerario: *Nulla festinatio, nullus labor impediatur, quin illos duos Vicos, Nidum scilicet, et Capuanum videamus.*

nerario, ed erano forse di natali più sublimi di quei, che erano negli altri Seggi; pretesero, che ad essi soltanto l'intero Governo della Città appartenere si dovesse, coll'esclusiva degli altri Seggi; quando fino a quei tempi con indifferenza si eran presi da tutti i Seggi i Governatori, gli Eletti, e gli altri Uffiziali della Città predetta. Ma, perchè i Nobili di *Montagna*, di *Portanova*, e di *Porto*, con quei della *Piazza del Popolo* (essendosi allora di già dismesso il Seggio di *Forcella*) fecero sopra di ciò uno strepito grandissimo, con pretendere per lo contrario, che essendo essi maggiori di numero, doveano essi provvedere a' bisogni della Città, anche coll'esclusiva de Nobili di *Capoana*, e *Nido*, onde perciò vennero più volte alle mani; il Re *Ruberto* per ismorzare questo incendio, fé compromettere le Parti rissanti alla sua Regal presenza; ed egli con un Decreto sotto li 5. Luglio 1339. (a) confermò il tutto, e pose fine alla briga: ordinando, che i due Seggi di *Capoana*, e *Nido* godessero la terza parte degli Onori, e soffrissero vicendevolmente la medesima terza parte de Pesi della Città: e l'altre due parti di Onori, e di Pesi si assegnassero a quei delle Piazze di *Montagna*, di *Porto*, di *Portanova*, e del *Popolo*. Laonde dallora in poi incominciò a praticarsi, che ogni Piazza scegliesse un Nobile del suo Seggio (anche la *Piazza del Popolo* il suo Eletto), che annualmente si deputassero al Governo pubblico della Città. Restando solamente uniti tra di loro i Nobili di Seggio *Capoano*, con quei di Seggio di *Nido*: non solo col potere gli uni intervenire nella *Piazza* degli altri, quando li fusse aggrado; ma che anche le Leggi, gl'Istituti, e le Consuetudini fossero tra di loro comuni, come si disse nel *Numero 7. del Capitolo* passato.

**XXI.** La Sentenza del Re *Ruberto* su di questo particolare, e la seguente: la quale, ancorche un po lunga; pure necessaria da trascriversi qui letteralmente per intiera: essendo la base, ed il fondamento della *Polizia civile*, con cui si regolano oggidì le Piazze di *Napoli* rispetto al pubblico Governo della Città. Ella è del tenor seguente.

*Robertus* *Inc.* Ad perpetuam rei memoriam. Est opus justitiæ, per quem omnis motus dissensionis tollitur, & rationis cultui debitè deservitur: cum enim habeat repugnantia quæque dissolvere, illam internè diligimus: per aptos tramites studiosè prosequimur, & inter fideles nostros, quos specialis nobis conjungit caritas, placidè conservemus. Sane dum ab olim, instigante humani generis inimico, inter homines Capuanæ, & Nidi ex una parte, & alios de Plateis aliis Civitatis nostræ Neapolitanæ gravis dissensionis, & scandali effect suscitata materia super disponendis, ordinandis, tractandis, & gubernandis negotiis Civitatis ejusdem, & causis aliis, quam concurrente tumultuosa collectione Civium agendorum Universitatis, eorum frequenter communio producebat, subsequuta sunt, & illata hinc inde diversæ percussiones, vulnera, homicidia, injuriæ, & offensiones aliarum, quæ ad nos, nostramque Curiam ex infectis utrorumque querimoniis sunt deducta, &

» ex

(a) Registrum Regis Roberti de anno 1339, Lit. A. a pag. 187. & seqq.

„ ex quibus crescebat rancor, & odium, & ex multiplicatione criminum  
 „ majora invalescebant jurgia, & dissidia turbulenta. Nos inter subditos  
 „ nostros pullulare discordias, abhorrentes, & odia, fructusque pacis sparge-  
 „ re benignè instintu dominico cupientes, de ipsis sedandis litigiis, &  
 „ utrisque Neapolitanis eisdem reducendis ad pacem, nec minùs & re-  
 „ movendis obstaculis, ipsi discordiæ causam præbentibus, & fomentum;  
 „ curiosè tractavimus; ad id convenientibus mediis, interponendò effica-  
 „ citer partes nostras. Et factum est, Divina gratia disponente, quod  
 „ homines Platearum Capuanæ, & Nidi, requirerentur à nobis, quod  
 „ exhiberent, si super hoc Informationes haberent; ut, eis examinatis,  
 „ providèque discussis, nostrum Judicium consultius disponderet. In hoc  
 „ easa pro eorum parte oblata fuit nobis quædam Cedula, munita Sigil-  
 „ lis quatuor ex eis: cujus seriem, in hujus rei evidentiam certiore, &  
 „ mandavimus præsentibus annotari.

*Consulissime Rex, & Communis Domine Reverende, Pro parte Nobilium  
 Platearum Capuana, & Nidi, fidelium, & devotorum nostrorum, Majestati  
 Vestrae humiliter exponitur, & cum debita reverentia intimatur, quod in Tra-  
 ctatu pacis faciendæ in Civitate vestra Neapolitana, qua Providentia Regiæ  
 benigniùs assumere est dignata; Informationes aliquas, Culmini vestro offeren-  
 das, fore necessarium non viderunt, cum plenitudo, Sapientia vestra eorum  
 in hac parte informatione, vel adjectione non egeat. Tractatum enim ipsum,  
 ejusque consummationem, seu terminationem sub solita devotionis in manibus  
 dominationis Vestrae, in quantum ad ipsos spectat, absolute, & liberè posue-  
 runt, sicuti pridie coram Clementia Vestra viva vocis oraculo, unanimiter,  
 & concorditer expresserunt. Procedat ergo Serenitas Vestra, si dignum duxerit,  
 in præmissis, prout decentius, & salubriùs cognoverit expedire.*

Demùm præmissa eorundem hominum Capuanæ, & Nidi Responsionè  
 „ recepta, ac præmissarum discordiæ, & dissentionis causis, quæ satis  
 „ erant sensibus nostris notæ; diligenter examinatis, providèque discussis  
 „ per ea, quæ vidimus, & cognovimus, & rationabiliter nos moverunt,  
 „ & mōvent, ut eisdem utrisque Neapolitanis imponendo fines præactis  
 „ discordiis, & litigiis; sublatis omnino causis illa producentibus, om-  
 „ nino pacem dōmus; de certâ nostra scientia, decernimus, desinimus;  
 „ & declaramus super iis vi, & virtute hujusmodi nobis traditæ potesta-  
 „ tis, ac Regiæ potestate, sicuti expressimus vivæ vocis oraculo, ea om-  
 „ nia, quæ in subjectis Capitulis reformationis ejusdem Pacis, & Con-  
 „ cordiæ continentur, quæ in nostra, & Concilii nostri præsentia, præ-  
 „ sente etiam tam dictorum hominum Platearum Capuanæ, & Nidi,  
 „ quàm aliarum Platearum, aliarumque Gentium multitudine copiosa,  
 „ in nostri præsentia convocata; in scriptis legi publicè fecimus, & pro-  
 „ ferri; illaque, & singula, quæ continentur in eis, perpetuò valiturâ  
 „ de ipsa nostra scientia, decernimus, ac vim, & efficaciam obtinerè  
 „ declaramus, & incommutabilis firmitatis, ab eisdem utriusque homi-  
 „ nibus eorumque posteris modernis, & futuris temporibus inviolabiliter  
 „ observanda, ut sæpiùs hinc inde, jurgiorum litigiis, cesset intricatio  
 „ contentionis, & scandali, & lætæ paciæ amœnitas in loco deveniat  
 „ odiorum. Quorum quidem Capitulum tenor per omnia talis est.

*In nomine Christi. Hæc sunt Capitula Pacis, & Concordiæ refo-*

1) matæ inter homines Platearum Capuanæ , & Nidi ex una parte , &  
 2) alios de Plateis aliis , vi , & virtute Compromissi facti in nos unani-  
 3) miter , liberè , & absolutè per utramque partem . Inprimis , quod , re-  
 4) missis hinc inde quantum in eis est , præteritis percussionibus , vulnera-  
 5) tionibus , homicidiis , injuriis ; & offensionibus quibuscumque ; habeant  
 6) veram , & firmam pacem , autore Deo inviolabiliter observandam ,  
 7) nam in reservatione Regia reservantur satisfactiones , hinc inde fen-  
 8) dæ .

Item , quia justitia , est virtus reddens unicuique quod suum est , ex  
 9) qua Pax sequitur ; declaramus , quod homines dictarum Platearum Ca-  
 10) puanæ , & Nidi , habeant tertiam partem onerum , & honorum Civi-  
 11) tatis ipsius ; & reliqui aliarum Platearum , atque Populares earundem  
 12) habeant duas partes ; & quilibet ipsorum , pro rata contingenti , eos  
 13) tantum possint disponere , ordinare , & promittere , & non pro aliis ,  
 14) non concurrentes ad eorum voluntatem : assensu , scripto , sententia ,  
 15) ordinatione quacumque in contrarium non obstante . Quia scriptura dic-  
 16) cit , quod *melius est parum cum justitia , quam multus servus cum in-  
 17) quitate* . Et quidam Poeta dicit :

*Qua vocitura tenes ; quanto sis cara , reliquo .*

Item , in eligendis Officialibus , & disponendis negotiis Civitatis præ-  
 18) dictæ , quantum ad ipsos licitè competere potest ; non congregentur ho-  
 19) mines prædictarum Platearum Capuanæ , & Nidi cum hominibus alia-  
 20) rum Platearum Civitatis ejusdem , sed semotim homines ipsi disponant ,  
 21) & eligant secundum portiones prædictas spectantia ad Civitatem ean-  
 22) dem ad honorem , fidelitatem , voluntatem , & confirmationem Regiæ  
 23) Majestatis , pro vitandis scandalis , quæ dudum ex talibus congregatio-  
 24) nibus contingerunt : præter sex de Civitate , qui pro solis negotiis  
 25) Civitatis convenire poterunt , si quando , & prout videbitur expedire .

Item , quia æqualitas solet concordiam generare ; petitur , & con-  
 26) dicitur , quod in officiis , & Servitiis Regiis , & Ducalibus sint in æqua-  
 27) li numero pariter , & æqualiter promoveantur de reliquis Plateis , sicu-  
 28) ti de jam dictis Capuani , & Nidi .

Item , petitur , & conceditur , quod Capitanei , qui erunt pro tem-  
 29) pore in Civitate prædicta , non sint meritò suspecti hominibus aliarum  
 30) Platearum , scilicet Portænovæ , Portus , Sancti Archangeli , atque  
 31) aliarum Platearum , ultra Plateas Capuani , & Nidi , neque ipsis .

Item , petitur , & conceditur , quod non liceat hominibus Civitatis  
 32) ipsius turbare statum pacificum Civitatis ejusdem , nec arma portare  
 33) prohibita de die , nec de nocte per Civitatem ipsam , nec congregatim  
 34) cum armis per Plateas incedere , nec violentias pauperibus , vel impo-  
 35) tentibus , nec illicita , vel inhonesta , vel injuriosa , neque clam , ne-  
 36) que palam in locis privatis , neque publicis committere sub pœna super  
 37) iis tam jure , quam Constitutionibus statutis : & ultra hæc aliis Regio  
 38) beneplacito reservatis , quocumque privilegio contrario non obstante .

Item , petitur , per Cives dictæ Civitatis , quod pax prædicta inter  
 39) ipsos Cives , de ordinatione , beneplacito , & mandato Regio procedens ,  
 40) roboretur cum additionibus , & obligationibus magnarum pœnarum ,  
 41) imponendum , & declaratarum adhuc per Regiam Majestatem .

Item ,

Item , quod duodecima de Capuana , & Nido seniores , potentiores ,  
 „ & ditiores , & vigintiquatuor de Plateis jurant ad Sancta Dei Evange-  
 „ lia , quod detur per eos opus , & opera , qualiter , juxtà posse eorum ,  
 „ justitia Regia facienda , & pœna , vel pœnæ contra delinquentes quos-  
 „ libet possit , vel possint exerceri , & executioni mandari cum requisiti  
 „ ad hoc fuerint per Officiales Regios .

Item , quod medietas pœnarum prædictarum , in quas incidit pars  
 „ delinquens , vel errans , contraveniens , vel contrafaciens adversùs Pa-  
 „ cem ipsam , parti Platearum non delinquenti , & reliqua medietas Re-  
 „ giæ Curiaæ integræ , & irremissibiliter persolvatur .

Item , petitur , consulitur , & acceptatur , quod omnia notabilia Ci-  
 „ vitanis ejusdem negotia ad Conscientiam Regiam referantur : & sicùt  
 „ ipsa mandaverit , ordinetur , & disponatur ; & fiat per homines ejusdem  
 „ Civitatis totum , & quicquid spectaverit ad pacificum statum Civitatis  
 „ ejusdem juxtà Regiam dispositionem præmissam : Et si aliqua oriantur ,  
 „ & supervenerint dubia ; dicta Majestas habeat illa , prout suæ provi-  
 „ dentia videbitur , disponere , & ordinare in præmissis , & circa præ-  
 „ missa pro præsentibus , & futuris quæcumque pro onere suo , & statu  
 „ pacifico dictæ Civitatis , & Civium salubria , & proficua reputabit .  
 „ Præmissarum autem multa petuntur : Et de præmissis fiant , si volue-  
 „ rint , & petierint prædictæ vestrae Literæ opportunæ . Datum Neapoli  
 „ sub anulo nostro secreto die 28. Junii , septimæ Indictionis .

Verum , quia ejus est interpretari , cujus est condere ; nè successivis  
 „ temporibus in præmissis , & circa præmissa aliquod dubium ingeratur ;  
 „ cum in refectione dictæ Pacis fiat mentio de distributione onerum , &  
 „ honorum inter illos de Plateis Capuanæ , & Nidi pro tertia parte , &  
 „ de reliquis Plateis cum Popularibus pro duabus partibus ; de certa no-  
 „ stra scientia decernimus , quod intelleximus , & intelligimus de *Populo* ,  
 „ qui communi vocabulo dicitur *Crassus* , & non de *Populo minuto* , &  
 „ *Artifis* , qui soliti non sunt , nec expedit eis , talibus insolitis oneri-  
 „ bus , & honoribus implicari : sed intendimus , & volumus , eos solitæ  
 „ pacis tranquillitate gaudere , & paratos esse ad omnia , quæ requirun-  
 „ tur per nos , aut Officiales nostros in honorem nostræ Majestatis , &  
 „ ipsius Statum pacificum Civitatis .

Demum , nè præmissa nostræ declarationis , & definitionis , & con-  
 „ tenta in eis reformandæ Pacis ejusdem pro cujusvis impugnationis obje-  
 „ ctu quoquo modo refragari contingat ; declaramus etiàm de ipsa nostra  
 „ scientia , quod licèt supra positum sit , *vi* , & *virtute Compromissi* ; er-  
 „ ratum tamen fuit ex inadvertentia vocabuli : quia debuit dici : *ex vi* ,  
 „ & *vigore tradita potestatis* : sicuti patet tam ex dicto Scripto illorum  
 „ De Capuana , & Nido , quàm ex forma Sententiæ inde latæ : non ob-  
 „ stantibus Capitulis , seu Cedula partibus assignatis , & Literis insertis  
 „ nostris . Et ad quamlibet , quæ obiici posset , calumniam removendam  
 „ in præmissis , & circa præmissa ; omne defectum supplemus ex Regiæ  
 „ nostræ plenitudine potestatis . Nam in iis non solemnitas juris attendi-  
 „ mus , sed respicimus ad veritatem , & effectum ejus potiùs , quàm ad  
 „ verba . In cujus rei fidem , perpetuamque memoriam , & dictorum ho-  
 „ minum cautelam ; præsentis nostras declarationis , decreti , & diffini-



tionis Literas fieri , & pendentibus Majestatis nostræ Sigillis jussimus  
 communiri : aliis consimilibus , sub aurea bulla ejusdem Majestatis im-  
 pensa tipario , concessis eis ex inde ad cautelam . Datum Neapoli per  
 manus Joannis Grilli de Salerno , Juris Civilis Professoris , Viceproto-  
 notarii Regni Siciliae , Anno Dominicae Incarnationis MCCCXXXVIII.  
 die 5. Julii 7. Indiçt. Regnorum nostrorum anno 31.

XXI. Vuole *Gianantonio Summonte* ( a ) , che questa Concordia ne Seg-  
 gi Napoletani , dal Re *Ruberto* stabilita ; non fusse stata di molta durata:  
 perche i Nobili di Capoana , e Nido per essere stati in primo luogo nel  
 medesimo Decreto nominati , pretesero , che a se si dovesse la preminen-  
 za sopra gli altri Nobili delle tre restanti Piazze . Laonde posti in armi  
 gli uomini degli uni , e degli altri Seggi ; molti da entrambe le parti ne  
 restarono morti , e feriti . Laonde la Reina *Giovanna I.* con una rigoro-  
 sa sentenza il dì 3. Settembre 1380. dovette procedere contro i delin-  
 quenti , giusta la copia , che egli ne trascrive . Ma perche molti dubbi-  
 tano di questa Sentenza , parendo , che si equivocasse nel fatto con ciò ,  
 che accadde in tempo del Re *Ruberto* , con molte altre critiche riflessioni ;  
 noi ne lasciamo a suo luogo la verità , senza punto impegnarci in questa  
 briga .

XXII. In compimento però di questa materia , fa duopo quì additare qual-  
 che cosa in particolare intorno a cadauno Seggio de cinque esistenti : de-  
 scrivendo il *Luogo* dove sono fabbricati ; dividendo l' *Imprese* , che fanno ;  
 e rapportando separatamente le *Famiglie* , che ne Seggi sovradetti annove-  
 rate si veggono , giusta la contezza , che *Francesco Ricciardi* ne dona ne  
 suoi Notiziarj , con qualche altra , di cui abbia io la notizia . La-  
 sciando quelle Famiglie , che di presenti non vi godono , e vi furono per  
 il passato , delle quali *Scipione Mazzella* ( b ) , e *Tobia Almaggiore* ( c ) un  
 lungo Catalogo ne rapportano .

### Seggio di Capoana .

XXIII. Il Seggio di *Capoana* era anticamente fabbricato nell'angolo del-  
 la Chiesa di *San Stefano* , come dicono il *Summonte* ( d ) , e *Pompeo Sar-  
 nelli* ( e ) , vicino alla celebre Statua di *Partenope* , che poi il *Duca di Al-  
 calà* , Vicerè del Regno , coll' altri Marmi più celebri della Città di Na-  
 poli mandò in Ispagna , e si annegò nel Golfo di Lione . Ma perche que-  
 sto sito era assai angusto ; nell' anno 1443. venuto il Re *Alfonso* per la  
 seconda volta in Napoli , fu trasportato nel luogo , dove oggigiorno si  
 vede , con quella gran Volta , che i Nobili colà descritti a proprie spese,  
 con

( a ) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 437.

( b ) Scipione Mazzella pag. 502.

( c ) Tobia Almaggiore ad Tom. IV. Summontii pag. 30.

( d ) Il sudetto Summonte Tom. I. pag. 205.

( e ) Pompeo Sarnelli Guida de Forestieri per Napoli pag. 52.

con una tassa fra loro , erger fecero . Appellandosi di *Capoano* ; perchè da quella Strada andavasi alla Porta , che conduce in Capoa . Con fare per *Impresa* un Cavallo di Oro in una larga Campagna col Morso in bocca , secondoche ivi si dipinge . Simbolo appunto di quello di bronzo , che anticamente senza freno vedeaſi nella Piazza Maggiore dell' Arciveſcovo- do , e che il Re *Corrado* entrando ſdegnato , e furibondo nella Città di Napoli , fé con quei ſuoi Verſi imbrigliare ,

*Hactenus effrenis , Domini nunc parat habenis ,  
Rex domat hunc Equum Parthenopenſis equus .*

li quali corriſpondono in volgare a queſt' altri .

*Il Caval ſenza fren , ch' al ſuo Signore  
Riſufava obedir ; or paziente*

*Si rende al fren del Re , ſolmo d' onore .*

**XXIV.** Le Famiglie , che preſentemente ſono colà aſcritte , ſi riducono alle ſequenti :

Buoncompagno .	Guindazzo .
Capecce .	Giudice .
Capecce Galeota .	Lagni .
Capecce Latro .	Leoneſſa .
Capecce Minutolo .	Loffredo .
Capecce Piſciello .	Mariconda .
Capecce Scondito .	Della Morra .
Capecce Tomacello .	Medici .
Capecce Zurlo .	Mendozza .
Caracciolo del Leone .	Morra .
Caracciolo Roſſo .	Peſcara .
Caracciolo del Sole .	Protopobiliſſimi .
Capoa de Duchi di Mugnano .	Rewertera .
Cataneo di San Nicandro .	Roſſi .
Dentice del Peſce .	Ruffo .
Eboli de Duchi di Caſtropignano .	Silva .
Filamarino .	Somma .
Filingiero .	Tocco dell' Onde .

### Seggio di Nido .

**XXV.** Anche il Seggio di *Nido* ( che altri di *Nilo* chiamano ) era anticamente avanti il Collegio de Padri Geſuiti , ſecondo la Cronaca ſcritta a penna di *Fabio Giordano* , in cui egli aſſerisce : *Porticus Nidi erat intra Urbem ſuper Mare ſuper antiquum Portum , in domo Afflictorum contra Templum à Jeſuitis edificatum , vetuſtiſſima Sancti Severini monumenta hujus publici Porticus manere , dum de finitimis aedibus eunt* . Cotalando pure dal Regiſtro del Re *Carlo II.* di Angiò ( a ) : in cui , diſcorrendo

Q 2

del-

( a ) Regiſtrum Caroli II. ad annum 1291. & 1292. lit. A. pag. 244.

della Licenza , che diede ad *Andrea d'Isfernia* , di fabbricarfi una Casa nella Piazza di Nido , che li veniva da quel Comune proibito ; dice così ; *Locum Neapolis in loco , qui dicitur Curtis Sancti Nicolai ad Cursum , in Platea Nili prope ipsam Ecclesiam , emptum per eum , qui volebat edificare , seu edificabat , per directum à fronte borti quondam Philippi de Tuziaco , et dicta Platea Nili versùs mare in longum , detinuit .* Poi , i Nobili di quella Piazza lo trasportarono nel luogo , ove si vede oggidì , al dire del *Summonte (a)* colle parole seguenti : *Nell' anno 1476. havendo i Nobili di quella Piazza , e per essi Rinaldo del Duca , e Francesco Spinello comprato dalle Monache di Santa Maria Donna Romita una parte del vecchio lor Monastero ; vi edificarono quel gran Teatro , che al presente si vede , che fu compito nel 1507.*

XXVI. Il Nome di questo Seggio vien derivato dalla Statua del Fiume Nilo , che in quella Piazza anticamente si vedez ( trasportata poi nel Quadrivio , vicino al medesimo Seggio accommodato nel Capo , come ivi ravvisasi , e nell' Epigrafe appostavi si legge ) , mentre di lei scrive il *Summonte (b)* citato : „ *Questo Seggio di Nido fu denominato dalla Statua del Nilo , gran Fiume in Egitto : la quale si scorge nel cantone , ove fu il vecchio Seggio : mutando il nome di Nilo in Nido . Qual Statua rappresenta un Vecchio sedente sovra un Coccodrillo con molti fantolini , che li scherzano attorno , che per l' antichità non solo li manca il capo ; ma è guasta in più parti : onde alcuni sognarono , che fusse Donna , che stesse lattando i suoi figliolini . Il che è falsissimo per quel che nota Vincenzo Cartari nel Libro dell' Imagini delli Dei : ove , figurando il detto Fiume Nilo nella detta forma ; riferisce , che una simile Statua pose Vespasiano nel Tempio della Pace , ta maggiore , che mai fosse vista del Nilo . La quale siede nel modo , che si è detto con sedici Putti , che li scherzano attorno : significando , che l' acqua di quel Fiume nel maggior suo crescere arriva all' altezza di sedici cubiti . Essendo verisimile , che i Mercadanti Alessandrini , i quali albergavano in questa Contrada ( che presso molti *Alessandria* chiamavasi ) in memoria del Fiume Nilo in Egitto , vi ergeffero quella Statua , donde la Piazza prese il suo Nome : corrottosì poi , e mutatosì in quello di Nido . Con fare il medesimo Seggio per sua *Impresa* il Cavallo di color di bronzo in Campo d'oro senza freno , ( alla differenza del Cavallo frenato di Seggio Capuano ) come era l' antico nella Piazza del Duomo , a cui il Re *Corrado* aggiunse il Morso , come si disse sovra nel Numero 23.*

XXVII. Le Famiglie ascritte a tal Seggio sono le seguenti :

<i>Acquaviva .</i>	<i>Berlingieri , o Ferlingieri .</i>	<i>Capano .</i>
<i>Affisso .</i>	<i>Bologna .</i>	<i>Capace .</i>
<i>D'Avator .</i>	<i>Borghese .</i>	<i>Capoa della Riccia .</i>
<i>Barbarito .</i>	<i>Branzacci .</i>	<i>Carassa della Spina .</i>

(a) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 207.

(b) Il medesimo Tom. I. pag. 207.

<i>Caraffa della Statera.</i>	<i>Gesualdo.</i>	<i>Piccolomini.</i>
<i>Cardines.</i>	<i>Giudice.</i>	<i>Pignatelli.</i>
<i>Dentice delle Stelle.</i>	<i>Gonzaga di Guastalla.</i>	<i>Ricci.</i>
<i>Dolce.</i>	<i>Guovara.</i>	<i>Sangro.</i>
<i>Doria di Melfi.</i>	<i>di Luna.</i>	<i>Sanseverino.</i>
<i>Frezza.</i>	<i>Milano.</i>	<i>Saraceni.</i>
<i>Gaetani.</i>	<i>Montallegro.</i>	<i>Sersale.</i>
<i>Galluccio.</i>	<i>Montalto.</i>	<i>Spinelli.</i>
<i>Gallerati.</i>	<i>Orfino.</i>	<i>Vulcani.</i>

### Seggio di Montagna.

**XXVIII.** Il Seggio di *Montagna*, perche attaccato alla Chiesa di Sant' Angelo a Segno; Seggio di *Sant' Arcangelo* vien chiamato nel decreto di Concordia, che fece il Re *Ruberto* tra le Piazze discordanti, come fu detto sovra nel Numero 8. Facendo per *Impresa* un Monte con Colline attorno di color verde in Campo di Argento. E perche rattrovasi nel luogo più alto della Città antica; e perciò Seggio *Montagna* vien chiamato, e fa il Monte per *Impresa*. Come dice il *Summonte* (a) intorno al medesimo. „ *In tempo* del Re *Ladislao* quelli di *Montagna*, ovvero di *Sant' Arcangelo* fundaro il loro Seggio. E benchè non vi sia memoria ove fosse edificato la prima volta; nondimeno nel 1409. fu reedificato a tempo del Re *Ladislao*. Fu detto di *Sant' Arcangelo*, per star appresso la Chiesa di tal nome. Fu anche detto di *Montagna*, essendo situato nella più alta parte della Città.

**XXIX.** Le Famiglie, che sono ascritte a questo Seggio sono le seguenti.

<i>Alsan del Vicerè.</i>	<i>Grimaldo.</i>	<i>Ribera del Vicerè Alcalà.</i>
<i>Carmignano.</i>	<i>Majo.</i>	<i>Ravaschiere.</i>
<i>Cicinello.</i>	<i>Miroballo.</i>	<i>Rossi del Barbazale.</i>
<i>Coppola.</i>	<i>Muscetola.</i>	<i>Sanfelice.</i>
<i>Dau del Vicerè.</i>	<i>Marchese.</i>	<i>Sances de Duchì di Sant' Arpino.</i>
<i>Francone.</i>	<i>Pignone.</i>	<i>Stella.</i>
		<i>Toledo del Vicerè.</i>

### Seggio di Porto.

**XXX.** Il Seggio di *Porto*, che nella Scesca della Fontana di Mezzo Cannone anticamente vedeasi, senza aver mai cambiato sito per l'addietro; prese la sua denominazione dall'antico Porto della Città: con fare per

(a) *Summonte Tom. I. pag. 206.*

per *Impresa* un Uomo Marino con un Pugnale alla destra, che *Orione* dagli Antichi vien chiamato, e da Marinari veniva per loro Dio adorato: siccome si divisa in un rozzo Marmo ivi esistente. Poi nell'anno 1742. fu trasferito nel Largo di San Giuseppe Maggiore avanti lo Spedaleto: stando in fine di perfezionarsi la di lui magnifica, e ben intesa fabbrica. Con essersi collocato nel suo antico luogo, un Marmo del tenore seguente.

Curia Nobilium de Portu  
 Hic, ubi olim Navium statio fuerat,  
 Furdata:  
 Inventoque in effusionibus Orionis signo,  
 Distincta,  
 Nunc Sede in elegantiore Urbis Regionem  
 Translata;  
 Ne, converso in privatos usus Loco,  
 Longæva vetustate facti fama aboleretur,  
 Æternum apud teros nepotes testem  
 Hunc Lapidem esse  
 Voluit.

Anno Æræ Crist. CIO. DCCXLII.

XXXI. Le Famiglie Nobili di questo Seggio, sono oggidì le seguenti.

Afflitto.	Dura.	Navarrette.
Ajerbo d' Aragona.	Doria.	Pacecco del Vicerè.
Alessandro.	Firraù.	Pagano.
Arcamone.	Gacca.	Palma de Duchi di S.
Bernaudes.	Gennaro.	Pappacoda. (Elia)
Dragamonte.	Harrach del Vicerè.	Buffo.
Cardona.	Inferra, ovvero Serra.	Severino.
Cioffo.	Macedonio.	Strahone.
Colonna.	Mari.	Tuttavilla.
Cordova de Duchi di Sessa,	Marino.	Venato.

### Seggio di Porta Nova.

XXXII. Questo Seggio di *Porta Nova* ebbe la sua denominazione dalla Nuova Porta, che fece il Re Carlo I. di Angio; attaccata alla Chiesa di Sant' Eligio, dove si va da questo Seggio per mezzo la *Judeca* facendo a tal oggetto per *Impresa* una Porta indorata in Campo azzurro. Con dire di esso il *Summonte* (a); „ Il Seggio di Portanova fu fabbrica-

„ to

(a) Gianantonio Summonte Tom: I. pag. 208. (.)

„ to ove al presente si vede : e lo dimostra il marmo coll' Insegna dell'  
 „ istesso Re Carlo I. , e nell' età nostra ristaurato . Chiamasi di *Porta*  
 „ *Novva* , dalla Regione così detta . Qual *Porta* è quella appresso la Chie-  
 „ sa di Sant' Eligio , così per antico chiamata . . . . Perloche  
 „ tutti i termini all' intorno fur chiamati di *Portanova* . E si fa manife-  
 „ sto dalla Giurisdizione , e prerogativa , che tengono i Nobili di que-  
 „ sto Seggio in tutta la Regione predetta fino alla *Porta della Città*  
 „ detta del Mercato ; e dalla protezione , che tengono insieme con quei  
 „ del Popolo della Chiesa Carmelitana . Tiene per Insegna questo Seg-  
 „ gio una *Porta indorata in Campo azzurro* , simbolo della *predetta* .

XXXIII. Le *Famiglie Nobili* , che trovansi annoverate in questo Seg-  
 gio , sono le seguenti .

<i>Albertino .</i>	<i>Ligorio .</i>	<i>de Ponte .</i>
<i>Albano di Roma ,</i>	<i>Mastrillo .</i>	<i>Perlas .</i>
<i>Aquino .</i>	<i>Miroballo .</i>	<i>Petra .</i>
<i>Capoano .</i>	<i>Moccia .</i>	<i>Serra .</i>
<i>Cofianzo .</i>	<i>Mormile .</i>	<i>Sitia , ovvero Altemps Prin-</i>
<i>Gurgano .</i>	<i>Moles ,</i>	<i>cipi di Galleso , Nobili Te-</i>
		<i>deschi , e Romani .</i>

## CAPITOLO SESTO.

*De varj Personaggi Esteri , che colla loro  
 Morte , e Presenza il nostro Reame  
 decorarono .*

I. **S**Tante quella Teorica , che insegnammo nel *Numero 29.* , e seguen-  
 te del *Capitolo 1.* , che la Nobiltà della Patria molto contribui-  
 sce alla gloria de Cittadini , e vicendevolmente , che la Nobiltà de'  
 Cittadini rende cospicua la di loro Patria , dopo avere l' uno e l' altro  
 nè precedenti Capitoli per maggior gloria del Reame di Napoli , e delle  
 di lui nobili Famiglie bastantemente chiarito : resta , che qui foggium-  
 giamo un altro pregio di grandezza per le Provincie nostrali : ed è , che  
 in varj luoghi , da quali oggidì il Reame di Napoli si compone ; diversi  
 Imperadori , diversi Monarchi , diversi Principi di sangue , e diversi Ca-  
 pitani Illustri di estere Nazioni vi morirono . Laonde anche questa loro  
*Morte* deve contribuire qualche Gloria , e Nobiltà al nostro Regno . Po-  
 tendosi i medesimi dire *Cittadini allesti* del medesimo Regno , mediante la  
 loro morte quivi seguita ; se *Cittadini originarj* appellare non si posso-  
 no .

II. E discorriamo de soli *Personaggi Esteri* : atteso de' proprj nostri  
 Monarchi , e de' loro Viceregnanti , che appo noi la loro Vita finirono  
 ne favellaremo distintamente nel Tomo V. nel mentre si descriveranno le  
 loro gesta . Impercioche , alla riserva de Monarchi Normanni *Ruggiero*

I. Gu-

I. *Guglielmo I. Guglielmo II.*, e *Tancredi*, che in Sicilia morirono; delli *Svevi Federigo II.* il Re *Corrado*, il Re *Manfredi*, e 'l giovane *Corradino* nel nostro Regno pagarono il tributo alla Natura. Così ancora tutti i Monarchi Angioini, alla riserva di *Carlo III. della Pace* ( morto in Ungharia ), ed Aragonesi quivi ferrarono gli occhi alla luce. Essendone stati ingiuriosamente discacciati, e miseramente fatti fuori del Regno muorire *Guglielmo III.* figlio del Re *Tancredi* per opera di *Arrigo VI.* Imperadore, e 'l Re *Federigo II. d' Aragona*, per disposizione del Re *Ferdinando il Cattolico*, e di *Lodovico XII.* Re di Francia, che con violenza l'involarono il Regno: siccome nelle di loro rispettive Vite meglio lo chiariremo.

III. Non intendendo tampoco favellare di quei Imperadori Romani antichi, che per diporto, e passatempo si condussero in Napoli, in Baja, in Pozzuoli, ed in altri luoghi nostrali, come *Giulio Cesare*, *Ottaviano Augusto*, *Tiberio*, *Caligola*, *Claudio*, *Nerone*, *Ottone*, *Vitellio*, *Vespasiano*, *Domiziano*, *Traiano*, *Adriano*, *Antonino Pio*, *Marco Aurelio*, *Commodo*, *Settimio Severo*, *Alessandro Severo*, *Tacito*, e *Costantino il Grande*: atteso di questi ne fu bastantemente parlato nel Tomo II. per l'intero Capo 6. del Libro 4. Nemmeno pretendendo discorrere di quei Imperadori, che ne' secoli di mezzo o per conquistare, o per difendere queste Provincie con Eserciti Armati vi si portarono, come *Costanzo II.* e *Basilio II.* Imperadori di Costantinopoli, *Pipino* figlio di *Carlo Magno*, *Lotario II.*, *Lodovico II.*, *Ottone I. II. III. e IV.* *Arrigo I. Corrado II. Arrigo II.*, e *Lotario II.* Imperadori di Occidente: avendo favellato de' primi nel Tomo III. al Capo 4. del Libro 5., e de' secondi ivi medesimo nel Capo 3. del Libro 6. Con avere eziandio rapportato nel Libro 5. di questo Tomo IV. al Paragrafo 3. del Capo 6. il novero di quei Romani Pontefici, i quali conobbero i loro natali nelle Regioni nostrali, come *San Sotero I.*, *San Dionigio I.*, *San Celestino I.*, *San Ormisda*, *San Felice III.*, *San Silvestro*, *Bonifacio IV.*, *Bonifacio V.*, *Onorio I.*, *Vitagliano I.*, *Vittore III.*, *Gelasio II.*, *Gregorio VIII.*, *Nicolò IV.* *San Celestino V.* *Urbano VI.* *Bonifacio IX.*, *Innocenzio VII.*, *Gio: XXII.* *Pgolo IV.* *Innocenzio XII.* e *Benedetto XIII.*. Soggiungendo anche ivi il Catalogo di quei Romani Pontefici, che in Napoli, ed in altri luoghi del Regno in varie occasioni si condussero, ed alcuni di essi vi morirono; come *Gio: III. Costantino I.* *Gio: VIII.* *Ljone IX.* *Nicolò II.* *Alessandro II.* *Gregorio VII.* ( morto in Salerno ) *Urbano II.* *Innocenzio II.* *Innocenzio IV.* ( morto in Napoli ) *Alessandro IV.* *Celestino V.* ( morto nell' Aquila ) *Bonifacio VIII.* *Urbano VI.*, e *Benedetto XIII.*. Con aver ancora trascritto nel Capo 3. del Libro 17. il Nome di tutti quei Imperadori, che in queste nostre Regioni conobbero i di loro natali: come *Augusto*, *Tiberio*, *Adriano*, *Vitellio*, *Galba*, *Marco Aurelio*, *Pescennio*, *Vespasiano*, e *Lamberto*. I quali tutti mirabilmente contribuiscono alla Nobiltà, e Grandezza del Reame di Napoli.

IV. Riguardo poi ad altri Personaggi Illustri, che da varie estere Regioni in questi Luoghi nostrali si condussero, e poi la vita vi lasciarono; ancorche nel decorso di questa Istoria molti ne avessimo toccati ( con fare in appresso il medesimo dove la necessità lo apporta ); pure,

re, per far maggiormente risaltare questo argomento, e per intiera soddisfazione di chi legge, tutti insieme qui li ragueremo; compartendoli in diversi Paragrafi, per togliere al medesimo leggitor la noja. Prestandoci noi però, che discorrendo de Personaggi esteri, che nelle nostre Regioni indirono, intendiamo favellare di quei soltanto, de quali ne abbiamo la notizia. In guisateche, se mai ve ne fossero, degli altri, che meritassero esservi annoverati, e non sono venuti alla nostra cognizione, non se li fa ingiuria veruna, se li tralasciamo; non essendo possibile, che noi avessimo la piena intelligenza di quanto mai si sia fatto per lo addietro nel Regno. Riserbandoci eziandio di soggiugnere qualche cosa nel Paragrafo ultimo di alcuni altri Illustri Personaggi, che furono di passaggio per il nostro Regno; stantèchè de medesimi forse se ne rincontra la rimembranza nella Storia Generale del Regno.

## PARAGRAFO PRIMO.

### Degli Imperadori, e Monarchi esteri, che nel nostro Regno finirono di vivere.

**M**olti Imperadori, e Monarchi esteri finirono di vivere appo noi in queste Provincie, de quali qui discorreremo, secondo la dignità, che ebbero, e non secondo l' Epoca del tempo in cui vissero.

#### Ottaviano Augusto Imperadore.

VI. Ancorchè *Ottaviano Augusto* avesse conosciuto i suoi natali nella Città di *Turo* in Calabria, come fu detto nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 59. del Capo 8. pure, perchè in Roma poi trasse la mora, si divenne Imperadore; maraviglia non sia, se fra gli esteri Personaggi lo collochiamo a *Turo*, che il di lui padre non fu originario di *Turo*, ma da Roma vi si condusse contro *Pompeo*, che fuggendo da *Capoa*, ivi con suoi fortificato si era, siccome ivi ancora notammo. Essendo poi egli morto nella Città di *Nola*, come fu detto nel Libro 4. del Tomo II. al Numero 3. del Capo 6.

#### Tiberio Imperadore

VII. Anche *Tiberio Imperadore* finì di vivere nel Promontorio di *Miseno* in una Villa, che da *Lucullo* comprata avea, come nel luogo tale additato al Numero 4. si soggiunge. Avendo egli fabbricato il *Colosseo* di *Capoa*, ed il magnifico *Tempio* in *Nola* per memoria di *Ottaviano Augusto* Imperadore.



## Adriano Imperadore.

VIII. L'Imperadore *Adriano* fin di vivere in *Baje*, e fu seppellito nella Villa di *Cicovone* in *Pozzuoli*; come ivi al Numero 22. si soggiunse.

## Augustolo Imperadore.

IX. *Augustolo* Imperadore, l'ultimo de' Cesari Occidentali dopo la divisione dell'Impero Romano, vinto, e superato da *Odoacro* Re degli *Euli*, fu rilegato, e chiuso nel castello *Lucullano*, ove oggidì è il Lago di *Agnano*: ed ivi miseramente finì i suoi giorni, come nel Libro 3. del Tomo III. al Numero 4. del Capitolo 2. fu detto.

## Tarquinio Re di Roma.

X. Il Settimo, e l'ultimo Re della antica Monarchia Romana fu *Tarquinio*: discacciato indi da *Collatino*, e *Bruto*, perchè il di lui figliuolo *Tarquinio* osò violare la di loro casta *Lucrezia*; con ridurre in Repubblica sotto de' Consoli la propria Città. Laonde il medesimo Re *Tarquinio*, trovandosi discacciato dalla sua Reggia, e ramingo dalla propria Patria, ritirossi in *Cuma*: dove da semplice privato visse, e finì il restante de' suoi giorni, come additammo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 10. del Capo 4.

## Dionigi Re di Siracusa.

XI. Questo Monarca, dopo aver commesse molte crudeltà in *Lecori*, mentre discacciato da *Siracusa*, ivi si ricoverò; vi finì di vivere con tutti i suoi figli, maschi, e femine, dapoiche queste furono ad onta del padre da *Lotresi* stuprate: giusta il raguglio fattone nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 18. del Capo 8.

## Alessandro Re degli Epiroti.

XII. Anche questo Monarca, portatosi dall'Epiro in Italia; dopo molte violenze praticate con *Bruzi*, e *Lucani*; mentre guazzava il Fiume *Acri* sotto la Città di *Montalbano* mia Patria, da un Soldato *Lucano* trafitto con uno Spiedo da caccia, vi lasciò miseramente la vita, come similmente fu notato nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 24. del Capo 6.

## Siface Re di Numidia , Perseo Re di Macedonia, e Bituito Re di Arvernia .

XIII. Tre Monarchi insieme qui descriviamo , vale a dire , *Siface* Re di Numidia , da *Setpione* viato , ed imprigionato : *Perseo* , Re di Macedonia , da *Paolo Emilio* superato , e dislato : e *Bituito* , Re di Arvernia , da *Fabio Massimo* incarcerato , de quali *Perseo* di certo in *Alba di Apruzzo* morì : *Siface* , e *Bituito* ivi incarcerati per lunga pezza di tempo dimorarono ; incerto , se colà , o altrove morissero ; come si rapportò nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 19. del Capo 15.

## Alarico Re de Goti .

XIV. Priache i Goti fissassero la loro Sede in Italia sotto *Odoacre* loro primo Monarca , discacciato *Augustolo* Imperadore , nell' anno 413. del comun Riscatto in queste Regioni col Re *Alarico* si portarono . Il quale poi morì in *Cosenza* , e fu nel letto di quel Fiume sotterrato giusta il raguaglio fattone nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 22. del Capo 7.

## Teja Re de Goti .

XV. Il nono , e ultimo Re de Goti , che delle Regioni nostrali un pieno dominio ebbe , fu *Teja* ; il quale dopo avere valorosamente per un giorno intero combattuto con *Narsese* , Capitano dell' Imperadore *Giustiniano* su le sponde del Fiume *Sarno* , o sia di *Scafato* : trafitto da un Dardo , finì di vivere , come nel Libro 3. del Tomo III. al Numero 15. del Capo 3. addicossi . Con essere stato forse seppelito cogli altri suoi morti Soldati non lungi dalla Terra d' *Angri* , nel luogo , che quei *Terrazzani* con vocabolo corrotto addimandano *Pozzaguto* , che in buon linguaggio dir si dovrebbe *Pozzo de Goti* .

## N. Re di Tessalonica .

XVI. Nell' anno 1229. morì in *Melfi* , il Re di *Tessalonica* , incerto di nome , al riserire di *Riccardo de San Germano* nella sua Cronaca : essendo egli venuto in Italia per addimandare ajuto a *Federigo II.* Imperadore : Anno 1229. Rex *Tbessalonicensis* obiit *Melpbis* . Avendo premesso nell' anno 1224. *Mense Januario* *Marchio Montis Ferrati cum electis nonnullis militibus* , quos in *Lombardia* , & *Tuscia* retinuerat , venit *Brundusum* , profecturus in *Romaniam* in succursum *Civitatis Tbessalonicensis* , quam *Comminianus* tenebat obsessam . Et relicta gente sua *Brundusii* , ipse ad Imperatorem in *Siciliam* vadit , confilium ab eo , & auxilium petiturus . Interea

R 2

ipse

*ipse Comminianus obtinet Civitatem ipsam diu obsidendo: & dicitur Marcius nihilominus a Brundisio in Romaniam transfretat.* . Credendo io, che egli potesse essere stato il Re *Demetrio*, che al dire del *Rainaldo* (a) fu in Italia per aver soccorso nella ricuperazione del perduto suo Regno .

### Corradino Imperadore , e Federigo Duca d' Austria .

XVII. A Monarchi stranieri , che colla loro morte il nostro Regno decorarono , possiamo noi qui aggiugnere *Corradino* Imperadore , figlio del Re *Corrado* , e nipotè di *Federigo II.* Imperadore : il quale portatosi con *Federigo d' Asburg* , Duca d' Austria , alla conquista del Reame di Napoli , che *Carlo I. di Angiò* avea tolto al Re *Manfredi* suo Zio ; fu da costui vinto in guerra , e poi fatto decapitare nel Mercato di Napoli col medesimo Duca d' Austria il dì 26. Ottobre 1269. siccome , descrivendo la Vita del medesimo Re *Carlo I. di Angiò* , con maggior distinzione lo rapportaremo nel Libro 3. del Tomo V. al Paragrafo 2. del Capo 2.

### Carlo Martello Re di Ungaria .

XVIII. *Carlo Martello* primogenito del sovradetto *Carlo I. di Angiò* , dal Padre fu fatto dichiarare Re d' Ungaria . Il quale coll' occasione dell' Anno Santo nel 1300. , secondo *Gianantonio Summonte* (b) , si portò in Roma , ed indi in Napoli dal genitore . Ma per gelosia di Regno si vuole avvelenato da *Ruberto* fratel minore . Ancorche altri lo vogliono morto nell' anno 1295. come vedremo nel Tomo V. al Capo 4. del Libro 3. descrivendo la Vita del Re *Ruberto* . Seppellito poi egli nella Arcivescovado di Napoli .

### Luigi I. di Angiò Re in Napoli .

XIX. Quando la Reina *Gio: I.* fu in un tratto spogliata del Regno da *Carlo III. della Pace* per opera di Papa *Urbano VI.* chiamò per suo successore nel Regno *Luigi di Angiò* , figlio di *Gio: II.* Re di Francia . Ed egli coronato Re di Napoli dall' Antipapa *Clemente VII.* , alla morte della predetta Reina *Giovanna* con poderoso Esercito si portò alla conquista del Regno . Ma trovatosi in armi il Re *Carlo III.* , dopo diverse battaglie, ferito mortalmente da *Alberigo* , Capitan di *Carlo* ; lasciò le sue spoglie in *Bisceglia* a' 24. Settembre 1384. , come meglio lo spiegheremo nel Libro 3. del Tomo V. al Paragrafo 8. del Capo 9.

Lui-

(a) Rainaldo ad annum 1222. Num. 25.

(b) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 353.

## Luigi III. di Angiò Re in Napoli .

**XX.** *Luigi III.* figlio di *Lodovico II.*, e nipote del morto *Luigi I.*, poco fa mentovato : anche si portò nel Regno per farne la conquista : Ma perche la *Reina Giovanna II.* vi avea chiamato il Re *Alfonso* ; questi pochi progressi li fe fare . Poi disgustatosi la *Reina* con *Alfonso* , e adottato *Luigi* per figliuolo , e per successore , egli fu incoronato Re di Napoli da *Papa Martino V.* Ma ritornandovi con poderoso Esercito il Re *Alfonso* ; il Re *Luigi* , sconfitto , e beffagiato , se ne morì in *Cosenza* il dì 15. Novembre 1434. , come rapportammo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 22. del Capo 7.

## PARAGRAFO SECONDO.

*Di alcune Principesse regnanti , che in varj Luoghi del nostro Regno morirono .*

**XXI.** **A** Gli Imperadori , e Monarchi , che colla loro morte decorarono le Provincie nostrali ; possiamo anche aggiugnere quelle Imperatrici , e Reine , che fecero lo stesso : ancorche queste di minor numero fossero in paragone di quei Principi , che nel Paragrafo precedente noverati abbiamo . Non intendendo contare tra le medesime le Principesse regnanti , che in Napoli , o altrove morirono : atteso di queste si favellerà nel Tomo V. insieme colla loro Consorti . Essendosi bastantemente discorso di *Caterina* Imperadrice di Costantinopoli , sposata a *Filippo* Principe di Taranto , nel Libro 14. di questo Tomo al Numero 29. del Capo 4.

## Giulia Imperadrice

**XXII.** *Giulia* , figlia di *Augusto* Imperadore moglie di *Tiberio* , e madre di *Caligola* ; da semplice Principessa fu dal padre rilegata nell' Isola d' *Ischia* , a causa delle sue infaziabili laidure ; con fare lo stesso con un'altra *Giulia* sua nipote , che mandò nell' Isola di *Tremisi* , come fu detto nel Libro 11. del Tomo I. al Numero 8. e 16. del Capo 2. Indi da *Tiberio* suo marito per la stessa cagione vi fu di nuovo telegata , e vi morì , come ivi pure al Numero 11. additosi .

### Agrippina Imperadrice .

XXIII. *Agrippina* Imperadrice , fu moglie di *Claudio* Imperadore , e madre dell'empio *Nerone* ; il quale tra gli altri suoi eccessi la fé uccidere in *Begola* , non lungi da *Baja* , nel mentre che egli da *Istrione* cantava nel Teatro Napoletano facendola restare insepolta , come fu detto nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 17. del Capo 4.

### Ottavia Imperadrice .

XXIV. Non contento l'Imperador *Nerone* di aver fatto assassinare *Agrippina* sua madre , come testè dicevamo ; ripudiò anche *Ottavia* sua moglie , ad oggetto di meglio godere la sua druda *Poppa* , e mille altre impudiche meretrici : rilegando la povera Imperadrice , e facendola morire disperata nell' Isola d' *Ischia* col semplice pretesto , ch' era sterile , come fu notato nel Libro 1. del Tomo I. al Numero 19. del Capitolo 2.

### Faustina Imperadrice .

XXV. Anche questa Imperadrice morì miseramente nella Città di *Gaeta* , per ordine di *Antonino Pio* Imperadore di lui conforte : per aver qui vi ella sciolto il freno ad ogni sorte di libidine , come dicemmo nel Libro 1. del Tomo I. al Numero 12. del Capitolo 3.

### Beatrice Reina d' Ungaria .

XXVI. Questa Reina fu figliuola di *Ferdinando di Aragona* Re di *Napoli* ; da cui fu maritata a *Mattia* , Re d' *Ungaria* . Ma perchè quegli poco indi soggiacque a colpi immaturi della Parca fatale ; la Reina *Beatrice* si ritirò in *Napoli* , dove visse , e morì cristianamente il dì 13. Settembre 1508. seppellita nella Chiesa di San Pietro Martire : in cui si vede il dì del Sepolcro con questa Iscrizione :

Beatricis Aragonie , Pannonie Regina , Ferdinandi  
Primi Neap. filia , de Sacro hoc Collegio opt.  
merita , hic sita est . Hæc Religione , & Munifi-  
centia seipsam vicit .

Isabel

## Isabella Duchessa di Milano.

**XXVII.** Fu *Isabella*, figliuola del Re *Alfonso II. di Aragona*, maritata a *Gio: Galeazzo* Duca di Milano: con cui procedè un figliuolo per nome *Francesco*, e due femmine, *Bona*, ed *Ippolita*. Ma, perchè *Gio:* suo Sposo fu fatto morir di veleno da *Lodovico Moro* suo Zio, che s'impadronì della Duca, e *Francesco* suo figliuolo, se ne morì in Francia, dapoiche i Francesi nell'assedio di Milano lo vollero per ostaggio; ella si ritirò in Napoli dal Re *Alfonso* suo Padre colle figliuole. Il quale l'assegnò il Castello di *Capoana* per suo soggiorno: ove morì alli 11. Febbrajo 1524. e fu seppellita in *San Domenico Maggiore*. Con vederli in quella Sagristia la di lei Tomba coverta di broccato, e con una cortina delle più ricche, che ivi si trovano. Leggendosi nella di lei Tomba questi Versi:

*Hic Isabella jacet, centum fata sanguine Regum:*  
*Qua cum Majestas Italæ prisca jacet.*  
*Sum qua lustrabat radiis Regalibus Orbem,*  
*Occidit inquam: alio nunc agit Orbe diem.*  
 Obiit Anno M. D. XXIV.

Di questa Savia Principessa racconta delle meraviglie *Gianantonio Summonte* (a); e *Paolo Giovio* (b) li forma un Elogio, che merita esser letto.

## Bona Reina di Polonia.

**XXVIII.** Delle due figliuole della Duchessa *Isabella*, poco fa da noi descritta; *Ippolita* se ne morì in Napoli l'anno 1501. e fu seppellita nella Chiesa della Santissima Annunziata; e *Bona* fu maritata per opera di *Carlo V.* Imperadore a *Sigismando* Re di Polonia. Poi morto il Re *Sigismando*, ed ella disgustata col Re *Augusto* suo figliuolo; si ritirò in *Bari*, sendo di sue Madre insieme con quello di *Rossano*, come fu spiegato più sovra nel Numero 24. del Capo 3. Quivi poi ella morì a 19. Novembre 1557. Dove *Anna* Reina di Ungheria altra di lei figliuola, nell'anno 1593. li fé ergere un ricco Mausoleo con quattro bellissime Statue, una di *San Niccolò*, un'altra di *Santo Stanislao*, e due altre di due sue Damigelle, che ivi come prostrate alla custodia di quel Sepolcro si veggono. Sotto del quale questa Iscrizione si legge:

D.O.M.

(a) *Gianantonio Summonte* Tom. III. pag. 538.  
 (b) *Paolo Giovio* lib. 5. Elog.

D. O. M.

Bonæ Reginae Poloniæ , Sigismundi I. Poloniæ Regis , Magni Ducis Lituaniæ , Russiæ , Prussiæ , Moscoviæ , Samogitiæque Conjugi dilectissimæ , Ducissæ Bari , Principique Rossani : quæ Joannis Sfortii Galeacii , Ducis Mediolanensium filia , ex Isabella Aragonia Alfonsi II. Neapolitanorum splendorem generis Regiæque Majestatis Dignitatem summo-pere illustravit , Anna Jagellonia , Regina Poloniæ , Stephani I. conjux , patrè , fratre , maritoque Regibus , tribusque sororibus humanis , matri desideratissimæ pietatis hoc Monumentum posuit , dotemque pro Sacris perpetuò faciendis attribuit . Anno Domini MD. CIII. Vixit Annos LXV. Menses VII. Dies X.

## P A R A G R A F O T E R Z O .

*Di molti altri Principi di Sangue , che nelle nostre Provincie morirono .*

XXIX. **A** Gli Imperadori , e Monarchi , come pure all' Imperadrici , e Reine , che in queste nostre Regioni morirono , e colla loro morte il Reame di Napoli nobilitarono ; si possono anche aggiugnere alcuni Principi di Regio Sangue , che in esso similmente finirono di vivere . Lasciati coloro , che dalli nostri Sovrani il proprio avanzamento conobbero : atteso di costoro una colli loro genitori nel Tomo seguente a suo luogo , e tempo ne parliamo : senza mentovarvi tampoco il figliuolo , e figliuole di *Dionigi* Re di Siracusa , morti in *Locri* , avendo già fatto sovra nel *Numero 11.*

*Archidamo* figlio di *Agisilao* Re di Sparta , *Cleonimo* , *mo Spartano* , ed *Agatocle* di Siracusa.

XXX. Tra i Principi di regio Sangue , che ne' Secoli primieri in queste Regioni le loro Ossa lasciarono , furono i tre sovradetti , *Archidamo* , figlio di *Agisilao* Re di Sparta : *Cleonimo* , anche figlio del Re di Sparta , ed *Agatocle* Principe di Siracusa : i quali chiamati da *Tarantini* in loro ajuto nella guerra , che ebbero con i *Messapi* , e con i *Lucani* , da questi superati , ed necisi rimasero , come dicemmo nel *Libro 7. del Tomo I. al Numero 3. del Capo 9.*

## Ofiata figlio di Giugurta Re di Numidia.

XXXI. Questo Principe, *Ofiata* figliuolo di *Giugurta* Re di Numidia, per lunga pezza di tempo stiede carcerato in Venofa per comando della Repubblica Romana, dopo essere stato o fatto prigionie, o avuto in ostaggio del Regno dal Padre, e soltanto fu estratto dalla carcere in tempo della Guerra sociale, allora quando i Confederati Italicesi lo posero ivi in libertà, e lo condussero seco in guerra, acciò i Numidi, che militavano per la Repubblica, vedendo il loro Principe, non osassero combattere contro i Sociali, e posassero le armi in terra, come dicemmo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 45. del Capo 7. Dove poi egli morisse finita la Guerra sociale finora a noi è incerto.

## San Pellegrino figlio di Alessandro III. Re di Scozia.

XXXII. Ancorche il *Summonte* (a) e'l *Sarnelli* (b), con Monsignor *Paolo Regio* insegnassero, che *S. Patrizia* nipote di *Costantino il Grande*, e figliuola dell'Imperador *Costante*, non volendo acconsentire a' voleri di *Costanzo* suo Zio, che volea maritarla dopo la morte del padre; si pose in una Nave colla nudrice, cinque Damicelle, e tre Eunuchi, e con questi venisse in Napoli, facendo dono delle sue Gioje, e Reliquie a' Monaci *Basiliani*, che fin dall'anno 290. servivano la Chiesa de Santi Martiri *Nicandro*, e *Marsiano*, e che ivi poi morisse; pure perche *San Basilio* fiorì nell'anno 378. questa Principessa al dippiù forsi nipote di *Costantino Copronimo* Imperadore, nel Secolo VIII. coll' altre Donne Monache Greche (tra le quali furono quelle di *Donna Romita*) potè venire in Napoli, portando seco quel prezioso Tesoro di Reliquie, di cui la Città predetta è arricchita, come notammo nel Libro 4. del Tomo IV. al Numero 3. del Capo 4. Onde noi a bello studio la di lei memoria qui tralasciamo, per non confondere le cose certe, colle dubbie (lasciando ad altri la cura di meglio chiarire questo fatto); solo qui rapportiamo *San Pellegrino*, figlio di *Alessandro III.* Re di Scozia; il quale, andando in pellegrinaggio sotto mentito nome per le Spagne, per la Palestina, e per altre Regioni dell'Orbe, pervenne in Napoli per visitarvi il Sangue del *Glorioso San Gennaro*. E quivi, fabbricando una Chiesa vicino Seggio Montagna; (la quale *San Pellegrino* dal di lui nome appellossi), ivi intorno a 10. Giugno dell'anno 1097. (giusta le Note di *Berardino Rocca* nel Martirologio Romano) finì di vivere. Sapendosi soltanto dall'Autore della di lui Vita, che egli fu figliuolo di *Alessandro III.* Re di Scozia, come nel Libro de Santi del Regno sotto li 10. Giugno.

Tom. IV. P. IV.

S

Tom-

(a) Gianantonio Summonte. Tom. I. pag. 340.

(b) Pompeo Sarnelli Guida de Forestieri per Napoli pag. 148.



Tommaso Assan Paleologo , Macario , e Teodoro  
Conneni , ed altri di Regia Stirpe  
in Grecia .

XXXIII. Quando Maometto il Grande si fè padrone di Costantinopoli nell'anno 1453. e morì in quell' Assedio Costantino Paleologo Imperadore ; Tommaso Assan Paleologo , fratello del morto Costantino Imperadore , con molti altri di regio Sague , da Grecia in Italia portandosi , in Napoli si ricoverò : con avervi sposata la sorella della Reina Isabella , moglie del Re Ferdinando di Aragona , come rapporta Gianantonio Summonte ( a ) . Il quale poi fè in Napoli fabbricare la Chiesa de Santi Apostoli Pietro , e Paolo ad uso della sua Greca Nazione : dovè egli , e molti altri Nobili si seppellirono ; e tra essi Macario , e Teodoro Conneni d' Imperial Prospia , e non so chi altro dell' Augusta famiglia Lascari ; i quali capitaron in tempo del Re Filippo II. dapoiche D. Gio: d' Austria andò in Lepanto colla sua Armata Navale ; come rapporta Pompeo Sarnelli ( b ) nel descrivere la Chiesa sovradetta , dicendo : „ Questa Chiesa , ancorche „ picciola , è nondimeno assai cospicua , e ragguardevole , così rispet- „ to al suo Fondatore , come per le molte memorie , che ivi si veggo- „ no , e per l'ufficiare , che in essa continuamente si fa , secondo il Rito „ Greco .

Il suo Fondatore fu Tommaso Assan Paleologo de Principi di Arcadia , di Corinto , e di altre Provincie nel Regno del Peloponneso in Grecia , dell' Ordine Senatorio in Costantinopoli , e stretto parente degli Imperadori Costantinopolitani . Presa la Città di Costantinopoli sua Patria da Turchi , rifuggì egli in Napoli appresso degli Re Aragonesi : dalli quali fu sempre tenuto fra li primi del Regno . Fabbricata , e dotata la presente Chiesa ; la fece di Padronaggio della sua Famiglia . . . . .

Si vedevano per lo passato pendenti in mezzo della Chiesa alcuni Cappelli Vescovili , che manifestavano esser quivi sepolti Vescovi , ed Arcivescovi , siccome vi erano memorie di Famiglie Illustri di questa Nazione ; come la Paleologa , d' Assan , Lascari , della Mazza , della Jua , e d' altre : che per abbellire il Pavimento , furon tolte . Una delle quali era la seguente in Idioma Greco , che traslata in Latino , suona così :

*Macarius Archiepis. Epidauren. Byzantinis ab Caesaribus ex præclarissima Melissenorum , & Connenorum Familia , & Theodorus germanus frater , Despota Aeni , Xanthe , aliorumque Oppidorum in Thracia , itemque Sami , Milesi , Ambranae , Myssenique Sinus in Reg. Pelopon. jacent hic . Qui , victoribus Joannis Austriaci armis in navali Bello exciti ; lecto ex Oppidis , Urbibus-*

( a ) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 64.

( b ) Pompeo Sarnelli Guida de Forestieri pag. 250.

*usque suis Exercitu Peditum xxv. millium , & equitum III. millium , bellum adversus Turcas biennio suis sustinuerunt auspiciis : speratoque frustra auxilio ; probata suis fide , virtute hostibus ; Philippi II. Hispaniarum Regis munificentia experti ; Neapoli non antea animis , quam vita ceciderunt Theodorus 8. Kal. Aprilis Anno Sal. human. M. D. LXXII. Macarina pridie Idus Septembris Anno Sal. human. M. D. LXXV.*

### Gilberto di Mompensier Arciduca di Sessa.

XXXIV. *Gilberto Borbone*, Conte di Mompensier, stato Capitano di *Carlo VIII.* Re di Francia nella presa del Reame di Napoli, e poi alla partenza del Monarca Viceré del Regno, ed Arciduca di Sessa, come dicemmo nel Numero 30. del Capitolo 3.; alla venuta del *Gran Capitano* in Regno per soccorso del Re *Ferdinando II. di Aragona*, disfatto l'Esercito Francese, fu costretto di ritirarsi con suoi in Provenza per mare. Ma nel mentre voleasi imbarcare nel Porto di *Baja*; sorpreso dall'inclemenza dell'aria, vi morì il mese di Novembre del 1596. Ed essendo poco appresso capitato colà *Lodovico XII.* nuovo Conte di Mompensier, per visitarvi l'ossa del morto genitore; vi morì anche egli, come dicemmo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 14. del Capo 4.

### Carlo figliuolo d' Amida Re di Tunisi.

XXXV. *Amida* Re di Tunisi; che all'Imperadore *Carlo V.* si fé tributario; discacciato da Turchi si ritirò nell'Auletta con un suo figliuolo, colla speranza, che il Re *Filippo II.* l'avesse da rimettere nel Trono. Ma perche egli quì diede sospetto d'inconfidenza; *D. Gio: d' Austria* passato in Tunisi, e conquistato quel Regno; n' investì *Maometto* di lui consobrina; mandando *Amida*, col figliuolo prigionie in Sicilia d' onde passato in Napoli il figliuolo, si fé Cristiano non senza cordoglio del Padre, e si chiamò *Carlo*, come rapporta il *Summonte* (a), Ed essendo poi colà morto fu seppellito in Santa Maria della Nova, dove si legge questa Lapida:

*Tunisi Regis Soboles hic entat Amida  
 Carolus Austriades lumine dictus aqua.  
 Canobio, qui cuncta dedit mirissimus isti;  
 Ut pro se præcibus cœlica regna petant.  
 Prætor magnanimus, pietate insignis, & armis  
 Vixit: & ascendit Sydera veste Minor.  
 Anno Domini 1601.*

(a) Gianantonio Summonte Tom. IV. pag. 162.

Carlo Manuello di Lorena Conte di Somma Riva .

XXXVI. Nella medesima Chiesa di Santa Maria della Nova in Napoli , e propriamente nella Sagristia si vede il Sepolcro di *Carlo Mannello di Lorena* , Conte di Somma Riva , figlio di *Carlo II.* Duca di Lorena : il quale portatosi in Napoli , vi morì nell'anno 1609. come leggesi nel di lui Avello , colle parole seguenti :

D. O. M.

*Carolo Emmanueli , Magni illius Caroli Menei Ducis filio Lotaringio , Somarivæ Comiti , Regio Austrasiæ , & Sabaudix Principi , genere claro , peragrata Italia , & Africæ littoribus , ad suorum gloriam emulandam ; Neapoli immature defuncto ; Maximi Philippi Regis magnificentia decorato , & Joannis Alfonsi Pimentelli , Beneventanorum Comitis , Regnique Vicarii pientissimi Principis hospitali humanitate honestato ; Principes parentes , licet in externo Solo , inter avita tamen Siculorum Regum Monumenta mestissimi posuere. Obiit Anno M.D.C.IX.*

#### PARAGRAFO QUARTO.

*Di alcuni Consoli Romani , e di altri Capitani celebri , che in queste nostre Regioni morirono .*

XXXVII. **C**on giusta ragione agli Imperadori , ed a' Principi di Sangue aggiugniamo qui noi i *Consoli Romani* , i quali a somiglianza de' predetti decorarono colla morte le Regioni nostrali . Perocche sebbene i Consoli fossero annuali , e non perpetui ; pure essi erano altritanti Monarchi nella Repubblica Romana , e quanto al nome solamente differivano dagli Imperadori . Aggiugnendovi ancora alcuni *Capitani celebri* , i quali , come a' Condottieri di Eserciti , anche *Imperadori* in buon linguaggio furon detti . Tralasciando qui di parlare di *Alberigo di Balbiano* , Conte di Cunio , di *Muzio Sforza* da Cotignola , di *Andrea Braccio* da Perugia , di *Niccolò Piccinino* , di *Giacomo Caldora* , e di molti altri , che nell' Arte Militare appo noi furono veramenee Maestri , e vi lasciarono l' Ossa ; perche di questi ne fu bastantemente favellato nel Capo 3. del Libro 17. Non volendo esser di tedio a chi legge , in ripeterli lo stesso .

Opi-

## Opitre Virginio Console.

XXXVIII. Il primo Console Romano , che nelle Regioni nostrali lasciò la sua vita , fu *Opitre Virginio* , il quale portatosi ad assediare *Pomezia Aurunca* , restò da quei Popoli disfatto , ed ucciso , come dicemmo nel Libro I. del Tomo II. al Numero 2. del Capo 4.

## Paolo Emilio , e Servilio Consoli .

XXXIX. Nella rotta , che *Annibale* diede all' Esercito Romano in *Canne* ; non solo il Console *Paolo Emilio* , vi restò morto ; ma anche *Servilio* , che era stato Console l' anno precedente , siccome dissimpegnammo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 19. del Capo 11.

## Marco Marcello Console .

XL. In quella istessa Guerra con *Annibale* perdettero i Romani il celebre Console *Marco Marcello* alle vicinanze di *Venosa* : rimasto ucciso in una Imboscata , che li fecero i nimici , mentre egli ne andava ad un Colle superiore al Campo di *Annibale* , come alla lunga lo raggiuagliammo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 43. del Capo 6.

## Tiberio Gracco Console .

XLI. Anche il Console *Tiberio Gracco* in questa Guerra Annibalica , o per tradimento de Lucani , o per opera de Beneventani restò morto in una somiglievole Imboscata , siccome nel medesimo Libro 7. del Tomo I. al Numero 18. del Capo 14. additossi .

## Publio Cornelio Scipione .

XLII. Il cotanto celebre , e rinomato *Publio Cornelio Scipione* , che superando *Annibale* , e sottomettendo alla Repubblica Romana la superba Cartagine , mietera a fascio le palme si vide ; appena ritornò in Roma trionfante , che ne fu per invidia degli emoli bandito . Laonde , ritiratosi in *Literno* , ivi pose fine a suoi giorni : facendosi intagliare su la Lapidà queste parole :

Ingrata Patria nec Ossa quidem mea habes .

Onde per corrotto parlar del Volgo , quel luogo *Patria* indi chiamossi ,

si , come dicemmo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 5. del Capo 4.

### Minuzio Console .

**XLIII.** Nella Guerra , che i Romani ebbero con i Sanniti ; vi perdettero il Console *Minuzio* sotto la Città di *Tiferno* , come additossi nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 8. del Capo 14.

### Q. Rutilio Lupo . Q. Cepione , e L. Porcio Catone Consoli .

**XLIV.** Nella Guerra Sociale , o sia Italica , in cui i Vestini , i Marfi , i Marruccini , i Frentani , i Sanniti , i Lucani , ed altri Popoli nostrali contro de Romani si unirono ; questi tre Consoli vi perdettero : *Q. Rutilio Lupo* , vicino al Garigliani ucciso da *Vezzio Catone* , Capitano Italicese : *Q. Cepione* morto per opera di *Papedio* , altro Capitano Sociale ; e *L. Porcio Catone* nel Paese de *Marfi* . Siccome fu detto nel Libro 3. del Tomo II. alli Numeri 10. 11. e 13. del Capo 4.

### Lodovico di Armignach Duca di Namurcion .

**XLV.** Ne Secoli della bassa Età trà il novero de Celebri Capitani , che in queste Regioni morirono debbe collocarsi *Lodovico di Armignach* , Duca di *Namurcion* ; mandato da *Lodovico XII.* Re di Francia , al governo di quelle Provincie , che al medesimo toccarono nella divisione del Regno , che fece con *Ferdinando il Cattolico* , Re di Spagna . Il quale venuto a battaglia sotto la *Cerignuola* col Gran Capitano *Consalvo di Cordova* , che faceva le parti del Monarca Spagnuolo , vi restò ucciso , come fu notato nel Libro 7. del Tomo I. Numero 40. del Capo 10. . Essendo stato egli di Regio Sangue , per testimonianza di *Paolo Giovio* , nella Vita del Gran Capitano , col dire *Namurcius inter Cadavera repertus est : cui Consalvus celebrato funere , summos honores tribuit . Erat enim ex Armeniaca Familia , inter nobilissimas Gallia valde celebri : qua , non semel Regio Sanguine inserta ; veram Nobilitatem praeserebat .*

### Odetto Foix di Leutresco Generale di Francia :

**XLVI.** Anche fu un Celebre Capitano Francese *Monseur Odetto Foix di Leutresco* ; il quale , mandato in Roma dal Re *Francesco I.* per soccorrere Papa *Clemente VII.* assediato dal *Duca di Borbone* , Capitano dell' Imperadore *Carlo V.* : passò indi alla conquista del Regno . Ma perche voleva prendere a sete la Città di Napoli , tagliandoli l' *Aquidotti* ; l' *Acqua* sparfa per le Paludi occasionò la Peste nel di lui *Esercito* , e vi finì anch' egli di vivere il dì 15. Agosto 1528. . E pervenuto il di lui *Cadavere*

davero in possa di un avaro Spagnuolo, questi lo nasconde dentro una Cantina, colla fiducia, che qualche Francese riscattare lo volesse. Laonde, come dice *Paolo Giovio* nel di lui Elogio, stiede per venti anni insepolto. Poi saputo da *Consalvo Fernando di Cordoa*, Duca di Sessa, e nipote del Gran Capitano; questi lo fe trasportare nella Cappella Gentilizia di sua Casa, esistente nella Chiesa di Santa Maria della Nova: ove con onorevole Tumolo lo fe sotterrare. Leggendosi ivi così:

Odetto Fuxio Lutrecco.

Consalvus Ferdinandus Ludovici Filius Corduba. Magni Consalvi nepos: Quum ejus Ossa, quamvis Hostis, avito Sacello, ut Belli fortuna tulerat, sine honore jacere comperiisset; humanarum miseriarum memor, Gallo Duci Hispanus Princeps posuit.

Pietro Navarro.

XLVII. Insieme con *Monsieur di Lutrecco*, si condusse all' Assedio di Napoli *Pietro Navarro*, quel Celebre Capitano, che in tempo di *Consalvo di Cordua* fece prodezze in Regno a favore de Spagnoli: con aver egli trà l' altro preso il Castel Novo, e 'l Castello dell' Ovo a Francesi, col di più, che rapporta *Paolo Giovio*, nel di lui Elogio. Essendo stato perciò dichiarato Conte di Alvito: con aver avuto in appresso il Comando sovranò dall' Esercito Spagnuolo. Ma perche nell' Assedio di Ravenna fu fatto prigionie da Francesi, ed il Re Cattolico non curò ricomprarlo; alla venuta di *Lutrecco* in Napoli, si accompagnò con essolui. E quando questi morì per il Contagio, e l'Esercito si pose in isbaraglio egli si salvò in Aversa: dove fu fatto prigionie dal *Principe di Oranges*, Generale dell' Esercito di *Carlo V.* Imperadore, e condotto nel Castel Novo: ove poco indi se ne morì, ajutato con veleno, per opera degli Amici, come si suspica acciò non fosse stato, come Fellone, pubblicamente giustiziato, secondoche se gli era fatta la sentenza. Seppellito anch'egli per opera del lodato Duca di Sessa nella Chiesa di Santa Maria della Nova: in cui si legge questa Epigrafe.

Offibus, & Memoriz

Petri Navarri Cantabri solerti in expugnandis Urbibus Arte clarissimi, Consalvus Ferdinandus, Ludovici Filius Magni Consalvi nepos, Suesstæ Princeps; Ducem Gallorum partes secutum, pio Sepulcri munere honestavit. Cum hoc in se habeat præclara virtus, ut vel in hoste sit admirabilis.

PA-

## PARAGRAFO QUINTO.

*Di alcuni altri Monarchi , che nel Reame di Napoli vennero .*

XLVIII. **A**Nche i Monarchi viventi , che vennero con pompa Regale ad onorare il nostro Regno, agli altri, che vi morirono possiamo noi qui soggiungere, per aver chi legge fu di ciò una piena contezza. Senza però annoverar trà questi, coloro, che più sovra nel Num. 2. e 3. raguagliammo , come pur quei , che con carattere privato vi pervennero ; come a nostri tempi sono stati la *Reina di Polonia* , moglie di *Gio: III.* o sia *Giovannone Subjeschi* : *Giacomo III.* Re d'Inghilterra , vivente oggidì in Roma : *Carlo Eduardo* , Duca di York , di lui figliuolo : *Violanta* , Gran Principessa di Toscana : i Figliuoli del Duca di *Baviera* : trà quali *Carlo Alberto* , che ultimamente fu Imperadore , li figliuoli del Principe *Ragozzi* , uno col nome di Conte di *San Carlo* , ed un altro di *Santa Elisabetta* : *Alessandro* come dissero , figlio di *Pietro il Grande* Czaro di Moscovia , il quale per isfuggire lo sdegno paterno , fatto spoglie mentite , capitò in Napoli. Ma conosciuto da' fegni , fu per ordine dell' Imperadore *Carlo VI.* ristretto nel Castello di San Eramo , e poi mandato in Vienna , con sommo , e indicibile cordoglio di quel misero garzone . Il che si debba anche intendere di molti altri : i quali per esservi venuti incogniti , e da privati , non diedero motivo a nostri Storici di registrarne con distinzione la venuta . L'onde solo rapportaremo alcuni Sovrani , che da Monarchi vi capitarono , e come tali si rattrovano nella Storia del Regno rammentati .

*Gio: di Brenna , Re di Gerusalemme .*

XLIX. Uno de' Personaggi Regali , che con Carattere di Monarca , si portò nel Reame di Napoli , fu *Gio: di Brenna* , Francese di Origine , ed indi Re di Gerusalemme : a cagione di avere sposata *Isabella* , sorella della *Reina Sibilla* , morta in Gerusalemme in tempo che il Soldano di Egitto ne faceva l'assedio , come dice il *Summonte* ( a ) . Ma perche egli non potè fare quella resistenza , e forza , che li conveniva contro di un sì potente Nimico , antorchè avesse in suo ajuto *Andrea* , Re d' *Ungheria* , e *Federigo* Duca d' *Austria* , lasciato in *Accona* la sua Gente , sotto la guida di *Ottone* di Monte Baliardo , passò in Italia . E pervenuto in Regno , fu magnificamente accolto , dall' Imperadore *Federigo II.* : da cui carico di doni , fu accompagnato sino a Roma . Donde passò nelle

Spa-

( a ) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 72.

Spagne, e vi prese per moglie la figlia, o la forella di *Giovanni*, Re di Castiglia morta già *Isabella*, da cui ebbe *Jola* unica figliuola, ed erede nelle Ragioni della Corona di Gerusalemme, dopo di che, fece di nuovo ritorno in Puglia, come dice *Bernardo Tesoriero* (a). E secondo *Riccardo di San Germano* (b), egli si portò in Capoa, dove fu ricevuto con sommo onore, e stima: trovandosi in Sicilia l'Imperadore *Federigo II.* Quivi egli si trattenne qualche pezza di tempo, sì perche vi si sgravò di una femina la novella sua Sposa, sì anche perche l'Imperadore non era ancora capitato in Puglia dove da Sicilia si attendeva, di poi in Melfi egli si portò ad aspettare *Federigo*. E dopo essersi colà trattenuto alcuni mesi con essolui; passarono insieme in Brindisi, ed ivi l'Imperadore sposò *Jola* di lui figliuola (quale *Riccardo* sopraddetto chiama *Isabella*), ed ebbe per dote il Regno di Gerusalemme.

L. Stiede il Re *Giovanni* per qualche tempo in allegria presso dell'Imperadore *Federigo* suo genero: ma poi perche questi s'invaghì di una Damicella di sua sposa, non mirava con occhio sincero la propria Consorte, incominciarono le rotture trà essoloro. E crebbero a segno tale, che l'Imperadore l'obbligò a partire dal Regno, Laonde egli portatosi in Roma, indi in Bologna, e poi in Lombardia, per ogni dove fu ricevuto con segni di straordinaria stima, ed acclamato per loro Principe, come afferma *Bernardo Tesoriero* (c). Ma egli con somma modestia recusando ogni offerta, scusandosi, che non potea ricevere quella Dignità in Paesi ne quali sua figliuola era Imperadrice; diede molto da pensare all'Imperadore *Federigo II.* Il quale temendo di qualche mossa in Lombardia, si riconciliò col socero, e lo fè di nuovo ritornare in Puglia; dove il Papa li diede la cura del Patrimonio di *San Pietro*, e gli assegnò quei frutti in appannaggio, acciò non vivesse in tutto dipendente dalla limosina Imperiale. Ancorche poi queste sue nuove consolazioni fossero state di pochissima durata: perocche morta poco indi l'Imperadrice sua figliuola nel parto, dopo aver dato *Corrado* alla luce; restò assai turbato. Ed ancorche nell'andare dell'Imperadore in Gerusalemme per la conquista di quel Regno; egli per comando del Papa facesse de molti progressi nella Puglia; pure, perche *Federigo* a somiglievole avviso fè subito ritorno in Regno, e ricuperò tantosto quel tanto, che il medesimo

Tom. IV. P. IV.

T

occu-

(a) Bernardo Tesoriero de Acquisitione Terræ Sanctæ cap. 207.

(b) Riccardo di San Germano in Cronicon: Anno 1225. Joannes Jerosolymitanus Rex de partibus rediens Ultramontanis cum uxore sua pregnantia: Regis Hispanie; quam duxerat ibidem; apud Capuam morari elegit. Ubi Imperatore mandante, honorifice susceptus est ibique mense Aprili filiam peperit uxor ejus. Cum qua post in Apuliam descendit; et apud Melfiam Imperatorem de Sicilia venturum expectat. . . . Mense Novembri Imperator ipse apud Brundisium, Isabellam, filiam dicti Regis Jerosolymitani, magnifice desponsavit.

(c) Bernardo Tesoriero loc. cit. ut apud Muratorium Tom. VII. pag. 844.



occupato l'avaa : Onde credo io , che allora uscisse dal Regno per la seconda volta ; ancorche *Bernardo Tesoriero* dicesse , che il Re di Francia l'avesse mandato dell' ajuto , non trovandosi altra notizia di lui rispetto al nostro Regno . Essendo poi passato in Oriente , dove fu dichiarato Imperadore di Costantinopoli . Ecco l' intero contesto dell' Astore lodato : „ Rex Joannes Filiam suam Imperatori dedit uxorem . Hanc „ Imperator , successu temporis , cum amore illicito in ancillam oculos „ impudicus iniecit ; maritali aliquando non traxit affectu , sed non „ nullis eam affecit molestiis . Unde factum est , ut adeo tantum inter „ ipsum Imperatorem , & Socerum suum Regem Joannem excanduerit „ odium , ut ipsum Regem de Regno excluderet Siciliae .

„ Veniens autem Rex ad Urbem ; Romani eum solemniter recipien- „ tes , obtulerunt ei se daturi ad ejus subsidium Equites mille . Pro ob- „ latis igitur grates referens , transivit in Lombardiam , & in pingui Bo- „ nonia cum Regina moram aliquot diebus traxit . Ad quem de singulis „ Civitatibus Provinciae praedictae venerunt Legationes solennes : & con- „ gratulantes ejus adventui , obtulerunt ei dominium Civitatum : & receptu- „ ros eum in Regem , & Dominum , Regnique tradituros Coronam spon- „ dentes . Qui cum gratiarum actione oblata recipiens ; respondit , se „ nolle in eadem Provincia ; quae ad Imperatricem filiam suam specta- „ bat , aliquid innovare . Imperator vero his Regis Joannis Socii sui „ successibus agnitis ; timens imminencia sibi discrimina , cum eo pa- „ cem composuit . . . .

„ His compositis Rex in Apuliam reversus est : cui Papa Patrimo- „ nii Beati Petri curam commisit , & pro ejus sumptibus singulos ejus- „ dem Patrimonii redditus assignavit Regi praefato .

„ Inter haec filia ipsius Regis Imperatoris conjux , enixa pueram , vi- „ ta defungitur . Cujus obitus Regem turbavit patrem : in hoc tamen con- „ solationem resumens , quod haeridem reliquerat .

„ Non multo post , cum Imperator Fridericus ad instantiam Papae „ transfretasset : passus tamen antequam transfretaret excommunicationis „ sententiam , & non absolutus , & secundum Papae Beneplacitum non „ se gereret in negotiis Terrae Sanctae ; inter alios processus suos man- „ davit Papa Regi Joanni , ut Siciliae Regnum invaderet , Terrasque „ Imperii occuparet . Quod dum Imperator agnovisset , relicta Civitate „ Jerusalem , Terrisque Regni in custodia Marescialli sui , in Apu- „ liam reversus est . . . . Cumque autem Imperator magnum in „ Apulia contra Regem Joannem congregasset Exercitum ; Civitates , & „ Opida , quae Rex Joannes invaserat , recuperavit . Porro , dum Rex „ Imperatoris timeret potentiam ; auxilium petiit a Rege Francorum : „ qui ad eum misit Belluacensem Episcopum eam magna militia . Inte- „ rim Dux Austriae inter Papam , & Imperatorem pacem composuit : & „ sic tunc imminens cessavit *quassatio* *Lyca.*

## Balduino II. Imperadore di Costantinopoli .

LI. Morto poco indi l'Imperadore *Federico II.* , e regnando *Manfredi*  
di

di di lui figliuolo nella Monarchia; capitò in Bari *Balduino II.* Imperadore di Costantinopoli, discacciato da colà da *Michele Paleologo*. Il quale fu ricevuto con una piacche ordinata munificenza dal Re *Manfredi*, come tra l'altro lo testificò una *Giostra*, che questi l'apparecchiò, descritta dal *Sammonte* (a): nella maniera, che siegue: „ *Manfredi*, rimasto nel „ Regno, vivea con felicità, e splendidezza. Onde, occorrendo, che „ a 9. d' Agosto 1259. giungesse in Bari *Balduino* Imperadore di Costan- „ tinopoli, che veniva da Venezia, ritrovandosi egli in Barletta; e ciò „ intendendo, tosto andò ad incontrarlo, e lo ricevè cortesissimamente, „ non perdonando a spesa veruna, ne a qualsivoglia sorta d' apparati, e „ banchetti, per trattenerlo, come all' una, e l' altra Maestà si con- „ veniva. E per dargli spassa, e fè porre in ordine una *Giostra*: la quale „ se ben vien notata in parte dallo Scrittore, per essere la copia de' suoi „ scritti, che io hò, imperfetta, e dal Costanzo integra; perche egli „ habbia havuto forse interi li scritti; io nondimeno la descriverò, come „ l' hò trovata notata dal Doctor Ferrari. Scrive dunque, che mandò bando per tutte le Città del Regno, che chi volesse comparire alla Giostra; „ portandosi valorosamente, oltre alla sua grazia, guadagnerebbe ancora „ degni premii. Ed acciò i Cavalieri si fossero posti in ordine; fè pubbli- „ car le giornate nel fin di Agosto, e principio di Settembre. E furono „ per esso eletti quattro *Mantenitori*, i più separati. Però nel primo varia „ il Costanzo dallo Scrittore; perche nella mia Copia vien descritto il Conte di Biaccari, ed il Costanzo pone il Conte di Taurinico. Negli altri poi „ concorda perche tutti due scrivono Messer *Gioffredo di Loffredo*, e due „ Siciliani, Messer *Tancredi di Vintimiglia*, e Messer *Corrado di Spatafore*. Smisuratamente piacque l' elezione di lor fatta a Cavalieri *Mantenitori*, ma particolarmente a Messer *Gioffredo*, per esser più giovane degli altri.

Fatta ponere subito in ordine una bellissima *Lizza* fuor la porta della Città, al riscontro del Castello; havendo fatto ergere Palchi aggiati, ove commodamente star potessero le Signore a vedere; Il terzo dì dell' Elezione, stando l' Imperadore col Re sù la Loggia del Castello con tutti di lor Corti; veane un Assalto tutto coperto d' armi di targhetta sopra di un gran corsiero liardo rotato imbardato di barda di azzajo splendidissima. Seguìto da Signori *Mantenitori*, con uno Stendardo Reale in mano, e con otto Trombetti avanti. Il quale tosto che fu al fronte de' Principi; fatto loro un inchino colla testa, e toccato un gran pezzo le trombe, pubblicò ad alta voce, se essere il Re d' Armi del Re *Manfredi*, il quale volendo con quant' honore fusse possibile honorar la Cesarea presenza del Serenissimo Imperadore de' Romani *Balduino*; richiese ogn' uno, che provar si volesse con quei Signori *Mantenitori*; che prontamente fosse comparso a dimostrare il suo valore: che, oltre la grazia del suo Re, ne partirebbe preiosissimi.

Onde essendosi per primo bandita la Giostra, che in questi giorni far si dovea per tutte le Città; e per tal causa essendosi molti Cavalieri

T 2

,, ra-

(a) Gianantonio Sammonte *Tom. II. pag. 178.*

„ ragunati in Bari colle loro Armi di Tarchetta , e Cavalli ; nel dì di  
 „ San Bartolomeo , secondo lo Scrittore , comparvero 22. Avventurieri,  
 „ cioè Bistumen , e Gianat Saraceni , che vennero con una Divisa pa-  
 „ vonazza , e gialla : Messer Roberto Piscicello , Messer Gottardo Sa-  
 „ sone , Messer Attanasio Podetico , Messer Balardo Signulfo , Messer  
 „ Stefano Brancazzo , tutti Napoletani con Vesti gialle , e negre : Mes-  
 „ ser Ruggiero Stellato , e Messer Mazzeo della Porta di Salerno , Mes-  
 „ ser Cataldo , e Messer Giacomo Potentini da Taranto . E perche man-  
 „ cavao i miei Scritti nel resto ; supplirò con quel , che scrive il Costan-  
 „ zo : Renzo di Falconi , Gasparo di Persona ; ed Orlando Maramonte  
 „ Otrantini : Riccardo della Lionessa , Guglielmo d' Evoli , Sarro d'  
 „ Antignano , e Pietro d' Abenevole Capuani : Simone di Sanguine ,  
 „ Saccone di Montagna , Lorenzo Tortò , &c. Eteuterio Valignani Ab-  
 „ bruzzesi . Non può saperfi , per mancamento di Scrittori , l' esito di  
 „ questa Giostra : ma non possiette seguire , se non con sommo piacere  
 „ de risguardanti , e specialmente del Re , e dell' Imperadore .

### Filippo Re di Francia .

LII. Allorache *San Lodovico* Re di Francia si ritrovava in Africa con-  
 tro de Saracini , e con essolui *Filippo* suo figliuolo ; *Carlo I. di Angiè* Re  
 di Napoli , inteso il pericolo , ed il bisogno , in cui il fratello colà si  
 ritrovava ; vi andò in persona con poderoso Esercito per soccorrerlo . Ma,  
 sorpreso dalla pestilenza quel Santo Monarca ; il Re *Carlo* fè ritorno in  
 Napoli , seco portando *Filippo* suo nipote ; novello Re di Francia ; fa-  
 cendolo ricevere con pompa magnifica da suoi Vassalli . Dicendo *Gianan-  
 tonio Summonte* ( a ) a tal proposito : „ Il Re Carlo poi , partendosi da  
 „ Trapani con Filippo suo nipote , Re di Francia , giunsero in Palermo :  
 „ ove furono ricevuti splendidamente ; e nel celebratissimo Monistero di  
 „ Monreale farono riposte le Viscere del Re Ludovico : il Corpo del qua-  
 „ le fu condotto con una Galea in Francia . Di là poi , passando il Fa-  
 „ ro , se ne vennero per terra per la via di Calabria in Napoli : ove con  
 „ Apparati magnifici furon ricevuti ; perche i Baroni Francesi , e del Re-  
 „ gno , conoscendo far cosa grata al Re ; ad emulazione splendidamente  
 „ comparvero con Giostre , e Tornei in tutti quei dì , che Filippo dimo-  
 „ rò in Napoli . Poi desiderando ritornar in Francia ; se partì : accom-  
 „ pagnandolo il Re fin a *Vitarbo* .

### Lodovico Re d' Ungaria .

LIII. Dopo la morte di *Andrea* Re di Napoli , per opera , come si disse ,  
 della Reina *Giovanna I.* di lei moglie ; *Lodovico* Re d' Ungaria , fratello  
 dell'

( a ) *Gianantonio Summonte* Tom. II. pag. 271.

dell' affaffinato Monarca , con poderoso Esercito si condusse in Napoli per vendicar la morte di suo germano . Ma , perche la Reina col suo novello Sposo *Lodovico di Taranto* se ne fuggì in Avignone ; questo Soyrano , dopo avervi fatto uccidere *Carlo* , Duca di Durazzo , ed esservisi trattenuto per quattro mesi ; fè ritorno in Ungaria : lasciando in sua vece *Gilforte Lupo* , Baron Tedesco per Viceré del Regno . Del di cui aspro governo mal soddisfatti i Napoletani , di belnuovo chiamarono la Reina *Giovanna* da Provenza ; siccome distintamente rapporteremo il tutto nel Tomo V. descrivendo la vita di questa Reina .

### Lodovico II. di Angiò Re in Napoli.

LIV. *Lodovico II. di Angiò* figlio di *Luigi I.* e padre di *Luigi III.* de quali favellammo più sopra nel Numero 19. e seguente, anch' egli venne in Regno , in tempo che il Re *Ladislao* era figliuolo , e lo poté colla madre confinare in Gaeta , occupando il Regno , e rendendosene per più anni assoluto Monarca . Ma poi avanzatosi in età *Ladislao* ; fece in modo , che pose *Lodovico* in fuga , e lo fè sortire dal Regno ; come meglio spiegheremo nel Tomo seguente , mentre si descriverà la di lui Vita .

### Rinato di Angiò Re in Napoli .

LV. *Morto Luigi III. di Angiò* in Copenaga , come si disse sopra al Numero 20. ; perche non avea lasciati figliuoli ; la Reina *Giovanna II.* , che trovavasi disgustata col Re *Alfonso di Aragona* ; morendo lasciò per Testamento a *Rinato di Angiò* il Reame di Napoli : che era fratello di *Luigi III.* , e Duca di Lorena . Laonde egli venuto in Napoli , e dichiaratosene Monarca ; fu per molti anni in guerra col Re *Alfonso* , ora vinto , ed ora vincitore . Alla perfine ne fu anch' egli fugato ; restando l' *Aragonese* nel pacifico possesso del Regno : come similmente dissimpegneremo nel Tomo V. , descrivendo la Vita di costui .

### Federigo IV. Imperadore .

LVI. Trovandosi in pace il Re *Alfonso* nel Regno , dopoche ne discacciò *Rinato* suo competitore ; fè tra l'altro campeggiare la sua gran munificenza in ricevervi l'anno 1452. con una piucche ordinaria splendidezza *Federigo IV.* Imperadore , che erasi in Roma portato , per prendervi la Corona , e consumare in Napoli il matrimonio con *Leonora* , novella sua Sposa , figlia del Re di Portogallo , e nipote del medesimo Re *Alfonso* . Avendo l' Imperadore menato seco *Alberto* Duca d' Austria suo fratello , e *Ladislao* Re d' Ungaria . Il quale peraltro non passò colla brigata in Napoli , ma si fermò in questo mentre in Roma , per non apportare gelosia al Re *Alfonso* , che anch' egli per allora s' intitolava Re d' Ungaria , come Reame un tempo annesso alla Corona di Napoli .

LVII. Le

LVII. Le Feste , come dissi , che fece il Re *Alfonso* nel ricevere in Napoli questi Monarchi , escedono l' umana credenza . E le potrebbe in parte testimoniare quella maravigliosa *Caccia* , che li fé godere negli *Astroni* , e che noi da *Angelo di Costanzo* trascrivemmo nel Libro 2. di questo Tomo al Numero 16. del Capo 8. Ma , per non passarle tutte in silenzio ; ne ragguaglieremo qui una porzione , che il *Sammonte* ( a ) trascrive da *Barolomeo Fazio* , autore di veduta , e da altri Scrittori contemporanei , nel dire : „ *Avvicinato a Capua tre miglia l'Imperadore ; fu dal*  
 „ *Re ( il quale vi era arrivato il dì precedente ) incontrato , e con pa-*  
 „ *terna affettione accolto . Et accompagnatolo dentro la Città , e fatto*  
 „ *porre in ordine quanto bisognò per commodo di tanti Personaggi , e*  
 „ *gente ; se ne ritornò subito subito in Napoli per l' apparecchio delle*  
 „  *cose necessarie per lo ricevimento ; il quale avea da superare tutti i pre-*  
 „ *cedenti . Il seguente giorno l'Imperadore giunse in Aversa con tutta la*  
 „ *Nobiltà non solo di Napoli , ma di tutto il Regno , e fuora , con i*  
 „ *Magistrati della Città ( cosa superbissima a vedere : peroche non v'era*  
 „ *memoria , nè anche a tempo de padri , ed avi , che vi fosse gionto al-*  
 „ *tro Imperadore ) ; percioche vi vennero dall' ultime parti del Regno*  
 „ *tutti i Baroni , e tutti i Cavalieri benissimo in ordine , perche eran*  
 „ *certi di fare servizio al Re . E per molto tempo non fu vista pompa*  
 „ *simile .*

„ *Gionto l'Imperadore col Re a Porta Capuana ; fu l'Imperadore ri-*  
 „ *cevuto sotto un ricchissimo Baldacchino di Panno di oro con dodici*  
 „ *Aste dorate , sostenute da tanti Cavalieri di quel Quartiero di Capua-*  
 „ *na . Et entrando nella Città , il Re per modestia lo seguiva alquanto*  
 „ *discolto , Il che vedendo l'Imperadore , non volse in conto alcuno ,*  
 „ *che in tal modo venisse ; dicendo , che più presto non vi andrebbe ,*  
 „ *se il Re non andasse seco in compagnia . E benchè il Re ne facesse un*  
 „ *poco di resistenza ; pur , così volendo l'Imperadore , se li pose a sini-*  
 „ *stra sotto il Baldacchino ; nel cui modo cavalcarono per tutti i Seggi*  
 „ *della Città , Né si potria credere la quantità delle genti , che eran con-*  
 „ *corse da ogni parte , per vedere una novità tale . E perche era solito*  
 „ *dalli Re passati in simili Festività far alcuni Cavalieri ; gionti l'Im-*  
 „ *peradore , & il Re a Seggio di Capuana ; si offerfero molti avanti l'*  
 „ *Imperadore , che furono tutti fatti Cavalieri . . . . E seguendo per l'*  
 „ *altre piazze , e Seggi ; fé degli altri per ogni Seggio . Finita la Ca-*  
 „ *valcata per la Città , l'Imperadore fu condotto nel Castello Capuano ,*  
 „ *ove hebbe il suo Alloggiamento ; & in breve spazio furono tutte le Gen-*  
 „ *ti collocate in diversi altri Alloggiamenti ; senza strepito , o rumore*  
 „ *alcuno , così come non vi fossero altri , che i soli Cittadini per la*  
 „ *Città ,*

Il giorno seguente partì da Capua l'Imperatrice , & avvinatosi a  
 „ Napoli ; fu similmente dal Re incontrata con l' istessa pompa , e com-  
 „ pagnia . E tosto , che Alfonso la vidde ; pianse di tenerezza , abbrac-  
 „ ciat-

( a ) *Giambattista Sammonte Tom. III. pag. 109.*

„ standola caramente . Uscirno molte Signore , e Donne ad incontrar l'  
 „ Imperadrice ; le quali furono divise per li Seggi , oltre molte altre , che  
 „ stavano per i palchi , e finestre per ogni Strada , ove l'Imperadrice  
 „ passò : la quale in ogni Seggio si fermava a ricevere riverenze , e ba-  
 „ ciamani , che da quelle gli eran fatte . La sera poi si ridusse al Castel-  
 „ lo , ove era il marito .

„ E perche in que' dì si celebrava la Settimana Santa ; il Re fè rap-  
 „ presentare nella Chiesa di Santa Chiara alcune devote dimostrazioni del-  
 „ la Passione di nostro Signore Gesù Cristo con bellissimo Apparati . Ove  
 „ concorsero a vederle tante Genti , che molti pericolarono d' affogarsi  
 „ per la calca , come suole intervenire in simili occasioni .

„ Segui poi il dì di Pasqua : la quale celebrata con magnifici Appara-  
 „ ti , come era debito ; invitò il Re gli Sposi nel Castel Nuovo , in-  
 „ sieme con quei Signori , e Principi Germani . E dopo un solennissimo  
 „ desinare , nel quale sedè l'Imperadore in una ricchissima Seggia di fi-  
 „ nissimo oro ; furono condotti a vedere la magnifica , e sontuosa spesa di  
 „ quello , con il suo Tesoro , che non vi fu pare : donando ad ambidue  
 „ ricchissimi Monili , e Gioje di grandissimo valore , de' quali abbondava  
 „ il Re più d'ogn' altro suo pare . Passando il resto di quel giorno in va-  
 „ rj , e diversi ragionamenti , & honesti passatempi . Presentò anche ric-  
 „ chissimamente l' Arciduca Alberto , & altri Principi Germani . Ma quel  
 „ che trapassò ogni splendidezza ; fu l'ordinare in ogni Strada , ove sta-  
 „ vano Artefici , quattro Huomini degni di fede : quali domandavano a'  
 „ Tedeschi qualche desideravano . Et inteso da quelli il loro desiderio ;  
 „ li conducevano seco , facendo loro consegnar tutto quello , che desidera-  
 „ vano , senza pagamento alcuno , ponendo in conto del Re . Il che sa-  
 „ puto dall'Imperadore ; deputò Huomini suoi , che tenesser cura , che  
 „ quelle sue Genti non abusassero la Liberalità Reale , e provvedessero , che  
 „ quelli ; ch' haveessero ricevuta alcuna cosa , non ritornassero per l' al-  
 „ tra .

„ Alli 19. dell' istesso Mese d' Aprile ( come dice il Passaro ) per complir  
 „ l' universal allegrezza , e festa ; nacque al Duca di Calabria il se-  
 „ condo figliuolo : il quale fu tenuto al Battesimo dall'Imperadore : e  
 „ volle fusse chiamato del suo Nome ( che poi succedendo al Regno ;  
 „ fu nominato *Federico II.* ) : e levatosi l'Imperadore una Collana guer-  
 „ nita di pretiosissime gemme , stimata di gran prezzo ; la pose sopra il  
 „ bambino . Per lo cui nascimento si fero nella Strada dell'Incoronata  
 „ bellissime Giostre , mantenute dal Duca di Calabria . I Giostratori fu-  
 „ rono Sigismondo Malaterra , Signor d' Arimini ; il Principe di Taranto  
 „ , il Principe di Rossano , Carlo di Monteforte Conte di Campobasso  
 „ , Gio: Paolo Cantelmo Conte di Popoli , Galeazzo Pandone Conte  
 „ di Venafri , Gio: di Sanfreondi Conte di Cerreto , Gio: Caracciolo  
 „ Duca di Melfi , Luigi Gesualdo Conte di Conza , Matteo di Capua  
 „ Conte di Palena , Francesco Siscara Conte d' Ajello , Margaritone di  
 „ Loffredo , e Giovanni Annicchino . E perciò fu fatto nella Strada su-  
 „ detta un Anfiteatro di Legnami , capacissimo di molta Gente : da qua-  
 „ li si videro molti di le Giostre predette , godendo sì felici giorni .

„ Volle finalmente il Re , che l'Imperadore , prima che da Napoli par-  
 „ tisse,

„ tiffe , consumasse il Matrimonio colla moglie , la qual era ancor Don-  
 „ zella . Ove , trattenutosi alcuni mesi con gran suo diletto ; volendosi  
 „ partire , Alfonso per compimento della sua amorevolezza , gli presentò  
 „ dodici bellissimoi Cavalli ben guerniti : avendone mandato a regalare ot-  
 „ to altri a Ladislao Re d' Ungaria sino a Roma , e quattro ne donò al  
 „ Duca d' Austria : & all' Imperadrice un Carro con quattro ruote , guer-  
 „ nito di broccato con quattro legiadriffimi Cavalli bianchi ; & una  
 „ Lettica foderata di ricami di gemme , e perle con quattro Muli di mol-  
 „ to prezzo . Fè ponere a sacco dagli Alabardieri dell' Imperadore la sua  
 „ Cavalleritia , ove erano più di duecento Razze fornite , acciò comoda-  
 „ mente potessero per il viaggio cavalcare . E per fine di compimento , fè  
 „ publicar bando per la Città , che i Mercadanti dovessero dare qualun-  
 „ que sorte di cose , che da loro havessero voluto comprare i Cavalieri ,  
 „ Nobili , e Corteggiani da cento ducati in giù per ciascheduno senza pa-  
 „ gamento : bastando loro un Manifesto della Roba data : e 'l prezzo di  
 „ quella : col quale andando al Regio Tesoriere , farebbero stati pagati :  
 „ il che si osservò realissimamente . . . . E scrive il Panormita nel  
 „ quarto Libro de fatti , e detti di Alfonso , ove nota questo retenimen-  
 „ to , che fè all' Imperadore Federico , ed alla Moglie sua nipote , e la  
 „ liberalità , che usò con le sue Genti ; che molte volte intese afferma-  
 „ re dal Scrivano de Ratione , che pagò di sua mano il danaro , che si  
 „ spese in queste Feste , che senza le gioje , e presenti , ed altre provi-  
 „ sioni , costarono al Re cento mila ducati in oro , e molto più . . . .

„ Essendo dopo Federico su 'l partir , e ritornar a Roma per terra per  
 „ il ritorno in Germania ; fu dal Rè per lungo tratto fuor della Città ac-  
 „ compagnato : e poco dappoi partì l' Imperadrice , dal Re fin a Manfredonia  
 „ seguita ; & indi per mare a Venezia colle Galee di quella Signoria  
 „ si condusse : ove tra pochi di giunse anche l' Imperadore , invitato-  
 „ vi da Veneziani , co' quali era in Lega il Re .

### Don Carlo Figlio del Re di Navarra .

LVIII. Anche *D. Carlo* Principe di Viana , figlio del Re di Navarra ,  
 e nipote del mentovato Re *Alfonso* nell' anno 1443. si portò in Napoli :  
 chiamatovi dal medesimo suo Zio , in occasione che , trovandosi in di-  
 scordia col padre , si era portato in Francia , dove non istimandolo trop-  
 po sicuro il Re *Alfonso* , lo fè venire presso di se in Napoli : e dopo aver-  
 gelo molto tempo trattenuto con festa , ed allegria ; e riconciliatolo col  
 genitore di lui fratello , lo fè ritornare onorificamente in Navarra , come  
 dice il *Summonte* ( a ) .

Gio:

( a ) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 216.

## Giovanni di Angiò Pretensore del Regno :

LIX. Siccome il Re *Alfonso* ebbe per Competitore nel Regno il Re *Rinato*, giusta quel tanto, che notammo più sovra nel *Numero 55*. così alla di lui morte il Re *Ferdinando* suo figliuolo, sostenne le molestie di *Gio: d'Angiò*, figlio del medesimo *Rinato*, chiamatovi da Baroni del Regno, che a lui si mostravano poco ben affetti. Ma vincitore alla fine il Re *Ferdinando*, lo fe anche partir deluso, a somiglianza del padre, come meglio spiegheremo nel Tomo seguente, descrivendo la di lui Vita.

## Giorgio Castriotto Re dell' Epiro .

LX. Nel mentre, che il Re *Ferdinando* era travagliato in Puglia da *Giovanni di Angiò*; un di coloro, che diedero ajuto al medesimo Aragonese Monarca, fu *Giorgio Castriotto* Re dell' Epiro. Il quale, memore de soccorsi, che il Re *Alfonso* di Aragona li mandò da Napoli quando egli ne' suoi Stati si ritrovava assediato da *Maometto II.* Imperador de Turchi; al sentire, che *Ferdinando* di lui figliuolo veniva travagliato in Puglia, fe imbarcare settecento Cavalli, e quantità di Fanti, e con essoloro di persona vi si portò; e vi giunse in tempo, che'l Re *Ferdinando* si ritrovava con sommo suo pericolo ristretto, ed assediato in Barletta. Laonde la di lui venuta in Regno li fu di sommo giovamento, come nel Tomo V. trattando di questo Monarca, con maggior distinzione rapporteremo. Avendolo anche in parte narrato nel Libro 8. del Tomo I. al *Numero 28.* del Capitolo 8.

## Carlo VIII. Re di Francia .

LXI. Anche *Carlo VIII.* Re di Francia, come successore nelle ragioni, che *Gio: d'Angiò* vantava sul Regno, stuzzicato da *Lodovico Sforza*, Duca di Milano, nimico di *Alfonso II.* Re di Napoli; passò in esso con poderoso Esercito: ed a 22. Febbrajo 1495. fe solenne il suo ingresso nella Città di Napoli. Perocche *Alfonso II.* prevedendone irreparabile il colpo; rinunziò a *Ferdinando II.* suo figliuolo la Monarchia, e da privato in Sicilia ritirossi. Dove poco indi anche il Re *Ferdinando* lo seguì, perche non potea da se far resistenza ad un sì possente nimico. Stiede *Carlo VIII.* in Napoli dalli 22. Febbrajo sino a 20. Maggio: quando si partì all'improvviso per la volta di Francia, perche i Principi d' Italia, ingelositi di questi suoi progressi, meditavano tagliarli il passo, acciò non potesse ripassare i Monti: lasciando egli *Giliberto di Mompensier* nel governo del Regno, come si disse più sovra nel *Numero 34.* Ma perche *Ferdinando il Cattolico* Re di Spagna, avea inviato *Ferdinando di Cordova*, detto per sovrano nome il *Gran Capitano* colle sue Truppe a custodire la Sicilia, acciò *Carlo VIII.* dal Reame di Napoli non si fosse colà inoltrato; il Re



*Ferdinando II.* coll'ajuto di costui , passando all'improvviso dalla Sicilia nel Regno ebbe la sorte di discacciarne i Francesi, e di rendersene di nuovo padrone : siccome lo faremo chiaro nel Tomo seguente , descrivendo la Vita di questo Monarca .

### Filiberto di Savoja , Nipote del Re Filippo II.

LXII. Nell' anno 1612. essendo Vicerè in Napoli *Don Pietro Ferdinando di Castro* , Conte di Lemos , vi capitò *Filiberto di Savoja* : di cui , e del suo pomposo ricevimento sovra di un Ponte, *Domenicantonio Parrino* (a) nella Vita del Vicerè predetto asserisce : *Intanto giunto in Napoli il Principe Filiberto di Savoja Generalissimo del Mare , e nipote del Re Filippo figliuolo dell' Infante Catarina d' Austria , Duchessa di Savoja , figliuola di Filippo II. Principessa la più illustre , che fusse nata nelle Case Reali da molti Secoli in quà ; gli si preparò un Ponte sul Molo , che si stendeva in lunghezza duecento , e tredici palmi , e si dilatava ventiquattro palmi in larghezza . Oltre gli ornamenti di rilievo , che vi erano inargentati , e dorati : vi si vedeano trentasei Festoni di color verde , fregiati dell' uno , e dell' altro metallo , con venti Porte quadre , diciotto Archi magnifici , ed un bellissimo ordine di Balaustrì di Ormesino bianco , e rosso , che sono i colori , hanno per divisa la Casa d' Austria , e di Savoja . Era del Drappo stesso , e de colori medesimi la Tenda , che cuopriva questo bel Ponte : da di cui lati , come anche dalle Porte sopra accennate pendevano eruditissime Iscrizioni &c.*

### Maria d' Austria , sorella del Re Filippo IV.

LXIII. Sotto del *Duca di Alcalà* Vicerè del Regno , e propriamente nell' anno 1630. capitò eziandio in Napoli *Maria d' Austria* sorella del Re *Filippo IV.* maritata a *Ferdinando d' Austria* Re d' Ungaria , e figliuolo di *Ferdinando II.* Imperadore : la quale all' andare in Alemagna dallo Sposo, volle per Napoli passare . Ove fu accolta con quei segni di stima , e di onore , che alla medesima si convenivano , come meglio spiegheremo nel Tomo V. al Capo 3. del Libro 6. Ancorche la sua dimora in Napoli non fosse stata più , che di sei giorni, nel qual mentre albergò in Posilipo nel Palagio del Principe di Colobrano : dove la Nobiltà , le Dame , ed il Ministero eran di continuo a farli Corona , allorquando ella in Città non portavasi . Veggendosi di presente nel Palazzo sovraddetto un Epigrafe del tenore che siegue:

Ædes

(a) *Domenicantonio Parrino Tomo II. pag. 70.*

Ædes hæc Sirenum contra Scopulos  
 Fabii ab Ducibus Magdali Carasæ Princ. Colub.  
 Mellior augustiorque Siren  
 Serenissima Maria Austriaca Reg. Hung. & Boem.  
 Philippi IV. Regis Max. Sotor unanimis ;  
 Cum ab Antonio Toletò , Duce Albæ ,  
 Ad Ferdinandum Austriacum virum , Ferd. Cæsaris  
 Filium , duceretur ;  
 Sexdiali dignata Hospitio ,  
 Faustitate inauguravit æviterna .  
 Anno Salut. Human. MDCCXXX.

### Federigo , Principe Elettorale di Sassonia :

LXIV. Quando la regnante nostra Sovrana *Maria Amalia Walburga* figlia di *Federigo Augusto III.* Re di Polonia, nel mese di Giugno 1738. pervenne in Napoli ; fu accompagnata nel viaggio da *Federigo Cristiano* , Principe Elettorale di Sassonia , suo fratello germano . Il quale trasse sua dimora in Napoli per insino al mese di Novembre : con essere stato per qualche giorno ne' Bagni d' Ischia per le sue naturali indisposizioni nelle ginocchia , e poi partito per Roma , ove per molto tempo si trattenne . Principe di tutta bellezza , pietà , e galanteria ; servito alla grande , e con istraordinaria stima nel Regio Palazzo . Ancorche niuna particolare dimostranza per essolui si fosse fatta in Napoli : peroche , celebrandosi allora con sontuosissima pompa le Feste per la venuta della Serenissima Reina di lui sorella ; non vi fu bisogno farne dell' altre in suo onore , e rispetto .

## LIBRO VENTESIMOPRIMO.

*Dell'Uso delle Lettere per il Terzo Ordine Civile.*

**P**resupposta la divisione del Popolo Napoletano in *Ecclesiastici*, in *Nobili*, in *Civili*, ed in *Plebei*, di già premessa nel Capo I. del Libro 3. questo IV. Tomo; dopo avere pienamente favellato ne Libri precedenti dell' Ordine Ecclesiastico, e dell' Ordine de Nobili ( Capo de quali fu posto il Serenissimo Monarca ), resta che ora venghiamo al *terzo ordine Civile*; ( diviso anche questi dal *Popolano*, che comprende gli Artifici, ed i Plebei, de quali parleremo nel Libro 23. ) . E perche del medesimo non abbiamo cosa in particolare da notare; anderemo quì discorrendo solamente dell' *Uso delle Lettere*, nel quale questo Ordine è per lo più applicato. Senza però fare con ciò torto alcuno all' Ordine de Nobili; quasche costoro allo Studio delle belle Lettere applicati non sieno, come molti Scrittori Forestieri hanno sinistramente asserito; ma soltanto aggiudichiamo quest' Uso al Ceto Civile, in quantoche questi per mezzo delle Lettere s' incaminano alle Toghe, ed alle Cariche del Regio Ministero. Laddove i Nobili, applicati al mestiere dell' Armi, al governo de loro Feudi, ed alla Cura della Città di Napoli, o di altri Regj Impieghi, si applicano allo Studio delle Lettere per loro proprio divertimento, per la conoscenza del vero, e non mica già a fine di vaneggiare la loro condizione per mezzo delle medesime.

Anzi sotto nome di *Civili*, anche quì vengono quei Nobili, che *Titoli di Feudi* non godono per avere noi discorso nel Libro passato de Nobili del Regno, che godono Feudi, e sono appò noi Titolati, come un Ordine contraposto a quello de Civili, del resto poi nel Ceto Civile si trovano famiglie, che per antichità di sangue, e per beni di Fortuna a molte Titolate si uguagliano, e talvolta le oltrepassano. In quella guisa, che Carlo Sigonio (a), discorrendo del Popolo Romano, come un Ordine distinto dal Senatorio, e dall' Equestre, anche nel medesimo colloca de Patrizj, spezialmente coloro, che non aveano le rendite stabilite, per essere Senatori, dicendo: *Tertius autem Ordo Plebis est distus: non quomodo Plebem Patritiis supra opponi docuimus, ut Gentem Genti; sed quomodo Senatoribus, & Equitibus adversatur, ut Ordo Ordini. Itaque ut Senatorium Ordinem, & Equestrem tam Plebei, quam Patritii expleverunt; sic Plebejum infimum non ex Plebeis solis, sed ex Patritiis aliquod constitisse, dicendum est nempe ex eis, quos paupertatis causa neque in Senatum Censores lege-*

(a) Carlo Sigonio de Ordinibus Civium Romanorum lib. 2. cap. 5.

*legerant , neque Equo publico demandant . . . . . Hunc autem Ordinem in duas partes dividimus , Plebem Rusticam , & Plebem Urbanam: Rusticam vocamus , qua Agros ; Urbanam , que Urbem inhabitat .*

A poter poi procedere con chiarezza in questa materia Letteraria ; compartiremo il tutto in due Libri : trattando in questo Libro presente quattro soli Capi . Primo : *Dell' Origine , e Progresso delle Lettere nel Reame di Napoli .* Secondo *della nostra Università Napoletana .* Terzo *delle varie Accademie Letterarie del nostro Regno .* Quarto *delle diverse Librerie del Reame di Napoli .* Riserbandoci discorrere nel Libro seguente de celebri nostri Professori in ciascheduna specie di Scienza .

## CAPITOLO PRIMO.

### *Dell' Origine , e Progresso delle Lettere nel Reame di Napoli .*

I. **O**gni persona di mediocre intelligenza dotata , deve meco questa verità confessare , che il sapere , e la cognizione delle Lettere sia la cosa più eccellente , che in una persona si possa rattrovar . Conciosiachosache , distinguendosi l' Uomo colla Ragione da' Bruti (intenti questi solamente alla conservazione del proprio individuo col procacciarsi il cibo ; ed alla propagazione della propria specie ; laddove l' Uomo applicato si vede nella cognizione del vero Dio , e delle cose da lui create ) ; quando manca il sapere , e non vi concorre lo studio delle Lettere , poca differenza rattrovasi trà gli Uomini , e le Bestie . Perloche , non solo il sommo Fattore , creando *Adamo* ; primo Padre de' Viventi , lo colmò di tutte le specie erudite , come abbiamo dall'Autore della Sapienza ( *a* ) : ma anche volle , che il di lui Divin. Verbo col nome di *Sapienza* si chiamasse nelle Sagre Carte . E perciò *Tullio* ( *b* ) , dopo avere paragonato un Uomo senza Lettere ad un Campo incolto , incapace a dar frutto , loda unicamente quei Padri , che fanno alle medesime i proprj figli applicare ( *c* ) .

II. Sotto nome di *Sapere* non però , ancorche in ristretto parlare de' Filo-

( *a* ) *Sapientia 9. vers. 19. , & 10. vers. 1. Per Sapientiam sanati sunt quicumque placuerunt tibi , Domine , a principio . Hac illum , qui primus formatus est a Deo , pater orbis terrarum , cum solus esset creatus , custodivit , & eduxit illum a delicto suo , & dedit illi virtutem continendi omnia .*

( *b* ) *Tullio lib. 2. Tuscul. : Ager quantumcumque fertilis , absque cultura fructuosus esse non potest ; ita animus sine doctrina , & disciplina .*

( *c* ) *Lo stesso lib. 2. Officior. Optima hereditas a parentibus liberis traditur , & omni patrimonio praestantior dignitas Virtutis .*

Filosofi si prenda la cognizione delle cose per le sue proprie cause, pure, secondo il comune favellare degli antichi Scrittori, vengono tutte quelle Virtudi, che collo studio, e colla disciplina s' imparano, *Liberals*, o *Meccaniche*, che sieno, e che col *Moto del Corpo* si apprendono: siccome il lodato *Cicerone* (a), tra' Latini l'afferma, ed *Isacio Verbuzio* (b) colle sue Note marginali meglio lo spiega, e *Platone* (c), tra Greci lo testimonia, e *Magno Facino* (d), anche colle sue Note marginali lo dilucida. Laonde *Dionigi Alicarnasseo* (e), descrivendo le scienze, che *Romolo*, e *Remo* da fanciulli impararono presso de *Gabj*; tra queste novera la *Musica*, ed il *Maneggio dell' Armi*. Il che pure da *Andrea Cirino* (f) riguardo a' medesimi si afferma.

## III. Quia-

(a) *Cicerone* lib. 1. *Tuscul.* Cum omnium Artium, quæ ad rectam vivendi viam pertinent ratio, & disciplina, studio Sapientie, quæ Philosophia dicitur, contineretur, hoc mihi latinis literis illustrandum putavi.

(b) *Isacio Verbuzio* ibidem: Sapientie nomen initio non erat verae alicujus, ac definite virtutis, facultatisque nomen: sed ita commune, ut quam quisque Artem præter ceteros calleret, in ea sapiens diceretur. Ipsumque sapientie nomen omnibus, etiam vilissimorum Opificum artibus tribueretur, quod vel ex *Blasii Apologia*, vel ex *Theoge* constat. . . . Peculiare autem hoc nomen Musicorum fuit: eos enim omnium eruditissimos esse putabant. . . . Cicero enim ipse paulo infra inquit: Summam Eruditionem Græci sitam censebant in nervorum, vocumque cantibus: Immo apud antiquos Musici iidem erant, & Poetæ. Cicero 3. de Orat: Namque hi duo Musici qui erant quondam, iidem Poetæ: machinati ad voluptatem sunt Versum atque Cantum.

(c) *Platone* dial. 7. de Legib. Gymnasiorum Doctrinarumque publica edificia tripartito in media Urbe collocanda sunt: Foris quoque eorum Gymnasia in suburbiis similiter tripartito, Lora insuper ampla ordinata, ubi Juventas ad arcum, & setorum idem instruat, exerceturque. Illorumque omnium peregrini magistri, pretio conducendi: qui illic habitantes, & AD REM MILITAREM, ET AD MUSICAM VENIENTES INSTRUANT.

(d) *Magno Facino* ibid: Distinguit universum motum in duo genera, in MUSICAM scilicet, & GYMNASTICAM. Prima enim Spiritum, atque Animum, secunda verò Humores, Membraque componit. Sub nomine quidem Musicæ non modo Cantum, & sonum, sed Poësim etiam, & quæ ad Figurarum ordinem pertinent, comprehendit. Sub nomine verò Gymnasticæ motus omnes corporis in præludiis, ludisque certaminum, atque præliis. At Coræam, Saltationemque ex utrisque quodammodo mixtam intellige.

(e) *Dionigi Alicarnasseo* lib. 1. Roman. Antiquit: Annos a nutricis uberibus pueris, Gabios ajunt a nutricis deportatos, ut Græcis ibi Disciplinis imbuerentur: Ibiq; apud Faustuli hospites, educatos Literis, & Musica, tractandisque Armis instructos, donec pubertatis annos attigissent.

(f) *Andrea Cirino* in Vita Romuli, cap. 8. num. 33. Ad Gabios igitur missi: Disciplinas liberales perceperunt: græcorumque more exercitationes quammaximè in eo genio, ac virtute præcellentes habuere. Enimverò, sepe *Plutarcho* in *Quest. Roman.* apud Græcos Gymnasia, & Palæstræ ceperunt, juvenumque exercitationes.

III. Quindi allor che il Padre Orsi Gesuita fece l'Iscrizione sopra la Porta de Regj Studj in Napoli, e disse: *Gymnasium cum Urbe natum, Ulysse auctore inclusum, a Tito Vespasiano restitutum* ( intorno a che Pietro Lasena li diede su la voce col suo Trattato dell' Antico Ginnasio Napoletano, quasi che egli fosse inceppato in grandissimo errore, come notammo nel Libro 6. del Tomo I. al Numero 23. del Capo 6. ); io crederei, che avesse egli voluto alludere a queste Scienze, che nel Ginnasio si apprendeano, siccome eziandio additosi nel Tomo II. al Capo 4. del Libro 7. discorrendo del Ginnasio; non già che avesse inteso favellare delle Lettere, che in tempo della Guerra Trojana non vi erano, allora quando Ulisse vivea. Essendo stata però difettosa, ed erronea, in nostra opinione questa Epigrafe, perche si vuole Napoli fabbricata prima della Guerra Trojana, per dar luogo ad *Ulisse* di potervi passare: quando questa Città fu assai appresso della Guerra predetta edificata, come dimostriamo nel Libro 1. di questo Tomo IV. per lo intiero Capitolo 2. Essendo stato peraltro scufabile l'errore del Padre Orsi, perche compose quell' Iscrizione in tempo che la Scuola della Critica non era frequentata in Italia: Avendo egli forsi letto in *Seneca* ( a ) la sapienza di *Ulisse*; ed osservato presso *Strabone* ( b ) la di lui venuta in Napoli. Quando per lo contrario nè la Città di Napoli, secondo l'epoca de tempi, nè le Lettere vi erano nel mentre *Ulisse* vivea.

IV. Cheche sia però dell' antico sapere de Greci, e del modo, come da molti Scrittori s' intende; oggidì questo nome di *Scienza* secondo il suo stretto modo di favellare, comprende lo Studio positivo delle Lettere: vale a dire, la cognizione de primi Elementi dell' *Alfabeto*, o siano le Lettere *Abecedarie*, la *Filosofia*, la *Poesia*, la *Geometria*, la *Medicina*, la *Astronomia*, la *Storia*, la *Legge*, la *Teologia*, la *Matematica*, l' *Oratoria*, e le altre Professioni somiglievoli: Le quali in Grecia non si videro prima della Guerra Trojana: perche in quei tempi non vi era colà l' uso delle Lettere, avendovele portate *Cadmo* dalla Fenicia, al dire di *Plinio* ( c ),  
e di

( a ) Seneca lib. 1. In *Sapientem* cap. 2. *Catonem autem certius exemplar Sapientis viri Deos immortales nobis dedisse, quemadmodum Ulyssem, & Herculem prioribus saeculis. Hos enim Stoici nostri SAPIENTES pronuntiaverunt, invidiosos laboribus, & contemptores voluptatis, & victores omnium terrarum.*

( b ) Strabone lib. 1. cap. 3. *Rectè autem circa Siciliam, & Italiam vocatum esse Ulyssem. Nam hoc ab ipso confirmatur Poeta Homero. Quis enim aliqui Poeta, aut Scripior persuasisset Neapolitanis, ut monumentum Parthenopæ Sirenis jactaretur, Cumanis Dicearchie, & ad Vesuvium degentibus, ut Pysiphegetontem, lacum Acheruntinum, & Oraculum defunctorum in Averno, tum Bajam, ac Misenum quosdam de Ulyssis comitibus commemorarent.*

( c ) Plinio lib. 7. cap. 56. „ *Literas semper arbitror Assyriàs fuisse.*  
„ *Sed alii Ægyptios a Mercurio, ut Gellius; alii apud Syros repertas*  
„ *volunt. Utique in Græciam intulisse a Phœnice Cadmum Sexdecim*  
„ *numero.*

e di *Cornelio Tacito* (a) . Cop volere altresì *Giuseppe Ebreo* (b) , ed *Eusebio* (c) , che gli Ebrei prima di tutti l'avessero : da quali l' appresero i Fenici , e da Fenici i Greci , secondo *Empolemo* presso del citato *Eusebio* (d) . Ancorche *Sant' Isidoro* (e) insegnasse , che *Abramo* inventasse le Lettere Caldaiche , e Siriache , e poi *Mosè* quelle Ebraiche .

## V. Quin-

(a) *Cornelio Tacito* lib. 11. *Annalium* . cap. 14. paragr. 1. , *Aegyptii*  
 „ *Literarum inventores semet perhibent : inde Phœnices , qui mari præ-*  
 „ *pollebant , intulisse Græciæ : gloriamque adeptos , tamquam repererint*  
 „ *quæ acceperant . Quippe fama est , Cadmum , classe Phœnicum vestum*  
 „ *rudibus Græcorum populis artis ejus autorem fuisse . Quidam , Cecro-*  
 „ *pum Atheniensem ; vel Linum Thebanum , & temporibus Trojanis*  
 „ *Palamidem Argium , memorant , sexdecim Literarum formas mox*  
 „ *alios , & præcipue Simonidem cœteras reperiisse .*

(b) *Giuseppe Ebreo* lib. 1. *Antiquit.* cap. 9. „ *Non possum non ad-*  
 „ *mirari eos , qui putant de vetustissimis rebus folis esse Græcis creden-*  
 „ *dum . . . . Nam si ab ipsis rebus veritatem addicere voluerimus*  
 „ *quæ a Græcis facta sunt , inventaque , sive Urbes conditas dixeris ,*  
 „ *sive artes excogitatas , sive Legum Sanctiones , heri aut nudius tertius*  
 „ *si cum nostris conferas , incœpisse putabis . . . . Literas autem*  
 „ *posteriores penè omnibus acceperunt : a Cadmo enim accepisse glorian-*  
 „ *tur . . . . Unde magna quæstio est , utrum Trojani belli tempo-*  
 „ *ribus literis uterentur , aut paulopost ? Cadmus enim , Milesius , &*  
 „ *Argius Agifilauus , qui primi apud Græcos Historiam scribere aggressi*  
 „ *fuerunt ; non multò ante Xerxis tempore fuisse perhibentur .*

(c) *Eusebio* lib. 10. *demonstr. Evangel.* cap. 3. *Prima Olympias Isaia*  
*temporibus fuisse invenitur . Inde autem à prima Olympiade usque ad Captivi-*  
*tatem Trojæ , ut Græcorum ipsorum Historia significant , quadringenti quin-*  
*quaginta anni colliguntur . Quem annum a quinquagesimo Ozia anno similiter*  
*auferendo , ad tertium annum Labonis Judæorum Judicis pervenies . Ita Tro-*  
*jana Urbis destructio septem annis antequam Samson Hebræos judicasset , fuisse*  
*ostenditur : quem corporis robore invictum fuisse ( ut Herculem Græci scribunt )*  
*Hebræi testantur . Inde a Captivitate Trojana si quadringentos ascendendo annos*  
*auferas : ad Mosem , & Terrigonam Cecropem devenies . Omnia verò , quæ*  
*apud Græcos mirabilia narrantur ; post Cecropem fuisse , constat . Nam Deuca-*  
*lionis diluvium , Phœontis incendium , natiuitas Erictonii , Proserpinæ raptus ,*  
*Cereris mysteria , Eleusinarum constitutio , Triptolemi satio , Europa raptus a*  
*Jove , Apollinis partus , CADMI AD THEBAS ADVENTUS , & ad hæc*  
*juniores illi Dionisius , & Minos , Æsculapius , Perseus , Dioscorus , Hercu-*  
*les post Cecropem omnes fuerant . Quare omnibus his vetustior Moses fuisse ,*  
*confirmatur .*

(d) *Lo stesso* lib. 9. *Præparat. Evangel.* cap. 4. *Sapientissimum homi-*  
*nem Mossem fuisse , & Literas primùm Judæis tradidisse : & a Judæis Phœ-*  
*nices accepisse : Græcos verò a Phœnicibus .*

(e) *Sant' Isidoro* lib. 1. *Etymol.* cap. 3. *Hebreorum Literas a Lege cæ-*  
*pisse per Mossem : Syrorum verò , & Chaldeorum per Abraham : unde cum He-*  
*braicis numero , & sono concordans , solis characteribus discrepant .*

V. Quindi, da quanto abbiamo finora asserito, conchiudere possiamo, che sebbene avesse *Cadmo* portate in Grecia le Lettere dalla Fenicia, dove *Fenice* fratello del medesimo *Cadmo* inventate le avea (avendo la Reina *Iside* ritrovate le Lettere Egizie, col di più, che dicemmo nel Tomo I. al Capo 4. del Libro 6.) pure gli Ebrei l'ebbero prima degli Egizj, de Fenici, e de Greci; come *Giuseppe Ebreo*, ed *Eusebio* poco più sovra lo diceano. Bensì le Scienze, che ne' Giannasj s'aprendeano, nella guisa, che più sovra nel Numero 2. lo spieghammo furono prima da Greci praticate, che dagli Ebrei. Perocchè i Greci ne furono propriamente gli inventori, come *Plutarco* (a) l'afferma; avendole da Greci imparati quei Giudei Apostati della Città di Gerusalemme, i quali, abbandonando la Legge Mosaica dopo la morte di *Alessandro Magno*, si fabbricarono il Ginnasio, e per via di medicamenti si fecero sanare al possibile le cicatrici nel prepuzio: acciocche, giuocando ignudi nella Palestra, non fossero per le medesime appreti per Ebrei, come si legge nel primo Libro de *Maccabei* (b).

VI. Presso de Romani poi assai tardi queste Scienze pervennero, al dire di *Marco Tullio* (c), e di *Svetonio Tranquillo* (d); e soltanto al foggugnere di *Cicerone*, i Romani anzidetti nell' *Arte Oratoria* furono in primo luogo perfetti; senzache avessero avuto su di questo in che cedere a' Greci. Dicendo egli a tal proposito: „ *Doctrina Græcia nos, & omni*  
 „ *Literarum genere superabat: in quo erat facilè vincere non repugnantes.*  
 „ *Nàm, cum apud Græcos antiquissimum sit e doctis genus Poetarum;*  
 „ *siquidem Homerus fuit, & Hesiodus ante Romam conditam,*  
 „ *& Archelaus regnante Romulo; seriùs Poeticam nos accepimus. . . .*  
 „ *Summam eruditionem Græci censebant in nervorum, vocumque Cantum. . . .*  
 „ *Ergo in Græcia Musici floruerunt, discebantque id omnes: nec qui nesciebat, satis excultus doctrina putabatur.*

In summo apud illos honore, *Geometria* fuit. Itaque nihil *Mathematicis* excultiùs. At nos metiendi, ratiocinandique utilitate hujus artis terminavimus modum.

At contra, *Oratorem* celeriùs complexi sumus: nec eum primò eruditum, aptum tamen ad dicendum: post autem eruditum. Nam, *Galbam*, *Africanum*, *Lelium* doctos fuisse, traditum est, studiosum autem  
 Tom. IV. P. IV. X „ tem

(a) Plutarcho in Quæst. Roman. *Apud Græcos Gymnasia, & Palestræ ceperunt, Juvenumque exercitationes.*

(b) 1. Machab. 1. vers. 12. *In diebus illis exierunt ex Israël filii iniqui, & suaserunt multis, dicentes: Eamus, & disponamus testamentum cum gentibus, quæ circa nos sunt: quia ex quo recessimus ab eis, invenerunt nos multa mala. Et bonus visus est sermo in oculis eorum. Et destitaverunt aliqui de populo, & abierunt ad Regem: & dedit illis potestatem, ut facerent justitiam Gentium. Et ædificaverunt Gymnasium in Jerosolymam secundum leges Nationum. Et fecerunt sibi præputia &c.*

(c) Tullio lib. 1. Tuscul. disputat.

(d) Svetonio lib. 1. de Illustrib. Grammat. cap. 1.



tem eum , qui iis ætate antecederat Catonem : post vero Lepidum , Carbonem , Graccos : deinde ita magnos ad nostram ætatem ; ut non multum , aut nihil omnino Græcis cederetur .

*Philosophia* jacuit usque ad hanc ætatem , nec ullum habuit lumen Literarum latinarum . Quæ illustranda , & excitanda nobis est . Quare si aliquid Oratoriæ laudis nostra attulimus industria ; multò studiosius *Philosophiæ* fontes aperiemus : è quibus etiam illa emanabat . Consoaggiugnere *Svetonio* allo stesso oggetto : „ *Grammatica* olim Romæ nè in usu quidem , nè in honore ullo erat : rudi scilicet , ac bellicosa etiam tunc Civitate , nec dum magnopere liberalibus disciplinis vacante . Initium quoque ejus mediocre extitit . Siquidem antiquissimi Doctorum , qui iidem & Poetæ , & Oratores semigræci erant ; ( *Livium* , & *Ennium* dico , quos utraque Lingua domi forisque docuisse , adnotatum est ) nihil ampliùs quàm græcè interpretabantur .

VII. Vuole di vantaggio *Svetonio* (a) , e con essolui anche *Ateneo* (b) e *Seneca* (c) , che quando la Filosofia prese piede in Roma insieme colla Rettorica ; i di loro Professori , con riggido bando del Senato ne furono discacciati , come corruttori della Gioventù . E stima il *Casaubono* (d) che , essendo stati discacciati mille *Achei* dalla loro Patria ; capitati in Italia , si diedero in Roma , ed altrove ad insegnare le scienze sovraddette , per potere onestamente vivere : „ *Cajo Fannio Strabone* , *Marco Valerio Messala Consulibus* , anno III. , Olimpiadis 154. in Palilibus , Romæ 592. factum est hoc Senatus Decretum , quo Philosophi simul , & Rhetores Urbe pellerentur . Videntur circa illa tempora *Philosophiæ* , & *Rhetoricæ* studia magnum Romæ , & in Italia cœpisse incrementum , per illos mille *Achæos* exules : quos Senatus , è patria accitis post bellum *Persei* , in Urbe , aut per Italiam multos annos detinuit , ut nuper in *Polibiana Cronologia* ostendimus . Non enim dubito in tanta multitudine hominum Græcorum , qui præcipuas in Urbibus suis dignitates obtinuerant , plures fuisse doctos , fuisse Literis , & studio *Philosophiæ* imbutos . . . . Existimamus igitur , istos , cum ex ignavo otio torperent , & rebus necessariis ( ut solent exules ) plurimum carerent ; ad *Philosophiæ* studia conversos ; multis Romanorum ad simile propositum hortatores extitisse , atque huic Senatus-Consulto occasionem dedisse .

VIII. Nella *Francia* , e nell' altre *Regioni Oltramontane* assai tardi il lume

(a) *Svetonio* lib. 1. de claris Oratoribus cap. 1. *Rhetorica quoque apud nos perinde , atque Grammatica serè recepta est , paulò etiam difficiliùs : quippe quam constat nonnunquam etiam prohibitam exerceri . Quod , nè dubium cui sit ; vetus Senatus-Consultum , item Censorum Edictum , subiiciam , &c.*

(b) *Ateneo* lib. 13. *Romani longè optimi Roma eiecerunt Sophistas , ut corruptores Juvenam : quos nescio , qua ratione receperint .*

(c) *Seneca* lib. de Consolat. ad *Helviam* : *Apicius in ea Urbe , ex quo aliquando Philosophi , velut corruptores Juventutis , abire iussi sunt , &c.*

(d) *Casaubono* in *Notis ad Svetonium* lot. cit.

lume delle Scienze apparve con esservi dall' Italia passate . Essendo stati quei Popoli anticamente fieri, e barbari, alla sola guerra impiegati , come *Tullio* ( *a* ) asserisce . Che sebbene il *Cassaneo* ( *b* ) voglia passate le Scienze dalle Brettagne in Francia ; pure *Lodovico Tommasino* ( *c* ) , con maggior fondamento ne le confessa trapiantate dall' Italia . Tantopiù , che al soggiugnere del medesimo *Bartolomeo Cassaneo* , in tempo dell' Imperadore *Carlo Magno* il di lui Maestro *Alcuino Flacco*, trasportò i Studj da Roma in Parigi . Laonde non saprei dove il dotto *Vallemon* ( *d* ) fondasse la sua opinione , col dir , che *la famosa Università di Parigi è la madre di tutte quelle , che sono in Europa* . Quando la Francia ebbe dell' Italia le sue Lettere . Ma cheche sia di questo incidente .

IX. Da un tanto circuito di premesse , rivolgendo ora il piede al nostro ideato cammino ; con ponderata ragione diciamo , che le Regioni , le quali compongono oggidì il Reame di Napoli ; in cotal guisa riceverono il lume delle Lettere , e la cognizione delle Scienze dal sommo Facitore dell' Universo , che non solo ne rimasero in festesse illuminate, e ne tramandarono i splendori nel restante d' Italia , e nelle Provincie Oltramontane ; ma anche la Grecia medesima da quivi apprese la vera formola del sa-

X 2

pe-

( *a* ) *Tullio Orat. pro Mareo Fonteo* : „ *Tantum a cæterarum Gentium*  
 „ *more , ac natura dissentiant ; quò cæteræ pro Religionibus suis bella*  
 „ *sumptiant , istæ contra omnium Religiones . Illæ in bellis gerendis a*  
 „ *Diis immortalibus pacem , & veniam petunt ; hæ sunt Nationes , quæ*  
 „ *quondam tam longè a suis Sedibus Delphos usque ad Apollinem Py-*  
 „ *thium , atque ad Oraculum Orbis terræ vexandum , ac spoliandum pro-*  
 „ *fectæ sunt .*

( *b* ) *Bartolomeo Cassaneo Catal. Glor. Mund. part. 16. conf. 32.*  
 „ *Cum Franci regnarent , & Studia , ac Literas non haberent , & essent*  
 „ *in oblivione , & cultus Dei periret ; contigit , duos Scotos Monachos*  
 „ *de Hibernia cum mercatoribus Britannicis venire ad litus Gallicum ,*  
 „ *& sæcularibus literis eruditos . Qui cum nihil venale ostenderent ; ad*  
 „ *turbas venientes causa cunctandi , clamabant : Si quis est avidus Sa-*  
 „ *pientiæ , veniat ad nos , & accipiat eam . . . . Et sic Franci*  
 „ *æquati sunt Romanis , & Atheniensibus quoad gloriam Studiorum in*  
 „ *liberalibus Artibus . . . .* **ALCUINUS ORIGINE ANGLUS,**  
 „ **IN PHILOSOPHIA EXCELLENTISSIMUS , STUDIUM AB**  
 „ **URBE ROMA TRANSTULIT PARISIOS .**

( *c* ) *Lodovico Tommasino Part. II. lib. 1. cap. 100. num. 1. „ Tem-*  
 „ *pestivum jam est Italiam , Græciamque adire , unde ordianda nobis hæc*  
 „ *fuisse de Scholis disputatio . Si qui tempotum , & Literarum cursus*  
 „ *fuit ; idem esse debuisset , & nostrarum penitus dissertationum . Nec*  
 „ *enim dubitari potest , quod ab Oriente ad Occidentem Literæ migra-*  
 „ *runt ; & ex Græcia in Italiam ,* **EX ITALIA IN RELIQUAS OC-**  
 „ **CIDENTIS PROVINCIAS PROPAGATÆ SUNT .**

( *d* ) *Vallemon Elementi della Storia Tom. II. par. 4. cap. 3. &*  
*Tom. III. lib. 8. cap. 2.*

pere, giusta l'opinione di *Francesco Orlandio* (a) in descrivere la nostra Magna Grecia.

X. Che dove mai sembrasse a taluni troppo ardua questa mia asseriva; a chiarirneli con evidenza del tutto, poca fatica bisogna durare. Perocchè, quanto alla prima parte del nostro assunto, di essere state da principio queste nostre Regioni illuminate dalla cognizione delle Scienze, e delle Lettere; basta riflettere, che quanto alle Scienze Ginniche, dalle nostre Provincie uscirono gli Atleti più celebri, che fiorirono in Italia, in Europa, in Asia, ed altrove, come furono *Milone*, *Failo Egone*, *Tiocriso* di Cotrone, *Eutimio* di Locri, ed altri, de' quali favellammo nel Tomo II. al Capo 4. del Libro 7., e *Tullio* (b) in parte l'afferma. Rapportando *Plutarco* (c) i donativi che *Alessandro Macedone* fece all'Atleta *Failo* di Cotrone. Dalche si ricava, che le nostre Regioni tramandavano nella Grecia gli Atleti celebri per i Giuochi Ginnici; giacchè questi erano cotanto in pregio appo quel Monarca.

XI. E riguardo allo Studio delle Lettere; siccome non si può negare, che nella nostra Magna Grecia fiorirono *Pitagora*, *Archita*, *Occello*; *Democrito*, *Zenone*, ed altri rinomati Filosofi, giusta il novero compiuto, che ne rapporteremo nel Libro seguente; così affermar si debbe, che lo Studio delle Lettere nelle Provincie nostrali collocò la sua Sede. Essendosi da principio divisa la Filosofia in due Sette: in una che *Italica* si chiamò, ed in un'altra che *Jonica* si disse. Quella ottenne il suo nome dalla Magna Grecia, dove insegnò *Pitagora*; questa dalla Grecia ove *Talete Milefo* la leggea; giusta la dottrina di *Sant' Agostino* (d) nel dire:

„ De duobus Philosophorum generibus, idest, Italico, & Ionico, eo-  
 „ rumque Autoribus. Quantum enim attinet ad Literas græcas, quæ Lin-  
 „ gua inter cæteras Gentium clarior habetur, duo Philosophorum genera  
 „ traduntur: unum *Italicum* ex ea parte Italiæ, quæ quondam Magna  
 „ Græcia nuncupata est; alterum *Ionicum* in eis terris, ubi & nunc Græ-  
 „ cia nuncupatur. Italicum genus autorem habuit Pythagoram Samium,  
 „ a quo etiam, ferunt, ipsum *Philosophiæ* nomen exortum. Nam cum

„ ad-

(a) *Francesco Orlandio* Tom. IV. Orbis sacri, & profani cap. 34. num. 3. „ Jure igitur, & merito quota pars Calabriæ ab antiquis Magna Græcia est appellata: cum Græcis Artibus, ac Doctrina tantopere floruerit; tot sapientissimis viris, omni Scientiarum genere excultis, adeo referta; ut non modò Italiam, *Tullio*, & *Valerio Maximo* factentibus; verùm etiam Græciam universam Institutis, & disciplinis erudierit.

(b) *Tullio* lib. 2. Rethor. Quondam Crotoniata multum omnibus corporis viribus, & dignitatibus antefeterunt, atque honestissimas ex gymnico certamine victorias Domum cum maxima laude reportabant.

(c) *Plutarco* in Vita *Alexandri*: Alexander ad Crotoniatas quoque in Italiam magnam exuviarum partem transmisit ob Phagli decus, & gloriam, impigri, & fortis Athleta.

(d) *Sant' Agostino* de Civ. Dei lib. 8. cap. 2.

„ *antea Sapientes* appellarentur, qui modò quodam laudabilis vitæ aliis præ-  
 „ stare videbantur ; ille interrogatus , quid profiteretur ? *Philosophum* se  
 „ esse respondit : idest , Studiosum , vel amatorem Sapientiæ : quoniam  
 „ Sapientem , proferi , arrogantissimum videbatur . Jonici verò generis  
 „ princeps fuit Thales Milesius , unus illorum septem , qui appellati sunt  
 „ Sapientes . Sed illi sex vitæ genere distinguebantur , & quibusdam præ-  
 „ ceptis ad benè vivendum accomodatis . Iste autem Thales , ut succes-  
 „ sores etiam propagaret ; rerum naturam scrutatus , suasque disputa-  
 „ tiones literis mandans , enituit . Maximeque admirabilis extitit , quod  
 „ Astrologiæ numeris comprehensis ; defectus Solis , & Lunæ prædicere  
 „ potuit .

XII. Dall' essere stata poi inventata nelle nostre Provincie la *Filosofia Italiana* ; come poco fa Sant' Agostino dicea ; e con esservi state pure ritrovate l' altre umane *Scienze* , delle quali discorreremo separatamente nel Libro seguente ; resta anche chiara la seconda parte del nostro assunto : cioè che da queste Regioni restò illuminato il rimanente d' Italia , e l' altre Provincie Occidentali . Conciossiafocchè , avendo questi enunciati Luoghi avute dalla Grecia le loro Scienze , come additosi più sovra dal *Numero 6.* , e seguenti , ed essendo stata ad essi contermina la Magna Grecia , in cui fiorirono mai sempre le Scienze tutte , come testè dicevamo ; da quivi più tosto , che dalla Grecia ultramarina le poterono imparare , giusta quel tanto , che faremo per soggiungere poco appresso .

XIII. La terza parte del nostro assunto , che anche la Grecia ricevè lo splendore da queste Regioni nostrali ; sembra malagevole a prima vista , e scabroso a chiarirsi . Ma quando si considera , che *Talete Milesio* comprese solamente nella sua Ionica Filosofia la contezza delle Cose Naturali , e nulla più , siccome *Aristotile (a)* il dimostra , ed *Attico Platónico (b)* anche l' afferma in quel suo Libro *contra eos , qui Aristotelicam habentes Scientiam , Platonicam profiteri non audent* ; si deve dare il primo luogo alla Filosofia Italiana , da *Pitagora* inventata ( il quale anche fu l' Autore della Lettera Y. come dicemmo nel Libro 6. del Tomo I. al *Numero 14.* del Capo 4. con aver anche data la denominazione alla Filosofia , secondoche *Sant' Agostino* eziandio più sovra l' affermava ) . Perocchè , avendo costui imparate molte Scienze dagli Ebrei , dagli Egizj , da Persiani , da Sirj , e da altre straniere Nazioni ; comprese nella sua Filosofia la cognizione delle Cose Naturali , la Musica , l' Astronomia , l' Aritmetica , la Geometria ; e tutte l' altre Scienze , come *Eusebio Cesariense (c)* l' as-  
 se-

(a) Aristotile lib. 7. *Physicorum* : *Plato propriè , atque præ cæteris omnibus philosophatus est . Nam Thaletæ sequi , naturales solummodo fuerunt .*

(b) Attico Platónico : *Thales enim , Anaximenes , atque Anaxagoras de naturalibus solum rebus considerabant .*

(c) Eusebio Cesariense lib. 10. *Præpar. Evangel. cap. 1.* „ *Pythagoras enim primus omnium fuit , qui Philosophiæ nomen invenisse constat .*  
 „ Ita non planè Græcus maximus , & primus Philosophorum ab omni-  
 „ bus

ferisce; dando a lui il primo luogo tra Filosofi: ancorche *Talett Milefo* secondo l'Epoca de tempi fosse a lui anteriore. Laonde dalla nostra Magna Grecia l'altre Scienze, fuori della Filosofia Naturale di *Talett Milefo*, nella Grecia ultramarina passarono. Con esservi andati *Parmenide*, *Zenone*, ed altri ad insegnarvi, come fu detto nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 11. del Capo 6., e meglio si spiegherà nel Capitolo 2. del Libro seguente. Per la qual cosa *Cicerone* (a), e *Costantino Lascari* (b) unicamente lodarono la Scuola di *Pitagora*, come la più feconda di Filosofi, e la più cospicua per le Scienze. Sino a volere il medesimo *Tullio* (c), con *Eusebio* (d), che *Platone* si portasse nella nostra Magna Grecia per imparare da *Timeo* Pitagorico molte cose, che nella sua Patria l'erano ignote: dedicando a lui un Opera col nome di *Timeo*. Ed *Aristotile* non altrimenti, che colli Scritti di *Archisa Tarantino* ridusse in perfezione la sua Filosofia, come pure rapporteremo nel Capo 2. del Libro seguente.

XIV. Tra le Città Greche delle Regioni nostrali nonperò, la Città di Napoli nelle Scienze Ginniche, e nello Studio della Filosofia assai celebre in ogni tempo si rese; la quale, non solo vantò come proprj i *Giuochi Lampadari*, siccome nel Libro 7. del Tomo II. al Numero 8. del Capo 4. additossi; ma negli altri Giuochi Ginnici talmente si avanzò, che gl'Imperadori Romani più di una volta vi si condussero per ammirarli, come ivi si soggiunse. Essendovisi portato *Augusto* eziandio per avere a lui

„ bus dicitur . Nam Pharecidem , Doctorem Pythagoræ , Syrum omnem  
 „ fuisse , tradunt . Quamvis non eum solummodo , sed Perfarum etiam  
 „ Magos , & Ægyptiorum divinatores audisse Pythagoram asserunt , eo  
 „ tempore , quo Judæorum alii in Babylonem , alii in Ægyptum transf-  
 „ migrarunt . Audivit autem Bracmanos , Judæorum Philosophus , sed  
 „ ab aliis Astrologiam , ab aliis Geometriam , ab aliis Musicam , ab  
 „ aliis Arithmeticam , & aliud ab aliis habuisse .

(a) Cicerone lib. 1. Tuscul. Quæst. Pythagoras cum Superbo regnante , in Italiam venisset ; tenuit illam Magnam Græciam tam honore , & disciplina , tam etiam autoritate . Multaque Secula postea sic viguit Pythagoreorum nomina ; ut nulli alii docti viderentur .

(b) Costantino Lascari de Philosophis Calabriae : „ Verum illud ite-  
 „ rum absque rubore numerabo : Italiam , Siciliam , & magnam Græ-  
 „ ciam nostræ partem primum Calabriae tuæ altrici , suisque Pythagoricis  
 „ maximè deberi . Nam per nongentos annos ab ipso quinquagesimoter-  
 „ tio Pythagoræ usque ad Constantinum Imperatorem cognomento Ma-  
 „ gnum , doctrina ipsa , & Secta Pythagorica per dictas Regiones flu-  
 „ ruit .

(c) Tullio lib. 5. de Finibus , Plato a TIMÆO PYTHAGORICO OMNIA DIDICIT ,

(d) Eusebio demonst. Evang. lib. 10. cap. ult. Plato enim cum Socratem primò , deinde PYTHAGORICOS audisset ; omnes qui ante ipsum fuerant , istam Philosophia , tam floquentia superavit .

hai quel Pubblico consagrati i suoi Giuochi Quinquennali ; onde poi se ne morì in Nola , al dire di *Dione Cassio* ( a ) . Che però *Strabone* ( b ) , discorrendo della medesima Città , affermava : *Risus* , *in educationis Græcorum hoc in loco plurima servantur adhuc vestigia* , *Gymnasia scilicet* , *puerorum Cætus* , *in græca Vocabula : tametsi Romana ibidem adst multirudo* . *Apud eos verò Quinquennalis Sacer ille musicus* , *in gymnicus complures per dies celebratur Agon* , *illorum amulus* , *qui per Græciam clarissima celebrata geruntur* .

XV. Riguardo poi allo *Studio delle Lettere* ; egli è conto presso li Scrittori antichi , e moderni , che Napoli fu mai sempre la Scuola delle Lettere riguardo alla nostra Italia , e specialmente di Roma . Laonde non solo *Columella* ( c ) , e *Marziale* ( d ) , per dotta la predicarono ; ma anche *Strabone* ( e ) afferma , che quivi i Romani si portavano a studiare . E *Seneca* ( f ) riferisce , che egli anche a Napoli fé il corso de suoi Studj . Con dire lo stesso *Aulo Gellio* ( g ) , e *Filosttrato* ( h ) . Facendoli *Zanobio*

46-

( a ) *Dione Cassio* lib. 36. *Anno Urbis* 767. *Sex. Apuleo* , & *Sex. Pompejo* *Coss. in Campaniam profectus Augustus* , *exhibito Neapoli spectaculo* , *Nola morti concessit* .

( b ) *Strabone* lib. 5. pag. 237. Edition. *Basileensis* de anno 1549.

( c ) *Columella* lib. 12. rer. *ruffic.*

*Fontibus* , *in Stabia celebres* , *in Vesuvia rara* :

*DOCTAQUE Parthenopos* , *Sabebido rufida Lynpha* .

( d ) *Marziale* lib. 5. *Epigram.* 70. de *libera* , & *fragali Cœna*

*Et quas DOCTA Neapolis creavit* .

( e ) *Strabone* lib. 5. *Plurimum verò e Roma Neapolim secessum facientes* ; *vidum græcanico ritu perducunt aut quietis* , *aut otii gratia* , *præsertim qui ERUDITIONI dant operam* .

( f ) *Seneca* *epist.* 76. , *Etiam Senex esse discendum* . *Pudet autem me generis humani* . *Quoties Scholam intravi* ; *præter ipsum Theatrum Neapolitanum ( ut scis ) transeundum est* , *Metronactis petentibus domum* . *Illud quidem factum est* , *ut hoc ingenti studio* , *quis sit pitaulus bonus judicatur* . *Habet tibicen græcus* , & *præco concursum* . *At in illo loco* , *in quo vir bonus discitur* ; *paucissimi sedent* : & *hi plerisque videntur nihil boni negotii habere* , *quod agunt* , *inertes* , & *inepti vocantur* . *Mihi contingat iste risus* . *In Theatrum Senex ibo* , & *in Circum deferar* , & *nullam par sine me depugnavit* ; *ad Philosophum ire* , *erubescam* ?

( g ) *Aulo Gellio* lib. 9. *Noct. Attic.* cap. 13. *Cum Antonio Juliano Rediore Neapolim conuesseramus* . *Erat ibi adolescens tunc quispiam ex ditioribus* , *cum utriusque Linguae Magistris meditans* , *in exercens ad Causas Romæ orandas eloquentiæ latinæ facultates edocens* .

( h ) *Filosttrato* . . . , *Eram quidem apud Neapolitanos* : *Civitas autem in Italia condita* , *Græci genere* , *atque urbani* : *unde & orationis Studio Græcanici sunt* . *Divertebam itaque extra mænia in Suburbio ad mare vergente* : *in quo Porticus quatuor* , *vel etiam quinque*

, te-

Acciajoli (a), e Ferdinando Ughellio (b) un encomio piucche ordinario. E perciò Sant' Agostino (c) dicea: *Persuadebis nimium, tanquam in Gymnasio Neapolitano*. E l'Imperadore Federigo II. presso Pietro delle Vigne (d) suo Segretario, riponendo in Napoli li Studj, che erano in Bologna; la chiama Madre, e Casa de Studj: *Universale Studium in Civitate nostra Neapoli consulenti deliberatione providimus reformandum: ut Civitas ipsa antiqua, MATER, ET DOMUS STUDII, sicut puritate fidei, & situs amœnitate præfulget; sic, renovata quasi Paranympba Scientiæ, & singularium hospitalaria Facultatum docentibus, & addiscentibus se præbeat gratiosam*.

XVI. Coll' andare poi degli anni divenuta la Città di Napoli, ed i Luoghi adiacenti ricettacolo d'Imperadori, di Consoli, di Senatori, e di Patrizj Romani: i quali a villeggiare vi si conduceano; lasciò il rigore della Filosofia, ed alla Poetica appigliossi, come più dolce, e più conducente alla morbidezza, che quei nobili Personaggi vi godeano; presso de quali i Poeti erano li più stimati, e riveriti. Onde Virgilio (e) di se cantava:

*Illo Virgilium me tempore dulcis aiebat  
Pæthenope, studio florentem ignobilis otii  
Carmina qui lusi Pastorum; audaxque juvenis,  
Tityre, te patula cecini sub regmine fagi.*

E Silio Italico (f).

*Nam molles ubi ritus, atque hospitia Musis  
Ocia, & exemptum curis gravioribus æquum,  
Sirenum dedit unum suum, & memorabile nomen  
Pæthenope . . . .*

Con

„ testis: fulgebant autem & lapidibus: quibusque deliciæ commendantur:  
„ maximè autem picturis fulgebant. Erat hospiti filius admodum juve-  
„ nis ad decimum jam annum, & auditionis studiosus, & disciplinarum  
„ cupidus, qui me observabat.

(a) Zanobio Acciajoli Orat. in gloriam Neapolis: „ *Neapolis bona-*  
„ *rum artium Studiis, & nobilium virorum conventu, doctorumque ho-*  
„ *minum frequentia nunquam caruit: cujus rei vel ad usque Romani*  
„ *Imperii tempora græca ipsa Gymnasia, politioresque retentæ disciplinæ*  
„ *certissima sunt indicia.*

(b) Ferdinando Ughellio initio Tom. VI. Italiæ Sacræ ad Archiepiscopos Neapolitanos: „ *Constat, Titum Livium Patavinum Historicum,*  
„ *Q Horatium Flaccum, Statium Papinium, Claudium Claudianum Poe-*  
„ *tas celebres; Annum Senecam Philosophum, aliosque innumeros, qui*  
„ *ingento scripturis suis præclaris nomen sibi pepererunt immortale; sæpe*  
„ *Studiorum causa Neapolim secessisse.*

(c) Sant' Agostino lib. 2. contra Academicos.

(d) Pietro delle Vigne lib. 3. epist. 10.

(e) Virgilio lib. 4. Georgic. ver. 563.

(f) Silio Italico lib. 12.

Con volere altresì il Padre Niccolò Partenio Giannettasio (a), che quivi eziandio Virgilio perfezionasse la sua Eneide. Conducendo molto alla Poesia, ed allo Studio delle Lettere l'amenità dell'Aria, e la clemenza del Cielo. E Scaligero attendendo al cambiamento, che fé Napoli della Filosofia colla Poesia; e di aver applicato in appresso al maneggio dell'Armi; ebbe a dire:

*Parthenope varii statuit discrimina mundi*

*Quia tria diverso tempore Sæcla dedit.*

*Aurea Pythagoras communis commoda vita,*

*Et docuit Sæpæ Græcia Magna procos.*

*Alia succedens Studiorum molliter ætas;*

*Admisit Musas debiliore sono.*

*Tertia vulnifici quæstivit præmia ferri,*

*Atque Equitum potuit sola tenere decus.*

*Sic ex privata, & serva Regina supersum,*

*Roma, quod es, fueram: quæ modò sum, quod eras.*

XVII. Venuti poi i Goti in Italia, ed impossessatisi delle Provincie nostrali, estinsero nella Magna Grecia, in Napoli, ed in ognidove lo splendore delle Lettere, e del sapere: E soltanto Aurelio Cassiodoro, che in quei tempi vivea nel suo celebre Monistero Vivariense nel Paese de Bruzj, o sia stato nella Calabria Ultra, le fé in qualche modo rinascere con quel Libro *de Institutionibus divinarum Literarum*, che diede alla luce: Ancorchè non avesse potuto da se aprire lo Studio delle Lettere, perche le turbolenze d'Italia non ne li diedero il permesso, come egli nella Prefazione di detto Libro chiaramente lo confessa (b); ed il Cardinal Ba-

Tom. IV. P. IV.

Y

ro-

(a) Padre Giannettasio lib. 1. Histor. Neapol. „ *Porrò Virgilius hoc*  
 „ *tempore Neapolim agebat: in qua Urbe, Musarum alumna, Georgi-*  
 „ *corum opus absolutissimum complevit; in quo eam iterum ad Ænei-*  
 „ *dem elimandam secessit: plurimum & loci amœnitate, & benigna Mu-*  
 „ *sis cœli temperie captum. . . . Verùm non unus Virgilius,*  
 „ *qui tamen instar multorum esse possit; sed alii etiam insignes viri il-*  
 „ *lustrem Neapolim reddiderunt. Hi fuere Silius Italicus, qui postre-*  
 „ *mam vitæ partem amœnissima in Urbe & Musarum hospita transegit:*  
 „ *Claudianus, Lucilius, Romanæ Historiæ parens Livius, morumque*  
 „ *institutor Seneca, plurimique alii viri eruditi ad doctam, ut ait Mar-*  
 „ *tialis, Neapolim, ut honestiores Artes excolerent se receperunt, ut*  
 „ *autor est Statius: qui & ipse non ultima nostræ Urbis est Gloria. Flo-*  
 „ *ruere etiam Neapoli antiquis temporibus Æschines quintus numero Phi-*  
 „ *losophus Academicus, Melandi Rhodii discipulus; & Marinus Philo-*  
 „ *sophus, & Rhetor, qui Proculi vitam, cujus auditor fuerat, con-*  
 „ *scripsit.*

(b) Cassiodoro in præfat. de Instit. divin. Liter. „ *Cum propter bella*  
 „ *serventia, ac turbulenta nimis in Regno Italico certamina, desiderium*  
 „ *meum nullatenus valuisssem impleri, quoniam non habet locum pacis*  
 „ *res temporibus inquietis; ad hoc divina charitate probor esse compul-*  
 „ *sus:*



ronio (a) similmente l'afferma.

XVIII. I Longobardi non però, sovravenendo in Italia; diedero l'ultimo tracollo alle Lettere, in Roma, in Napoli, ed in tutti gli altri luoghi ad essi sottoposti (essendovi poi sovraggiunti i Saraceni, che col ferro, e col fuoco ne cancellarono ogni memoria). Perocche, i Goti, dimorarono per settant'anni solamente in Italia, e le persone erudite, che ne aveano di già la contezza, poterono conservarne in qualche modo semispenta la memoria. Ma i Longobardi, che vi trassero per più lungo tempo la mora; ridussero a tal segnò la cosa; che la Lingua Latina, divenuta in tutto barbara, e scorretta; appena ne avea i lineamenti. Potendo fare di ciò testimonianza non solo i Capitolari de Principi Longobardi tanto fra loro, quanto con i Duchi di Napoli, che rapportammo nel Tomo III. al Capo 4. e 7. del Libro 6., ma anche quel documento, che ivi al Numero 12. del Capo 4. trascrivemmo: in cui con Lingua più che barbara si dice: „ Imperante Domino Joanne Porphiro-  
 „ genito Magno Imperatore anno 44. sedente Alexio Porphirogenito Ma-  
 „ gno Imperatore filio anno 13. mensis Maii, Indiſt. 10. Certum est,  
 „ me Joannes Clericus, & Archiprimerius Stauritz Ecclesie Seberia-  
 „ næ, filio quondam idem Domino Joannis, qui nominatur de Primi-  
 „ cerio, & quondam Anna, jugalium: a præfenti die promptissima vo-  
 „ luntate reddo, & trado vobis Domino Sergio, in Dei nomine Emi-  
 „ nentissimus Consul, & Dux, atque Domini gratia Magister Militum,  
 „ filio quondam bonæ recordationis Domini Joannis in Dei nomine Emi-  
 „ nentissimus Consul, & Dux, atque Domini gratia Magister Militum,  
 „ & Imperialis Protoſeavaſto, & quondam Domina Eba gloriosa Ducissa,  
 „ quæ fuit filia bonæ memoriæ Domini Josfrida, qui nominatur Ribel-  
 „ lo, qui fuit Dux Civitatis Cajetæ, jugalium; integram medietatem,  
 „ quam ego retinui de vos a vestra publica potestate, seù de memorato  
 „ quondam Domino Joanne in Dei nomine Eminentissimus Consul, &  
 „ Dux, ac Domini gratia Magister Militum, & Imperialis Protoſeava-  
 „ ſto, genitore vestro: seù, & quas genitore meo detinuit ab ipsa pu-  
 „ blica potestate da quondam Domino Sergio in Dei nomine Eminentif-  
 „ ſimus Consul, & Dux, atque Domini gratia Magister Militum, &  
 „ Imperialis Protoſeavaſto, quod fuit abio vestro: de memorata integra  
 „ Staurita ipsius Ecclesie Siberinæ &c.

XIX. Da questo discapito cotanto deplorabile nelle Lettere, non solo

„ sus: ut ad vicem Magistri introductorios libros istos, Domino præ-  
 „ stante, conservaverim: per quos, (sicùt æstimo) & Scripturarum Di-  
 „ vinarum series, & Sæcularium Literarum compendiosa notitia Domini  
 „ munere panderetur.

(a) Cardinal Baronio ad Annum 535. Hæc de his Cassiodorus: in eo laborans, nè doctæ Latinitas inter barbaricos vepres omnino silvesceret. Agapitumque Pontificem hoc ipsum optasse de rebus Theologicis faciendum: utpote qui esset (ut ait Liberatus Diaconus) in Ecclesiasticis rebus apprime versatus.

solo le Città , ed i Luoghi tutti d' Italia al sommo pativano , per non trovarsi , chi le Leggi sapesse , ed a' Popoli la Giustizia rettamente amministrasse ; ma anche le Chiese ne soffrivano un grandissimo detrimento : pochi essendo i Vescovi , che sapessero leggere , e scrivere ( laonde anche i Duchi , e Consoli in Napoli si eligevano in Vescovi , per non esservi chi si potesse scegliere a tal impiego : siccome lo rapportammo del Duca Stefano nel Libro 6. di questo Tomo IV. al Numero 21. del Capo 3. ) e d' inferior numero trovavansi i Sacerdoti , che avessero imparato a recitare l' Ufizio Divino : Laonde San Gregorio Papa , ( e poi gli altri seguenti Pontefici ) per dare a questo gran male un picciolo rimedio ; se istituire i Seminarj nelle Case de Vescovi : dove s' insegnassero dagli Arcipreti a' Chierici le Lettere ; da Cantori la Scuola del Canto ; e da' Primicerj i Riti , e le Cerimonie Ecclesiastiche , come fu detto più sopra nel Libro 5. del Numero 6. in poi del Capo 9. Avendo a tal effetto i medesimi Romani Pontefici eretto un Collegio di Religiosi nella Basilica Lateranense , acciò essi istruissero i Chierici nel Canto , e ne Sagri Riti , come ivi similmente additossi ; ed ordinando Papa Eugenio II. in un Concilio Romano ( a ) , che i Vescovi praticassero lo stesso nelle loro Diocesi . Laonde poi ad imitazione dell' Italia , anche i Vescovi di Spagna in un Concilio di Valenza ( b ) , ed il Clero di Francia nel Vasionense II. ( c ) fecero lo stesso . Con trasportare l' Imperadore Carlo Magno da Roma in Francia in Maestri di Grammatica , ed i Cantori , come leggesi negli Annali Engolismiensis ( d ) .

XX. Anche il Duca Stefano , divenuto Vescovo di Napoli , inviò in Roma tre Chierici , acciò v' imparassero il Canto Ecclesiastico , i Sagri

Y 2

Ri-

( a ) Concilio Romano de anno 826. *De quibusdam locis ad nos refertur , non Magistros , neque curam inveniri pro Studio Literarum ; Idcirco in universis Episcopis , subjectisque plebibus , & aliis locis , in quibus necessitas occurrit ; omnino cura , & diligentia habeatur , ut Magistri , & Doctores constituentur , qui studia Literarum , liberalium Artium , ac Sancta habentes dogmata , assidue doceant ; quia in his maximè divina manifestantur , ac declarantur mandata .*

( b ) Concilio di Valenza can. 1. *Placuit , ut omnes Presbyteri , qui sunt in Parochiis constituti : secundum consuetudinem , quæ per totam Italiam satis laudabiliter teneri cognovimus , juniores Lectores quantoscumque sine uxore habuerint , secum in domo ubi ipsi habitare videntur , recipiant , & eos quomodo boni Patres spirituales nutriendos : Psalmos psallere , divinis Lectionibus insistere , & in Lege Domini erudire contendant : ut sibi dignos successores provideant , ut a Domino premia eterna percipiant .*

( c ) Concilio Vasionense II. can. 1.

( d ) Annali Engolismiensis ad annum 787. *Erudierunt Romani Cantores Francorum in arte organandi . Et Dominus Rex Carolus a Roma Artis Grammaticæ computatoricæ Magistros secum adduxit in Franciam , & ubique Studium Literarum expandere jussit . Ante ipsum enim Dominum Regem Carolum in Gallia nullum Studium fuerat liberalium Artium .*

Riti, e le cose appartenenti al di loro Ministero, come rapporta *Gio: Diacono* (a) nella Vita di costui. Laonde tratto incominciarono a rinascere in questa Città le Lettere. E perche appresso vi fu Vescovo *San' Atanagio*; questi, che già avea apprese in sua fanciullezza le Lettere; cercò accrescerle in questa Città, al soggiungere del medesimo Autore (b) Essendovi stato, poi il Duca *Gregorio, I.*, che per mezzo di *Bonito*, Suddiacono della medesima Chiesa Napoletana, fe ridurre in polizia gli Atti di *San Tiodora*, e di altri Martiri; che descritti con lingua barbara, muovevano a riso più tosto, che a divozione gli ascoltatori, siccome il medesimo *Bonito* (c) l'afferma, col dire: „ *Quidam inertes Martyrum*  
 „ *passiones describentes; tanta obscuritate, tanta absurditate, ejus sen-*  
 „ *suum replevere, ut nec tempore passionis, agonumque constantiam, vel*  
 „ *contra impios eorum victoriæ intelligi queant. Verumtamen cum a so-*  
 „ *lertissimis cachigatis talium figurata fuerint deprehensa, cultro suæ sen-*  
 „ *tentiæ detruncantes; solummodo ex ipsis, ceu de naufragiis reliquias,*  
 „ *sententias colligentes; ad liquidum ea convertere student ingenium. Ex*  
 „ *quibus igitur solertissimis, ac studiosissimis viris, Gregorius Parthe-*  
 „ *nopenfis, Loci servator, non solum industriam, verum etiam origi-*  
 „ *nem trahens, videlicet, nepos, & proles, fraterque, ac patruus ex-*  
 „ *tans Parthenopensium Ducum; cum quorundam Passiones Sanctorum*  
 „ *Martyrum, rustico archiacorum stylo digestas, in Ecclesia legi com-*  
 „ *periisset, & ex his populus audiens ridiculum potius, quam incitatio-*  
 „ *nem acquireret; Christi æmulatione permotus; non est passus Dei opus*  
 „ *ludibrium fieri populorum. Quapropter, me Bonitum indignum Sub-*  
 „ *diaconum Ecclesiæ Neapolitane compulit, quatenus Sancti Theodori ge-*  
 „ *sta potiori serie pertractarem.*

XXI. La maggiore obbligazione nonperò la Repubblica Letteraria Italiana deve professarla alla Religione Benedittina: atteso non solo ne di lui Monisterj lo studio delle Lettere al possibile conservossi, con applicarvisi i Religiosi, e quelle persone, che vi si offerivano, siccome gli Abati di detta Religione lo decretarono in Aquisgrana l'anno 817. dicendo al capo 45. delle loro determinazioni: *Ut Schola in Monasterio non habeatur, nisi eorum, qui oblati sunt*, ed il dotto *Mabillonio* (c) anche l'afferma (laonde poi i Novatori nella loro Confessione Augustana (d) pre-

(a) *Gio: Diacono in Vita Stephani Ducis, & Episcopi Neapolitani: Hic etenim Romam direxit tres Clericos: qui, in Schola Cantorum optimè docti, omniaque Sacro Romanorum Ordine imbuti, ad propria redirent.*

(b) Lo stesso in Vita Athanasii Episcopi: *Intronizatus ergo, ubertatem doctrinæ, quam in pueritia sua suxerat, cepit affluenter impertiri. Ordinavit autem Lectorum, & Cantorum Scholas. Nonnullos instituit Grammatica imbuendos, alios colligavit ad scribendi officium: ut sic Pastor providus causas sui gregis muniret, quatenus nullius indigeret.*

(c) *Gio: Mabillonio de Studiis Monasticis part. 1.*

(d) Confessione Augustana de Votis Monasticis: *Olim Monasteria erant Scholæ Sacrarum Literarum, & aliarum disciplinarum, quæ sunt utiles Ecclesiæ, ut sumerentur inde Pastores, & Episcopi.*

tefero , che i Monifterj furono da principio istituiti per eſſere ſcuole di belle Lettere ) ; ma anche vi ſi conſervarono quei documenti ne' loro Archivj , e quei Libri nelle loro Biblioteche , che ſi ſottraſero da mano de Barbari ; ficcome dell' Abate *Deſiderio* la Cronaca Caſſineſe tra l'altro l' afferma ( *a* ) . E *Pietro Giannone* ( *b* ) , ancorche con Religioſi , e particolarmente con Benedittini , poco affezionato nella ſua Storia moſtrato ſi foſſe ; pure riguardo a queſto punto ſi fè giuſtizia , col dire : *Ma non dobbiamo fraudar què della meritata lode i Monaci Caſſineſi : i quali furono i primi , che incominciarono in mezzo di tanta oſcurità a recar qualche lume a tutte le Profeſſioni in queſte noſtre Provincie . La diligenza del famoſo Deſiderio Abate Caſſineſe , che inalzato al Ponteficato Vittore III. fu detto, fece ; che s' incominciàſſe ad aver noſſia di qualche Libro di quelli di Giuſtiniano , ficcome degli altri d' altre facoltà . Queſto celebre Abate , dopo aver ingrandito quel Monaftero d' eccelſe Fabbriche : diedeſi a ricercare molti Libri per fornirlo d' una numerofa Biblioteca : e non eſſendo ancora in Italia introdotto l' uſo della Stampa , con grandiffimo Studio , e molta ſpeſa , avuti che gli ebbe , fecegli traſcrivere in buona forma .*

XXII. Poi ne' principj de' Secoli della baſſa Età , la Conteſſa *Matilde* coll' ajuto di *Irnerio* introdùſſe lo Studio della *Ragion Civile* in Bologna , come ſi diſſe nel Libro 13. di queſto Tomo IV. al Numero 56. del Capo 2. In quał tempo incominciarono a riſorire l' altre Scienze in Italia . Imperciocche *Pietro Lombardo* , da queſta emulazione commoſo ; cacciò in campo i ſuoi quattro Libri delle Sentenze: intorno a' quali travagliando più di un cervello ſolleavato ; ſi diè principio al pubblico Studio della *Teologia* . Ed avendo *Graziano*, Monaco Benedittino , compoſto il ſuo Decretale ; ſi vide anche in reputazione nella Città di Bologna la Cattedra della *Ragion Canonica* . Ma perche l' Imperador *Federigo II.* fè poco appreſſo traſportare in Napoli lo Studio di queſte pubbliche Scienze , come ſi metterà in chiaro nel Capitolo ſeguente , col favore del medefimo Ceſare , e degli altri Monarchi di lui ſucceſſori , il preggio delle belle Lettere incominciò ad averſi appo noi in tanta ſtima , che quivi parve collocarſe *Minerva* la ſua Sede : ſpecialmente in queſti tempi correnti , ne quali nel Reame di Napoli ſi può dire correre il *Secolo delle Lettere* : ficcome dal decorſo di queſto Libro , e dall' altro ſeguente ſi potrà baſtantemente conoſcere .

CA-

( *a* ) *Pietro Diacono* lib. 3. cap. 63. *Non ſolùm autem in edificiis , verum etiam IN LIBRIS DESCRIBENDIS operam Deſiderius dare permaximam ſtudit . Codices namque permultos in hoc loco deſcribi præcepit : quorum nomina hæc ſunt &c.*

( *b* ) *Pietro Giannone* lib. 10. cap. 11. pag. 111. Tom. II.

## CAPITOLO SECONDO.

*Dell' Università delle Lettere nel Reame di Napoli.*

I. **P** Er poter deliniare con vivaci , e rifaltanti colori il vero ritratto dell' *Università Napoletana* ; la quale tra gli altri Studj generali , ed Accademie Italiane l' ultimo luogo non occupa ; fa duopo dividere in più Paragrafi il presente Capitolo . Con essere il

## PARAGRAFO PRIMO.

*Delle varie condizioni , che in una perfetta Università si richieggono .*

II. **S** Otto nome di *Università* , quel Luogo , e quella fabbrica della Città noi qui intendiamo ; in cui le Scienze , e le Professioni Letterarie pubblicamente per disposizione del Principe a tutti s' insegnano : che sotto altre voci *Studio* , *Collegio* , *Liceo* , *Repubblica Letteraria* , e sovra tutti *Accademia* con maggiore proprietà viene appellata . Perocche , come dice *Benedetto Pereira* ( a ) ; il nome di *Università* a varj Ceti di per-

( a ) *Benedetto Pereira* lib. 1. de *Academia* , seu *Republica Literaria* disp. 1. quæst. 1. num. 2. „ *Respublica Literaria* nuncupari solet *Studium* , *Literarius Ludus* , *Universitas* , *Academia* , *Licæum* , *Athenæum* , *Gymnasium* , *Palæstra* . . . . *Universitas* ( quæ est plurium Corporum inter se distantium , uno nomine eis deputato , collectio ) , sumitur pro ea parte Urbis , in qua Studiorum *Gymnasia* celebrantur , & *ACADEMIA* dicitur . Fuit olim *Academia* locus nemorosus ab *Athenis* mille passus distans , & ab *Academico Heroe* nuncupata : ubi *Plato* fertur natus , & *Philosophiam* magna discipulorum frequentia professus . A quo loco discipuli *Academici* ; sicuti ab *Stoja* , porticus *Athenarum* , *Zenonis* discipuli *Stoici* dicti sunt . Patet igitur , quid veniat nomine *Universitatis* , & *Academix* . Quia *Universitatis* appellatione venit in primis quicquid sub tali nomine in rigore proprietatis continetur : qualis *Respublica* , *Civitas* , *Academia* , *Collegium* . Denique *ACADEMIÆ NOMINE VENIT GENERALE STUDIUM* , NEMPE *PUBLICUM* , A *SUPREMO PRINCIPE APPROBATUM* .

perfone accomodar si puo : ma quello di *Accademia* alle sole Ragunanze scientifiche si appropria . Derivata questa etimologia da quel luogo di *Atene* , in cui *Platone* insegnava ; a differenza del *Peripato* di *Aristotile* , e della *Stoa* di *Zenone* , da cui i discepoli di questi tre ragguardevoli Filosofi , diversi nomi tra di loro fortirono , altri *Accademici* , altri *Peripaterici* , ed altri *Stoici* chiamandosi . Ancorche noi , avendo da spiegare sotto nome di *Accademie* nel Capitolo seguente quelle pubbliche Ragunanze di persone virtuose , che tra di loro convengono per discorrere , e trattare di materie scientifiche ; in questo Capitolo col nome di *Universtità* più tosto , che con quello di *Accademia* anderemo spiegando la proprietà de pubblici Studj Napoletani .

III. Per quanto poi spetta alle *Condizioni* , che accompagnano una pubblica Universtità , della quale quì noi favelliamo , il medesimo *Pereira* ( come pure ogn' altro Autore , che maneggia quest' argomento ) asserisce , che esse siano trè propriamente : la facultà di darli ivi la *Laurea* dottorale a chi vi hà fatto il corso de' Studj : l' insegnarvisi tutte le scienze : e di essersi fondata la predetta Universtità colla permissione del Principe . Essendo Regalia de Monarchi il dispensare il Grado del Dottorato . Poi nell' Universtità di Parigi , ve ne sono altre due quasi accessorie , le quali la fanno risaltare sovra tutte l' altre di Europa . Una delle quali si è di dare a Laureati nella medesima un annua Pensione , acciò si possino onestamente sostentare , ed indrizzarsi sempre più per la via delle Lettere ; ed un'altra di Stamparsi a spese della medesima Universtità le Opere rimarchevoli , le quali richieggono uno sborzo piu che ordinario nella loro pubblicazione , acciò niuno si desse in dietro da intraprendere opere voluminose a cagione della gran spesa , che potrebbe abbisognare nella Stampa ; come orora meglio spiegheremo .

IV. E riguardo alla prima Condizione , di doverli dar la *Laurea Dottorale* a quei che fanno il corso de' Studj nella cennata Universtità ; ciò non solo si rapporta dal citato *Pereira* ( *a* ) ; ma anche si afferma da tutti gli Autori , che dell' *Accademie* Universali discorrono : i quali mettono per base fondamentale delle medesime questa condizione . Per la qual cosa il nostro *Pietro Giannone* ( *b* ) colla scorta di molti di questi Autori , che allega , v' à dicendo : *L' Universtità dava li Gradi di Dottorato, di Licenziato , ovvero Baccalaureato , siccome oggigiorno si pratica nell' Universtità de Studj di Francia , e nell' altre Città d' Europa . Anzi la potestà di conferire i Gradi , fu d' alcuni riputata cotanto necessaria , e sostanziale dell' Universtità delli Studj , che senza quella non meritano l' Accademie*

( *a* ) Benedetto Pereira loc. cit. quæst. 2. num. 12. : „ *Academia perfecta est Studium Generale, in quo licet non omnes, sed certæ, ac designatæ scientiæ traduntur; datur tamen ex Privilegiis Pontificiis, & Regalibus potestas conferendi Titulos Graduum Studentibus, & mittendi probatos cum Literis testimonialibus ad Principes Ecclesiasticos, & laicos, veluti idoneos ad subeundam curam Reipublicæ, si viris egeant ad regendas Ecclesias, & Civitates.*

( *b* ) Pietro Giannone lib. 25. cap. 9.

mie esser chiamate *Univerfità* . Rapportando il *Pangirolo* (a) ; che nell'atto di laurearsi un Dottore sei cose si fanno da uno di quei Promotori . La prima si è , di aprirli il *Libro* , in preludio dell' Interpretazioni , che egli debbe fare alle leggi . La seconda si è , di porli la *Barretta* sul capo in feugo di una incorrotta *Giustizia* . La terza , di darfeli l' *Anello* al dito come a sposo della medesima *Giustizia* . La quarta , di *baciario* , per aver conquistato quel Grado . La quinta , di *benedirlo* . La sesta di *collocarlo su della Cattedra* . In Napoli bensì si dona il *Cappello* in vece della *Barretta* : dicendofeli *Accipe Pileum pro Corona* .

V. Vuole *Giacomo Spiegel* (b) , che sotto *Lotario II.* Imperadore incominciassero le lauree dottorali , ad emulazione delle quali , i Monaci introdussero lo *Studio della Teologia* . E quantunque *Gianantonio Summonte* volesse , che in tempo della *Reina Giovanna II.* incominciassero a Laurearsi in Napoli i Dottori ; pure il *Giannone* (c) difende , che ciò accadesse prima , col dire : „ *Questo Dottorato* , che si conferisce ora ; „ non era conosciuto da' Romani , né molti secoli appresso fino al Pon- „ teficato d'Innocenzio III. . Ed il *Corrigio* osserva , che a tempo di *Alessandro III.* , che fiorì trent'anni prima d'Innocenzio ; non vi era Dot- „ torato ; e si permetteva a tutti , che mostravano erudizione , ed ido- „ neità di regere i Studj delle Lettere , e delle Scuole . Ed il primo , „ che trà i Cancellieri di Parigi fosse ornato col titolo di *Maestro* ( che „ in que tempi l'istesso era cioche noi chiamiamo *Dottore* ) fu *Pietro di Poitiers* il quale fiorì sotto Innocenzio III. . Ed il *Mulzio* , e *Vitriaco* „ portano opinione , che nel XII. secolo questi Gradi si fossero intro- „ dot-

(a) *Girolamo Pangirolo de Claris Legum Interpretibus lib. 2. cap. 1.* : „ *Unus ex Promotoribus* , habita prius *Oratione* , qua *Laurea* cingendum laudat, illi *Doctoris* insignia tradit: quæ sunt quinque . Primò „ aperiantur *Libri* , ut ostendatur , promotò apertam esse *Juris* interpretandi facultatem . Secundò *Pileus* ejus capiti imponitur , quod *Biretum* „ appellant : id nihil aliud est , quàm *Sacerdotale* capitis tegumentum , quod olim tradebatur , ut illud tanquam *justitiæ* signum *Sacerdotes* gererent . Tertiò imponitur aureus *Anulus* digito , tanquam *justitiæ* sponso ; vel ut tradit *Alciatus* , ut responsa signare possit : sed eum signatorium esse oporteret . Quartò *Promotor* promotum osculatur , ob partam dignitatem gratulans . Alii putant , *Osculum* tanquam pacis , quam colere doctores debent , *Symbolum* esse . Quintò benedicitur . Sed hæc „ duo non sunt *Doctoris* Insignia . Postremò in *Cathedra* a *Collegii* Promotore collocatur .

(b) *Giacomo Spiegel* in *Lexico V. Doctor* : „ *Doctorum in jure* promotio in usu esse cepit circa annos *Imperii Lotarii Augusti Saxonis* ; qui mandavit , publice in scholis tractari *Romanas Leges* . Quas cum doctissimos quoque amplecti viderent *Monachi* , *Scripturæ* autem *Sacræ* cognitionem frigescere , & contemni præ *Studio Jurisconsultorum* , & ipsi quoque *Studium Theologicum* auspiciare cœperunt . . . . Mox cum apud illos *Doctorum* numerus augetur ; editæ sunt *Constitutiones de Promotione* &c.

(c) *Pietro Giannone* loc. supr. cit.

„ dotti . Regularmente le Univerfità de Studj le conferivano: ed in Na-  
 „ poli , ed in Salerno , prima regnaffe la Regina Giovanna , quelle Uni-  
 „ verfità li davano .

VI. Che che fia però dell' opinione di costoro ; io fon di parere che  
 il nome di *Maestro* , e *Dottore* si fosse dato sul principio a coloro , che  
 pubblicamente insegnavano per ragion dell' Ufizio , e non già per ragion  
 della Laurea , che per anche non vi era . Avendo noi questi vocaboli  
 fin dal tempo di Cristo presso San Matteo ( *a* ) ; dove si legge , che :  
*Accesserunt ad Jesum Pharisei , & interrogavit eum unus ex eis Legis Do-*  
*ctor , tentans eum : MAGISTER , quod est mandatum magnum in lege ?*  
 E nella Cronaca di Lodi ( *b* ) abbiamo , che avendo l' Imperador *Fede-*  
*rigo I.* ragunato un pubblico parlamento in Roncaglia l'anno 1158. , vi  
 fé tra gli altri intervenire quattro celebri Dottori, Discepoli di *Guernerio*  
 i quali si dicevano tali dall' Ufizio di Cattedratici , che esercitavano  
 in Bologna ; non già dalla Laurea , che aveano : „ *Interea Dominus*  
 „ *Imperator in Roncalia Colloquium in Sancto Martino proximo ven-*  
 „ *turo se constituit habiturum : præcipitque omnibus fere Italiæ Princi-*  
 „ *pibus atque Civitatum Consularibus , ut ipsi Colloquio interessent .*  
 „ *Ad quod etiam quatuor principales LEGIS DOCTORES , ET DO-*  
 „ *MINOS , Bulgarum , Martinum , Erosium , sive Jacobum , atque*  
 „ *Hugonem de Porta Rovagnana , BONONIÆ MAGISTROS , inte-*  
 „ *resse fecit . Istorum autem quatuor , & quam plurimorum aliorum fuit*  
 „ *Dominus Guarnerius Doctor antiquior . Ad quem , cùm in extremis*  
 „ *laborasset , accesserunt Scholares , dicentes : Domine , quem vultis post*  
 „ *mortem vestram DOCTOREM NOBIS CONSTITUERE ? Quibus*  
 „ *ipse respondit per duo carmina infra scripta :*

*Bulgarus os aureum , Martinus copia legum :*

*Hugo mens legum , Jacobus est quod ego .*

„ Et sic Dominus Jacobus fuit Doctor .

VII. Essendo vero altresì , che la Laurea a' *Poeti* anticamente dagli  
 Imperadori si dava ; siccome lo *Scaligero* ( *c* ) l' osserva , e noi meglio  
 lo spiegheremo nel Capo 3. del Libro seguente . Onde *Stazio* ( *d* ) scrive a  
*Claudia* sua moglie , di essere stato tre volte ne Giuochi *Quinquadri lau-*

Tom. IV. P. IV.

Z

rea-

( *a* ) Matthæi 22. vers. 35.

( *b* ) Ottone Moreno in Cronicon ad annum 1158.

( *c* ) Scaligero in Notis ad Aufonium : „ *Neque* , puta , aliunde *Poe-*  
 „ *tarum Laureatorum morem manasse . Nam , & ipsi antiquitus ab ipsis*  
 „ *Cæsaribus Germanis coronabantur : magnoque in pretio habiti semper*  
 „ *apud Italos , & Germanos qui id honoris virtute ingeniti consequuti*  
 „ *essent .*

( *d* ) Stazio lib. 3. Silvarum .

*Ter me vidisti Albana ferentem .*

*Dona comes , Sanctoque indutus Cæsaris auro .*

*Visceribus complexa tuis , fertisque dedisti .*

*Oscula anela meis .*



reato . Il che pure afferma di se stesso *Lucrezio Caro* (a) . Ad imitazione de quali anche il *Petrarca* nell'anno 1341. fu laureato nel Campidoglio di Roma : ancorche il Re *Ruberto* avesse già destinato di volerlo egli laureare in Napoli , come dice *Paolo Giovio* (b) , Laonde la di lui laurea non fu fatta per mano di Principe , come si praticò ne due primi secoli dell' Impero Romano ; ma da due Senatori di Roma *Urso* , e *Giordano* , padre , e figlio de Conti dell' Anguillara , al rapporto di *Gio: Seldeno* (c) . Cerimonia , che ivi si rinovò nell' anno 1725. ad istanza di *Violanta di Baviera* , Gran Principessa di Toscana , in persona del *Cavalier Perfetto* suo Poeta .

VIII. Rispetto alla *Seconda Condizione* , di doverli insegnare tutte le scienze nell' Università ; il citato *Benedetto Pereira* (d) distingue in tre gradi l' Accademie : in Accademie *imperfette* ; in Accademie *perfette* , ed in Accademie *perfettissime* . Chiamando *Imperfette* quelle Accademie nelle quali tutte le scienze non s' insegnano , e la Laurea non si dona . *Perfette* quelle dicendo , in cui la Laurea del Dottorato a Licenziati si dispensa , ancorche tutte le scienze colà non s' insegnassero . E *perfettissime* soltanto quelle appellando , nelle quali il Grado del dottorato si dona ; e le scienze tutte vi si apprendono : „ *Academia* , quam diximus esse Studium Generale , scilicet , id quod autoritate Papæ , vel supremi Principis erectum est ; dividitur in *imperfectam* , *perfectam* , & *perfectissimam* . Academia imperfecta dici potest Studium Generale , in quo neque omnes „ di-

(a) *Lucrezio Caro* lib. 1.

*Insignemque meo capiti petere Coronam :*

*Unde prius nulli cælarunt tempora Musæ .*

(b) *Paolo Giovio* in Elogio Regis Roberti : „ *Favebat amantissimè*  
 „ *optimorum Studiorum professoribus : oblectabaturque amœnioribus Musis*  
 „ *adeo liberaliter ; ut Franciscum Petrarcam , multis ab se ornatum*  
 „ *muneribus , quod Africam nobile ( ut etas illa ferebat ) Poema , regio*  
 „ *judicio subjecisset . LAUREA ORNARE CUIVIT : quam*  
 „ *ille postea Romæ in Capitolio accipere maluit .*

(c) *Gio: Seldeno* Part. II. *Tituli Honorum* cap. 1. num. 43. „ *Mos*  
 „ *cingendi Laurea Poetas tanquam Insignibus Magisterii in arte Poetica ,*  
 „ *& quidem autoritate Imperatoria , vel ipsius Imperatoris manibus coronantibus ,*  
 „ *vel Comite Palatino , vel aliis , quibus ista potestas est concessa ;*  
 „ *ad minimum supra 150. annis duravit in Imperio . In Francorum Imperio*  
 „ *nullum ejus memini exemplum : neque aliquem Poetam laureatum fuisse post translationem Imperii usque ad Petrarcam . Neque*  
 „ *ab Imperatore coronatum fuisse vel Comite Palatino . Sed ab Urbe*  
 „ *Roma in Capitolio . Unde ductus magna cum pompa , Lauream suam*  
 „ *consecravit Ecclesiæ Sancti Petri . Ab Urso autem , Anguillarix Comite ,*  
 „ *& Jordano de filiis Ursi Romanis Senatoribus Petrarcha idibus Aprilis*  
 „ *in Capitolio 1341. coronatus est , Matthia Stephano de*  
 „ *Jurisd. lib. 2. part. 1. cap. 6. membr. 1.*

(d) *Benedetto Pereira* disp. 1. lib. 1. quest. 9. num. 12. .

„ disciplinæ tractantur , neque potestas est , ut Studiosi Literalibus Gra-  
 „ dibus insigniantur : quale apud Lusitanos est Studium Olyssiponense , &  
 „ Bracarense . Ad hoc membrum possunt reduci Studia in Ecclesiis Ca-  
 „ thedralibus , quamvis a vera , & legitima Academiæ ratione deficient:  
 „ ex eo , quia illi Scholares non gaudent his Privilegiis sicut Studentes  
 „ in Studiis publicis .

Academia perfecta est Studium Generale , in quo , licet non omnes,  
 „ sed certæ , & designatæ scientiæ tradantur ; datur tamen ex privilegiis  
 „ Pontificiis , vel Regalibus potestas conferendi Titulus Graduum Stu-  
 „ dentibus , & mittendi probatos cum Literis testimonialibus ad Princi-  
 „ pes Ecclesiasticos , & laicos veluti idoneos ad subeundam curam Rei-  
 „ publicæ , si viris egeant ad regendas Ecclesias , & Civitates .

Academia perfectissima illa est , in qua non solum datur potestas con-  
 „ ferendi Gradus omnes literarios , & dandi testimoniales Literas ; sed  
 „ etiam omnes facultates ingenuæ , seu disciplinarum omnium genera do-  
 „ centur , & addiscuntur ; qualiter apud Gallos in Academia Parisiensi ,  
 „ apud Castellanos in Salmaticensi , apud Lusitanos in Conimbricensi .

IX. Per ultimo , la terza Condizione , di doverfi fondare coll' autorità  
 de Principi queste Università , stanteche essi solamente colle loro Re-  
 galie possono conferire il Dottorato , e niun altro ; oltre all' esempio de-  
 gli antichi Imperadori , de quali Adriano fondò l' Accademia Romana ;  
 Diocleziano , l' altra di Berito , e Teodosio quella di Costantinopoli , che  
 furono le Università più celebri dell' Orbe ne Secoli primieri ; il citato Be-  
 nedetto Perbira ( a ) coll' autorità di molti altri Scrittori l' afferma :  
 „ collocando tra le Scienze comuni anche quella della Teologia , per essere  
 „ anche de Principi il conferire in questa il Dottorato : „ Apud Alfonso  
 „ Escobar cap. 31. num. 15. indubitabilis Sententia est , ad solos Prin-  
 „ cipes supremos , vel ad eos , quibus ipsi mandaverint , & Cancellarios  
 „ creaverint hanc potestatem conferendi Gradus Scholasticos pertinere .  
 „ Quod verò hæc potestas graduandi , quam diximus , pertinere ad Prin-  
 „ cipem , sit ex Regalibus , seu numeretur inter Regalia , itaut solus  
 „ Princeps supremus possit verbo creare Doctorem , sicut Comitem , Mar-  
 „ chionem , vel Ducem , latè tradunt Romaninus , Alexander , Jason ,  
 „ Felinus , Gabriel Pereyra , & sumitur ex l. 2. §. fin. C. de legibus .  
 „ Quæ jura expendit Baldus , ut ostendat , hanc potestatem competere  
 „ Principi sæculari . Ex quibus probatur , solius Principis sæcularis es-  
 „ se , creare Doctores , & Magistros : proindeque hujusmodi Potestatem  
 „ inter Regalia Jura , hoc est , peculiaria ipsi Regi computari .

Dubitanti de latitudine talis potestatis , extendatur nè ad omnes  
 „ scientias , an limitatur ad aliquas ? rectè satisfacit citatus Escobar ,  
 „ affirmans Potestatem conferendi Gradus , quam habet quicumque Prin-  
 „ ceps sæcularis ; pertinere ad omnes Scientias : Itaut , sicut Pontifex  
 „ in sua temporali Ditione potest in Jure Civili , vel alia quacumque  
 „ Professione Doctores creare ; sic sæcularis Princeps etiam in Jure Ca-

Z 2

„ no-

( a ) Benedetto Perbira disp. 2. lib. 6. quest. 1. num. 341.

„ nonico , & Theologia possit conferre Gradus : Nam ad Pontificem , in-  
 „ quit , spectat privatimè definire , quid docendum sit in his duabus faculta-  
 „ bus , nempe Theologia , & Jure Canonico : per quos verò docendum sit ,  
 „ etiam spectat ad quemlibet Sæcularem Principem , cujus interest peritos om-  
 „ nes Scientiarum in sua Ditione habere . Simili ratione dicendum est , ad Im-  
 „ peratorem privatimè spectare , quid docendum sit de Jure Civili : per quos  
 „ autem docendum sit , minimè : cum possit Pontifex in suo Territorio etiam  
 „ Doctores Juris Civilis constituere .

X. Per quanto poi si appartiene alla prima condizione dell' Università di Parigi , di darsi le Prebende , i Benefizj , e le Pensioni a' Graduati nella medesima Accademia ; Gio: Launojo ( a ) ci testimonia il tutto , col dire , che Giovanna Reina di Francia , e di Navarra nell' anno 1304. fabbricò in Parigi il Collegio di Navarra ; con assegnare venti Libbre di quella Moneta per ciaschedun Gramatico : trenta a cadaun Logico , o Filosofo : e sessanta ad ogni Teologo , sino a tantoche fossero provveduti di Benefizj convenevoli . Avendo anche il Clero Gallicano ne' suoi Comizj Generali dell' anno 1408. disteso questo privilegio a' Regolari ; assegnandoli Prebende , Pensioni , e Benefizj nelle medesime loro Religioni , come rapporta il Monaco Sandionisiano ( b ) nella vita di Carlo IV. Re di Francia . Laonde una tal pratica dona un lustro , ed uno splendore indicibile a quell' Accademia , ed Università . Conciossiacosache , molti , colla fiducia di essere commodamente provveduti di Benefizj , o Pensioni ; si applicano di buona voglia allo studio delle Lettere : certi che per quella strada giugneranno ad aver pane per tutto il restante di loro vita . E quando l' hanno conseguito ; con mente serena , e quieta si esercitano , e perfezionano in que' Studj , senza essere più travagliati da cure noiose in procacciarsi il bisognevole . E perciò il Concilio di Colonia ( c ) dell'

( a ) Gio: Launojo Histor. Colleg. Navarr. part. 8. cap. 9. num. 42. Joannam Francie , & Navarre Reginam anno 1304. extruxisse Parisiis Collegium Navarre , assignasseque proventus annuos ingenti Bursariorum numero : nimirum , Grammaticis viginti : Logicis , & Philosophis triginta , Theologis sexaginta librarum Parisensium , vel amplius per quemcumque contigerit provideri .

( b ) Monaco Sandionisiano lib. 20. cap. 5. Vitæ Caroli IV. Regis : Clerus Prælatorum Regni , anno 1408. in Convensu Parisiis habito , decrevit : ut Sæculares Clerici graduati inscribantur Rotulis Universitatis ; ita opus esse , ut Regulares nomina sua scripto dent , quo & ipsi Beneficiorum sui Ordinis impartitione consulatur . Abbates , & Superiores illis sui juris beneficia conferant : sin minùs , ad Concilium Provinciale referatur , &c.

( c ) Concilio Colonienſe part. 1. cap. 2. num. 5. Academijs instaurari maximè in votis esse . Id fieri nobis posse videtur , si modus aliquis inveniat ; quo pauperibus Scholasticis ex Ecclesiasticis stipendiis aliquid possit decideri . Clericos enim illos convenit , Ecclesiasticis stipendiis sustentari , quibus parentum , & propinquorum nulla bona suffragantur . Quo insuper Professoribus ,

dell' anno 1556. volendo riparare al male , e al danno , che i seguaci di *Lutero* avean occasionato alli pubblici Studj , ed all' Accademie ; non seppero ritrovare altro mezzo , che questo , di provvedere con comode rendite i Professori delle Lettere . Quando per l' opposto in quei luoghi , ne' quali una sì lodevole costumanza non è in uso ; pochi sono quei , i quali si applicano di buon cuore allo studio delle Scienze , e dell' Arti : e se da principio l' apprendono ; non si curano in appresso di coltivarle , distratti in altri impieghi , che potessero dar loro il bisognevole per il proprio sostentamento . Non mancando in varie Regioni ( specialmente in Italia , e nel nostro Regno ) Cervelli svegliati , i quali , provveduti di una congrua Pensione , come ardentissime faci nel bujo di mezza notte manderebbero lampi di chiara luce alla Repubblica Letteraria . Quandoche , per mancanza di fomiglievoli rinforzi , oscuri , ed accantonati ne vivono , quasi non vi fossero nel Mondo .

XI. Anche la *Seconda condizione* , che accompagna la Facoltà di Parigi è di somma considerazione : cioè che , componendosi da quei Accademici Opere ragguardevoli , a costo di quella Comunità si danno alla luce . Onde proviene , che i Scrittori in comporre con molte idee magnifiche , e pellegrine le adornano : atteso queste , senza incomodo de proprj Autori , con perfettissima Carta s'imprimono , con nobilissimi Rami si arricchiscono , con attentissima Correzione si ammendano , e bisognando , anche altri scelti Accademici per contornarle , e perfezionarle l' ultima mano vi pongono . Laonde le Opere in questa guisa di tutta perfezione riescono : laddove per l' opposto in quelle Regioni , ed Universitadi , nelle quali si devono a costo degli Autori imprimere i Libri ; o questi , spaventati dalla grande spesa , che occorre nella Stampa per Opere sì voluminose , lasciano l' impresa , si appigliano alla composizione di semplici Libercoli ; o componendo Opere grandi : le sotterano poi nella tomba dell' obbligo , non avendo modo di darle alla luce . E quando per fine le mandano alle Stampe , sono riputate , come un parto sconcio , ed imperfetto del loro ingegno : mentre la Carta a dovere non vi corrisponde : le Figure mai sempre vi mancano : la *Limatura* soventi vi si brama , e la *Scorrezione* spesso spesso vi si accompagna .

P A.

*bus , atque iis , qui in bonis Literis , optimisque quibuscumque disciplinis , ac imprimis Theologiae Studiis multum profecissent , spes praemii feret . Nam ,*  
SPES ALIT ARTES .

## PARAGRAFO SECONDO.

*Delle Condizioni , che accompagnano l'Università Napoletana .*

XII. **D** Alle Condizioni , comuni a tutte le vere Accademie , all' Università particolare di Napoli volgendo ora il discorso , diciamo , che tutte le tre sovradette Condizioni in questa concorrono . E quantunque vi mancassero le due particolari , che rattrovanfi nella Facoltà di Parigi : pure supplendo la Natura in essa , a ciò , che i Mecenati non li diedero , l'accompagnò d'una condizione tale , che difficilmente rattrovasi la somiglievole nell' altre Università di Europa . E questa è appunto la dolcezza del *Clima* , che allo Studio delle Lettere , ed alla sollevazione dell' Intelligenza mirabilmente conduce , come più appresso con evidenza dissimpegneremo .

XIII. E per quanto si appartiene alla prima Condizione della *Laurea Dottorale* ; l' Università Napoletana è divisa in tre Collegj , ne' quali si danno i Gradi del Dottorato : quello della *Teologia* , quello della *Legge Civile* , e *Canonica* , e quello di *Medicina* , e *Filosofia* . E chi non è dottorato in questi Collegj , non può esercitare Uffizio pubblico , nè avere dignità ne' Regj Tribunali , nelle Provincie , e negli altri Luoghi del Regno , come alla lunga l'apporta *Gianantonio Summonte* ( a ) . Il quale peraltro vuole , che la Reina *Giovanna II* istituì i Collegj della *Legge* , e della *Medicina* : con dire altrove ( b ) . *Nel medesimo tempo la Regina istituì il Collegio de Dottori dell' una , e l' altra Legge in Napoli ( il quale oggi è riputato il più celebre della Cristianità ) , come nel Privilegio appare sotto la data delli 15. Maggio 1428. Indiſt. 8. nel Castello di Capuana: ove si leggono i primi Dottori di esso Collegio , ciascheduno nominato Dominus e prima Giacomo . . . di Napoli , Dottor di Leggi , Priore del Collegio . . . . E concede al Gran Cancelliere del Regno ( allora Ostino Caracciolo ) la Giurisdizione Civile , e Criminale nelle Cause de Dottori del Collegio . . . .* Dopo un anno , e nove mesi istituì anco il Collegio de Dottori di *Medicina* , e di *Filosofia* , sottomettendolo pure alla Giurisdizione del Gran Cancelliere , come si vede nel Privilegio sopra di ciò colla data delli 18. Agosto del 1430. 199.

XIV. Per l' opposto poi *Pietro Giannone* ( c ) sostiene , che prima della Reina *Giovanna II*. era in Napoli il predetto Collegio , e la Regnante sovradetta , lo sottomise solamente al Gran Cancelliere , e li diede un

( a ) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 192.

( b ) Lo stesso Tom. II. pag. 607.

( c ) Pietro Giannone lib. 25. cap. 7.

un miglior regolamento : colla facoltà al medesimo di dare i Gradi del Dottorato , come dalle parole seguenti : „ *Regularmente* le Università de Studj queſti Gradi conferivano : ed in Napoli , ed in Salerno , prima ma regnaſſe la Regina Giovanna , quelle Università li davano . Né fu queſta Regina , che prima l' iſtituiſſe : perche dal ſuo Privilegio ſi vede , che nell' Università vi erano Dottori , ed il Rettore deſtinati per la creazione degli altri .

La Regina Giovanna volle fare un Collegio ſeparato con traſcrivergli parte dell' Università delli Studj , e parte degli altri Ordini : al quale unicamente attribuì il poter dare i Gradi della Licenziatura , e del Dottorato . . . Concedè ancora in queſto Privilegio la Soprintendenza , e Giurisdizione coſì nelle Cauſe Civili , come nelle Criminali di Dottori , e Scolari al G. Cancelliere del Regno , che allora era Ottino Caracciolo . Non intendendo però pregiudicare alla Giurisdizione del Giuſtiziere de Scolari ( *Non quod per hoc , vel per inſcripta tollatur Privilegium Juſtitiario Scholariorum ab antiquo conſeſſum* ) . E ſottopoſe il governo del Collegio al G. Cancelliere , e ſuo Vice Cancelliere , che egli volle eliggere ; aſſegnandoli i Bidelli , il Segretario , ed il Notaro .

La prima , e principal prerogativa , che li diede ; fu di conferire i Gradi di Dottorato , e Licenziatura nelle *Leggi Civili* , e *Canoniche* , come dal detto Privilegio di Fondazione , che fu tutto intero impreſo dal Reggente Tappia ne ſuoi Volumi .

Queſto Collegio non era , che di Dottori dell' una , e l' altra Legge : era ancor di dovere , che ſe ne faceſſe un altro di *Filofofi* , e *Medici* . E la Regina a richieſta del Gran Cancelliere Caracciolo non fu pigra a ſtabilirlo . Ella dopo un anno , e nove meſi nel 1430. a 18. Agoſto ſpedì altro Privilegio per la ſua Fondazione . Lo ſottopoſe parimente al G. Cancelliere , volendo , che ne foſſe egli il Capo , ed il Moderatore , o in ſua vece il ſuo Luogotenente . Li diede il ſuo Priore ; l' aſſegnò un Notaro , ed un Bidello .

A queſti due fu poi unito il Collegio di *Teologia* , compoſto di Teologi , e per lo più di Reggenti , e di Lettori Clauſtrali . Dottorano anch' eſſi in Teologia , e danno Lettere di Licenziatura . E' parimente ſotto la Giurisdizione del G. Cancelliere , che lo riconoſce per ſuo Capo , e Moderatore . Coſì oggi il Collegio di Napoli vien compoſto da tre Ordini di Dottori , di color di Legge Civile , e Canonica : di Dottori di *Filofofia* , e *Medicina* : e dall' altro di Teologia . Eſſi danno i Gradi , e le Licenziature nelle Leggi , nella *Filofofia* , e *Medicina* , e nella *Teologia* .

XV. Ed in fatti , che prima della Reina *Giovanna II.* foſſe ſtata in Napoli l' Università de Studj , che dava la Licenziatura nelle Lettere ; oltre al Sepolcro di *Agostino Malaforſe* nella Chieſa di San Pietro a *Majella* ; in cui fin dall' anno 1331. queſti ſi dice Dottor di Legge : *His requieſcit Corpus D. Auguſtini Malaforſis de Neapoli , decretorum Doctoris , qui obiit anno 1331. die 7. menſis Maii 2. Indictionis . cujus Anima requieſcit in pace* ; abbiamo la Coſtituzione di *Federigo II.* Imperadore ( a ) , in cui

ſi con-

( a ) *Conſtitutio Utilitati Tit. de probabili experientia Medicorum.*

si comanda , che i Medici si dovessero approvare nel Collegio di Salerno , priache incominciassero a medicare : *Jubemus , imposterum , nullam Medici titulum prætendentem , audere praticare aliter , vel mederi , nisi Salerni prius , & in Conventu publico Magistrorum judicio approbatus* . Dal che apparisce con chiarezza , che prima della Reina *Giovanna II.* , e fin da tempi dell' Imperadore *Federigo II.* vi era il Collegio , che dottorava di Medicina in Salerno . Il che si può anche fondatamente suspicare del Collegio Napoletano .

XVI. Per lo contrario poi il Re *Ruggiero* , con un altra sua Costituzione ( a ) ordina , e dispone , che li Medici si dovessero approvare da suoi Ministri , senza mentovare il Collegio : *Quisquis amodò mederi voluerit ; Officialibus nostris , & Judicibus se præsentet , eorum discutiendum judicio . Qui si sua temeritate præsumpserit ; carceris confringatur , bonis suis omnibus publicatis* . Il che pure l' Imperadore *Federigo* ( b ) riguardo agli Avvocati dispose : „ *Advocatorum officium , qui dubia dirimunt causarum , non tam utile , quam necessarium reputantes ; nostris Constitutionibus duximus inferendum , quos sub tali forma volumus ordinari : ut , nonnisi examinati per Judices Curie , & per nostram celsitudinem approbati in eadem Curia nostra audeant postulare : coram Justitiario similiter Regionum , per Judices , qui eis pro tempore assistebunt , examinari , & per eosdem postea Justitiarios approbari debebunt* . Dal che anche apparisce , che in tempo di *Ruggiero* vi era la Graduazione in Medicina , e sotto di *Federigo* quella della Legge , ancorche da Regj Ministri , e non dal Collegio ciò si facesse .

XVII. Quindi , per meglio chiarire le Costituzioni sovradette , e conciliare insieme insieme le autorità opposte , e delle citate Costituzioni , e degli Autori sovradetti *Gianantonio Summonte* , e *Pietro Giannone* ; possiamo noi qui dire , che in tempo del Re *Ruggiero* ( quando peranche non si erano introdotti in Napoli i pubblici Studj , e soltanto la Medicina s' insegnava a Salerno ) ; i Gradi in Medicina , e l' Approvazione in quella Scienza immediatamente conferivansi dal Principe col mezzo de suoi Regj Ministri . In tempo poi dell' Imperadore *Federigo II.* ( allora quando i pubblici Studj furono trasferiti da Bologna in Napoli , come poco appresso vedremo ) ; la Graduazione in Medicina tanto dal Collegio Napoletano , quanto da quello di Salerno s' incominciò a fare ; e quella in Legge Civile , e Canonica faceasi solamente dal Monarca ( niente trovandosi di sodo nelle Costituzioni di questi Sovrani riguardo al Collegio de Teologi , come meglio spiegheremo nel Paragrafo 5. ) . Appresso poi la Reina *Giovanna II.* , riordinando il Collegio Legale , delegò al medesimo Collegio la facoltà di graduare li Studenti , Con avere regolato solamente il numero degli Ufiziali in detto Collegio : alla somiglianza del Collegio Legale : sottomettendoli al Gran Cancelliero , che provvedè di un dovuto numero di Ufiziali , e della Giurisdizione necessaria per il regolamento del medesimo . O pure possiamo ripetere con *GIAN-*

10-

( a ) Constitutio *Quisquis* eodem Titulo de probabili experientia Medicorum .

( b ) Constitutio *Advocatorum Officium* .

tonio Sergio (a) nel Supplemento a' Principj della Storia dell' Abate Langlet , che Federico stabilì in una sua Costituzione , che niuno avesse potuto ricever Privilegio di Medico , o di Cerusico , se prima non fosse stato esaminato da Medici di queste due Università , Salerno , o Napoli , e poi si fosse presentato avanti a' suoi Ufficiali , e Professori di quella facoltà , da lui per tal effetto deputati , e da costoro se bene dichiarato abile , ed idoneo ; nè pur potesse esercitare senza licenza del Principe , o di chi ne facesse le veci . Di què è , che Luca di Penna , ed Agnello Arcamone scrissero , che nel nostro Regno il solo Re approvava i Medici , e dava licenza di curar l' Infermi . Questo poi , allo scrivere di Andrea d' Ifernina , fu variato per le nuove ordinazioni de Regnanti , che stabilirono , che quei , che volessero esser graduati in Medicina ; presentar si dovessero innanzi a colui , che il Re avea ordinato sopra la cura delli Studj . E presentemente una tal prerogativa di graduare in Medicina , ed in tutte l' altre facoltà , è presso del G. Cancelliero del Regno , e suo Collegio , che in vece del Re dottora ; ed in Salerno per la Medicina , presso quel Collegio .

XVIII. Per quanto poi si appartiene alla seconda Condizione , di esser anche generale questa Università riguardo allo Studio di tutte le Scienze ; dubitare non si può , che ella sia tale in se stessa : atteso quivi da ottimi Maestri , per via di concorso approvati , e con abbondanti Provisions dal Monarca stipendiati , in ogni scienza la Gioventù viene istruita . Avendo il Conte di Lemos nell' anno 1616. in una sua Prammatica (b) destinate le Cattedre seguenti in questo Studio : La Cattedra della Ragion Civile per la mattina ; quella della medesima Ragion Civile per la sera ; quella de Testi , Chiose , e Bartolo ; quella della Ragion Civile straordinaria : quella dell' Istituti Civili : quella de Feudi : la Cattedra della Ragion Canonica per la mattina , quella della Ragion Canonica per la sera : due Cattedre di Teologia di San Tommaso , un'altra della Teologia di Scoto , poi cambiata in Teologia Morale . La Cattedra della Scrittura Sagra : la Cattedra della Rettorica : tre Cattedre di Filosofia ; quella di Logica : trè Cattedre di Medicina pratica , due di Medicina teorica : quelle di Chirurgia , e di Anatomia : la Cattedra di Lingua Greca , e quella della Matematica . Essendovisi aggiunti ultimamente la Cattedra della Nautica , e dell' Astronomia ; quella della Lingua Ebraica , quella della Storia Naturale , quella dell' Etica , quella della Fisica Sperimentale ; quella de Jure Regni Neapolitani , e non sò qual altra : che a mio giudizio , e di ogn' altro accorto personaggio , possono bastare a rendere perfettamente Universalis i Studj Napoletani . Avendo tutti questi Lettori la loro Insegnà , e divisa particolare , di cui si servono nelle loro pubbliche Funzioni . Vale a dire , i Lettori di Legge la portano Verde , e Rossa : quei di Filosofia , e Teologia l' adoprano Bianca , e Nera : e gli altri di Medicina Torchina , e Gialla .

XIX. Tutte queste Cattedre per via di concorso si ottengono , al quale

Torn. IV. P. IV.

A a

le

(a) Gianantonio Sergio pag. 486.

(b) Constitutio 1. de Regimine Studiorum Neapolis Part. 2. tit. 1.



le secondo la Pramatica anzidetta ( a ) anticamente intervenivano col Voto segnato , il Cappellano Maggiore , i Consiglieri della Camera di Santa Chiara , il Luogotenente della Regia Camera della Summaria , il Presidente Decano della Regia Camera , il Vicecancelliero de Legisti , il Vicecancelliero de Medici , il Vicecancelliero de Teologi , il Consultore del Cappellano Maggiore , due Lettori Tomisti , due Lettori Francescani ( uno di San Lorenzo , ed uno di Santa Maria della Nova ) : due di Sant' Agostino , due Carmelitani , due Gesuiti , due Cattedratici di Ragion Civile , due di Medicina , uno di Filosofia , e tutti quei Cattedratici , che in tal ufizio perpetui erano . Ma oggidì diversamente si procede , e la Pramatica predetta è stata riformata : intervenendovi alcuni Ministri , i Lettori delle Cattedre primarie , ed il Vicecancelliero di ciascheduno Collegio . Vale a dire , che al Concorso di qualche Cattedra Legale , vi concorre col suo Voto segreto , il Vicecancelliero del Collegio de Dottori ; alle Cattedre di Medicina , il Vicecancelliero del Collegio de Medici ; ed alle Cattedre Teologali , il Vicecancelliero del Collegio de Teologi . Anzi in tempo dell' Imperadore Carlo V. la Città , e Popolo Napoletano dimandarono per grazia al di lui Vicerè Don Raimondo di Cardona , che l' assegnasse quattro Maestri pubblici di Gramatica , di Abbaco , e di Scrivere . Il che li fu benignamente accordato : Item , che per beneficio publico , deputar si possano quattro Maestri di Grammatica , e di Abaco , e di Scrivere ; li quali abbiano da imparare li figliuoli delli Cittadini gratis . Per la qual causa se li possano dare di Provisiione a tutti quattro fin alla somma di ducati 200. l' anno , ad arbitrio dell' Eletto , e Consultori . PLACET ILLUSTRISSIMO DOMINO ; come al Libro de Privilegi Napoletani ( b ) . Ancorche poi , moltiplicati i Padri Gesuiti , e quei delle Scuole Pie in Napoli , ed in Regno , furono stimate superflue queste Scuole nella pubblica Università Napoletana .

XX. Riguardo poi alla terza Condizione , di dover essere i pubblici Studj fondati per autorità Regia ; oltre a ciò , che rapportano Gianantonio Summonte ( c ) , e Pietro Giannone ( d ) su di questo argomento ; abbiamo le Lettere dell' Imperadore Federigo II. presso di Pietro delle Vigne ( e ) , e la testimonianza di Carlo Sigonio ( f ) , che dicono , di avere questo Monar-

( a ) Eadem Pragmatica part. 12.

( b ) Privilegi Napoletani die 10. Martii 1523. num 17.

( c ) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 58.

( d ) Pietro Giannone lib. 16. cap. 3.

( e ) Pietro delle Vigne lib. 3. epist. *Cumque Civitatem Neapolitanam, antiquam utique matrem, & domum Studii, tam maris vicinioris nobilitas, quam terrene fertilitatis fecunditas reddant utique tanto negotio congruentem; Generale Studium in Civitate ipsa mandavimus reformari.*

( f ) Carlo Sigonio de Regno Italiæ ad annum 1226. *Fridericus II. postquam gratiam se recuperare federatarum Civitatum equitate, & blanditiis non posse vidit; ad acerbiteriam conversus, universas Imperatoris banno præscriptis, & per Legatum Pontificis Sacrorum Interdictio subjecit. Præcipue au-*

narca trasportati da Bologna in Napoli i Regj Studj . E lo fè in modo, che proibì di potervi venire Studenti delle Città di Lombardia , che a lui rubellate si erano , siccome da una Scrittura esistente ne Regj Archivj , lo testimonia il *Summonse* ( a ) sovradetto , in discorrere di questa Erezione , col dire : *L' Imperadore Federico ordinò molte Leggi in favore de Studenti , e Letterati , de quali fu sommamente amatore : le quali sono inserite nel Libro della Ragion Civile , chiamato Codice . Fece anco raccorre il Libro de Feudi , o vero Decima Collezione : e similmente un altro delle Costituzioni del Regno . Fece tradurre quello , che fin a nostri tempi si legge per gli Studj delle Opere di Aristotile , e di Medictna , di Lingua Greca , ed Arabica , e quelle mandò a presentare al Studio di Bologna , come per le sue Epistole appare . In Napoli istituì lo studio Pubblico , e Universale , concedendoli molti Privilegj , convocandovi molti Dottori di tutte le facoltà . Et oltreche molti Dottori lo dicono , vi è il Dottor Paris nel Trattato , ch' egli fa de Sindicatu , nel principio . Vi è di più una bellissima Scrittura , fin qui stata incognita , della vera Istituzione del detto Studio , come si può vedere nel Regio Archivio di questa Città nel Registro di detto Imperadore , fol. 21. ove è quel Principio : *Scriptum est Clero , Baronibus , Militibus , Bajulis , Judicibus , et univervo Populo Neapolitano* , e quel che siegue : ordinando espressamente tra l' altre cose , che non si fossero ricevuti nel detto Studio gli Uomini , nati nelle Città , che poco prima se gli erano ribellate nella Lombardia . E tra gli altri Dottori , che convocò , fu Bartolomeo Pignatello di Brindisi , chiamato a leggere il *Jus Canonico* , come in detto foglio appare . Con esservi anche la Costituzione del medesimo ( a ) , dove dispone ciò , che nello Studio di Medicina osservare si debbe : „ *Quia nunquam sciri potest scientia Medicinæ , nisi de scientia Logicali aliquid sciatur , statuimus , quod nullus studeat in Medicinali scientia , nisi prius studeat adminus triennio in scientia Logicali . Post triennium , si voluerit ; ad studium Medicinæ procedat , in qua per quinquennium studeat . . . Magistri verò infra istud quinquennium Libros autenticos tum Hippocratis , quam Galeni in Scholis doceant , tam in theorica , quam in practica Medicinæ* .*

Item Medicus visitabit ægrotos suos bis in die : a quo non recipiat per diem , si pro eo non egrediatür Civitatem , vel Castrum , ultra medium Tarenum auri . Ab infirmo autem , quem extra Civitatem visitat ; non recipiat per diem ultra tres tarenos cum expensis infirmi , vel ultra quatuor tarenos , cum expensis suis .

XXI. In appresso poi il Re Carlo I. di Angiò , per maggiormente decorare l' Università predetta ; li diede un Giustiziero con tre Affessori ,

A 2 2

avan-

autem Bononiensibus Gymnasti jus ademit , studiososque Literarum Juvenes Bononia abire , ac Neapolim se conferre præcepit , ubi Gymnasium collocavit .

( a ) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 98.

( b ) Constitutio *Quia* tit. de probabili experientia Medicorum .

avanti de quali si doveffero terminare le Cause così Civili , che Criminali de Studenti , rei , o attori , che foffero , ogni qualvolta non si volessero compromettere avanti dell' Arcivescovo della Città , o di qualche altro Dottore del Collegio . Avendo anche a medesimi conceduta la facoltà di mettere l'Assisa a tutte le cose comestibili , e venali , delle quali i Scolari aveano bisogno . Con volere il *Summonte* ( a ) , che l'autorità di questo Giustiziero , riguardo a' comestibili si sia trasferito ne Catapani : *L' autorità di questo Giustiziero al presente è solo sopra i Venditori della Grassa , nè tiene che fare altrimenti con gli Studenti , nè con Dottori , come fu il primo Istituto .* E quanto alla Giurisdizione Civile , e Criminale sovra de Studenti si vede in parte trasferita nel Cappellano Maggiore , secondo *Pietro Giannone* ( b ) : e le rendite di tre mesi del Catapano , assegnate per soldo al Lettore primario della Cattedra Civile : „ *Del che n' è pure rimasto a noi vestigio : poiche sebbene l' Ufizio del Giustiziero della Studenti si vegga a' tempi nostri ristrettamente passato nel Cappellano Maggiore ; il quale come Prefetto della Studj tiene Giurisdizione , ma molto ristretta , e differente da quella , che teneva il Giustiziero , stendendosi solamente sopra li Studenti delinquenti nello Studio , e la potestà di mettere l' Assisa fosse rimasta al Giustiziere , ed a' suoi Catapani con Giurisdizione molto differente dalla prima , e ristretta solo sopra i Venditori delle cose comestibili . Nulladimeno dura ancor ora , che gli emolumenti della Catapania per tre mesi dell' anno si appartengono al Lettor primario della Legge Civile dell' Università : il quale senza nuova provisione gode questi emolumenti , come attaccati alla Cattedra primaria del Jus Civile .*

XXII. Il Privilegio poi del Re *Carlo I. di Angiò* riguardo a questo particolare , che si rapporta dal Re *Ruberto* ne suoi Capitoli del Regno ( c ) ; è del tenore seguente : „ *Circa reformationem , & incrementum continuum Studii Generalis , quod in Civitate nostra Neapolis providit Nostra Serenitas reformandum , ed libenter intendimus , & nostrum ad hoc præsidium impartimur , quo per effectum subsequentem & fructum ejusdem Studii Regnique nostri Deus extollitur , & subditorum utilitas , & gloria nostri Nominis propagatur . Quapropter presentis Privilegii serie notum fieri volumus cunctis , & singulis , tam præsentibus , quam futuris ; quod nos , attendentes diligenter , & sollicitè circa statum Doctorum , & Scholarium omnium in tranquillitate placita confirmandum , qui sub Regiminis nostri præceptione , præcipuè in dicta Civitate Neapolis , Scholasticæ sunt militiæ deputandi ; volumus , decernimus , & mandamus , quod in omnibus quæstionibus tam civilibus , quàm criminalibus coram *Justitiario* suo sive conveniantur , sive conveniant alios vel Scholares , vel Cives tam*

„ Do-

( a ) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 189.

( b ) Pietro Giannone lib. 20. cap. 1. paragr. 1.

( c ) Capitolo *Inter virtutum dona* tit. Privilegium Studii Neapolitani .

„ Doctores , quàm Scholares , & Scriptores eorum , apothecarii , & cæ-  
 „ teri , qui ibidem ratione Scholarum morantur ; audiri , & trahi debeant :  
 „ eorum Causæ coram eo , secundum quod justum fuerit , terminentur .  
 „ Reservata tamen optione Scholaribus ipsis , juxtà legitimas Sanctiones ,  
 „ si Causam ipsam maluerint coram Archiepiscopo Civitatis ipsius , vel  
 „ suo Doctore potiùs venditari . Qui siquidem Justitiarius , creandus , &  
 „ instituentus per nos ; si Neapolitanus Civis fuerit , viginti ; si verò  
 „ extraneus , triginta uncias auri Scholarium de officii sui proventibus  
 „ annuatim habeat : Tribus sibi in administranda justitia , communiter  
 „ *Assessoribus* adhibendis : uno *Ultramontano* , videlicet , quem Scholares  
 „ illarum partium elegerint : altero *Italico* , per Scholares Italiæ , & ter-  
 „ tio *Regnicola* per Scholares adhibendos Regnicolas : qui de tribus in  
 „ tribus mensibus mutabuntur . Et quia circa *Forum rerum venalium* Stu-  
 „ dentium status , & Studii consuetudo ex magna parte subsistit ; ordina-  
 „ mus , & volumus , quod per eundem Justitiarium cum Assessorum con-  
 „ silio , & Doctorum , ac Magistrorum Scholarium in rebus vendibilibus  
 „ certa constituatur *Assisa* , quæ inter fines modestiæ constituta , nec em-  
 „ ptoribus , nec venditoribus sit iniqua ; inviolabiliter observetur : certa ,  
 „ & competenti pœna transgressoribus ipsis imponenda . Quæ , exacta ,  
 „ & extorta , ut convenit ab eis , qui in eam inciderint ; nostri Fiscii  
 „ commodis applicetur : deducto tamen ex his , aliisque proventibus Of-  
 „ ficii prædicti Justitiarii salario , ipsi Justitiario constituto . Constituan-  
 „ tur etiam per eundem Justitiarium , & Doctores cum assensu Schola-  
 „ riorum , probi viri *ad taxandum Hospitiorum Loeriam* a Scholaribus con-  
 „ ducentia . Ad quam taxationem faciendam tres Scholares , & tres Ci-  
 „ ves ad id idonei ordinentur : qui taxent Hospitia quælibet , quæ Scho-  
 „ lares voluerint , mansione ipsarum Dominis congrua reservata . Itaque  
 „ nullum Hospitium *ultra duas uncias* taxetur per annum : sed certæ quan-  
 „ titates ipsæ , prout uniuscujusque qualitati , & conditioni convenit ,  
 „ æstimentur . Et ut Philosophiæ studio , ad quam laboratur in otio ,  
 „ liberius , & quietius dicti Scholares intendant ; expressa , & inviola-  
 „ bili jussione mandamus , quod nullus Officialis Curiæ nostræ , vel Ci-  
 „ vis Terræ ejusdem , ac Stationarios , ac Scriptores eorum , & quos-  
 „ libet alios ibidem commorantes , Scholarem trahant ad angariam , vel  
 „ exactationem aliquam , seu servitutem personalem pro servitiis nostræ  
 „ Curiæ , vel Civitatis ipsius : nec de rebus , aut mercibus , quæ trans-  
 „ mittuntur Scholaribus , & pro eorum necessitatibus tantùm , per Sta-  
 „ tionarios suos in aliquod pedaggi , fundaci , vel doanæ solvatur Bajulis ,  
 „ & Officialibus Civitatis ipsius , nullam jurisdictionem habentibus  
 „ super Scholaribus , & prædictis personis aliis propter Scholares ibidem  
 „ commorantibus : nec de eis , & ipsorum causis se intromittentibus ul-  
 „ lo modo . Et ad idem Studium , ad quod gravamur ; immitteremus  
 „ Scholares de partibus universis , exceptis Romanæ Ecclesiæ , ac no-  
 „ stris hostibus , securus accessus , & liber habeatur recessus ; fertile Re-  
 „ gni gremium , & tranquillum undecumque Scholaribus , & Accessori-  
 „ bus omnibus cum rebus , pecudibus , & suppellectilibus eorundem ,  
 „ ad eisdem ex omnibus ingressibus , tam benignè , quàm liberaliter  
 „ aperimus . Favoris , & protectionis nostræ præsidium pollicentes . . . .

„ Da-

„ Datum in Castro Noceriz Christianorum per manus Domini Ruberti  
 „ de Baro Regni Siciliae Prothonotarii anno 1266.

XXIII. Dopo di questo, il medesimo Re Carlo I. provè lo Studio predetto di scelti Lettori con un soldo commodissimo alla di loro professione: tra quali vi fu *Maestro Filippo di Castrocæli* per leggere Medicina col soldo di onze 12. d'oro l'anno: *Maestro Girardo de Cumis* per la Legge Canonica con venti onze; *Giacomo Belviso* di Bologna per la Legge Civile con onze cinquanta d'oro, e *San Tommaso d'Aquino* per la Teologia con un onza d'oro il mese, come rapporta con suoi documenti il *Summonte (a)*; e riguardo all'angelico Maestro lo testimonia, eziandio un Marmo esistente avanti la Scuola grande di S. Domenico Maggiore di Napoli, ove si legge:

*Viator huc ingrediens, sisse gradum, ac venerare banc Imaginem, & Cathedram, in qua sedens Mag. ille Thomas de Aquino de Neap. cum frequente, ut par erat, auditorum concursu, ut illius seculi felicitate administrabili doctrina, Theologiam docebat. Accersito jam a Rege Carolo I. constituta illi mercede unius uncie auri per singulos menses. R. F. V. C. in anno MCCLXXII. D. SS. FF. E quantunque il Dante (b) volesse, che il medesimo Monarca, facesse morir di veleno questo Santo Dottore:*

*Carlo venne in Italia, e per ammenda,*

*Vittima fè di Corradino: e poi*

*Respinse al Ciel Tommaso per ammenda.*

(e ciò, come vuole il *Giannone (c)* per tema, che non dovesse andare in Lione a leggere Teologia, passando al Concilio) pure tutto questo tra i racconti favolosi annotar si debbe. Peroche la causa dal *Giannone* assegnata; non sembra sì convincente, che fosse per ciò il Re Carlo mosso ad ammazzare un Dottore sì Santo, e sì celebre. E dipoi sappiamo, che egli morì, dopo partito da Napoli, nel Monistero di Fossanova del nostro Ordine Cisterciense, territorio di Piperno nello Stato Ecclesiastico: ove si trattenne ammalato per qualche tempo, esponendovi la Cantica, come abbiamo dal Breviario Romano (d) *Missus a Gregorio Decimo ad Concilium Lugdunense, in Monasterio Fossanove in morbum incidit, ubi ægrorū Cantica Cantorum explanavit. Ibidem obiit quinquagenarius anno Salutis millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, Nonis Martii.* Il che pure si asserma da *Tolomeo di Lucca (e)* Autor vivente in quei tempi; e si dice da

(a) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 320.

(b) Dante Canto 20. del Purgatorio.

(c) Pietro Giannone lib. 20. cap. 1.

(d) Breviario Romano die 7. Martii.

(e) Tolomeo di Lucca lib. 23. cap. 8. & 9. *Hujus Pontificis (Gregorius X.) præclarus Doctor Frater Thomas de Aquino migravit ad Dominum. Vocatus enim ad Concilium per D. Gregorium, ac recedens a Neapoli, ubi regebat, & veniens in Campaniam, ibi graviter infirmatur. Et quia prope locum nullum Ordo Prædicatorum Conventum habebat; declinavit ad unam solemnem Abbatiam, que dicitur Fossanova, & que Ordinis erat Cisterciensis, in qua sui consanguinei Domini de Siccano erant patroni: ibi sua aggra-*

da *Giacomo Quest*, e *Giacomo Echard* (a) trattando de Scrittori Domenicani : i quali ristringono la di lui infermità , ad un mese , e giorni in quel Monistero , esistente . Laonde non poté essere per via di veleno la di lui morte .

XXIV. Anche il Re *Carlo II.* decorò con suoi Privilegj questa Università : confermandoli ciò , che il Padre dato gli avea , ed assegnandoli la Chiesa di *Sant' Andrea a Nido* , dove si dovesse dare l' *Affisa* alle cose vendibili . Facendo eziandio delle spese considerabili per il mantenimento de pubblici Lettori , come rapporta *Gianantonio Summonte* (b) nel dire : *Confermò, ed ampliò di più i Privilegj dello Studio pubblico di Napoli, come nel Registro del 1292. fol. 291. a tergo . E vedendo che i Dottori Regnicoli eran pochi ; non mirando a spesa veruna , chiamò Lettori buoni da lontani Paesi , come nel Registro lit. G. 1296. fol. 295. con simili parole : Vocavit Dominum Dinum de Muscellis , ut Bononia ad Neapolitanum Studium lecturus accederet , cum annuo salario unciarum centum auri . . .* Ed altrove (c) : *Si fa menzione nel Registro di Carlo II. del 1292. segnato H. fol. 148. , ed in quello del 1299. segnato A. fol. 171. dove il Re ordina , che l' Affisa del Pesce , e dell' altre cose comestibili , donata dal Padre allo Studio , e confermata da lui ; si facesse nella Chiesa di Sant' Andrea a Nido .*

XXV. Il Re *Ruberto* anche fece lo stesso : ordinando, che fuori di Napoli non si potesse leggere pubblicamente la Ragion Civile , e la Canonica : Senza però discorrere della Medicina , che anche a suoi tempi s' insegnava nella Città di Salerno : Con dire in uno de suoi Capitoli (d):  
 „ Grande fuit , & non sine causa Ministerium Divis Regni Siciliæ Regi-  
 „ bus : qui de Subditorum commodis cogitando , statuerunt , quod in Ci-  
 „ vita-

*vata est ægritudo . Unde cum multa devotione , & mentis puritate , & corporis , qua semper floruit , & in Ordine viguit , quem ego probavi , inter homines , quos unquam vidi , qui Confessiones ejus sæpiùs audivi , ex hac luce transiit ad Cbristum .*

(a) *Giacomo Quest*, e *Giacomo Echard*. *Scriptores Ordinis Prædicatorum Tom. I. pag. 271.* „ Anno 1272. Neapolim adivit , & stipendiis „ Regiis publicè professus est ad finem vitæ . Anno 1274. ad Concilium „ Lugdunense II. Generale a Gregorio X. vocatus ; iter arripuit mense „ Januario , Castrumque Magentiæ Terracinenfis Diœcesis , cujus Do- „ minus erat Annibaldus de Ceccano , hujusque uxor Francisca de Aquino , sua neptis , germani sui fratris filia , hos visuris ingressus est : „ Tandemque , infirmatus , cum morbum sentiret in dies ingravescere , „ ad Monasterium Fossænovæ , Cisterciensis Ordinis , non procul distans , „ deferri postulavit : ubi ferè per mensem ægrotatus , & mortem proximam prævidens , Sacramenta sibi ministrari instanter petiit , & tertio „ post die in osculo Domini obdormivit .

(b) *Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 362.*

(c) Lo stesso Tomo I. pag. 189.

(d) *Capitolo Grande tit. Privilegium Collegii Neapolitani Studii.*

„ vitate Neapolis Literalis Scientiæ Studium suis continuatis temporibus  
 „ sifteret : ut quia inter cetera virtutum insignia literalis Scientia corda  
 „ nobilitat , Regni gubernacula regit , & dirigit ; non fieret ei a remotis  
 „ de quærendo necessitas , quod poterat de proximo possidere . Hanc pro-  
 „ fecto & nos provisionem tam utilem imitantes ; præteritis desideriis in-  
 „ hærendo , præfati Studii promptuarìa ex hoc in illud uberius locuple-  
 „ tari disponimus , & ejus judicium in Surculos , ac in fructus propagi-  
 „ nem , Deo propitio , augmentare . Et ne , prout , increvisse didicimus  
 „ studium ipsum deductum informiter per loca , diffusius diminutionem ,  
 „ aut nullatenus ulterius damna flectat ; expediens vero fecimus decretum ,  
 „ quod Studium ipsum , in utriusque præsertim Juris Scientia , in prædicta  
 „ Civitate Neapolis vigeat , & continuis successibus perseveret ; in cete-  
 „ ris Regni locis , & partibus , Scholis particularibus , & Studio in præ-  
 „ dicti Juris utriusque Dogmatibus interdictis , excepto Studio Medicinæ ;  
 „ quod inibi exerceri , consuetudo diurna testatur . Hoc tamen & Juris  
 „ Scripti Sanctio admonet , & ipsorum Regum traditio constitutionis in-  
 „ ducit usquequaque tenaciter observari . Quapropter fidelitati vestræ præ-  
 „ cipiendo mandamus , quatenus , receptis præsentibus , per Terras , &  
 „ singula loca Jurisdictionis vestræ , sub certa , & formabili pœna Stu-  
 „ dium , & particulares Scholas in ipsius Juris utriusque Scientia , facia-  
 „ tis in testimonio publico *interdicti* .

XXVI. La Reina *Giovanna II.* istituì il Collegio de Dottori , come  
 si disse più sopra al Numero 13. e seguenti : facendo , che il diritto di  
 dar la Laurea , ed i Gradi a Studenti , si appartenesse a questo Collegio,  
 e non già all' Università de Studj . Il che niente pregiudica alla perfe-  
 zione di questa Accademia : atteso , come *Alfonso Escobar* , più sopra nel  
 Numero 9. dicea , il Principe può conferire da se , e per mezzo de suoi  
 Ministri , e Cancellieri questi Gradi . Ancor che in alcune Universitàdi  
 somiglievoli Graduazioni si facessero da medesimi Accademici , almeno  
 quanto all' Esame ; e perciò *Francesco Rapolla* (a) dicea : „ *Neapolitanæ*  
 „ *Academiæ non videtur concessum jus conferendi Gradum doctoratus ,*  
 „ *sed tantum examinandi , attestationisque literas conficiendi ; unde autori-*  
 „ *tate Regia olim acquirebatur ea dignitas . . . . Sed quoniam*  
 „ *in usu tunc erat , ut Regium Diploma conficeretur per Cancellarium ;*  
 „ *ideo temporis progressu defecit autoritas Academiæ , etiam in simplici*  
 „ *approbatione Scholarium doctorandorum , eaque translata fuit ad Senio-*  
 „ *res , & prudentiores hujus Civitatis , qui vel a Rege eligebantur , vel*  
 „ *ab ipso magno Cancellario , qui erat unus è supremis Regni Officiali-*  
 „ *bus paulatim constituerunt illi peculiare Collegium pro Doctoribus exa-*  
 „ *minandis , & quò publica accederet autoritas ; placuit Reginæ Joan-*  
 „ *næ II. novo Edicto , sive Privilegio , illud confirmari . Extat tale*  
 „ *Edictum in calce Rituum M. G. ubi , statuto Cancellario , tanquam*  
 „ *Collegii Præfesto , Ottino Caracciolo , & uno ex Doctoribus Priore*  
 „ *electo , qui singulis annis mutari debeat , certa methodus præficitur in*

„ exa-

(a) Francesco Rapolla de Jure Regni part. 1. lib. 4. cap. 4. num. 3.

„ examine doctorandi , & approbatione , & suffragia ferendi datur Senioribus , qui jus habent Civitatis Neapolitanæ . . . iisque statuuntur quatuordecim .

XXVII. Il Re *Ladislao* , ed il Re *Alfonso* anche favorirono questi Studj , e specialmente il Collegio della Teologia , come meglio lo spiegheremo nel Paragrafo quinto , trattando di questo Collegio . Avendo fatto lo stesso il Re *Ferdinando di Aragona* , come rapporta *Gioviano Pontano* ( a ) . Con doverfi a lui la Cattedra della Lingua Greca , che per mezzo di *Costantino Lascari* vi aprì , al dire di *Nicolò Toppi* ( b ) , il quale ne trascrive ancora il Diploma . E del Re *Ferdinando il Cattolico* , ne fa memoria il *Padre Orsi* Gesuita nell' Iscrizione , che pose sù la Porta maggiore ( oggidì fabbricata ) de Regj Studj , col dire : *Gymnasium cum Urbenatum , Ulysse auditore inclytum : a Tito Vespasiano restitutum , a Federico II. legibus munitum , & honorariis auctum ; a Carolo II. Andegavensi intra Mœnia positum , Ferdinandi Catholici tumultibus , penè obrutum , ex humili angustoque loco in amplissimum , augustissimumque juxta Urbem , veteri sapientium instituto , Regio sumptu transfudit , Anno CID. ID. CXVI.* Con rapportare *Gio: Cristiano Lunig* ( c ) un Diploma di questo Monarca , in cui assegna duemila ducati per mantenimento de Maestri dello Studio Napoletano , sotto questo titolo : *Privilegium Ferdinandi Aragonum , & utriusque Siciliae Regis , in quo duomillia ducatorum , quotannis solvenda ad sustentandos Doctores , in Studio Neapolitano legentes , assignavit die 30. Septembris 1505.* Laonde non si può dubitare , che i nostri Monarchi abbiano fondata , e patrocinata questa Università . Riferbando per il Paragrafo seguente tuttocìò , che i Monarchi Austriaci fecero in vantaggio della medesima Accademia .

XXVIII. Vedendo poi all' ultima condizione del *Clima* , mediante la quale l' Università Napoletana tutte l' altre d' Italia in dietro si lascia , ed a quella di Parigi non cede , giusta quel tanto , che sovra nel *Numero 12.* leggiermente toccammo ; diciamo , che la benignità del Cielo molto conduce allo Studio delle Lettere , ed alla Speculazione di materie sollevate . Imperciocchè , dove il *Clima* troppo adusto si sperimenta ; restando infievolito il Corpo , e dissipati i Spiriti ; la mente non si può inalzare a cose di profonda intelligenza , siccome ogni persona studiosa ne tempi Canicolari della State lo sperimenta . E per lo contrario in una Regione Settentrionale , e gelata ; rinferrati i pori , gelato il sangue , ed inceppati i spiriti ; anche le specie intelligibili concentrate ne restano . Laddove in un Aria clemente , e mite , in cui il vigor del caldo non

Tom. IV. P. IV.

B b

pre-

( a ) *Gioviano Pontano* lib. 1. de Liberalitate: *Ferdinandus Rex grandem pecuniae summam , quotannis ex Erario pendendam statuit , Rectoribus , Medicis , Philosophis , Theologis , qui publicè Neapoli docerent . Egregiè sanè factum , ac perpetua commendatione dignum , ingenia prosequi , virtutes ornare , & ad escolendos animos excitare juventutem .*

( b ) *Nicolò Toppi* de origine Tribunalium pag. 307.

( c ) *Gio: Cristiano Lunig* Tom. IV. de re Italiae Diplomatica pag. 742.



predomina, ed il rigor dal freddo non tiranneggia; il Corpo sempre desto, ed i Spiriti sempre vivaci mai ritraggono l'intendimento dalle speculative riflessioni: anzi lo confortano, ed a meditazioni sublimi, ed indefesse lo stimolano, come tutti i Filosofi sperimentali l'osservano.

XXIX. Che tale poi sia il *Clima Napoletano*; bastantemente lo diffimpegnammo nel Capo, e Libro 1. di questo Tomo IV., e sovra nel Numero 19. l'Imperadore Federigo II. anche il dicea. Cantando perciò Stazio Papinio, e dicendo a sua moglie, per tirarla in Napoli:

. . . . . ridetque benignum  
 Parthenope gentile sacrum . . . . .  
 Has ego te sedes (nam nec mihi barbara Thrace  
 Nec Lybiae natale solum) transferre laboro.  
 Quas & mollis hyems, & frigida temperat aestas:  
 Quas imbelles fretum torpentibus alluit undis;  
 Pax secunda locis, & desidia otia vitæ.

Con asserire Silio Italico ancora

Nam molles ubi risus, atque hospita musis  
 Ocia, & exemptum curis gravioribus ævum  
 Sirenum dedit una suum, & memorabile nomen  
 Parthenope . . . . .

Con dire eziandio Uberto Foglietta (a) a tal proposito: *Verum non tanta est in multitudine, quam in genere hominum commendatio. Natura enim acutissimi sunt; ingenioque præstantes, & ad omnes res apti. Linguaque ita prompti* **EST ELOQUENTIA, NATURÆ BENEFICIO, EJUS REGIONIS PROPRIÀ ESSE VIDEATUR**, plurimumque omnibus ætatibus in hac Urbe, ac toto Regno omni doctrinarum laude, omnique literarum gloria floruerint. E Zanobio Acciajoli in una delle sue Orazioni, Neapolis, bonarum Artium Studiis, & nobilium virorum Conventu, docturumque hominum frequentia nunquam caruit: *cujus rei vel ad usque Romani Imperii tempora Græca ipsa Gymnasia, politioresque retentæ disciplinæ certissima sunt indicia*. . . . . *Ex magna Philosophorum, Oratorumque frequentia, qui semper Neapoli floruerunt; non una tantum Parthenope sed multe pariter Sirenes cantus suavissimos dederunt. EST PROPECTO CERTIS IN REGIONIBUS INDITA QUÆDAM VIS, UNDE INGENIORUM LUMINA CLARIUS ENITESCANT: quam cum præcellentes alii viri, tum M. Cicero, & Virgilius Maro probe intellexerunt. Non enim vervecum in Patria, crassoque sub aere Literariam sedem, sed in molli Campania, atque adeo Neapoli sibi deligerunt.* Il che pure dalle tante Opere si appalesa, che in ogni genere di sapere i Napoletani pubblicarono, come meglio nel restante di questo Libro, ed in tutto il seguente metteremo in chiaro. Ancorche per le spese considerevoli, che nella Stampa occorrono, ed alle quali i privati Compositori soggiacere non possono; le Opere Napoletane cotanto voluminose, e perfette, come le Parigine non soggolino riuscire, giusta quel tanto, che più sovra nel Numero 11. additammo.

P A-

(a) Uberto Foglietta de Laudibus Urbis Neapolitanæ.

## PARAGRAFO TERZO.

*Dello Studio Napoletano in Legge Civile,  
e Canonica.*

XXX. **A**ncorche da quelltanto, che in comune de Studj Napoletani detto abbiamo nel Paragrafo precedente, restasse chiarito ciò, che dello Studio della Legge Civile, e Canonica dir si possa, senza aver bisogno di fogggiuner altro in questo Paragrafo; pure, per maggior illuminazione di chi legge, vi noteremo qualche picciola cosa, che in acconcio nel Paragrafo antecedente non cadea. Il che pure faremo ne due Paragrafi seguenti riguardo a' Collegj della Medicina, e della Teologia.

XXXI. E rispetto allo Studio predetto di Legge Civile, e Canonica, saper si debbe, che sebbene *Carlo Sigonio* volesse, di aver l'Imperador *Federigo II.* nell'anno 1226. trasportato da Bologna in Napoli i pubblici Studj del suo Impero, come da lui notossi più sovra nel *Numero 19.* pure *Riccardo di San Germano* (a) asserisce, che ciò accadde nell'anno 1223. Anno 1223. . . . *mensē Julio, pro ordinando Studio Neapolitano, Imperator ubique per Regnum mittit Literas generales.* Quali Studj, per le discordie poi insorte trà detto Imperadore, e la Santa Sede furono poco indi dismessi, e dal medesimo in appresso un'altra volta rimesse, come l'Autore predetto poco indi lo fogggiugne (b): Anno 1233. *Studium quod Neapoli per Imperatorem statutum fuerat; quod extitit, turbatione inter Ecclesiam, & Imperium secuta, penitus dissolutum; per Imperatorem Neapoli reformatur.* Credendo io altresì, che morto l'Imperadore predetto, e nate le turbolenze in Napoli trà quel Popolo, e'l Re *Corrado*, che ne fece rasar le Muraglie; ed indi rinovate dal Re *Manfredi* (come nella Vita di questi Monarchi meglio noteremo, non ostante che l'avessimo anche toccato nel Libro 2. di questo Tomo IV. al *Numero 27.* del Capo 1.) i medesimi Studj si dismettessero di nuovo; con averli poi rinovati il Re *Carlo I. di Angiò*, giusta quelltanto, che additammo più sovra nel *Numero 20.* In qual occasione, anche io credo, che lo Studio della Ragion Canonica passasse nella Città di *Solmona*; donde il Re *Carlo II.* lo richiamò in Napoli, giusta il rapporto di *Giambattista Nicolsio* (c). Il quale, descrivendo la Città predetta, asserisce: *Floruit in eadmodum ordinarium, & publicum Juris Canonici Studium celeberrimum; ad quod undique confluebant Studentes usque ad annum 1308. Ex invidia Neapolitani*

B b 2 Stu-

(a) Riccardo di San Germano in Cronicon ad annum 1223.

(b) Lo stesso loc. cit. ad annum 1233.

(c) Giambattista Nicolsio in Hercule Siculo, sive de Studio Geographiae.

*Studii Lectorum tunc temporis, ordine Regis demissum: ex Registro Caroli II. Siciliae Regis, anno praedicto fol. 110.*

XXXII. Di più, sia bene soggiugnere, che quantunque il Collegio de Dottori dasse la Laurea Dottorale tanto in Legge Civile, che Canonica a Studenti licenziati in detta Università Napoletana, specialmente dalla Reina *Giovanna II.* in poi (essendosi costumato prima di darla il Re per mezzo de suoi Ministri, come *Francesco Rapolla* lo dicea più sovra nel *Numero 25.*); pure ciò serve soltanto, per potere i Laureati avvocare le Cause ne Regj Tribunali, siccome l'Imperadore *Federigo II.* l'ordinò nella sua Costituzione, trascritta nel *Numero 15.* Del resto poi, a questi Dottori novellamente approvati dal Collegio come sovra, non è permesso esercitare Ufizj pubblici ne Regj Tribunali, o per le Provincie, e Luoghi Baronali, prima di averne l'approvazione dalla Giunta de Regj Ministri, a ciò specialmente deputati (oggidì il Marchese *D. Carlo Danza*, Presidente del Sagro Regio Consiglio, il Marchese *D. Matteo de Ferrante*, Luogotenente della Regia Camera della Summaria, e *D. Giuseppe Maria Andreassi*, Consigliere della Regal Camera di Santa Chiara, e della Regal Cancelleria). I quali, dando a' medesimi due Processi, uno Criminale, ed un altro Civile per lo spazio di ventiquattro ore; ne ascoltano poi la relazione del Fatto, e la ragione della Sentenza, in quelli promulgata; indi l'approvano più, o meno, giusta la capacità, che eglino in ciò dimostrano: o *ad Judicatus Magne Curie Vicariae* (che è il Grado maggiore), o *ad Regias Audientias*, o *ad Regios Judicatus, sive Assessoratus*, o *ad Baronales*, o *ad quinquaginta Focularia* (che è il minimo Grado, quando non vi è il *Redeat*); giusta la Prammatica (a) del *Conte di Monterey*, Vicerè del Regno colla data de 28. Luglio 1631.

XXXIII. Per ricever poi la Laurea Dottorale, molte cose si richieggono, giusta le Disposizioni, e Prammatiche de Viceregnanti Austriaci. Avendo il *Conte di Miranda* (b) ordinato il dì 6. Marzo 1587., che niuno si potesse in Napoli graduare, se non vi avesse per cinque anni continui studiato per quanto alla *Legge* si appartiene; sette riguardo alla *Medica*, e dodici nella *Teologia*, come anche spiega il Duca d'Alcalà (c) nella sua Prammatica delli 31. Dicembre 1629. Il che poi si confermò dal *Conte di Monterey* a 21. Giugno 1636., e dal Vicerè *D. Luigi della Zepeda*, e di *Aragona* a 25. Giugno 1697. Con aver disposto eziandio il Re *Ferdinando di Aragona* (d) alli 2. Ottobre 1486. (il che è stato da altri Vicerè in appresso confermato), che la Laurea Dottorale si dovesse prendere in Napoli, e non in altre Università fuori del Regno, per potere i laureati esercitare Ufizj pubblici del Regno. E chi si dottora in Roma, o altrove; per servirsi del Privilegio, debbe prendere di nuovo l'approvazione in Napoli.

XXXIV. Per

- (a) Pragmatica 23. de Officialibus, & his quæ eis prohibentur.
- (b) Pragmatica 13. de Scholaribus doctorandis.
- (c) Pragmatica 7. sub eodem titulo.
- (d) Pragmatica 1. sub eodem titulo.

XXXIV. Per fuggire poi le frodi, che si poteano commettere intorno al tempo consumato ne Regj Studj, come sovra; furono inventate le *Matricole*: Cioè che i Studenti, che novellamente vengono in Napoli ad apprendere le scienze; debbono in primo luogo essere esaminati dal Lettore della Rettorica, di essere abili per li Studj. Dopo di ciò debbono presentare quest' Approvazione al Mastrodatti dal Reverendo Cappellano Maggiore: il quale la registra in un suo Libro particolare, e poi, anno per anno dà a' sovradetti Studenti una *Matricola*, o sia *Fede*, ed *Attestato* di essere i medesimi dimorati in Napoli: ad oggetto di farli presenti al Collegio de Dottori, quando si debbono laureare, come si ha da varie Prammatiche (a) del Regno, e specialmente da quella del Conte di *Villamediana* (b) sotto li 9. Ottobre 1651. Vogliamo, ed espressamente ordiniamo, che la Prammatica emanata a 31. di Dicembre del 1629. precedenti Ordini di Sua Maestà, colla quale fra l'altro stà ordinato, che niuno Studente possa ascendere al Grado di Dottore, senzache prima non faccia costare per la fede affermativa di tutte le *Matricole*, e per informazione veridica copulativamente d'aver studiato il Leggista cinque anni, e 'l Medico sette, si debbe eseguire, ed osservare giusta la sua serie, continenza, e tenore. E più, vogliamo, ed ordiniamo, che da oggi avanti non si possino in modo alcuno dal detto Reverendo Regio Cappellano Maggiore fare simili *Fedi* negative, nè dal detto Almo Collegio quelle ammettere; ma vogliamo che li Studenti, che s'averanno da graduare in detto Almo Collegio nelle dette Professioni debbano presentare la *Fede* affermativa di detto Reverendo Regio Cappellano Maggiore di tutte cinque, e sette *Matricole* rispettive &c.

## PARAGRAFO QUARTO.

### *Dello Studio della Medicina nel Reame di Napoli.*

XXXV. Ancorche credibil sia, che l'Imperadore *Federigo II.* trasportando da Bologna in Napoli i Regj Studj, vi avesse anche la Cattedra della *Medicina* trasferita, per esservi alcune di lui Costituzioni, colle quali il medesimo andò regolando questa Professione, come additossi più sovra nel Numero 15. pure è certissimo, che prima di questo Imperadore lo Studio della *Medicina*, e della *Filosofia* era in pratica nelle Provincie nostrali: perocche anche il Re *Ruggiero* fece la sua Costituzione, riguardo a questa facoltà, come anche mentovossi nel luogo testè additato. Laonde, allora quando in Napoli, in Roma, ed in altri Luoghi d' Italia lo Studio delle Lettere spento si era, mercè l'in-

cur-

- (a) Pragmatica 1. de Regimine Studiorum Part. 3. tit. 1.  
 (b) Pragmatica 2. de Scholaribus doctorandis.

curfione de Barbari ; appo noi , e propriamente nella Città di Salerno , questa Scienza al fommo fioriva ; con chiamare perciò il Volaterrano ( a ) questa Città Madre delle Scienze , e dell' Arti ; e lodandola molto il Petrarca ( b ) nel fuo Itinerario .

XXXVI. Intorno all' origine di questa Scuola di Medicina , sono varie le Sentenze degli Autori . Scipione Mazzella ( c ) fondata la vuole dall' Imperadore Carlo Magno , col dire : *E benebe si famosissimo Studio famoso fia ; si legge non di meno che nell' anno di Cristo 802. Carlo Magno l' istituiffe : nel qual tempo due altri ne furono istituiti dal detto l' uno in Parigi , e l' altro in Bologna .* Quando peraltro , se gli era ignoto , che in Francia andarono da Italia le Lettere in tempo di Carlo Magno , prima del quale non vi furono mai Lettere in Francia , come dicemmo nel Numero 8. del Capitolo 1. ; dovea almeno sapere , che questo Imperadore non fu mai padrone di Salerno . E quando Pipino , di lui figliuolo , si portò ad assediare Benevento ; il Principe Arechi da colà ritirossi in Salerno ; dove si mantenne sempre armato , come addimostriamo nel Libro 6. del Tomo III. al Numero 28. del Capitolo 2. e perciò non potea Carlo Magno istituire in Salerno lo Studio della Medicina .

XXXVII. Per lo contrario poi Etmullero ( d ) nelle sue Mediche Istituzioni asserisce , che nel tredicesimo Secolo fu questa Accademia in Salerno istituita : *Sub Barbaris item , & Saracenis abscondita fuit Medicina, donec , currente Sæculo XIII. Itali in primis Linguarum puritatem , & hinc Studia, denuò revocare cœperunt . Hoc Sæculo scilicet Schola Salernitana , potius Staladeriana originem cœpit .* Ma questa di lui assertiva è all' intutto falsa ; non meno perche Ruggiero Re di Napoli , il quale visse nell' anno 1164. regolò eziandio lo Studio della Medicina , come si disse sovra nel Numero 15. ( onde prima del tredicesimo Secolo questa Professione fioriva in Salerno ) ; ma anche perche i Medici di Salerno intorno all' anno 1100. dedicarono la Scuola Salernitana *de Conservanda valetudine a Ruberto Duca di Normannia , figlio di Guglielmo II. Re d' Inghilterra , ( che poi li succedè nella Corona ) siccome nel principio di quel Libro si dice :*

*Anglorum Regi scribit Schola tota Salerni :*

*si vis incolumen , si vis te reddere sanum ;*

*Curas tolle graves , irasci crede profanum .*

Con volere Zaccaria, Silvio ( e ) , che Gio: Milano , Medico di quella Accademia avesse ridotta in Versi quell' Opera .

XXXVIII. In

( a ) Volaterrano : *Salernum primaria Urbs , Metropolis Artium , & disciplinarum Alumna , & Mater .*

( b ) Petrarca, in Itinerario de anno 1330. *Salernum Medicinæ fontem, & Gymnasium nobilissimum , ubi feliciter Literarum omnium disciplina consistit .*

( c ) Scipione Mazzella descrizione del Principato Citra pag. 72.

( d ) Etmullero in Prolegomenis cap. 1.

( e ) Zaccaria Silvio in Præfat. Schol. Salern. cap. 3. *Joannem de Me-*  
di-

XXXVIII. Indi *Antonio Mazza* (a) nella sua Storia di Salerno sostiene, che quest' Accademia fu fondata da quattro diversi antichi Maestri : dal Rabbino *Eliu* , che in Lingua Ebraica vi leggè la Medicina ; dal Maestro *Ponzo* , che l' insegnò in Lingua Greca ; da *Addalà Saracino* in Lingua Arabica ; e da Maestro *Salerno* Lettore della medesima in Lingua Latina . Ma perche niente intorno al *Tempo* egli fu di questo asserisce ; e non assegna ragione , in che maniera detti Maestri di Nazioni diverse si poterono fra di loro in Salerno accoppiare , per leggervi in Lingue varie la Medicina ; di leggieri questa opinione vien da Critici riggettata .

XXXIX. Noi però con miglior fondamento diciamo , che capitati nelle Provincie nostrali i Saraceni ; alcuni di essi , pratici nella Filosofia , e nella Medicina , per quanto l' uso barbaro di quei tempi l' apportava ; l' incominciarono in Lingua Arabica ad insegnare in Salerno : fino a tanto che *Cosantino Africano* ( dottissimo nelle Lingue , e nelle Lettere ) , dopo avere girate quasi tutte le Regioni dell' Orbe , capitò in Salerno : dove colli Libri , che seco portava , e colla viva sua voce , diede qualche lustro alla Filosofia , alla Medicina , ed all' altre Scienze . E poi fatto Religioso in Montecasino , insegnò a molti di quel Monistero le Scienze predette , come dice *Arnoldo Uvione* ( b ) . Ancorche poi , piantati i Regj Studj nella Città di Napoli ; il solo Studio della Medicina restossi in Salerno , dismessosi quello della Filosofia , e dell' altre Scienze , che vi vuole da principio *Andrea Mendo* ( c ) . Qual nostro sentimento sostenne anche *Pietro Giannone* ( d ) , col dire : *Gli Arabi , ancorche Maumettani , e senza Lettere , molto si diedero allo Studio della Medicina , e Filosofia : ripigliando a' Greci quello , che i medesimi avean tolto all' altre Nazioni . E perche essi aveano occupato Salerno , Città maritima ; quivi incominciarono a spiegare Mesue , Rasi , Ippocrate , e Galeno , come ancora la Filosofia d' Aristotele . Dandosi sopra tutto i Monaci Cassinesi a questo Studio : onde i Medici più scelti furon li Monaci , e Preti , capaci di Lettere . Onde Innocenzio II. nell' anno 1139. in un Concilio Romano , l' ebbe per abuso , che i Monaci , e Canonici la professassero . E quivi nell' Accademia Salernitana ; stimata la più dotta , e la migliore di quante fiorirono in Europa , perche la Medicina sconosciuta altrove ; si abbracciarono con più fervore . Fiorì tra gli altri ivi *Cosantino Africano* , che da Cartagine si portò in Babilonia , per apprendervi la Grammatica , Dialectica , Geometria , Aritmetica , Matematica , l' Astronomia de Collegj Arabi , Persi , Saracini , Egizj , ed Indi : e dopo 39. anni ritor-*  
nò

*diolano Medicum , et versificatorem insignem suo tempore , qui universum Medicinæ florem , unanimi Scholæ Salernitanæ approbatione , ad Anglorum Regem versibus conscripsit .*

( a ) Antonio Mazza Istoria di Salerno cap. 9.

( b ) Arnoldo Uvione in Ligno Vitæ cap. 28.

( c ) Andrea Mendo lib. de Jure Academiarum : *Salernitana , quæ iam prope obscurata est , in Studiis Medicinæ olim floruit : deinde omnes edocuit Scientias .*

( d ) Pietro Giannone lib. 10. cap. 11. Paragr. 3.

nò in Africa . E perchè dispiacque agli Africani l'introduzione delle Scienze forestiere , volevano ucciderlo , onde egli fuggì incognito , e si ricoverò in Salerno , dove sotto Ruberto Guiscardo fu scoperto dal fratello del Re di Babilonia , ivi capitato , e posto in istima da Ruberto ; incominciò ad insegnarvi .

Gio: di Milano , famoso Medico in Salerno , fè un Opera celebre , e dedicata al Re d' Inghilterra dell' istesso Sangue Normanno : che accreditò la Scuola sudetta . Fu glossata poi l' Opera da Arnolfo di Villanova , Medico di Carlo II. di Angiò . Indi da due fratelli Curio , e Clerio , e poi da Renato Mereau , e Zaccaria Silvio . Essendo stati a mio credere , questi i Libri di Lingua Arabica , e Greca , che l' Imperadore Federigo II. fè tradurre , e mandò in Bologna , come il Summonte dicea più sovra nel Numero 19. cioè quei , che Costantino Africano avea seco in Salerno portati .

## PARAGRAFO QUINTO.

### *Dello Studio Teologale in Napoli.*

**XL.** **A** Ncorche sia certo , e cospicuo oggidì il Collegio della Teologia in Napoli ; è assai dubia la di lui origine , e difficile a mettersi in chiaro ; che ne possa addurre il Padre *D. Gaetano Confalone* , Abate Ulivetano , e Vicecancelliero di detto Collegio in un Operetta , che n' apparecchia per le Stampe . Laonde per iscuoprirne ancor noi in qualche modo il principio ; sia bene qui premettere la celebre controversia , che si aggitò l' anno 1743. nella Regal Camera di Santa Chiara fra i Teologi delle quattro Religioni Mendicanti , *Domenicani* , *Francescani Conventuali* , *Eremiti Agostiniani* , e *Carmelitani* , e quei de Chierici Secolari , o di altre Religioni . Erano i Teologi delle quattro Religioni sovradette nell' antico possesso di goder esse per giro l' Ufizio annuale del Decano del Collegio , e del Vicecancelliero ( essendo il Principe di Avellino il Gran Cancelliero perpetuo di questo medesimo Collegio ) ; colla privativa , riguardo all' altri Teologi , Secolari , o Regolari , che fossero , Questi per lo contrario ; pretesero l' alternativa nel Decanato ; e che il Vicecancelliero si dovesse eleggere dal Principe di Avellino , come a Cancelliero del Collegio , E venendoli da quei denegato , ne introdussero Giudizio nella Regal Camera di Santa Chiara ; sciogliendo per loro Avvocato il Cavaliere *D. Francesco Vargas Maciucca* , oggidì Presidente della Regia Camera : laddove i Teologi delle Religioni Mendicanti si appigliarono all' Avvocato *D. Ferdinando Madalena* . ( anche oggidì uno de Consiglieri di Santa Chiara ) . Con accingersi i sovradetti a patrocinare con dotte , ed erudite Scritture i loro rispettivi Clienti .

**XLI.** Il *Vargas* adunque per appoggiare sovra un sodo fondamento la baie della sua Difesa ; si pose a dimostrare , che il Collegio de Teologi fu introdotto nella Città di Napoli fin da tempi del Re *Ruggiero* : il quale nella di lui Fondazione dispese , che *unus ex iis sit Prior , et Rector , ac*  
Ca-

*Caput* : *U* Primarum habeat *Agendorum* : senza fare distinzione alcuna tra i Teologi ; Preti ; o Frati : Volendo altresì ; che per i Preti si fosse questo Collegio propriamente istituito ; non essendovi stati per allora i Frati sovra detti . Facendo eziandio vedere ; che in tempo del Re *Ruggiero* fioriva la Teologia , la quale potea di leggieri introdursi in Napoli sotto del cennato Monarca : e che perciò il *Decanato* , o sia *Vicecancelliero* potea ugualmente parteciparli tanto da Teologi Frati , quanto da Teologi Preti . Tantopiù , che il Privilegio del lodato *Ruggiero* trovasi inserito in altri Privilegi , che il Re *Carlo II.* , la Reina *Giovanna II.* , e 'l Re *Alfonso I.* di *Aragona* diedero al medesimo Collegio , e non si potea dubitare della verità del Fatto .

*XLII* . Per lo contrario poi *Ferdinando Madalena* , dopo aver fatto vedere ; che in tempo del Re *Ruggiero* non potea esservi Teologia in Italia ; essendovi stata appresso introdotta dal Maestro delle Sentenze *Pietro Lombardo* ; e che i Privilegi sovra detti erano apocritici , perche il Re *Landisao* istituì il Collegio de Teologi , composto di soli Frati : pretese , che i Frati si dovessero mantenere nel possesso , in cui erano stati mai sempre per lo addietro di eliger dal loro Ceto il Decano , ed il Vicecancelliero annuale . Per la qual cosa ; propostasi la Causa sovra detta nella Regal Camera di Santa Chiara il dì 6.º Giugno 1743. furono i Teologi Religiosi mantenuti nel possesso ; in cui si ritrovavano : *In Causa inter Magistros Theologos ex quatuor Ordinibus Mendicantium , & reliquos Theologos almi Collegii Neapolitani , atque Illustr. Principem Abellanarum , ut ex Actis . Ad Relationem Illustris Marchionis D. Nicolai Fraggianni , Delegati Realis Jurisdictionis &c. Die 6. mensis Junii 1743. Neapoli . Per Regalem Camerae Sanctae Clarae , visis fol. 38. ad 43. a tergo , & omnibus Actis , partibus certioratis , & auditis , fuit provisum , & decretum , quod infra quatuor dies audiantur partes super omnibus hinc inde deductis ; & interim Magistri Theologi quatuor Ordinum Mendicantium manuteneantur in possessione , seu quasi Electionis passivae , sive Officiorum tam Cancellaratus , quam Decanatus Almi Collegii Theologorum hujus Civitatis . Hoc suum , Maggiocca , Danza , Castagnola , Fraggianni . Larocca . Bensi , propostasi di nuovo la predetta Causa sopra del *Petitorio* il dì 13. Settembre 1748. andarono i Frati a succumbere ; perche la Regal Camera di Santa Chiara ordinò , che l'elezione del *Vicecancelliero* si appartenesse al Principe di *Avellino* ; *Grav* Cancelliero del Collegio ; e quella del *Decano* si facesse alternativamente , un anno in persona di qualche Teologo Mendicante per girò nelle loro rispettive quattro Religioni , e per merito , mediante la molteplicità de Voti , e non per anzianità ; ed un altro anno in persona di qualche Teologo Prete ; o di altro Ordine : come dal tenore di detto decreto . Die 13. mensis Septembris 1748. Neapoli &c. Eadem relatione in Regali Camera S. Clarae per Illustr. Marchionem D. Nicolaum Fraggianni ; eadem Regalis Camera , visis omnibus Actis , partibus certioratis , & auditis , providet , decernit , atque mandat , licere , & licitum fore Illustri Principi Abellanarum , Magni Cancellario , uti jure suo in libera facultate assumendi indiscriminativam quempiam Doctorem Magistrum , è corpore tamen Collegii Theologorum , pro exercitio muneris Vicecancellarii ejusdem Collegii . Declarat insuper , jus passiva electionis Decanatus Collegii praedicti aequè , justè-  
Tom. IV. P. IV. C c que*



que competere cuique, & singulis Magistris Collegiatis tam Sæcularibus, quàm Regularibus, ex quatuor Ordinibus Mendicantium, & non Mendicantium. Proinde tamen decernit, quod fors electionis præfata ex nunc impofterum cadat alternatim: videlicet, uno anno super Magistrum Collegialem ex quatuor Mendicantium Familiis, altero autem anno super Magistrum Collegialem ex reliquis quibuscumque Collegiatis: itaut ab istis incipiat prima electio. Et viso Memoriali fol. 212., mandat demum, quod per Illustrum Magnum Cancellarium, sive ejus Vicecancellarium, & Magistras Theologos, fiant statuta circa magistrandos, & occurrentia ejusdem Collegii, justà normam tamen tradendam per eandem Realem Cameram. Hoc suum lrc. Castagnola, Fragianni, Andreaffi. Larocca.

XLIII. Quindi fra le dubbiose Assertive di questi ragguardevoli Padroni della Causa divisata; noi parimente diciamo, che l'origine della facoltà Teologica Napoletana è in se stessa oscura, ed incerta, per essere contraria la narrativa del fatto nelle Scritture de' predetti Difensori, senza che noi ci potessimo sicuramente attaccare ad una di queste due opposte proposizioni: sapendo da San Girolamo (a), che nel difendersi delle Cause dicono alle volte, non qualche essi ne sentono; ma quello, che li necessita di dire, in ribattere l'opinione contraria, che però siamo costretti procedere in questa difficultosa Controversia, secondo il nostro ordinario istituto; e chiarire, per quanto sia possibile questo fatto, giusta quel tanto, che a noi sembrerà più ragionevole.

XLIV. E riguardo a questo particolare, ancorche da taluni si voglia San Dionigio Arcopagita il primo Autore della Teologia, per aver egli composto i Libri de Cælesti, & Angelica Hierarchia, de Ecclesiastica Hierarchia, de Divinis Nominibus, de Mystica Theologia; come dicesti nel dilui Ufizio sotto il dì 9. Ottobre; pure perche la Teologia si divide in molte specie, come rapporteremo nel Capo 7. del Libro seguente, trattando de primarij Teologi del nostro Regno; e noi qui discorriamo della Teologia Metodica (che altri Nisibena appellano), la quale all'uso delle Scuole, degli Argomenti si serve, e non già della Teologia Positiva (da altri detta Alessandrina), la quale alla Catechistica inchina, servendosi della sola autorità de' Scrittori, perciò quella di San Dionigio Alessandrino (se son suoi quei Libri, che se l'aggiudicano, i quali non si leggono presso Eusebio Cesariense, e presso San Girolamo); non dee frangiarsi colla nostrale. Dando noi su di questo il primo vanto ad Aurelio Cassiodoro, nativo di Squillace in Calabria: il quale, essendo stato in gran credito presso del Re Teodorigo, e di altri Monarchi Goti, per il suo profondo sapere, e vissuto nell'anno 570. negli ultimi tempi di sua vita, si ritirò nella Patria; e fabbricatovi il suo celebre Monistero Vivariense, vi vestì l'Abito Benedittino. Dove poi a conforti di Agapito Som-

(a) San Girolamo lib. 1. contra Jovinianum: Patres interdum coguntur loqui, non quod sentiant, sed, quod necesse est, dicunt adversus ea, que dicuntur a Gentibus. Aliud est docere discipulum, aliud adversarium vincere.

Sommo Pontefice, composto tra i molti un Libro, *de Institutione divinarum Scripturarum*; in cui diede il primo lume alla Scolastica Teologia, come meglio diremo nel Capo 7. del Libro seguente; e nel Numero 16. del Capitolo 1. coll'autorità del Cardinal Baronio in parte lo dimostrammo.

XLV. In appresso poi, e propriamente sul principio del Secolo Settimo, visse Tajone, Vescovo della Chiesa di Agosta: il quale compose molti Libri di Teologia, ricavati dalle Sentenze di Sant' Agostino: e de quali si servì Pietro Lombardo, Maestro delle Sentenze, in componere, giusta il metodo di costui i quattro suoi Libri; perche questi restarono inediti; e soltanto Gio: Mabillon, ritrovatili nella Biblioteca di Lovanio, li diede la prima volta alla luce nel secondo suo Tomo: *Veterum Anefastorum*; con questo ordine: Libro 1. *De Deo ejusque Attributis*. Libro 2. *De Incarnatione, Prædicatione Evangelica, de Ecclesiarum Pastoribus, eorumque Gregibus*. Libro 3. *De Variis Ecclesie Ordinibus, de Virginitatibus, et Vitiis*. Libro 4. *De Judiciis, de Tentationibus, et Peccatis*. Libro 5. *De Reprobis, De Judicio Universalis, de Mortuorum Resurrectione*.

XLVI. Nella Grecia poi fiorì San Gio: Damasceno (anch'egli Monaco Benedittino, che morì nell'anno 731.) il quale ne' suoi quattro Libri *de Orthodoxa Fide*, diede un metodo diverso alla medesima Teologia: discorrendo nel primo Libro *De Deo, ejusque Attributis*: nel secondo *De Creatione, de Creaturis, et de Predestinatione*: nel terzo, e quarto *De Incarnatione, de variis Mysteriis, et de Resurrectione Mortuorum*. Oltre ad alcuni altri Libri, alla medesima Teologia confacenti, come *de Heresibus, de Imaginibus, de Sancta Trinitate*, e simili, che raccolse Michele le Quien, ed in due Tomi diede ultimamente alla luce. Prefiggendosi il lodato Santo Dottore ne' suoi Libri questa Regola, di doverli soltanto esaminare in Teologia quelle semplici Controversie, che i Profeti, e gli Apostoli ci rivelarono nella Sagra Scrittura; senza tante Questioni speculative, ed inutili, che non si possono con autorità di Sacra Scrittura addimostrire: e perciò Filosofiche più tosto, che Teologiche.

XLVII. In Italia fiorì in appresso, (e propriamente nel Secolo XI. per esser morto poi nell'anno 1109.) Sant' Anselmo, pria Monaco Benedittino, ed indi Arcivescovo di Cantuaria; il quale compose varj Opuscoli Teologici, come quei *de Incarnatione Verbi: de Libero Arbitrio: de Casu Diaboli: de Peccato Originali: de Conceptu Virginali: de Processione Spiritus Sancti*; ed altri somiglievoli, tutti uniformi al metodo di San Gio: Damasceno; che unì insieme, e ristampò Gabriello Gerberonio, Monaco Benedittino della Congregazione di San Mauro. Dicendosi di lui perciò nel Breviario Romano: *Omnium Theologorum, qui Sactas Literas scholastica methodo tradiderunt, normam cœlitus hausisse, ex ejus libris omnibus apparet*. Con avere a nostri giorni il Cardinale Gio: Giuseppe Aguirre (stato prima Prefetto Generale de' Monaci Benedittini in Ispagna) accomodata mirabilmente la Dottrina di questo Santo Dottore all'uso delle Scuole, con darla alla luce divisa in tre Tomi sotto questo Titolo: *Sancti Anselmi Theologia, Commentariis, et Disputationibus illustrata*.

**XLVIII.** Anche nella Francia, in questi medesimi tempi fiorì *Guiljelmo de Campellis* (ordinato Vescovo di Scialon nell'anno 1113.) il quale compose varj Libri di Sentenze; ed ebbe nella sua Scuola tra gli altri segnalati Discepoli, *Ruberco Pulch.* il quale fu poi Cardinale, e si diede eziandio a comporre molti Libri di Sentenze, che *Ugon Merondo*, Monaco della Congregazione di San Mauro diede alle Stampe nell'anno 1655. Condiscepolo del quale fu similmente *Pietro Abailardo*: il quale per rendersi più celebre del suo Maestro; si pose ad impugnare i di lui Scritti. Ma perche volle accommodare alla Sagra Teologia i Principj della Filosofia Aristotelica; in varj errori incesper si vide. Laonde il nostro Padre *San Bernardo* (che in quei tempi vivea, e per comando di Papa Innocenzio II. fu in Salerno, ed in altri Luoghi delle Provincie nostrali ad abboccarli col Re *Ruggiera*): scrivendo al ramentato Pontefice dicea: *Habemus in Francia novum de vetere Magistro Theologum, qui ab inouente etate sua in arte Dialectica lusit, et nunc in Scripturis Sanctis insanis: Olim danansam, et sopita Dogmata, tam sua videlicet, quam aliena, suscitare conatur: insuper, et nova addidit.* Ed a Cardinali, e Prelati della Curia Papalina soggiungea: *Legite, si placet, Librum Petri Abailardi, quem dicit Theologia (ad manus est enim; cum, sicuti gloriatur, a pluribus lectitur in Curia); et videte, qualia ibi de Sancta Trinitate dicantur, de Genitura Filii, de Processione Spiritus Sancti, et alia innumera; catholicis auribus, et montibus infusa.*

**XLIX.** I Monaci Benedettini di Montecassino anche in questi tempi si applicarono allo Studio della Teologia, e dell'altre Lettere, non men sagre, che profane, mercè il lume de Libri, e della Filosofia, che in Lingua Araba, e Greca loro diede *Cosantino Africano*, come dicemmo più sopra, nel Numero 37. e con questo si fecero la strada nell'intelligenza della Teologia. Laonde di essi *Pietro Giannone* (a): al proposito dicea, che si segnalazono in questo genere fra *Cassinesi*, l'istesso Abate Desiderio, che viene decantato nella Cronaca Cassinese. Vi fu *Alfano*, che poi nella Cattedra di Salerno compose molte Opere: *Alberico*, de Settefrati, *Terra nel Duogo di Alvito*; *Orderisio*, de Conti de *Marfi*, di chi molto dice *Pietro Diacono*, come di *Pandolfo Capuano*. Il Monaco *Amato*, *Giovanni Abate di Capua*, *Pietro Diacono*, ed altri. Componendo anche molte Opere profane, de Musica; de Dialectica; de Calculatione; de Luna; &c. Con tradurre molti Libri antichi, come *Giuseppe Ebreo*, *Cornelio Tacito*, *Orazio*, *Omero*, *Ovidio*, *Seneca*, *Virgilio*, *Donato*, ed altri. Ma perche le Scuole ne Monasterj Cassinesi in quei tempi erano per i soli Monaci Benedettini, e per quei Scolari Nobili, che ivi al Signore si offerivano, secondo il Canone di Aquilgrana; *Ut Schola in Monasteriis non habeatur nisi eorum, qui oblati sunt*, come lo rapportammo nel Numero 20. del Capitolo primo; il Collegio Napoletano non poté conoscere da queste Scuole Teologiche il suo principio; e perciò ad altri tempi, dopo del Re *Ruggiera* deggiamo ridurne l'esordio,

L. In-

(a) *Pietro Giannone lib. 10. cap. 11. paragra. 3.*

L. Intorno al quale anche foggjngiamo, che quando *Irnerio*, per comando della Contessa *Matilde* nel Secolo XII. rinovò lo Studio della Giurisprudenza in *Bologna*, e *Graziano*, Monaco Benedettino, alla di lui emulazione compose il suo *Decreto* della Legge Canonica ( il quale, incominciato colà a leggerfi per comando di Papa *Eugenio III.*; ottenne forza di pubblica Legge, secondoche il *Tritemio (a)* rapporta, ) *Pietro Lombardo*, che trovavasi Arcivescovo in *Parigi*, e che da molti per abbaglio viene stimato fratello di *Graziano*, e di *Pietro Comestore* ( quando *Pietro Lombardo* nacque in *Novara* di *Lombardia*, *Graziano* in *Chiufi* di *Toscana*, e *Pietro Comestore* in *Trojes* di *Sciambagna* ) ad imitazione di *San Giovanni Damasceno*, di *San' Anselmo*, e di *Guglielmo de Campellis*, compose i suoi quattro Libri delle *Sentenze*, giusta lo stile, e metodo di *Tajone Ceseragasiano*, incominciandoli a leggere pubblicamente nella Scuola di *Parigi*, secondo il *Tritemio (b)* lodato l'afferma. E perche nella di lui Scuola fiorirono molti celebri Religiosi Domenicani, e Francescani, trà quali *Alberto Magno*, *San Tommaso di Aquino*, *Ugone di San Vittore*, *Alessandro di Ales*, *San Bonaventura*, *Vincento Bellovacense*, *Gio: Dnuz Scoto*, e molti altri; allorchè questi Regolari Istituti nel Reame di *Napoli* si distesero ( cioè la *Domenicana Religione* nell'anno 1231., e quella di *San Francesco* intorno al medesimo tempo, come fu detto nel Libro 6. di questo Tomo IV. al Numero 40., e 51. del Capo 6. ) le medesime Religioni appo noi feco portarono la cognizione della Teologia. Senza però saperfi, se per allora si fosse de medesimi istituito il Collegio de Teologi in *Napoli*; o se *Federigo II.* Imperadore trasportandovi da *Bologna* i Studj della Giurisprudenza, vi facesse anche venire lo Studio della Teologia.

LI. Quello però, che di certo possiamo noi sù di questo affermare, si è, che in tempo del medesimo Imperadore vi era lo Studio della Teologia in *Napoli*: perochè, avendo egli discacciati i Domenicani, ed i Francescani di Nazione Lombarda dal medesimo Regno l'anno 1239., e poi tutti gli altri nell'anno vegnente 1240., secondo *Riccardo di San Germano (c)*;

lo

(a) Tritemio de Viris Illustribus cap. 40.

(b) Lo stesso in Cronicon ad annum 1157. „ Floruit his temporibus „ Petrus cognomento Lombardus, Parisiensis Ecclesiæ Præful, vir do- „ ctus, & continua lectione Studiosissimus: qui ex Scripturis Sanctorum „ quatuor sententiarum Libros non sine magno labore composuit. Qui „ tantæ sunt autoritatis in Scholis publicis; ut nemo sine ipsorum perfe- „ ctâ, & consummata Scientia Theologi nomen, his temporibus nostris „ mereatur.

(c) Riccardo di San Germano in Cronicon: „ Mense Junio 1239. „ subscripta Capitula edita sunt in Regno, quæ pro parte Imperiali ob- „ servari mandantur. In primis, ut Fratres Prædicatores, & Minores, „ qui sunt oriundi de Terris infidelium Lombardiæ, expellantur de Re- „ gno; & ab aliis habeatur cautela, quod non offendant Imperatorem. „ Id etiam fiat de aliis personis Religiosis . . . . Mense Novem- „ bris

to Studio della Teologia per mancanza di questi Religiosi si vide all'ultimo segno languire. In guisa tale che l'Univerfità de Studj Napoletani si vide nel duro bisogno di scrivere una Lettera ad *Erasmo Monaco Casinese*; e Maestro in Teologia, pregandolo di portarsi in essa per supplire quella mancanza, siccome *Angelo delle Noci* (a) per intiero la rapporta del tenore seguente:

„ *Honestissimo*, & peritissimo Viro, Magistro Erasmo, Monacho  
 „ Casinensi, Theologicæ Scientiæ Professori, Universitas Doctorum,  
 „ & Scholarium Neapolitani Studii salutem, & optatæ felicitatis aug-  
 „ mentum.

„ Postquam Fratres, qui nos pane divinæ Mensæ reficiebant, Nea-  
 „ poli recesserunt; clausus est nobis puteus aquæ vivæ: quoniam Sacræ  
 „ Scripturæ non est, qui nobis modo aperiat mysticum intellectum. De-  
 „ negata est nobis Sacrorum Scientia, quæ corporum nobis erat ædifica-  
 „ tio virtuosa, & animarum refectio salutaris. In defectu igitur Theo-  
 „ logicæ facultatis tanto nostrum Studium sentit gravius detrimentum;  
 „ quantò inter Scientias ceteras Theologia dignitatem obtinet altiore,  
 „ Paryuli petierunt panem, & qui eis possit frangere, non occurrit. Si-  
 „ tientes quærent sitim restinguere, nec est, qui eis hauriat aquas de  
 „ fontibus Salvatoris. Ceterum qui vos novimus virum peritissimum in  
 „ Scientia supradicta; rogamus honestatem vestram, quatenus cum do-  
 „ ctrina vestra defectui Neapolitani Studii succurratis; quia hoc personæ  
 „ vestræ cedit in laudem, & animæ nostræ proficiet ad salutem. E co-  
 „ meche poco appresso mancarono in Napoli i pubblici Studj della Giurif-  
 „ prudenza Civile, e Canonica, con quello della Medicina, come dicem-  
 „ mo più sovra nel Numero 29, anche in questa occasione mancò lo Studio  
 „ della Teologia. Laonde poi il Re *Carlo I. di Angiò* rinovandovi i Regj  
 „ Studj; vi ristabilì ancora la Cattedra della Teologia, che diede all'An-  
 „ gelico Maestro *San Tommaso di Aquino*, come pure si additò nel Numero 22.  
 „ senza peraltro saperfi, se il Collegio de Teologi, o la semplice Cattedra  
 „ Teologale per allora in Napoli stata vi fosse.

LII. Nel tempo bensì del Re *Ladislao* vi era il Collegio de Teologi  
 in Napoli. E quantunque il Consigliere *Madalena* asserischi nella sua Al-  
 legazione, che questo Monarca ve l'istituiffe, giusta il Diploma, che  
 rattrovasi nell'Archivio del Gran Cancelliero, a niuna delle due Parti  
 li-

„ bris 1240. Fratres Prædicatores, & Minores omnes de Regno exeunt,  
 „ Imperatore mandante; duobus tantum relictis, qui sunt de Regno na-  
 „ tivi, in singulis quibusque eorum Domibus ad custodiam earundem.

(a) Angelo delle Noci in Notis ad Prologum Libri 4. Cronicon Ca-  
 sinensis num. 1593. „ In Codice quoque nostræ Bibliothecæ, cui lemma,  
 „ *Origines in Genesim*, signato numero 342. folio ultimo, habemus Epi-  
 „ stolam Universitatis Neapolitanæ ad Erasmum, Monachum Casinen-  
 „ sem: qua constat, quæ de Casinensis Cœnobii Alumnis tunc vagare-  
 „ tur opinio. Eam hic ad unguem subnectere me cogit Laureti hæsitatio  
 „ inconsulta.

litiganti sospetto ; pure dal medesimo Diploma si rileva , che il Collegio predetto di già a suo tempo vi era : e che egli soltanto destinò il Vice-Cancelliero per regolarlo con diversi Statuti . Attesoche in detto Diploma si dice , che somiglievoli Regolamenti furono approvati da Teologi del Collegio . In guisa tale che , se essi approvarono quei Regolamenti ; non furono dal Re *Ladislao* istituiti : ma vi furono prima destinati o dal Re *Carlo I.* o dal Re *Carlo II.* o dal Re *Ruberto* ( cotanto amante delle Lettere ) o dalla Reina *Giovanna I.* o dal Re *Carlo III.* di lui Genitore . Dicendosi in detto Diploma : *In nomine Domini Amen . Hæc sunt Statuta ,*  
 „ per Dominum Cancellarium , & Locumtenentem ejus , & PER COL-  
 „ LEGIUM REVERENDORUM DOCTORUM , ET MAGI-  
 „ STRORUM THEOLOGICÆ FACULTATIS IN ALMA NEA-  
 „ POLITANA UNIVERSITATE circa magistrandos , & alia occur-  
 „ rentia in perpetuum servanda . Acta facta , & ordinata per nobilem ,  
 „ & egregium Virum Dominum Nicolaum Muzicapede de Aquila , Le-  
 „ gum , & egregium Doctorem , Vice-Cancellarium Regni Siciliae Gene-  
 „ ralem per serenissimum Dominum Regem Ladislaum institutum , & de-  
 „ putatum : ACCEPTATA , ET APPROBATA PER COLLEGIUM  
 „ REVERENDORUM MAGISTRORUM IN THEOLOGIA PRO  
 „ TUNC IN DICTA UNIVERSITATE EXISTENS . Qui promi-  
 „ serunt , & juraverunt dicti Dominus Vice-Cancellarius , & Reveren-  
 „ di Theologiæ Magistri servare , & non controvenire facta , & ordina-  
 „ ta anno Domini 1410. de mense Augusti 14. Indictionis . Ac etiam  
 „ approbata per Doctorem , & Magistrum Leonardum de Afflicto , Can-  
 „ cellarium Regni Siciliae dignissimum 1413. 20. Julii , & confirmata per  
 „ Serenissimum Regem *Ladislaum* . Tra gli altri Regolamenti però , che  
 che il Re *Ladislao* a questo Collegio diede ; uno si fu , di assegnarvi  
 ventiquattro Maestri Regolari ; a quali poi la Reina *Gio: II.* ne aggiunse  
 sei altri sei secolari , come apporta *Gregorio Grimaldo* ( a ) nel dire : „ *La-*  
 „ *dislao* ancora nell' anno 1410. nel mese di Agosto istituì in Napoli il  
 „ Collegio de Teologi . Volle egli , che fosse composto di ventiquattro  
 „ Maestri , sei Domenicani , sei Francescani Conventuali , sei Eremiti  
 „ di Sant' Agostino , e sei Carmelitani : a' quali dapoi dalla Reina *Gio:*  
 „ *II.* furono accresciuti nell' anno 1428. sei altri Maestri Preti Napoleta-  
 „ ni . Ed allora , che noi ragioneremo de tempi di cotesta Regina , che  
 „ istituì eziandio in Napoli il celebre Collegio de Dottori , come ancora  
 „ l'altro de Medici ; più a minuto divideremo di ciocche si appartiene  
 „ al detto Collegio de *Teologi* . Con voler pure l'Abate *Paccichelli* ( b ) ,  
 che il medesimo Monarca diede l' *Insegna* a *Teologi* : a cui ancor egli fu  
 ascritto : *E separato il Collegio de Teologi , fondato dal Re Ladislao coll' uso*  
*della Mozzetta negra , foderata di Bianco ; dell' Anello , e Berretta : dove*  
 sono

( a ) *Gregorio Grimaldi* , Leggi , e Magistrati del Regno di Napoli Tom. III. Lib. 16. in fine .

( b ) *Abate Paccichelli* , Viaggi dell' Europa Cristiana , Tom. I. par. 4. pag. 78.

sono ammessi molti Prelati , e Cardinali ; ed anch' io usavo onorevolmente aggregato .

## PARAGRAFO SESTO.

### *Del Luogo particolare de Studj Napoletani .*

LIII. **P**ER la piena contezza della Regia Università de Studj Napoletani anche stimo convenevole di fogggiungere qualche notizia intorno al *Luogo* , in cui i medesimi si rattrovano , e dove essi siederò per l' addietro : acciocche chi legge abbia una compiuta intelligenza riguardo a' sudetti .

LIV. E rispetto a questi è da sapersi , che prima di *Zenone* , di *Aristotile* , e di *Platone* , non vi erano luoghi destinati per le Scuole : ma i Maestri insegnavano le buone Lettere dove rattrovavansi , dipoi costoro ne Portici incominciarono a insegnare , come *Tullio* ( *a* ) mostra dire . E perche nel Portico di *Stoja* incominciò *Zenone* a leggere , da ciò i suoi Discepoli *Stoici* si appellarono . *Platone* , perche si diede ad insegnare in un Boschetto , che si nominava *Accademia* ; fé , che i suoi discepoli *Accademici* si dicessero . E perche pure *Aristotile* , passeggiando in un Portico , i suoi Scolari istruiva ; anche questi dal *peripato* ( che a *peripando* , deriva , e passeggiare dinota ) il nome di *Peripatetici* li fé sortire . Essendosi poi da quel tempo inavvenire introdotto appo i Greci di tener le Scuole ne Portici ; siccome nel Libro 9. del Tomo II. al Numero 13. del Capo 1. notiziossi . Con essere stati similmente nelle Terme questi Portici : dove non solo si teneano i Studj , secondo *Polidoro Virgilio* ( *b* ) ; ma anche si avevano le Biblioteche , al dire di *Seneca* ( *c* ) soliti eziandio i Romani d' insegnare le Scienze a' loro giovani in alcuni luoghi pri-

( a ) Tullio lib. 2. de Oratore : „ *Omnia ista , inquit Crassus , ego alio modo interprétor : Qui primum Palæstram , & Sedes , & Porticus etiam ipsos , Catulé , Græcos exercitationis , & delectationis causa , non disputationis invenisse arbitror . Nam & Sæculis multis ante Gymnasia inventa sunt , quam in his Philosophi garrire cœperunt ; & hoc ipso tempore cum omnia gymnasia Philosophi teneant ; tamen eorum auditores Discum audire , quam Philosophum malunt .*

( b ) Polidoro Virgilio lib. 3. cap. 13. „ *Thermæ in primis celebres Romæ fuerunt : Hæ magno sumptu ædificatæ sunt instar ferè Urbium . Erant in his Areæ amplissimæ : erant Porticus : in Porticibus Exedræ , habentes Sedes , in quibus Philosophi , Rethores , reliquique , quibus Studia erant cordi , sedebant disputantes .*

( c ) Seneca de Tranquillitate animi cap. 9. *Jam enim inter Balneare , & Thermas Bibliotheca quoque , ut necessarium Domus ornamentum expolitur . Ignoscerem plane , si è studiorum nimia cupiditate oriretur .*

privati , che *Pergole* appellavano , come *Svetonio Tranquillo* ( *a* ) di *Lucilio Crassizio* l'afferma . Volendosi , che *Adriano* Imperadore fosse il primo , che introdusse le pubbliche Scuole in Roma , secondo *Aurelio Vittore* ( *b* ) . E perciò il nostro *Giannone* ( *c* ) dicea : „ *Prima* d' *Adriano* „ nell' inclita Città di Roma non vi erano pubbliche Accademie . I Mae- „ stri nelle loro private Stanze , che essi chiamavan **PERGOLE** ; inse- „ gnavano alla Gioventù . . . . *Adriano* fu il primo , che nella „ Regione VIII. del Foro Romano fondò l' **ATENEIO** , ove pubblica- „ mente doveffero insegnarsi le Discipline , e le Lettere . E quel luogo , „ che è posto alle radici del Monte Aventino , ancor oggi mantiene la „ memoria delle Scuole de *Greci* .

LV. In Napoli non però , come in Città Greca , ne Portici anticamente le pubbliche Scienze s' insegnavano : i quali , al dire di *Filostatro* erano vicini al Mare , incrostati di finissimi Marmi , e adorni di nobilissime Pitture : „ *Eram* quidem apud Neapolitanos : Civitas autem in Ita- „ lia condita : Græci genere , atque urbani , unde & orationis studio „ græcanici sunt . Divertebam itaque extra mœnia in Suburbio ad ma- „ re vergente : in quo Porticus quatuor , vel quinque tecti . Fulgebat „ autem & Lapidibus quoscumque delitiæ commendant : maximè verò „ *Pisturis* florebat ; Erat hospiti filius , admodum juvenis ad decimum „ jam annum , & auditionis studiosus , & disciplinarum cupidus , qui „ me *observabat* . Ancorche negare non si possa , che eziandio nelle Case private fossero stati i Studj anticamente in Napoli , siccome da *Seneca* ( *d* ) si ricava col dire : *Etiàm Senex esse discendum : Pudet autem me generis humani . Quoties Scholam intravi ; præter ipsum Theatrum Neapolitanum , ut scis , transeundum est , Metronactis presentibus domum . . . . In Theatrum Senex ibo , & in circum deferar , & nullum par sine me depugnabit ; ad Philosophum ire erubescam ?*

LVI. Quando poi l' Imperadore *Federigo II.* da Bologna trasportò in Napoli li Regj Studj , come più sovra nel *Numero 19.* si disse ; li collocò in *Sant' Andrea a Nido* : dove appresso volle il *Re Carlo II. di Angiò* , che il Giustiziero de Studenti desse l' Assisa alle cose comestibili , come eziandio si additò nel *Num. 23.* Volendo *Cesare di Engenio* ( *e* ) , che

Tom. IV. P. IV.

D d

qui-

( *a* ) *Svetonio Tranquillo de Illustribus Grammaticis* cap. 18. *Lucilius Crassius genere Tarentinus , ordinis Libertini , cognomine Pasides , mox Pansam se nominavit . Hic initio circa Scenam versatus est , dum Mimograpbos adjuvat . Deinde in PERGULA docuit .*

( *b* ) *Aurelio Vittore Histor. abbrev. part. 2.* „ *Adrianus* Romam regressitur : ibi , Græcorum more , seù Numæ Pompilii , Cœremonias , „ Leges , Gymnasia , Doctoresque curare cœpit ; adeo quidem , ut etiam „ Ludum ingenuarum Artium , quod **ATHÆNEUM** vocant ; constitueret .

( *c* ) *Pietro Giannone lib. 1. cap. 9. paragr. 1.*

( *d* ) *Seneca epist. 77.*

( *e* ) *Cesare di Engenio Napoli Sagra pag. 290.*



quivi pure fosse stato l' Ospedale per li Studenti ammalati , che poi si trasportò in Sant' Angelo a Nido . Dovendo i Studenti predetti far ivi la Processione nella Vigilia di detto Santo . *Qui soleano anticamente li Studenti dello Studio di Napoli andar in Processione co' loro Lettori nella Vigilia di questo Santo con Torchi , e Candele , e l' offerivano . Quivi anche fu lo Spedale per li poveri Studenti , che poi si trasferì nella Chiesa di Sant' Angelo a Nido . Il che pure si afferma dal Summonte ( a ) col dire : Come nota il Stefano ; la Vigilia di Sant' Andrea è obligato l' Abate di quella Chiesa far ammazzare un Porco , e ripartirlo tra i Lettori dello Studio : i quali all' incontro sono obligati andare processionalmente con tutti i Scolari con Torcette ad offerirle all' Altare di Sant' Andrea di Seggio di Nido .*

LVII. Ne' tempi a noi più vicini non però furono i Regj Studj trasportati da Sant' Andrea ora nel Cortile di *San Domenico Maggiore* , ora nel *Chiofiro del Gesù Vecchio* , ed ora nell' *Arcivescovado* , come mostra dire il medesimo Summonte ( b ) : *Se bene questi antichi Ginnasi ( che ove è la Chiesa di Sant' Andrea a Nido , dicono essere stati ) sono andati in rovina : invece di quelli vi sono li Studj , o Ginnasi , che dir vogliamo , nel Cortile di San Domenico , nel Collegio de Gesuiti , e quel dell' Arcivescovado &c.* Dove peraltro si discorre di Studj in genere , non di quei dell' Università : la quale , come si ricava dall' Iscrizione del Padre Orsi ( che ora trascriveremo ) sembra , che fosse stata altrove . Laonde poi *Oliviero Caraffa* Arcivescovo di Napoli , per darli un luogo più commodo , ed insieme magnifico ; incominciò la fabbrica della *Sapienza* : la quale , perche rimasta imperfetta per la morte di quel Porporato ; fu convertita in Monistero di Donne Monache . Con dire *Carlo Celano* ( b ) riguardo a tal luogo : *Il Cardinale , ed Arcivescovo Oliviero Caraffa designò di fare una Università sotto Titolo della Sapienza , ad imitazione di quella di Roma , dove oggi è il Monistero della Sapienza . Ma poi , morto non si perfezionò . Ancorche Pompeo Sarnelli ( d ) fosse di parere , che l' Arcivescovo predetto intendesse farvi una Scuola per i Studenti poveri ; Questo , che oggi è nobilissimo Monistero delle Suore dell' Ordine di S. Domenico era stato dal principio destinato per uno Studio di poveri Studenti desiderosi d' acquistar le buone Lettere . Opera Santissima : incominciata dal Cardinal Oliviero Arcivescovo di Napoli dal 1507 . Il quale prevenuto dalla morte , non potè compire quanto avea determinato . Onde , compiuta da altri la fabbrica , fu fatto Monistero .*

LVIII. Accadde poi nell' anno 1586. che *Don Pietro di Girona* Duca di *Ossuna* , e Vicerè del Regno , stimando poco a proposito la *Regia Cavallerizza* vicino al Ponte della *Madalena* ; pensò farne un'altra fuori la *Porta di Costantinopoli* , dove sono oggidì i Regj Studj , come leggesi su la *Porta* fabbricata , che all' Occidente riguarda .

Phi-

( a ) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 96.

( b ) Il medesimo Tom. I. pag. 58.

( c ) Carlo Celano Tom. IV. pag. 12.

( d ) Pompeo Sarnelli Guida de Forestieri pag. 89.

Philippo II. *Catholico Invictissimo Hispaniarum*  
*Et utriusque Siciliae Rege.*

*D. Petrus Giron, Ossunentium Dux, ac Uretanus*  
*Comes, Neapolis Prorex, Equile ab Aragonie Regibus*  
*ad Sebethi ostia erectum; ad vitandas affluorum*  
*Austrorum injurias, obque vicinas paludes, aeris in-*  
*climentiam, Et nè longè à Palatio Hippodromus dista-*  
*ret; id, probante divo Didaco de Corduba, primo Re-*  
*giorum Stabulorum Praefecto, ad locum hunc salubrioris*  
*auræ traducendum curavit* CID. ID. LXXXVI.

Ma perche l'acqua non era ivi bastante per la gran molteplicità de Cavalli, che vi si dovea collocare; la fabbrica fu lasciata imperfetta. Sovra di cui poco appresso D. Ferdinando Ruiz di Castro Conte di Lemos cercò ergervi un Regio Studio, mediante il disegno del Cavalier Giulio Cesare Fontana: di cui il Sarnelli (a) asserisce: „ Vi sono in- „ oltre in Napoli due nobilissime fabbriche del Cavalier Fontana cele- „ bre Architetto, cioè il Monte della Pietà, e l'Università, detta vol- „ garmente de Studj Nuovi. Dicono, che questo Luogo fosse stato pri- „ ma destinato per la Cavallerizza; essendo fuori delle mura della Cit- „ tà presso la Porta di Costantinopoli: ma per mancanza dell'Acqua, „ non fosse stato giudicato al proposito. Laonde sopra i fondamenti de- „ stinati per la Cavallerizza, vogliono, che poi eretta fosse la fabbrica „ delli Studj. La quale fu cominciata dal Conte di Lemos, Vicerè di „ Napoli, e del Regno, e ornato di molte Statue, trovate in Cuma: in „ tempo del Duca di Ossuna. Se la fabbrica fusse terminata, mancandole fo- „ lamente un braccio; sarebbe la più bella Università d'Italia. E di- „ cesi, che in quello, che oggi si vede, sianfi spesi cencinquantamila „ Scudi. Essendosi perciò collocata sul Cornicione della Porta sovradet- „ to un altro Marmo, che dice:

D d z

De-

(a) Pompeo Sarnelli Guida de' Forestieri per la Città di Napoli, pag. 41.

Descriptam alendis Equis aeram ,  
 Fausto Musarum fato ,  
 Erudiendis destinatur Ingeniis .  
 Vera jam Fabula ,  
 Equina effossum ungula Sapientiae  
 Fontem .

Con leggerfi eziandio su la Porta Maggiore fabbricata nella parte di Mezzogiorno quell'altra Iscrizione, che vi fece il *Padre Orsi* Gesuita (di cui favellammo più sopra nel *Numero 3.* del *Capitolo 1.* ) del tenore seguente :

Gymnasium cum Urbe natum , Ulyssè auditore inclytum , a Tito Vesp. restitutum , a Federico II. legibus munitum , & honorariis auctum , a Carlo II. Andegav. intra moenia positum ; Ferdinandi Catholici Tumultibus penè obrutum , & humili , angustoque loco in ampliss.augustissimumque juxtà Urbem , veteri Sapientium instituto , Regio sumptu , transfuit Anno CIO. DCXXI.

LIX. Partito poi dal Regno *Don Ferdinando Ruiz di Castro* , e succedutoli nel Governo *Don Pietro Ferdinando di Castro* , Conte di Lemos, di lui figliuolo ; costui a dì 14. Giugno 1615. con pompa maestosa , e con nobil Cavalcata di tutti i Maestri , e Dottori dell' Università fece l' *Apertura* di questi nuovi Studj , secondo *Carlo Celano (a)* . Il quale vuole , che questo Viceregnante unisse una quantità di Libri per formarne una Libreria nel Salone superiore de medesimi Studj : abbenche , partitosi poco indi da Napoli ; la predetta Libreria non si potè perfezionare. Con volere per lo contrario *Pietro Giannone (b)* nel descrivere la Cavalcata , che si fece colla divisa de Professori , che il medesimo *Don Pietro Ferrando di Castro* facesse questa fabbrica ergere : „ Il Conte di „ Lemos D. Pietro Ferrando di Castro Vicerè , col disegno del Cavalier Fontana , famoso Architetto di quei tempi , fece la fabbrica delli „ Studj : entrandovi colli Professori a Cavallo nel 1616. ad uso di Spagna coll' *Insegna Dottorale* , che ivi chiamano Capiroto : divisa con „ varietà di colori corrispondenti , ed applicati alle varietà delle scienze , „ che da loro si professano . I Teologi la portavano bianca , e nera ; i „ Filosofi azurra , e gialla ; i Legisti , e Canonisti di color verde , e „ rosso , e tutti avevano la Baretta con focchi del medesimo colore.

LX. Ve-

(a) Carlo Celano Tom. IV. pag. 12.

(b) Pietro Giannone lib. 34. cap. 3.

LX. Venuti poi gli Alemanni in Napoli nell'anno 1707., questi Regj Studj furono convertiti in Albergo di Soldati : passando nel Chiofiro di San Domenico Maggiore i Studj predetti . Ma , quando poi nell' anno 1734. giunfero le Armi di Spagna alla conquista del Regno , sotto il comando del regnante Monarca *Carlo di Borbone* , di belnuovo i Regj Studj fecero il ritorno nella loro primiera Sede . E la munificenza del Sovrano lodato , sempre propensa a nobilitare la Città di Napoli con superbissime fabbriche ; anche ha fatto , e fa perfezionare il braccio sinistro di questa Università , che si distende all' incontro la Porta di Costantinopoli . Quello appunto , che bramava il *Sarnelli* , che si fosse compiuto , come sovra nel *Numero 58.* Effendosi anche compiuta la gran Sala dalla parte superiore , per farvi le Conclusioni , le Accademie , e piantarvi una pubblica Libreria per i Studiosi della Città , e di quei , che attendono alli Regj Studj . Colla fiducia forsi , che il Serenissimo Monarca possa farli dono della sua celebre Biblioteca , che fu della Casa di Parma .

## CAPITOLO TERZO.

### *Delle varie Accademie Letterarie nel Reame di Napoli.*

I. **A**ncorche sotto nome di *Accademie* sogliono venire le pubbliche Università delle Lettere , nelle quali tutte le Scienze s' insegnano , e la Laurea Dottorale si dona per beneplacito del Principe , che ne fu l' Istitutore , come dicemmo nel Paragrafo 1. del Capitolo passato; pure qui noi lo prendiamo per quelle Ragunanze di Uomini virtuosi , i quali in Casa di qualche insigne Letterato , o in qualche celebre Biblioteca , o altro Luogo cospicuo tra di loro convengono , e colli continuati , e dotti Colloquj l' un l' altro si accendono per lo scuoprimento di oscure Veritadi , e per arricchire la Repubblica Letteraria con erudite Composizioni . Ancorche poi il decadimento di queste Accademie abbia coll' andar del tempo apportato , che alcuni Poetaftri col comporre semplicemente un Sonetto , sianfi dato il titolo di *Accademici* : siccome *Giacinto Gimma* (a) nella Storia dell' *Italia Letterata* ne compiange la sciagura , dicendo : *Talvolta sono i Problemi più valevoli a cagionar dispregio , che lode : e molti ancora , che fanno appena accozzar quattro sillabe ; vogliono godere il bel titolo di Accademico : il quale è solamente dovuto a gli Uomini di sapere , e di virtù con eccellenza forniti , come disse il Bargagli . Non vi è dubbio , che alla Repubblica Letteraria furono più utili gli Accademici Popone , Cocomero , Porro , Cipolla , Carota , Citriolo , ed altri simili,*  
i qua-

(a) Giacinto Gimma *Italia Letterata* cap. 37. pag. 472.

*i quali si udirono nell' Accademia degli Ortolani di Piacenza , che alcuni Accademici d' oggi : poichè quelli , tutti intesi ad illustrare le cognizioni di quella Pianta , di cui il nome portavano ; molti Libri mandarono alla luce , che sono riferiti dal Doni . Se tutte l' Accademie de' nostri tempi fossero simili a quelle degli Antichi , in cui ciascheduno era in obbligo scrivere qualche Libro , e di quella materia , che al suo nome apparteneva ; molti pochi certamente sarebbero gli Accademici a paragone del gran numero , che oggi si veggono : molti volendo il pregio di Accademico , senz'ache l' abilità loro dimostrano . Molti ancora nell' Adunanze recitare non si prendono rossore i Componimenti altrui , ancorchè gli Autori di essi sien noti ; e molti ancora sono giunti a dire Sonetti già stampati , e comunemente conosciuti .*

II. Da principio questo nome di *Accademia* , fu attribuito alla Scuola di Platone , secondo *Laerzio* ( *a* ) , ed *Eusebio* ( *b* ) : perchè egli insegnò in un boschetto di *Accademico* Eròe : onde à di lui discepoli *Accademici* si chiamarono . Indi *Tullio* ( *c* ) , ed *Orazio* ( *d* ) l' attribuirono a tutte le Scuole , o Sette di Filosofi . Appresso poi , perchè *Carneade* , *Pirrone* , *Sesto Empirio* , *Lucrezio Caro* , ed altri incominciarono a dubitare di tutte le cose , senza ammettere *Verità* in cheche sia , siccome di *Carneade* particolarmente l' afferma il *Cesarionse* ( *e* ) lodato ; il nome di *Accademici* passò alla Setta di questi Filosofi : i quali anche da *Pirrono* , si dissero *Pirronici* , che i Greci chiamarono *Scettici* , secondo *Aulo Gellio* ( *f* ) . Contro de quali esclamarono molto *Cicerone* ( *g* ) , e *Sant' Agostino* ( *h* ) . E perchè qualche mascherato Protestante nell' anno 1723. diede in Amsterdam

( *a* ) *Laertio in Vita Platonis : Academia locus est nemorosus , ab Aibenis mille passus distans , ab Academicò Heroe .*

( *b* ) *Eusebio lib. 4. Præparat. Evang. cap. ult. Platonem igitur ferunt , in Academia primùm docuisse , ac ideo & Academicam Philosophiam vocatam fuisse .*

( *c* ) *Tullio de Oratore lib. 1. cap. 12. In quo Academia umbrifera , nitidoque Lyceo , Fuderunt claras fecundi pectoris artes .*

( *d* ) *Orazio . . . . . Arte inter Sylvas Academicì querere verum .*

( *e* ) *Eusebio Cesarionse loc. cit. lib. 14. cap. 2. „ Carneades , Academicus princeps Gymnasii factus ; tertiam constituit Academiam . Is „ Archelai morem in disputando affectus est . Nam ad utramque partem „ ita dicebat ; ut omnia , quæ ab aliis affirmabantur , refutaret . In „ comprehensibilitatem Archelai non probavit .*

( *f* ) *Aulo Gellio lib. 11. cap. 5. „ Quos PYRRONIOS Philosophos „ vocamus , ii græco cognomento SCEPTICI appellantur . Id ferme „ significat , quasi Quæsitores , & Consideratores . Nihil enim decernunt , „ nihil constituunt , sed in quærendo semper , considerandoque sunt .*

( *g* ) *Cicerone in quatuor Libros Academicarum Quæstionum .*

( *h* ) *Sant' Agostino in tribus Libris contra Academicos . Et in lib. 15. de Civ. Dæi cap. 12. .*

dam alla luce un Libretto sotto nome di *Monfignore Pier Daniello Huet*, Vescovo, che fu di Auranches, col titolo: *Trattato Filosofico della debolezza dell'Intelletto Umano*, in cui ha rinovato a nostri giorni il Pirronismo anzidetto; Lodovico Antonio Muratori, Bibliotecario del Serenissimo Duca di Modena, diede ancor egli ultimamente alle stampe un Opera intitolata: *Delle Forze dell'Intendimento umano, o sia il Pirronismo confutato. Trattato opposto al Libro del preteso Monfig. Huet intorno alla debolezza dell'umano intendimento*.

III. Nel senso poi, nel quale dell' *Accademia* noi qui favelliamo; *Cicerone* fu il primo, che ad imitazione di *Platone* l'introdusse appo i Latini, e perciò quattro Libri di *Accademiche Questioni* compose. Nel Titolo de quali *Isacio Verburgio*, giusta l'Edizione di Amsterdam dell'anno 1724., colle sue Note dicea: *Libros, Academicos (sic enim appellat Cicerone) existimo, vocatos esse, quod iis nova Academia defendatur: quod genus philosophandi, ut Socraticum, maxime elegans, minimeque arrogans. Cicerone sequebatur. Disputationem autem fingit, habitam in Cumano Varronis*. Essendo stata una di lui Villa in Pozzuolo chiamata *Accademia*, dove questi Libri compose, all' affermar di *Plinio* (a); e di cui egli medesimo scrivea (b): *Quod ad me de Harmatena scribis; per mihi gratum est: Ornamentum Academiae proprium meae; quod & Hermes commune omnium, & Minerva singulare est ejus Gymnasiae insigne*.

IV. Poi, allor che nel Secolo XV. il buon gusto delle Lettere varie Ragunanze di Uomini virtuosi introdusse, per dare il riparo alle Scienze depresse; ad imitazione di *Tullio*, e di *Platone*, anch' essi col nome di *Accademie* queste loro Letterarie Unioni chiamarono: Nelle quali i Scientifici (come si disse) fra di loro con iscambievoli discorsi confortandosi; o a ripulire la Lingua Italiana di buon cuore si diedero; o a riformare la Lingua Latina si appigliarono; o a tradurre la Lingua Greca impiegati si videro; o ad iscuoprire nuove Verità in Filosofia, in Medicina, in Cose naturali, o in altre Materie letterarie tutti dediti si conobbero, siccome *Giacomo Middendorpio* (c), *Andrea Mendo* (d), *Michelangelo Boudrad* (e), e molti altri somiglianti Scrittori, che quest'argomento maneggiarono; comunemente l'affermano. Avendo sempre l'Italia riportato su di ciò il suo vanto; siccome *Girardo Mercatore* nel suo *Atlante* lo dice: „ *Literarum Cultores, Itali, quantum in ipsis est,*  
tuen-

(a) *Plinio lib. 31. cap. 1. „ Digna memoratu tu Villa es: ab Averno Lacu Puteolos tendentibus imposita litōri, celeberrima portu. „ Quam & vocabat M. Cicero ACADEMIAM ab exemplo Athenarum: ibi compositis Voluminibus ejusdem nominis, in qua & Monumentum sibi instauraverat: ceū verò non & in toto terrarum Orbe fecisset.*

(b) *Tullio lib. 1. Epist. 3.*

(c) *Giacomo Middendorpio de Academia totius Orbis.*

(d) *Andrea Mendo de Jure Academiarum.*

(e) *Michelangelo Boudrad in Addit. ad Lexicon Ferrarii.*

„ tuentur , sovent , alunt , ornant , iisque omnia bonorum Mæcenatum  
 „ exhibentur officia . Hinc , tot per Italiam Academiæ , Romana , Me-  
 „ diolanensis , Bononiensis , Patavina , Papiensis , Neapolitana , Peru-  
 „ sina , Salernitana , Pisana , Ferrariensis , Senensis , Florentina , Ve-  
 „ neta , Bergomensis , Mutinensis , Taurinensis . Nàm Parmensis , Pla-  
 „ centina , Anconitana , & Maceratensis magna ex parte interierunt .  
 „ Inde item tanta Doctorum , summaque eruditione variis Artibus , &  
 „ disciplinis , præstantium Virorum copia stupendum fuit ab his omne  
 „ ævum . Eos uno ductu enumerare si conarer ; maximum mihi quidem  
 „ conciliarem laborem , Lectoribus vero *tedium* ,

V. Per quanto poi si appartiene al *primo Inventore* di queste Accade-  
 mie Italiane ; non convengono tra essi gli Autori . Volendo taluni , che  
 il *Cardinal Bessarione* l' introducesse in Roma . Dicendo altri , che *Lorenzo*  
*Medici* ne fu il primo Autore in Firenze . Insegnando altri , che *Enea*  
*Silvio Piccolomini* ( indi *Pio II.* Sommo Pontefice ) l' inventò in Siena ; e  
 dicendo molti , che *Federigo di Montefeltro* l' ergesse nella sua Città di  
 Urbino , come presso *Gianfrancesco Loredano* ( *a* ) , e presso di *Giacinto*  
*Gimma* ( *b* ) . Ma noi , facendo giustizia alla Città di Napoli ; con sin-  
 cerità di affetto , e veridica assertiva diciamo , che quivi la prima fu  
 istituita dal Re *Alfonso di Aragona* , pria coll' ajuto di *Antonio Panormita* ,  
 e poi coll' assistenza di *Gioviano Pontano* , da cui prese il nome : avanti-  
 che il *Cardinale Bessarione* aprisse la sua in Roma ; *Lorenzo Medici* fon-  
 dasse l' altra in Firenze ; *Enea Silvio* delineasse quella degli *Intronati* in  
 Siena ; e *Federigo di Montefeltro* istituisse quella degli *Afforditi* in Urbino ,  
 come rapporta Monsignor *Antonio Minturno* ( *c* ) , nella Dedicatoria della  
 sua *Arte Poetica* all' *Accademia Lazio* della Città di Como : ( essendo egli  
 vissuto non molto tempo dopo del *Pontano* ) dicendo : „ *Nell' età del*

„ Gran Pontano , che fu veramente un Sole luminosissimo della Lingua  
 „ Latina , così nella sciolta , come nella stretta composizione delle pa-  
 „ role ; e di quei due chiarissimi lumi di Dottrina , e di Eloquenza Azio  
 „ Sincero , e Pietro Bembo , si risvegliò la Poesia , e prese i suoi orna-  
 „ menti , e leggiadria , e ricominciò per ogni parte a vedersi . Da indi  
 „ in quà è venuta da dì in dì nella leggiadria , e nell' antica gravità ,  
 „ avanzando per le virtù dell' Accademie , che in molte nobilissime Cit-  
 „ tà d' Italia a tenere da uomini dottissimi , ed eloquentissimi s' incomin-  
 „ ciarono , e tutto di perseverano : sicche ella par che stia sicura di non  
 „ aver da essere cacciata fuor dal sen di lei , e di avervi pur almeno a  
 „ vivere , e fiorire lungamente . Di queste Accademie *la prima odo , che*  
 „ *nacque in Napoli nel felicissimo grembo della Sirena :* della quale fu  
 „ Padre *Pontano* , ed in cui si nudrì , e crebbe il *Sincero* , e quelli rari  
 „ Ingegni , che ragionarono dello Studio delle Muse , e dell' *Arte Poe-*  
 „ *tica in Mergellina* , come troverete nell' *Opera mia del Poeta* . *L' al-*

„ *tra*

( a ) Gianfrancesco Loredano Part. I. *Lettere di Discorso* .

( b ) Giacinto Gimma Italia Letterata cap. 3. Lett. 4.

( c ) Antonio Minturno de *Arte Poetica* in Epistola Dedicatoria .

„ *tra fu quella , che raccolse in Firenze la splendidissima magnificenza , e la*  
 „ *somma liberalità di Lorenzo de Medici , nel di cui seno trovo aver vit-*  
 „ *suto, e fiorito molti Uomini in diverse facoltà singolari , ma special-*  
 „ *mente quelle trè Fenici il Mirandola , il Ficino , ed il Poliziano . La*  
 „ *terza fiorì nell' Illustrissima , ed Ornatissima Casa dell' Eccellenza del Duca*  
 „ *d' Urbino , celebrata dal Bembo , e dal Castiglione : ove par che si ra-*  
 „ *gionasse più che si scrivesse : La quarta ebbe origine in Siena , nella*  
 „ *quale si ragionò , e si scrisse molto eccellentemente : poiche la fonda-*  
 „ *rono i più pregiati Scrittori di quei tempi il Bembo , ed il Tolomeo,*  
 „ *ed altri di grido grandissimo .*

VI. Ed acciocchè all' Autorità faccia eco eziandio la Ragione ; deggiamo in primo luogo all' Epoca de Tempi ricorrere ; ed avvertire , che Papa *Eugenio IV.* fu eletto Pontefice a 3. Marzo 1431. e visse infino a' 23. Febbrajo 1447. con aver tenuto in Firenze nell' anno 1439. il Concilio Generale . A lui succedè *Niccolò V.* dalli 6. Marzo 1447. infino a' 24. Marzo 1455. Indi fu eletto Pontefice *Callisto III.* dalli 3. Aprile 1455. fino alli 8. Agosto 1458. Poi seguì *Pio II.* dalli 19. Agosto 1458. infino alli 14. Agosto 1464. , ed a questi succedè *Paolo II.* dalli 31. Agosto 1464. infino alli 16. Luglio 1471.

VII. Di vantaggio necessita premettere , che quando Papa *Eugenio IV.* convocò il Concilio di Firenze l' anno 1439. per l' Unione de Greci colla Chiesa Latina ; tra gli altri Vescovi , che v' intervennero coll' Imperadore *Gio: Paleologo* , e con *Giuseppe* Patriarca di Costantinopoli ; vi furono *Bessarione* Arcivescovo di Nicea , ed *Ifidoro Trapezunzio* Arcivescovo della Russia , entrambi per dottrina , e sapere singolarissimi in quei tempi . I quali , perche diedero tutta la mano alla bramata Unione ; furono in compenzo da Papa *Eugenio IV.* dichiarati Cardinali ; siccome il Cardinal *Baronio (a)* parlando del *Trapezunzio* , l' afferma . E perche nell' anno 1454. la Città di Costantinopoli fu presa da Turchi ; molti Greci con una quantità di Libri in Italia fuggirono : con essere fra gli altri passati dal Cardinal *Bessarione* in Roma *Giorgio Trapezunzio* da Trabisonna , *Teodoro Gaza* , *Gio: Argiropolo* , e *Giorgio Gemisto* . I quali dandosi colà allo Studio delle belle Lettere ; intorno all' anno 1455. vi aprirono la loro Accademia insieme col predetto Cardinal *Bessarione* .

VIII. Stante adunque, che intorno all' anno 1455. sotto del Ponteficato di Papa *Callisto III.* incominciò l' Accademia Romana del Cardinal *Bessarione* ; tutte le altre Italiane furono dopo la Romana : Perocchè *Scipione Bargagli (b)* , dando a queste la graduazione ; in primo luogo colloca la Romana ; indi la Fiorentina ; appresso quella di Urbino ; ed in ultimo luogo

Tom. IV. P. IV.

E c

quel-

(a) Cardinal Baronio ad Annum 1439. „ *Ifidorus cum Bessarione*  
 „ *Trapezunzio Nicæno Archiepiscopo , Græcorum omnium cum Latinis*  
 „ *Concordiæ autor extitit : cujus rei gratia meruit una cum eodem me-*  
 „ *morato Collega in S. R. E. Cardinalium ordine coaptari .*

(b) Scipione Bargagli Orazione in lode dell' Accademie .



quella di *Siena*. E comeche *Alfonso di Aragona* istituì la sua Accademia in Napoli prima che *Callisto III.* l'ergesse in Roma; e molto più avanti che *Pio II.* Sommo Pontefice si facesse Autore dell' Accademia di *Siena*, giusta la Serie de Pontefici rapportata più sovra nel Numero 6. con giusta ragione l' Accademia Napoletana debbe dirsi la prima nell' Italia. Peroche sebbene il Re *Alfonso* finisse di vivere alli 8. Maggio 1458., ed i Greci da Costantinopoli capitassero in Roma l'anno 1454., e vi aprissero col Cardinale *Bessarione* l' Accademia l'anno vegnente 1455. come sovra; pure il Re *Alfonso* divenne assoluto, e pacifico Padrone del Regno fin dall'anno 1442. allora quando, morta la Regina *Giovanna II.*, e ritornato in Francia il Re *Renato di Angiò*, fè l' *Ingresso Trionfale* nella Città di Napoli, secondo *Gianantonio Summonte* (a); abbandonato il mestiere dell' Armi, si diede tutto allo Studio delle Lettere, ed a frequentare le ragunanze degli Uomini virtuosi: siccome oltre a *Pandolfo Collenuccio* (b), che a contemplazione del medesimo Monarca scrisse il Compendio Istoric del Regno di Napoli, in cui esalta alle Stelle per questo capo il Re *Alfonso*; l'afferma in più luoghi il *Pontano* (c). Essendo anche capitati in Napoli da Grecia in suo tempo *Manuello Crofolora*, *Costantino Lasconi*, *Giorgio Trapezunzio*, *Gaza*, *Argiropolo*, *Flezome*, ed altri di profonda Letteratura; oltre quei Nobili Personaggi, che morti poi in Napoli, furono sotterati nella Chiesa de *Santi Pietro, e Paolo* della Nazione Greca, come dicemmo sovra nel Libro 20. al Numero 33. del Capo 6. Laonde ancor questi furono a lui confidenti, e familiari. Che però il *Collenuccio*, dove sovra, anche dicea: „ *Ebbe* in sua Corte Uomini d'ogni Facoltà letteratissimi, Giuriconsulti, Filosofi, Teologi: li quali tutti di Salarj, di Domi, di Beneficj, e di Favore augmentava: trà quali alcuni in Oratoria, e Studio di Umanità dottissimi. Ebbe in familiarità, conversazione, e domestichezza, come *Barolomeo Facio*, che ebbe stil piano, e soave nello scrivere, e compose alcuna Storia, lodata da molti, che l'han veduta: *Giorgio Trapezunzio*, che in traduzione dal Greco in Latino si esercitava: *Lorenzo Valla Romano*, che scrisse il Libro della Eleganzia Latina: *Giovanni Aurispia Siciliano*, che molte Pistole, ed Opusculi Morali elegantemente scritte lasciò: *Antonio* cognominato *Panormita* Bolognese, uomo di ameno ingegno, che scrisse Versi dolci, e festivi, ed un picciolo Libro de *Desti di Alfonso*. Essendo stato questi l' *Antonio Panormita*, che istituì l' Accademia Napoletana

(a) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 10.

(b) Pandolfo Collenuccio lib. 6. Histor. Neapol. pag. 204.

(c) Gioviano Pontano lib. 1. de Liberalitate: *Abandavit* eruditus Viris Nicolai V. Pontificis Maximi, & Alphonsi Regis Aula. Hic ad ordinariam in Antoninum Panormitam benignitatem illud addidit, ut mille eum aureis, ob scriptum de dictis, & factis suis Librum, donaverit. Pogium Florentinum quingentis, ob conversum è Græco in Latinum Xenophontis Librum, qui CYRIPRÆDIA inscribitur.

tana, al dire di *Antonio Mongitore* (a). Ancorche il *Pontano* nel Dialogo, che *Antonius* intitolò, facesse poco conto di lui in questa sua Accademia, col dire: „ *Quenam*, quæso, bone Civis, Antoniana est Porticus? Com: „ Antonium nè, hospes, requiris, an eam, quæ ab illo PORTICUS „ ANTONIANA dicitur? Hosp. Et Porticum ipsam nosse, & Anto- „ nium videre cupio. AUDIO ENIM, POMERIDIANIS HORIS „ ILLIC CONVENTUM HABERI LITERATORUM HOMI- „ NUM: ipsum autem Antonium, quanquam multa dicit; ipsum sci- „ scitari, quam docere solitum: nec tam probare, quæ dicuntur; quam „ Socratico quodam more irridere dissidentes. Auditores verò ipsos magis „ voluptatis eorum, quæ a se dicuntur, plenos in Domos dimittere; „ quam certos rerum earum, quæ in quæstione versantur.

IX. Uno de ragguardevoli Personaggi, che in questa Accademia Napoletana in tempo del Re *Alfonso*, e di *Antonio Panormita* celebre si rese; fu il lodato *Gioviano Pontano*, che in Cerreto, luogo della Diocesi di Spoleto in Umbria nato era, e che dal medesimo Re *Alfonso* si condusse, allora quando questi col suo Esercito in Toscana si trovava, e con esso lui in Napoli ritirossi: ed allo Studio delle Lettere nell'Accademia del *Panormita* applicandosi, come egli stesso (b) l'afferma; non meno nelle Lettere Latine, che nelle Greche perfettissimo divenne. Fattosi poi Capo della medesima Accademia, ancor vivente il vecchio *Antonio Panormita*; con diverse Leggi la regolò, siccome *Antonio Galateo* (c), uno de nobili Accademici, l'afferma: e perciò ella la principale tra le altre Italiane allora contossi. Invitandone poi l'esempio *Pomponio Leto* (d) in

E c 2

quel-

(a) Antonio Mongitore in *Bibliotheca Sicula* pag. 56. „ *Antonius Pa-* „ *normita* Neapoli Academiam excitavit, ex qua literis præstantissimi „ prodire: & ingravescente senectute, variis propositis quæstionibus „ solvebat, ac doctissimis exhortationibus inflammabat, ut testatur Pon- „ tanus in Dialogo inscripto ANTONIUS pag. 68.

(b) *Gioviano Pontano* lib. 1. de Prudentia: „ *Namque*, ut scitis, „ adolescentulus Patria cedens propter civiles dissentiones, magna rei „ domesticæ jactura facta ob adversariorum potentiam; ad Alphonsum „ me Regem in Etruria contuli, adversus Florentinos bellum gerentem, „ & cum illa haud multo post Neapolim. In qua literis ita dedi operam; „ ut annos natus vix quatuor, & viginti, etiam inter Senes, eosque, „ qui in literis consenuerant judicaretur excellere.

(c) *Antonio Galateo* Epist. ad Hieronymum Carbonem: *Academiam nostram*, vivo adhuc illo sene *Antonio Panormita*, cui bonæ Literæ tantum debent; *Pontanus* Legibus, & Institutis adornavit, & auxit.

(d) *Alessandro* di *Alessandro* Dierum Genialium cap. 1. „ *Accersebat* „ plerumque nos in hortos amœnissimos, ubi ædiculas habebat *Jovianus* „ *Pontanus* in nostra Parthenope. Vir memoria quidem nostra omnibus „ bonis artibus, & omni doctrina præditus. Cui, præter ingenii man- „ suetudinem, quæ plurima in homine fuit; munditia verborum, & „ compositus ille sermo ad omnem ingenuitatem plurimum accessionis fa-

„ cie-

quella di Roma sotto Papa *Paolo II.*, ed altri personaggi in altre perfette Accademie per diversi Luoghi d'Italia. Solito il medesimo *Pontano* tenere nel suo Giardino l'Accademia, al dire di *Alessandro di Alessandro (a)*, altro di lui Discepolo accademico: in cui giornalmente egli faceva le sue Letterarie Ragunanse.

X. Trà le altre *Regole* poi, che a questa celebre Accademia Napoletana il *Pontano* diede; una si fu di doverfi gli Accademici in qualche modo stravolgere, e cambiar il Nome. Onde egli da *Giovanni*, con questa *Regola* *Gioviano* appelloffi: il *Sannazzaro* di lui discepolo *Azio Sincero* si disse: *Giampaolo Parisio* indi *Aulo Giano Parrasio* si chiamò: *Pietro Sanseverino* (naturale della Famiglia Sanseverina) *Pomponio Leto* nominossi. Dicendo *Lodovico Castelvetro (a)* a questo proposito: „ *E ancora usanza*  
 „ che gli Uomini secolari, che abbandonano il Mondo, e le sue deli-  
 „ catezze, e si restringono in vita più stretta, e severa, e si rendono  
 „ Monaci, si mutino i nomi. Volendo dimostrare, che non sono più quel-  
 „ li, che infino all'ora sono stati, cioè vani, e malvaggi . . .  
 „ Le quali usanze sono state seguite da coloro, che a' tempi moderni  
 „ hanno fondate Accademie, e costituite Ragunanze di persone letterate  
 „ sotto certe leggi: delle quali pare, che fossero primi Autori *Giovanni*  
 „ *Pontano a Napoli*, e *Pomponio Leto in Roma*. Giudicando essi, che non  
 „ fusse meno Uomo rinovato, e da tener per rinato colui, che si con-  
 „ vertisse, e si consagrassero alle Lettere; di chi lasciata la falsa Religio-  
 „ ne, passasse alla vera.

XI. Egli è ben vero però, che questo cambiamento di nomi nell'Accademie a molti non piacque, e specialmente all'*Ariosto*: il quale in una sua Satira contro del *Bembo*, dicea:

*Il nome, che d'Apostolo ti denno,  
 O di alcun minor Santo i Padri quando  
 Cristiano al Sacro Fonte già ti fanno;  
 In Comisco, in Pomponio vai mutando.  
 Altri Pietro in Piero, altri Giovanni  
 In Jano, o in Jovian va riconciando.  
 Quasi che il nome i buon giudici inganni  
 E che quel meglio t'abbia a far Poeta,  
 Che non farà lo studio di moli' anni.*

Laonde, perchè in tempo di *Paolo II.* Sommo Pontefice *Pomponio Leto* da Venezia scrisse una Lettera in Roma a *Battista Platina* (il quale *Bartolomeo* propriamente chiamavasi) con questi nomi travolti, in chiamandolo *Patrem Sanctissimum*; il Papa entrò in sospetto di loro come Autori di Congiura: e facendo venir prigione da Venezia *Pomponio Leto*; carcerò anche in Roma il *Platina*, *Lorenzo Valla*, e molti altri: confican-

„ ciebant: illic convenientibus quamplurculis, quibus bonarum Artium  
 „ studia, ædemque disciplinæ, atque non absimilis facultas erat. Deti-  
 „ nebat, demulcebatque nos vir ille fandi dulcissimus, egregia quadam,  
 „ & illustri Oratione, sermoneque perquam lepido, & venusto totos ple-  
 „ rumque dies: tanta in eo comitas, tantisque lepos erat.

(a) *Lodovico Castelvetro* in *Exposit. Poeticæ Aristot.* pag. 198.

scandogli ogni loro avere , e gravemente in carcere tormentandoli . E perciò il *Platina* , scrivendo appresso la Vita de Romani Pontefici , e specialmente quella di *Paolo II.* , con dente amaro spesse volte ne parla .

XII. Questa Accademia del *Pontano* fu come il Cavallo Trojano , al dire di *Lilio Gregorio Giraldo* ( a ) : da cui molti Uomini illustri per sapere ne uscirono . Il che pure da *Benedetto Varchi* ( b ) s'afferma , nel dire: „ Dopo Dante , e Petrarca soccessero degli altri con maggior felicità da mano „ in mano: tantoche al tempo de Padri nostri surse finalmente *M. Gioviano Pontano* : il quale non solo tutti i moderni si lasciò dietro ; ma raggiunse gli „ antichi . Ed oltre le molte , e belle Opere , che compose , e massima- „ mente la *Urania* , e le *Meteore* in Verso eroico ; diede principio a „ quella bella Scuola , e dottissima Accademia di Napoli : onde uscirono „ poi , quasi ( come si suol dire ) dal Cavallo Trojano tanti Uomini , „ e così grandi . Che sebbene *Pietro Lasena* avesse cercato tesserne il catalogo in un Libro intitolato : *Academia Pontani , sive clarorum Virorum , qui in Literis una cum Joviano Pontano Neapolim illustrarunt* , *Elegia* , come asserisce *Lonardo Nicodemo* ( c ) nella sua Giunta alla Biblioteca Napoletana di *Nicolò Toppi* ; pure per la di lui morte immatura quest'Opera restò imperfetta , e non uscì alla luce . La stessa disgrazia soffersè un'altra Opera consimile di *Bernardo di Cristoforo* , intitolata : *Academia Pontani , sive Vitæ Illustrum Virorum , qui cum Joviano Pontano Neapoli Conventum Literatorum instituerunt* : senza che il di lui figliuolo *Giacinto di Cristoforo* avesse potuto perfezionarla , siccome ne avea il desiderio ; giusta quelltanto , che premette nella Prefazione del suo Libro : *De Construtione Equationum* . Soltanto *Giamberardino Tafuri* , in un suo Libercolo ( d ) delle Scienze , e dell' *Arti inventate nel Regno di Napoli* ; ne fa una raccolta , col dire: „ Non farà fuori di proposito , nè spiacente a chi legge il trascrivere „ i nomi di alcuni di quei del Regno , che in essa Accademia si scrissero : i quali furono , *Andrea Matteo Acquaviva Duca d' Atri* , *Pier „ Jacopo Gianuario* , ed *Alfonso suo fratello* , *Alessandro di Alessandro* , „ *Antonio de Ferrariis* , *Antonio Ciarlone Signor di Alife* , *Antonio Tebaldo* , „ *Bellisario Acquaviva Duca di Nardò* , che in più luoghi delle „ sue dottissime Opere chiama suo Maestro il Pontano ; particolarmente „ nell' *Esposizione del Pater Noster* della maniera , che siegue: *Ut Pontani , quem unice observavi , atatisque meæ Præceptorem nuncupo* . Elio Mar- „ che

( a ) *Lilio Gregorio Giraldo de Poetis nostri temporis pag. 384.* „ *Academia Pontano nonnulli profluxere tum in Poetica , tum in Arte dicendi celebres : unde & Pontani Academia nunc vulgò Trojanus Equus dicitur . In qua nunc crescit , ni potiùs floret Actius Sincerus Sannazarius . Ex eadem Academia fluxere M. Marcellus Manilius Rullus . . . . . Ex eadem Academia fuit Gabriel Altilius . Petrus Gravina cum Pontani amicis numeratur . Est & adhuc Hieronymus Carbo ex eadem Academia Nobilis Neapolitanus .*

( b ) *Benedetto Varchi Epist. 2. de Poesi pag. 626.*

( c ) *Lonardo Nicodemo pag. 204.*

( d ) *Giamberardino Tafuri pag. 154.*

„ chese , Ferdinando d' Avalos Marchese di Pescara , Francesco Puderico ,  
 „ Giovanni di Sangro , Girolamo Saripanno Cardinale di Santa  
 „ Chiesa , ed Arcivescovo eziandio di Salerno , chiaro nel Concilio di  
 „ Trento , e per le sue Opere , che quasi tutte sono ancora MSS. . . .  
 „ Girolamo Carbone , Giuliano Maggio , ( o si voglia dir Majo ) , che  
 „ fu Maestro del Sannazzaro : Giovanni Aniso , Girolamo Angeriano ,  
 „ Girolamo Borgia , Gabriello Altilio , Giovanni Eliseo d' Anfrata in  
 „ Puglia , Jacopo Sannazzaro , Luca Grasso , Massimo Cruino , Pietro  
 „ Compare , Pietro Summonte , Rutilio Zenone , Trajano Cavaniglia  
 „ Conte di Troja , e di Montella , Tristano Caracciolo , Tomaso Fufco ,  
 „ ed altri , de *Forestieri* , M. Antonio Flaminio di Sicilia , M. Antonio  
 „ Michele Veneziano , Bartolomeo Scala di Firenze , Basilio Zanchi  
 „ di Lucca , Cariteo Spagnuolo , Egidio Cardinale di Viterbo , Giovanni  
 „ Cotta di Verona , Gio: Pietro Valeriano di Bellun di Francia , Giacomo  
 „ Latonio della Fiandra , Giovanni Pardo , Filosofo Aragonese ,  
 „ Jacopo Cardinal Sadoletto di Modena , Lodovico Montalto di Siracusa ,  
 „ Matteo Albino Veneziano , Michele Marullo di Costantinopoli , Niccolò  
 „ Grudio di Roano , Pietro Grayina di Catania Canonico Napoletano ,  
 „ Pietro Cardinal Bembo , ed altri : i quali tutti divennero poi quei  
 „ celebri , e famosi gran Letterati , che tanto illustrarono colle loro  
 „ dottissime Opere l' Italia , e quel Secolo : e refero fulgidi i nomi  
 „ loro .

XIII. Dopo la morte del *Pontano* , molti altri alla di lui imitazione  
 le loro Accademie in Napoli aprirono , siccome *Giacinto Gimma* ( a ) nella  
 sua Italia Letterata lo rapporta , Il quale le primarie Accademie Italiane  
 descrivendo ; della *Colonia di Arcadia* queste Accademie in Napoli  
 rammenta : NAPOLI , *Ardenti* , *Arditi* , *Assetati* , *Svegliati* , *Infuriati* ,  
*Lunatici* , *Oziosi* , *Rozzi* , *Incogniti* , *Addormentati* , *Pigri* , *Intronati* , *Oscu-  
 ri* , *Segreti* , *Investiganti* , *Uniti* , *Rinovati* , *Ravvivati* , *Sicuri* , *Volanti* ,  
*Sebezia* , COL. ARCAD.

XIV. Tra queste enunciate Accademie nonperò , quella de *Segreti* as-  
 fai celebre si rese : avendo ella avuto per suo Istitutore il dotto *Giambattista la  
 Porta* : della quale scrive il *Gimma* ( b ) lodato , che l' *Accademia de  
 Segreti* di Giambattista Porta in Napoli sua Patria fu nel Se-  
 lo XVI. : poiche della Prefazione della sua *Magia Naturale* si ca-  
 va , che stampò egli la medesima di anni quindici ; cioè nel 1560.  
 perche nacque nel 1545. , e ricevuta con applauso da tutte le Nazioni ;  
 fu in varie Lingue Italiana , Francese , Spagnuola , ed Araba tradotta ,  
 e la ristampò poi accresciuta , essendo di quarant'anni. Scrisse D. Pom-  
 peo Sarnelli nella Lettera al Lettore , posta avanti la *Magia* , tradotta  
 in Lingua Italiana , che non contento il Porta del suo proprio Ingegno ;  
 sottometteva le sue Opinioni al giudizio di più savj . De quali col ti-  
 tolo di *Segreti* , avea eretta nella Casa un Accademia , ed a gara fa-  
 „ ti-

( a ) Giacinto Gimma cap. 37. pag. 475.

( b ) Lo stesso pag. 479.

„ ticavano , con aggiungere nuove invenzioni a' suoi ritrovati . Le quali  
 „ bene esaminate nell' Adunanze ; venivano poi stabilite . Continuò que-  
 „ st' uso anche dopo li suoi Viaggi per l' Italia , per la Francia , per la  
 „ Spagna : esaminando le cose sue nell' Accademia , e gli Studj nella  
 „ natural Filosofia . Scrive altresì Lorenzo Crasso , che nella sua famosa  
 „ Accademia non era ammessa persona , che celebre non si fosse renduta  
 „ per isperienze già fatte , e che non vi postasse qualche segreto *mar-*  
 „ *viglioso* .

XV. Le Accademie de *Sireni* , degli *Ardenti* , e dell' *Incogniti* , fon-  
 date in Napoli intorno all' anno 1546. , di poca durata furono : perche  
 proibite come sospette di Combriccola dal Vicerè *Don Pietro di Toledo* ,  
 secondo *Pietro Giannone* ( a ) , col dire : „ *Nell' anno 1546. i Nobili del*  
 „ *Seggio di Nido* , ad esempio di ciò , che si faceva in Siena , e nell' al-  
 „ tre Città d' Italia ; trattarono d' erigere in Napoli un Accademia  
 „ di Poesia latina , e volgare , di Rettorica , di Filosofia , e di As-  
 „ tronomia : siccome in una ben ornata Stanza al piano del Cor-  
 „ tile di Sant' Angelo a Nido l' eressero sotto nome di *Sireni* , e ne fece-  
 „ ro Principe Placido di Sangro : e gli Accademici infra gli altri furono  
 „ il Marchese della Terza , il Conte di Montella , Trojano Cavaniglia ,  
 „ il celebre Antonio Epicuro , Antonio Grisone , Mario Galiota , Gio:  
 „ Francesco Brancalione famoso Medico , e Filosofo , ed Oratore elo-  
 „ quentissimo , ed altri amatori delle buone Lettere .

Ad imitazione di Nido eresse il *Seggio Capuano* un'altra Accademia  
 „ sotto il nome degli *Ardenti* . E ne fu anche istituita un'altra nel Cor-  
 „ tile dell' *Annunziata* sotto nome degli *Incogniti* . Ma queste , nate appena ,  
 „ rimasero estinte : poiche il Toledo le fece da' Reggenti del Collaterale  
 „ proibire : non piacendo allora , che sotto pretesto di Studio di Lettere  
 „ si facessero ragunanze ; e continua unione d' Uomini Letterati : onde  
 „ mancarono l' Accademie tutte . E perciò in mezzo a questo Secolo non  
 „ molto fiorirono le Lettere , alla riserva di Agostino Nifo , ed in Ca-  
 „ labria di Antonio , e Berardino Telesj , Teologi , e Medici .

XVI. L' Accademia dell' *Oziosi* , fu anche celebre in Napoli : la quale  
 „ apertavi dal Conte di Lemos *Don Pietro Ferdinando di Castro* Vicerè del  
 „ Regno , in occasione che vi aprì i Regj Studj , come dicemmo nel *Nu-*  
 „ *mero 17. del Capitolo* passato ; ebbe per Avventori molti illustri Per-  
 „ naggi : ed il Vicerè medesimo spesso l' onorava colla sua Persona : leggen-  
 „ dovi eziandio le sue poetiche Composizioni . In affermando pure di essa  
 „ *Pietro Giannone* ( b ) , col dire : „ *Si aprì l' Accademia degli Oziosi sotto*  
 „ *gli auspici del Cardinal Brancaccio* , che ragunavasi dentro il Chio-  
 „ stro del Convento di Santa Maria delle Grazie presso la Chiesa di Sant'  
 „ Anello : della quale era Principe Gio: Battista Manso Marchese di  
 „ Villa , ed alle volte nel Cortile di San Domenico Maggiore , in me-  
 „ moria di avervi insegnato S. Tommaso , e rimasta la Cattedra in piedi .

Si

( a ) Pietro Giannone lib. 32. cap. 5. paragr. 1.

( b ) Lo stesso lib. 35. cap. 3.

„ Si ascrissero a questa li primi Letterati , che si reputavano a quei tempi  
 „ i migliori , come il Cavalier Gio: Battista Marino , Gio: Battista della  
 „ Porta , Pietro Lafena , Francesco de Petris , Giulio Cesare Capaccio,  
 „ ed altri . E di Cavalieri , Don Luigi Caraffa Principe di Stigliano ,  
 „ D. Luigi di Capua Principe di Rocca Romana , D. Giovanni di Ca-  
 „ pua , D. Francesco Brancaccio , D. Gio: Battista Caracciolo , D. Ce-  
 „ sare Pappacoda , Frà Tommaso Caraffa dell' Ordine de' Predicatori ,  
 „ D. Ettore Pignatelli , D. Fabrizio Caraffa , e D. Diego Mendozzo :  
 „ anche il Conte di Lemos : che spesso vi andava , e leggeva le sue  
 „ *Composizioni* . Essendosi rinovata questa medesima Accademia in tempo  
 del Conte di Ognate Vicerè del Regno , al soggiugnere , che fa altrove  
 il medesimo Autore ( a ) , in dicendo : *Non contento il Conte di Ognate  
 d'aver ristituiti i pubblici Studj ; per l'amor che portava alle Lettere , si ap-  
 plicò ancora a favorire l'Accademie . Onde sotto di lui fu ristituita in Napoli  
 nella Chiesa di San Lorenzo l'Accademia dell'Oziosi sotto il governo del Duca  
 di San Giovanni . Nella quale si riprese dall'Accademici l'istituto di recitar  
 erudite Lezioni ; dove sovente solea egli intervenire : siccome restituì i Regj  
 Studj nella pristina dignità . Avendo il Cappellano Maggiore D. Giovanni Sa-  
 lamanca aperta ne medesimi Studj un Accademia di Legge , per far conosce-  
 re al Vicerè il profitto , che vi si faceva . Sovente , quando si celebravano Fun-  
 zioni Accademiche , solea il Conte onorarle della sua presenza . E se il seguito  
 Contagio non avesse intermessi tutti questi Studj ; la buona Letteratura in Na-  
 poli non sarebbe così tardi fra noi poscia risorta . Con asserire eziandio in  
 un altro luogo ( b ) : L'Accademia degli Oziosi sotto il governo del Duca di  
 San Giovanni rinovossi . Dove Francesco di Andrea , e Tommaso Cornelio fo-  
 rirono : recitandovi questi due profonde Orazioni , una intorno alli deboli fon-  
 damenti , dove si appoggiava la volgar Filosofia delle Scuole , e l'altro quanto  
 dovesse per conseguenza esser la novella maniera di Filosofare . Venuta poi la  
 Peste , ed il Contagio , si lasciò lo Studio dell' Accademie :*

XVII. L'Accademia degl' *Investiganti* , istituita dal Marchese di Are-  
 na Don Andrea Concubletto nell'anno 1679. in Napoli ; anche fu celebre:  
 di cui Giacinto Gimma ( c ) lasciò scritto : „ L'Accademia degl' *Investiganti*  
 „ in Napoli fu istituita verso il 1679. dal Marchese d' Arena D. Andrea  
 „ Concubletto nella propria Casa : in cui molti dotti Uomini si unirono:  
 „ recitando nobili Discorsi intorno le cagioni de' *Naturali Avvenimenti* col-  
 „ la scorta dell' Esperienza . Formò per Impresa un Can Bracco , e col  
 „ motto di Lucrezio : *Vestigia Lustrat* . E furono i suoi Accademici Tom-  
 „ maso Cornelio , Lionardo di Capua , Monsignor Giovanni Caramuele ,  
 „ il P. Lizzardi , il P. Caprile Gesuiti ; Camillo Pellegrino , Giovam-  
 „ battista Capucci , Carlo Buragna , Sebastiano Bartoli , D. Michele  
 „ Gentile , Daniello Spinola , Francesco , e Gennaro d' Andrea , il P. Sca-  
 „ glioni , e l' P. Tobia Conti Carmelitani , Domenico , e Tommaso Giof-  
 „ fi ,

( a ) Pietro Giannone lib. 37. cap. 5.

( b ) Lo stesso lib. 38. cap. 4.

( c ) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 483.

„ fi , ed altri affai noti per la Dottrina , e per le loro Opere date alla  
 „ luce. Di questa Letteraria Unione ha scritto Gio: Alfonso Borelli nella  
 „ dedicatoria fatta di un Libro allo stesso Concublet: *De Motuibus Na-*  
 „ *turalibus a Gravitate pendentibus* ; Lionardo di Capua ne' suoi Pareri ;  
 „ Don Gennaro di Andrea nella Lettera a' Lettori delle Lezioni dello  
 „ stesso Lionardo intorno alla Natura delle Mofete ; Lionardo Nicodemo  
 „ nella Giunta alla Biblioteca del Toppio , scrivendo del chiarissimo Lu-  
 „ ca Antonio Porzio ; Francesco Nazario ne Giornali Letterati , che  
 „ in Roma si pubblicavano ; e ne abbiamo ancor noi fatta menzione nel  
 „ Tomo I. de nostri Elogj *Accademici* .

XVIII. Il *Duca di Medina Cœli* , Vicerè del Regno , nell'anno 1698.  
 ne istituì un'altra nel Regal Palazzo , di cui il *Giannone* ( a ) asserisce :  
 „ *D. Luigi della Zerda Duca di Medina Cœli* . . . . favori le Let-  
 „ tere , e sopramodo i Letterati , ragunandoli spesso nel Regal Palazzo:  
 „ dove egli con somma attenzione , e compiacimento ascoltava nell' Af-  
 „ semblee li loro varj Componimenti . Talche le buone Lettere , che  
 „ nel precedente Governo , si erano presso noi stabilite ; a' suoi tempi per  
 „ li suoi favori prefer maggior vigore , e più fermamente si *confermaro-*  
 „ *no* . Con asserir pure *Giacinto Gimma* ( b ) della medesima : „ *Si può*  
 „ tra queste annoverare l' Accademia fondata in Napoli nell' anno 1698.  
 „ dal Duca di Medina Cœli *D. Luigi della Zerda* , Vicerè per la Mae-  
 „ stà di Carlo II. Monarca di Spagna : in cui ragunandosi due volte il  
 „ mese nel suo Palagio , erano dagli Accademici spiegate quelle cose ,  
 „ che nella Geografia , nell' Astronomia , nell' Istoria , e nelle Dottrine  
 „ naturali , e più amene furono più oscure agli Antichi . De varj Uo-  
 „ mini dotti , che la compofero , e del loro Istituto ne abbiamo fatta  
 „ menzione ne' nostri Elogj ; e ne fanno ancora Luca Antonio Porzio ,  
 „ ed Antonio Monforte , dotti Uomini di Napoli ne loro discorsi , e  
 „ Trattati , che hanno dato alla luce per quell' *Accademia* .

XIX. Presentemente in Napoli vi è l' Accademia de *Studj Pubblici* ,  
 istituitavi da Monsignore *Don Celestino Galiano* , pria Abate Celestino ,  
 indi Generale dell' Ordine , poi Arcivescovo di Taranto , ed ora Arci-  
 vescovo Titolare di Tessalonica , e Regio Cappellano Maggiore , allora-  
 quando alla venuta dell' Armi Spagnuole ivi si rimisero i Regj Studj ,  
 come si disse nel *Numero 58.* del Capitolo passato . Venendo ella sotte-  
 nuta da *D. Francesco Spinelli* Principe della Scalea : il quale l'ha fornita di  
 tutte quelle Machine , e Strumenti , che sono necessarj alle sperienze , che ivi  
 si fanno in Matematica , in Fisica , in Medicina , ed in Chirurgia . Con averli,  
 anche il Cadinale *Trojano Acquaviva* fatto un assegnamento di ducati cento an-  
 nui . Non avendo quest' Accademia *Nome particolare* , siccome non l'hanno mai  
 avuto quelle di Venezia , di Firenze , e la nostra Cosentina . Atteso ,  
 come i Giornalisti Italiani nell' Articolo nono del Tomo XXII. asserisco-  
 no ; questi Nomi a Mascherate più tosto , che a Ragunanze di Uomini

*Tom. IV. P. IV.*

F f

vir-

( a ) Pietro Giannone lib. 4. cap. 3.

( b ) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 486.



virtuosi , dediti allo Studio delle Lettere si appartengono .

XX. Vi è di vantaggio in Napoli l' Accademia del Signor Cardinale *D. Giuseppe Spinelli* , che ogni Mercoledì nel Chioſtro de Padri Geronimini , vicino al Palazzo Arcivescovile , ragunar ſi fuole : fondata nell'anno 1741. dal Padre *D. Annibale Marchese* , dopoche , abbandonato il dominio de ſuoi Stati , le Cariche , che avea , e le pompe del Secolo , rirorſi nel Chioſtro de Padri dell' Oratorio di *San Filippo Neri* . Facendola egli da Segretario in queſta Accademia , ed inſieme inſieme regolandola con bel metodo . Recitandofi ivi due Lezioni per volta da Suggetti , che v' intervengono , una in *Materia Liturgica* riguardo a' Sagri Riti della primitiva Chieſa ; ed un'altra di *Storia Eccleſiaſtica* , contrappoſta alla Dottrina del *Befnaggio* . Intervenedovi ſpeſſo ſpeſſo l' Eminentiffimo Porporato con un numero grande di Letterati , che in ciò li fanno corona .

XXI. Il Principe di Tarſia *D. Ferdinando Vincenzo Spinelli* aſſai amante delle Lettere , e de Letterati , dopo aver aperta la ſua celebre Libreria il dì 22. del meſe di Luglio 1747. ( di cui favelleremo nel Capitolo ſeguente ) ; il dì 30. di detto meſe coll' intervento del Signor Cardinale *Don Giuseppe Spinelli* , di Monſignor Nunzio *D. Luigi Gualtieri* , di molte Dame , Cavalieri , e Perſone virtuoſe , vi aprì anche una nobile Accademia , con una ben intefa Orazione di *D. Nicolò Giovo* , da lui dichiarato Bibliotecario . Eſſendoviſi recitate belliffime Compoſizioni Poetiche , anche per mezzo di Donne : tra le quali fecero ſpicco notabile *D. Iſabella Pignone del Carretto* Duchefſa d' Erce . , *D. Lucrezia Pignatelli* Principefſa di Strongoli , *D. Peſronilla Guglielmi Giron* Principefſa di Canneto , *D. Iſabella Maſtrilli* Duchefſa di Marigliano ( Dama di molto ſpirito in queſto genere , per aver date alle Stampe varie Compoſizioni Poetiche ) ; *D. Anna Maria del Palazzo* , *D. Marianna Zofanelli del Sole* Fiorentina , *D. Giuſeppa Eleonora Barbapicola* , e *Donna Mariangela Ardinghelli* , Donzella dottiffima nelle Matematiche ſcienze : nella quale il ſapere ſupera l' età , non oltrepaffando gli anni diciotto : e ſi diſtinſe con recitare un elegantiffima Compoſizione in verſi latini . Durando oggidì queſt' Accademia , e ragunandofi ogni quindici giorni con un concorso grande di Perſone erudite , che per giro vi recitano Compoſizioni in ogni ſorta di Letteratura .

XXII. Anche il Marchefe *D. Gianantonio Caſiagnola* , Capo Ruota del Sagro Regio Conſiglio , ed uno de Miniſtri della Regal Camera di Santa Chiara , da molto tempo ha tenuto in ſua Caſa una volta la Settimana l' Accademia di belle Lettere : in cui anche vi ſi recitano Compoſizioni erudite di varie ſorti . Eſſendo ſtato tra gli altri di queſta Accademia il decantato , e celebre *Pietro Metaſtaſio* .

XXIII. In Caſa del dotto Sacerdote *D. Ciro de Alteriſis* anche ſi tenea anni ſono un eredita Accademia . La quale , perche non avea Capo , ed andava ingroſſandofi ſempredù nel Corpo ; fu traſportata in Caſa di *D. Giuſeppa Ruſſo* de Principi della Bagnara ( oggidì Arciveſcovo di Capoa ) , che preſe a reggerla , ed in ſua vece la governò per qualche tempo *D. Tiberio Ruſſo* , di lui nipote . Ella fiorì mirabilmente a ſuo tempo : perche dividendofi la Materia Letteraria giuſta la capacità degli Accademici ; ciaſcheduno di eſſi era in obbligo di ſcrivere ſopra il ſoggetto aſſignateli . Onde i *Padri Trivulziani* , parlando di queſt' Accademia nell' Eſtratto del meſe di Maggio

1731.

1731, diedero un saggio della medesima nell' Articolo 22. col dire :  
 „ Una cosa , che deve aver luogo nelle nostre Memorie , perche appartene-  
 „ nente alla Storia delle Scienze , ella è la distribuzione delle occupazioni  
 „ Letterarie fatta trà coloro , che compongono l' Accademia di Napoli :  
 „ la quale hà per oggetto la Scienza Ecclesiastica . Cotesto progetto , che  
 „ potrebbe essere invitato nelle nostre facoltà di Teologia ; ci fa intesi  
 „ delle utili fatiche di questi Letterati , e de nomi di coloro , che han  
 „ questa occupazione . Peraltro hanno eglino divisa la Materia in sette  
 „ parti : L' *Intelligenza della Scrittura Sagra* : *La Scienza della Cattolica*  
 „ *Dottrina* : *L' Oppugnazione delle Resse* : *La Conoscenza de Canonj* : *L' An-*  
 „ *tica Disciplina* : *La Storia Ecclesiastica* ; *La Critica* : ma una Critica sag-  
 „ gia , e moderata per formar giudizio de Fatti Storici , e de' *Libri* . Og-  
 „ giorno però tal Accademia si è dismessa , e non esiste .

XXIV. Il Signor Presidente del Commercio *D. Francesco Ventura* nell' anno 1748. aprì anch' egli in sua Casa una dotta Accademia sotto la direzione di *D. Giuseppe Pascale Cirillo* Cattedratico primario de Regj Studj : in cui la sera vi si ragunavano i più scelti Letterati di Napoli con *Monsignor Galiano Cappellano Maggiore* : e trà essi molti eruditi Cavalieri , Ministri Togati , Religiosi , Preti , Avvocati , ed altri : tra quali ebbi ancor io l' onore di esservi annoverato . Recitandosi anche ivi per giro Lezioni di materie differenti ad elezione de medesimi Accademici . Ma ancor questa oggigiorno si è dismessa .

XXV. All' epunciate Accademie , che dal Re *Alfonso* in poi fiorirono , e di presente si trovano nella Città di Napoli , conforme finora divisato abbiamo ; molte altre se ne possono quì aggiugnere , che dopo quella del *Pontano* furono istituite in varj Luoghi del Regno , e di presente vi sono : ancorche non di quel grido , e pregio , che sono state , e sono l' Accademie della Città di Napoli . Conciossiacosache , ritirandosi in Napoli per lo più i Cervelli sollevati del Regno ; quivi , lontani dalle cure domestiche , fanno campeggiare la sottigliezza del loro Ingegno . Laddove nelle Città Provinciali quei soli Personaggi vi spiccano , che ivi conoscono i proprj natali , e che all' impieghi delle Cafe dediti non sono , che però , ancorche queste Accademie sian dotte , sian virtuose ; non possono fare quel risalto , che si vede nell' Accademie Napoletane : in cui dalla molteplicità si scelgono i Soggetti di grido . Quando per l' opposto ne Luoghi piccioli vi si aggregano quei , che si possono , non quei che si vogliono . Quali Accademie vengono epilogate da *Giacinto Gimma ( a )* nella sua Italia Letterata nella maniera , che siegue :

- „ Agnone in Apruzzo *Incolti* .
- „ Amalfi *Umili* .
- „ Amantea *Arrischiati* .
- „ Aquila *Aternina* .
- „ Bari *Incogniti* , *Pigri* , *Coraggiosi* .
- „ Bitonto *Infiammati* .

F f 2

Chie-

( a ) Giacinto Gimma Ital. Letter. cap. 37.

- „ Chieti *Tegen* .
- „ Cosenza *Cosentini* .
- „ Lecce *Trasformati* , *Spinosi* .
- „ Montalto *Inculti* .
- „ Rossano *Naviganti* , *Spenferati* , o *Incuriosi* .
- „ Salerno *Concordi* , *Rudi* , *Avvolti* , *Accordati* , *Irrequieti* .
- „ Taranto *Audaci* .

XXVI. Riguardo però all' Accademia Salernitana , che de *Concordi* si dice ; è da avvertire , che il citato *Giacinto Gimma* ( a ) , in descriverla , asserisce : „ In Salerno fiorì l' Accademia , fondata da San Bonaventura , e da San Tommaso d' Aquino col titolo di Concordi coll' Impresa d' „ una Sampogna in mezzo alla stessi due Santi col Motto : DISPARI- „ BUS JUNCTIS . Il che a mio giudizio debbasi intendere della Filosofia Tomistica , e Scotica , che forsi vi si legge non già dell' Accademie , delle quali qui noi discorriamo . Peroche , lasciando il dubbio , se *San Tommaso* , e *S. Bonaventura* fossero stati mai , ed insieme nella Città di Salerno , ad oggetto di fondarvi quest' Accademia ; egli è certissimo , che *S. Tommaso* morì nell' anno 1274. come additammo nel *Numero 22* , del Capitolo passato : e nell' istesso tempo morì *San Bonaventura* nel Concilio di Lione , come dicesi nella di lui Legenda il dì 14. Luglio : *Migravit è vita pridie Idus Julii in Concilio Lugdunensi* : per dove anche si era avviato *San Tommaso* , e finì di vivere nel Monistero di Fossanova del nostro Ordine Cisterciense . Quando per l' opposto l' Accademie colli loro Nomi , e colle loro Imprese particolari incominciarono da *Gioviano Pontano* in poi , verso la metà del Secolo XV. come additossi più sovra nel *Numero 8* . Vale a dire due Secoli appresso , che eran morti *San Tommaso* , e *San Bonaventura* : e perciò non può quell' Accademia vantare per suoi Istitutori questi due enunciati Dottori di Santa Chiesa .

XXVII. L' Accademia *Cosentina* nonperò merita qualche particolare riflessione sovra dell' altre del Regno : per essere stata mai sempre un Seminario di Uomini eruditi , i quali hanno illustrata la Repubblica Letteraria con diverse loro Composizioni . Dicendo *Giacinto Gimma* ( b ) della medesima : „ L' Accademia *Cosentina* fu dell' antiche Italiane : e dicono „ Arrigo Bacco , e Gio: Pietro Rossi nella Descrizione del Regno di Napoli , stampata nel 1629. che fioriva la stessa Accademia d' Uomini „ illustri in Lettere . De quali furono a tempi loro Bernardino Telesio , „ Sertorio Quattromani : Gio: Paolo d' Aquino , Giulio Cavalcanti , e „ Fabrizio Cicala , gran Filosofi , Gio: Antonio Ardomo , Cosimo Morello Poeti celebri : tutti Nobili della stessa Città di Cosenza , ed altri ancora . Fabrizio della Valle Autore di molti Libri , e molto studioso di Dante , fu della medesima Accademia , come si ha dalla Biblioteca Napoletana del Toppi . Il Telesino fu de primi , che la Filosofia d' Aristotile impugnarono ; introducendo quella libertà di filosofare ,

( a ) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 469.

( b ) Lo stesso loc. cit. pag. 478.

„ re , la quale poi ha fatto scuoprire tante novità nelle cose *Naturali*  
 „ &c.

## CAPITOLO QUARTO.

### *Delle varie Biblioteche del Reame di Napoli.*

I. **S**OTTO nome di *Biblioteche* non intendo io qui discorrere di que' Libri, ne' quali i Scrittori del Regno si registrano; siccome sono le Biblioteche di *Gianantonio Dario*, di *Bartolomeo Chioccarelli*, di *Niccolò Toppi*, di *Lionardo Nicodemo*, e di altri, delle quali nell' esordio del Libro seguente ne faremo parola; in occasione, che si descriveranno tutti i Letterati del nostro Regno; ma pretendo comprendere sotto tal vocabolo quelle *Librerie*, nelle quali una quantità proporzionata di Libri si rattrovano, mercè di cui i Studiosi delle belle Lettere a comporre anch' essi nuove Opere si accingono. Dicendo di queste *Lodovico Antonio Muratori* (a): „ *Fa mestieri per lo buon gusto negli Studj, l'aver copia di*  
 „ *ricche Biblioteche, e di Libri buoni, tantò antichi, quanto moderni.*  
 „ *Molti, e di ottima Edizione ne richiede ogni Professione letteraria:*  
 „ *moltissimi e stampati, e manoscritti l' Erudizione. Laonde, siccome*  
 „ *son ben felici coloro, che godono ricche Librerie, e Codici antichi,*  
 „ *e Medaglie, ed altre simili reliquie dell' Antichità; così è troppo evi-*  
 „ *dente, che il buon gusto ragionevolmente s' affligge, qualora li man-*  
 „ *cano questi necessarj soccorsi. E ciò con ponderata ragione: perochè do-*  
 „ *vendosi ricavar da Libri le Notizie storiche de' Secoli trasandati, e fon-*  
 „ *darsi le Riflessioni speculative sovra quei Autori, che con piè generoso*  
 „ *ci ruppero la prima volta il ghiaccio; dove i Libri mancano, ogni sfor-*  
 „ *zo nello Studio vanamente s' intraprende. E perciò il Re Alfonso era so-*  
 „ *lito presso il Collenuccio* (b) *di dire, che egli migliori Consigliieri non vedea,*  
 „ *che i morti: intendendo de' Libri. Perochè quelli senza paura, o vergogna,*  
 „ *o grazia, o alcun rispetto quello, che avea da fare li dimostravano. Essendo*  
 „ *celebri gli epiteti, che Luca di Penna* (c) *al Libro diede collo scrivere: „ Liber*  
 „ *est lumen cordis, & speculum corporis, virtutum repertorium, vicio-*  
 „ *rum confusorium, corona Prudentum, diadema Sapientum, honorifi-*  
 „ *centia Doctorum, clarificentia Rectorum, comes itineris, domesticus*  
 „ *fidelis, focus colloquentis, vas plenum sapientiæ, via recta elo-*  
 „ *quentiæ, hortus plenus fructibus, pratum fluens floribus, mare sine*  
 „ *fluctibus, principium intelligentiæ, fundamentum memoriæ; hostis*  
 „ *oblivionis, amicus recordationis. Vocatus properat, jussusque festinat,*  
 „ *roga-*

(a) Lodovico Antonio Muratori Riflessioni sopra il buon gusto delle Scienze part. I. cap. 2.

(b) Pandolfo Collenuccio lib. 6. Histor. Neapol. pag. 204.

(c) Luca de Penna in Rubrica de Naviculariis, seu Naucleriis.

„ rogatus advenit , fideliter obediens . Contra fortunas victor , atque ve-  
 „ rus tui doctor , hortus conclusus , & fons signatus , puteus aquæ vivæ ,  
 „ paradifus absque ruina : ædificans te gnarum , si reperit ignarum . Nun-  
 „ quam sentit fastidium , etiamfi graves eum nimium . Arcana revelans ,  
 „ & obscura *charificans* .

II. Quindi gli Antichi molto Studio ponevano in ragunar Libri . Avendo *Tolomeo* Re di Egitto uniti nella sua Biblioteca settantamila Volumi , che poi *Cesare* il Dittatore diede alle fiamme quando assediò Alessandria . Di *Tirannione* dice lo *Suida* , che *clarum Romæ factum* , & *divitem* , *Libros amplius 30000. comparasse* . Quando *Silla* la Città di Atene espugnò tutti i Libri , che vi si ritrovavano , e particolarmente la Libreria , che *Aristotele* avea lasciata a *Teofrasto* , fece in Roma trasportare , collocandoli in una singolar Biblioteca . La Libreria di *Lucullo* , che similmente si vide in Roma dopo aver egli il Regno di Ponto sottomesso , anche fu celebre in quella Città . Avendo *Asenno* ragunate trecentomila Pergamene nella sua Biblioteca . *Gordiano* Imperadore sessantaduemila Libri nella sua Libreria contava ; ed altri poco più , poco meno , come *Giudio Cesare* , come *Augusto* , come *Pompeo* , come *Tiberio* , *Trajano* , *Vespasiano* , e simili .

III. Egli è ben vero però , che questi , e somiglievoli Personaggi per vanità , e pompa più tosto , che per desiderio , ed amore delle Lettere queste Libri ragunavano , come *Seneca* (a) riflette . Imperciocchè essendosi distese le Scienze de Secoli primieri nello Studio della Filosofia per lo più , ed in quello della Poesia , con poche cose intorno alla Storia ; quella multiplicità di Libri ( tutti scritti a penna , per non esservi stata allora la Stampa ) per avanzo di tarme , e prospetto di Librarie più tosto servivano , che per potersi leggere da chi che sia . Maggiormentechè , essendo stato scarso il numero de Filosofi , e de Poeti in quei tempi ; da Filosofastri , o Poetastri più delle volte questi Libri si componevano : i quali di parole solamente , e di frascherie li riempivano . E perciò volendo *Augusto* Imperadore far a suo tempo lo spoglio de Libri sagri , che in gran copia per Roma correivano ; più di duemila ne diede alle fiamme come inutili , e superflui , al dire di *Svetonio* (b) . Avendo anche i Librai

data

(a) *Seneca* lib. de Tranquillitate Animi cap. 9. *Quò mibi innumerabiles Libros , & Bibliothecas , quorum Dominus vix tota vita sua Indices perlegit ? Querat discentem turba , non insyuit : multoque satius est , se paucis Autoribus tractare , quam errare per multos . Quadringenta millia Librorum Alexandria arserunt . Pulcherrimum regis opulentia monumentum , alias laudavit . Sicut Livius : qui elegantie Regum curæque egregium id opus , ait , fuisse . Non fuit elegantia opus illud , aut cura , sed fuit luxuria : immò ne studiosa quidem : quoniam non in Studium , sed in spectaculum comparaverant . Sicut plerisque ignaris etiam servilium literarum Libri , non Studiorum instrumenta , sed cærationum ornamenta sunt . Paretur itaque Librorum quantum satis sit ; nihil in apparatus .*

(b) *Svetonio* in Augustum cap. 34. *Postquam Pontificatum Maximum , quem*

data in ciò la mano. Conciossiachè non essendovi stato in quei tempi l'uso della Stampa, e scrivendosi a penna tutti i Libri; li medesimi volentieri si falsificavano: facendo uscire sotto nome di rinomati Filosofi molti Libercoli; che da persone ignoranti facevano comporre, ed a gran prezzo poi a' Monarchi vendeano, che senza guardare a danaro questi Libri cercavano: siccome Ammonio (a) riguardò all' Opere di Aristotele l'asserma; e Galeno (b) rispetto a quelle di Ippocrate lo dice. Con avere praticata in appresso la medesima industria gli Eretici: pubblicando Libri ripieni di proprj Errori sotto nome di qualche Santo Padre, per ingannar la Gente popolare, e semplice, giustache di Dioscoro rispetto all' Opere di Apollinare Erefiarca nel Concilio di Calcedonia lo scrivea Marziano Imperadore (c) a quei di Alessandria.

IV. La falsificazione poi de veri Libri anche prese piede appresso gli Antichi: Con commetterli in tre maniere l'adulterazione, ed interpolazione de Codici predetti: o per *Diminuzione*, togliendone quelle cose, che al proprio senso non conduceano: o per *Addizione*, alcune cose soggiungendovi, che il diloro disegno fomentavano: o per la *Trasmutazione*, una voce, o parola per un'altra scrivendo, giustache Origene (d) di Celso l'asserma, e Galeno (e) dell' Opere sue lo dicea. E ciò per varj capi, e motivi; come anche alla lunga lo rapporta il nostro dotto Cattedratico de Studj Napoletani Don Antonio Genovese (f) ne suoi Elementi dell' Arte Logico-Critica.

V. E

*quam nunquam vivo Lepido auferre sustinuit, mortuo demum suscepit; quicquid Fatidicorum Librorum graeci latiniq; generis, nullis, vel parum idoneis Autoribus vulgò ferebantur; SUPRA DUOMILLIA, CONTRACTA UNDIQUE, CREMAVIT, ac solum retinuit Sibyllinos.*

(a) Ammonio in Cathegoriis Aristotelis: Ajunt, Ptolemaeum Philadelphum magno studio flagrasse habendi scripta Aristotelis ut & cetera; & pecunias dedisse afferentibus ad se Libros Philosophi. Unde quidam, distescere cupientes; inscriptos Libros Philosophi nomine attitularunt.

(b) Galeno Comment. 1. in Hippocratem tex. 41. de Natura hominis Tom. III. pag. 127. Antequam enim Reges, qui erant Alexandriae, & Pergami, de possessione veterum Librorum contenderent; non dum ullum falsum inscribebant Opus: sed postquam premium accipere cepissent qui antiqua alicujus hominis scripta iis afferbant: sic demum multa; falso inscribentes, apposabant.

(c) Epistola Marziani Imperatoris ad Alexandrinos: Libros Apollinaris non dubitarunt plebi dispergere, vocabulis Sanctorum Patrum attitulares: quatenus ad plenum simplicitatem mentes sua falsitate deciperent.

(d) Origene epist. ad Alexandrinos: Accipiens Codicem; quae voluit ADDIDIT, & quae noluit ABSTULIT: & quod ei visum est PERMUTAVIT.

(e) Galeno de Operibus suis: Libros meos multi multifariam laeserant: tam DIMINUENDO; tam ADDENDO, tam IMMUTANDO.

(f) Antonio Genovese lib. 4. cap. 6. & 7.

V. E riguardo all' Interpolazione , che per l' *Addizione* alle Opere degli Antichi faceasi ; e quivi da notare , che molte erano le Cause , che in ciò contribuivano , e che da Critici in iscuoprirne l' origine si assegna- no . La *prima* causa proveniva dall'avarizia de Librari ; i quali , attenden- do all' incetto , che facevan molti de Libri antichi nelle loro botteghe ; non solo ne facevan comporre parecchi sotto nome altrui ; ma in alcuni di certo Autore vi facevan fare le Note : acciò chi non l' avea in quella guisa ; da essi a caro prezzo come più voluminosi li comprasse : La *se- conda* cagione da Copisti ignoranti origine avea ; i quali , trovando alle volte la spiega del Testo nella margine de Libri , e credendola porzione del medesimo Testo ; in copiando l' Opera intiera , l' inserivano in essa . La *terza* dalla malizia degli Eretici si occasionava ; i quali , in confide- rando , che alcune parole di Scrittura , di Concilj , e di Santi Padri averebber fatto giuoco in confermare i loro falsi Dommi ; in trascrivere quell' Opere , a bello studio ve le framischiavano .

VI. L' Interpolazioni , che per via di *Sminuimento* si faceano ; l' igno- ranza de Copisti per *prima* causa aveano ; i quali , trascrivendo con tutta sollecitudine i Libri , più delle volte le parole intiere tralasciavano , senza prenderli indi la cura di riscontrare quelle Copie cogli Originali , siccome ad uno di questi Ammanuensi raccordava *Sant' Ireneo* presso di *Eusebio* (a) . La *seconda* causa aggiudicavasi agli Eretici , propensi in levare da sagri Libri quelle parole , che alle di loro Sentenze eran contrarie , giustache *Socrate* (b) riguardo a *Nestorio* l' afferma . L' Inchiostro di mala condi- zione aggiungeva la *terza* causa , che colla lunghezza del tempo scoloriva in modo le Pergamene ; che i Copisti non intendendone il senso , con tutta franchezza le tralasciavano di trascriverle , per non impazzare intorno alle me- desime . Così pure la poco cura , con cui si tenevano i Libri , anche era causa , che questi venissero corrosi dalle tarme , e si rendessero pieni di lagune in più luoghi , siccome de Libri di *Aristotile* , e di *Tiofrasto* , rapporta *Strabane* (c) : che per toma di non andare in mano de Re di Pergamo , quan-

(a) Eusebio lib. 5. Histor. cap. 20. *Adjuro te , qui transcripseris hunc Librum , per Dominum nostrum Jesum Christum , & per ejus Adventum , in quo judicaturus est vivos , & mortuos ; ut conferas quod transcripseris , & diligenter emendes ad exemplar , ex quo transcripsisti .*

(b) Socrate lib. 7. Histor. cap. 22. *Ignoravit , in Catholica Joannis Epi- stola ita scriptum esse in antiquis exemplaribus : Omnis Spiritus qui Jesum solvit , non est ex Deo . Hanc enim sententiam a variis exemplaribus subulerunt ii , qui ab Hominis dispensatione Divinitatem separare student . Quam- obrem & prisci Interpretes idipsum observarunt : fuisse nimirum quosdam , qui hanc Epistolam depravarint , Hominem , a Deo separare cupientes .*

(c) Strabone lib. 13. *Hic Libros , Sceptin translato , posteris suis reli- qui indoctis hominibus : qui incuriose positos sub clavibus babuerunt . Cum vero intellexissent Studium Attalicorum Regum , quibus Scepti parebant , con- quirentium Libros ad istituendam Pergami Bibliothecam ; sub terra suas in fossa quadam occultaverunt . Humore vero , & blattis vitiatos , ferà tandem , qui*

quando facevano la di loro famosa Libreria; furono da parenti di costoro nascosti in una fossa, in cui molto patirono.

VII. E riguardo all' Interpolazione per la *Trasmutazione* delle Voci, e Parole; oltre alla malizia degli Eretici, che da ciò molto vantaggio riportavano; da tre Cause veniva il tutto occasionato, dalli *Libri Originali*, dalli *Dettanti*, e dalli *Scrivani*. Si occasionava da *Libri Originali* questa trasmutazione; in quantoche i di loro Autori colle abbreviature più delle volte scriveano, come *Demus* pro *Demetrius*; o pure *Philus* pro *Philosophus*, e cose somiglievoli, che il dotto *Bernardo di Monfaucon* raccoglie nel Libro quarto *Palaeographia Graeca*, che nell' anno 1708. diede alla luce. Laonde gli Ammanuensi, ed i Copisti, non intendendo queste abbreviature; soventi un Nome per un altro scriveano, siccome nell' Opera Greca *De Comparatione Menantri*, & *Philemonis* il di lei Autore *Phil.* in vece di *Philemonem* scrivea: onde molti andarono errati nell' intelligenza di tal parola, come il *Rutgerio* (a) avvertisce. Tanto più, che anticamente senza Punti, senza Virgole, e senza Accenti si scrivea, al dire di *Giovanni Morino* (b). Con avere *San Girolamo* (c) incominciato a praticarle nella Traslazione del Vecchio Testamento, come egli medesimo l' afferma. E perciò dalla confusione di queste cose, volentieri nel copiare, una parola per un'altra si mutava.

VIII. Per parte poi de *Dettanti* questi difetti sempre più si accresceano. Peroche, non essendovi stato allora il beneficio della Stampa per moltiplicare a' Studiosi i Libri; uno dalla Cattedra leggea, e molti scriveano all' intorno. E perche il Dettante più delle volte con sollecitudine pronziava, senza badare al senso della Scrittura, perche senza Punti, e senza Virgole; perciò una parola per un'altra soleva proferire: e gli

Tom. IV. P. IV.

G g

Am-

*qui ex ea erant Stirpe, Aristotelis Theophrastique Libros Apolliconti Tejo magna pecunia vendiderunt. Erat autem Apellicon potius Librorum studiosus, quam Philosophiae. Itaque erasarum particularum quærens instaurationem; in novos Libros transfudit Exemplaria, lacunas non rectè implens; ediditque Libros mendorum plenos.*

(a) *Rutgerio Variar. Lectio. lib. 4: cap. 12. Horum nominum confusio inde videtur orta, quod Autoris nomen primis tantummodo literis designatum erat, hoc modo: Phil. Unde hæsitans Librarius, nunc Philemon nunc Philistion, nunc Philetas fecit: quod apud Stobæum penè perpetuum est.*

(b) *Gio: Morino Exercit. 17. De Hebræi, Græcique Textus sinceritate: Antiquos, tam Græcos, quam Latinos, continua Literarum serie scripsisse, nullis super, aut inter verba distinctionibus, aut accentibus adscriptis: ejusmodi adhuc visuntur multi Codices cum Græci tum Latini. Magna pars Librorum, qui ante centum supra mille annos scripti supersunt; est istiusmodi.*

(c) *San Girolamo præfat. in Ezechielem: Legite & hunc juxta Translationem nostram, quam per COLA scripsimus, & COMMATA: quia manifestiorem legentibus sensum tribuit.*



Ammanuensi , giusta la di lui dettatura , le scriveano ne loro Volumi . Laonde di ciò si dolea Sant' Agostino ( a ) , perche i sensi divenivan dubj , e non si poteano intendere .

IX. Per ultimo i Copisti , e gli Ammanuensi moltiplicavano i citati difetti : i quali , poco versati nell' Ortografia , e nell' arte di comporre , scrivevano molte volte una parola per un'altra : badando a copiare con sollecitudine molti Libri , non già a scriverli bene : spezialmente che eran Monaci per lo più i Compositori di questi Volumi : i quali ancorche poco pratici , pure per l' impiego determinato de loro Esercizj manuali , si mettevano a copiare gli altrui Volumi , siccome San Girolamo ( b ) l' insinuava a Ripario in una sua Pistola ; ed il Venerabil Pietro ( c ) de Padri Certosini l' affermava . Non avendo essi voluto di vantaggio emendare ne proptj Libri ciò , che si conosceva tal volta essere errore ; per non apparire le cassature ne di loro Volumi , e se li sminuisse il prezzo nel venderli , come osserva Marcantonio Mureto ( d ) . E perciò il lodato San Girolamo ( e ) si meravigliava di coloro , che per avere i Libri politici , non si curavano averli così scorretti . E per questo , volendo Marziale ( f ) scusare una volta alcuni Errori , che si vedeano nelle Opere sue ; ne rispose a' Copisti la colpa , col dire :

*Si quæ videbuntur Cartis tibi lector in istis  
Sive obscura nimis , sive latina parum ;  
Non meus est error : nocuit Librarius illis ,*

*Dum*

( a ) Sant' Agostino lib. 3. Doctr. Christ. cap. 2. *Cum verba propria ambiguum faciant Scripturam ; providendum est , nè malè distinxerimus , vel pronunciamaverimus . . . . . Quæ autem de ambiguis distinctionibus diximus ; eadem & observanda in ambiguis pronunciationibus . Nam & ipse nisi nimia lectoris vitentur incuria , aut regulis fidei corrigantur , aut præcedentis , vel subsequents connexionis sermonis , aut si neutrum eorum adhibeantur ad correctionem ; nihilominus dubiæ remanebunt .*

( b ) San Girolamo epist. 46. *Scribantur libri , ut manus operetur citium , & animus lectione saturetur .*

( c ) Venerabil Pietro de Miraculis lib. 2. cap. 28. *Singulares Cellas inhabitant , ubi silentio , orationi , & operi manuum , maxime in inscribendis Libris , irrequieti existunt .*

( d ) Marcantonio Mureto Variat. Lection. lib. 5. cap. 9. *Solebant homines imperiti , qui avorum , vel præavorum nostrorum temporibus vidum sibi in describendis Libris quæritabant , quæ perperam scripserant non delere : nè Libros suos multis lituris deformatos minus vendibiles redderent ; iterumque totas paginas describere cogentur : sed iis , ut erant ; omisso ; cætera proseguere . At ea res innumerabilem errorum copiam in omne scripturatum genus innoxit .*

( e ) San Girolamo præfat. in Job : *Tanta est vetustatis consuetudo , ut etiam confessa vitis placeant : dum magis pulchros , quam emendatos Codices habere volunt .*

( f ) Marziale lib. 2. epigram. 8.

*Dum properat Versus annumerare tibi.*

*Quæ si non illum, sed me peccasse putabis;*

*Tunc ego te credam cordis habere nihil.*

X. Da queste, e somiglievoli sciagure però, alle quali per mancanza di *Stampa* stiederò sottoposte l'Opere degli antichi Scrittori ne' Secoli primieri; si veggono efenti i Secoli della nostra bassa etade, per il beneficio della *Tipografia*: mercè di cui, uscendo a migliaja, ed a centinaja i Volumi, ed i Libri alla luce; si toglie ogni occasione agli Eretici di adulterarli, ogni motivo a' Librari di accrescerli, ed ogni causa agli Ammanuensi di sminuirli, o trasformarli. Che sebbene per le cause sovradette sieno a noi pervenuti gli Originali degli Antichi scorretti, e depravati; pure la diligenza indefessa de' moderni Critici, e specialmente de' Padri Benedettini della Congregazione di *San Mauro* questo vantaggio arreca alla Repubblica Letteraria de' nostri giorni, che tutte l'Opere antiche da somiglievoli errori spurgate affatto si veggono. Perche, scorrendo essi tutte le Librerie primarie di Europa, ed osservando con attenta oculatezza i Manoscritti, che ivi si conservano, trascrivendoli ancora con ogni esattezza; indi con sopraffina Critica questi originali tra di loro confrontano: e distinguendo le Opere certe dalle dubbie, le genuine dalle spurie; come altresì con dotte Note illustrandole; sembra, che purgan l'oro dalla sua scoria; ed esibiscono ad Uomini di buon gusto i Libri di tutta isquisitezza, e perfezione, come in parte l'additammo nel Libro 6. di questo Tomo IV. al Numero 18. del Capo 6. nel discorrere della detta Congregazione di *San Mauro*.

XI. Il beneficio maggiore non però, che la *Stampa* ha apportato alla Repubblica Letteraria de' nostri giorni; quello si è, che ella, consegnando all'eternità le Opere tutte degli antichi Scrittori, senza tema di poterli perdere in avvenire; o di essere più adulterate; le moltiplica in tanta copia, che dove ne Secoli trafandati con molti stenti, e spese potea averfi un Libro, perche bisognava copiare il tutto a penna; adesso non trovasi Cavaliere, non vi è Ministro, non vi è Avvocato, non vi è amante delle Lettere, che non ne sia in Napoli, nel Regno, in Roma, in Parigi, per ogni dove bastantemente provveduto. Con essere in varj Luoghi, d'Italia, e di Europa Librerie sì magnifiche; che in numero di Volumi di gran lunga si lasciano in dietro le Biblioteche di *Aristotele*, di *Teofrasto*, di *Tolomeo*, di *Lucullo*, e di tanti altri, rapportati più sovra nel Numero 2. Con questa differenza di più, che i Libri di quelle antiche Biblioteche eranò pieni di errori, e di materie inutili, come finora notato abbiamo; quando i nostri di oggidì sono tutti emendati, e ricolmi di salatevoli dottrine. Con essersi perciò accresciuta mirabilmente la Letteratura a' nostri giorni: quando anticamente poteansi a dito mostrare i Professori delle Lettere: non essendo stati molti gli amanti delle medesime per la penuria de' Libri, a cui si soggiaceva.

XII. Egli è ben vero però, che l'uso della *Stampa* ha anche arrecato del danno alla Repubblica delle Lettere: a cause che, per la facilità, che si rincontra nel dare con poca spesa un Libro alla luce; molti col desiderio di tramandare a' posteri la loro memoria per mezzo della *Stampa*; si danno a comporre Libercoli così ridevoli, e pieni di fro-

tole , che a gran stento , e con sovraffomaco si possono leggere nel solo frontespizio da persone versate nel buon gusto delle Lettere . Restando gravata altresì la Repubblica Letteraria della spesa , a cui, li bisogna soggiacere per far compra di questi Libri , e metterli in frontespizio delle Librerie , come avanzi di tarme , per soddisfare al genio di quei sciolti , che appagandosi di somiglievoli frascherie , vi vanno perduti appresso , per osservarli : consumando il tempo in leggere queste cose ridicole .

XIII. Se poi bramasse taluno sapere , chi fosse stato l' *Inventore della Stampa* ? diciamo , che sopra di ciò variano tra essi gli Autori . Alcuni con *Filippo Beroaldo* ( a ) asseriscono , che ella fu inventata l'anno 1442. in Germania , e propriamente in Magonza da *Gio: Guttembergo* . Altri con *Angelo Rocca* ( b ) la dicono inventata nella Cina , prima della Venuta di Cristo ( ma chi poi da colà l'abbia portata in Europa ; non lo dicono ) . Ed altri con *Arrigo Spondano* ( c ) la vogliono nell' Indie ritrovata .

( a ) Filippo Beroaldo de Inventoribus Literarum cap. 7. *Joannes Gutesbergus , natione Theutonicus , Equesstri vir dignitate , ( ut ab ejus contreraneis accepi ) primus omnium in Civitate Germania , quam Maguntiam vocant ; hanc imprimendarum Literarum Artem excogitavit , primumque ibi exerceri cepit . . . . Non majori industria reperta ab eodem ( ut ferunt ) Autore novo Atramenti genere , quo nunc Impressores tantum utuntur . Ideo dicere valet .*

*O Germania muneris reperti ,  
Quo nihil utilius dedit Vetustas ;  
Libros scribere , quæ docet premendo .*

( b ) Angelo Rocca in Append. ad Biblioth. Vatican. *Quamvis autem impressoria hujus generis Ars in Europa anno a partu Virginis 1442. fuerit inventa , ut multi scribunt ; eam tamen in MAGNO SINARUM REGNO ante annos plus minus bis mille in usu fuisse , atque nunc esse , accepi a Michaele Rogerio Neapolitano Societatis Jesu : qui cum undecim annos ad Christianam Fidem propagandam eo in Regno vitam duxerit ; nunc Romam ab ejus Regni incolis missus , ait : se legisse Libros , verbis , & caracteribus Sinaicis impressos ante Salvatoris nostri Adventum annos circiter quadringentos .*

( c ) Arrigo Spondano ad annum 1427. Anno 1427. *Ars Typographica excogitatur in Urbe Argentinensi a Joanne Gutterbergio artifice . Eandem postea auxit Joannes Mentel , ibidem Argentina : Sixtus Rufinger item Argentinas traduxit Neapolim in Italiam , & Uldericus Han Romam , ut dicunt Wimpbelingus , & Fulgohus . At Platina , & alii tale inventum referunt ad Joannem Faustinum Magustum sub anno 1442. Paulus verò Jovius a CARAINIS , INDIÆ POPULIS per Schytas , & Moscas 266. ad nos pervenisse , scribit . Genebrardus addit , & TEMISTANEOS , quorum Urbem , patrum memoria , Castellani in NOVUM ORBEM occuparunt . Qui verò de Rebus Sinensibus scripserunt , usque adeo veterem esse APUD SINENSES HANC ARTEM , nullum ut inter eos extet originis ejus monumentum .*

vata . Qualunque però sia stato l' Inventore della medesima ; egli è certissimo , che appena uscita in Germania , il Re *Ferdinando di Aragona* la fè passare in Napoli : siccome *Gianantonio Summonte* ( a ) l' afferma col dire : *Nel medesimo tempo s' introdusse in Napoli l' Arte di Stampare Libri , condotta da Arnaldo Bruscelle Fiamingo , come nota il Passaro : il quale ottenne dal Re alcune franchizie . S' accrebbe poi quest' Arte nella venuta di Carlo VIII. Re di Francia per alcuni Maestri Franzesi , che quivi si condussero : in tanto che da tempo in tempo si è andato raffinando , ed ampliando . Poi , ritrovandosi l' Imperadore Carlo V. in Napoli l' anno 1536. ad istanza di Agostino Nifo di Sessa , eccellentissimo Filosofo , Medico , ed Astrologo concessesse all' istessa Arte privilegj , e franchizie grandi : facendoli esente di qualsivoglia Gabella , e pagamento della Carta bianca , che serve per la Stampa de Libri , e figure stampate .*

*Altri dicono , che quest' Arte fu portata in Napoli da Sisto Riassenger d' Argentina nell' anno 1471. come sono Tommaso Bozio nel libro 22. de Signis Ecclesie Dei cap. 5. signo 93. e Frà Angelo Rocca , Vescovo di Tagasto nella sua Biblioteca Vaticana nel Capitolo de Typograficæ Artis Inventione . Essendosi anche in appresso quest' Arte della Stampa nell' Aquila , in Lecce , in Cosenza , in Bari , in Trani , in Benevento , e non sò in qual altro Luogo del nostro Regno introdotta .*

XIV. Da queste lunghe premesse ( peraltro necessarie per la piena contezza delle Biblioteche , di cui quì favelliamo ) intorno all' antiche Librerie , proprietà de Libri antichi , ed invenzione della Stampa , alle Biblioteche della Città di Napoli , e del nostro Regno il ritorno ora facendo ; al proposito diciamo , che quando anticamente fiorì nella Magna Grecia la Scuola di *Pitagora* , e dalla medesima uscirono Uomini per sapere , e per Lettere cospicui , siccome nel Capo 2. del Libro seguente dissimpegneremo ; non è fattibile , che quivi non vi sieno state delle Librerie , nelle quali si conservavano le Opere di quei dotti Personaggi . Con esservene state eziandio in Napoli , in cui li Studj , piucche altrove poco appresso si conservarono , come bastantemente si disse nel Capitolo primo . Ancorche poi col passaggio di tanti Barbari in queste Provincie nostrali , Vandali , Goti , Longobardi , Saracini , ed altri se ne fosse spenta affatto la memoria . Soltanto i Padri Benedittini di Montecassino , dopo essersi alquanto tranquillato il turbine delle Barbariche invasioni , cercarono radunare quei pochi Libri , che in quella scarsezza di tempo si poterono avere , come dicemmo nel Numero 20. del Capitolo 1. Avendo altresì quei buoni Religiosi composte varie Croniche , specialmente *Irchemberto* , *Paolo Diacono* , *Lione Ostiense* , *Pietro Diacono* , e molti altri , colle quali al possibile ci illustrarono le cose dubie , ed oscure di quei Secoli barbari riguardo al nostro Regno . Conservando pure nel loro Archivio Scritture , Strumenti , ed altri Manuscritti antichi , che servono di molto lume per la Storia del nostro Regno . Ilche pure si fece da Padri Benedittini della Santissima Trinità della Cava : col tenere nel loro Archi-  
vivo

( a ) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 488.

vio ben conservati molti Codici manoscritti , ed altre Scritture antiche ; fra le quali il Codice in carattere Gotico delle Leggi de Longobardi ; siccome ragguagliossi nel Libro 13. di questo Tomo IV. al Numero 68. del Capo 2. descrivendo le Leggi de Longobardi . Essendosi fatto lo stesso da Monaci Benedettini dell' antico Monistero di *Santa Sofia* in Benevento ; donde poi Papa *Benedetto XIII.* allora che fu Arcivescovo di Benevento in buona parte formò tanto l' *Archivio* di quell' Arcivescovado , quanto la *Biblioteca* del di lui Capitolo ( dando titolo di Biblioteca al Riposto delle Scritture , e di Bibliotecario ad una Dignità del medesimo Capitolo , che ne tiene la cura ) : con ispendervi , più migliaja per renderne perfetto il lavoro . Essendo colà Scritture antiche fin da tempi de Longobardi , tutte ben riposte , e meglio registrate . In guisafataleche , questi tre enunciati *Archivj* , di Montecassino , della Cava , e di Benevento sono i migliori di quanti se ne rattrovano in tutto il Regno .

XV. Venuti poi i Monarchi nel Regno ; tra essi il Re *Alfonso I.* fu il maggiore in far raccolta di Libri ( e crederei , che il Re *Ruberto* , cotanto amante delle Lettere , facesse lo stesso , ancorche non se n' abbia documento valevole ) , al dire di *Bartolomeo Cassaneo* ( *a* ) . Il che pure si fece dal Re *Alfonso II.* di lui nipote , al soggiugnere del *Pontano* ( *b* ) . E perciò *Antonio Galateo* nell' Epicedio , che in tempo di sua morte fece a costui ; tra il molto li disse : *Bibliothecas ex omni genere Librorum comparasti , quales nec Ptolomeos habuisse crediderim* . Con essere stati tra questi Libri molti di Lingua Greca , che *Manuello Crisolora* , l' *Argirapolo* , il *Fleotente* , *Costantino Lascari* , il *Trapezunzio* , il *Gaza* , ed altri , fuggiti da Costantinopoli , all' entrarvi i Turchi , feco in Napoli portati averano , siccome *Niccolò Toppi* ( *c* ) , l' *Abate di Fleury* ( *d* ) , ed altri Scrittori lo rammentano . Avendo il Re *Alfonso II.* eretta la sua magnifica Libreria nel Palazzo della Duchessa , con farvi Bibliotecario *Gioviano Pontano* , siccome *Pietro Giannone* ( *e* ) l' afferma nel dire : *Non è però , che Alfonso , morto il Re Ferdinando , non avesse tenuto il Pontano in somma stima , e non gli avesse renduti li più sommi onori : poiche nel suo magnifico Palagio , che egli edificò presso il Castello Capuano ( che , come si è detto , per la sua abitazione , e per quella della Duchessa sua moglie , finora ritiene quel luogo , dove era fabbricato , il nome di Duchessa ) , tra gli altri Arre-*  
di

( *a* ) *Bartolomeo Cassaneo* part. 12. consider. 73. *Alphonsus Aragonum , & Siciliae laudatus est , quod Bibliothecam in omni Lingua , & in omni facultate permaximam , & ornatissimam sibi acquisivit : & jam quinquagenarius Praeceptorum se submisit , nè loquendi usu careret .*

( *b* ) *Gioviano Pontano* de Splendore : *Secutus est avum Alphonsus Ferdinandi filius , in excolendis Libris : quos non solum multos , sed luculenter ornatos habere voluit : ad quod tum alios quosdam , tum etiam patrem provocavit .*

( *c* ) *Niccolò Toppi* *Biblioth.* Neapol. Tom. III. pag. 307.

( *d* ) *Abate di Fleury* *Direzione delli Studj* part. 1. cap. 13.

( *e* ) *Pietro Giannone* lib. 48. cap. 3.

di nobili , e preziosi , ed UNA FAMOSA LIBRERIA , vi fece ergere una Statua di rame del Pontano , che non senza encomj era dal Re Alfonso mostrata a coloro , che venivano a vedere le ricchezze di quell' edificio . Mancata poi questa Libreria per le vicende delle Guerre , e trasportata buona parte di quei Libri nel Monistero di Mont' Oliveto , come poco appresso noteremo .

XVI. Tra le Librerie celebri nonperò , che ora in Napoli possedute da Regolari si rattrovano ; merita il primo luogo la Biblioteca di *San Gio: a Carbonara* , per li tanti Manoscritti , e Libri d' ogni sorta , colli quali fu arricchita da *Girolamo Seripando* , pria Nobile di Seggio Capoa- no , indi Eremita di Sant' Agostino , e poi Cardinale di Santa Chiesa , ed Arcivescovo di Salerno : il quale nel Concilio di Trento fè una grandissima figura , e vi compose varj Manoscritti , che poi con tutti gli altri suoi Libri lasciò a questo Convento , per avere quivi preso l' Abito Religioso . Laonde il Cardinal *Pallavicino* , dovendo comporre la Storia del Concilio di Trento ; da questi Manoscritti ricavò le Notizie più ascose . Trovandosi in detta Biblioteca Libri scritti in Lingua Arabica sovra le corteccie degli Alberi . Ancorche poi avesse questa Libreria sofferto a nostri giorni un gran discapito ne suoi Manoscritti ( il che pure si sofferie da tutte l' altre Biblioteche di Napoli , alla riserva di quella di *Sant' Angelo a Nido* , che non soggiacque a somiglievole sciagura ) . Imperciocche l' Imperadore *Carlo VI.* volendo rinovare la sua Libreria in Vienna ; fece sfiorare tutte l' altre di Napoli , e del Regno de loro Manoscritti . Il che fece pure ne Musei , per ritrovarvi Medaglie antiche .

XVII. La Libreria de Padri Cappuccini della *Concezione* , o sia di *Sant' Efrein Nuovo* , anche rattrovassi ricca di molti Libri . Dono singolare della munificenza di *Giambattista Centurione* virtuosissimo Cavalier Genovese : il quale , traendo in Napoli la sua dimora , e voglioso di perfezionare questa famosa Libreria ; fece girare per varj Luoghi di Europa *Antonio Clarelli* Lettor di Legge nell' Università Napoletana , acciocche facesse la scelta , e la compra di quei Libri , che stimasse più propj . Laonde quei Padri , in memoria di sì inestimabile beneficio ; gli eressero una Lapida del seguente tenore :

D. Joanni Baptistæ Centurioni , Patrio Genuensi præclarissimo , Neapolitanæ Provinciæ Fratres Minores Capuccini , ob donatam huic Cœnobio locupletissimam Bibliothecam , pro virium imbecillitate exiguum ad tam insigne beneficium , hoc grati animi monumentum æternum pro tam de se merito deprecaturi ; posuerunt .

XVIII. I Padri Teatini , o siano i Chierici Regolari de *Santi Apostoli* anche hanno una ragguardevole Libreria , e per la grandezza del Vaso , in cui sono i Libri con ottima simetria disposti ; e per la rarità de Libri in ogni materia , e per la quantità de Manoscritti pellegrini . Tra quali sono imprezzabili gli Originali di *Torquato Tasso* della sua *Gerusalemme Liberata* , con molti altri di *Giacomo Sannazaro* , e del Cavalier  
Giam-

*Giambattista Marino* . Essendo anche considerevole l'altra Libreria de medesimi Padri Teatini in *San Paolo* , non tanto per la molteplicità de Libri , quanto per la rarità de Manoscritti , che serba nell' Archivio .

XIX. Anche i Padri Gesuiti nella *Casa Professa* , o sia nel *Gesù Nuovo* tengono una Libreria di somma considerazione : in cui Libri di ogni Scienza rattrovansi , e specialmente in Lingua Cinese . E nel *Collegio* , o sia nel *Gesù Vecchio* , oltre ad una grandissima Libreria di ogni sorta di Libri ; vi è quello di singolarissimo lavoro : in cui si conservano solamente i Libri composti da Padri della Compagnia ; tutti coverti ad una maniera di color rosso .

XX. La Libreria de Padri di *San Domenico Maggiore* ( dentro della quale abbiamo fatto buona parte del nostro Studio per questa , e per le altre nostre Opere ) , la più grande , e la più ricca di Libri rasmembra di quante ne sono oggidì in Napoli . E se mai vi fosse più abbondanza di Libri moderni ; non avrebbe la pari . Con essere anche celebre presso di questi Padri quella del Collegio di *San Tommaso di Aquino* , tanto per Libri antichi , quanto moderni .

XXI. Nel Monistero di *Monte Oliveto* poi , ancorche non vi sia una smisurata Libreria ; vi sono nonperò alcuni Libri degni di essere veduti da ogni amante di belle Lettere ; e quei appunto , che erano del Re *Alfonso II. di Aragona* , tutti scritti a penna in Pergamena , di ottimi Caratteri . Tra quali una *Biblia Sagra* in foglio picciolo , ornata di bellissime Pitture . Un'altra *Biblia* grande , in due Tomi divisa . Le *Omlie* per tutto l'anno in due Tomi . Le Opere di *San Bernardo* : l' *Etimologia* di *Santi' Isidoro* : le *Pistole* di *San Girolamo* , coll' *Esposizioni* sovra *Isaia* . Un *Vocabolario Ecclesiastico* : una *Leggenda di Santi* : i *Sermoni Domenicali* , e *Feriali* : le *Vite de Santi* : l' *Esposizione ne' Salmi* , e nella *Genesi* , col *Marchesino in Mammotrethum* .

XXII. Nella Libreria di *San Severino* de Padri Benedittini , oltre la rarità de Libri , vi sono varj Manoscritti antichi , che altrove avere non si possono . Cosipure in *Santa Teresa delli Scalzi* vi sono Libri per ogni Scienza . Il che ancora diciamo della Libreria di *San Lorenzo* de Padri Minori Conventuali , dove vi sono Libri d'ogni sorta , ed in abbondanza con molti Manoscritti . Essendo anche considerevole la Libreria de Padri Zoccolanti dell' *Ospedaletto* , e molte altre di varj Religioni .

XXIII. Fra tutte le Librerie Regolari non però debbe oggidì darfi in Napoli il primo luogo a quella de Padri *Gerolmini* , o sia de Preti dell' Oratorio di *S. Filippo Nerio* : la quale , essendo stata in primo luogo numerosa di Libri ; adesso più che mai si ammira numerosissima in un Vaso ben disposto , ed a maraviglia lavorato . Avendo quei buoni , e dotti Padri comprata con più migliaja di ducati la celebre , e decantata Libreria del famoso *Giuseppe Valletta* : oltre quei , che alla giornata vi fanno venir da fuorj di ottima Edizione . Avendo quivi ancor io qualche giorno travagliato , per rischiarare alcune notizie rimarchevoli , che in questa mia Storia s' inseriscono .

XXIV. Rispetto poi alle Biblioteche de Secolari in Napoli , oltre alle tante , e tante , che in varie Case di Cavalieri , di Ministri , di Avvocati , e di altre persone particolari generalmente si veggono ( tra le quali

quali le migliori , che io veduto abbia , sono quelle del fu Consigliere *Cosantino Grimaldi* , del Consigliere *Marchese Rocca* , del fu *Matteo Gizio* , del fu *Niccolò Capasso* , del fu *Giambattista di Vico* , di *D. Domizio Jannuzzo* , di *D. Giuseppe Pullice* , del Cavaliere *D. Francesco Vargas* , del *Marchese D. Niccolò Fraggianni* , di *D. Fortunato Acineda* , del Presidente *D. Matteo di Sarno* , di *D. Lorenzo Brunasso* Duca di San Filippo , di *D. Scipione Spinelli* Principe di Cariati ( dove sono Libri di rarissime Edizioni ) e di molti altri . Anche quella di *Sant' Angelo a Nido* , fondata dal *Cardinal Braccaccio* per uso pubblico di chi voglia studiarvi ( in cui noi abbiamo consumato molto tempo ) , è assai celebre , e per la quantità , e qualità de Libri , e per i Manoscritti , che ivi si veggono ( tra quali quei di *Barolomeo Chioccarelli* , da noi spesso volte citati in quest' Opera , che ivi osservati abbiamo ) . Accresciuti ultimamente a maraviglia con una quantità di Libri moderni , e di ottima Edizione , lasciati per il pubblico comodo della Città dall' Avvocato *D. Domenico Greco* l' anno 1738. come si osserva da una bel lunga Lapida eretta in di lui memoria in mezzo alle Scale di quella Biblioteca .

XXV. Il Signor Principe di Tarsia *D. Ferdinando Vincenzo Spinelli* , sempre maestoso in tutte le sue Idee , dopo avere architettato a maraviglia il frontespizio del suo Palazzo ; in mezzo l' atrio del medesimo vi ha eretta una sì nobile , e deliziosa Libreria , che l' occhio non ha che più di bello desiderare . Nell' entrare si trova una bellissima Porta di Marmo , sovra della quale vi è questa Iscrizione , fattavi dal celebre *Giambattista di Vico* .

*Heic. Jovis. e. cerebro. quæ. in. cælo. est. nata. Minerva*

*Digna. Jove. in. terris. aurea. scella. colit.*

Indi rattrovasi un gran Salone , in forma di Galleria disposto , colla volta adorna di bellissime Pitture , e con sovra la Porta maggiore nella parte interiore il Ritratto del medesimo Principe , e sovra la Porta minore all'incontro , per la quale si passa all'altre Stanze , il Ritratto del di lui genitore *Carlo Francesco Spinelli* . Con intorno intorno le Scanzie , tutte intagliate , ed indorate al difuori , e al didentro i Libri Greci , Latini , ed Italiani di ogni sorta , ligati con Carminio , ed Oro . Con un Codice in Pergamena dell' Opere di *Giuseppe Ebreo* , che è una meraviglia : e sovra tutti un semplice Ufizio della Vergine con Miniature d'oro , e di oltramarino , che l' occhio non ha più che desiderare : comprato cento double per la sua vaghezza , e rarità . Alli quattro lati , sovra basi di legno intagliato , ed indorato , quattro grandissime , e bellissime Statue di Marmo , rappresentantino le quattro Stagioni . In mezzo alla medesima uno Armario in forma di *Piramide* di Ebbano , Tartuca , e Rame indorato , sostenuto da una bellissima , e ben architettata base , anche intagliata , e posta in oro , che poi finisce in un Oriuolo Italiano Spagnuolo . Dentro del quale anche si serba una *Piramide* quadrata , colli Strumenti Matematici dell' insigne e famoso *Blondon* : ed in una faccia di essi varj Strumenti di oro , e di argento . Essendovi anche a fianco di detto Armario due bellissime *Calamite* . Indi nell' istessa linea due *Globi* de più grandi , che avesse fatti il *Padre Coronelli* . E verso la Porta maggiore , presso ad uno di questi *Globi* , vi è un *Quadrante Astronomico*



*mico* di ottone , comprato in Olanda 760. scudi : e presso l'altro Globo verso la Porta piccola una *Machina Elettrica* , ed un *Semicircolo Reale* di ottone , con suoi Occhiali , Calamita , e Piede per ufo di piantare *Machine* , e Fortificazioni in Campagna .

XXVI. Passandosi poi da questo Salone per la Porta piccola in un'altra Stanza , anche fatta a volta , e con bellissime Pitture , si rattrovano i Libri Francesi , Spagnuoli , e di altre Lingue forestiere , tutti ligati in oro alla Francese , e riposti nelle Scanzie intagliate , ed indorate , colle Reti di ferrofilato avanti ( come stanno pure gli altri del Salone ) . Leggendosi sopra la detta Porta nella parte di dentro la seguente Iscrizione composta dal celebre Canonico *D. Alessio Simmaco Mazzocchi* , ed intagliata in una gran Pietra di Paragone antico , con una Cornice intorno di rame indorato con tutto il buon gusto lavorata .

Ferdinandus. Vincentius. Spinellus

Caprasiensium. Princeps

Bibliothecam. Græcam. Latinam. Barbaricamque

A. pientissimo. Patre. suo. inchoatam

A. se. vero. conquistis. undique. rarissimis. Exemplaribus

Ad. hanc. Signis. Machinis. Mathematicis. Physicisque

Omnique. Instrumento. ornatam. absolutamque

Atq. ex. domestica. communem. a. se. cum. Musarum. cultoribus. factâ

Dedicavit. anno. rep. sal. CIƆ. 13. CCXXXVI.

Fidemque. reeditus. ad. Librorum. accessiones

Et. facta. tecta

Attribuit.

Veggendosi eziandio sopra il Cornicione di questa Stanza i Ritratti di tutti i Principi di Casa Spinelli , divisi ne Primogeniti , e Successori delle quattro Illustri loro Famiglie *Scalea* , *Fuscaldo* , *Cariati* , e *Tarfa* : con traere il loro primo Stipite da *Pandolfo Anicio Spinelli* , che visse nell'anno 990. E sopra tutto , in mezzo a questa Stanza vi è una *Machina Planetaria* , comprata 1500. scudi , che mostra il sistema di *Copernico* , ed è accomodabile agli altri sistemi . In cui , con darsi un semplice moto col manubrio , gira il Globo della Terra intorno al Sole : la Luna intorno alla Terra ; e gli altri Pianeti con un ordine maraviglioso tra di loro .

XXVII. Da questa Stanza con due Porte , a simetria disposte , si entra in due bellissime Gallerie , tapezzate di Raso cremisi , con Sedie di Velluto cremisi trinate d'oro , e con Tavolini alla Chinesa coperti di Marrocchino nero con tre ordini di Galloni d'oro , con Calamari , e Polverini di Ottone indorati . Con essere ancora in ciascheduna di esse , alli quattro Angoli quattro Mensole di marmo colla di loro base all'infotto d'intaglio indorato : ed intorno alle muraglie delle medesime 84. Ritratti di Uomini Illustri in Lettere per ciascheduna di esse di finissimo pen-

pen-

pennello , e con bellissime Cornici , ciascheduno col suo nome : tutti ricavati o da Rami , o da Medaglie antiche . Ed in una di queste Gallerie ( che viene ad essere nel mezzo dell' altra , e della Stanza delle Machine Matematiche , e Filosofiche ) sopra del pavimento si vede una *Linea Meridiana* , somiglievole a quella di San Petronio in Bologna , e all' altra di Santa Maria degli Angeli in Roma : tirata ella di marmo , colla linea di ottone in mezzo , con le altre di legni intorno , e con i Segni del Zodiaco di ottone . Avendo nel piede vicino alle due quinte del muro un tondo con coverchio di ottone , che si apre , per calarvi dalla parte del tetto un pendolo matematico , ed osservare , se vi sia movimento nella Fabbrica , Intorno a qual Tondo , vi è questa Iscrizione :

Gnomon. Meridianus. Ferdinandi. Spinelli ,  
IX. Caprasiensium. Principis. auspicio. constructus .  
Ann. r. s. M. DCCILIX.

Ed alla punta della medesima Linea , quest' altra Epigrafe :

Linea, meridiana.  
Astronomicis. usibus. peridonea  
Anno. M. CIO. IO. CCLIX. brumali  
Solstitio  
Sub. Auspiciis. Ferdinandi. Vinc. Spinelli  
Principis. Caprasiensium  
Ducta .

XXVIII. Da questa Galleria si passa ad un'altra Stanza tapezzata in cremisi , con i suoi Sedili a guisa di Canapè intorno . Dove in una delle muraglie sono quattro bellissime Statue in marmo di mezzo busto , denotantino le quattro Parti del Mondo , l' *Asia* , l' *Africa* , l' *America* , e l' *Europa* , donate dal famoso Architetto *D. Ferdinando Sanfelice* all' anzidetto Signor Principe . Ripieno il di più della muraglia , e di due altre laterali di Quadri di Architettura , e Quadrini di Camei in marmo con Cornici di Rame indorato , colle teste di varj Imperadori . E nel muro incontro alla Porta ( in cui è anche un'altra Porta , per la quale si passa nelle Stanze del Bibliotecario ) uno Armario grande , che cuopre tutta la facciata , di finissimi Cristalli , e di nobili Intagli indorati . Dentro del quale si conservano uno *Specchio Ufforio* , uno *Specchio Cilindrico* , un *Occhiale Gregoriano* , diversi *Microscopj* , varj *Prismi* ad acqua , semplici , e Newtoniani : per vedere i colori dell' Iride con Campani di Cristallo , ed altri Strumenti Matematici , che servono per le Machine situate in mezzo di detta Stanza . Fra le quali sono un *Occhiale Newtoniano* per vedere i Pianeti per via di riflessione di raggi . La *Machina di Boile* a due Tubi . La *Machina Idraulica* per l' esperienza dell' Acqua . Una *Vite perpetua* per alzare qualsivoglia peso col semplice moto di un dito . Una *Machina per la caduta de Gradi* . Una *Machina Elettrica* all' uso

uso di *Auchsbei* . Una gran *Machina* per imitare la *Grandine* . Un *Occhiale* dell' eccellente *Matematico Campana* di palmi 35 . Una *Machina per descrivere la Pervola* . E sopra di una *Mensola* di *Paragone* antica con base d' intaglio indorato vi è una *Cassetta* coverta di *Zegrino* , ed ottono indorato ; dentro di cui si conservano diversi *Strumenti Matematici* , tutti lavorati dall' insigne *Blondon* . Vi è tutto l' apparecchio per la *Camera Ottica oscura* all' uso de' colori *Neutoniani* ; e vi sono *Strumenti* di altre *Esperienze* . Quali *Machine* vengono per lo più regolate dal *Padre D. Gio: Maria della Torre* Chierico *Regolare Sommasco* , e dal *Bibliotecario D. Niccolò Giovo* : colui , che fece l' *Orazione* nell' apertura dell' *Accademia* , e la *Raccolta de Sonetti* il dì 30. *Luglio 1747.* come dicemmo nel *Numero 21.* del *Capitolo* passato . Credendosi , che questo *Principe* abbia speso sovra a centomila ducati per questa decantata *Libreria* : senza mettervi il prezzo di quei *Libri* , che nella maggior parte li furono lasciati dal *Padre* .

XXIX. Sovra tutte queste enunciate *Librerie Napoletane* non però , merita il primo luogo la *Libreria* di Sua *Maestà Carlo di Borbone* , e per la rarità de' *Libri* , e per la quantità de' medesimi . Essendo stata questa la celebre *Biblioteca* della *Serenissima Casa di Parma* , per via di retaggio decaduta al cennato *Monarca* , e da lui con altri *Libri* notabilmente accresciuta , pria sotto la direzione del fu rinomato *Matteo Gizio* , ed ora sotto la cura di *Monsignor Ottavio Maria Bajardi* . Essendovi ancora il celebre *Museo Farnese* , che in *Italia* non ha pari : spiegato a pieno con i suoi *Volumi stampati* , che una per una dichiarono quelle *Monete* , e *Medaglie* . Il luogo però , dove si tiene detta *Libreria* col *Museo* è troppo angusto , non avendo peranche la *Maestà Sua* destinato il *Vaso* per collocarla .

XXX. Per il *Regno* poi , ancorche vi sieno delle magnifiche *Librerie* di *Regolari* , come in *Montecasino* , nella *Trinità della Cava* , in *S. Domenico di Soriano* , ed in altri luoghi particolari ; sono esse però bastevoli solamente per quei medesimi luoghi dove si trovano , non già , che possano paragonarsi alle *Biblioteche Napoletane* . Non essendovi colà la prontezza , ed il comodo di comprare quei *Libri* moderni , che alla giornata escono , e capitano in *Napoli* . Essendo soltanto degna di ammirazione la *Biblioteca* di *Monsignore Don Filippo Coscia* , *Arcivescovo* di *Targa* , che egli tiene in *Paduli* , *Feudo* della sua *Casa* nella *Provincia* del *Principato Ultra* . Dove tutti i *Libri* , ( che si contano in gran numero ) sono quelli più scelti , che abbia la *Repubblica Letteraria* : raccolti dal *Signor Cardinale Nicolò Coscia* di lui fratello . Però la sciagura , che soffre questa *Libreria* , si è , di rattrovarfi in un luogo scarso di *Studiosi* , capaci a poterne godere il comodo , che l' appresta .

XXXI. Discorrendo quì non però di *Libri* , e di *Biblioteche* ; si bene anche saperfi , che accomodandosi già il gran *Salone* de' *Regj Studj* , e disponendosi in modo di *Libreria pubblica* ; il *Conte di Woronzoux* , *Vice-Cancelliero* di *Moscovia* , venuto in *Napoli* gli anni passati , trà l'altre cose , che vi ammirò ; una di esse si fu l' *Università* delli *Studi* predetti , e la *Biblioteca* , che ivi si meditava di fare . Laonde , andato in *Moscovia* , mandonne un buon numero di *Libri* , composti , e stampati in *Pietroburgo*  
con

con ogni perfezione , e che trattano di varie Scienze , tutti nobilmente ligati . Laonde il Rev. Cappellano Maggiore con gli altri Professori Accademici rese di ciò a lui distinte , e singolari le grazie in una Lettera del tenore seguente :

*Amplissimo , atque Excellentissimo Viro S. R. J. Comiti de Woronzou , Imperatoris Majestatis totius Russiae Vicecancellario , ac intimo Cubiculario , S. Andreae Aquila Albae Poloniae , & Nigrae Borussiae Equiti , &c.*

Cœlestinus Galianus , Archiep. Thessalonicensis , Regii Neapolitani  
 „ Gymnasii Præfectus , cæterique Artium , & Scientiarum Professores.  
 „ S. P. D.

Anno superiore quum aliquandiu , Vir nobilissime , Neapoli visendi  
 „ Studio substitisses ; dici non potest , quam nostræ huic Academiæ gratæ  
 „ consuetudo tua fuerit , atque illa humanitas singularis , quæ summos  
 „ æquæ , atque imos complectebare . Sed illud in primis admiratione longè  
 „ maxime dignum fuit , quanta viros Literis eruditos benevolentia ,  
 „ quanto Museum nostrum honore , ejus verò antesignanos comitate sis  
 „ profectus . Adhuc pulcherrima illius diei species nostris animis obser-  
 „ vatur , cum nostrum hoc Gymnasium adires , ac solitis Professorum  
 „ prælectionibus aures cupidissimas admoveres . Præ cæteris tamen supra  
 „ fidem , supraque expectationem accidit , quod simul , ac longa peregrina-  
 „ tione ( quam tu scilicet , more magnorum virorum ad mores hominum  
 „ pernoctandos , & civilem prudentiam adipiscendam suscepas ) ritè per-  
 „ functum tua ; te Petropolis festum itineris , ac laboris accepisset , ami-  
 „ corum gratulationibus , cæterisque omnibus officiis ; hanc unam selu-  
 „ lus curam cognitionemque præverteris , nempe , ut hanc cujus quotidiana  
 „ nas acroases libentissime auscultaveras , Studiorum Universitatem munere  
 „ præclarissimo demereres : quod ut opinione citius in nostras perveniret  
 „ manus ; viri incomparabilis Jacobi Caraccioli , majorum Gentium Pa-  
 „ tricij in Literis amor , atque in hanc Academiam Studium singulare  
 „ perfecit . Quo munere potest nè quippiam magis regium excogitari ?  
 „ Quid enim magis Ptolemaicum , quàm magni illius Regis , qui olim  
 „ unam omnium instructissimam Alexandriae Bibliothecam adornasse fertur ;  
 „ exemplo , de nostra tu quoque Bibliotheca ( cui per amplum conclavem  
 „ constructam , ac prope jam exasciatum destinari animadverteras ) cogi-  
 „ tares ; eamque tantis opimo tot præstantissimorum Librorum penore , quos  
 „ istius Petropolitane Academiæ viri summi , atque eruditissimi edidissent ,  
 „ locupletares ? Ecquid autem ea gaza pretiosius Literarium cultoribus  
 „ mitti poterat ? In qua quid miremur impensius ? Typorum ne , folio-  
 „ rumque nitorem vix ullis ex nobilissimis ejus artis officinis adæquan-  
 „ dum ? an verò Imaginum in eas incisarum miram prorsus elegantiam ,  
 „ ipsosque Codices incredibilis artis peritia compactos , ac fulgore insolito  
 „ radiantes ? anne postremo ( quod est longè ceteris admirabilis ) interiores  
 „ divitias , nec autò contra , nec gemmis permutandas , quas in recessu re-  
 „ conditas præclara illa volumina complectuntur ? Eccus enim vel peni-  
 „ tissimæ facultatis non summum fastigium tam brevi tempore Scholæ  
 „ Petropolitane antistites attigerunt ? Ita nè , quæ in Museis cæteris lon-  
 „ ga ætas cum labore plurimo non nisi mediocria peperit ; eadem vestro  
 „ isti Musarum sacrario summa omnia paucorum annorum industria contu-  
 „ lit ,

„ lit ? Nam , quid , obsecro , tot physicis , mathematicis , anatomicis ,  
 „ botanicis , artiumque ceterarum repertis , quæ paginis continentur illis ,  
 „ exquisitiùs ? Quid philologicas , historicas , criticas observationes miri-  
 „ ficas , linguarumque difficillimarum via faciliore condiscendarum metho-  
 „ dos utilissimas memorem ? Gratulamur , Vir Magnifice , tantam non  
 „ Academiæ vestræ modò , sed & Regiæ istius potentissimæ felicitatem :  
 „ tibi verò quod sitim nostram tam copiosis nitidisque fluentis explere ani-  
 „ mum induxeris , grates ingentes agimus . Nostrum profecto erit , Ratim  
 „ ut nostræ armaria Bibliothecæ perducta ad umbiculum fuerint , provi-  
 „ dere , ut donarium hoc longè pulcherrimum non sine per honorifica tui  
 „ nominis inscriptione in hac arcæ sapientiæ conspectissimo in loco dedi-  
 „ cemus , ac tot Opera præstantissima non studiosæ tantum juventuti ad  
 „ ediscendum , verum & nobis ipsæ ad imitandum proponamus . Vale .  
 „ Neapoli VIII. Kal. Julias ann. CIO. ID. CCXXXIX.

XXXII. A questa ossequiosa , e grata Lettera rispose con somiglievole  
 gentilezza il Conte sovradetto , come dalla Copia di sua Lettera , che  
 soggiungemo :

*Illustrissimo , ac Reverendissimo Viro Cælestino Galiano , Archiepiscopo Theſ-  
 salonicensi , Regii Neapolitani Gymnastii Præfesto , &c.*

Michael Sacri Romani Imperii Comes de Woronzou S. P. D.

„ Quum ante hos quatuor annos ad Gymnasium vestrum accederem ,  
 „ atque singularem illam in docentibus gravitatem , in discipulis ardo-  
 „ rem ingenii , & alacritatem animadvertere ; magnum denique Libro-  
 „ rum apparatus amplo , atque amœno loco , & si non dum absoluto  
 „ opere dispositum contemplerer ; tum ego certè inter tam multa oblecta-  
 „ menta , quibus Neapoli captus eram , nullum animo meo suavius contigisse  
 „ mecum ipse reputabam : igitur mirabundo mihi in mentem venit ,  
 „ ut quanta essem voluptate affectus , testimonio aliquo demonstra-  
 „ rem , doctissimosque viros , qui in illa bonarum artium fede ha-  
 „ bitant , participes facerem Commentariorum ab Academicis Petropoli-  
 „ tanis in lucem editorum . Nam præterquamquod politiores Literæ , quæ  
 „ una cum monumentis sinceræ antiquitatis , atque omni veterum Philo-  
 „ sophia in Italia vestra a paucis Sæculis instauratæ , vel potius : ex in-  
 „ credibili veteri suscitæ , ad reliquas Europæ Nationes manarunt ; id  
 „ jure merito a cultoribus suis exigere videantur , ut hi , beneficii memo-  
 „ res , originem agnoscant , & quos in exteris oris progressus fecerint ,  
 „ Italiæ referant ; nihil equidem Academiæ Petropolitane magis honorifi-  
 „ cum censui , quam si fructus solertiæ , quos jam publicæ utilitati desti-  
 „ naverat , in vestro etiam sapientiæ Sacrario collocarentur : maxime  
 „ quod ex summa humanitate , qua me illius Collegii Antistites exceperant ,  
 „ præstetebam , non ingratum iis hoc qualecumque munusculum fore .  
 „ Quamobrem facile existimabis , Vir Excellentissime , quantum mihi  
 „ gaudium Literæ tuæ attulerint , quum Libros istos Petropolitanos a te  
 „ non modò libenter acceptos , sed eximiis laudibus celebratos intellexi :  
 „ quas quidem Literas tanto verborum ornatu , tanta sententiarum digni-  
 „ tate insignes judicavi ; ut temperare mihi non potuisssem , quin cum Il-  
 „ lustrissimo , atque Excellentissimo Academiæ Præsidente Cyrillo Rasumo-  
 „ vio , S. R. I. Comite , Imperatricis totius Russiæ Cubiculario , Cohor-

„ tis

„ tis Prætoris Protribuno, Ordinum Aquilæ Albæ, & S. Alexandri Ne-  
 „ venfis Equite communicarem; is illico exemplum earum ad Academicos  
 „ mittendum a me petit. Et cum nullum majus præmium sit, quo ho-  
 „ nestos viròs duci æquum est, quam ab iis, qui & honoris gradu, &  
 „ doctrinæ ubertate longè alios antecellunt laudari; in Tabulario Aca-  
 „ demico, sempiternæ memoriæ causa reponi jussit. Igitur, tibi, Vir  
 „ Excellentissime, & clarissimis Gymnasii vestri Doctoribus infinitas una  
 „ mecum gratias agit.

„ Ego vero dum Urbis vestræ, & Campaniæ Felicis ornamenta iden-  
 „ tidem recordor, de illo præcipuè thesauro vobis gratulor, quem in  
 „ agro Herculansenfi, a multis Sæculis abditum Caroli Regis providentia  
 „ magno sumptu Civibus suis restituerè cœpit; unde multò plura, quam  
 „ majoribus nostris sperare fas erat documenta; sive ad magnificentiam  
 „ Populi Romani, sive ad Historiam illorum temporum pertineant, eru-  
 „ tum iri auguramur. Trahit scilicet, hic optimus Princeps ab Avis suis  
 „ gentilitium decus, ut non magis Militari gloria, quàm Literarum, &  
 „ Artium amore, atque tutela excellit: dignissimus certè, pro cujus in-  
 „ columitate ab omnibus per Orbem terrarum eruditissimos, quos tanto obstrin-  
 „ xit beneficiò, votæ nuncupentur. Vale Moscua XIII. Kal. Octob.  
 „ MDCCXXXIX.

## LIBRO VENTESIMOSECONDO.

### *Di alcuni Uomini Illustri per cadauna Scienza nel Reame di Napoli.*

**I**L frutto principale, che i Virtuosi collo Studio continuo delle Scienze  
 sogliono apportare alla Repubblica Letteraria; senzadubio è quello  
 de Libri, che essi con tanta fatica compongono. Imperciocche, non solo  
 collo scrivere semprepiù s'impara, al dire di *S. Agostino (a)*; ma anche chi scrive  
 cose di rilievo; si apparecchia una gloria immortale. Cosa, che non avviene a  
 coloro, che nelli Studj si consumano senza mandarne qualche memoria a po-  
 steri: perocche il loro profondo sapere con i medesimi se ne muore, senza aver-  
 sene in appresso ricordanza veruna. E perciò *Baldo (b)* il Giureconsulto  
 dicea, che siccome è vergogna a' Ricchi morirsenza senza eredi; così non  
 è gloria de Letterati il finir la vita senza lasciare memoria di se stessa  
 nel

(a) Sant' Agostino lib. 3. de Trinitate: *Scribendo multa discimus.*

(b) Baldo in Proemio *Decreti* num. 7. *Quemadmodum turpe est divitiis  
 decedere sine herede; ita miserrimum habenti gratiam intellectus, posteris, &  
 studiosis nihil scriptum dimittere, quo possint, velut heredes intellectus, ali-  
 qualiter consolari.*

nel Mondo , con cui dopo morto anche si vive . Laonde per convincere chichefia , e farli con evidenza conoscere , che nel Reame di Napoli hanno mai sempre fiorito Uomini grandi per Lettere , e per sapere ; cercheremo metterlo in chiaro da tanti Libri , che essi composero in ogni specie di Erudizione : giacche nel Libro passato abbiamo soltanto favellato delle Scienze in comune , dell' Univerfità , dell' Accademie , e delle Librerie del nostro Regno .

E sebbene molti Scrittori nostrali colli loro grossi Volumi hanno quest' Argomento illustrato , come *Bartolomeo Chioccarelli* , *Gianantonio Dario* Carmelitano nella sua Descrizione della Città di Napoli , *Nicolò Toppi* nella sua Biblioteca Napoletana , *Lionardo Nicodemo* nella sua Giunta al medesimo ( quale peraltro *Giacinto Gimma* (a) sostiene , che sia stata Composizione di *Antonio Magliabocchi* Fiorentino ; ) il citato *Giacinto Gimma* nella sua Italia Letterata ; *Pietro Giannone* nel decorso della sua Storia Civile , ed avendone raccolti diversi altri in cinque Libri ( che ora dona alle Stampe ) *Giamberardino Tafuri* , come egli lo mentua nell' Introduzione del suo Libro *delle Scienze , e dell' Arti inventate , illustrate , ed accresciute nel Regno di Napoli* ; pure noi restringendoci tra i cancelli della brevità , soltanto da questi lodati Autori , e da altri somiglievoli , che hanno in comune simil argomento trattato anderemo raccogliendo quei Scrittori Regnicoli , che già sono a tutta la Repubblica Letteraria noti per le Scienze , che in particolare con i loro Libri illustrarono . E per meglio chiarire il tutto ; divideremo in nove Capitoli questo Libro : con essere il Primo : *De singolari Grammatici , ed Inventori di Note del nostro Regno* . Secondo : *De nostri illustri Filosofi* . Terzo : *De chiari Poeti Napoletani* . Quarto : *De Matematici rinomati , de Geometri , Arismetici , Musici , Geografici , Astronomi , Ottici , e Nautici del nostro Regno* . Quinto : *De Medici prestantissimi , che fiorirono appo noi* . Sesto : *De Storici singolari delle Regioni nostrali* . Settimo : *De sagri Scrittori , e Teologi eccellenti delle nostre Provincie* . Ottavo : *De cospicui Giureconsulti Napoletani* . Nono : *De nobili Oratori , ed Uomini versati nelle Lingue delle nostre Regioni* .

C A-

(a) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 775.

## CAPITOLO PRIMO.

*De Grammatici primarij , e degli Inveititori  
di Note del nostro Regno .*

I. **A** Ncorche la *Grammatica* non meritasse il primo luogo trà le altre Scienze , e trà le Arti liberali ; pure noi qui di lei prima di ogni Scienza parliamo , perche ella apre la strada a tutte l' altre : e queste , senza l'ajuto della medesima apprendere non si possono , come è chiaro in se stesso , e *Bartolomeo Cassaneo* ( *a* ) ne rende giudizio . Maggioremente che , come dice *Svetonio* ( *b* ) , i Grammatici anticamente venivan detti i *Letterati* : e coll' andare degli anni *Grammatici* da Greci furono appellati . E perche a' Grammatici propriamente si appartenea la cognizione de primi Elementi dell' *Alfabeto* ; perciò a meglio intenderne il magistero ; debba riflettersi ciò , che dicemmo nel Libro 6. del Tomo I. al Numero 14. del Capo 4. cioè , che *Abramo* inventò le Lettere Caldaiche , *Mosè* l'Ebraiche , la *Reina Ifide* l' Egizie , *Fenice* le Lettere Fenici , *Cadmo* fratello di *Fenice* le Lettere Greche : alle quali il nostro *Pitagora* aggiunse la Lettera Y. Con aver poi *Nicosstrata Carmenta* ritrovate le Lettere Latine alle Greche uniformi . Con essere verisimile , che *Pitagora* avesse portate da Grecia appo noi le Lettere Greche insieme colla Filosofia , e colle altre Scienze .

II. Anche a Grammatici si appartenea la cognizione delle *Note* , per insegnarle alli loro discepoli . Le quali erano di due forti , alcune consistevano in semplici Lettere puntate , che *Sigli* diceansi , ed altre si faceano con alcune Cifre , e *Note* propriamente si appellavano , siccome alla lunga fu spiegato al Libro 6. del Tomo I. al Numero 15. , e 23. del Capo 4.

Tom. IV. P. IV.

I i

ed Au-

( a ) *Bartolomeo Cassaneo Gloria Mundi part. 10. confid. 47. Ars Grammatica est etiam laudanda : quæ in Republica est multum necessaria : cum sit fundamentum omnium liberalium Artium , ut dicit Isidorus lib. 1. Etymol. cap. 4. Ideo Grammatici ponuntur , & scribuntur ante Oratores , ut habetur in l. Grammaticos 1. & 2. C. de Profess. & Medic. lib. 10. Nam Orator sine Grammatica esse non potest : & tamen Grammaticus esse potest sine Oratoria . Grammaticam Romani tanti fecerunt ; ut in Triviis eam ex Senatus-Consulto publica mercede edoceri edixerint . Quocirca Trivialis scientia diutius appellata est .*

( b ) *Svetonio Tranquillo lib. de Illustrib. Grammatic. cap. 4. Appellatio Grammaticorum græca consuetudine invaluit , sed initio LITERATI vocabantur .*



ed *Aufonio* (a), con *Plutarco* (b) lo dicono. E chi in iscrivere queste Note pratico era; fu da ciò chiamato *Notajo*. Servendo i *Notaj* a scrivere sollecitamente con queste Note non solo le parole degli *Oratori*, ma anche il di loro senso intiero, quando peroravano in Senato: giusta il detto di *Marziale*:

*Currant verba licet, manus est velocior illis,  
Non dum lingua suum, dextera peragit opus.*

Avendosi eziandio da *Prudenzio* (c), che a' *Gramatici* propriamente si appartenea l'insegnare queste Note. Perocche dopo aver egli di *San Cassiano* Martire Maestro di Gramatica cantato:

*Præfuerat Studiis puerilibus: In grege multo  
Septus; Magister Literarum sederat,  
Verba NOTIS brevibus comprehendere multa:  
Raptimque Punctis dicta præpeditibus sequi;*

Introduce i Scolari, che in uccidere questo loro Maestro li dicono:

*Reddimus ecce tibi tam millia multa NOTARUM,  
Quæ stando, flendo, te docente, excepimus.  
Pangere Punta libet, Sulcisque intexere Sulcos,  
Flexis catentis impedire Virgulas.*

III. E riguardo a singolari, e primarj *Gramatici* del nostro Regno; senza entrar nel punto se *Pitagora* insieme colle Lettere Greche appo noi la prima volta insegnata quest'Arte avesse; diciamo colla scorta di *Svetonio* (d), che egli fu *Ennio* di *Rudia*: il quale non solo fiorì in Poetica a suoi tempi, ed in Lingua Greca, appresa nella Calabria antica, e nella Magna Grecia, come egli in quei suoi Versi lo dice:

*Contendunt Græcos: Grajos memorare solent Jos:  
Quod Græca longos per temporis tractus  
Hos parvi*

Ma anche fu celebre in Lingua Latina. Con aver egli introdotto in Roma l'uso della Gramatica, ed insieme l'uso delle Note, che fino al novero di mille, e cento n' inventò, come affermano *Sant' Isidoro* (e), e *Pietro*

(a) *Aufonio*  
*Punctis per acta singulis,  
Ut una vox absolvitur.*

(b) *Plutarco* de Ling. Latin. *Signa in parvis, In in brevibus Figuris multarum Literarum vim includentia.*

(c) *Prudentio* in Hymno Sancti Cassiani.

(d) *Svetonio* de Illustrib. Grammat. cap. 1. *Grammatica olim Romæ nê in usu quidem, nê in honore ullo erat: rudi scilicet, ac bellicosa tunc Civitate, nê dum magnopere liberalibus disciplinis vacante. Initium quoque ejus mediocre exiit. Siquidem antiquissimi Doctorum, qui iidem, In Poete, In Oratores sunt; Semi-græci erant (Livium, In ENNIUM dico: quos utraque Lingua, domi forisque docuisse adnotum est), nihil ampliùs quàm græcè interpretabantur.*

(e) *Sant' Isidoro* lib. 1. Origin. cap. 21. *Vulgares Notas Ennius primus mil-*

tro Diacono (a) . Avendole accresciute poi fino a cinquemila Tirone , Liberto di Tullio , Aquila Liberto di Mecenate , Persenio Filargio Samio , e Lucio Anneo Seneca , come soggiunge Sant' Isidoro .

IV. L' uso di queste Note non solo fu , per notare in una sola Lettera puntata , o in una Cifra l' intero senso di una Parola , ed in caso di bisogno trascrivere con sollecitudine un intero aringo di celebre Oratore ; ma anche per occultare il segreto delle Lettere , e della Scrittura , senza farlo a tutti palese , come notammo nel Libro 13. di questo Tomo al Numero 10. del Capo 2. e Probo Gramatico l' afferma nel suo Commentario *de Occulta Literarum Significatione Epistolarum C. Caesaris scripturarum* . Avendo anche a questo oggetto Giambattista la Porta Napolitano composto un Libro di Cifre ; col titolo : *De Occultatione Scripturae* : e Pico della Mirandola rese inutili le sue Opere , perché le compose ripiene di Cifre , che dopo la di lui morte non poterono essere intese da altri . Epperò il dotto Mabillonio (b) insegnava , che i Libri si debbono scrivere senza errori , senza barbarismi , e con Caratteri intelligibili : *Tertius denique , qui ex humanarum Literarum Studio fructus habetur ; est , castigate scribere , sine mendis , & barbarismis , & CHARACTERE INTELLIGIBILI* .

V. Anche tra i Gramatici antichi fu celebre Orbilio Pupillo della Città di Benevento , al soggiugnere del medesimo Svetonio (c) : il quale , di lui favellando , asserisce : *Orbilius Pupillus Beneventanus , morte parentum uno , atque eadem die inimicorum dolo interemptorum , destitutus ; primo apparituram Magistratibus fecit : deinde in Macedonia corniculo , mox equo meruit . Functusque militia , studia repetit : quò jam inde a puero non leviter attigerat , ac professus diè in patria i quinquagesimo demum anno Romam , Consule Cicerone ; transiit , doctusque majori fama , quam emolumento . Namque jam persenex pauperem se , & habitare sub regulis quodam scripto fatetur . Vixit prope ad centesimum ætatis annum , amissa jam pridem memoria , ut versus Bibaculi docet .*

Li 2

Orbi-

mille , & centum invenit . Notarum usus erat , ut quicquid pro Concione vel Convensione , aut in Judiciis diceretur , Librarii scriberent complures simul adstantes , divisis inter se partibus , quot quisque verba , & quò ordine exciperet . Romæ primus Tullius Tiro , Ciceronis Libertus , commentatus est Notas , sed tantum Propositionum . Post eum Tertius Persenius , Philargius , & Aquila Libertus Mecenate , alius alia addiderunt . Deinde Seneca , contracto omnium digestoque numero , & aucto , opus effecit in quinque millia . NOTÆ autem dictæ ; eoque verba , vel syllabas , præfixis Characteribus , notent , & ad notitiam legentiam revocent : quas qui didicerint , prope jam NOTARII appellantur .

(a) Pietro Diacono in Proloquio Notarum ad Conradum Imperatorem : Nunc quis primus Notas institueris , scribamus ; Vulgares Notas Ennius primus mille , & centum invenit .

(b) Gio: Mabillonio de Studiis Monasticis cap. 12. Part. II.

(c) Svetonio loc. cit. cap. 9.

*Orbilius , ubi nam est Litterarum obliuio ?*

*Statuta ejus Beneuenti ostenditur in Capitolio ad sinistrum latus marmorea , habitu sedentis , ac palliati ; appositis duobus Scriniis . Reliquit filium Orbilium , & ipsum Grammaticum professorem .*

VI. Di *Lucilio Crasszio* Tarantino anche il citato *Suetonio* ( a ) asserisce , che egli fu un dotto Grammatico : e col dare alla luce un Commentario , acquistò fama di gran Letterato : *Lucilius Crassitius , genere Tarentinus , ordinis Libertini , cognomine Pafides , mox Pansam se transnominavit . Hic initio circa Scenam versatus est , dum mimographos adjuuat . Deinde in Pergula docuit ; donec , Commentario Smyrne edito , adeo inclauit : ut haec de eo scriberentur :*

*Uni Crassitio se credere Smyrna probauit :*

*Definite indocti , conjugio hanc petere ,*

*Soli Crassitio se , dixit , nubere uelle :*

*Intima cui soli nota sua existerunt .*

*Sed cum edoceret jam multos , ac nobiles , in bis Julium Antonium , triumwiri filium , ut Verrio quoque Flacco compararetur : dimissa repente Schola , transit ad Quinti Septimii Philosophi sectam .*

VII. In tempo poi , che i Barbari inuasero l' Italia , e le Scienze ne bandirono ; *Aurelio Cassiodoro* ritiratosi nel suo celebre Monistero *Uuarianense* nelle vicinanze di *Squillace* in *Galabria* , fece tutto il possibile per rinouare tra l' altre Scienze la *Grammatica* , la *Rettorica* , l' *Aritmetica* , l' *Ortografia* , la *Musica* , e la *Geometria* dagli antichi Grammatici ricauate , ed in due Tomi in Foglio date alle Stampe l' anno 1679. dalla diligenza di *Gio: Gerazio Monaco* *Benedettino* della Congregazione di *San Mauro* rimandate . E perciò di lui dicea *Pietro Brossio* nella *Vita* , che li compose : *Inter Vitas suo tempore doctissimas : citra controversiam principatum quendam tenuit .*

VIII. Cresciuto indi appo noi il buon gusto delle Lettere ; vi fu *Lorenzo Valla* , il quale pose in gran credito la *Grammatica* , e la *Lingua Latina* ; e perciò al sommo da *Erasmo* ( b ) lodato . Che sebbene il medesimo fosse stato Romano di Nazione , e Canonico della *Basilica Lateranense* : pure fece egli in *Napoli* il corso de suoi Studj sotto la direzione di *Antonio Panormita* , e visse nella Corte del Re *Alfonso di Aragona* , come dice il *Collenuccio* ( c ) nel suo *Compendio Istoricò* : *Fuui Lorenzo Valla Romano , che scrisse il Libro della Lingua Latina . Volendo pure il Gramma ( d ) , che egli per le sue Eresie fu in Napoli condannato alle*

fam-

( a ) Lo stesso *Suetonio* cap. 18.

( b ) *Erasmo* lib. 7. *Epist.* 3. *Quis tam exigui animi est , cujus pectus tam inuidiae angustiis concluditur , ut & Vallam non & magnificè laudat , & amat quantummaximè , qui tanta industria , tanto studio , tantis sudoribus Barbarorum ineptias refellit , Literas penè sepultas ab interitu vindicauit , prisco splendori reddidit Italiam ?*

( c ) *Pandolfo Collenuccio* pag. 205.

( d ) *Giacinto Giunna Italia Letterata* pag. 427.

fiamme : ma il Re *Alfonso* , mitigandoli la pena , lo fè soltanto frustare: *Lorenzo Valla* , Canonico di *San Gio: Laterano* , fu riputato per uno de' *ristauratori della Lingua Latina* , per *Istorico* , e per *eccellente Critico* : e lo *Spondano* lo dice **ASSAI ILLUSTRE NELLA GRAMATICA LATINA** , e nella *politezza della Lingua* , ma senza discernimento nelle sue parole: trovando in tutto qualche cosa da contraddire , ne risparmiando pure *Sant' Agostino* , *San Girolamo* , nè veruno de' *primi gran Dottori della Chiesa* . . . . .  
 Oscurò il suo nome , e la sua dottrina , acquistandosi il titolo di *Uomo di poca pietà* : giungendo a scioccamente sostenere *Proposizioni Eretiche* : per le quali fu condannato al fuoco in *Napoli* . Ma il Re *Alfonso* , dopo aver conosciute le sue follie , lo fece frustare intorno al *Chiostro de Domenicani* .

IX. Uno de' *primarj discepoli di Lorenzo Valla* fu il celebre *Pomponio Leto* , *Spurio della Casa Sanseverina* , nato in *Amendolia di Calabria* , secondo *Tommaso Popleblount* ( a ) . Essendo egli itato celebre in *Roma* per l' *insegnamento della Lingua Latina* , e della *Gramatica* , al fogggiugnere del medesimo Autore . Dicendo di lui il *Gimma* nella sua *Italia Letterata* ( b ) : *Li Giornalisti d' Italia dimostrano , che il proprio nome di Pomponio Leto fu Giulio , figliuolo bastardo della famiglia Sanseverina , di Patria Calabrese dell' Amendolia : benchè Niccolò Toppio , ed Antonio Mazza lo dichinno Salernitano . Fu discepolo di Lorenzo Valla Romano , e di Pietro di Monopoli : CELEBRE GRAMATICO , ed insegnò in Roma . Onde uscirono dalla sua Scuola molti Illustri Letterati : e tra gli altri furono suoi discepoli il Sabellio , Corrado Peusingero d' Augusta , ed Alessandro Farnese . Scrisse molte Opere , e molte Emendazioni di Autori Latini . E provano li medesimi eruditissimi Giornalisti , che morì Pomponio nel 1497. quasi settuagenario . Anzi scrisse il Valeriano , che morì nell' Ospedale in estrema povertà , e miseria . ( E ciò a mio credere , per la confiscazione de Beni , che li fece il Pontefice Paolo II. , come fu detto nel Libro passato al Numero 11. del Capitolo 3. ) Avendoli peraltro il Pontano composto un Epitaffio troppo eloquente , che rapporta Paolo Giovio ne suoi Elogj :*

*Pomponi , tibi pro tumulo sit laurea Silva .*

*Ossa maris rores , myrtheaque umbra tegas .*

*Teque tegant ; artusque tuos violeque , roseque .*

*Ver habeat , Zephyros spiret & ipse cinis .*

*Stillet & ipse cinis , & Parnassus , & antra*

*Thespia , & ipsa suas Asera ministret aquas .*

di-

( a ) *Tommaso Popleblount* in *Censura celebriorum Auctorum ad Pomp. Læt. Julius Pomponius Lætus , Calaber dictus ; Italus , extra legitimum thorum procreatus : Amygdalariam natalem habuit anno 1430. Religionis Paganæ admirator , Christianæ contemptor fuit . Romæ tanto concursu docuit ; ut ante auroram docere inciperet , & media nocte in Auditorium ad præoccupanda Subsellia concurrerent . Septuagenario obiit sub Alexandro VI. Pontifice . Scripsit Librum de Mahomete , Compendium Historiæ Romanæ , de Magistratibus Romanis , de ARTE GRAMMATICA Epistolas varias .*

( b ) *Giacinto Gimma* pag. 461.

dicendo in un altro di lui *Domenico Palladio* :

*Hic jacet exigua Letus Pomponius Urna ,  
Cujus honor meritò pulsat utrumque polum .  
Letus erat Romæ Vatis sublimis , & idem  
Resbor : cuive Campis letior Elyfhis .*

X. E riguardo alla Patria di *Pomponio Leto* , non ostante l' autorità del *Popleblount* , e del *Gimma* poco fa lodati , che lo vogliono nato in Amendolia di Calabria ; *Niccolò Toppi* ( a ) , ed *Antonio Mazza* ( b ) lo dicono procreato in Salerno , come il predetto *Giacinto Gimma* più sovra toccollo . A quali ultimamente si aggiunse *Giamberardino Tafuri* ( c ) nel suo *Libercolo delle Scienze* , e delle *Arti inventate* , illustrate , ed accresciute nel Regno di Napoli , col dire : *Pomponio Leto peraltro ( o sia Giulio Pomponio Leto ) fu del nostro Reame di Nāpōli , e nato con illegitimi natali a Salerno ( benchè altri lo vogliono nell' Amendolia in Calabria ) dall' Illustrè Sangue de Sanseverini , e probabilmente da Antonello Sanseverino , Principe in quella Città in que' tempi . Ma dissimulò egli sempre la sua Nobiltà , e cambiòssi il cognome , e anche il nome battesimale , che era Pietro , e non già Berardino , come malamente scrissero alcuni . Ma per chiarire questa verità , vi bisognava poco : bastando agli Autori di quest' ultima opinione badare , che il *Popleblount* lo vuol nato nel 1430 . , ed insieme insieme lo dice ( come pure il *Gimma* ) morto di settant' anni , e avanti del *Pontano* , che li compose , come sovra l' Elogio , e finì di vivere nell' anno 1503 . Onde pare , che l' epoca del tempo , in cui nacque *Pomponio Leto* caschi bene intorno all' anno 1430 . E per l' opposto , avendo avuta *Ruberto Sanseverino* Primo Principe di Salerno l' Investitura , e il dono di quella Città dal Re *Ferdinando di Aragona* il dì 30 . Gennajo 1463 . come rapporta il *Summonte* ( d ) , ed alla morte di costui succedè il Principe *Antonello* al soggiugnere del medesimo *Summonte* ( e ) ; costa con evidenza , che *Pomponio Leto* non potea nascere in Sulerno , ogni qualvolta si vuol bastardo di Casa Sanseverino : perche questi in tempo de di lui natali non erano Padroni di Salerno .*

XI. A *Lorenzo Valla* , ed a *Pomponio Leto* possiamo noi aggiugner ne' medesimi tempi *Battista Cantalice* della Terra di Cantalice in Apruzzo : il quale fu ottimo Gramatico , e celebre illustratore della Lingua Latina . Essendo egli fiorito sotto Papa *Alessandro VI.* al dire di *Pietrangelo Spera* ( f ) nel suo Libro de Nobili Professori Gramatici , ed Umanisti .

XII. Se poi vogliamo attendere al vero illustratore della Lingua Latina de nostri tempi ( prescindendo dal titolo di Gramatico , come troppo basso per un personaggio cotanto alto di merito ) ; questi è appunto *Don Alef-*

- ( c ) Niccolò Toppi Biblioteca Napoletana pag. 225.
- ( b ) Antonio Mazza Istoria di Salerno pag. 125.
- ( c ) Giamberardino Tafuri pag. 152.
- ( d ) Gianantonio Summonte Tom. III. pag. 404.
- ( e ) Lo stesso pag. 490.
- ( f ) Pietrangelo Spera pag. 172.

*Alessio Simmaco Mazzocchi* nativo di Capoa , ed oggigiorno Canonico della Chiesa Cattedrale di Napoli , e Professore Primario nella Regia Università per la spiega della Sagra Scrittura . Non avendo il medesimo chi l'uguagli in questo genere , come in ogn' altro genere di sapere , e particolarmente di *Antichità* . Avendone egli dato un gran saggio nel suo Libro : *In mutilum Campani Amphiteatri Titulum* ; in quell' altro *de Ascia* : nell' Opera intitolata : *Dilucidatio in Calendarium Neapolitanum*, ed in molte altre Differtazioni , Risposte , Ifcrizioni , e cose somiglievoli . Ammirandolo la Repubblica Letteraria Neapolitana ( senza rammentare la stima , in cui egli è tenuto , e la fama di lui sparfa per l' Italia , e per l' Europa tutta ) , e stimandolo , come a Padre delle Lettere , e come Uomo intesissimo in ogni specie di sapere , fino a citarlo per Autore *Jacopo Facciolati* nel suo *Calepino di Sette Lingue* , stampato in Padova l' anno 1736. sotto la Parola *Ascia* .

## CAPITOLO SECONDO.

### *De Filosofi Illustri del Reame di Napoli .*

I. **C**omeche gli Antichi in niun altra scientifica Professione cotanto si applicarono , quanto in quella della *Filosofia* , tenendo varie strade , e principj non meno in illustrarla , che in apprenderla ; perciò a poter camminare con distinzione in questo caos di cose , ed apportare col dovuto ordine i di lei Autori ; fa d'uopo dividere in più Paragrafi il presente Capitolo : con essere il

## PARAGRAFO PRIMO.

### *Delle varie specie di Filosofia praticate nelle Scuole .*

II. **I**L nome di *Filosofia* , di cui quì noi favelliamo ; altro non di nota , che l' amore portato dagli Uomini alle Scienze , applicandosi al di loro Studio , secondo il favellare di *Cicerone* (a) . Ed ancorche anticamente si fossero chiamati *Savj* in Grecia coloro , che in questo mestiere s' impiegavano , come furono quei Sette , *Taletè Mileseo* , *Pit-taco di Mirilene* , *Solone Ateniese* , *Biancè di Priene* , *Cliobolo di Lindo* , *Pe-rian-*

(a) Cicero lib. 2. Offic. *Nec quidquam aliud est Philosophia , quam Studium Sapientiae .*

*riandro di Corinto*, e *Chilone Lacedemonio*; pure ciò a *Pitagora* non finì di piacere, sembrandoli un nome ampolloso, e superbo. Laonde inventò egli il nome di *Filosofo*, come dice *Sant' Agostino* (a), con chiamarsi amante del sapere, e non già Savio. Ma come che in apprendere questa scienza, ed in insegnarla quei antichi Filosofi di varj *Principj* si servirono; perciò la Filosofia anzidetta fu divisa in varj Ordini dopo loro: non ostante che tutte queste diverse maniere di Filosofare per iscopo avessero un medesimo fine, cioè lo scuoprimento delle cose naturali, come *S. Clemente Alessandrino* (b) l'afferma. Essendovi stato *Socrate* solamente, che derise queste scientifiche applicazioni come inutili, ed incapaci di giungere al pieno scuoprimento del vero: e perciò egli s'impiegò unicamente allo Studio della *Morale* per ben regolare le umane Operazioni, come dice *Senofonte* (c).

III. Sul principio però, che la medesima Filosofia s'introdusse; in due generi ella si divise: in Filosofia *Jonica*, ed in Filosofia *Italica*: quella ebbe *Talete Mileseo* per autore (uno di quei sette *Savj* rammentati di sopra: i quali al ben vivere, e non già nel filosofare propriamente attendeano, siccome *Sant' Agostino* (d) l'afferma); e questa *Pitagora di Samo*:

(a) Sant' Agostino de Civ. Dei lib. 8. cap. 2. *Italicum genus Philosophiæ auctorem habuit Pythagoram Samium: a quo etiam, ferunt, ipsum Philosophiæ nomen exortum. Nam, cum antea Sapientes appellarentur, qui modo quodam laudabilis vitæ aliis præstare viderentur; iste interrogatus, quid profiteretur? Philosophum se esse, respondit: idest, Studiosum, vel amatorem Sapientiæ: quoniam Sapientem se profiteri, arrogantissimus videretur.*

(b) San Clemente Alessandrino lib. 1. Strom. *Philosophiam non dico Stoicam, nec Platoniam, Epicuream, & Aristotelicam: sed quæcumque ab his Sectis dicta sunt, quæ docent justitiam cum pia scientia; hoc totum Selectum dico Philosophiam.*

(c) Senofonte lib. de Socratis mirabilibus dictis: *Nemo autem unquam Socratem impium quidam, & irreligiosum, aut facere vidit, aut dicere audivit. Non enim de natura rerum, neque de altioribus sublimioribusque rebus, ut quidam faciunt, disputabat; nec considerare unquam voluit, quoniam modo, quoniam necessitatis serie hæc moles, quam Mundum Sophistæ appellant; aut singula Cælestium corpora facta sunt: sed eos, qui assidua cura, atque studio hæc tractant; stolidos, vanosque homines esse, ostendebat. . . Valde enim mirabatur, quod non potuerunt intelligere, non posse homines hæc adinvenire. Cujus non parum signum est, quod qui maximè harum rerum scientia profitentur, quiquæ cæteris Sapientes videntur; non eadem, sed pugnancia dicunt ad invicem.*

(d) Sant' Agostino lib. 8. de Civ. Dei cap. 2. „ *Quantum enim attinet ad Literas Græcas (quæ Lingua inter cæteras Gentium clarior habetur); duo Philosophorum genera traduntur, unum ITALICUM, ex ea parte Italiæ, quæ quondam Magna Græcia appellata est; alterum JONICUM in eis Terris, ubi nunc Græcia nuncupatur. Italum*

„ 86

mo ; siccome , dopo del citato *Sant' Agostino* anche *Polidoro Virgilio* ( a ) l' insegna .

IV. La Filosofia Jonica , che da *Talete Milefo* , come sovra , s' insegnava ; nella semplice cognizione delle cose naturali impiegavasi , e nient' altro dalla medesima si apprendeva , al dire di *Aristotile* ( b ) . Con aver *Talete* posto l' ACQUA per unico , e principal Principio delle cose . In volendo , che tutte le cose naturali eran composte di Acqua , ed in Acqua poi si discioglievano , siccome *Eusebio* ( c ) l' afferma . Il di lui discipolo *Anassimeno* altrimenti la discorreva : volendo l' ARIA , e non l' Acqua per primo Principio delle cose , al soggiugnere del *Cesariense* ( d ) lodato . *Ippaso di Metaponto* , ed *Eraclito Efesino* assegnavano il FUOCO per primo Principio , all' insegnare di *Aristotile* ( e ) . Ed *Empedocle di Agrigento* volle tutti quattro gli Elementi ; vale a dire l' Acqua , la Terra , l' Aria , ed il Fuoco , all' affermare parimente di *Eusebio* ( f ) . Con

Tom. IV. P. IV.

K k

ef-

„ genus autorem habuit PYTHAGORAM Samium , . . . . Jonii  
 „ verò generis princeps fuit THALES MILESIUS , unus illorum se-  
 „ ptem , qui appellati sunt Sapientes . Sed illi sex vitæ genere distinguebantur  
 „ ex quibusdam præceptis ad benè vivendum accommodatis . Istæ autem Tha-  
 „ les , ut successores etiam propagaret ; rerum naturalium Scientias , suas-  
 „ que disputationes literis mandans , enituit : maximèque admirabilis ex-  
 „ titit , quod Astrologiæ numeris comprehensis , defectus Solis , & Lunæ  
 „ prædicere potuit .

( a ) Polidoro Virgilio lib. 1. cap. 16. *Philosophiam , quam Cicero in Officiorum libris Studium Sapientiæ vocat ; a Barbaris ad Græcos fluxisse , plerique volunt . . . . Philosophiæ autem duo fuere principia , aliud , quod ab Anaximandro JONICUM est appellatum , eoquod Thales Milesius fuerit ex Jonia , & hic Anaximandrum instituit ; alterum verò a Pythagora ITALICUM est dictum , quoniam ejus autor Pythagoras valde multum in Italia Philosophiæ operam dedit .*

( b ) Aristotile lib. 1. Physicorum : *Plato propriè , atque perfectè præ cæteris omnibus philosophatus est . Nam , THALETEM SECUTI , NATURALES SOLUMMODO FUERUNT .*

( c ) Eusebio lib. 1. Præpar. Evang. cap. 5. *Thaletem , ferunt , primum omnium principium rerum AQUAM posuisse : ex ipsa cuncta esse , ac in ipsam demum devenire , arbitratur .*

( d ) Lo stesso loc. cit. „ *Anaximenes enim principium rerum AEREM opinatur : quem genere infinitum , qualitate finitum esse dicit : Terram ex Aere constipato primùm omnium factam , latam magis , idcirco non absque ratione super Aerem contineri : Solem verò , ac Lunam cæterasque Stellas è Terra ortum habere . Itaque Solem Terram esse , ait ; velocitate motus calorem affecutus .*

( e ) Aristotile lib. 1. Metaphis. cap. 3.

( f ) Eusebio loc. cit. „ *Empedocles Agrigentinus ELEMENTA QUATUOR PONIT , Ignem , Aquam , Aerem , & Terram ; quorum causam Amicitiam , & Litem . At a prima Elementorum complexionem*

„ se-



esserfi da ciò FILOSOFIA NATURALE questa sorte di Scienza appellata : ed indi detta parimente FILOSOFIA STOICA , atteseche *Zenone* soleva in Atene insegnarla nel Portico di *Stoja* . Essendo stata ultimamente abbracciata questa Sentenza di *Empedocle* , ed insieme insieme insegnata nella Scuola dal *Padre Maignano* de *Minimi* di *San Francesco* di *Paola* nella sua *Filosofia Maignanista* , come afferma il di lui discepolo *Gio: Sanguens* ( a ) , che la ridusse in formam concinniore , & audiorum nell'anno 1703. dividendola in quattro Tomi . Ancorche appresso , e propriamente nell'anno 1709. questa *Filosofia Maignanista* ( ristampata , come sopra dal *Padre Gio: Sanguens* ) fosse stata proibita dalla *Sacra Congregazione dell' Indice* .

V. La Scuola di *Pitagora* poi , al dir di *Aristotile* ( b ) , mettea i *Numeri* per primo principio delle cose : perocche i *Pitagorici* eran molto studiosi dell' *Aritmetica* . Ancorche *Pitagora* fuori delle *Cose naturali* avesse anche insegnato nella sua *Filosofia* la *Geometria* , l' *Aritmetica* , la *Musica* , e l' *Astrologia* , che egli andò imparando da *Maghi della Persia* , da *Bracmani Indiani* , e da altri *Eruditi dell' Oriente* , all' affermare di *Eusebio* ( c ) . Avendo egli bensì tra' suoi primarj errori insegnato , che si desse la *Trasmigrazione dell' Anima* da un *Corpo* ad un altro , e talvolta da un *Corpo umano* ad un *Corpo di bruto* in pena di qualche suo passato trascorso . In quella guisa appunto , che *Empedocle* cantava :

Olim namque fui cespesque , puerque , puellaque ,  
Et volucer celi , atque alti maris incola piscis .

E *Timeo Pitagorico* ( d ) scrivea „ *Perverfis* , & iis , qui in ipsis vitiis sunt  
„ ob peccandi consuetudinem obfirmati , legis determinanda sunt inaudita  
„ sup-

„ segregatum Aerem circumfusum fuisse contendit . Postquam eripuisse ;  
„ cumque alium locum non reperiret , sursum a frigore , & Aere repul-  
„ sum .

( a ) *Gio: Sanguens* in *Exordio* : „ Si quæ fuit olim excogitata , &  
„ ordinata ab *Empedocle* *Philosophia* *Elementalis* ; quis dubitet , illam  
„ fuisse tot erroribus *Gentilitia* cæcitatæ scædatam , ut ante haberi non  
„ potuerit , nisi pro scetente cadavere , cui *Maignanus* inspiravit spiraculum vitæ , & suaveolentissimum *Christianæ* veritatis flatum immisit .

( b ) *Aristotile* lib. 1. *Physicor.* cap. 2. & 1. *Metaphys.* cap. 3.

( c ) *Eusebio* lib. 10. *Præpar. Evangel.* cap. 2. *Pythagoras* enim primus omnium fuit , qui *Philosophiæ* nomen invenisse constat . . . . Ita non planè *Græcus* maximus , & primus *Philosophorum* ab omnibus dicitur . Nam *Pherecidem* *Syrum* *Doctorem Pythagoræ* omnes fuisse tradunt . Quamvis non eum solummodo , sed *Persarum* etiam *Magos* , & *Ægyptiarum* *Divinatores* audisse *Pythagoram* , asserunt , eo tempore , quo *Judæorum* alii in *Babylonem* , alii in *Ægyptum* transmigrarunt . Audivit autem & *Brachmanos* *Indorum* *Phylosophos* : & sic ab aliis *Astrologiam* , ab aliis *Geometriam* , ab aliis *Muscam* , ab aliis *Aritmeticam* , & aliud ab aliis habuisse .

( d ) *Timeo* lib. de *Univerfo* .

„ supplicia, perficiendumque ut metu alterius vitæ, & suppliciorum, quæ  
 „ in ea vitari nullo modo possunt; ad virtutem resipiscant. Ut enim  
 „ ægris aliquando restituimus valetudinem cibo insalubri, aut medicamen-  
 „ to, cum remedia salutaria primùm admota parum profuerint; sic fa-  
 „ bulis aliquando animos reprimimus, & in officio continemus: qui nisi  
 „ rectis monitis pareant; existimo, novas, & inauditas pœnas esse præ-  
 „ ponendas; aut improborum Animas diversa corpora assumere pro variis  
 „ vitiis anteaactæ vitæ. Animam TIMIDI ingredi in corpus feminæ: IN-  
 „ JUSTI autem, & CRUDELIS ferarum: LIBIDINOSI suis: LE-  
 „ VIS, & SUPERBI avis, OTIOSI, & NEGLIGENTIS piscis.  
 Da cui ammaestrato in appresso Platone (a), pose anche egli questa istessa  
 differenza di pene per quell' Anime, che peccarono nel loro primo Cor-  
 po.

VI. Dalla Scuola di Pitagora uscirono poi gli altri Filosofi, che posero  
 gli *Atom*i per primo Principio delle Cose, volendo da essi ripieno il noto  
 del Mondo tutto. Tali furono *Eleucippo Eliate*, *Democrito Aberita*, *Anaf-  
 sagora Clazomenio*, *Epicuro*, e *Lucrezio Caro*: i quali spianarono il primo  
 gradino alla *Scuola Atomistica*: di cui in appresso perfezionarono l'edifizio  
*Galileo Galilei*, *Pietro Gassendo*, e *Rinato delle Carte*. Affermando ciò di  
*Democrito* il medesimo *Gassendo* (b); e di *Epicuro* dicendolo *Etmullero* (c).  
 Con asserire altresì *Vellifio Inglese* (d), che da *Galileo* appresero i loro

K k 2

Prin-

(a) Platone lib. de Anima: „ *Usque adeo Animæ errant, quousque*  
 „ *cupiditate corporis copulantur. Talibus autem copulantur, quales mo-*  
 „ *res priùs in hac vita comprobarunt. Nam, quæ ventri, & turpitudi-*  
 „ *ni deditæ fuerunt; ASINORUM, & similibus bestiarum corpora in-*  
 „ *grediuntur. Quæ rapaces, atque tyrannicæ; LUPORUM, atque AC-*  
 „ *CIPITRUM corpora ingrediuntur. Quæ populares fuerunt, & vul-*  
 „ *garem modestiam, atque iustitiam consuetudine communi, non Philoso-*  
 „ *phia & mente approbarunt; vel FÆMINARUM, vel etiam HOMI-*  
 „ *NUM rursus accipiunt corpora.*

(b) Pietro Gassendo in Exord. Philos: „ *Non quod disputaverit*  
 „ *primus de Atomis tanquam illarum primus inventor, ut Minutio Felicij*  
 „ *visum: sed, quod vir sagacissimus rem omnem præ cæteris illustravit:*  
 „ *quippe & hoc nomine excusari debet, quod Cicero illum autorem Ato-*  
 „ *morum facit.*

(c) Etmullero Instit. Medic. Philosoph. Tom. I. cap. 1. „ *Ex hac Scho-*  
 „ *la Democratica venit Epicurus: incomparabilis ille Philosophus, nulli*  
 „ *æquiparandus tam in Philosophia Morali, quam in Naturali. In Phi-*  
 „ *losophia Morali summum Bonum in mentis voluptate posuit, quod tam-*  
 „ *en malè a nostris interpretatur, quia non intelligunt ejus sensum. In*  
 „ *Philosophia Naturali Democratis pressit vestigia.*

(d) Villifio Inglese: *Si non habuissimus in Italia Galileum, & in An-*  
 „ *glia Verulamium; fortè non habuissimus Gassendum, Cartesium, totamque*  
 „ *quam vocamus novam Philosophiam.*

Principj *Gassendo* , e *Cartesio* ; e con dimostrare *Daniello Vezio* ( *a* ) , *Vescovo* di *Auranches* , che la *Filosofia Cartesiana* è fondata unicamente ne' Principj di *Democrito* , di *Epicuro* , e di *Eleucippo* . Senza inoltrarci in altri *Filosofi* moderni , che in diverse maniere hanno questi medesimi Principj illustrati , comeche non fanno al nostro presente istituto ; e si possono osservare ne' dotti Prolegomeni dell'Arte Logica Critica del nostro erudito *Don Antonio Genovese* , *Cattedratico* di *Filosofia* ne' *Regj Studj* *Napoletani* .

VII. La sentenza di *Nicolò Copernico* , in volere il *Sole* sempre fisso in un centro , e la *Terra* girarsi intorno al medesimo , e la *Luna* intorno alla *Terra* , che *Sistema Copernicano* poi si disse , e fu da *Galileo Galilei* illustrato ( essendo mirabile la *Macchina Planetaria* esistente nella *Libreria* del Principe di *Tarsia* , in cui si veggono a maraviglia disposti questi moti , come dicemmo nel Libro passato al *Numero* 26: del *Capitolo* 4. ); anche fu una *Giunta* , ed *Appendice* alla *Scuola Pitagorica* : siccome in genere *Aristotile* ( *b* ) l'afferma , ed in particolare lo dicono *Laerzio* ( *c* ) , e *Giorgio Polacco* ( *d* ) *Veneziano* nel suo Libro *Anticopernicus Catholicus* : seu *de Terræ Statione , ac de Solis motu , contra Systema Copernicanum* ; stampato nell' anno 1644.

VIII. Oltre all' enunciate *Scuole Stoica* , *Pitagorica* , *Democratica* , e *Copernicana* , vi fu quella di *Platone* , di cui ancorche *Aristotile* , sovra nel *Numero* 4. dicesse , che niuno meglio di lui *filosofò* ; pure pres-  
fo

( *a* ) *Daniello Uezio* in *Censura contra Philos. Cartes.* cap. 8. *Sciscebant*  
 „ in primis Democritus , & Epicurus : omniaque ex corpusculis angulosis,  
 „ levibus , uncinatis , & hamatis concreta esse volebant . . . . . *Leu-*  
 „ cippus Eleates , Democritus , & Epicurus Cartesio preluxerunt in Mun-  
 „ di hujus aspectabilis explicandis causis . Nam , præterquamquod indivi-  
 „ dua Corpuscula , & Inane admiserunt , quæ repudiavit Cartesius ; cæ-  
 „ tera prope omnia consensunt . Primùm enim ponunt universitatis reram  
 „ Mundorumque infinitatem . . . . . *Particulas rotari , & circum-*  
 „ agi dicunt : & is , quam dixit Leucippius , & ejus *Affectæ* . . . . .  
 „ *Esse Aere suo , & Ætere , ac sua Terra instructos ; opinati sunt He-*  
 „ *raclius , & Pythagoræi* .

( *b* ) *Aristotile* de *Cælo* lib. 2. cap. 13. „ *Li verò* , qui *Italiæ* partem  
 „ habitant , *Pythagorici*que vocantur ; contrarium asserunt : nam in me-  
 „ dio quidem *Ignem* esse , ajunt : *Terram* autem unam esse *Stellarum* ,  
 „ ferrique circa medium , atque hoc pacto noctem atque diem efficere .

( *c* ) *Laerzio* in *Vita Philolai Crotoniatæ* : *Terram circa primum Cir-*  
*culum moveri , Philolaus dixit . Alii Nicetam Syracusanum id sensisse affir-*  
*mant* .

( *d* ) *Giorgio Polacco* : „ *Nonnulli* tùm *veteres* , tùm *recensiores* *Ter-*  
 „ *ram moveri existimarunt* . Ex *veteribus* *Nicetas Syracusanus* ( teste  
 „ *Cicerone* 1. *Quest. Acad.* ) , *Terram moveri sensit* . Cujus postea sen-  
 „ tentiam secuti sunt ( teste *Plutarcho* de *Placitis Philosophorum* ) *Hera-*  
 „ *clites Ponticus , & Etphanta Pythagoricus* .

fo delle Scuole finora non costa , quali fussero stati i Principj della vera Filosofia in di lui sentenza . Atteso il medesimo *Aristotile* ( a ) afferma , che egli ammettesse questi tre Principj *Unum* , *Magnum* , & *Parvum* : E secondo *Plutarco* nella di lui Vita , *Mentem* , *Ideam* , & *Materiam* . Cose tutte oscure , che han bisogno di una profonda intelligenza per esser capite . Ancorche l'*Idee* propriamente a parere del medesimo fussero stati i primi Principj delle Cose : inquantoche egli ammise molti Esempj di Cose nel Mondo , uno di Uomini , uno di Buoj , uno di Cavalli , ed un altro di cadauna specie : ed a somiglianza di quelle prime Idee , o siano Esempj si faceano appresso l'altre cose particolari . In quella guisa appunto , che con un Suggello , in cui è scolpito un Cavallo ; si possono imprimere nella Cera mille Cavalli . Col Suggello nel quale è scolpita un Aquila , si possono fare nella Cera mille Aquile : siccome *Didimo* ( b ) lo spiega , col dire : „ *Determinata sensibilibium Exemplaria Ideas appellat , ex quibus Scientias , & Definitiones fieri censet . Præter enim omnes Homines , Hominem quendam intelligi ; & præter Equos omnes , Equum unum : & communiter præter Animalia , Animal neque generabile , neque corruptibile . Ut quemadmodum ab uno Sigillo omnia signantur , & multæ viriles inde fiunt Imagines ; sic a singulis sensibilibium Ideis multa formantur . Est autem Idea perpetua substantia , causa , & principium , ut singularia talia sint , qualis ipsa est : & quemadmodum primitiva sensibilibium Exemplaria ad hæc Corpora præcedunt ; sic quæ omnia in seipsa continet pulcherrima , atque perfectissima , hujus Mundi Exemplar est , ad quam a Creatore Deo ab universa substantia Mundi simillimè formatus est .* Con volere *Eusebio Cesariense* ( c ) che *Platone* avendo letta la sacra Scrittura , datali da qualche Ebreo ; apprese dalla medesima la formola di queste *Idee* , e specialmente dall' Esodo ( d ) : in cui Iddio ordinando a *Mosè* la fabbrica del Tabernacolo , li disse : *Inspice , & fac sicut Exemplar , quod tibi in monte monstratum est .*

IX. In ultimo luogo vi fu *Aristotile* : il quale , dopo aver osservate l' Opere , e l'opinioni de' precedenti Filosofi , compose la sua Filosofia : nella quale per primi Principj delle Cose assegnò la *Materia* , e la *Forma* , disponendo con miglior ordine , e metodo il tutto . Ancorche non con tanta chiarezza , che *Tertulliano* ( e ) non vi avesse ritrovato molti disordini di confusioni , e di cose opposte trà di loro , con dire : „ *Miserum Aristotilem , qui illis Dialecticam instituit : artificium struendi , & destruendi , versipellem in sententiis , coactam in conjecturis , duram in argumentis , operariam contentionum , molestam etiam sibi ipsi : omnia tractantem , nè quid omnino tractaverit . Hinc illæ fabulæ , & genealogiæ interminabiles , & quæstiones infructuosæ , & sermones serpentes , sicut*

- ( a ) Aristotile lib. 1. *Physicorum* cap. 4.
- ( b ) Didimo in libro *de Placentibus Platoni* .
- ( c ) Eusebio lib. 2. *Præparat. Evangel.*
- ( d ) Exodi 24. vers. 40.
- ( e ) Tertulliano de *Præscript.* cap. 7.

„ sicut cancer : a quibus nos Apostolus refrænans ; nominatim contestatur  
 „ Philosophiam cavere oportere , scribens ad Colossenses : *Videte , nè quis*  
 „ *vos circumveniat per Philosophiam , & inanem seductionem , secundum tra-*  
 „ *ditionem hominum , præter providentiam Spiritus Sancti .*

X. A tenore adunque di queste divise Scuole di Filosofia , cioè della *Jonica* ( che *Naturale* , e *Stoica* anche si disse ) della *Pitagorica* , della *Democratica* ( a cui si riducono le Filosofie di *Gassendo* , e di *Cartesio* ) della *Copernicana* , della *Platonica* e dell' *Aristotelica* , anderemo discorrendo ne Paragrafi seguenti , con apportarvi gli *Uomini Illustri* delle Provincie nostrali , i quali in caduna delle citate Scuole fiorirono : acciocche indi apparischi , che non fu scienza nel Mondo , in cui singolari non si refero i nostri Compaesani . E questo ( come dicemmo nell' Esordio del Libro presente ) riguardo a quei Personaggi solamente , che sono cogniti nella Repubblica Letteraria : lasciando in oblio quei tanti , e tanti , i quali sebbene dotti , e cospicui ; furono tali non però nel solo Reame di Napoli , o nelle Regioni , che oggidì lo stesso Regno compongono , e nel solo tempo , che vissero : non avendo lasciata memoria di se a posteri col mezzo di qualche Opera Filosofica , da essi composta .

## PARAGRAFO SECONDO.

### *Degli Uomini Illustri , che appo noi fiorirono in Filosofia Stoica Naturale .*

XI. Ancorche negare non si possa , che *Taleto Mileseo* a vesse inventata la *Filosofia Jonica* ; ( la quale , perche si girava intorno alle cose naturali , *Filosofia Naturale* anche si disse ; e *Filosofia Stoica* , perche nel Portico della *Stoja* in *Atene* da *Zenone* poi s' insegnava ) , con leggerla egli nella Città di *Mileto* intorno all' anno 4560. del Mondo , e nell' *Olimpiade 58.* al dire di *Eusebio Cesariense* ( a ) ; pure al soggiugnere di costui ( b ) ; la medesima Filosofia fu illustrata da *Parmenide* , da *Zenone* , e da *Leucippo* , i quali furono di *Velia* nell' antica *Lucania* , dove conobbero i loro natali . Ancorche molti volessero , che *Parmenide* fosse nato in *Locri* , Città della

no-

( a ) *Eusebio Cesariense* in *Cronicon* ad annum Mundi 4560. *Tales Milesius , Examii filius , primus Physicus Philosophus agnoscitur : quem vixisse , ajunt , usque ad quinquagesimam octavam Olympiadem .*

( b ) Lo stesso loc. cit. *Tales Milesius apud Græcos appellatus Physicus : quem audivit Anaximander : Anaximandrem Anaximenes Milesius , & hunc Anaxagoras . . . . Post hos Xenophani PERMENIDES successit , Permenidi Melissus , Melisso ZENON , Zenonem audivit LEUCIPPUS , Leucippum Democritus , Democritum Prothagoras .*

nostra Magna Grecia . E perciò anche molti nostri Compaesani diedero il lustro alla Filosofia Naturale Jonica , e fiorirono nella medesima .

XII. Che poi *Parmenide* fusse nato in Velia ; l'abbiamo da *Strabone* ( *a* ) , l'abbiamo da *Eusebio* ( *b* ) . Che sebbene *Leudonzio* ( *c* ) lo voglia nato in Locri , e che avesse soltanto insegnato in Velia ; ciò niente pregiudica alla nostra assertiva , perche tanto Locri , quanto Velia furono Città della Magna Grecia , ancorche in luoghi diversi fabbricate ; vale a dire Locri alle Sponde del Mar Jonio , e Velia vicino al Mar Tirreno .

XIII. Lo stesso noi affermiamo di *Zenone* , giusta l'autorità di *Strabone* poco sovra trascritta . Volendo similmente *Laerzio* ( *d* ) , ed *Alessandro di Alessandro* ( *e* ) , che egli fu il primo ad inventare la Dialettica , di cui i seguenti Filosofi si servirono .

XIV. Di *Leucippo* , Inventore degli *Atomi* , che in Velia nato fosse ; l'affermava *Eusebio* , con chiamarlo *Leucippum Eleatem* . Con dire eziandio *Daniello Uezio* ( trascritto più sovra nel Numero 6. ) che egli fu di Velia : LEUCIPPUS ELEATES , *Democritus* , & *Epicurus Cartesio praeluserunt in Mundi hujus aspectabilis explicandis causis* .

XV. Alli sovracitati antichi Filosofi , che delle Cose Naturali magistralmente parlarono ; possiamo noi aggiugnere *Alcmeone Crotoniate* : il quale fu il primo ad inventare la *Fisica* : e delle medesime Cose Naturali a maraviglia parlar si vide . Con essere il *Fisico* per sovrano appellato , se-

( *a* ) *Strabone* lib. 6. *Post Sinum Possidoniatem ubi cursum flexeris ; alius est contiguus Sinus , inque eo Urbs , quam Phocenses conditores Hælen alii Hælen a fonte quodam dixerunt ; nostro autem ævo Eliam appellant . PATRIA FUIT PARMENIDIS , ET ZENONIS Pythagoreorum . Videtur mihi tum propter hos viros , tum jam ante bonis floruisse legibus .*

( *b* ) *Eusebio* lib. 1. *Præparat. Evangel. cap. 5. PARMENIDES ELEATES , Xenophontis auditor , atque amicus : primum Xenophontem , deinde oppositam quandam viam secutus est . Sempiternum enim , atque immobilem putat Univerſum , quod est Ens , secundum varietatem rerum .*

( *c* ) *Leudonzio* lib. de *Armonia* : *Verè Literarum fontem facile putaverim PARMENIDEM ILLUM LOCROUM : qui ut Italicorum Philosophorum doctrinam disseminaret ; Eleam Civitatem colens , doctissimis sermonibus locupletavit .*

( *d* ) *Laerzio* in *Vita Zenonis* : *Zenonem INVENTOREM DIALECTICÆ , sicuti & Empedoclem Rethoricæ fuisse , Aristotiles auctor est .*

( *e* ) *Alessandro di Alessandro dierum Genialium* lib. 11. cap. 30. *Parmenides* verò , & *Zeno* ex *Elia* *Lucaniæ* *Urbe* , quæ post *Silarim* juxtà *Sinuni Possidoniatem* sita est , oriundi fuere . Eam plerique *Eleam* dixerunt , alii *Heam* : quæ a *Phocensibus* *Colonia* deducta fertur . Hic enim ille *Zeno* fuit *DIALECTICÆ PRIMUS INVENTOR* : cujus pleraque extant dicta *factaque* .

secondo *Laerzio* (a), *Temistio* (b), e *Gherardo Gio: Vossio* (c).

XVI. Ne' Secoli poi della bassa Età, e propriamente intorno all'anno 1303. vi fu *Barlaamo*, Greco di Rito, pria Monaco Basiliano, e poi Vescovo di Geraci: il quale, al dire di *Filippo Labbè* (d), rinovò al possibile la Filosofia Naturale de Stoici: componendo la sua *Etica*, secondo la sentenza di quei antichi Filosofi; e dividendola in dieci Parti.

XVII. Sovra tutti però *Giambattista la Porta* (nato in Napoli nell'anno 1545., e morto nel 1615.) diede il lustro, e lo splendore alla Filosofia Naturale. Peroche non solo egli, essendo di quindici anni, compose con grande applauso il Libro della *Magia Naturale*, in cui spiegò con soddissime sperienze le proprietà delle Cose Naturali; ma anche aprì in Napoli una fiorita Accademia, in cui niuno, ancorche dottissimo, potea ascriversi, che prima non avesse fatta qualche sperienza nelle Cose Naturali, come lo dicemmo nel Libro passato al Numero 14. del Capo 3. Onde di lui cantò il *Cavalier Marino*,

*Ecco la Porta, ove con bel lavoro*

*Virtù suoi fregi in saldo Cedro intaglia.*

*Porta, che chiude l'immortal Tesoro,*

*Cui null' altra ricchezza in Terra uguaglia.*

*Porta di fino, ed incorrutibil oro,*

*Ond' esce luce, che ogni luce abbaglia.*

*Sì che può ben del Ciel dirsi la Porta;*

*Poscia ch' al Mondo un sì bel Sol rapporta.*

XVIII. Anche *Berardino Teleso* Nobile Cosentino verso l'anno 1580. diede grandezza, e decoro alla Filosofia Naturale mentre cogli altri suoi seguaci, e celebri Filosofi dell' Accademia Cosentina: *Serporio Quattromani*, *Gio: Paolo d' Aquino*, *Giulio Cavalcante*, e *Fabio Cicala* si diede con somma profondità allo Studio di tal Filosofia. Componendo egli tre Libri, il primo *De Natura Rerum*, il secondo *De Somno*, ed il terzo: *Quod Animal Universum ab unica Animæ substantia gubernetur*. Che però *Tommaso*

(a) *Laerzio* in *Vita Alcmaeonis*: *Alcmaeon quidam, Perithii filius, Crotoniata, primus librum scripsit de Natura.*

(b) *Temistio* lib. 1. de *Anima*: *Alcmaeon Crotoniata ille, qui cognomento PHYSICUS dicebatur; Animam, inquit, immortalem esse oportet.*

(c) *Gherardo Gio: Vossio* lib. 5. de *Natura Artium*: *Primus Physicam scripsit ALCMÆON Crotoniata.*

(d) *Filippo Labbè* in *Dissertat. Historic.* „ *Barlabam Monachus*  
 „ *Græcus, & Episcopus Hieracensis scripsit Epistolam ad Græcos de*  
 „ *Unione cum Ecclesia Romana, & Processione Spiritus Sancti. SCRIP-*  
 „ *SIT ETIAM ETHICAM SECUNDUM STOICOS, ex pluribus*  
 „ *eorundem Stoicorum Voluminibus compositam, & in decem Partes*  
 „ *distributam.*

fo Cornelio (a) lo collocò tra i primarij ristauratori della vera Filologia, col dire : *Mitto sapientiam Aristotelico nomini, re autem vera Sophisticis tricis diu emancipatam, Italiae primum assertam fuisse ab illustribus illis philosophicæ libertatis vindicibus TELESIO, Patritio, & Galilæo.*

XIX. Il medesimo Tommaso Cornelio, nativo della Città di Cosenza, ed insigne nella Medicina, e nella Matematica, anche uno Studio particolare fece nella cognizione della Filosofia Naturale: mentre nell'Accademia degl' *Investiganti* (da noi descritta nel Libro passato al Numero 17. del Capo 3.) si diede a scuoprire l'Origine delle cose, con volerne conoscere l'essenza: niente curandosi dell'estrinseca autorità degli antichi Filosofi, ma volendo, che per forza di ragione si chiarisse l'oscurità delle Cose naturali. Solito a dire nel suo Dialogo proemiale: „ *Quotiescumque mecum ipse reputo, optimam nunc demum initam esse philosophandi rationem, quandoquidem veritas in ipsa potius rerum natura, quam in monumentis scriptorum perquiritur. Hinc enim obscuræ plurimarum rerum intelligentiæ passim enodantur, novique recluduntur observatio- num thesauri.* „

### PARAGRAFO TERZO.

#### *De nostri Personaggi Illustri per la Filosofia Pitagorica.*

XX. **Q**uanti Illustri Personaggi nella *Filosofia di Pitagora* anticamente fiorirono; tutti per ordinario ascrivere si debbono alle Regioni nostrali, di cui oggidì il Reame di Napoli si compone: stanteche in Cotrone, Città della Magna Grecia, questo insigne Filosofo la sua Cattedra fissò; e per questo *Italica* la di lui Filosofia appellosi. Ancorche poi incerto sia, dove *Pitagora* nato fosse: Perocche, sebbene tutti gli Autori lo dicessero di *Samo*, e perciò *Samio* lo cognominarono; pure non sono mancanti degli Autori, che hanno presupposta l'antica Città di *Samo* nella Calabria, e dove *Crepacore* oggi si dice. Trà quali, il credulo *Giacinto Gimma* (b) nella sua Italia Letterata raccoglie molti di questi Scrittori (ma tutti moderni, giusta il suo solito stile: di cui fa egli unicamente la pompa, non delettandosi molto di Autori antichi,) che vogliono *Pitagora* nato in *Samo* di Calabria, dove oggidì è *Crepacore*, giusta la Geografia di *Gabriello Barrio*: Il quale ha battezzati tutti i Luoghi moderni di Calabria con qualche nome di Città antica, ed ha ingannati tutti coloro, che alla cieca l'han tenuto dietro. Ecco come il *Gimma* la discorre: „ *Pitagora* fu dunque della Magna Gre-

*Tam. IV. P. IV.*

L 1

„ cia

(a) Tommaso Cornelio Progymnas. 2. de rerum initiis.

(b) Giacinto Gimma pag. 55.



„ cia : l'Autore della Scuola Italiana , che si appellò Accademia : e fu Pa-  
 „ dre , e Maestro di tanti nobili Filosofi , che nella stessa fiorirono . Fu  
 „ Samo la sua Patria : ma è pur dubbio , se fu egli di Samo di Grecia ,  
 „ o di Samo di Calabria . E di questa , ora detta *Crepacuore* , lo dicono  
 „ il Barrio , il Lascari , il Cardinal Sirleto , e 'l Toppio : Onde più tosto  
 „ Italiano , che Greco l'attestano , E Michelangelo Andreotti , dotto  
 „ Medico Veronese nella sua Lettera intorno agli Accademici Platonici  
 „ Italiani all'erudito Giuseppe Lanzone di Ferrara indirizzata ; dice an-  
 „ che Pitagora nostro Calabrese . Il Padre Ferrari , nel suo Lessico Geo-  
 „ grafico di più Città scrivendo , che ebber nome di Samo ; solo in quel-  
 „ la di Calabria nominò Pitagora , dicendo : *Samos quoque Opidum Magnæ*  
 „ *Græciæ apud oram Calabriae Ulierioris nunc CREPACUORE teste Barrio ,*  
 „ *apud Locros , seu Hieracium Urbem , inde mille passus in Boream , ubi Py-*  
 „ *thagoram habitasse , ferunt .* Fu questa forse la cagione , perche volle  
 „ nell'Italia , e nel Suolo patrio aprir la sua Scuola : poiche la natura  
 „ istessa all'amor della Patria c'inclina . Con più certezza il P. Girolamo  
 „ Marafioti de' Minori Osservanti difende , che sia stato Calabrese , e di  
 „ Samo , non Città di un Isola Orientale della Grecia , ma di Samo di  
 „ Calabria , fondata dagli antichi Samj , che dalla Grecia Orientale ven-  
 „ nero in Italia , e nel Territorio Locrese , detta oggi *Crepacuore* .

XXI. Noi però , a confessarla con ischiettezza , non faremo mai per  
 sottoscriverci a questa rapportata opinione : sì perche *Strabone* , *Plinio* ,  
*Tolomeo* , ed altri , che prima del *Barrio* hanno geograficamente descritta  
 la Magna Grecia , e le Provincie nostrali ; non han mai fatta comme-  
 morazione di questa antica Città di Samo ; sì anche perche la Città an-  
 zidetta non potea essere un miglio lontano da Locri , come lo sognano  
 atteso le Città magnifiche ( come tra l'altre era Locri ) , che da Re-  
 pubbliche perfettissime si governavano ; maggior distanza tra di loro am-  
 metteano . Ed essendovi stata in fatti , come lo vogliono ; in Samo ( o  
 almeno in Locri , colà vicina ) , e non in Cotrone averebbe egli aperta  
 la sua Scuola , giacche la natura l'insinuava l'amor della Patria . E ,  
 tralasciando , che essendo egli nato in Samo di Calabria ; presupponereb-  
 be ivi il medesimo la Scuola della Filosofia , da chi ne apprese almeno i  
 primi Principj , per poterla indi ad altri insegnare ; ed in questo caso  
 non sarebbe stato egli il primo Autore della Filosofia Italiana ; soltanto  
 raccordiamo a costoro , che *Cicerone* ( a ) , Autore più antico del *Barrio* ,  
 e del *Marafioti* , da Grecia lo vuole venuto in Italia : *Pythagoras , cum*  
*Superba regnante , in Italiam venisset ; tenuit illam magnam Græciam tum*  
*honore , tum disciplina , tum etiam auctoritate .* Ed *Eusebio* ( b ) intanto non  
 ammette costui per il primo tra i Filosofi Greci ; in quanto che ebbe *Fe-*  
 „ *rencide* per Maestro : „ *Pythagoras enim primus omnium fuit , qui Philo-*  
 „ *phiaz nomen invenisse constat . Ita non planè GRÆCUS MAXI-*  
 „ *MUS , & primus Philosophorum ab omnibus dicitur . Nam Phereci-*  
 „ *dem*

( a ) Cicerone lib. 1. Tuscul. Quæst.

( b ) Eusebio lib. 10. Præp. Evang. cap. 21.

„ dem Doctorem Pythagoræ Syram omnes fuisse tradunt . Quamvis non  
 „ eum solummodo , sed Persarum etiam Magos , & Ægyptiorum Divi-  
 „ natores audisse Pythagoram asserunt , eo tempore , quo Judæorum alii  
 „ in Babylonem , alii in Ægyptum transmigrarunt . Audivit autem ,  
 „ & Bracmanos , Judæorum Philosophos , sic ab aliis Astrologiam , ab  
 „ aliis Geometriam , ab aliis *Muscam* .

XXII. Che dove poi tutto ciò al *Barrio* , al *Marafota* , al *Gimma* , e  
 agli altri seguaci della ripudiata opinione non bastasse ; ecco *Giustino Istori-*  
*co* ( a ) Epitomatore di *Pompeo Trogo* , che descrivendo in succinto la di  
 lui Vita ; mostra dove nacque , dove visse , dove morì : nella guisa ,  
 che siegue : „ *Posthæc Crotoniensibus nulla virtutis exercitatio , nulla ar-*  
 „ *morum cura fuit . Oderant enim , quæ infeliciter sumplerant , mutas-*  
 „ *sentque vitam luxuria , ni Pythagoras Philosophus fuisset . Hic Sa-*  
 „ *mi , Demarato locuplete negotiatore natus , magnisque Sapientiæ incre-*  
 „ *mentis ornatus ; Ægyptum primò , mox Babylonem ad perdiscendos*  
 „ *Siderum motus , originemque Mundi spectandam profectus ; summam*  
 „ *scientiam consecutus erat . Inde regressus ; Cretam , & Lacedæmonz*  
 „ *ad cognoscendas Minois , & Licurgi inclytas ea tempestate leges , con-*  
 „ *tenderat . Quibus omnibus instructus , Crotonem venit : popululumque*  
 „ *in luxuria lapsam autoritate sua ad usum frugalitatis revocavit . . .*  
 „ . . Pythagoras autem cum annos 20. Crotone egisset ; Metapontum  
 „ migravit , ibique *decessit* . Senza rammentare per sogno la Città di *Sa-*  
*mo* in Calabria , dove gli Autori sovradetti nato lo vogliono . Con asse-  
 gnare altresì *Ambrogio Calepino* ( b ) la causa per cui egli in Cortone capi-  
 tò ; dicendo : *Post hæc in Patriam rediens , cum eam a Polycrate Tyranno*  
*occupatam vidisset : secessit in Peloponnesum . . . . Postea in Italiam*  
*venit , in eam partem , quæ Magna Græcia dicta est : sedemque Crotone hægens ;*  
*magno Auditorum afflatu Philosophiam professus est , docuitque privatim , &*  
*publicè . Venit in Italiam , Cicerone teste , L. Tarquinio superbo regnante .*  
*Livius lib. 1. scribit , Servio Tullio regnante , venisse .*

XXIII. Cheche sia però della Città di *Samo* , in cui *Pitagora* nacque ;  
 intorno alla di lui dottrina è da sapersi , che egli in opinione di molti ,  
 non dettava cosa alcuna in iscritto a suoi Discepoli , ma soltanto a vo-  
 ce il tutto spiegava , come *Sant' Agostino* ( c ) , e *Claudiano Mamerto* ( d )  
 l'affermano . E perciò *Ruffino* ( e ) , scrivendo contro *San Girolamo* ; lo

L 1 2

ri-

( a ) Giustino Trogo lib. 20.

( b ) Ambrogio Calepino V. Pythagoras.

( c ) Sant' Agostino lib. 1. de Consensu Evangelistarum cap. 7. *Pythagoras , quo in illa contemplativa virtute nihil tunc habuit Græcia clarior ; non tantum de se , sed nec de alta re scripsisse perhibetur .*( d ) Claudiano Mamerto lib. 2. de Statu Animæ cap. 3. *Pythagora igitur , quia nihil ipse scripsit ; a posteris querenda sententia est .*( e ) Ruffino Invektiva 2. contra Hieronymum : *Denique inter cætera , etiam Pythagoræ libros legisse se jactat : quos , nec extare , eruditi homines asserunt .*

riprendeva , per aver egli detto , che gli erano passati sotto gli occhi i Libri di *Pitagora* , che non si trovavano . Onde il *Santo Dottore* ( a ) in sua difesa apportò , di aver egli citata la dottrina , non i Libri di *Pitagora* . Ancorche io su di ciò potrei dire , che questa opinione nascesse dal silenzio , che a suoi discepoli per lo spazio di cinque anni *Pitagora* imponea , secondo *Claudiano Poeta* ( b ) : da poi i medesimi nel disputare mai ragione assegnavano , ma soltanto all' interrogazioni fattele , rispondano : *Magister dixit* , come apporta *Ambrogio Calepino* ( c ) . Perocche il *Tiraquello* ( d ) nella di lui Vita asserisce , che egli , morendo , lasciò i suoi *Comentarj* alla figliuola . Ilche vero essendo ; darebbe a conoscere , che *Pitagora* scrisse molte cose ; e soltanto *Telaugè* di lui figliuolo , non compose verun libro , al dire di *Empedocle* ( e ) . Che però era facile l' equivocare tra il padre , ed il figlio . Il che sia detto senza pregiudizio dell' autorità di quei Scrittori antichi , che l' opposto ci affermano .

XXIV. Gli Uomini Illustri nella Filosofia Pitagorica molti furono : e come *Tullio* ( f ) afferma ; *Referta quondam Italia Pythagoreorum fuit* . E *Gio: Alberto Fabrizio* ( g ) nella sua Biblioteca Greca un lungo Catalogo , da *Jamblico* nella Vita di *Pitagora* , e da altri antichi Scrittori ne rapporta sotto questo titolo : *Elenchus alphabeticus Pythagoricorum , apud Veteres memoratorum* : de quali i più rinomati sono i seguenti trascritti in Lingua latina , come egli li rammenta :

- „ Abroteles , & Acmonides Tarantini .
- „ Acron Locrus , Cic. lib. 5. de Finib.
- „ Acesilaus , Tarentinus .
- „ Ægon , & Æmon , Crotoniati .
- „ Æneas , Metapontinus .
- „ Æschilius Poeta tragicus . Cicer. 3. Tuscul. Quæst. cap. 179.
- „ Agea ,

( a ) San Girolamo Apologia 2. contra Ruffinum : „ De Dogmatibus , non de Libris locutus sum , quæ potui a Cicerone , Bruto , & Seneca discere . . . . Igitur , etiamsi docere non possem , ipsius Pythagoræ extare Monumenta , nec a filio ejus , nec a filia , aliisque discipulis prolata , convincere ; me non teneres mendacii : quia non Libros , sed Dogmata me legisse dixi .

( b ) Claudiano de Consulatu Mall. Theod. vers. 157.

*An non Pythagoræ monitus , annique silentes .*

( c ) Ambrogio Calepino V. Pythagoras : *Discipuli Pythagoræ in disputando rationem non asserébant , sed Magistrî auctoritatem , dicentes : IPSE DIXIT .*

( d ) Andrea Tiraquello leg. 7. Connubial. *Dame Pythagoræ filia , CUI PATER IPSE SUOS COMENTARIOS LEGAVIT ; Philosophiæ eruditissima , ex Laertio in Pythagoram .*

( e ) Empedocle . . . . *Clara Theanus Proles , Pythagareque Theauges . Ille autem NIHIL SCRIPSISSE fertur ; at ipsius mater nonnulla .*

( f ) Cicerone 2. de Oratore cap. 37.

( g ) Gio: Alberto Fabrizio Notit. Script. Græcor. lib. 2. cap. 12.

- „ Agea , & Agelas Crotoniati .  
 „ Alcmaeon , Crotoniates .  
 „ Arceas , & Archemacus , Tarentini .  
 „ Architas , Tarentinus , *Præceptor Platonis* , & a Pythagora in  
 „ successione octavus , Anonymus apud Photium Cod. 259.  
 „ Arefas , Lucanus : qui regimen Scholæ Pythagoricæ post Tydam  
 „ suscepit , Jambl. cap. 36.  
 „ Aristeas , Metapontinus .  
 „ Aristides , Rheginensis .  
 „ Aristippus , Tarentinus .  
 „ Aristocrates , Rheginensis : qui Civibus suis Leges tulit , Jambl.  
 „ cap. 30.  
 „ Bryas , Crotoniates .  
 „ Bryas , Tarentinus .  
 „ Butio , Crotoniates .  
 „ Calibrotus , Cauloniensis .  
 „ Cerambus , Lucanus .  
 „ Chilas , Metapontinus .  
 „ Clinton , Heracleensis æqualis Philolai , Jambl. cap. 31.  
 „ Cranius , Possidonius .  
 „ Cylo , Crotoniates : propter ingenii asperitatem a Pythagora in  
 „ discipulos non admittus ; Pythagoricos circiter 40. in Milonis  
 „ æde congregatos , exussit , & lapidibus obruit , solo Archyppo,  
 „ & Liside elapsis , Jambl. cap. 35.  
 „ Dacides , Metapontinus .  
 „ Damarmenus , Metapontinus .  
 „ Democles , Crotoniates .  
 „ Dardaneus , Lucanus .  
 „ Demostenes , Rheginus .  
 „ Dicearchus , Tarentinus .  
 „ Dicon , Cauloniensis .  
 „ Diocles , Sybarita .  
 „ Diodorus , Crotoniensis ; Democratæ in Patria successor , Jambl.  
 „ cap. 35.  
 „ Eccellus , Lucanus , ex Censorino cap. 2. diversus ab Ocello .  
 „ Evander , Crotoniates .  
 „ Evetes , Locrus .  
 „ Euthynus , Tarentinus .  
 „ Glicinus , Metapontinus .  
 „ Gyptius , Locrensis .  
 „ Heliacón , Rheginus , qui Leges Civibus dedit , Jambl. cap. 30.  
 „ Hipparcus , Rheginensis .  
 „ Hippasus , Metapontinus .  
 „ Hippodamus , Turius .  
 „ Hippostemus , Crotoniates .  
 „ Leo , Metapontinus : inter claros Geometricos a Proclo lib. 2.  
 „ Euclid. connumeratus .  
 „ Leocides , Metapontinus ,  
 „ Leonteus , Tarentinus .

„ Leu-

- „ Leucippus , Eleates . Jambl. cap. 23.  
 „ Lycon , Tarentinus .  
 „ Malias , Lucanus .  
 „ Menestius , Sybarita .  
 „ Meno , vel Milo , Crotoniates , Pythagoræ gener , ex Jambl.  
 „ cap. 30.  
 „ Milon , Crotoniates , robustus Athleta , Diod. Sicul. lib. 12.  
 „ cap. 9.  
 „ Mnesilaus , Rheginus .  
 „ Nastas , Cauloniensis .  
 „ Nias , Tarentinus .  
 „ Ocellus , Lucanus .  
 „ Ocyclus , Ocelli Lucani frater .  
 „ Orefander , Lucanus .  
 „ Orestades , Metapontinus .  
 „ Parmeniscus , Metapontinus .  
 „ Philodamus , Locrus .  
 „ Philolaus , Crotoniates , Heracleæ vixit .  
 „ Philolaus , Tarentinus , insignis Mechanicus , laudatus a Vetrivio  
 „ lib. 1. cap. 1.  
 „ Polemarchus , Tarentinus .  
 „ Polus , Lucanus , in libro de Justitia apud Stobæum serm. 9.  
 „ Proclus , Metapontinus .  
 „ Proxenus , Possidoniates .  
 „ Provenus , Sybarita .  
 „ Pyrron , Metapontinus .  
 „ Sicas , Tarentinus .  
 „ Silius , Crotoniates .  
 „ Stenides , Locrus .  
 „ Theageus , qui Rheginis tulit Leges .  
 „ Theodorus , Tarentinus .  
 „ Timæus , Locrus , magister Platonis .  
 „ Xenophontes , Metapontinus .  
 „ Zeleucus , Locrus , Legislator .  
 „ Zeno , Eleates , Anonymus apud Photium Cod. 259.  
 „ Zopyrus , Tarentinus .  
 „ Hi verò sunt Pythagorici , non omnes , sed ex omnibus gloriores ,  
 „ ex Jamblico cap. 36. Inquiens Porphyrius pag. 43. Vitæ Pythago-  
 „ ræ : Pythagoras , uno sermone ad Crotoniates habito , plusquam bis mil-  
 „ le homines promovit , & accepit .  
 XXV. Dopo degli Uomini restò anche il Fabrizio ( a ) un Catalogo,  
 di Donne erudite nella medesima Filosofia Pitagorica . Tra le quali nota  
 egli Abrotalia Tarantina , Esara Lucana , Bindace sorella germana di  
 Ocello Lucano , e Tirrena Sibarita . Con appostare anche Eusebio ( b ) , che  
 Tia-

( a ) Gio: Alberto Fabrizio loc. cit.

( b ) Eusebio Cesariense lib. 10. Demonstr. Evangel. cap. ult. Pytha-  
 go-

*Piano*, moglie di *Pitagora*, occupò la Cattedra Filosofica alla morte del marito: epperò ella viene lodata da *Clemente Alessandrino* (a). E la figliuola della medesima, *Dame* per nome (quella appunto, a cui il padre *Pitagora* lasciò i suoi Comentarj, come il *Tiraquello* sovra nel Numero 22. dicea), anche viene da *San Girolamo* (b) per lo stesso impiego lodata.

XXVI. Tra i celebri Filosofi (più sovra del *Fabrizio* rammentati) che nella Scuola Pitagorica fiorirono; insigne si rese *Ocello Lucano*: i di cui Scritti furono da *Archita* Tarentino a *Platone* inviati, come presso *Laerzio* in questa guisa si legge:

*Archita Platoni.*

*De Commentariis autem suscepimus negotium, & ad Lucanos venimus, & cum Ocelli nepotibus congressi sumus: ac quæ ab eo de Legibus, & Regno, & Justitia, & omnium rerum orationes scripta fuerunt; & ipsi habemus, & ex his quadam ad te misimus. Reliqua autem nunc reperiri non possunt: si inventa fuerint; ad te perferrentur.*

A cui *Platone* con piacere rispose (avendo egli da questi Manoscritti molto imparato): dicendoli presso del medesimo Autore:

*Plato Archite.*

*Quæ a te projecta sunt Commentaria; miramur in modum libenter accipimus, eorumque scriptorem quammaximè admirati sumus: visusque nobis est vir majoribus illis sapientior.*

Quindi *Tommaso Papeblount* (c) nella sua Censura de celebri Scrittori, pretende, che tanto *Platone*, quanto *Aristotile*, e *Filone Giudeo* dal Libro, che *Ocello* compose de *Universi Natura*, appresero quel tanto, che essi dopo ci lasciarono scritto intorno a questo argomento. Ma perche insegnò egli in questo Libro, che il Mondo sia eterno; perciò *Giacomo Duporto* (d) li compose questi due Versi:

*Dum Mundum æternum putat; hæc benè cernit Ocellus.*

*Verè Lucanus denique luce caret.*

## XXVII. An-

*goræ successit Theano Uxor, ac Theauger, & Manaxarchus filii, Theaugem verò Epimenides audivit: quando etiam Heraclitus, cognomine Scorinus, idest latinè TENEBROSUS, floruit.*

(a) *S. Clemente Alessandrino* lib. 1. Strom. *Theano*, *Pythagoræ uxor*, ex mulieribus prima *Philosophiam*, & *Apophthegmata* scripsit.

(b) *San Girolamo* lib. 1. contra *Jovinianum*: *Timeus scribit, Pythagoræ filiam virginem, choro virginum præfuisse, & castitatis eas instituisse doctrinis.*

(c) *Tommaso Papeblount* pag. 6. „ *Ocellus Lucanus*, antiquus *Philosophus*, quo tempore floruit? non dum constat inter eruditos. Libellum reliquit de *Universi Natura*, quem latinè transtulit *Ludovicus Nugarola*. . . . *Plurima ex hoc Libello de Universi Natura sumperunt Aristotiles, Plato, & Philo Judæus*. . . . *Fuit Pythagoræ auditor; qui Platoni laudatur in Epistola ad Architam.*

(d) *Giacomo Duporto* in *Poematibus* pag. 384.

XXVII. Anche *Filolao Tarantino* fu insigne nella Scuola di *Pitagora* : il quale molti Libri compose , siccome *Claudiano Mamerto* ( a ) l' afferma , col dire : „ *Pythagoræ* igitur , quia nihil ipse scripsit ; a posteris quæren- „ da sententia est . In quibus , vel potissimum floruisse *Philolaum* repe- „ rio *Tarentinum* : qui multis Voluminibus de intelligendis rebus , & „ quid quæque significant , oppidò obscurè disertans , priusquam de Ani- „ mæ substantia decernat ; de Mensuris , Ponderibus , ac Numeris , ju- „ xtà Geometriam , Musicam , atque Arithmeticam mirificè disputat ; & „ per hæc omnia Universum extitisse , confirmans .

XXVIII. Sovra tutti però fu celebre nella Filosofia Pitagorica *Archita Tarentino* ( essendò stato anch' egli singolare nella Matematica , e nell' Astronomia , come vedremo ne Capitoli seguenti ) , secondo il favellare di *Strabone* ( b ) . E come sovra il *Fabrizio* dicea ; fu Maestro di *Platone* ; a cui anche trasmise l' Opere di *Occello Lucano* , giusta le loro Lettere sovra nel Numero 25. trascritte . Volendo altresì *Severino Boezio* ( c ) , e *Gerardo Gio: Vossio* ( d ) , che *Archita* , e non *Aristotile* fosse il proprio Autore de *Dieci Predicamenti* , siccome da *Jamblico* l' addimostrano . Con avere soltanto *Aristotile* posta la *Quantità* in secondo luogo , e non la *Qualità* , come avea fatto *Archita Tarentino* .

XXIX. In Napoli , ed in in altre Regioni , che oggidì compongono il nostro Regno , anche degli altri Filosofi vi furono : de quali *Giacinto Gimma* ( e ) asserisce : „ Fiorirono in tempo del Greco Imperio oltre „ i già detti Filosofi , che tra Greci furono annoverati , *Cosantino Pita-* „ *gorico* , e *Napoletano* , che scrisse contra dell' Epoche , o astinenza di „ mangiar Carne : a cui rispose *Porfirio* , e *Claudio* anche di *Napoli* , „ Fi-

( a ) *Claudiano Mamerto* de *Statu Animæ* lib. 2. cap. 2:

( b ) *Strabone* lib. 6. *Tarentini Philosophiam quoque amplexi sunt Pythagoricam , maximè omnium Architas : qui etiam Urbi per longum tempus præfuit* .

( c ) *Severino Boezio* lib. 1. *Comment. in Categoriis Aristotelis : Architas duos composuit libros : quorum in primo hæc decem Prædicamenta disposuit , Unde , posteriores quidam , non esse Aristotilem hujus divisionis inventorem suspicati sunt , quia Pythagoricus eadem conscripsisset . In qua sententia Jamblicus est , Philosophus non ignobilis* .

( d ) *Gio: Gerardo Vossio* lib. 4. de *Natura Artium* cap. 8. paragr. 3. *Categoriarum Architæ meminit Dexippus* lib. 1. cap. 6. item lib. 3. cap. 1. ubi ait : *In eo Aristotilem ab Archita recessisse ; quod Quantitati proximum a Substantiarum locum eribuerit , non Qualitati , ut Architas . Cujus sententiam magis probat Plotinus . Est hic Desippus Herennius Atheniensis , qui sub Aureliano , & Probo Imperatoribus vixit ; Dux belli egregius , Jamblici discipulus : qui , præter Librum de Categoriis pro Aristotile adversus Plotinum , etiam res Macedonicas , ac Scythicas literis consignavit* .

( e ) *Giacinto Gimma* *Italia Letterata* cap. 7. num. 26.

„ Filosofo Epicureo , di cui lo stesso Porfirio fa menzione ; e *Marino* pur  
 „ di *Napoli* . Altri del nostro Regno fiorirono ancor tra Greci , come  
 „ *Eforo Cumano* , Geografico uguale a Teopompo , che scrisse un libro ,  
 „ citato da Strabone , e da Vossio : *Bleso di Capri* , di cui Ateneo cita  
 „ le Opere , cioè di Saturno , e 'l Mesotriba , al dire del Toppio , e  
 „ di Lorenzo Crasso . *Fideo Crotoniata* è annoverato tra gli Uomini Il-  
 „ lustri della Calabria da Costantino *Lasfari* .

## PARAGRAFO QUARTO.

*De nostri Uomini Illustri nella Filosofia  
 Atomistica , e Copernicana .*

XXX. **A**ncorche la *Filosofia Atomistica* riconoscesse la sua origi-  
 na , e da *Leucippo* , da *Democrito* , da *Epicuro* , da *Anassago-  
 ra* , e da *Lucrezio Caro* ; con essere stato *Democrito* Abderita , *Epicuro*  
 Ateniese , *Lucrezio Romano* , ed *Anassagora* Clozomenio ; pure perche  
*Leucippo* , antesignano di tutti i medesimi , come dice *Laerzio* ( a ) fu  
 di Elia , giusta l' assertiva fattane più sovra nel *Numero 14.* con giusta  
 ragione la medesima *Filosofia* deve alla nostra Magna Grecia il suo princi-  
 pio . Tantopiù , che non solo i medesimi Autori appresero i di loro  
 Principj nella Scuola di *Pitagora* , come pure fu detto nel *Numero 6.* ,  
 ma tutti i sovradetti Filosofi ( alla riserva di *Anassagora* , e di *Lucrezio Ca-  
 ro* ) leggerono nella Cattedra dello stesso *Pitagora* in Cotrone , ed in Me-  
 taponto , all' insegnare del citato *Laerzio* ( b ) .

XXXI. Che sebbene i Riformatori di questa sentenza fossero stati *Gali-  
 leo Galilei* Fiorentino sul principio del Secolo XVII. , *Pietro Gassendo* Fran-  
 cese , nato nel Campo Terzelio , e morto nel 1655. , e *Rinato Cartesio* anche  
 Francese del Castello di Perri , che fiori poco dopo del Gassendo ; pure ( trala-  
 sciando lo splendore , che alla *Filosofia Gassendiana* , e *Cartesiana* han dato  
 in Napoli a' nostri giorni *Don Pietro de Turris* , *Don Nicolò Cirillo* ;  
*Gregorio Calobrese* , e l' odierno Principe della Scalea *Francesco Spinelli* )  
 avanti di loro avea ciò fatto *Giordano Bruno* di Nola , al dire di Monfi-  
 gnore *Daniello Uezio* ( c ) , da cui gli Autori sovradetti l' appresero . Con

Tom.IV.P.IV.

M m

ef-

( a ) *Laerzio* in *Vita Leucippi* : *Hic Atomos principia subjecit .*

( b ) Lo stesso lib. 1. *Vitæ Philosophorum : Pythagoræ Theleuges fi-  
 lius successit : ei Xenophanes ; cui Parmenides : huic Zeno Eliates : Leu-  
 cippus Zenoni : Democritus Leucippo : Democrito complures . Sed inter reli-  
 quos Nauphanes , Naucidesque celebrantur . Eis verò suo ordine successit  
 Epicurus .*

( c ) *Daniello Uezio* *Censura in Philosophiam Cartesianam* cap. 8. *Ex-  
 citit verò inter novitios Philosophos JORDANUS QUIDAM BRU-  
 NUS NOLANUS , QUEM CARTESIANÆ DOCTRINÆ AN-  
 „ TE-*



esservi stato appresso *Tommaso Cornelio* Cosentino ( nato propriamente in Roveto, Casale di Cosenza, al dire di *Tommaso Aceto* (a) nella sua Giunta al Barrio ), che con maggiore accuratezza l' illustrò, all' affermare di *Antonio Conti* (b) nella sua Pistola, registrata da Giornalisti d' Italia, a carte 243. del Tomo XII. . Che però anche questa nuova Scuola di Filosofia, deve al nostro Regno il suo miglioramento.

XXXII. Venendo poi al *Sistema Copernicano*, che insegna muoversi la Terra intorno al Sole; diciamo, che quantunque questo si voglia disposto nell' anno 1504. da *Niccolò Copernico*, Canonico della Città di Torn nella Provincia di Moscovia soggetta alla Corona di Polonia, con avervi egli travagliato intorno per lo spazio di trent' anni; e poi da *Galileo Galilei* Fiorentino corretto, ed emendato; pure egli non solo conobbe dalla Scuola di *Pitagora* la sua origine, come dicemmo più sovra nel *Numero 7.* ma anco era stato rinnovato da *Girolamo Tagliavia* Calabrese, all' affermare di *Tommaso Cornelio* (c), con essere poi a caso pervenuti i di

„ **TESIGNANUS JURE DICAS;** adeo accuratè omnem ejus Compositionem præsignavit in eo Libro, quem de *Inmensis*, & *Innumerabilibus* inscripsit. Nam & Universi Infinitatem, & Mundorum innumerabilitatem tuetur. Sed nè nimium sim; Librum legi velim: qui fecerit, feret operæ pretium: & quampulchrè ei cum Cartesio conveniat, agnoscat. Provenerunt post *Brunum* acuti Philosophi *Gilbertus*, & *Galilæus*, qui Mundum esse infinitum, ac proinde Figura, centroque carere sentierunt, & si non apertè sententiam suam scriptis explicarent.

(a) *Tommaso Aceto* in Additione ad Barrium lib. 2. cap. 8. num. 6. *Rubeti* natus est *Thomas Cornelius*, Literarum phænix, Philosophus celebris: qui Neapolim bonas Literas inexit: ubi per annos quatuor supra triginta docuit. Edidit item Progymnasmata Physica Venetiis 1663. in quarto, multaque scripsit stylo planè aureo. Obiit 4. Kal. Novembr. 1684.

(b) *Antonio Conti*: „ *Prioribus* annis crasso modo *Sperlingus* cum reformavit, postmodum *Cartesius*: & jam Angli *Corpuscularem* Philosophiam receperunt. Confert *Thomas Cornelius Cosentinus* in Progymnasmat. Physic. de Initiis Naturalibus Progymn. 2. Qui Liber Accuratus est, & qui tanquam in nucleo hoc negotium exponit.

(c) *Tommaso Cornelio* Progymnas. 3. de Universitate: „ *Hæc* Sententia apud *Pythagoricos* incolas nostros nata, atque alita, multis fermè Sæculis oblitterata, & ex hominum memoria penè deleta jacuerat: donec illam ab oblivione atque silentio vindicavit *Nicolaus Copernicus Borussus*: cui cum omnem disciplinam, institutionemque, tum *Hypotheseos* hujus absolutam cognitionem uni debet *Italiz*. Nam, præterquamquod multa *Cardinalis Cusanus* de motu Terræ memoraverat; fama est, *Hieronimum Tallaviam* Calabrum plurima secum animo agitaſſe, & nonnulla etiam de hoc systemate conscripsisse, & illius tandem fato prærepti, adversa fortuna in manus *Copernici* pervenisse.

di lui Scritti in mano di *Copernico* . Il quale , con darli alla luce , ebbe l'onore di sì nobile ritrovato . Quando ciò si dovea a *Girolamo Tagliavia* , che ne fu il primario Inventore ; ed al nostro Regno di Napoli , in cui il medesimo avea conosciuti i suoi natali .

XXXIII. Egli è benvero che una cotal Sentenza , comeche contraria alla Sacra Scrittura ( a ) , che ci dice : *Terra in æternum stat ; oritur Sol & occidit , & ad locum suum revertitur : ibique renascens , girat per Meridiem , & flectitur ad Aquilonem* ; la Sacra Congregazione del Sant' Ufizio la dannò l'anno 1615. in queste due Proposizioni , difese da *Galileo Galilei* :

*Prima : Solem esse in centro Mundi , & immobilem motu locali ; est propositio absurda , & falsa in Philosophia ; & formaliter hæretica , quia est expressè contraria Sacræ Scripturæ .*

*Secunda : Terram non esse centrum Mundi nec immobilem , sed moveri motu etiam diurno ; est etiam propositio absurda , & falsa in Philosophia : & Theologicè considerata , ad minùs erronea in fide .*

Essendo stato il predetto *Galilei* dopo penoso carcere obbligato a pubblicamente ritrattarsi il dì 22. Giugno 1633. giusta il rapporto del Padre *Giambattista Riccioli* Gesuita ( b ) .

## PARAGRAFO QUINTO.

### *De nostri Uomini illustri in Filosofia Platonica .*

XXXIV. **C**He *Platone* fusse nato nella Città di Atene , e coll'intenzione nell' Accademia , aprì ivi la sua Scuola Platonica , con chiamarsi *Accademici* i suoi Discepoli , dal luogo in cui il di loro Maestro ascoltavano ; non vi è persona ben intesa della Storia antica , che lo metta in controversia . Ma che poi non abbia egli da nostri Comprovinciali la sua Scienza imparata ; non sò chi me lo possa controvertire . Egli da i Libri di *Ocello Lucano* , che l'invio *Archita Tarantino* ) come si disse sovra nel Numero 25. ( apprese ciò , che si appartiene alla Filosofia Naturale : e da *Timeo* , da *Archita* , e da altri Filosofi Pitagorici ebbe la contezza di ciò , che alle qualità dell' Anima si appartiene . Essendosi portato a tale oggetto in Italia , e nella Magna Grecia , per essere quivi istruito in quelle cose , che ascoltate da *Socrate* in Atene , non finivano di piacerle . Sino a dedicare in appresso a *Timeo* il suo Libro , che TIMEO dal di lui nome chiamò : siccome non solo *Giac. Alberto Fabrizio* più sovra nel Numero 23. lo toccò ma anche *Cicerone* ( c ) ,

M m 2

e San

( a ) Ecclesiast. 1. vers. 5.

( b ) Giambattista Riccioli in Apologetico cap. 7.

( c ) Cicerone lib. 1. *Quæst. Tusculan. Plato a Timeo Pythagorico omnia*

e *San Girolamo* (a) con chiarezza l' affermano . In guisfataleche , colui , che fu il principal Maestro nella Grecia ; fu discepolo de Filosofi nostrali in Italia .

XXXV. Della Scuola Platonica furono quei Filosofi , che in tempo di *Cicerone* , e di *Seneca* in Napoli fiorirono : e de quali il *Gimma* nella sua Italia Letterata (b) asserisce : „ Furono di Napoli *Marino* Filosofo Platonico : il quale dopo *Proclo* suo Maestro tenne la prima Cattedra di „ Atene : *Eschine* uno degli otto celebri Oratori , che fiorì in Napoli „ stessa : *Stasea* Filosofo , *Lico* Filosofo , e Medico : *Frontone* Gramatico , „ ed altri . Di *Frontone* fu discepolo nelle Lettere greche *Marco Antonino* „ Imperadore Filosofo , il quale , avendo imparato in Napoli la Filo- „ sofia ; fu poi Maestro , e lesse anche in Rodi pubblicamente . E tor- „ nato in Napoli , imparò eziandio il Greco . Credendo io altresì , che *Metronatte* fusse stato Filosofo Platonico : da cui *Seneca* in Napoli molto „ anche Vecchio imparò , come egli medesimo l' afferma (c) nel dire : *Etiam Senex esse discendum . Pudet autem me generis humani . Quoties Scholam intravi ; præter ipsum Theatrum Neapolitanum ( ut scis ) transeundum est METRONACTIS PETENTIBUS DOMUM . . . . In Theatrum Senex ibo , & in Circum deferar , & nullum par sine me depugnabit ; ad Philosophiam ire erubescam ?*

XXXVI. Questa Filosofia Platonica , ancorche sul principio della nostra Cristiana Religione fosse stata comunemente abbracciata da Santi Padri , postasi in oblio la Filosofia Pitagorica , e la Filosofia Stoica ; fu nonperò di pochissima durata : peroche scovertasi per una forgiva , onde gorgogliavano le tante Eresie nella Chiesa ; li fu dato il ripudio , con muoverli fra gli altri una guerra implacabile *Tertulliano* (d) . Volendo altresì *Daniello Uezio* (e) , che da i di lui principj restarono ingannati Filo-

ne

*nia didicit . . . . Platonem , ferunt , ut Pythagoræos cognosceret , in Italiam venisse , & in ea cum alios multos , tum Architam , Timæumque cognovisse , & didicisse Pythagorea omnia : primùmque de Animarum æternitate non solum sensisse idem , quod Pythagoras , sed rationem etiam assignasse . Et lib. 5. de Finibus : Plato ad Eubicratem , Timæum , & Acrienem Locros Pythagoricos peragravit , ut cum Socratem expressisset , adjungeret Pythagoreorum disciplinam , eaque , quæ Socrates repudiabat , addisceret .*

(a) *San Girolamo* epist. ad Paulinum ; „ *Plato* Ægyptum , & Architam Tarentinum , eamque oram Italiæ , quæ quondam Magna Græcia dicebatur , laboriosissimè peragravit : ut qui Athenis magister erat , & potens , cujusque doctrinam Academiæ Gymnasia personabant ; fieret peregrinus , atque discipulus . Malens aliena verecundè discere ; quam sua imprudenter ingerere .

(b) *Giacinto Gimma* pag. 163.

(c) *Seneca* epist. 76.

(d) *Tertulliano* lib. 1. de Anima cap. 23. *Doleo , bona fide Platonem omnium hereticorum condimentarium factum . . . .*

(e) *Daniello Uezio* in *Origeniana* lib. 2. cap. 1. „ *Unum* pro reliquis

ne Giudeo , *Clemente Alessandrino* , *Origene* , e tutti quei primi Santi Padri , che in qualche errore incesparono . Onde fu poi , che pochi Filosofi in questa Scuola fiorirono . Che quantunque *Marsilio Ficino* ( nato in Firenze nell' anno 1433. , e mortovi nel 1499. ) avesse con molto studio cercato rinovarla , con accomodarne i Principj a' Dommi di nostra Fede , come asserisce *Filippo Labbè* ( a ) ; pure , perche *San Tommaso di Aquino* avea di già accomodata la Filosofia Aristotelica all' uso della Teologia , e questa si trovava in gran credito presso de Scolastici ; la Filosofia Platonica , ancorche dal *Ficino* spurgata , non ebbe niun seguito , e tosto si vide un altra volta andar in obbligo .

## PARAGRAFO SESTO.

### *De nostri Filosofi Illustri nella Scuola Aristotelica.*

XXXVII. **P**Oco dopo di *Platone* il di lui discepolo *Aristotile* , nato nella Città di *Stagira* , aprì la Scuola di una nuova Filosofia in *Atene* , che dal passeggiare egli faceva in insegnarla , *Peripatesica* si disse . Qual sorta di Filosofia più di ogn' altra si dilatò in Europa , e vi dura fino a' nostri giorni . Ancorche negare non si possa , che *Aristotile* avesse preso molto , e quasi tutto da' nostri Scrittori Italiani : e come *Monsignor Ciampoli* ne' suoi Frammenti dicea : *Se Alessandro colla Spada faceva sue le Città ; Aristotile colla penna faceva suoi i Libri degli altri.* Conciossiacchè egli da *Zenone Eliate* prese la DIALETTICA , come fu detto sovra nel Numero 13. da *Alcmeone Crotoniata* trascrisse la FISICA , come pure nel Numero 15. si foggianse . La cognizione della NATURA DELL' UNIVERSO l' ebbe da *Occello Lucano* ; giusta quelltanto , che si notò nel Numero 25. E da *Archita Tarentino* copiò i DIECI PRE-  
DI-

„ quis Platonem Origenes admiratus est sic ; ut Christiana Dogmata ad  
 „ Platonicz Doctrinæ leges , non ipsam Platonis doctrinam ad Christi  
 „ effata accommodaret. Exemplo suo Origenem ed compulit Philo Judæus,  
 „ totus ad Platonis exemplum compositus : non Platoni nimirum tribuen-  
 „ do dumtaxat , sed Scripturam etiam allegoriis perpetuis explanando .  
 „ Compulit & præceptor illius *Clemens Alexandrinus* , Academix pig-  
 „ mentis res Christianas illustrare consuetus , quod & maxima pars fuit  
 „ vetustorum Patrum , sed parcius , & verecundiùs .

( a- ) *Filippo Labbè* de Script. Eccles. ad *Marsilium Ficinum* ; „ *Marsilius Ficinus* Philosophiæ Platonicz sua ætate instaurator , plurimis  
 „ Tractatibus , tum Theologicis , tum Philosophicis publicam in lucem  
 „ editis , verisque è Græco dialecto , Platone , aliisque Philosophis no-  
 „ men suum posteritati commendavit .

DICAMENTI , secondo , che notammo nel Numero 27. ; ed i Padri *Complutensf* (a) anche l'addimōstrano .

XXXVIII. Trà i Filosofi celebri delle nostre Regioni , che nella Scuola di *Aristotile* anticamente fiorirono ; illustre fu *Statea Napoletano* , che in Roma fu Maestro di *Pifone* : e perciò da *Tullio* (b) lodato . Il quale , alla dimanda , che *Pifone* li fece : *Studet enim mens audire , Cicero , quem sit istius veteris , quam memoras Academia de Finibus Bonorum , Peripateticorumque sententia ?* li rispose : *Censemus autem , te Pifo , facillimè id explicare posse , quod & STATEAM NEAPOLETANUM multos annos habueras apud te : & complures jam menses hac ipsa te ex Antiocho videmus exquirere .*

XXXIX. In tempo de Romani Imperadori fu in gran credito nella nostra Italia la Filosofia Aristotelica : peroche , avendola comentata *Alessandro di Afrodisa* in tempo dell'Imperadore *Adriano* , e refala perciò plausibile , al dire di *Averroè* (c) , e del *Tiraquello* (d) ; incominciò a leggersi pubblicamente nelle Scuole . E perciò mi sembra , che in Napoli , e nelle Regioni nostrali molti Filosofi di grido per la dottrina Aristotelica stati vi fossero : e trà questi il celebre *Aurelio Cassodoro* di Squillace in Calabria , il quale col permesso del Re *Teodorigo* pubblicamente insegnò in Roma , come egli medesimo l'afferma nel Libro delle sue Istituzioni .

XL. Ma quantunque i Libri di *Aristotile* , fossero stati in se stessi pieni di lagune , e di errori fin dal tempo di *Tolomeo* Re di Egitto , come notammo nel Libro passato , al Numero 6. del Capo 4. ; dagli Arabi furono in varj luoghi adulterati ; e *Berengario* , *Pietro Abailardo* , *Almerico* ; ed altri Autori Francesi voleano con questi Principj Filosofici addimōstrare i dommi di nostra Fede , come osserva *Giovanni Launojo* (e) ( e perciò essi diedero in varj errori ; ) l'Università di Parigi con perpetua censura l'interdisse nelle sue Scuole , al dire di *Rigorio* (f) Monaco San Dionisiana-

(a) PP. Complutenses in *Dialectica disput.* 11. quæst. ult. dub. 2. *Vera*,  
 „ & communis sententia decem constituit Prædicamenta : quam primus  
 „ docuit Archita Tarentinus . Quem secutus Aristotiles ; tantam huic  
 „ numero apud subsequentes Philolophos conciliavit autoritatem ; ut quam-  
 „ vis non adeo firma autoritate stabilietur ; jam tamen paradoxum esset  
 „ illi repugnare .

(b) *Tullio* lib. 5. de *Finibus* cap. 3.

(c) *Averroè* lib. 3. de *Anima* comment. 14. *Neminem , qui Alexandri-  
 nus non esset , Peripateticum habitum esse .*

(d) *Andrea Tiraquello* de *Nobilitate* cap. 32. num. 233. *Alexander  
 Aphrodisæus primus omnium Aristotilem , aucte a viris doctis magis laudatum ,  
 quam intellectum , Commentariis enarravit .*

(e) *Gio: Launojo* de *varia Aristotelis in Academia Parisiensis For-  
 tuna .*

(f) *Rigorio* ad *Annum* 1209. „ *In diebus illis legebantur Parisiis*  
 „ *libelli quidam , ab Aristotile , ut dicebantur , compositi , qui docebat*  
 „ *Metaphysicam : delati de novo a Constantinopoli , & a Græco in La-*

„ ti-

fiano nella Vita di *Filippo Augusto* Re di Francia : facendo anche pubblicamente questi Libri bruciare . Laonde colà accadde ad *Aristotile* ciocche in altri luoghi era avvenuto a *Platone* : con esservi pubblicamente proibito .

XLI. In Napoli però miglior fortuna questa Filosofia incontrò , che in Parigi . Imperciocche l'Imperadore *Federigo II.* facendo tradurre in buon senso i Libri di *Aristotile* ; ordinò , che si leggessero ne' pubblici Studj , al dire di *Gianantonio Summonte* (a) colle parole seguenti : *Ordinò* „ molte leggi in favor de' Studenti , e Letterati , de' quali fu sommamente amatore : le quali sono inserite nel Libro della Ragion Civile chiamato Codice . Fece tradurre quello , che FINO A' NOSTRI GIORNI SI LEGGE PER GLI STUDI , DELLE OPERE DI ARISTOTILE ; e di Medicina , e di Lingua Greca , ed Araba : e quelle mandò a presentare al Studio di Bologna , come per le sue Epistole appare . Ed essendosi trovato appresso *San Tommaso di Aquino* ( nato in Napoli , in sentenza di molti , l'anno 1224. , o in Aquino , a parere di alcuni ; o in Belcastro in opinione di altri ) ; egli non solo si diede con istraordinaria applicazione allo Studio dell' Aristotelica Filosofia ; ma anche l'accomodò in tal modo alla Teologia Scolastica , che dall' ora in poi divenne comune a tutte le Scuole , al dire di *Sisto Senense* (b) , e di *Michele Vivion* (c) : meritandosi anche egli il titolo di Principe de' Filosofi .

## XLII. An-

„ tinum translati . Qui , quoniam non solum prædictæ hæresi sententiis  
„ subtilibus occasionem præbebant , immò & aliis non dùm inventis præ-  
„ bere poterant ; iussi sunt omnes comburi , & sub pœna excommunicatio-  
„ nis prohibitum in Concilio Parisiensi , nè quis de cætero eòs scribere  
„ vel quoquo modo habere :

(a) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 98.

(b) Sisto Senense lib. 4. Bibliothecæ Sanctæ : „ *Thomas Aquinas*  
„ Theologorum fuit , & Philosophorum , quos in hanc usque diem Scho-  
„ lasticorum Academia protulit sine ulla controversia Princeps . Quippe  
„ qui primus omnium latinorum Philosophorum non minus incredibili,  
„ quam felici ausu Aristotelis Philosophiam Commentariis lucidissimis il-  
„ lustravit .

(c) Michele Vivion *Tertullianus Prædicans* Tom. I. Part. 11. Conc. 4.  
Divi Thomæ : „ *Philosophia* , quæ errores disseminavit ; veritates modò  
„ fortiter propugnat . *Philosophia* , quæ fuit hæresum conceptaculum ;  
„ modò est hæresum debellatrix . *Philosophia* , quæ fuit Academia vitio-  
„ rum ; modò est Schola virtutum . . . . Annibal , Carthaginen-  
„ sium Dux , Italianam nonnisi Italis militibus subjugari posse , dicebat :  
„ & Divus Thomas Philosophiam Philosophia agreditur : Aristotilem  
„ Aristotile vincit : Platonem Platone superat : Zenonem Zenone detrium-  
„ phat . Et sicut ex Vipera conficitur Teriaca , quæ ab ejus veneno sa-  
„ nat ; ita ex Philosophia ethnica conficitur Philosophia Christiana , quæ  
„ est antidotum contra venenum Sophistarum ; & *Hæreticorum* .

**XLII.** Anche *Agostino Nifo* di Sessa fu un insigne Filosofo Aristotelico a' suoi giorni : e perciò il nuovo *Aristozie* chiamato , come *Giacinto Gimma* (a) l'afferma , nel dire : *Nella Filosofia furono eccellenti l' Achillini Bolognese , Alessandro Piccolomini , AGOSTINO NIFA DI SESSA , CHE FU' APPELLATO ALTRO ARISTOTILE de suoi tempi , da Ferdinando d' Aragona , Principe di Salerno in un Privilegio riferito dal Toppie , che descrive il Catalogo delle sue degne Opere .* Avendo egli indotto poi l' Imperadore *Carlo V.* , quando fu in Napoli , di concedere il Privilegio alla Carta da imprimere a non pagar Gabella , o altro peso , siccome nel Libro passato al Numero 13. del Capo 4. il *Summonse* coll' autorità del *Pasfaro* l' affermava .

**LXIII.** E tralasciando un numero innumerabile di Filosofi del nostro Regno , che nella Scuola Aristotelica insigni si resero , siccome le di loro Opere bastantemente l' addimostrano ; uno trà gli altri merita esser quivi rammentato , ed è *Tommaso Campanella* dell' Ordine di San Domenico , nato nella Città di Stilo in Calabria li 5. Settembre 1568. , e morto in Parigi l'anno 1639. , il quale varie Opere Filosofiche compose , tutte dotte , e singolari , come dice *Lione Allaci* (b) . E qualche fa stupore più grande si è , che trovandosi prigionie nel Castel Nuovo di Napoli per sospetto di fellonia ( come alla lunga nel Tomo V. al Capo 4. del Libro 6. lo rapporteremo . ) ; compose ivi la *Monarchia Spagnuola* tutta a memoria : non essendosi stato permesso tenere un semplice Libro preso di se , come *Tommaso Popleblount* (c) riporta . E nel tempo di sua prigionia ammazzò ivi col semplice Coltello da temperar la penna quel mostruoso *Cocodrillo* , che sù la porta del medesimo Castello oggigiorno si vede . Peroche , es-

(a) *Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 577.*

(b) *Lione Allaci libro Apes Urbanæ : Thomas Campanella scriptis ab anno ætatis vigesimo , non quæ ab aliis scripta sunt ; sed in hoc incumbens , ut novæ in omnibus ferè Scientiis excogitaret .*

(c) *Tommaso Popleblount in Censura celebr. Author. , Thomas Campanella , Ordinis Prædicatorum natus est die 5. Septembris 1568. , obiit Lutetiis mense Maii 1639. Hoc ejus Symbolum : PROPTER SYON NON TACEBO . Scripta ejus hæc sunt : Physiologia : Quæstiones Philosophicæ : De Sensu Rerum : Opuscula Physica : Metaphysica : Poetica : Atheismus triumphatus : Tractatus Astrologicus : Tractatus varii Medicinalium : MONARCHIA HISPANICA . Scripsit hoc Opus decennali miseria in pædore carceris , & ægrotus : nullos in subsidium habuit Libros . Immo ipsa sacra Biblia ipsi adempta est : ut ipsi ignoscendum sit , sicubi quædam delirans dixit . Ob singularem doctrinam invidiam sibi conflavit : apud Inquisitores delatus , quasi eam ex inferorum fontibus haurisset . Neapoli etiam perduellionis reus factus , quod Regnum illud hostibus prodere conatus esset . Unde in carcerem conjectus , & 25. annis miserimè tractatus est . Tandem vinculis elapsus ; in Galliam , tanquam in portum confugit : Regique illi , ut Regni proceribus , quoad vixit acceptissimus fuit .*

sendosi questa bestia per mezzo di una chiavica dal mare imboccata nel piano della Torre, in cui ne stava rattenuta; egli in vederla, perche ottimo Filosofo, e della natura di questi Animali pienamente informato; scoccò il fuoco dall' acciarino, e l'attaccò al suo pagliaccio. Dal di cui fumo sbalordita la bestia, li diede tempo, e modo di ferirlo nella gola, con quel ferro, (dove soltanto se li puol fare il colpo), e liberar se dal pericolo, in cui rattrovavasi. Di poi, uscendo con arte dal Castello, sul motivo di andare nel Sant' Ufizio; si ritirò in Francia: dove fu onorevolmente da quel Monarca trattato. Sino ad essersi portato in persona il Re Luigi XIII. a visitarlo nell' ultima sua infermità: oltre le tante finenze, che il Cardinale di Richeliù, primo Ministro, li fece. Avendoli poi Gio: Benedetto Perazzi Veneziano composto il seguente nobil Elogio, sotto della di lui Imagine:

*Exprimit elata sat Nomen mentis Abyssum:  
Exprimit Agnomen Famæ & ubique Sonum.  
Multiplici partum portendit Codice plausum,  
Quàm cupide eximii cernis Imago viri.  
Numinis Osiores perdidit, fidusque revelat,  
Abdita quæque polo, condita quæque Solo.  
Calluit ingenio cunctas omniscius Artes:  
Et Cons Medicis est, & Apollo Cygnis.*

## CAPITOLO TERZO.

### *De cbiari Poeti del Reame di Napoli.*

I. **E'** Comune opinione de' Scrittori tutti il dire, che l' *Arte Poetica* sia propriamente un dono di Natura più tosto, che una Scienza per via di Studj acquistata. Imperciocche senza un Estro naturale a nulla servono le Regole in questa Professione: e vagliono soltanto a darli il lustro, e la perfezione, quando quel furore Poetico offusca la mente, al dire di Tullio (a), di Polidoro Virgilio (b), e di Alessandro Donato (c). Onde veggiamo, che i Villani di Campagna privi di Lettere,

N n

e del-

*Tom. IV. P. IV.*

(a) Tullio 2. de Oratore cap. 46. *Bonus Poeta nemo sine inflammatione animorum existere potest, & sine quodam afflatu furoris.*

(b) Polidoro Virgilio lib. 1. de Poeticæ Artis origine cap. 8. „ *Sola Poetica quodam Furore percipitur. Nam Poetæ, Furore afflati, res omnes admiratione, & stupore dignas canunt. Sine quo, teste Cicero- ne, in primo de Divinatione, Democritus negabat, magnos esse Poetas. Quippe qui, ut ipse Democritus, & Plato ajebant; non arte, sed natura constat: tuncque verè Vates sunt, cum insaniunt.*

(c) Alessandro Donato lib. 1. de Art. Poet. cap. 2. *Studium igitur*



è dell'Arte Poetica, coll'Estro naturale si danno alla composizione di Versi, ancorche rozzi. E gli Artefici, per iscemare nel lavoro la noja, cantano Versi, a' medesimi dalla Natura istessa dittati.

II. Quindi i Poeti furono in grandissima stima presso degli Antichi; e mercé di quell'Estro, da cui erano illuminati; venivano come Uomini divini dal volgo appresi, al dire di Platone (a). Laonde Ovidio di se cantava in quei Versi:

*Est Deus in nobis : agitante calefcimus illo .*

*Est Deus in nobis : sunt & commercia cæli :*

*Sedibus æternis Spiritus ille venit .*

Stimandò perciò gli Antichi, che la Poesia fusse la prima Filosofia nell'Orbe, al dir di Strabone (b): e perciò in essa faceano più che in altra Professione i loro figliuoli applicare, come il Beroveo (c) l'afferma. Laonde i medesimi sempre con Serti di verdeggianti Allori nelle pubbliche Assemblee comparivano, siccome Stazio (d) a Papinio suo genitore dicea:

*Ille tuis toties perstrinxit tempora sertis ,*

*Cum fiata laudato caneres quinquennio cursu :*

*Ora supergressus Pylli Senis , oraque Regis*

*Dulichii , specieque Coronam subnexus utraque .*

Affermando altresì di se stesso (e):

*Hæc mihi quot tantum patrias ego vertice Frondes ,*

*Solaque Chalcidie Cerealea dona Corona*

*Te sub teste tuli . . . . .*

### III. An-

naturale imitandi, canendique Versum peperit cum imitatione conjunctum: primò quidem rudem, & impolitum, sed deinde observationibus, & artis præceptis excultum.

(a) Platone lib. 3. de Furore Poetico: Poetas, divino instinctu cogitatos, eundem Furorem interpretibus infundere, imitarique Magnetis naturam: quæ non solum ferreos anulos trahit; sed eandem trahendi vim ipsi anulis latenter insinuat. Et lib. 3. Legum: Poetarum genus esse divinum.

(b) Strabone lib. 1. Veteres Poeticam primam quandam esse Philosophiam perhibuerunt: quippe quæ a teneris nos unguis ad vivendi rationem perducatur; mores, atque affectus edoceat; quæve gerenda declinandave sint, quadam cantus suavitate præcipiat.

(c) Beroveo Orat. in honorem Lucani: Poetica imprimis sacratissima est: quam antiqui primariam quandam Philosophiam esse dixerunt: Quæ a cunabulis vivendi formulam nos doceret: quæ mores, quæ affectiones ostenderet: quæ res gerendæ cum jucunditate præciperet: ut verè dicit Horatius:

*Os pueri tenerunt, balbumque Poëta figura .*

*Mox etiam pectus præceptis format amicis :*

*Instruit exemplis : inopem solatur & egrum .*

Quapropter Civitates eruditissimæ Græcorum liberos in Poësi imprimis eruditabant: solum Poëtam sapientem esse docentes.

(d) Stazio lib. 5. vers. 112.

(e) Lo stesso ibid. vers. 225.

III. Anzi i Principi istessi aveano in tal pregio i Poeti ; che l'onoravano talvolte colle Toghe Consolari , e con altri segni di straordinaria stima , come *Ovidio*, cantava :

*Cura Ducum fuerant olim Regumque Poeta :*

*Premiaque antiqui magna tulere Chori .*

*Sanctaque majestas , & erat venerabile nomen*

*Vatibus : & large saepe dabantur opes .*

Avendo non solo *Scipione* voluto , che *Ennio* Poeta fusse stato sotterrato con essolui in un medesimo Sepolcro , come il medesimo *Ovidio* ( a ) dicea :

*Ennius emeruit , Calabris in montibus ortus ,*

*Continuus poni , Scipio Magne , tui :*

ma anche *Domiziano* Imperadore fè dare ben tre volte il Consolato al figlio di *Silio Italico* ; siccome *Martiale* ( b ) l'afferma in cantando :

*Augusto pia ihura , victimasque*

*Pro nostro date Silio , Camæne .*

*Bis Senos jubet en redire Fasces ,*

*Nato Consule , nobilique Virga*

*Vatis Castaliam Domum sonare .*

*Rerum prima Salus , & una Cæsar .*

*Gaudenti superest adhuc quod optet .*

*Felix Purpura , tertiusque Consul .*

*Pompejo dederit licet Senatus ,*

*Et Cæsar genere Sacros honores :*

*Quorum pacificus ter amplificavit*

*Janus nomina : Silius frequentes*

*Mavult sic numerare Consulatus .*

Con avere il medesimo Imperadore ammesso eziandio alla sua Tavola *Stazio* Poeta , e regalatolo di una nobil Corona , al dire del *Cassaneo* ( c ) . Il quale riferendo altrove ( d ) gli onori , che i Principi fecero a Poeti ; asserisce : „ *Carus* fuit *Scipioni* *Africano* *Ennius* . *Virgilium* fovit *Augustus* : „ *cujus* *Verficulos* cum in *Theatro* *Populus* *Romanus* audisset ; surrexit „ *universus* *præsentem* , *spectantemque* *Virgilium* tanquam *Augustum* *veneratus* est . *Horatium* *Mecenas* *adamavit* . *Tibullum* *Messalla* *dilexit* . „ *Papirium* *Domitianus* *auro* *pallio* *coronavit* . *Anfonium* *Gratianus* *Consolatu* *decoravit* . *Neque* *solum* *viventes* *Poetae* , *qui* *honorificentius* „ *Vates* *dici* *existimantur* ; *sed* *etiam* *defuncti* *venerabiles* *extiterunt* . *Si-* „ *quidem* *Alexander* *Magnus* *cum* *inter* *spolia* *Darii* *Perfarum* *Regis* *scri-*

N n 2

„ no-

( a ) *Ovidio* lib. 3. *Artis amandi* .

( b ) *Martiale* lib. 8. *Epigr.* 63 .

( c ) *Bartolomeo* *Cassaneo* part. 10. *confid.* 7. *Stadium* *Domitianus* *magnifico* , *atque* *apparatissimo* *donavit* *Convivio* : *Coronaque* *insigni* , *&* *aliis* *muneribus* *decoravit* .

( d ) Lo stesso *ibidem* *confid.* 45 .

„ niolum cœpisset auro , gemmisque , atque margaritis pretiosum ; in eo  
 „ Libros Homericos reposuit , ut pretiosissimum ingenii opus opere ditis-  
 „ simo servaretur . Idem Homerum adeo diligebat ; ut ejus Iliada , quod  
 „ divinum Poema ediderat ( quod viaticum rei militaris appellabat ) no-  
 „ stu sub pulvino unà cum pugione subiiceret : & ita cum Homero Poe-  
 „ tarum Principe vigilabat , cum Homero dormiebat . Idem Pindari ( in-  
 „ ter Lyricos Poetas præstantissimi ) familiæ , & parentibus parci jussit ,  
 „ cum Thebas everteret . Alter verò Alexander , qui Romano præfuit  
 „ Imperio ; Virgilium adeo admirabatur , ut eum *Platonem Poetarum* ap-  
 „ pellaret , ejusque Imaginem in larario conservaret . Quin etiam *Ælius*  
 „ Verus , Romanus Imperator , Martialem Epigrammatum Poetam  
 „ suum *Virgilium nuncuparet* .

IV. Anche ne Secoli della bassa Età i Poeti presso de nostri Mo-  
 narchi Napoletani in grandissima stima furono . Imperciocchè *Francesco Pe-*  
*trarca* , nato in Arezzo l'anno 1304. e morto nel 1374. ( il primo do-  
 po del vecchio *Dante* nel poetar Italiano ) fu in tanta stima presso del Re  
*Ruberto* ; che egli lo volea in Napoli coronar Poeta , al dire di *Paolo Gio-*  
*vio* ( a ) nel di lui Elogio . Ma quando questi pensò coronarsi in Roma; fé  
 Giudice lo stesso Monarca del suo spedito poetare in ogni materia per lo  
 spazio di tre giorni continui . Dicendo il *Gimma* ( b ) a tal proposito ; *Ri-*  
 „ *solvendo* il Petrarca ricevere in Roma la Corona di Alloro , vago della  
 „ Maestà Romana ; volle far suo Giudice Roberto Re di Napoli , da  
 „ tutti i Scrittori lodato , come dotto , e Filosofo ; e dallo stesso Re per  
 „ tre giorni in ogni dottrina esaminato , non solo fu giudicato degno di  
 „ Corona ; ma da lui pregato , che in Napoli la ricevesse .

V. Il simile deggiamo noi affermare di *Gio: Boccaccio* , discepolo del  
*Petrarca* , ed il secondo nel poetar volgare dopo del suo Maestro . Il qua-  
 le ancorchè nato in Firenze , o sia in Certaldo luogo di Firenze l'anno  
 1313. ed ivi morto nel 1375. di sessantadue anni ; pure nella Corte del  
 medesimo Re *Ruberto* fu anche col *Petrarca* in grandissima stima , al dire  
 di *Pandolfo Collenuccio* ( c ) nella Vita di questo Monarca : „ Il Re Ruberto  
 „ dopo molte cose buone fatte ; lasciò di se dolce , e desiderosa memoria:  
 „ massimamente celebrato da Messer Francesco Petrarca , e da Giovan Boccac-  
 „ cio da Certaldo , i quali da lui furono sommamente *amati* . Anzi , egli era in  
 tanta confidenza , e familiarità nel Palagio del Re *Ruberto* ; che giunse ad  
 innamorarsi di *Maria* Sorella della Reina *Giovanna I.* al dire del me-  
 defi-

( a ) Paolo Giovio ad Regem Robertum : „ *Fovebat* ardentissimè opti-  
 „ morum Studiorum Professoribus . Oblectabatur amœnioribus Musis  
 „ adeo libenter ; ut Franciscum Petrarcham , multis ab se ornatum mu-  
 „ neribus , quod Africam nobile ( ut ætas illa ferebat ) Poema regio  
 „ Judicio subjecisset ; Lautea ornare cupivit : quem ille Romæ in Capi-  
 „ tolio accipere *maluit* .

( b ) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 396.

( c ) Pandolfo Collenuccio pag. 139.

defimo *Collenuccio* (a); a cui drizzò i due suoi Libri la *Fiammetta*, ed il *Filocolo*. Ancorche *Gianantonio Summonte* (b) colla scorta del *Costanzo*, e *Pietro Giannone* (c) volessero, che questa *Maria* fosse stata una figliuola bastarda del medesimo Re *Ruberto*; non essendo stata *Maria* Duchessa che fu poi di Durazzo, capace di amare il *Boccaccio*, come anche diremo nel Libro 1. del Tomo V. al Numero 65. del Capitolo 6. Bensì, qualunque fosse stata questa *Maria* figliuola, o nipote del Re *Ruberto*; bastantemente fa vedere, che il *Boccaccio* avea gran confidenza nella Corte del Monarca: altrimenti non avrebbe osato avanzarsi a tanto. E volendosi dire, che *Maria* fosse stata veramente la sorella della Reina *Giovanna I.* nipote del Re (senza intendere noi con ciò denigrare la pudicizia di questa Dama, ma per discorrerla da Istoric viridico); non vi farebbe stata quella improporzione, che il nostro *Giannone* vi riconosce. Peroche essendo nato il *Boccaccio* nell'anno 1313. e morto *Carlo* Duca di Calabria, padre di *Maria* nell'anno 1328.; da dodici in tredici anni al di più la potea il *Boccaccio* avanzare.

VI. Anche del Re *Alfonso* si debbe affermare lo stesso: essendo stato egli molto amante de Letterati, e particolarmente de Poeti, come rapportammo nel Libro passato al Numero 9. del Capo 3. Avendo egli avuto in grandissima stima *Antonio Panormita*: di cui il *Pontano* (d) ad *Alfonso* Duca di Calabria di lui nipote, scrivea: „ *Avus tuus Alphonfus* „ (né a domesticis recedam exemplis), *Antonio Poetæ incredibili qua-* „ *dam voluptate operam dabat*. Ed altrove riguardo agli altri Letterati afferiva (e): „ *Attulit aliquando magnam laudem Alphonso, quod Li-* „ *teratos, quicumque Neapoli per id tempus essent, in horto ad cœnam* „ *vocaverit, lautissimèque exceperit*.

VII. Per averci poi la contezza di quei Poeti, che fiorirono in varj tempi nelle Regioni delle quali oggidì il Reame di Napoli vien composto; debbesi chi legge chiamare a memoria quest'altro, che notammo nel Libro 7. del Tomo II. al Paragrafo 3. del Capo 2. vale a dire, che le Favole degli Antichi eran divise in *Tragedie*, in *Satire*, ed in *Comedie*. Nelle *Tragedie* rappresentavansi cose ardue, ed eroiche. Nelle *Satire* si espressavano cose oscure, e detti frezzanti. Nelle *Comedie* si esibivano cose ridicole, e gioviali. Laonde quelle Favole, che componevansi con Versi tragici; *Poemi Eroici* venivan dette. Quelle, che costavano di Versi satirici; eran chiamate col nome di *Poemi Lirici*. E quelle, che rappresentavansi con Versi Comici; *Poemi Tavernieri* si appellavano: che in nostra Lingua Italiana *Poemi Berneschi* si potrebber dire. Il perche i Poeti antichi in *Eroici*, ed in *Satirici* per lo più eran divisi: essendo stati pochi coloro, che il Verso *Taverniere* seguitavano. Tralasciando co-

loro,

(a) Lo stesso pag. 143.

(b) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 407.

(c) Pietro Giannone Tom. III. pag. 243.

(d) Gioviano Pontano Tractatu de Principe.

(e) Lo stesso Tractatu de Splendore.

loro , che i *Verfi Ibici* componeano ; e quei che anche le *Nenie* in morte di qualche ragguardevole Personaggio recitavano . Con efferfi in appresso introdotta la *Poesia Volgare* , le *Rime* , e molte altre maniere di Poetare . Laonde per procedere con distinzione in questo particolare ; fa mestieri dividere in più Paragrafi il presente Capitolo : con essere il

## PARAGRAFO PRIMO.

### *De principali nostri Poeti in Verso Eroico.*

VIII. **G**Li antichi Poeti , e particolarmente i Greci , altro Verso non adopravano , che l' *Eroico* , cioè quello , con cui le gesta degli Eroi contavano , donde la sua derivazione conobbe : con essere *Esametro* di sua natura , al dire di *Ambrogio Calepino* (a) : e come *Tullio* (b) ; per sentenza di *Ennio* affermava ; lungo , e non breve . Dicendo altresì il nostro *Gimma* (c) a tal proposito : „ **DEL VERSO ES-**  
 „ **SAMETRO** è spiegata l' antichità da Bernardo Filippi . E dice il Pa-  
 „ trizio , che non si ricorda ne altre maniere di Versi , che Eroici non  
 „ fossero fin dal tempo di Femonoe alla seconda Olimpiade . Secondo  
 „ Clemente Alessandrino fu ella la prima Profetessa in Delfi : la quale  
 „ Esiodo , Pausania , Porfirio , ed altri così appellano , e dicono , che  
 „ fu inventrice del Verso Esametro : benche ad altri sia anche attribui-  
 „ ta l' invenzione . Molto meno che Poema piccolo , o grande niun  
 „ Poeta avesse in altro Verso fatto , che nell' *Eroico* , ha memoria lo  
 „ stesso Patrizio . E perciò ha per fermo , che tutti i Poemi di qualun-  
 „ que materia dal principio della Poesia Greca sino alla seconda Olimpia-  
 „ de furono in Verso Eroico scritti . E 'l primo , che intiera Poesia  
 „ componesse in Verso di altra sorte , di cui s' abbia memoria ; fu Ar-  
 „ chiloco : il quale fiorì , o cominciò a fiorire nell' Olimpiade seconda .

IX. Quindi , perche la nostra Magna Grecia in quei Secoli primieri a gran piacere lo Studio delle Lettere coltivava ; anche ivi il Verso Eroico fiorir poté . Apportando *Giambattista Paccichelli* nell' Esordio del suo Regno di Napoli in Prospettiva , che tra gli altri Poeti Greci furon chiara in questa Regione *Orfeo* di Cotrone , *Staticoro* di Turio , *Alesside* , e *Teagene* di Reggio . Ma noi , riserbandoci favellare soltanto di *Staticoro* , e di *Ibico* nel Paragrafo seguente ( essendo stati Poeti Lirici più tosto , che Eroi-

(a) Ambrogio Calepino V. Heroicum : *Heroicus Versus idem est , qui hexameter , ita dictus , quod eo genere Carminis Heroum gesta describuntur .*

(b) Cicerone lib. 2. de Legibus : *Nè plus quatuor heroicis Versibus , quos longos appellat Ennius .*

(c) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 185.

Eroici ) qui parlaremolo solamente de Poeti Latini; che in tal genere furono eccellenti : dimostrando , che la gloria maggiore in questo genere l'ebbero le nostre Provincie , tanto per la qualità de suoi Poeti , quanto per l'invenzione del Verso Eroico in Lingua Latina .

X. E su di questo particolare , ancorche gli Autori controvertissero appresso Gherardo Gio: Voffio ( a ) se Ennio , o Nevio , ovvero Silio avesse in primo luogo ritrovato il Verso Eroico Latino ; pure niun controverte , che tutti tre i medesimi fossero stati nostri Poeti ; vale a dire , Ennio di Rudia , in Capo d' Otranto : Nevio di Capoa ; e Silio di Corfinio , oggidì San Pelino in Apruzzo . Sebbene la maggior parte de Scrittori donassero questo vanto ad Ennio di Rudia : come Lucrezio Caro ( b ) , lo stesso Silio ( c ) , ed Alessandro di Alessandria ( d ) . Volendo Tommaso Popleblount ( e ) , che da costui Virgilio molte cose trascrisse ne suoi Poemi . Ancorche il Posssevino ( f ) dicesse , che egli se lo propose , come Esempio per imitarlo . E Giulio Cesare Scaligero ( g ) in tantissima mostrava

di

( a ) Gherardo Voffio de Historicis Latinis lib. 1. cap. 2.

( b ) Lucrezio Caro lib. 1.

*Ennius , ut nosser cecinit , qui PRIMUS amœno  
Detulit ex Helicone perenni fronde coronam  
Per Gentes Italos . . . . .*

( c ) Silio da Ennio .

*Hic canet illustri PRIMUS Bella Itala Versu ,  
Attolletque Duces cœlo*

( d ) Alessandro di Alessandria in diebus genialibus lib. 3. cap. 2. *Atque Ennius Poeta , qui PRIMUS LATINORUM HEROICA ATTINGIT ; adeo victu fuisse tenui : ut in Aventino domuncula , & unius ancillæ ministerio contentus fuerit .*

( e ) Tommaso Popleblount in Censura Celeb. Auctor. pag. 49. „ *Q. Ennius Italus Poeta antiquissimus Rudiis Calabriae Opido natus Olympiadis 135. anno 2. Urbis 514. Mundi 3711. ante Christum natum 237. septuagenario major perit morbo articulari , quem immodico vini usu contraxit ; Sepultus traditur unà in Monumento Cn. Scipionis via Appia . Scripsit Annalium libros , Satyras , Comedias , & Tragedias : ex quibus ad nos nihil pervenit , exceptis aliquot Versibus passim citatis . . . . . Ennii perstudiosus fuit Virgilius ; nam plura ex eo scripsit ; & in Carmina sua transtulit : quorum partem notavit Macrobius lib. 6. Saturnal. cap. 1. Cum Virgilius aliquando deprehenderetur Ennii Poësim legere ; interrogatus quid ageret ? respondit : *Aurum se ex Ennii stercore colligere .**

( f ) Antonio Posssevino in Apparatu Sacro ad Ennium : *Ennius primus inter Latinos Poetas Epicos locum obtinet . quem & Virgilius sibi imitandum proposuit ; & M. Varro DISCIPULUM MUSARUM : quemadmodum M. Tullius Cicero SUMMUM EPICORUM POETAM vocat .*

( g ) Giulio Cesare Scaligero , Scaligeriana 1. pag. 78. „ *Ennius Poe-*

„ ta

di averlo ; che bramava si fossero persi tutti gli altri Poeti antichi , e non *Ennio* . Morto poi in Roma , fu seppellito nella Tomba del Gran *Scipione Africano* , al dir di *Plinio* ( *a* ) . Essendo stato celebre in Lingua Greca , in Lingua Latina , ed in Lingua Osca per testimonianza di *Agellio* ( *b* ) . Ed oltre l'essere stato un ottimo Poeta ; fu anche uno Storico eccellente . Onde *Tullio* ( *c* ) con questo Epitaffio lo decorò .

*Aspice , o Civis , Senis Ennii imaginis Urnam .*

*Hic vestrum panxit maxima facta Patrum .*

*Neque me lacrymis decorat , neque funera flexu*

*Faxit . Cur ? Volito docta per ora virum .*

XI. A Q. *Ennio* aggiungiamo noi *Virgilio Marone* : giacche egli dal medesimo , al dir di *Macrobio* molti de suoi Versi trascrisse . Che sebbene *Virgilio* fosse nato in Mantova , o in Luogo ivi vicino , al dire di *Tommaso Popleblount* ( *d* ) ; pure in Napoli fè i suoi Studj , e vi compose la *Georgica* ; come egli nel principio di questo Poema lo cantò :

*Illud Virgilium me tempore dulcis alebat*

*Parthenope , Studiis florentem ignobilis otii .*

*Carmina , qui lusi Pastorum : audaxque juvenia ,*

*Tyris te patule cecini sub tegmine fagi ?*

e dopo esser morto in Brindesi ; fu seppellito alle vicinanze di Napoli ; come fu detto nel Libro 4. del Tomo II. al Numero 12. del Capo 1. E *Giulio Cesare Scaligero* ( *e* ) , facendo il paragone tra lui , ed *Omero* ; fa vedere , che vi sia stata una grandissima differenza tra essoloro : volendo , che *Virgilio* assai di lunga si lasciasse *Omero* in dietro : *Homerici Versus* ( dic' egli ) *in terra , Vigilanti inter Musas a Phæbo facti videntur . Ille græculus circulator , is Regiæ Orationis autor . Virgilius magister , Homerus discipulus . Hic verus Poeta , ille foraneus errator . Homerus moles quidem est , sed rudis , & indigesta ; Virgilius matrona honesta .*

## XII. An-

„ ta antiquus , magnifico ingenio . Utinam hunc haberemus integrum ,  
 „ & amississemus Lucanum , Statium , Silium Italicum , omnesque pari-  
 „ les hujusmodi Poetas .

„ ( a ) *Plinio* lib. 1. cap. 30. „ *Prior Africanus Q. Ennii Statuam se-*  
 „ *pulchro suo imponi jussit : clarumque illud nomen , immo verò spo-*  
 „ *rium ex terræ , Orbis parte raptum , in cinere superno cum Poetæ*  
 „ *titulo legi ,*

„ ( b ) *Agellio* lib. 17. cap. 17. *Ennius triplici corde instruitur : quod tri-*  
 „ *bus linguis loqueretur , Græca , Latina , Osca .*

„ ( c ) *Tullio* in quæst. Tuscul.

„ ( d ) *Tommaso Popleblount* loc. cit. „ *Virgilius Maro in Pago , quæ*  
 „ *ANNES dicitur , haud procul a Mantua nascitur . Cn. Pompejo Ma-*  
 „ *gno , & M. Licinio Crasso Cos. Olymp. 177. anno 3. ante Christum ,*  
 „ *anno 39. juxta Hieronymum in Cronico . Exaravit Georgicam , Eglo-*  
 „ *gas , Æneidam , Epigrammata . . . . Virgilius Brundusii mori-*  
 „ *tur Olymp. 190. anno 2. ex Vofs. de Poet. Lat.*

„ ( e ) *Giulio Cesare Scaligero* in Critica de Re Poetica .

XII. Anche *Nevio Campano*, o sia di Capoa, fu un celebre Poeta in Versi Eroici ( e da taluni per il primo Autore di tai Versi stimato, come si additò più sovra nel *Numero 10.* ), secondoche lo dimostra il suo Poema Eroico *de Bello Punico Primo*. Morto poi in Roma con credito di ottimo Poeta, e di perfettissimo Scrittore in Lingua Latina. Rapportando l'Autore degli Epigrammi *Antiquæ Urbis* ( *a* ) un Marmo ritrovato nel Palagio degli Orfini, che in questa guisa le di lui glorie trascrive:

*Immortales mortales si foret fas flere ;  
Flerent divæ Camenæ Nevium Poetam  
Itaque postquam est Orchio traditus thesauro ;  
Obliiti sunt Romæ Lingua Latina loquier .*

XIII. *Silio Italico*, nato in Corfinio ( oggi San Pelino in Apruzzo ), che anticamente Italia chiamavasi, come dicemmo nel Libro 7. del Tomo I. al *Numero 11.* del Capo 15. fu anche un ottimo Poeta in Versi Eroici, come l'attestano i diciassette di lui Libri *de Bello Punico Secundo*, fino ad essere stato Console in Roma nel tempo di *Augusto*: siccome altri dicono, allora quando morì *Nerone*. Che sebbene *Plinio Secondo* ( *b* ), ed il *Dempstero* ( *c* ) l'avessero per poco accorto Poeta, pure *Marziale*, che di Poesia se n'intendea più di loro, lo paragona a *Virgilio* ne' Versi, ed a *Cicerone* nell'Eloquenza, col dire ( *d* ):

*Jàm prope desertos cineres ; & Sancta Maronis ,  
Nomina qui coleres pauper , & unus erat .  
Silius optatæ succurrere censuit umbræ ;  
Silius & Vatem , NON MINUS IPSE , colit .*

Ripetendo di lui altrove ( *e* ) .

*Perpetui nunquam moritura volumina Sili ,  
Qui legis , & latia Carmina digna Toga ;  
Pierios tantum Vati placuisse recessus  
Credis , & Aoniæ Bacchica. Serta comæ ?  
Sacra cothurnati non attigit ante Maronis ,  
Implevit magni quam Ciceronis opus .  
Hunc miratur adhuc centum gravis hasta virorum :  
Hunc loquitur grato plurimus ore cliens .  
Postquam bis senis ingentem Fascibus annum  
Rexerat , asserto qui Sacer Orbe fuit :  
Emeritos Musis , & Phæbo tradidit annos  
Proque suo celebrat nunc Heliconæ foro .*

XIV. Fu anche celebre in questo genere *Papinio* padre di *Stazio*, e

Tom. IV. P. IV.

O o

Cit-

( a ) Autore degli Epigrammi pag. 96.

( b ) *Plinio Secondo* lib. 3. epist. 7. *Silius Italicus scribebat Carmina majori cura , quàm ingenio .*

( c ) *Dempstero* in *Elogio Scriptorum* : *Silius Orator veriùs , quàm Poeta : nimius interdumque ridiculus Virgilii imitator .*

( d ) *Marziale* lib. 11. Epist. 29.

( e ) Lo stesso lib. 7. Epig. 52.



Cittadino Napoletano , che da *Domiziano* meritò in premio del suo bel poetare un Pallio d'oro , come il *Cassaneo* sovra nel *Numero 3.* dicea ; e di essere più volte da lui coronato , al cantare di *Stazio* di lui figliuolo : anche nel *Numero 2.* da noi trascritto . Con avere *Giustio Lipsio* ( *a* ) di lui asserito : *Papinius sublimis , & excelsus Poeta , non berclè tumidus .*

XV. Il di lui figliuolo *Stazio* ( che da taluni col padre si confonde , stimando *Stazio* , e *Papinio* per un solo , quando furono due in realtà ) ; anche viene molto lodato dal *Popeblount* ( *b* ) , e dal *Borrighio* ( *c* ) per la sua eccellente , ed Eroica Poesia . Avendo egli composto cinque Libri delle Selve , dodici della Tebaide , e cinque dell' Achilleidi .

XVI. A tutti costoro deve anche far corona *Publio Ovidio Nasone* , nato nella Città di Solmona , come egli dice ( *d* ) .

*Sulmo mihi patria est , gelidis uberrimus undis .*

Ed altrove ( *e* ) .

*Mantua Virgilio gaudet , Verona Catullo .*

*Pelignæ dicar gloria gentis ego .*

Venendo egli al sommo da *Gifanio* ( *f* ) lodato . Ma perche volle troppo avanzarsi in iscrivere Elegie amorose a *Giulia* figlia di *Augusto* Imperadore sotto nome di *Corinna* ; fu da Cesare rilegato nel Ponto , dove in *Torni* , Città posta alle rive del mar Nero , di puro cordoglio se ne morì dopo nove anni di penosissimo esilio . Rapportando *Sigefrido Rybisch* ( *g* ) l' Epigrafe , che nel di lui Sepolcro anticamente in questa guisa si leggea :

Fa-

( *a* ) *Giustio Lipsio* centuria 1. epist. 12.

( *b* ) *Tommaso Popeblount* loc. cit. *Publius Papinius Statius Neapolitanus sub Domitiano vixit anno Christi 85. Reliquit quinque Silvarum libros , duodecim Thebaidos , quinque Achilleidos .*

( *c* ) *Borrighio* de Poetis pag. 62. „ *Hodie quinque Silvarum ejus libros*  
 „ *duodecim Thebaidos , & Achilleidos duos numeramus . In quibus di-*  
 „ *cio ubique florida , electa , magnifica . In Silvis tamen purior , atque*  
 „ *nativa : in Thebaide calamistrata ; magis in Achilleide inaequalior .*

( *d* ) *Ovidio* lib. 4. de Tristibus eleg. 10.

( *e* ) Lo stesso lib. 3. Amorum eleg. 14.

( *f* ) *Gifanio* in Apologia de Poetis Latinis pag. 484. „ *Tanta sem-*  
 „ *per omnibus admirationis Ovidius fuit ; ut non Ingeniosus , sed Inge-*  
 „ *nium suum ; non Latinus , sed ipsa Latinitas ; non Musarum Sacer-*  
 „ *dos , sed ipsum Musarum Numen sit habitus . Quod ad Linguam La-*  
 „ *tinam attinet , eruditi omnes uno ore contentur , si funditus illa es-*  
 „ *set amissa , unius autem Ovidii scripta extarent ; ex illis commodissi-*  
 „ *mè posse restitui .*

( *g* ) *Sigefrido Rybisch* in Monumentorum Collectis pag. 60.

Fatum necessitatis Lex .

Hic situs est Vates , quem Divi Cœsaris ira  
Augusti , patrio cedere jussit humo .  
Sæpe miser voluit patriis occumbere terris ,  
Sed frustra : hunc illi Fata dedere locum .

XVII. Ne secoli poi della bassa età molti di questi Poeti Eroici Latini nel nostro Regno fiorirono : e tra essi assai celebre fu *Gioviano Pontano* al sommo lodato da *Sebastiano Fossio* ( a ) per quel suo dolce poetare , e dal *Borrighio* ( b ) . Oltra l'essere stato illustre per l'altre scienze da lui professate nella sua Accademia , da noi descritta nel Libro passato al Numero 9. del Capo 3. Facendo testimonianza di lui quelle Tavole di marmo , dal medesimo descritte nella Chiesa di S. Gio: Evangelista ( detta comunemente l'*Oratorio del Pontano* ) . In cui per un suo figliuolo premortolo col nome di *Lucio* si legge :

*Has , Luci , & inferias , & munera solvo .*  
*Annue vota piis , hei mihi cum lacrymis .*  
*Hæc , Luci , tibi , & ad tumulos positumque pberetrum ,*  
*Dona pater multis diluo vim lacrymis .*  
*Hæc dona , inferiasque , heù , heù , hunc , nate , capillum ,*  
*Incavamque comam accipe , & has lacrymas .*  
*His lacrymis , his te inferiis , hæc munera condo ,*  
*Nate : vale æternum , ò & valeant tumuli .*  
*Quin & hient tumuli , & tellus hiet tibi me me*  
*Reddet , & una duos urna tegat cineres .*

In una seconda Tavola , per *Lucilio* , altro figliuolo , mortolo bambino ; si vede :

*Lucili , tibi lux nomen dedit : & dedit ipsa*  
*Mater Stella tibi : Stellaque luxque simul .*  
*Eripuit nox atra , nigræ eripuerunt tenebræ .*  
*Vixisti vix , quod litera prima notat .*

O o 2

Hos

( a ) *Sebastiano Fossio* lib. de Imitatione , & Ratione Styli : *Lactantium , & Jovianum Pontanum ego maximè Ciceronianos puto . . . Italianam hoc Pontano centum proximè annis habuisse doctorem .*

( b ) *Borrighio* de Poetis pag. 103. „ *Joannes Jovianus Pontanus Pontano adhuc politior : quod ex Urania ejusdem , Methægoris , Hesperidum hortis , Lyricis , Eclogis , Epigrammatis , & præcipuè Hencasylabis liquidum est : in quibus ad nitorem , decusque veterum Poetarum ascendit proximè . Haud dubiè tamen seipso ingenio futurus superior , nisi aliò eum evocassent Aulæ negotia . Alphonfi enim junioris Regis præceptor , & Epistolarum magister esse jussus ; alia cura necesse habuit .*

Hos nè dies ? breve tam nè tibi lux fulsit , & auræ  
 Maternum in nimbis sic tenuere Jubar ?  
 Infelix Fatum , puer beù malè felix , beù quod  
 Nec puer es , nec lux , nec nisi inane , quid es ?  
 Floreat ad pueri tumulum , ver habet , & urnæ  
 Lucili , & cineri spiret inustus odor .

Nel terzo Tumolo di Lucilia sua figliuola vi è questo Marmo :

Liquisti patrem in tenebris , mea Lucia , postquam  
 E luce in tenebras , filia , rapta mihi es .  
 Sed neque tu in tenebras rapta es ; quin ipsa tenebras  
 Liquisti , & medio lucida sole micæ .  
 Cælo te natam aspicio : num , nata parentem  
 Aspicias ? an figit hæc sibi vana pater ?  
 Solamen mortis miseræ te , nata , Sepulcrum  
 Hoc tegit : haud cineri sensus esse potest .  
 Si qua tamen de te superat pars , nata , fatere  
 Felicem , quod te prima juventa rapit .  
 At nos in tenebris vitam , luctuque trahemus ;  
 Hoc pretium patri filia , quod genui .

In un altro Sepolcro di Francesco suo figliuolo si legge :

Has Aras pater ipse Deo , Templumque parabam  
 In quo , nate , meos contegeres cineres .  
 Heù Fati vis læva , & lux variabilis ævi .  
 Nàm pater ipse tuos , nate , fruo tumulos .  
 Inferias puero sevir , natoque Sepulcrum  
 Pono parens : beù quod Sidera dura parant ?  
 Sed , quodcumque parant , breve fit ; namque optima vitæ  
 Pars exacta mihi est : cætera fumus erit .  
 Hoc tibi pro tabulis statuo pater ipse dolorum  
 Heres : tu tumulos pro patrimonio habe .

In onore di Arianna sua moglie , vi è quest' altro Marmo :

Ille thori benè fida comes , custosque pudici :  
 Cuique & acus placuit , cui placuere coli .  
 Quæque focum , castosque lares servavit , & aræ ,  
 Et thura , & lacrymas , & pia ferta dedit .  
 In prolem studiosa parens , & amabilis ; uni  
 Quæ studuit caro casta placere viro .  
 Hic posita est Ariadna , rosæ , violæque virescant ,  
 Quò posita est , Syrio spiret odore locus .  
 Urna crocum Domine fundat , distillet amomum  
 Ad tumulum , & cineri sparsa cilissa fluat .

E nel suo Avello , ancor vivente , fè questi Versi intagliare .

Vivus Domum hanc mihi paravi ,  
 In qua quiescerem moriturus .  
 Noli , obsecro , injuriam mortuo facere ,  
 Vivens quam feceram nemini .  
 Sum enim Jovianus Pontanus ,  
 Quem amaverunt bonæ Musæ ;

*Inspexerunt viri probi,  
Honestarunt Reges Domini.  
Scis jam qui sim, vel qui potius fuerim,  
Ego te, hospes, in tenebris noscere nequeo,  
Sed teipsum ut noscas, rogo, Vale.*

XVIII. A nostri giorni veduto similmente abbiamo il Padre *Partenio Giannettasio* Napoletano della Compagnia di Gesù: il quale, siccome nell'Orazione sciolta della *Storia Napoletana*, in Lingua Latina da lui composta, e nella *Statica*, ogn'altro eloquente si ha di gran lunga lasciato in dietro per la dolcezza del favellare; così nello scrivere legato, la sua *Nautica* per la melodia, e dolcezza del Verso Latino a niuno puol dirsi il secondo: e perciò degno di essere annoverato trà i primarj Poeti Latini del nostro Reame di Napoli.

XIX. Fiorisce anche oggidì in Napoli il celebre Consigliere *D. Giuseppe Aurelio di Gennaro*: il quale ne suoi tre Libri di Carmi Latini in diverse Elegie, Epitalamj, Epigrammi, Egloghe, ed Epitaffj divisi, e da *Gianantonio Sergio* ordinati, e dati alla luce; ha incontrato il genio, e la lode de primarj Letterati di Europa. Lasciando le altre Opere legali, anche da lui lodevolmente composte, e con occhio piacevole nella Repubblica Letteraria ammirate: delle quali favelleremo nel Capitolo ottavo, in occasione di descrivere i Leggisti primarj del nostro Regno.

## PARAGRAFO SECONDO.

### *De primarj Poeti Lirici del nostro Regno.*

XX. **N**ON meno in Poemi Eroici, che in *Versj Lirici* fiorirono mai sempre, e portarono il primo vanto i Scrittori delle Regioni nostrali, di cui il Reame di Napoli oggidì si compone. Laonde addimostri nel Paragrafo antecedente i primarj Poeti di Verso Eroico; resta di mettere in prospettiva in quest'altro Paragrafo i *Poeti Lirici*, che in materia di Satire, e di Versj pungenti anche singolari si resero, e particolarmente in Lingua Latina. Ancorche nella Magna Grecia anche molti di questi anticamente stati ne fossero, siccome *Giambattista Pacciabelli* più sovra nel Numero 9. l'additava; e *Francesco Orlandio* (a) con

*Ni-*

(a) Francesco Orlandio Orbis Sacer, & Profanus Tom. IV. cap. 34.  
 „ Ex Poetis autem Magnæ Græciæ illustres fuerunt *Orpheus* Crotoniata,  
 „ *Sesicorus* Taurianensis, qui primus invenit usum Chori ad sonum cy-  
 „ taræ: laudatus Platoni in Phædro, Aristoteli lib. 2. Rethor. & *Quin-*  
 „ *tiliano*: *Meantur* Sybarita, aliisque plurimis . . . . *Femineus*  
 „ quoque sexus hanc Regionem decoravit: quarum aliæ Philosophiæ, aliæ  
 „ Poesi egregiam navarunt operam.

Nicolò Coleti (a) similmente l'afferma . De quali *Stesicoro* , ed *Ibico* qui noi soltanto rapportaremo .

XXI. E perquanto a *Stesicoro* si appartiene ; saper si debbe , che egli *Tifsa* in primo luogo chiamavasi : nato in *Tauriano* , o *Metauria* , che fusse . Ma perche il medesimo inventò la danza del *Coro* al suono della *Cetra* ; *Stesicoro* indi appelloffi . Fu egli *Poeta Lirico* eccellente : e perche avea molte *Satire* contro la pudicizia di *Elena* composte ; perciò a suo credere , cieco divenne . Indi , col descriverle altri *Versi* favorabili , ricuperò la perduta vista , al dire di *Svida* (b) . Con aver egli il *Proverbio* di *cantare la Palinodia* a coloro tramandato , i quali , dopo aver detto male di una persona ; si veggono dal bisogno astretti di dirne bene ; siccome *San Girolamo* (c) in caso simile a *Ruffino* scrivea : *Palinodiam Stesichori more caneto . Melius est panitere facti , quàm deceptus in errore perfistere . Non es tantæ autoritatis , & famæ , ut errasse te pudeat* . Lodato egli da *Quintiliano* (d) per il suo ottimo poetare .

XXII. Anche *Ibico* fu un ottimo *Poeta* , che dal suo nome diede l'appellazione a *VERSI IBICI* da lui composti , ed al suono della *Sambuca* indi cantati : di cui *Francesco Patrizio* (e) dicea : *Trovò una foggia di Versi da cantare li suoi Amori , che da lui prefer nome di IBICI . E ciò a suon della Sambuca da lui trovata* . Egli nacque nella Città di *Reggio* , al dire di *Cicerone* (f) : ancorche il *Fazello* (g) , ed il *Maurololo*

go

(a) Nicolò Coleti in Appendice Tomi X. *Italiæ Sacræ Ferdinandi Ughellii ad Locros* : „ *Celeberrima erant Locros Liberalium Artium Academia , atque Gymnasium , unde præstantissimi in omni Scientiarum genere , & præcipue in Philosophia viri prodire . . . . Poetæ , Senocrates Poeta , & Musicus illustris , Theano mulier Poetrix Lyrica nobilis : de qua Svidas , Eunomius , Cytaredus insignis , Agefianus , clarus Olympionices , in quem Pinnarus Hymnum cecinit , Eutymius , a Plinio , Pausania , Ælianoque laudatus* .

(b) *Svida* . . . . *Stesichorus* , ut nonnulli volunt , ex *Metauria Italiæ Civitate* , natus est , *Olymp. 37. obiit autem Olymp. 56.* „ *Dicunt autem ipsum cum vituperationem Helenæ scripsisset ; excæcatus fuisse . Et rursus , cum laudem Helenæ scripsisset , ex infomnio Palinodiam fecisse , & visum recepisse . Appellatus est autem Stesichorus , quoniam primus constituit Chorum ad cantum cytharæ ; alioquin antea vocabatur Tifias . Videtur æmulari propiùs Homerum petuisse* .

(c) *San Girolamo lib. 1. Apologiæ contra Ruffinum* .

(d) *Quintiliano lib. 10.* „ *Stesichorus* , quàm sit ingenio validus ; materiæ quoque ostendunt , maxima bella , & clarissimos canentem *Duces* , & *Epici Carminis onera lyra sustinentem : reddidit personis in agendo simul loquendoque debitam dignitatem* .

(e) *Francesco Patrizio lib. 1. Poeticæ pag. 63.*

(f) *Cicerone lib. 4. Quæst. Tuscul. Maxime omnium flagrasse amore RHEGINUM Ibicum ; apparet ex suis scriptis* .

(g) *Fazello decad. 1. lib. 2. cap. 2.* „ *Ibicus Historicus , & Lyricus* „ *Poe-*

go (a), che molto lo lodano, e trà i nove antichi Lirici le annoverano; lo volefsero nato in Messina, da Padre Reggino.

XXIII. Venendo poi a' Poeti Lirici in Lingua Latina; il primo, che trà questi merita il vanto è *Marco Pacuvio* nipote di *Ennio*, nato in Brindesi, e morto in Taranto secondo *Francesco Orlandio* (b): di cui *Gellio* (c) quest' Epitaffio trascrive:

*Adolescens, tametsi properas; hoc te saxum rogat,  
Ut se aspicias: deinde, quod scriptum est legas.*

*Hic sunt Poetae Pacuvii fide Marci*

*Ossa. Hoc volebam nescius ne esses. Vale.*

XXIV. Sovra tutti però si rese assai celebre in questo genere *Cajo Lucilio* di Sinveffa Aurunca (di cui favellammo nel Libro 8. del Tomo I. al Nuovo 7. del Capo 3.), come dice *Orazio* (d)

*Hinc omnis pendet Lucilius, hocce sequutus.*

Essendo stato egli il primo, che alla Greca scrisse la Satira, e se ne servi con un poco di sale soverchio, al dire di *Quintiliano* (e), di *Gherardo Gio: Vossio* (f), ed anche di *Francesco Patrizio* (g), che asserisce:

Lu-

„ Poeta, unus ex universæ Græciæ Lyricis, Messanæ (teste Laertio)  
„ natus est. Hic plura Lingua Dorica edidit Volumina: & Sambucam, in-  
„ strumentum musicum, quod duabus in longum extensis cordis, profun-  
„ dum, & tremebundum reddit sonum, primus invenit.

(a) Maurologo lib. 1. Histor Sicul. *Ibicus Poeta Lyricus, unus è no-  
vem Vatribus Lyricis Græciæ præclaris, Messanæ natus est Rhegino ex patre.  
Hic primus Sambucam, Instrumentum Calabrum, invenit.*

(b) Francesco Orlandio Tom. IV. Orbis Sacri, & Profani cap. 30.  
num. 6. „ *Auxit Brundusii famam priscais temporibus Marcus Pacuvius  
„ Brundusinus, Tragediarum scriptor, anno 600. V. C. Ennii Poetae  
„ ex sorore nepos. Romæ Picturas exercuit, & Fabulas venditavit: in-  
„ de Tarentum transgressus; propè nonagenarius diem obiit. Sic Hierony-  
„ mus in Cronico Eusebii.*

(c) Aulo Gellio lib. 1. cap. 24.

(d) Orazio lib. 1. Sermonum Satyr. 7.

(e) Quintiliano lib. 10. cap. 1. „ *Satyra quidem tota nostra est: in  
„ qua primus insignem laudem adeptus est Lucilius: qui quosdam ita,  
„ deditos sibi adhuc habet Autores; ut eum non ejusmodi modò operis  
„ Autoribus, sed omnibus Poetis præferre non dubitent. Ego quantum  
„ ab illis, tantùm ab Horatio dissentio, qui Lucilium fluere lutulentum,  
„ & esse aliquid, quod tollere possis, putat. Nam & eruditio in eo  
„ mira, & libertas, atque inde acerbitas, & abundè filis.*

(f) Gherardo Gio: Vossio de Poetis Latinis: *C. Lucilius* vetus, & ve-  
„ nustus Poeta, natione Italus, Patria Auruncanus: natus est Olympi-  
„ de 153. obiit ante Christum anno 129. obiit Neipoli Olymp. 169. ac  
„ publico funere elatus. Magnus fuit Magni Pompeii avunculus. Bello  
„ Numantio sub Scipione Africano militavit. Primus Satyram induxit:  
„ in qua magna est usus libertate, si non nimia.

(g) Francesco Patrizio in Poetica.

*Lucilio scrisse Tragedie , e Satire alla Greca : e fu anche il primo , che la Satira Greca trasse di Scena , ed alla Forma la recò : la quale fu poi seguita da Orazio , da Persio , e da Giovenale .*

XXV. Dopo di *Lucilio* fiorì *Orazio Flacco* , nato in Venosa : il quale nel poetar Satirico superò *Lucilio* , al dire di *Quintiliano* ( a ) , e del *Borrighio* ( b ) . Peroche egli nel pungere colla Satira , sapea insieme insieme colla piacevolezza allettare . E perciò *Giulio Cesare Scaligero* ( c ) ebbe lui per il primo Poeta tra Latini , e Greci . Fu molto caro a *Mecenate* , secondo il citato *Borrighio* , e perciò fu alla di lui vicinanza seppellito . Con aver lasciato erede de suoi averi *Augusto Imperadore* , al dire di *Svetonio* ( d ) .

XXVI. Anche *Giovenale* , nato nella Città di Aquino , fu celebre Poeta Lirico : ed a parere di *Giulio Cesare Scaligero* ( e ) , superiore ad *Orazio* istesso : *Juvenalis autem candidus , & facilè Satyrarum princeps . Nam ejus versus longè meliores , quàm Horatiani , sententiæ acriores , phrasis aper-*

( a ) *Quintiliano* lib. 10. cap. 1. „ *Horatius* , ad notandum hominum „ mores præcipuus ; purus in primis , & tersus . . . . At Lyri- „ corum idem *Horatius* ferè solus legi dignus ; nam & insurgit aliquando , „ & plenus est jucunditatis , & gratiæ , & variis figuris , & verbis felici- „ cissime *audax* .

( b ) *Borrighio* de Poetis pag. 49. „ *Quin* hoc proprium , & peculiare „ fuit *Horatio* , ut ridenti similis , & quasi dissimulans : improbitatem , „ & vitia hominum accusaret . Unde *Persius* :

*Omne vaser nitenti Flaccus amico ,*  
*Tangit : & admissus , circum præcordia ludit ,*  
*Callidus excusso populum suspendere naso .*

„ *Qui Horatius Flaccus* , *Venusii* in *Apulia* natus ; *juvenis* in bello me- „ ruit : tandemque *Tribunus Militum* constitutus ; re non fatis feliciter ge- „ sta ; ad amatum illum *Literarum portum* se se recepit : & primum „ quidem elegantia *Carminum Mæcenati* conciliatus ; hinc per eum *Octa-* „ *viano Augusto* ætatis reliquum suaviter contrivit . *Dictio* ejus castè la- „ tina , ipse minimè castus . In *Lyrico* a nemine *Latinorum* vincitur . „ *Heroica* *Flacci* ut *sapientiæ monitis* abundant ; ita *numeris* , & *rotun-* „ *ditate amabili* plerumque *desituuntur* .

( c ) *Giulio Cesare Scaligero* in *Poeticis* pag. 867. *Horatius omnium Latinorum Græcorumque Poetarum elaboratissimus* .

( d ) *Svetonio Tranquillo* in *Vita Horatii* : *Horatius Flaccus Venusi-* „ *nus* , natus est sexto Idus Decembris , *Lucio Cotta* , & *Lucio Tor-* „ *quato Consulibus* ; decessit quinto Calendas Decembris , *Cajo Mario* „ *Centorino* , *Cajo Asilio Gallo Consulibus* , post nonum , & quinquage- „ gesimum annum : hærede *Augusto* palam nuncupato , cum urgente vi- „ valetudinis non sufficeret ad obsignandas *Testamento tabulas* . *Humatus* , „ & conditus est extremis *Exquiliis* juxta *Mæcenatis tumulum* .

( e ) *Giulio Cesare Scaligero* in *Poeticis* lib. 6. cap. 6.

*apertior* . Rapportando il *Popleblount* (a) la cagione, per cui egli si diede cotanto allo Studio della Satira, col dire: „ *Decius Junius Juvenalis*, „ Poeta Satyricus, ex Aquino oriundus, claruit anno Domini 95. Is „ ferè ad mediam ætatem declamavit: postea, vitiis offensus, Satyras „ scripsit. Sed cum Schemate notasset Paridem Pantomimum; jam octo- „ genarius speciei honoris prefectus est Cohortis in extrema Ægypto. Inde „ irati *Histrionis exul* vocatur a Sidonio Apollinari. Creditur vixisse usque „ ad annum 12. *Adriani*.

XXVII. A nostri giorni celebre in Roma si è reso per le Tragedie, e per il Verso Lirico il decantato *Gianvincenzo Gravina*, nativo della Scaglia in Calabria Maestro del celebre, e decantato Abate *Pietro Metastasio* Romano. Il quale, siccome nell'Opera Legale *de Origine Juris* per la purità della Lingua Latina (oltre alla Materia, che dottamente vi maneggiò) non ebbe chi in ciò l'uguagliasse, così per le sue dotte Tragedie, fu allo stesso *Terenzio* (Maestro scelto in cotal professione) uguagliato: ancorche stampate in Lingua Volgare, come sono il *Palamede*, l'*Andromada*, l'*Appio Claudio*, il *Papiniano*, e l'*Servio Tullio*, andando Manoscritte le stesse Tragedie Latine. (In qual genere anche sono celebri le Comedie del Consigliere *Saverio Pansuto*, come l'*Orazia*, la *Virginia*, il *Bruto*, la *Sofonisba*, ed il *Sejano*). Ancorche avesse colà avuto per Competitore, e Rivale *Monfignor Sergardi* sotto nome di *Settano* (chiamatosi per contrario *Filodemo* in quell'Accademia il nostro *Gravina*): il quale colle sue Satire cercò oscurarli il pregio, e la gloria: sino a farli in morte un Sonetto satirico sotto nome di *Silvio Stampiglia*: in cui lo loda, lo vitupera; e la sua rivalità l'addimostrea, dicendo:

*Quiriti, è morto il vostro FILODEMO,*  
*Figlio il più dotto, che abbia avuto Adamo:*  
*Al Funeral suo Romolo, e Remo,*  
*La Lupa, voi, e la Calabria chiamo.*  
**SETTANO** oppresso da cordoglio estremo,  
*Ha posta la sua Musa in freno, e camo:*  
*E sa che quello Spirito supremo*  
*Già per gli Elis; v'è da ramo in ramo.*  
 Cento Lucerne antiche intorno allumo:  
*Spruzzo la Pira sua di Salvia, e timo.*  
*La spruzzo d'acqua nensa, e la profumo.*  
 Poi s'è la Tomba queste note imprimo:  
*Quì giace un Uomo così pien di fumo,*  
*Che in se credea esser di tutti il primo.*

(a) Popleblount in Censura celebr. Author. ad Juvenalem.



*De nostri cbiari Poeti in Italiano  
Idioma.*

XXVIII. **C**Hi sieno stati i primi ad inventare la *Poesia Italiana Volgare*, non costa presso degli Autori: volendosi tra questi anche il nostro *Pietro delle Vigne*, Segretario dell'Imperadore *Federigo II.* (di cui parleremo nel Capitolo ottavo, discorrendo de primarj Giureconsulti del nostro Regno). Anzi vi fu lo stesso Imperadore, come rapporta il *Gimma (a)* nel dire: „ *Gli Autori non convengono a stabilire* „ il principio, in cui sia veramente incominciata la *Poesia Volgare*. *Lic-* „ *ne Allaci vuole, che il primo Poeta Volgare sia stato Ciullo di Camo* „ *Siciliano, che scrisse nel 1197., e che circa il 1200. fiorì M. Fol-* „ *cacchiero de Folcacchieri Sanese, il quale componeva Canzoni. Al-* „ *tri affermano, che in quei tempi vi era M. Pietro delle Vigne, nobile* „ *Capuano, Consigliere, e Segretario dell'Imperador Federigo II., che* „ *morì vecchio nel 1245., e potè poetare assai prima del 1197. . . .* „ *Ne' primi tempi di quel Secolo, in cui danno il principio dell' Italiana* „ *Poesia con forma di Componimenti certi, e regolati; numerano i Poe-* „ *ti, che la professarono, come Folcacchiero de Folcacchieri, Pietro delle* „ *Vigne, Ciullo di Camo, Federigo II. Imperadore, Enzo suo figliuo-* „ *lo Re di Sardegna, ed altri di quel tempo. Però, se deggiamo dare* „ *ad altri, che a' nostri Regnicoli la gloria di avere inventata l' Italiana* „ *Poesia; fa duopo nello stesso tempo confessare, che il Reame di Napoli* „ *avesse mai sempre abbondato di somiglievoli Poeti. Imperciocche, oltre* „ *gli enunciati Pietro delle Vigne, a Federigo II. Imperadore, e ad Enzo* „ *di lui figliuolo; oltre a Francesco Petrarca, ed a Giovanni Boccaccio, che* „ *in Napoli fecero i loro progressi nella Poesia, come additossi nel Num-* „ *ero 4. e seguente; un numero innumerabile di costoro, che son fioriti nelle* „ *Province nostrali in tempo della bassa Età quivi arrecare noi potremmo.* „ *Tale fu Angelo di Costanzo Napoletano, che contro del Sannazaro si pose* „ *a scrivere. Tale Girolamo Britonio di Sicignano nella sua Gelosia del Sole:* „ *in cui molti Sonetti, e Madrigali si veggono, da lui drizzati al medesi-* „ *mo Sannazaro. Tale dir si debbe Trajano Caracciolo, di cui il Sannazaro* „ *cantava:*

*Ma a guisa d' un bel Sol frà tutti radia  
Caracciol, che 'n sonar Sampogne, e Cedre,  
Non trovarebbe il pari in tutta Arcadia.*

Tale fu *Antonio Minturno* di Trajetto; tale *Serafino* dell' *Aquila*; tale *Lui-*

gi

(a) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 175.

gi Tanfillo di Nola ( il quale le *Lagrima di San Pietro* compose ). Tale fu Cola Quarno di Manfredonia , Poeta di Papa Leone X. , che per la sua eccellenza Archipoeta fu nominato . Tali furono Giambattista Guarino Lecceſe ( Autore del *Paſſor Fido* ), il Battista Salentino delle Grottaglie , il Cavaliero Fra Tommaſo Stigliano di Matera , ( antagoniſta , e contraddittore del Cavalier Marino ( : Giovanni Cicinello , Duca delle Grottaglie : Antonio Bruno di Caſalnuovo di Lecce : Sertorio Quateromani di Coſenza ; Pirro Schettino della ſteſſa Città ( il quale fè riſorgere la Poesía , decaduta alquanto dal ſuo antico candore per il vario poetare del Cavaliero Giambattista Marino ) ; e mille altri di queſta fatta .

XXIX. Quello però , che diede il maggior luſtro alla Poesía Italiana; fu Giacomo Sannazaro , che alcuni vogliono nato in Napoli , altri in Salerno : ficcome altri lo vogliono morto in Roma , altri morto in Napoli: ancorche poi tutti convenghino , che egli ſia ſepellito in Mergellina nella Chieſa di Santa Maria del Parto , da lui fondata , e da Padri Servi di Maria uffiziata . In dove il di lui Avello di finiſſimo marmo ſi vede , lavorato con eccellente Scarpello , colla di lui Statua a mezzo buſto; e coll' Epigrafe fattavi intagliare dal Cardinale Pietro Bembo nella maniera , che ſiegue :

D. O. M.

Da ſacro Cineri flores : hic ille Maroni

Sincerus , muſa-proximus , ut tumulo ,

Vixit annos LXXII. A. D. M. D. XXX.

Effendo egli ſtato celebre non meno in Verſi Latini , che in Poesía Volgare : con eſſerſi chiamato Azzio Sincero nell' Accademia del Pontano . Onde in di lui lode Gilio Gregorio Giraldo ( a ) dicea : „ A Pontano nonnulli „ profluxere tum in Poetica , tum in Arte dicendi celebres . Unde & „ Pontani Academia vulgò ut Trojanus Equus dicitur : in qua nunc ſe- „ neſcit , ni potiùs floret ACCIUS SINCERUS SANNAZARIUS : „ cujus ingenii exquiſita quædam monumenta legi , & in primis *Piſcatoriarum Eclogas* , & *Epigrammata* : in quibus quæ data , ſunt omni laude „ digna . Alia præterea ejus , præter *Vernacula* non vidi , & quosdam *Virginis Partus* , ut ipſe appellat , heroicos . In quibus , ut ſi dicam Statarium Poeta videri poteſt . Non enim verborum volubilitate fertur , ſed „ limatiùs quoddam ſcribendi genus conſectatur , & lima in dies atterit : „ ut de illo non ineleganter dictum illud Apellis de Protogene Pontanus „ uſurpare ſolitus eſſet : *Eum manum de tabula tollere neſcire* .

XXX. Fra l' opere , che egli in Verſo latino compone ; quella è celebre , che de *Partu Virginis* appellò : ficcome il Giraldo poco ſovra dicea ; e di cui anche Eraſmo ( b ) laſciò ſcritto ( avendoci egli travagliato intorno per lo ſpazio di venti anni ) : „ Pontano ſucceſſit Actius Syncerus ; qui *Partum Virginis Matris* mirè felici Carmine deſcripſit ; cui ſupra modum „ applauſum eſt a Romano Theatro . Teſtantur hoc abundè Leonis , &

P p 2

„ Cle-

( a ) Gilio Gregorio Giraldo de Poetis noſtri temporis pag. 284.

( b ) Eraſmo in ſua Ciceroniana pag. 305.

„ Clementis Brevia ( sic enim hodie vocant ) , tùm Ægydii Cardinalis  
 „ addita Præfatio , nè cæteros commemorem . Nec sine causa tantopere  
 „ placuit . Mihi certè magna cum animi voluptate perlectum est Opus  
 „ utrumque : nam & *Eclogas* scripsit *Piscatorias* . Quis autem talem indo-  
 „ lem in juvene Patricio non *exosculatur* ?

XXXI. Anche l' *Egloghe Piscatorie* , che egli in Verso latino compose , furono ammirabili a' suoi tempi . Laonde *Marcantonio Flaminio* al medesimo *Sannazaro* scrivendo dicea :

*Quantum Virgilio debebit Musa Maroni ,  
 Et Pastor , donec Musa Maronis erit :  
 Tantum penè tibi Piscator , & Acta ,  
 Acti , divino proxime Virgilio .*

Cantando di lui l' *Ariosto* ( a ) similmente :

*Colui , che con lor viene , e de più degni  
 Hà tanto honor , mai più non conobbi io .  
 Ma se me ne fur dati veri segni ;  
 E l' uomo , che di veder tanto desio :  
 Giacomo Sannazar , che a le Camene .  
 Lasciar fa i Monti , ed abitar l' Arene .*

Con ispiegare in questa guisa *Michele Giuseppe Morei* ( b ) l' essenza dell' *Egloghe* predette , col dire : „ Il *Sannazaro* uscì di regola e nel proprio Idioma , e nel Latino già estinto . Nel proprio introdusse una forte di Componimento misto di Prose , e di Poesie ; che niuno potrà mai dire , in qual categoria della Poetica debba riporsi . Nel Latino , invece di *Pastori* , introdusse a parlare i *Pescatori* . Idea , e Linguaggio del tutto ignoti a i primi Autori del Secol d' oro . Vi riuscì felicemente in ambedue : e la sua *Arcadia* , e le sue *Piscatorie* vivono , e viveranno a dispetto di quante Regole possono mai essere state *assegnate* .

XXXII. Riguardo a Versi volgari , egli compose l' *Arcadia* cotanto dal *Morei* poco innanzi lodata . In cui perfezionò i Versi Pastoralis , che da altri Poeti Italiani non erano stati con tanta leggiadria nell' addietro maneggiati . E perciò non solo *Giulio Cesare Scaligero* ( c ) di lui dicea : *Sannazarius versus Poeta , & optima inventionis , lectio dignissimus* ; ma *Gio: Mario Crescimbene* ( d ) lui fa Autore de *Centoni* , collo scrivere : „ Che il Bembo abbia fatto *Centoni* ; altro testimonio non abbiamo , fuor del *Ruscelli* nelle *Annotazioni* a' *Fiori delle Rime* da lui composte . Il *Sannazaro* forse fu l' inventore di tal sorta di Poesia : e nelle sue *Rime* uno ne lasciò , che incomincia :

*L' Alma mia , Fiamma , oltre le belle bella .*

„ Prima di lui certamente non si trova chi v' abbia scritto , bensì molti  
 „ dap-

( a ) *Ariosto* Orlando Furioso Canto 46. Stanza 17.

( b ) *Michele Giuseppe Morei* Ragionamento intorno all' *Eneide* di *Virgilio* pag. 20.

( c ) *Giulio Cesare Scaligero* Scaligeriana r. pag. 131.

( d ) *Gio. Mario Crescimbene* lib. 6. *Vulgar. Poef.* Vol. 1. pag. 396.

, dappoi t come a dire la *Colonna* nelle sue Rime, *Leio Capilupi*, ed  
 ,, infiniti altri non solo in Sonetti, ma altresì in Madrigali, ed in *Can-*  
 ,, *zoni*. Volendo altresì i Signori *Volpi* nella Vita, che scrissero del me-  
 defimo *Sannazaro*, che il vero suo Maestro fu *Giuniano di Magio* Cava-  
 liere Napoletano, il quale fu prima Lettore, e poi Rettore de Regj Stu-  
 dj nell'anno 1470. e fu della stessa famiglia Magio, che descrivemmo  
 nel Libro 17. del Numero 143. in poi del Capo 3. Uomo eccellente in  
 Poesia, ed in belle Lettere a suo tempo, per aver composti varj Libri.  
 Andandone in giro uno in foglio, stampato in Napoli il 1490. con questo  
 Titolo: *Juniani Maii Equitis Neapolitani, & Oratoris clarissimi ad Invidis-*  
*simum Ferdinandum Regem in Librum de priscorum proprietate Verborum*; ed  
 avendone osservato io un altro scritto a penna in Carta pergamena tutto  
 miniato alle margini, intitolato, *La Opera de Majestate, composta da Mes-*  
*ser Juniano Majo Cavaliere Napoletano*, che si conserva con attenzione nel-  
 la Libreria di San Paolo in Napoli, ed a me fatto osservare dal dotto,  
 ed erudito Padre *D. Paolo Maria Paciaudi* Teatino. In fine di cui anche  
 si cita un'altra sua Opera intitolata: *L'Invenzione della Caccia, dell'Inven-*  
*tori, dell'utilità, che ne siegue, e piacere grande*. Laonde di lui ne parla-  
 no con distinzione il *Toppi*, il *Baile*, e molti altri. Volendo *Alessandro*  
*di Alessandro (a)*, che egli era a suoi giorni un ottimo Interprete de So-  
 gni.

XXXIII. Anche *Antonio Epicuro*, uno de discepoli Accademici del *Pontano*,  
 fu de celebri Poeti Regnicoli: nato ne Castelli in Apruzzo, e vissuto in Napo-  
 li per lo Studio delle Lettere. Coltivò egli a meraviglia la Poesia Italia-  
 na: con aver dato il nome di *Tragicomedia* alla Drammatica Poesia, men-  
 tre diede tal titolo alla sua *Farsa* (che anche *Cecaria* appellossi). Scri-  
 vendo di lui *Gio: Mario Crescimbene (b)*, e dicendo: „ Nel rimare col-  
 ,, tivò Antonio Epicuro la nostra Poesia con ogni gusto, e finezza d'ar-  
 ,, te, ed ebbe una facile, pura, e ricca vena di belle Invenzioni Poe-  
 ,, tiche, e di nobili sentimenti: ma molto più nella sua famosa *Cecaria*  
 ,, colla *Luminaria*, che fu la prima Poesia Drammatica, che in Tosca-  
 ,, na portasse il nome di *Tragicomedia*. Seppellito indi nella Chiesa di  
 Santa Chiara di Napoli, dove si legge quest' Epigrafe:

Antonio Epicuro Musarum alumno, Bernardinus Rota,  
 primis in annis Studiorum socio, posuit. Moritur octua-  
 genarius, unico sepulto Filio. I nunc, & diù vivere  
 miser cura M. D. LV.

XXXIV. Lo stesso affermare noi deggiamo di *Berardino Rota* Napoleta-  
 no,

(a) *Alessandro di Alessandro dierum genialium lib. 1. cap. 5. Junia-*  
*nus Majus &c.*

(b) *Gio: Mario Crescimbene Vol. II. Histor. Vulgar. Poef. par. 2.*  
 lib. 4.

no , compagno dell' *Epicuro* ne *Studj* , come egli nell' *Epitaffio* poco fa trascritto lo dicea . Il quale singolare divenne nelle *Pescatorie* , nelle *Selve* , nelle *Quaternarie* , nelle *Quinte* , e nelle *Seffe Rime* . Veggendosi nella Chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli dentro la Cappella di San Gio: Battista , il di lui Sepolcro colla sua bellissima Statua , a cui in atto di piangere fanno corona il *Tevere* , l' *Arno* , l' *Arte* , e la *Natura* : siccome costa dall' Iscrizione ivi intagliata :

*Rotam flet Arnus , atque Tyberis extinctum ,  
Cum Gratiis quæruntur Aonis divæ .  
Ars ipsa luget , luget ipsa Natura ,  
Florem periisse candidum Poetarum .*

*Berardino Rotæ patri optimo Antonius , Jo: Baptista , & Alphonsus filii Post. Moritur MDLXXV. Ann. agens LXVI.*

XXXV. Tutti questi , ed altri somiglianti Poeti devono bensì a giusta ragione cedere la man dritta al nobile *Torquato Tasso* , che nacque in Sorrento li 11. Marzo 1544. e poi nell' età di cinquantanove anni se ne morì in Roma l' anno 1595. seppellito nella Chiesa di Sant' Onofrio ; dove il Cardinale *Bonifacio Bevilacqua* li fè ergere un nobile *Avello* con questa Epigrafe :

*Quicumque es , si Musarum hostis non es ; assiste , &  
lege : Torquati Tassi Monumentum hic vide . Nec vide  
tantum , sed venerare , & cole : plura meretur pietas ,  
quam possit tua . Saltem quod possis , meritò & libens  
dato . Eheu ! sic perit mel illud Charitum , medulla  
Musarum , flos Ingeniorum . Quid dicam ultra ? Ulti-  
mus Nature labor . Bonifacius Cardinalis Bevilacqua Heroi  
æterno Cippum hunc , utinam æternum ! ex voto D. D.*

Avendo egli composto il *Rinaldo* mentre era di diciotto anni . Indi scrisse l' *Aminia* Favola Pastorale . Dopo diede alla luce il *Torifmondo* scielta Tragedia : ed essendo di anni ventidue cacciò fuori la *Gerusalemme Liberata* . E perciò il *Tessier* ne' suoi Elogj degli Autori Francesi non può fare ammesso di non confessarlo il primo fra tutti gli altri Poeti : mettendo soltanto in problema , se *Virgilio* superasse lui ; o egli avanzasse *Virgilio* , col dire : „ *Torquatus Tassus* , anno octodecim natus , præclarum Poema composuit , *Rinaldo* inscriptum : quod admirandi ejus ingenii quasi primus flos extitit . Et sanè , si de *Odyssea* dixit Longinus ; *Senis quidem esse factum ; sed Senem illum fuisse Homerum* ; sic etiam cum illustri Domino Menaggio dicere possumus : *Rinaldo juvenis quidem Opus esse ; sed juvenem illum esse Torquatum Tassum* . Anno 22. non dum excefferat cum *Jerusalem Liberatam* auspicatus est . Poema illud incomparabile , quod omnibus suis numeris absolutissimum est omnium quotcumque ab Augusti sæculo in lucem venerunt , ex omnium sagacium Criticorum sententia . Cum primis verò est sententia Domini Balzacii , qui cum multa eloquentia , multaque ratione dixit

„ *Vir-*

„ *Virgilium in causa esse , cur Tassus in Epica Poesi primas non teneret :*  
 „ *Tassum vero , cur Virgilius unicus non esset .*

XXXVI. Riguardo poi all' *Aminta* , in cui egli introduce i Pastori ad amoreggiare ; *Gianantonio Vandali* in un Sonetto li dicea :

*O sempre glorioso , e quando in carte*  
*Descrivi i rezzi boscarecci amori :*  
*E frà l' ombre di mirti , e degli allori ,*  
*Fai , che gareggi la Natura , e l' arte .*

A cui il *Tasso* colla medesima Rima li rispose :

*Ardite sì , ma pur felici carte*  
*Vergai di vaghi , e pastorali amori :*  
*E fui cultor de Greci antichi allori*  
*Nelle rive del Pò con novell' arte .*

E *Giambattista Mansò* Marchese della Villa , nella Vita , che al medesimo *Tasso* suo amico compose ; ci v'è spiegando , perche egli vicino al Pò la sua *Aminta* architettasse : perche in Ferrara , bagnata dal Pò , la compose : dicendo : „ *In Ferrara* nel Verno seguente compose , e s'è rappresentate il suo *Aminta* , che egli cognominò *Favola Boscareccia* : con general lode , e meraviglia di ciascheduno , chi allora l' udi , e che l' ha poscia letto , così per l' eccellenza del componimento , giudicato per ogni sua parte perfettissimo in se medesimo , come per l' invenzione del Poeta eziandio . Percioche , quantunque sia secondo l' universal , ed antiche Regole della Poesia composto ; nondimeno quanto alla Scena , ed alle Persone in essa rappresentate , e a loro costumi non se n' era fino a quel tempo nella nostra Lingua , nonmeno che nella Latina , o nella Greca veduto un altro tale . Onde se ne può senza fallo chiamar l' *Inventore* . La perfezione di questo Componimento ha meritato che il dottissimo *Menaggio* , benchè Francese , l' abbia arricchito di note Italiane .

XXVII. La di lui *Gerusalemme Liberata* non però , ancorche fusse un Poema incomparabile , come il *Taïsser* poco sovra dicea ; pure dagli Accademici della Crusca Fiorentina fu sottoposta alla loro Critica , e Censura . Laonde egli per difendere l' Opera sua ; una grandissima briga con essoloro attaccò , siccome *Tommaso Popleblount* ( a ) lo testimonia , nel mentre i suoi Viaggi , e la sua Morte ci descrive . Ben sì *Paolo Bene* entrato Giudice

( a ) *Tommaso Popleblount* in Critica celebr: Author : „ *Torquatus*  
 „ *Tassus* , Poeta Italus celebris , jam in pueritia , egregio Carmine edito ,  
 „ futuræ eruditioni , & gloriæ prælusit . Nuncium Papæ in Galliam secutus ;  
 „ Carolo IX. innotuit . Dein Ferrariam vocatus ; ibi Hierosolymam  
 „ Liberatam edidit . Primus Pastores in Scenam introduxit in *Aminta* .  
 „ *Aminta* , omnium Comediarum Pastoralium princeps . Litem cum Academia  
 „ Fiorentina de Crusca , quæ Hierosolymam ejus sub censuram vocavit ,  
 „ nactus ; Ferrariæ quoque negotio adhuc difficiliori implicatus est : a  
 „ quo tempore omnia ejus retro sublata sunt . Ticinum inde se recepit .  
 „ hinc Neapolim profectus ; tandem Cardinale Aldobrandino , nepote  
 „ Clementis VIII. invitante , Romam pervenit . Obiit anno 1595. ætatis  
 „ 51. cui jam jam laurus cingendus esset .

dice in questa letteraria Contesa; determinò in modo, che egli riportasse il vanto con quest' Opera, e la superiorità di quante ne fossero per l'addietro composte, siccome *Gio: Imperiale* (a) lo rapporta col dire: „ De „ laudatissimo ejus Hierusalem Liberatæ Poemate, quod ab Academicis „ Florentinis, & ab aliorum oblatrantium morsibus nuper Paulus Benius „ egregiè vindicavit: omnibus Parnassi cultoribus ingenuè stipulantibus, „ sic sancimus: *Ipsum & quoad Fabulam, & mores, & phrasim, & alia, „ quibus heroici Carminis absolutus effingitur caracter; Epica bucusque Ita- „ lici nominis omnia superasse.*

XXXVIII. A *Torquato Tasso* succedè nell' ottimo Poetare il Cavaliero *Giambattista Marino* Napoletano; ancorche di lui fuisse stata varia la fama. Peroche egli per la felicità del poetare, per la prontezza de concetti, e per la bizzarria dell' arguzie non volle osservar le leggi degli altri antichi Poeti in questo genere prescritte: laonde fu perciò incolpato, che avesse avvilita la Poesia Toscana. Di più, egli attaccò brighe con varie persone dotte: dalle quali fu censurata la sua Poesia. La prese primamente con *Gaspere Murtola* in Torino, Segretario del Duca di Savoia: dal quale se li fé tirare un archibugiata, dopo averli fatte molte Composizioni Poetiche contro. Indi ebbe contesa con *Ferrante Caroli* Parmegiano, per essersi servito del nome *Lerna*, o sia *Lione*, in vece dell' *Idra* in un Sonetto, che costui fece in lode di *Rafaello Rabbia* per lo componimento del Poema Eroico in onore di Santa Maria Egiziaca. In qual occasione uscì fuori per difesa del *Marino* il Conte *Lodovico Tesauro*, e molti altri in favore del *Caroli*. Ebbe altra gara con *Giambattista Vitale* di Foggia, che il *Poetino* veniva per sovrano nome chiamato. E sovra tutti venne alle brutte con *Tommaso Stigliani* di Matera, Cavalier di Malta, intorno all' *Adone*, da lui composto. Per la qual brigata molti dotti Poeti fu del Parnasso salirono per difendere il *pro*, e *contra* di questi due dotti rivali. E perciò la Poesia del *Marino* ebbe varia fama nella Repubblica Letteraria.

XXXIX. Egli è ben vero però, che niun altro Poeta fu cotanto onorato nelle Corti di Europa, quanto il Cavalier *Marino*. Avendoli la Reina *Margarita* in Francia assegnato 1500. scudi d' oro di annua pensione, e poi accresciutagli a 2000., oltre le tante Gioje, e Galanterie di sommo prezzo, che li diede. Essendo arrivato colà a venderli fino a cinquanta ducati un Tomo del suo *Adone*, in tanta stima, e credito si avea. E per le dimostranze sovrafine di onore, che il Duca di Savoia li praticava; si mosse il *Murtola* a farli tirare l' archibugiata. Avendo per altro *Gio: Imperiale* (b) nel suo Museo Istoricò al sommo lodata la di lui

(a) *Gio: Imperiale* Museo Istoricò.

(b) Il medesimo Museo Istoricò: *Nemo faciliore ad omnem scribendi elegantiam indole, nemo lusoria, vel seria Italicis aptare Carminibus gravior: linire dulcedine tot Heroum, tot Amorum, & Fabularum, Figurarumque Carmine modulatus; ut Anacreontis jam, & Pinnari Hantias, Hetruscorum, & nobiliorum fortasse Rhythma hoc quo solus coæquasse videretur.*

lui Poesia. E *Claudio Achillino* Bolognese, a lui scrivendo, dicea: „ Io „ sono al solito parzialissimo delle vostre glorie: e siccome nella più pura „ parte dell' anima mia stà viva questa mia Opinione, che voi siete il „ maggior Poeta di quanti vi nascessero o tra Toscani, o tra Latini, o „ tra Greci, o tra gli Egizj, o tra gli Ebrei: così questa medesima „ conclusione difendo, e professo continuamente colla lingua qualor ne „ parlo; e colla penna ogni volta che ne scrivo. Infomma le Api di Pin- „ no non fanno stillar favi più dolci di quelli, che fabbricano nella vo- „ stra bocca; e la Fama Poetica non sa volar con altre penne, che „ colle vostre. L' invidia poi de' vostri detrattori non sentè i suoi fune- „ rali più risoluti, che nelle mie parole. Rallegromi delle vostre Fortu- „ ne in cotesto Regno, &c.

**XL.** Anche per gloria del *Marino* la Lapida del di lui Avello, esi-  
sistente nella Chiesa de Santi Apostoli de Padri Teatini in questa guisa  
ci parla:

D. O. M.

*Joannes Baptista Marinus Neapolitanus,*  
*Inclytus Musarum Genius, Elegantiarum Parens*

H. S. E.

*Natura Factus ad Lyræ*

*Hausso a Parnassi unda volucris quodam igne Poeseos,*  
*Grandiori ingenii vena afferbuit.*

*In una Italica Dialecto*

*Grecam Latinam ad miraculum miscuit Musam.*

*Egregias priscorum Poetarum animas*  
*Expressit omnes.*

*Cecinit æqua laude sacra, prophana.*

*Diviso in bicipiti Parnasso ingenio,*  
*Utroque eo vertice sublimior.*

*Extorris diù Patria, rediit Parthenope Syren peregrina.*

*Ut propior esset Maroni Marinus.*

*Nunc laureato cineri Marmor hoc plaudit.*

*Ut accinit ad eternam cytaram*

*Famæ concentus.*

Legendosi eziandio a capo del sepolcro quest' altra Epigrafe:

*Hic Tumulus Magni brevis est Urna Marini:*

*Illius hoc tegitur Marmore fracta Lyræ.*

*Clara Mari traxit cognomina, gurgite pleno*  
*Carmina, arguto qui dedit ore sales.*

**XLI.** In maggior lode però del Reame, e' della Città di Napoli,  
in cui fiorirono mai sempre Personaggi Illustri in ogni specie di sapere; a  
Poeti ( Greci, Latini, ed Italiani, che sieno ) finora enunciati, possia-  
mo qui noi aggiugnere quelle *Donne*, che celebri nel poetare anche si re-  
sero. Fra le Greche fu singolare *Teano* Metapontina figliuola di *Brontino*,  
e moglie di *Pitagora*: di cui *Laerzio* ( a ) asserisce, che *Commentarios Phi-*  
*loso-*

Tom. IV. P. IV.

Q 9

( a ) *Laerzio* in *Vita Pythagoræ*:



*Iosophicos de Virtute*, POEMATA, & *Apophtegmata Pythagora conscripti*. Di un'altra Teano Locrese il Tiraquello (a) ci dice, (il quale un Catalogo ben lungo di Donne erudite trascrive, che in varie Ragioni dell'Orbe fiorirono), che *Hymnos*, & *cantica lyrica scripsisse fersur*. Vi fu *Luscinia*, figliuola di *Steficoro* anche eccellente nel poetare. E tra le Poetesse Latine vi fu *Argentaria Polla*, pria moglie di *Lucano*, e poi di *Stazio Poeta*: di cui *Sidonio Apollinare* cantava:

*Quid, quod duplicibus jugata tedis,*

*Argentaria Polla dat Poetas?*

Vi furono ancora *Violanta*, figliuola di *Arunzio Saella*, molto lodata da Poeti antichi; e *Perilla*, figliuola di *Ovidio*: a cui il Padre indirizzò una sua elegia (b) con dirvi:

*Vade salutaturo subito perarata Perillam*

*Littera, Sermonis, fida ministra mei.*

*Aut illam invenias Dulci cum Matre sedentem;*

*Aut inter libros, Piaridesque suas.*

XLII. Nella *Volgara Poesia* poi, oltre a *Dorotea Acquaviva*, a *Tullia di Aragona*, ed a *Margarita Sarocchia*, rammentate da *Giambattista Pacciabelli* nell'Efordio del suo Regno di Napoli in Prospettiva; oltre a *Caterina Pellegrina*, *Egeria di Canosa*, *Cofanza Davalos Duchessa di Amalfi*, *Isabella Pepoli Riaria*, *Isabella Morra*, *Laura Falletti*, *Silvia Somma*, *Vittoria Colonna Marchesana di Pescara*, ed altre, descritte da *Antonio Bolifone* nel suo *Libercolo*, che nell'anno 1695. diede alla luce in Napoli con questo Titolo: *Rime di cinquanta illustri Poetesse*, ed oltre quelle esistenti oggidì in Napoli, che con nobili Componimenti illustrarono l'Apertura dell'Accademia nella Libreria del Principe di Tarsia, come additammo nel Libro antecedente al Numero 21. del Capo 3. (tra le quali vi è *Donna Isabella Mastriello*, Duchessa di Marigliano, che ha colle stampe pubblicate le sue Poetiche Composizioni); *Giacinto Gimma* (c) nella sua Italia Letterata molte ne trascrive col dirci: „ Fioriron pure le donne Italiane „ e nella Poesia, e nelle Lettere, e Scienze dello Secolo stesso; e furono „ molte le celebri. *Vittoria Colonna* fu Signora Napoletana, Marchesa di „ Pescara, ed originaria Romana, come scrisse il Toppio: ma non di „ Roma, come la stimò Gio: Matteo Toscano. Stampò le Rime Spirituali nel 1548. e può uguagliarsi a maggiori seguaci del Petrarca: da „ quali ricevè il nome di *Divina*. *Rinaldo Corso* Vescovo di Strongoli „ stampò il Discorso sovra tutti i primi Canti del Poema dell' Ariosto, „ unito colle sue Poesie nel 1550., ed anche le sue stesse Rime, con altri „ nuovi Sonetti nel 1560. *Cofanza d' Avalo* Napoletana, Duchessa di „ Amalfi, poetò in maniera; che il Roscelli collocò le sue Rime, dopo „ i Commentarj di *Rinaldo Corso*, a quelle della Colonna. *Dianora Sanseverino* in Napoli, figliuola del Principe di Bisignano, e moglie „ del

(a) Andrea Tiraquello, de Legibus Connubialibus Gloss. 1:

(b) Ovidio lib. 3. Tristium eleg: 7.

(c) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 597.

„ del Marchese della Valle Siciliana , scrisse alcune Rime , che si leg-  
 „ gono nelle Raccolte di questo Secolo , e morì nel 1581. a 26. di  
 „ Maggio. Di alcune delle stesse ne nostri Elogi abbiám fatto menzio-  
 „ ne: spezialmente di *Laura Terracina* , a cui il Doni drizzò una Lette-  
 „ ra di lode, e l' ha pure lodata il Toppi tra gli altri. Fu celebre ella  
 „ tra le nobili Letterate di Napoli: e 'l primo Sonetto delle sue Rime,  
 „ ivi stampate nel 1560. Da Raimondo Amato, incomincia:

*Fu già di Nobiltà mia stirpe antica.*

„ della medesima scrisse il chiarissimo Crescimbeni , che le sue Poesie  
 „ furon stimate di buon gusto da Virtuosi di quel tempo : in maniera  
 „ che, dopo la Marchesa di Pescara, superò quasi tutte l' altre Donne,  
 „ e molti degli Uomini, che al poetare si applicarono . Stampò altresì  
 „ le sue nobili Parafrasi in ottava Rima delle prime Stanze di ciasche-  
 „ dun Canto del Furioso dell' Ariosto : le quali non solo al suo nome  
 „ recaron gloria ; ma splendore eziandio a' posteri della sua Fami-  
 „ glia . . . . Molte altre Donne son celebri in questo Secolo , come  
 „ *Ippolita Gonzaga* , moglie di Antonio Caraffa Duca di Mondragone ,  
 „ che morì nel 1563. *Isabella Guasca* , *Isabella Pepoli de Riarj* , *Isabella*  
 „ *Morra* , ed altre , di cui molti Autori descrivono gli Elogj , e fanno  
 „ lodevole menzione . Essendovi anche stata a' nostri giorni la celebre  
 „ *Don Aurora Sanseverino* figliuola del Principe di Bisignano, e moglie del  
 „ Duca di Laurenzano *Don Francesco Gaetano* ( illustre ancor ella nella Re-  
 „ pubblica Letteraria per il suo dotto Libro , intitolato : *Istruzione per un*  
 „ *Giovane Principe* ) : la quale diede molte Poesie alla luce . Così pure vi  
 „ è stata *Donna Laura Resti* Duchessa di Limatola , la quale compose  
 „ molti Sonetti , che *Don Paolo Doria* diede alle Stampe nel suo Canzo-  
 „ niero .

XLIII. Anche la *Poesia Rimata Provenzale* ( la quale in consonanza  
 di Sillabe v' a terminare : e che per altro nome di *Versf Lionini* vien  
 detta , perche *Lione* Monaco del' Monistero di San Vincenzo in Marse-  
 glia più di ogn' altro in questo genere fiorir si vide ; ) ebbe luogo appo-  
 noi : peroche *Gio: Milano* , Medico famoso in Salerno , tutta la Scuola  
 Salernitana ridusse alla foggia di questo poetare , siccome fu dissimpegna-  
 to nel Libro precedente al Numero 35. del Capo secondo . Dicendosi ivi  
 fra il molto :

*Si vis incolumen , si vis te reddere sanum ;*  
*Curas tolle graves , irasce crede profanum .*  
*Parce mero , cænato parum , non sit tibi vanum .*  
*Surgere post epulas , somnum fuge meridianum .*  
*Nec mictum retine , nec comprime fortiter anum .*

*Cafeus est sanus , quem dat avara manus .*

*Ova recentia , vina rubentia , pingua jura .*  
*Cum similia pura , natura sunt valitura .*

LXIV. Lo stesso diciamo della *Poesia Bernesca* : detta tale , perche  
*Francesco Berni* si rese in essa celebre . La quale , ancorche giocola , ed  
 in Lingua nazia ; pure lepida in se stessa , e di sommo piacere . Trovan-

dosi in questa specie di Poesia molte Opere composte da varj Personaggi Regnicoli. Tali sono l' Opere di *Giulio Cesare Cortese*, e di *Giambattista Basile* sotto nome Accademico di *Gio: Alessio Abbattuis*: la *Mezza Cana* in perfetta Lingua Napoletana: e l' *Virgilio Napoletano*, composto dal Padre *Stigliola*, pria di essere Gesuita: e l' *Tasso Napoletano* di *Gabriello Fasano*: Le Comedie del celebre, e decantato *Niccola Armenta*: Il medesimo *Tasso* in Lingua *Calabrese* di *Carlo Costantino*, e l' *Enside di Virgilio* pure in Lingua *Calabrese* di *Don Ignazio San Biaggio*, ed altri Libri somiglievoli.

XLV. Niente qui discorrendo de *Personaggi Sciocchi*, *Ridicoli*, ed *Astuti*, con grandissima lepidezza nelle Comedie de Napoletani introdotti; perche questi alla Poesia propriamente non appartengono. Dicendo bensì il *Gimma* (a) de medesimi: „ *Da Moderni Italiani* sono stati molti Personaggi o *Sciocchi*, o *Ridicoli*, o *Astuti* nelle Comedie introdotti: „ come sono *Don Pasquale* de Romani, le *Pasquelle* de Fiorentini, i *Travaglini* de Siciliani, i *Giovannelli* de Missinesi, il *Gianguergolo* de Calabresi, il *Pulcinella*, il *Coviello*, e l' *Pasquariello*, tutti tre Napoletani . . . . *Silvio Florillo* Comediante, che appellar si faceva il *Capitano Mattamoros*, inventò il *Pulcinello* Napoletano: e collo studio, e grazia molto aggiunse *Andrea Calcese*, detto *Ciuccio* per soprannome: il quale fu Sartore, e morì nella Peste dell' anno 1656. imitando i Villani dell' *Acerra*, Città antichissima di Terra di Lavoro poco distante da *Napoli*.

## C A P I T O L O Q U I N T O .

*De rinomati Matematici, Geometri, Aritmetici, Musici, Astronomi, Ottici, e Nautici del Reame di Napoli.*

I. **C**omeche la *Matematica* è un Corpo smisurato, che in diverse Membra si divide, e da se stessa abbraccia propriamente la *Geometria*, l' *Aritmetica*, la *Musica*, e l' *Astronomia*: noi comprendiamo in questo Capitolo i rinomati Professori delle medesime Scienze: con accoppiare agli *Aritmetici* i *Geografi*, e gli Autori dell' *Ottica* cogli *Astrologi*. Soggiungendovi eziandio gl' Inventori della *Nautica*: la quale puol dirsi ancora una specie di *Matematica*. Maggiormente che non abbiamo materia abbondante, per disporre tutte queste Professioni in tanti Capi diversi; e tutte sono Scienze difficili in se stesse, che una sollevatezza d' ingegno, ad una quiete d' animo richieggono per la di loro specu-

(a) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 196.

speculazione, secondo *Alessandro Afrodiseo* (a), e *Tommaso Cornelio* (b). Ancorchè la Matematica, e le Scienze sovradette, alla medesima annesse, fussero state anticamente in grandissima stima presso de' Greci, al dir di *Tullio* (c). Laonde noi per far comprendere, che nelle Provincie, di cui il Reame di Napoli oggidì si compone; si sono mai sempre rattrovati Personaggi illustri in qualsivoglia spezie di sapere; in questo Capitolo parleremo primamente de rinomati Matematici in genere, e poi degli altri Personaggi in particolare, che nelle Scienze dalla Matematica dipendenti fiorirono.

## PARAGRAFO PRIMO.

### *De rinomati Matematici delle nostre Regioni.*

II. **S**iccome *Pittagora* fu il primo che nella Magna Grecia aprì la Scuola della Filosofia, e dell' altre Scienze, come dicemmo nel Numero 19. del Capitolo secondo; così a lui si deve eziandio l' invenzione della Matematica nelle nostre Regioni, giustache da *Laerzio* (d) si ricava. Avendolo in ciò seguito *Filolao* di Cotrone, che inventò l' *Anno Grande*; e ritrovò ancora l' *Anno Vertente*, di cui favelleremo più appresso nel Paragrafo quarto, discorrendo dell' Astrologia. Con dire di lui perora *Berardino Baldi* (e): „ *Filolao* di Cotrone, gran Filosofo insieme, e Matematico, „ scrisse

(a) *Alessandro Afrodiseo*, lib. 1. *Metaphys: Mathematicæ ut primò ab otiosis hominibus, Sacerdotibus scilicet Ægypti, inventæ fuerunt, sic ipsarum usum nunc otium requirit.*

(b) *Tommaso Cornelio Progymnas. 1. Si qua est disciplina, cujus cognitio summam ingenij aciem desiderat; hæc quidem in Mathematicarum artium numero est exquirenda:*

(c) *Tullio* lib. 1. *Tusculan. Quest: „ Summam eruditionem Græci „ censebant in nervorum, vocumque Caribus . . . Ergo in Græcia „ Musici floruerunt, discebantque id omnes: nec qui nesciebat, satis ex „ cultus doctrina putabatur. In summo apud illos honore Geometria fuit. „ Itaque nihil Mathematicis excultius. At nos meditando, ratiocinandi „ que utilitate hujus artis terminamus modum.*

(d) *Laerzio* lib 8. „ *Hunc & Geometriam perfecisse, cum antea „ Moerus initia Elementorum eius invenisset. Antichides autor est in se „ cundo de Alexandro. Maximèque neesse est, Pythagoram circa spe „ ciem ipsius, Arithmeticam, ac Regulam, quæ una Chorda est repe „ riisse . . . Primum Græcis pondera, & mensuras invenisse, ut Ari „ stoxenus Musicus ait.*

(e) *Berardino Baldi Cronaca Matematica pag. 7.*

„ scrisse molte Opere , delle quali Platone fece gran capitale . Fra le  
 „ altre è quella delle Baccanti , raccontata da Procolo : nella quale , per  
 „ quanto appare ; adattava le Matematiche all' uso de Misteri delle cose  
 „ Divine . Fu Astrologo , ed osservò la quantità dell' Anno *Vertente* ;  
 „ e fu inventore d' uno degli *Anni Grandi* .

III. Ne Secoli di mezzo vi fu il dotto *Aurelio Cassiodoro* di Squillace,  
 il quale colla sua sollevata Matematica inventò le *Lucerne* , che una vol-  
 ta ripiene d' olio , per lunga pezzà di tempo duravano , senza mai estin-  
 guerfi ; siccome egli medesimo l' afferma ( a ) ; ed il *Padre Gio: Gere-*  
*sio* ( b ) della Congregazione Benedittina di San Mauro nel principio del-  
 le di lui Opere corrette , e ristampate , come cosa di sommo stupore le  
 rapporta .

IV. Anche ne' Secoli della bassa Età si sono ritrovati molti Personag-  
 gi , che son fioriti in Napoli , e nel Regno per questa lodevole Scien-  
 za . Tra quali è stato rinomato assai *Giuseppe d' Auria* Napoletano , che  
 visse intorno all' anno 1590. e viene al sommo lodato da *Gio: Gherardo*  
*Vossio* ( c ) per l' Opere , che in questo genere compose , ed in buona par-  
 te diede alla luce . Essendovi stato eziandio *Vitale Giordano* di Bitonto ,  
 il quale mandò alle Stampe nell' anno 1680. il suo Trattato *degli Elementi*  
*di Euclide* , divisò in sette Tomi in foglio . Rammentandone molti al-  
 tri il *Gimma* ( d ) , col dire : „ *Trà celebri Matematici dell' Età nostra*  
 „ sono annoverati *Gio: Alfonso Borrelli* Napoletano , *Vitale Giordano* di Bi-  
 „ tonto , il *P. Elia Astorini* , *Antonio Monforte* , *Lucantonio Porzio* , e di  
 „ tutti trè n' abbiamo scritte le Vite ne nostri Elogj Accademici . . .  
 „ *D. Girolamo Lucatelli* , Professore di Matematica ne Regj Studj di Na-  
 „ poli , e Regio Matematico del Castelnuovo della stessa Città : in cui

„ vi

( a ) Cassiodoro de Instit. Divin. Literar. cap. 30. „ *Paravimus etiam*  
 „ nocturnis vigiliis MECANICAS LUCERNAS , conservatrices illu-  
 „ minantium flammaram , ipsas sibi nutriendas incendium : quæ , huma-  
 „ no ministerio cessante , prolixè custodiant uberrimi luminis abundantif-  
 „ simam claritatem : ubi olei pinguedo non deficit , quamvis flammis ar-  
 „ dentibus jugiter torreatur .

( b ) Gio: Gerasio in Exordio Operum Cassiodori paragr. 34. „ *Non*  
 „ absque piaculo sanè hic taceremus LUCERNAS illas , non admiratio-  
 „ ne solùm , sed æternis etiam laudibus dignissimas , quas Fratrum ,  
 „ multum in nocte labores producentium , vigiliis , stupendo artificio con-  
 „ cinnarent .

( c ) Gio: Gherardo Vossio in Cronicon Mathematicorum : „ *Joannes*  
 „ *Auria* Neapolitanus optimè de Mathematicis meritis . Siquidem , qua-  
 „ si alter *Commentinus* priscorum monumenta Græcorum nobis exponere  
 „ laboravit . Ejus sunt *Autolycus de Sphæra* , quæ movetur , *Euclidis Phæ-*  
 „ *nomena* , *Theodosius Tripolita* , de *Habitationibus* , de *Diebus* , et *Noctibus* .  
 „ Item , *Data Euclidis* non edita , quæ , ut edantur , satago . Plura alia  
 „ dedisset , ni mors intercessisset .

( d ) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 630.

„ vi comunicò la sua Invenzione dell' *Uso delle Veste del terzo genere* etc. Ed oggidì , oltre al celebre *Niccolò di Martino* , Primario Cattedratico di Matematica ne' Regj Studj Napoletani ; vi è *Niccolò Bonnacaro* Professore di Filosofia nella medesima Università : il quale nel 1748. diede una bellissima Opera alle Stampe intorno all' Elettricità , con questo titolo : *Tentamen de vi Electrica* : in cui con ponderata , e sopraffina Matematica mette in chiaro gli effetti maravigliosi di questa nuova Macchina . E perche v' impugnò eziandio il Sistema dell' Abate *Nollet* Accademico Parigino ; pose in obbligo costui a difendersi al meglio , che poté ; e di risponderli nelle sue *Ricerche* , stampate a Parigi l' anno 1749. Essendo egli nativo della Rocca di Cilento , Capo di tutto quel tratto di Paese , che si racchiude trà i due Fiumi Selo , ed Alento ( fabbricata , come dicono , da *Guatvano Lanza* Capitano celebre di *Federigo II.* Imperadore , e del Re *Manfredi* , di cui era stretto parente per parte di *Bianca Lanza* , di lui madre , come vedremo nel Libro 2. del Tomo V. al Numero 56. del Capo 2. ancora il *Barone Antonini* nella sua Lucania voglia questo luogo per l' antica *Petelina* ) . La quale perciò fa per Impresa una Torre cinta da due Fiumi col Motto : *Cognomen Silarus fecit , Halesque mihi* . Con essere state per l' addietro molte Famiglie Nobili in detto luogo , e particolarmente la *Capana* , che gode oggidì in Seggio di Nido , come costa dalla seguente Iscrizione , che si legge su la Porta Maggiore di San Pietro Martire della Città di Napoli :

Hic Opus fieri fecit Dominus  
 Jacobus Capanus de Rocca  
 Cilenti Miles , Regiæ Cameræ  
 Magister Rationalis , ad hono-  
 rem Dei , ac Sancti Petri Mar-  
 tyris , Anno Domini MCCCXLVII.

## PARAGRAFO SECONDO:

*De nostri rinomati Personaggi , che fiorirono  
in Geometria , in Aritmetica , ed  
in Geografia .*

V. **N**ella *Scienza Geometrica* , oltre a *Pitagora* , più sovra nel *Nu-mero 2.* rapportato ; celebre , e rinomato senza dubbio fu *Archita* Tarentino , giacche al dire di *Clitoveo* ( *a* ) , la *Geometria* propriamente *circa magnitudines , earumque proprietates versatur* : ed il medesimo *Archita* in questo genere di Studj piuche in ogn' altro applicato si vide , secondoche afferma *Laerzio* ( *b* ) ; e di lui scrisse *Gianpietro Musaro* ( *c* ) .

*Ut primus  
Mecanicis principiis exponeret  
Usum ,  
Primusque  
Organicum Motum*

*Descriptioni admovit Geometricæ .*

Avendo egli con questi principj di perfettissima *Geometria* bilanciata in tal guisa una *Colomba* di legno , ( o di rame , come altri asseriscono ; ) che per via di ruote , di molle , e di altri ordigni per aria volava a somiglianza di una vera *Colomba* , siccome *Aulo Gellio* ( *d* ) , e *Girolamo Cardano* ( *e* )

lo

( *a* ) *Clitoveo* *Epist. introduct. ad Arithmeticam* *Jo. Fabri* .

( *b* ) *Laerzio* in *Architam* : „ *Primus* hic *Mechanica* , *mechanicis* *prin-*  
 „ *cipiis* *usus* , *exposuit* : *primusque* *motum* *organicum* *descriptioni* *Geo-*  
 „ *metricæ* *admovit* , & *dimidii* *cylindri* *sectione* *duas* *medias* *sumere*  
 „ *quærens* *ad* *Cubi* *duplicationem* . *Hic* in *Geometria* *Cubum* *primus* ,  
 „ *ut* *Plato* *testatur* , *invenit* .

( *c* ) *Gianpietro Musaro* *Elogia Sacra , moralia , & civilia* pag. 203 .

( *d* ) *Aulio Gellio* *Noct. Attic. lib. 10. cap. 12.* „ *Nam* & *plerique*  
 „ *nobilium* *Græcorum* , & *Favorinus* *Philosophus* , *Memoriarum* *vete-*  
 „ *rum* *exequentissimus* , *affirmatissimè* *scripserunt* : *Simulacrum* *Columbæ*  
 „ *è* *ligno* *ab* *Archita* *ratione* *quadam* , *disciplinaque* *mechanica* *factum* ,  
 „ *volasse* . *Ita* *erat* *scilicet* *libramenti* *suspensum* : & *aura* *spiritus* *inclu-*  
 „ *sa* , *atque* *occulta* *concoctum* .

( *e* ) *Girolamo Cardano* *lib. 16. de subtilitate* : „ *Architas* *Tarentinus*  
 „ *ut* *etiam* *inter* *tam* *egregios* *viros* *sedem* *aliquam* *Italus* *vir* *obtainet* , *col-*  
 „ *locetur* : *qui* *præter* *lineam* *Columbam* *volantem* , *quam* *construxisse*

„ fer-

lo rapportano . Dicendo pure *Tommaso Garzoni* ( a ) a questo proposito : „ *Archita* Tarentino , il quale con ragioni Geometriche formò in „ tal modo una Colomba di legno ; ch' ella si levava in alto , e volava . „ Ed egli fu il primo , secondo *Diogene* , che esposse le Matematiche , e „ ritrovò il Cubo *Geometrico* . Avendo anche composto un Organo , che „ preso in mano da fanciulli ; da per se dava il suono , secondo *Bonaventura Marone* ( b ) , e *Gio: Giovane* ( c ) . Ancorche al dire di *Girolamo Marciano* ( d ) , non si sappia propriamente , come sia stato questo Stromento : „ Ritrovò ancora *Archita* quell' Istromento , che si suol fare di rame , o „ di legno per quietare i fanciulli , e deviarli da altri pensieri . Scrive di „ questo Istromento *Aristotle* nell' ottavo della *Politica* . Qual egli veramente si sia , è cosa molto oscura appresso de *Scrittori* . I *Greci* lo chiamano *Platagea* , i *Latini* *Crepitaculum* . Io credo , che sia quell' Istromento di rame , che volgarmente si chiama *Sonaglio* , che si dà a' figliuoli per trattenimento .

VI. Nella Geometria istessa fu anticamente rinomato il celebre *Prasitele* , nato nella Magna Grecia , ma incerto quanto al Luogo ; Imperciocche sebbene gli Antichi lo dicevano nato in *Peripoli* della Magna Grecia ; dove poi sia stata questa Città , o Luogo , che *Peripoli* si chiamava , è oscuro : cheche il *Barrio* ne dichi , che sia stata l' *Amendolara* di oggidì ; ed il *Padre Girolamo Marafioti* ne affermi , che sia stato *Pagiopoli* alle vicinanze di *Locri* . Sapendosi , che costoro a capriccio battezzino i Luoghi moderni della Calabria con quei nomi antichi dalla Magna Grecia . Costui , oltre l' essere stato un perfettissimo *Statuario* ( con dire di lui il *Calepino* ( e ) : *Praxiteles egregius Statuarius , natus in Magna Grecia , quæ est ora Italiae , Olymp. 104. vixit circa Pompeii Magni ætatem* ) fu un perfetto , e decantato *Geometrico* , il quale colla sua speculativa inventò i *Specchi di Argento* , al dire di *Plinio* ( f ) , e di *Raviso Testo* .

Tom. IV. P. IV.

R r

re

„ fertur ; verum demonstrationem , duas Lineas inter duas alias propositas „ in continuo , proportionem collocandi invenit .

( a ) Tommaso Garzoni disc. 24.

( b ) Bonaventura Marone lib. 3. Poem. Sacr.

————— Sat est pro millibus unus

*Architas , cujus nec machina nota Columbæ ,  
Nec fecere adeo celebrem Crepitacula famam ,  
Ut mores animi , mens & bene conscia veri ,  
Ingenium vivax , & cognita sidera mundi .*

( c ) Gio: Giovane lib. 3. de var. Tarent. fortun. cap. 2. *Laudatur imprimis tanti viri ingenium à Philosopho : & simul , inquit , opus est , ut pueri habeant exercitationem aliquam : & Architzæ organum repertum est , quod pueris dant : ut in eo occupati , illa , quæ sunt domi non fruant . Nescit enim pueritia quiescere .*

( d ) Girolamo Marciano lib. 2. Descrizione di Terra d'Otranto .

( e ) Ambrogio Calepino V. *Praxiteles* .

( f ) Plinio lib. 33. cap. 9. „ *Natura mira est , imagines reddendo .*  
„ Quod



re (a) essendosi prima lavorati in altra materia ( cioè di Stagno , e Piombo ) nella nostra Città di Brindesi , al dire dello stesso *Plinio* . Poi ridotti in Cristallo col piombo , collo stagno , o coll'argento vivo da una parte , come più riflessivi . Peroche , sebbene i specchi d' intiera lamina di argento fossero stati assai lunga migliori di quei di puro stagno al dire di *Vetruvio* ( b ) ; nulla però di manco uguagliare non si possono a quei di terso Cristallo , diafano in se stesso , e trasparente . Ancorche questi sieno di particolare dispiacimento a' Vecchi , che in essi veggono la loro rugosa fronte , i loro incanutiti crini , e la loro imbianchita barba ; siccome di se il *Petrarca* ( c ) lo cantava :

*Dicemi spesso il mio fidato Specchio ,  
L' Animo fianco , e la cangiata scorza ,  
E la scemata mia destrezza , e forza :  
Non ti nasconder più , tu sei pur veglio .*

VII. Molti altri Geometri sono appresso fioriti nelle nostre Provincie , anche ne' Secoli della bassa età , e quasi a nostri giorni : de quali il *Gimma* ( d ) asserisce : „ Lo stesso LUCANTONIO PORZIO , Filosofo Meccanico , celebre Matematico di Napoli , ha pur pubblicato varie Opere : e nelle sue dissertazioni ha trattato con riflessioni fisiche del *Tremuoto* , e de *Termometri* , e di altre *Cose naturali* . Fioriscono anche in Napoli , oltre il Porzio , l' eruditissimo Letterato , e di molto credito D. PAOLO MATTIA DORIA , di cui più volte si è scritto con lode ne' Giornali Letterati d' Italia , e che ha ultimamente stampato l' *Esercitazioni Geometriche* . Così il Giuriconsulto GIACINTO DI CRISTOFORO , che ha dato alle stampe il Trattato della Dottrina di Triangoli : e per la sua perizia è stato scielto per la gran controversia del Pd , per cui si è portato in Lombardia . Il P. M. ELIA ASTORINI Carmelitano ha dato alla luce in Napoli i suoi Libri di *Matematica* : cioè *Elementa Euclidis ad usum novae Academiae Nobilium Senensium , nova methodo , & compendiarie demonstrata* .

VIII. Venendo poi all' *Aritmetica* , gemella della Geometria , e figliuola

„ Quod , repercusso aere , atque in oculos regeſto fieri convenit . Atque ,  
„ ut omnia de speculis peragantur hoc loco ; optima apud majores fuerunt  
„ Brundufina . Stamno , & ære mixtis præolata sunt argentea . Primus  
„ fecit Praxiteles Magni Pompeii ætate .

( a ) Ravifio Testore *Officin. Histor. tit. Speculatores : Praxiteles . . . .*  
*ſcripſit quinque Volumina nobilium Operum in toto Orbe : Speculum argenteum fecit .*

( b ) *Vetruvio lib. 7. cap. 9. Quemadmodum Speculum argenteum tenui lamella incerto , & ſine viribus habet remiſſiores ſplendores : quod autem à ſolida temperatura fuerit factum , recipiens in ſe firmis viribus poliſionem , fulgentes in aſpectu , certasque conſiderantibus imagines reddis ; ſic &c.*

( c ) *Petrarca Sonetto 310.*

( d ) *Giacinto Gimma Italia Letteratà pag. 741.*

la della Matematica , al dire di *Clitoveo* (a) ( di cui *Platone* (b) scrivea : *Inter omnes liberales Artes , & Scientias contemplativas præcipuam , maximamque esse Scientiam numerandi ;* ) in questa più che ogn' altra fiori il nostro *Pitagora* , al soggiungere del lodato *Clitoveo* (c) , ed all' affermare di *Laerzio* , sovra nel *Numero 2.* trascritto . Indi fu rinomato in questa scienza *Archita Tarantino* : il quale non solo applicossi a numerare i vaghi tutti dell' *Arena* : ma anche a misurare la Terra , ed il Mare , siccome a lui per bocca di *Orazio* (d) un *Marinajo* dicea :

*Tu Maris , & Terra numeroque carentis Arena ,  
Mensorem cobibet , Archita . . . . .  
Plectuntur silvæ , te sospite : multaue merces ,  
Unde potest tibi defluas aqua ,  
Ab Jove Neptunoque sacri custode Tarenti .*

Con essere itato in *Capoa* inventato la *Statera* per il pesare , all' afferire di *Plinio* (e) , ancorche non se ne sappia l' Autore . Dicendo altresì *Camillo Pellegrino* (f) allo stesso proposito : *Quò al comun uso de venditori , e de compratori dovea essere molto commoda quella special sorta di Statera , la quale per proprio nome si appellava CAMPANA : essendone stati ritrovatori i medesimi nostri Campani .*

R 1 2

IX. An-

(a) *Clitoveo* in *Introductione ad Arithmetica[m] Jacobi Fabri* : „ *Inter Disciplinas , quas Mathematicas Græci vocant ; duæ Arithmetica , & Geometria præcipuum sibi vendicant locum ; quæ ad cæteras affe- quendas viam sternunt : ipsisque ignoratis , nequidquam reliquis addi- scendis præstatur opera . Quis enim Arithmetica[m] non edoctus , Musi- cen sanè intellexit ? Quis item Geometriæ inespertus , Inspectivam , aut Astronomiam propriè calluerit ? Quandoquidem hisce duabus cæteræ Matheseos partes subjiciuntur , ex ipsisque pendent . Quarum prior Arithmeticæ numeros absolutos , eorumque affectiones determinat ad Divinorum contemplationem , priscorum judicio accommodatissima , & gravissima Pythagoræ autoritate mirum in modum illustrata .*

(b) *Platone* in *Epimenide* .

(c) *Clitoveo* loc. cit. „ *Qui Pythagoras primus quidè[m] Numerorum perscrutator habitus est ; eorumque indagatricem Arithmetica[m] posteris reliquit commendatissimam . Is enim ad cælestia dispicienda illorum præsidio usque adeo evectus fuisse creditur ; ut de eo non obscure cecinisse videatur Ovidius :*

—————*Ipse licèt cæli regione remosus ;  
Mente Deos adiit : & que natura negabat  
Visibus humanis ; oculis ea pectoris hausit .*

(d) *Orazio* lib. 1. *Carmin.* Ode 28.

(e) *Sant. Isidoro* lib. 16. *Origin.* cap. 24. *Campana* , à *Regione Italiae* nomen accepit , ubi primum ejus usus repertus est . *Hæc duas lances non habet , sed virga est , signata libris , & unciis .*

(f) *Camillo Pellegrino* in *Apparatu ad Antiquit. Capuæ* , disc. 3. cap. 11.

IX. Anche nella *Geografia* ebbero anticamente le nostre Provincie Uomini di sommo grido. Conciostiacosache, oltre ad *Archita* Tarentino, che per tale fu descritto da *Orazio* più sovra; fiorì tra i molti in *Cuma Eforo* ottimo Geografo de suoi tempi, e senza aver chi l'uguagliasse, al dire di *Teopompo*. Avendo egli composto il Libro geografico de *Europa*, che soventi da *Strabone* si cita; e da *Gio: Gherardo Voffo* (a) molto si loda. Essendovi anche stato *Marco Agrippa* nativo di *Arpino*, e genero di *Augusto* Imperadore, che in questo genere riportò un sommo vanto, al dir di *Plinio* (b), per aver descritto il Mondo intiero in forma di una Tavola, ed abbracciata tutta la *Geografia* nel Libro, che de *Tabulis omnibus signisque publicandis* diede alla luce. Essendo stato ne' Secoli della bassa Età *Gio: Lorenzo Anania* della Città di *Taverna*, il quale nell'anno 1582. diede con somma lode alle stampe in *Venezia* la *Fabbrica del Mondo*, Opera Geografica. Ed a nostri giorni è stato il Padre *Partenio Giannestasio* Gesuita, che con applauso comune della Repubblica Letteraria ha date fuori le *Tavole Geografiche* cotanto erudite.

### PARAGRAFO TERZO.

#### *Degli Astronomi, e degli Ottici più celebri delle nostre Regioni.*

X. LA Scienza *Astronomica* vien molto nelle Scuole Filofofiche lodata: perche il Sommo Facitore dell' Universo non altrimenti governa il Mondo terrestre, che cogli influssi del Mondo celeste, al dire di *San Gio: Damasceno* (c). E perciò *Efodo* in un libro, che intitolò, *Opera, & Dies*; a tutte le cose terrene assegnò li suoi proprj Influssi, come da Versi seguenti in parte si scorge:

*Ab Jove Nate omnis*

*Prima dies sancta est, & quarta, & septima.*

*Primo natus Apollo radiantia lumina judit,*

*Luce demum quarta felix ducenda sit Uxor.*

*Omne captato, sunt omnia prospera rebus,*

*Et licet incurvam trabibus componere Navim.*

*Et quintas fuge: namque illarum pavidus Orcus,*

*Tùm diræ Eumenidum facies, toto Orbe vagantes.*

*Castigant, si qua in terra perjuria falsum affirmant.*

*Sexta dies tristem ostendit mulieribus Ortum:*

*Lata*

(a) *Gio: Gherardo Voffio de Scriptoribus Græcis lib. 2. cap. 24.*

(b) *Plinio lib. 35. cap. 4.*

(c) *San Gio: Damasceno lib. 2. Fid. Orthodox. Corpora caelestia constituent nobis Habitus, Complexiones, & Dispositiones.*

*Lata viris : multique etiam nascuntur in illa .  
 Hec ovibus factum licitum castrare , vel hodos .  
 Scindimus octavo forti genitalia Tauro ;  
 Castramusque sues . Felix est ponere Plantas ,  
 Nona Viros gignit , vel amica sorte Puellas .  
 Luce Viris decima fausta quoque credimus ortus ,  
 Una post decimam felix incidere Vites ,  
 Et tempestivam segeti ponere falcem .  
 Tertiam post decimam Plantaribus optima surgit ,  
 Spargere semen bumi . . . . .  
 Quarta post decimam mulieribus prospera natu .*

Bensì viene per una pazzia da Savj stimata l'idea di taluni , che vogliono dagli influssi del Cielo prefaggiare le umane azioni negli Uomini : perche questi essendo varj , e diversi , non si possono da mente umana perfettamente conoscere , siccome *Gioviano Pontano ( a )* tra gli altri l'afferma .

XI. In questa Scienza poi *Pitagora* fra gli antichi celebre , e rinomato si rese nel riconoscere le Stelle Matutina , e Vespertina , ed in assegnarne le proprietadi , secondo *Laerzio ( b )* , e *Gio. Raviso Testore ( c )* . Indi vi fu *Archita Tarentino* , di cui *Orazio ( d )* cantava :

*Nec quidquam tibi prodest ,  
 Aereas tentasse domos , animoque rotundum  
 Percussisse Polum , morituro*

Il che dell' *Astrologia* propriamente s'interpreta da *Antonio Mancinello* nella spiega delle sudette parole : *Alloquens Philosophum Architam , dicit : nihil profuisse mortuo sibi , Geometriam , Astrologiamque nosse .* Chiosandole *Ascenio* similmente , e dicendo : *Nec prodest quidquam morituro : idest . cum mortuus fueris , tentasse Domos aereas , idest caelestes . Hoc est , cum fueris Astrologus , domos Astro-*

( a ) *Gioviano Pontano* in *Dialogis* : „ *Quoniam certa cognitio , quæ scientia dicitur , generalibus versatur in perscrutationibus ; quis humorum , ex quibus constamus , singulas assequi possit sive commissiones , sive temperationes ? Quis rursus Siderum particulares vires , quæ tùm abstrusissimæ sunt , tùm penè infinitæ ? Quis item adversantium inter se gladiationes particularim cognitas , & observatas habeat , & quantum , & quousque ? Itaque illi ipsi , qui ad particulares delabuntur prædictiones ab ipso etiam Ptolomeo habentur derivari : cum necesse sit , eorum conjecturas , observationesque hac in parte vacillare , ipsosque que non solum errare a via , verùm turpissimè dilabi , deque veltigio tuere .*

( b ) *Laertio* in *Vita Pythagoræ* : *Pythagoram primùm Vesperum atque Luciferum idem Sidus dixisse , autore Parmenide .*

( c ) *Gio: Raviso Testore* in *Officina* : *Sidus Veneris , quod nascentem Solem prævenit . & in ortu Lucifer . in Occasu rejulgens , vocatur Vesper ; primùm Pythagoras enarravit , ejus docuit naturam .*

( d ) *Orazio* lib. 1. *Carm. Ode 28.*

*Astrorum indagasse, & decurrissè: aut percurrissè animo, idest consueplando polum, idest cœlum, aut axes cœli.* Appresso fiorì *Ibico* di Reggio ( del quale facemmo menzione nel Numero 22. del Capitolo passato ): il quale a cinque Pianeti diede il suo proprio nome, al dire di *Gio: Gherardo Voffio* ( *a* ). Lo stesso affermare potendosi di *Ipparco*, anche Reggino, il quale spiegò a meraviglia la convenienza dell' Uomo colle Stelle, all' accennare di *Plinio* ( *b* ). Avendo anche *Filolao* di Cotrone inventato l' *Anno Grande*, e *Vertente*, come fu notato più sopra nel Numero 2. Il quale, secondo *Latino Latini* ( *c* ) nel circolo di quindici mila anni consiste.

XII. Nel cadere de Secoli di mezzo fiorì *Michele Scotto*, che da *Nicolò Toppi* nella sua Biblioteca, e da *Antonio Mazza* ( *d* ) della Città di Salerno nativo si vuole: il quale per la perfetta sua Astrologia predisse all' Imperadore *Federigo II.*, che dovea in Firenze morire: il che poi accadde in Firenzola di Puglia. Che sebbene il *Dante* per Uomo di Negromanzia, e non per Astrologo lo decantasse:

*Quell' altro, che ne fianchi è così poco,  
Michele Scotto fu, che veramente*

*De le magiche frodi seppe il giuoco;*

pure *Gio: Baleo* ( *e* ) Inglese ( il quale di sua nazione lo vuole ); da una simile impostura lo purga, col dire: *Quia Magie naturalis penitiores recessus investigavit; Negromanticus a vulgo creditus est.*

XIII. Inappresso vi fù *Girolamo Tagliavia* Calabrese, il quale inventò il *sistema Copernicano* di muoversi la Terra intorno al Sole comedi-  
cem-

( *a* ) *Gio: Gherardo Voffio* de orig. & progr. Idololatr. lib. 2. cap. 37. *Ibicus primus variantia quinque Planetarum nomina digessit.*

( *b* ) *Plinio* lib. 22. cap. 2. *Hipparcus nunquam satis laudandus, ut quo nemo magis approbavit cognationem cum homine Siderum: Animasque nostras partes esse cœli. Novam Stellam, & alia in ævo suo invenit.*

( *c* ) *Latino Latini* Consideratione de Anno Vertente: „ *Cùm physica ratione deprehensum Africanus apud Ciceronem in somno affirmavit Annum Magnum, quem Vertentem appellavit; annorum quindecim millium circulo perfici. Quænam verò Physica illa esset ratio, cujus certo fundamento jacto, visus ego quoque ad difficillimam quæstionem expeditionem pervenire possem; diù in longa, ac permolesta noctis vigilia meditatus; nihil ex iis, qui eum Ciceronis locum explicandum adhuc susceperunt reperissem; converti me ad eos Christianæ professionis Scriptores, qui de temporum ratione multa, firmioraque certa quadam progressionem prodiderunt. Eamque progressionem physicam, illam veterum Sapientum rationem omnino esse, interpretatus sum: qua, Africano superstitite, majores deprehenderint integram Cœli totius conversionem annorum quindecim millium spatio, non majore, minoreve consistere.*

( *d* ) *Antonio Mazza* Istoria di Salerno cap. 9.

( *e* ) *Gio: Baleo* de Scriptor. Anglic. centur. 4. num. 67.

cemmo più sovra nel Numero 31. del Capitolo 2. Rapportandone molti altri *Giacinto Gimma* (a) col dire : „ Di Gio: Abisio di Bagnuolo del Regno „ di Napoli ne abbiamo fatto menzione nel Capo 35. trà Medici : e fù „ anche Matematico, ed Astrologo, che fiorì nel 1494. : e di lui ha scritto il Vossio, e de' suoi Dialogi a difesa dell' Astrologia . . . . Il Secolo XVII. siccome per le altre scienze, così per l' Astronomia fù felice : la quale ricevè dagli Astronomi Italiani ben grade accrescimento. „ *Andrea d' Argoli*, che nacque in Tagliacozzo nel Regno di Napoli, e „ fiorì nel 1620. fù Matematico, ed Astrologo assai noto per le sue Efemeridi, e per le altre Opere alle dottrine Astronomiche assai utili, e fù nello studio di Padoa Maestro delle Matematiche.

XIV. Tra i medesimi Astrologi merita anche il suo luogo *Luigi Giglio* del Zirò in Calabria : il quale sotto Papa *Gregorio XIII.* tra il concorso in Roma di tanti celebri Astronomi meritò il pregio di rinovare il *Calendario Romano*, togliendo dieci giorni dal mese di Ottobre 1582., e noverando un giorno di più ogni centotrentatre anni, fuori del solito Bissestile dopo ogni quattro anni, come fù appieno spiegato nel Libro 6. del Tomo 1. al Numero 49. del Capo 5. Perocchè l' Anno Tropicò solare costa propriamente di giorni 365. ore 5. minuti 49. e 16. secondi giusta le *Tavole Alfonsine* : a differenza dell' Anno Civile *Giuliano*, che è di 365. giorni, e sei ore. Onde quei undici minuti meno non furono considerati nel Concilio Niceno dell' anno 325. allora quando si riformò un'altra volta il predetto Calendario : e da ciò ebbe origine lo sconvolgimento delle Stagioni, e de' Mesi, come afferma *Giacinto Gravelson* (b) col dire : „ *Annus Solaris Astronomicus*, seù *Tropicus est spatium temporis*, quo „ sol totum Zodiacum perlustrat, initio sumpto ab aliquo Zodiaci puncto, donec ad idem punctum revertatur. Hic annus Solaris Tropicus „ juxtà *Tabulas Alphonsianas*, præter dies 365. complectitur quinque „ horas, minuta 49. & secunda 16. Juxtà verò *Dominum Cassinum*, „ egregium hujus ætatis Mathematicum, præter dies 365. complectitur „ quinque horas, minuta 48. & secunda 47. Hic autem annus Solaris „ *Tropicus* censetur accuratissimus, & ad certas Astronomiæ regulas exactus. E contra verò *Annus Solaris Civilis*, qui *Julianus* dicitur, minus est accuratus : constat siquidem diebus 365. & sex horis integris : „ quo fit ut annus Solaris Civilis, seù ordinarius superet juxtà *Tabulas „ Alphonsianas Annus Solarem Tropicum undecim minutis*. Porro undecim illa minuta, quibus *Annus Solaris Civilis*, sive *Julianus* superat *Annus Solarem Tropicum*; neglecta a tempore Concilii Nicæni, „ quod celebratum est anno 325. sensim sine sensu usque ad annum 1582. „ in decem dies integros excreverunt. . . .

„ Quem errorem ut castigaret *Gregorius XIII.* post diuturnam, & maturam deliberationem habitam cum doctissimis id ætatis Mathematicis, „ &

(a) *Giacinto Gimma Italia Letterata* pag. 635.

(b) *Ignazio Giacinto Amat de Gravelson, de Mysteriis, & Annis Christi*, in *Appendice Cronologica* pag. 555.

„ & Astronomis , jussit ut hoc anno 1582. mense Octobri decem exime-  
 „ rentur dies . E quantunque fossero concorsi in Roma in questa occasio-  
 ne molti eccellenti Matematici , tra i quali *Giuseppe Moleso* di Messina,  
*Nicold Copernico* , *Sperone Speroni* , *Matteo Maggino* , *Albergo Leonio* di  
 Utrecht , *Vido Chaldino* , ed altri come dice *Pietro Giannone* (a) ; pure il pre-  
 detto Pontefice , a preghiere , e conforti di *Antonio Giglio* , suo famosissi-  
 mo Medico , alla sola correzione di *Luigi Giglio* fratello di costui si ap-  
 pigliò . Qual Emendazione , sebbene impugnata per invidia da *Giuseppe Sca-*  
*ligero* , e da *Libiano Michele Maslino* ; pure fù egregiamente difesa da *U-*  
*golino Martello* , da *Crisoforo Claudio* , da *Dionigio Petavio* , e da *Bartolo-*  
*meo Sculteto* : con essere stata appresso da tutte le Nazioni abbracciata .

XIV. Sotto Papa *Clemente VIII.* anche fiorì in Astrologia *Luca*  
*Gauro* di Gifoni in Provincia di Salerno : il quale compose tre Tomi di  
 Filosofia , e di Astronomia , che furono molto cari all' anzidetto Ponte-  
 fice : Il quale ad intuito del medesimo eresse la Città di Gifoni in Chie-  
 sa Vescovile , siccome *Ferdinando Ughellio* (b) nella sua Italia l'afferma .  
 Avendo la Città di Cosenza ; ( o sia il Casale di Rogliano ivi conter-  
 mine ) anche avuto il suo *Rotilio Benincasa* : il quale nel comporre l'*Al-*  
*manacco Perpetuo* si rese ammirabile nell' Astronomica intelligenza . Pero-  
 che dispose in tal guisa nel medesimo la combinazione degli anni sotto d'  
 una istessa costellazione , e ne fece sì chiari i prognostici ; che difficil-  
 mente si rattrova , chi in questo uguagliar lo possa .

XV. A poter poi gli Atronomi perfettamenteemente i Pianeti del Cielo con-  
 templare ; del TELESCOPIO tengono bisogno : la di cui invenzione , ed  
 il lavoro all' *Ottica* propriamente si appartiene . In lode del quale *Tom-*  
*maso Popleblount* nella sua censura a *Galileo Galilei* ( creduto il primario  
 Autore de' Teloscopi ) per bocca di *Isaacco Bullare* , in questa guisa favel-  
 la : „ Cum ope Tubi , cujus adinventor est , immensas æteris regiones  
 „ Galilæus pervagatus sit ; Lunæ spheram penetravit maculas in hac , &  
 „ umbras advertit . In Firmamento novas reperit , & incognitas Stellas  
 „ quas Medicas in Principum suorum cognomina denominavit .

XVI. Or riguardo a questa Professione , sebbene il *Galileo Galilei*  
 di Firenze venghi stimato l'Autore de' Teloscopi , ovvero *Giacopo Mezo-*  
*Olandese* ; pure una tal gloria ai Napoletani si deve , a giudizio del *Pa-*  
*dre Cinnami* (c) Gesuita , ancorche egli non n'individuasse l'Autore : di-  
 cendo soltanto : *Vitrei certò Tubi , contemplandis Sideribus ducti ; Neapoli-*

ta-

(a) *Pietro Giannone* lib. 35. cap. 6.

(b) *Ferdinando Ughellio* Tom. VII. pag. 350. „ *Archipresbyteratus*  
 „ Gifoni ( *Geophanum Jovis Phanum* vocant ) habet Parochias quinque .  
 „ Est autem *Geophanum* Opidum sub ditione Marchionis Vasti : cujus  
 „ in agro Pagus est *Gauri* , *Acernensis* Diocesis , *Lucae Gauri* Astrono-  
 „ mi , ac Poetæ præstantissimi Episcopi Civitanensis Patria . Qui sub  
 „ *Clemente VIII.* Pontifice Romæ versatus , & præclari ingenii monu-  
 „ mentis Principis gratiam iniens ; id assecutus est , ut *Geophanensis*  
 „ Episcopatus erigeretur die 6. *Maii* 1531.

(c) *Padre Cinnami* de *Orationibus* pag. 63.

*tanorum Civitum laus esse perhibetur*; pure Tommaso Cornelio (a) chiaramente ci addita, che questi fù Giambattista la Porta Napoletano ( di cui più sovra nel Numero 17. del Capitolo 2. favellammo ) col dire : „ *Quod* „ sanè graviter molesteque tuliffem ; nisi in mentem venisset , nunquam „ non extitiffie Plagiarios , qui ex alieno labore sibi laudem quærerent . „ Varia semper fuisse hominum ingenia , ac nostros Italos plerumque in „ excogitandis rebus excelluisse . Nonnullas autem Nationes in illustran- „ dare vulgandisque aliorum inventa diligentiores , ac paratiores se se præ- „ stare solitas esse . . . . *Opticus item Tubus* , quem primus hominum pro- „ tuliffie perhibetur Jacobus Medicus Batavus ; multo ante fuerat indica- „ tus a Joanne Baptista Porta Neapolitano . Neque verò ad ejusmodi ar- „ tificium amplificandum profuisse parum videtur industria Galilæi , Fon- „ tanæ , Torricelli , aliorumque *Italorum* .

XVII. Ed in fatti che Francesco Fontana Napoletano , poco fà da Tommaso Cornelio lodato ; abbia eziandio contribuito alla perfezione del Telescopio , lo testimonia il Libro cotanto dotto da lui dato alla luce nell' anno 1618. con questo titolo : *Novæ cælestium terrestriumque rerum observationes & fortasse hætenus non vulgatæ , Specillis a se inventis , & ad summam perfectionem perductis* . Laonde il Padre Girolamo Serfale Gesuita quest' Elogio li compose .

*Franciscus Fontana ,*  
*Magni nominis vir , atque ætatis sue gloriæ natus :*  
*Cujus similem nec multa quidem ferent sæcula .*  
*Cujusque divino ingenio*  
*Perfectum Tubi Optici usum , ac nova cùm cælo commercia*  
*Debet Orbis terrarum .*  
*Diù inter Astra versatus ,*  
*Hæc tandem in nos fundis ;*  
*Colligite posteri .*  
*E Cælo ista derivantur Flumina ;*  
*Plaudite Fonti .*  
*Si Siderum posthac vultus contemplari lubet ;*  
*Alias præter limpidissimas Fontanæ undas*  
*Nè quærite .*  
*Hæ vobis veras Solis , Lunæque imagines ,*  
*Antea malè notas referent .*  
*Hæ Astrorum figuras , & motus , non dum benè prospectos ,*  
*Expriment curiosos .*  
*Ut in uno hoc Fonte habeatis*  
*Totum cum Sideribus suis Cælum ,*  
*Illud autem intelligite :*  
*Quod tantum debetis Fontanæ ,*  
*Quanti valent Sidera .*

Non potendosi all' incontro dubbitare , che almeno Francesco Fontana fù  
 Tom. IV. P. IV. S s il

(a) Tommaso Cornelio Epistola ad Franciscum ; & Januarium de Andrea , ut in Progymnasms .



il primario inventore del *Microscopio*: mercè del quale tante nuove scoperte si son fatte nel Corpo umano, che senza dubbio furono incognite agli Antichi. Essendo virtù propria del medesimo *Microscopio* far apparire di competente grandezza quelle cose, che per la loro picciolezza non si possono dall'occhio perfettamente comprendere, giusta la testimonianza che ne fa *Giacomo Pancrazio Brunone* (a) di Norimberga: il quale spassionatamente confessa, che il nostro *Fontana* ne fù l'Inventore.

## PARAGRAFO QUARTO.

### *De' Musici scelti delle nostre Regioni.*

XVIII. **M**Ai sempre la *Musica* (dipendente per altro dall'*Aritmetica*, e dalla *Matematica*) si ebbe in grandissima stima nell'*Orbe sacro*, e profano: con essere stata da *Jubal* inventata nel principio del Mondo come abbiamo dalla *Sacra Genesi* (b). Venendo anche lodata dal Profeta  *Davide* ne' suoi *Salmi* (c), e dall'Autore dall'*Ecclesiastico* (d). Veggendola noi eziandio praticata generalmente nelle Chiese così Greche, come Latine, per gli effetti che ella muove nel cuore, secondo *San Giustino Martire* (e) (o chichesia l'Autore di quest'Opera), e *San Massimo Tirio* (f).

XIX. Riguardo alle persone poi, che anticamente nella *Musica* si ap-  
pi-

(a) Gio: Pancrazio Brunone in *Addit. ad Laxic. Medic. : Microscopium vocatur Conspicillum, sive Vitrum, arte paratum: quo Athomi, invisibiles quasi, & minutula etiam Insecta, in molem colossam transmutantur: cujus inventor creditur Franciscus Fontana Neapolitanus.*

(b) *Genesis. 4. vers. 21. Et nomen fratris ejus Jubal: ipse fuit pater cantantium in cithara, & organo.*

(c) *Psalmi 32. vers. 2. Constitimini Domino in cithara, in psalterio decem cordarum psallite illi. Cantate ei canticum novum, bene psallite ei in vociferatione.*

(d) *Ecclesiastici 40. vers. 28. Vinum, & Musica letificant cor: & super utrasque dilectio Sapientie.*

(e) *San Giustino Martire in Responsione ad Quaestionem 107. Excitat enim Cantus ad ardentem cupiditatem ejus, quod in Carminibus cantatur. Ponit insurgentes ex carne affectiones: cogitationes malas expellit, quae nobis ab invisibilibus inimicis iniiciuntur; irrigat animum ad ferendos fructus Divinorum Officiorum.*

(f) *San Massimo Sermone 21. ,, Humanam Musicam, quae animos circum, cuit; quidnam aliud esse dixerimus; quam paedagogicum quoddam, ,, officium, quod animae affectiones moderatur? Id enim nimiam elationem, ,, impetumque animi quasi quibusdam incantationibus demulcet: remissionem, atque infractionem sublevat, excitatque.*

pigliavano ; varia fu la costumanza delle Nazioni . Presso de Greci il non saper di Musica a gran vergogna ascriveasi : ancorche ella ne Grandi parcamente si bramasse . Avendo noi da *Plutarco* ne suoi Apostegmi , che *Filippo Macedone* gravemente riprendesse *Alessandro* suo figliuolo , che con tanta esquisitezza la Musica esercitava : *Non te pudeat* ( li disse ) , *quod ita pulchrè canere scias ?* Per lo contratio poi , i Latini non erano molto pratici nel Canto , e nel Suono , e particolarmente i Grandi : siccome degli uni , e degli altri pienamente lo rapportammo nel Libro 7. del Tomo II. al Numero 12. del Capo 2. , e nel Libro 14. del medesimo Tomo II. dal Numero 2. in poi del Capo 3.

XX. Quindi , perche le Regioni , le quali oggi giorno il Reame di Napoli compongono , in buona parte alla Magna Grecia si apparteneano ; quivi molti Musici ne primi Secoli fiorirono , siccome molti Poeti vi furono : perche , al dir di *Tullio* ( a ) tutti i Musici anticamente insieme insieme eran Poeti . E trà essi fu celebre *Pitagora* : il quale nella sua Scuola insegnava , che il Mondo veniva composto dall' Armonia , se vogliamo al *Beroaldo* ( b ) la credenza prestare . Essendovi stato ancora *Pitagora* di Reggio , il quale propriamente si vuole da *Laertio* ( c ) l' Inventore della Musica . Non dubitandosi altresì , che *Ibico* dell' istessa Città fosse stato un perfettissimo Mulico : il quale inventò la *Sambuca* ; al suono della quale moderava i suoi Versi Ibici , secondo *Lorenzo Bejerlinch* ( d ) . E al dire di *Svida* ( e ) inventò pure lo Strumento , detto *Ibiccio* dal suo nome , di cui i Soldati si servivano in Battaglia . Con esservi stati pure *Senocrate* di Locri : il quale ancorche cieco dalla sua fanciul-

S s 2

ciul-

( a ) *Tullio* lib. 3. de Oratore : *Namque hi duo , Musici , qui erant quondam iidem Poetæ ; machinati ad voluptatem sunt Versum atque Cantum .*

( b ) *Beroaldo* in Expositione *Horatii Flacci* : „ *Musica adeo delectabilis est ; ut ejus dulcedine cuncta vivencia capiantur . Cujus origo cœlestis memoratur , ipsiusque ratione Mundum esse compositum , Pythagorici scripserunt . Unde Theologi , novem Musas esse dixerunt , propter octo Spherarum cœlestium musicos concentus , & unam maximam continentiam , quæ constat ex omnibus , quam Harmoniam nominaverunt : Cælumque ipsum canere asseruerunt .*

( c ) *Laertio* in Vita *Pythagoræ Samii* : *Sunt qui & aliam Sculptorem Reginum fuisse dicunt Pythagoram : qui primus visus sit Numerorum , & Modorum repertor fuisse .*

( d ) *Lorenzo Bejerlinch* in *Theatro Universalis* lit. P. pag. 475. *Ibicus extogitavit Sambucum , sive Jambycam , qui triangularis Citharæ species est .*

( e ) *Svida* Tom. I. „ *Ibycinum , musicum Instrumentum , ab Ibyco inventore sic appellatum : in prælio Celtarum cum Romanis commisso , innumerabilis erat Ibycenetarum , & Tibicinum multitudo : quibus cum universo Exercitu , Pœana canente , vociferatio erat promiscua , adeout adjacentia loca resonarent , & terribilem vocem emittere videntur .*

ciullezza, si diede nonperò alla Poesia, ed alla Musica, in cui divenne perfettissimo, al dire di *Plutarco* (a). Venendo altresì dal *Gimma* (b) lodati *Aristosseno* di Taranto, ed *Eumonio* di Locri, nel dire: „ Lo stesso „ so Coronelli fè menzione di *Aristosseno*, anche Filosofo Tarantino, „ e Matematico al dir di *Plutarco*, e di *Plinio*, di *Svida*, ed altri. „ Narrano, che fu il primo a scrivere *delle Proporzioni Musicali*, da *Pitagora inventate*. Che trovò molti Stromenti; ed accrebbe molto la „ Musica: dividendo il *Diatonico* in due generi, l'uno *Molle*, e l'altro „ *Incitato*, e tre specie *Cromatiche*, cioè *Molle*, *Sesquialtere*, e *Jonica*, „ ed una specie di *Enarmonico*: e che tentò dividere il *Tono* in due parti uguali. Onde fu molto biasmato dalli Scrittori, e ripreso da Professori di Musica. Ma l'ha con forti ragioni difeso il Padre Scorpione.

*Eumonio* fu così perito Citarista di Locri; che di lui fu scritto, secondo le favole de Greci, aver meritata una Statua colla Cicala sopra la Cetera. Poiche nel contrasto, che ebbe con *Aristone*, Musico di Reggio; essendosi rotta una corda, vogliono, che una Cicala, che a caso volava, sopra fermata si abbia supplito colla voce.

XXI. Ne' Secoli della bassa età fu in Napoli *Fabio Colonna*, figlio di *Girolamo Colonna*, che illustrò il Poema di *Quinto Ennio*, inventore d'uno Stromento Musicale di cinquanta Corde, da lui *Sambuca Lincea* chiamato, il quale esprimea tre generi di Melodia, *Diatonico*, *Cromatico*, ed *Armonico*; come presso *Giacomo Mascardo* (c) nella Pistola al Lettore, premessa all'Opera del detto *Fabio Colonna*, si legge; e conforme *Francesco Stellati* (d) nelle sue Osservazioni in *Persio* l'afferma: „ E' la Sambuca uno Stromento di Musica nobile appreso gli Antichi: e vogliono, che sia quello Stromento triangolare, che noi chiamiamti *Arpa*, da *Sambuco* primieramente ritrovato. Il nostro Signor *Fabio Colonna* ha dato questo nome al suo Strumento Musico: nel quale ho racchiuso tutti i modi, e perfezioni della Musica: dividendo i Tuoni in più minime parti. Avendo anch' egli inventato l' *Organo Idrali-*

(a) *Plutarco de Musica: De Xenocrate Locrensi, ex Locri Urbe Italiae, dubitare video, utrum Poeta Paeanus fuerit? Argumenta eroica gesta continentia condidisse, proditum est memoriae: ac propterea nonnulla argumenta Dithyrambos vocitasse.*

(b) *Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 234.*

(c) *Giacomo Mascardo Epist. ad Lectorem in Oper. Fabii Columnae: „ Lynceam Sambucam a forma, & pentecontacordon appellat: quia „ quinquagenis construitur inaequalibus Cordis: quo tonus in eadem „ Corda in quatuor partes dividitur, juxta Aristoxeni, aliorumque antiquorum traditionem: & eodem Instrumento tria genera modulationum exprimi possunt: Diatonicum, nempe, Cromaticum, & Harmonicum.*

(d) *Francesco Stellati pag. 160.*

lico , al fogggiugnere del medesimo *Stellasi* ( a ) , e di cui il detto *Fabio Colonna* con distinzione ne parla in quei tre Libri col titolo , *Sambuca Lincea* , che diede alla Luce in Napoli l'anno 1618.

XII. De Professori di Musica , che sono mai sempre fioriti per l'addietro , e di presenti si ritrovano in Napoli , farebbe fatica travagliosa apportarne il novero . Conciossiacòsichè niuna Corte di Principe non si ritrova , nella di cui Reggia non vi sia qualche Musico Napoletano . E questo per li tanti *Conservatorj* di fanciulli , che nella medesima Città si ritrovano : in cui la Musica solamente in suono , ed in Canto a' medesimi s' insegna . Laonde fra le centinaja di figliuoli , a questo mestiero particolarmente applicati , molti , e molti sono , che in tal professione rinomati riescono , e per l' Italia , e per l' Europa indi si dividono .

## PARAGRAFO QUINTO.

### *De nostri Uomini in Nautica rinomati .*

XXIII. **F**Ra gli nostri Autori , che con gloria della *Nautica* sursero ; il più celebre , ed ammirabile , per quanto io sappia è stato il *Padre Niccolò Partenio Giannettafio* Gesuita della Città di Napoli , il quale nella sua *Nautica* , in varj Libri divisa , tra le altre cose , che a meraviglia vi spiega , una si è il modo , come per via di Matematica il semplice *Timone* possa muovere , e regolare una ben grande , e smisurata Nave ; girandola a suo bellagio , e drizzandone la prora dove meglio li pare . Laonde egli con attenzione , e lode debbessi leggere da Studiosi .

XXIV. Riguardo poi alla *Fabbrica delle Navi* ; ancorchè Dio ne avesse data nella Sacra *Genesis* ( b ) la prima Idea a *Noè* , ed il Modello nella costruzione dell' Arca ; con averle poi perfezionate i Rodiani , ed altre estere Nazioni ; pure a' Campani si deve l' invenzione de' *Vascelli* a remi , ed a vele , secondo il *Giraldi* ( c ) : e quello appunto , che gli Antichi *Faselo* chiamavano , al favellare di *Catullo* :

*Pha-*

( a ) *Giandomo Mascardo* loc. cit. „ *Habetis itidem Organi Hydraulici* „ Ci , a nemine hastenus bene intellecti veram declarationem : quod „ *Autor noster* non modo perfecit , sed sapius etiam a *Joanne Marque* „ *Belga* , in Sacello Regio Neapolitano Musicen Praefecto , ut cum Musica vocali , & instrumentali sono suo proprio audiretur , effecit .

( b ) *Genesis* 6. vers. 14. *Fac tibi Arcam de lignis levigatis , & bitumine linies intrinsecus , & extrinsecus .*

( c ) *Gilio Gregorio Giraldi* de Navigiis : *Phaselus Navigium est Campanum , ut a Nonio scribitur : qui super hoc Varronem , Sallustium , & Siseniam citat .*

*Phaselus ille , quem videtis , hospites ;  
Ait , fuisse Navium celerrimus ,  
Neque illius natantis impetum irabis ,  
Neque proserire , sive palmulis  
Opus foret , volare sive linteo .*

Con essersi inventati eziandio dagli Abitatori dell' Isole di Tremiti ( di là dal Monte Sant' Angelo , o dietro Manfredonia , come rapportammo nel Libro 1. del Tomo I. al Paragrafo 1. del Capo 2. ) i *Brigantini* , simili alle Galee , come dice lo stesso *Giraldo ( a )* . Il quale anche soggiunge ( *b* ) , che i *Navicelli di Spia* , o sieno *Galeotte di Corfa* , furono inventati dagli antichi Bruzj .

XXV. Quello però , che al Reame di Napoli deve maggiormente la Nautica ; si è l' invenzione della *Bussola* ( che altri *Bossolo Nautico* dicono , ed in latino *Pyxis* , ed *Acus Nautica* da essi vien chiamata ) . Essendone stato *Flavio Gioja* di Amalfi il primario Inventore , siccome noi l' apportammo nel Libro 5. del Tomo III. dal Numero 23. e seguente del Capo 2. ; ed *Antonio Panormita* lo dicea cantando :

*Prima dedis nautis usum Magnetis Amalphis ;  
Vexillum Solimis , militiaeque tyrum .*

Imperciocche , pria di questo tempo colla Cinofura Polare bisognava navigare , al dire del *Mantovano ( c )*

*Clavumque affixus , & harenae ;  
Nusquam amittebat , oculosque sub Astra tenebas*

E quando il Cielo veniva offuscato da nuvoloso bujo , le Navi per il Pelago smarrite ne andavano come lo stesso *Virgilio ( d )* anche lo decantava :

*Erramus Pelago totidem sine Spdere noctes .*

E quan-

( a ) Lo stesso loc. cit. „ *Catopsopium* apud Gellium speculatoria Navis est . Ejusdem meminit & Hirtius , & Isidorus , & Plutarchus , & Marcus Tullius ad Atticum alicubi Episcopium vocavit . *Cognoscent* , inquit , *ab Hortis Cluvianis ad Phaselum Episcopium* . Idem in v. *Habebam & alium Episcopium* . Latini hoc omne genus Navium tum Exploratorias , tum Speculatorias vocant . Has verò conjicimus tales fuisse , quales , quæ nostra tempestate *Brigantini* nominantur . Navium verò hoc genus inventum ab iis , quidam scribunt , qui Diomedea Infulas incolere .

( b ) Lo stesso loc. cit. „ *Profumia* genus Navis est , teste Gellio , & Marcello . Meminit Cecilius vetus Scriptor cum ait : *Cui Gubernator prope evertit Profumiam : idem de nocte ad Portum suum proceßus* „ *Profumia* . Pompejus Festus *Profumiam* genus esse Navigii putat , parvum , & Speculatorium . Quò fit , ut mirer , quòsdam alioqui doctos , hoc Navis genus *sumias* appellare . Sunt & inter Literatorias primarii quidem nominis , qui a Brutiis *Profumias* inventas affirmant , alioque nomine *Geseoretas* vocari , quod id innuit *Gellius* .

( c ) *Virgilio* lib. 5. *Æneidos* .

( d ) Lo stesso *ibidem* .

E quantunque gli Accademici della Città di Cortona nel mese di Agosto 1742. avessero censurato una dotta Dissertazione di *Gregorio Grimaldi* Napoletano, in cui quest' Autore tuttociò confermava; volendo i medesimi, che in Germania altri ritrovata l' avessero; pure, per discioglierne l' opposizioni, basta leggere soltanto *Giacinto Gimma* nel Capo quarantesimoprimo della sua Italia Letterata, mentre egli colà un somiglievol punto alla difesa, e con erudizione maneggia: rigettando con ragione tutto ciò che in opposto si dice.

XXVI. Coll' uso poi di questa Bussola divennero gli Amalfitani cotanto perfetti nella Marinaresca; che *Guglielmo Pugliese* (a) nella Storia de Normanni, scritta in tempo di Papa *Urbano II.* nel Secolo XI. di loro ci cantò.

Salernum :

*Ac acquisita, simul acquisivit Amalphim .  
Urbs hæc dives opum, populoque referta videtur .  
Nulla magis locuples argento, vestibus, auro,  
Partibus innumeris . Hac plurimus Urbe moratur  
Nauta, maris, calique, viasque aperire paratus  
Huc & Alexandri diversa feruntur ab Urbe,  
Regis & Antiochi gens hæc græca plurima transit :*

Volendo *Giacinto Gimma* (b) che „ per l' invenzione della Bussola otten-  
„ nero gli Amalfitani i Privilegi dai Re, che avendo il Re istesso biso-  
„ gno di far Galee; dovessero eleggere il Padron della Galea Amalfina-  
„ to. E ciò fu praticato nel 1399. nel 1401. ed in altri tempi. Ed in  
„ ogni occasione di Guerra erano gli Amalfitani i primi, che l' Armata  
„ guidavano sopra una Filuca collo *Stendardo*. Con testificare eziandio  
*Marino Frezza* (c), che anticamente nel Regno di Napoli le Controver-  
sive Marinaresche si terminavano colle Leggi Amalfitane: essendosi ciò  
praticato sino a' suoi giorni. Dopo, essendosi resi altri Popoli ben ver-  
sati nel Mare; le Leggi delle Navigazioni si accrebbero, e si multipli-  
carono, allo scrivere di *Gianantonio Sergio* (d) nel suo Supplemento a'  
Principi della Storia dell' *Abate Langlet*, in dicendo: „ Presso gli Anti-  
„ chi Romani, accortissimi nel far uso delle Leggi, d' altri Popoli,  
„ qualor savie, ed efficaci le rinvenissero; le Leggi Rodiane ebbero  
„ grande autorità: e perciò la legge Rodia de *Jactu* fu tanto riputata.  
„ Nacque perciò il *Gius Navale Rodiano*, tratto dall' XI. Libro de Di-  
„ gesti, che venne in luce dalla Biblioteca di Francesco Piteo, ove lun-  
„ gamente era giaciuto. Gl' Imperadori d' Oriente, che eran tutti dedi-  
„ ti

(a) *Guglielmo Pugliese* lib. 3: *Histor. Norman.*

(b) *Giacinto Gimma* Italia Letterata pag. 538.

(c) *Marino Frezza* de *Subfeudis* pag. 27. „ In Regno, non lege  
„ Rhodia maritima determinantur, sed Tabula, quam Amalphitanam  
„ vocant; omnes Controversiæ, omnes Lites, ac omnia maris discrimina  
„ ea Lege, ac Sanctione ad hæc tempora sapiuntur.

(d) *Gianantonio Sergio* pag. 410.

„ ti a mantenere in vigore le loro forze navali; molte altre Leggi stabi-  
 „ lirono, messe insieme da Leunclavio, da Pier Pecchio, ed in tempi  
 „ più vicini da Arnolfo Vinnio. Appo noi nondimeno la *Tavola Amal-*  
 „ *sitana*, siccome il Freccia tralasciate l'altre Leggi, era quella, che  
 „ dava norma alle Controversie marittime. Ma essendosi resi esperti in  
 „ mare altri Popoli, come i Catalani, gli Aragonesi, i Pisani, i Ge-  
 „ novesi, i Veneziani; surse perciò il nuovo Corpo di Leggi, che ora  
 „ il *Consolato di Mare* si appella. I Capitoli, o sian Leggi, che in esse  
 „ si contengono, pressochè da tutti i Regni vengono ricevuti. Esso  
 „ nel Regno serba ancora Autorità. Ma i nostri Re v'aggiunser dell'  
 „ altre, specialmente l'Imperador Federico II. Carlo II. d'Angiò, ed i  
 „ Re Aragonesi. Molte altre Prammatiche vi sono state aggiunte in  
 „ tempo degli Austriaci: ed or, che questo Regno ha l'alta sorte di  
 „ esser signoreggiato dal suo natural Signore Carlo Borbone per lo nuo-  
 „ vo *Tribunal del Commercio*; molti altri stabilimenti intorno agli affari  
 „ marittimi sono stati determinati.

## CAPITOLO QUINTO.

### *De Medicis prestantissimis del Reame di Napoli.*

I. **F**RÀ tutte le Scienze Naturali, da Dio agli Uomini in primo  
 luogo comunicate, e da essi in appresso col proprio lume della  
 ragione coltivate; dubitar non si può, che la *Medicina* debba so-  
 vra tutte l'altre stimarsi, come quella, che conduce alla conservazione  
 del proprio Individuo, e ad ogni ceto di persone è necessaria, al dire  
 del *Beroaldo (a)*: „ *Quis nescit, Medicum ad omnes totius Civitatis*  
 „ *ordines, ad omnem sexum, ad omnem ætatem pertinere; cum summa-*  
 „ *tibus, infimatibus, viris, fœminis, senibus, pueris, ægrotare con-*  
 „ *tingat? Cum omnes ex hac utilitatem indiscriminatim petant; meri-*  
 „ *tòque dici potest, Medicum rem communem Orbis terrarum esse. Et*  
 „ *profectò, si vera despiciamus; si curiosè cuncta perpendimus; sola*  
 „ *Medicina, solumque Medico opus est omnibus. Medicina est, quæ*  
 „ *una contrafacta depurgat; eaque identidem expugnat; quæ languenti-*  
 „ *bus vitam prorogat; quæ jam deploratos, jam defletos, jam in fa-*  
 „ *milia Orci numeratos, luci, auræque vitali persæpe restituit: multi-*  
 „ *que Medicinæ opera revixisse creduntur.*

II. Che sebbene taluni asserischino, che i Romani fossero vissuti sei-  
 cento anni senza Medici, o con averli dalla Città discacciati, o con non  
 averli da principio ivi ammessi; pure a mio credere, ciò sembra un equivo-  
 co

(a) Beroaldo in Enarratione ad Tusculanas Quæstiones Ciceronis.

eo colli *Rettorici*, indi discacciati, all' insegnare di *Svetonio* (a). E se mai ciò fusse accaduto colli *Medici*; deggiamo affermare di essersi questo praticato con *Medici Greci*: i quali a gran spesa in Roma esercitavano una somiglievole Professione; e per lo più tutti i loro ammalati ammazzavano, giusta i lamenti di *Marco Catone* con suoi Figliuoli presso *Plutarco* (b): Con farne anche morire molti intirizziti ne' Bagni in tempo d' Inverno al fogggiere di *Plinio* (c).

III. Del resto poi non si dubita, che in Roma vi sieno mai sempre stati i *Medici*: conciossiachosache nell' anno trecento della di lui fondazione avendo colà serpeggiato un fero morbo pestilenziale; i *Medici* di quei tempi non potevano a tutti gli ammalati foccorrere, giusta la sentenza di *Dionigio Alicarnasseo* (d). Rapportando *Tiraquello* (e) similmente, che *Seffo Nero* ancorche Romano di Nazione, insegnava colà la *Medicina alla Greca*. Con essere iyi anche vissuto in tempo di *Augusto Imperadore Cornelio Celso* dell' antica, ed illustre Famiglia *Cornelia*: il quale diede il

Tom. IV. P. IV.

T 4

fiste-

(a) *Svetonio de Claris Rhetoribus cap. 1.*, *Rhetorica quoque apud nos perinde atque Grammatica fere recepta est paulò etiam difficilior*: quippe quam constat nonnunquam prohibitam exerceri. Quod ne cum dubium sit; vetus *Senatusconsultum* item *Censorium edictum* subjiciam. *Cajo Fannio Strabone, Marco Valerio Massala Consulibus, Marcus Pomponius Prætor Senatui consuluit, quod verba facta de Philosophis, & Rhetoribus, de ea re ita censuerunt: Ut Marcus Pomponius Prætor animadverteret, curaretque uti ei a Republica fideque sua videretur, uti Romæ ne essent, &c.*

(b) *Plutarco in Catonem: Quandocumque ipsa gens literas suas dabit, omnia corrumpet: tum etiam magis si Medicos suos buc mittet. Jurarunt inter se, omnes medicina necare. Sed hoc ipsum mercede faciunt, ut fides iis sit, & facile disperdant.*

(c) *Plinio lib. 29. cap. 1. Nulla præterea res est, quæ puniat incertiam capitalem: nullum exemplum vindictæ. Discunt periculis nostris, & experientia per mortes agunt. Medicoque tantum occidere, impunitas summa est. ... Carmis ex eadem *Marfilia* invasit: damnatis non solum prioribus Medicis, verùm & *Balneis*: frigidaque etiam corpora hibernis algoribus lavari persuasit. Mersit ægros in lacus. Videbamus senes *Consulares* usque in ostentationem rigentes.*

(d) *Dionigio Alicarnasseo lib. 20. Antiquit. Roman: Exaño anno ab V. C. trecentesimo. P. Horatio Sext. Quintilio Coss. Pestilentia Romam invasit quanta nunquam antea. Qua sevitia sunt absunta penè omnia Civium circa dimidium: nec Medicis sufficientibus, nec domesticorum, atque amicorum ministeriis.*

(e) *Andrea Tiraquello lib. de Nobilitate, cap. 31. num. 157. Sextus Niger licet Romanus esset, tamen Græcè scripsit de Medicina, ut scribit Plinius lib. 32. cap. 3. illumque alibi sepe citat, ut facit Plinius Valerianus lib. rei rusticæ cap. 5.*



sistema, ed il lustro alla Medicina, secondo *Antonio Vanderlinden* (a). E sotto *Giulio Cesare* anche i Medici erano in Roma: stanteche *Domizio Enobarbo* al dir di *Seneca* (b), da un Medico si fece il Veleno apprestare.

IV. Quello però, che intorno alla Medicina degli Antichi qui si può avvertire; si è, che per la robustezza della antica complessione; per la salubrità de' cibi, e per l'uniformità delle vivande, che ordinariamente si mangiavano (non essendovi stata allora tanta varietà di apparecchio, tante droghe, e tanti condimenti, conforme l'addimostriamo nel Libro 10. nel Tomo II. al Paragrafo 2. e seguente del Capitolo 1.); rare erano l'infermitadi, e per la di loro guarigione restringeasi la Medicina nella cognizione di pochissimi semplici; come *Seneca* (c) asserisce. Ma poi accresciutosi il vizio della Gola, ed a questo aggiuntosi tal volta quello della Libidine; la Medicina molto dilatossi per i Malori, che nel Corpo umano si svegliarono.

V. Di più, la Medicina apprendeasi anticamente con maggiore franchezza: perche gli Ammalati si coricavano agiatamente all'uscio di loro Casa, acciocchè ogn'uno, che passava da colà, l'addimandasse del proprio malore: e sapendo qualche segreto per quell'infermità, glie l'ordinasse. Laonde i Medici erano in quei tempi di numero maggiore degli Ammalati, mentre ogn'uno qualche Rimedio li prescrivea. E poi quei Rimedj, che si conoscevano per quelle Indisposizioni favorevoli; in una Tavola una coll'Infermità si descriveano, che indi nel Tempio di *Esculapio*, o della Dea *Iside* si appiccava: dove da ogn'uno apprendere, ed imparare quei Rimedj si poteano: giusta quel tanto, che *Tibullo* cantava del Tempio della Dea *Iside* sovradetta:

*Nunc Dea succurre mihi, jam posse mederi.*

*Dicta docet Templis multa Tabella tuis.*

Volendo *Plinio* (d) altresì, che *Ippocrate* (il quale fiorì quattrocen-

to-

(a) *Antonio Vanderlinden* in *Præfatione ad Opera Cornelii Celsi*, Neque vulgare, quod de nostra ætate Celsus promeruit. Quam enim ab Hippocrate, & Asclepiade ab aliis Græcorum plurimi, accepit scribendi de Medicina materiam, hoc ipse fecit meliorem: quod primus ipse sic concepit, ut esset ad discendum aptior, ad faciendum promptior. Græcorum autem nemini, quod sciam id laudis datum, quod artem redegerit in systema, & corpus methodo constitutum. Celsus præstitit, & res faciendæ Medicinæ utiles, ac solum necessarias ita ingeniosè, ac diligenter ex antiquis elegit, ita per partes digessit, hæque ipsas innoxit inter se; ut Recensiores interim non noverim ipsi jure possis atponere.

(b) *Seneca* lib. 3. de *Benefic.* cap. 24. *Tenebatur inclusus Domitius: imperavit Medico, eidemque servo suo, ut sibi venenum traderet.*

(c) *Seneca* epist. 95. *Medicina quondam paucarum fuit scientia Herbarum, quibus sisteretur fluens sanguis: vulnera coirent paulatim: deinde in hanc pervenit tam multiplicem varietatem.*

(d) *Plinio* lib. 20. cap. 1. *Is càm fuisset mos liberatis scribere in Templo*

tocinquant'anni prima del comun Riscatto ) non altrimenti divenne così eccellente nella Medicina , che coll' osservare le Tavole sovradette , che erano nel Tempio di *Esculapio* .

VI. Qualunque sia stata però l'origine della Medicina : non si può negare , che nelle Regioni , di cui oggidì il Reame di Napoli si compone ; vi sieno stati in ogni tempo Medici perfettissimi , siccome può osservarsi appo *Andrea Tiraquello* : il quale trascrive il Catalogo de' Medici più eccellenti de' Secoli primieri , e trà essi molti ne apporta , che alle nostre Provincie si appartengono : e secondo l' ordine Alfabetico , e giusta le latine sue parole , sono le seguenti :

*Aegimius Veliensis* , a Galeno libro 4. de differentiis febrium laudatus , quod de Palpitationibus scripsisset .

*Alberius Salentinus* Philosophiæ , & Medicinæ doctus apud Giraldum , lib. 1. de Poetis nostri temporis .

*Ambrosius Puteolanus* , apud Marcellum Burdigalensem cap. 26.

*Cajus Neapolitanus* apud Galenum lib. 5. Pharmac.

*Heraclides Tarentinus* apud Galenum lib. 4. Medicamentorum . Alter *Heraclides Tarentinus* Empiricus , apud Laertium in *Heraclide Pontico* .

*Joannes Franciscus Brancaloni Neapolitanus* , de Balnearum utilitate .

*Lycius Neapolitanus* apud Plinium lib. 20. cap. 20.

*Nicolaus Salernitanus* in duobus Antidotariis apprime commendatis : quibus ut plurimum utuntur Pharmacopolæ .

*Nicolaus Reginus* Calaber in Traductione fideliori Operum Galeni .

*Sebastianus Aquilanus* de Morbo Gallico , & febre sanguinea ad *Lodovicum Gonzagam* .

*Timæus Locrensis* , cujus nomine Plato librum inscripsit , celebris apud *Cornelium Celsum* lib. 5.

*Zeleucus* Locrensiſum Legislator ex *Alexando Tralliano* .

*Zenon* apud *Cornelium Celsum* lib. 5. in principio , & *Plinium* lib. 22. cap. 22.

*Zeusis* Tarentinus apud Galenum lib. 6. Comment. Epidemiarum *Hippocratis* , & *Aphorism.* 45. lib. 5.

VII. Noi bensì a potere con maggior chiarezza rapportare questo argomento ; divideremo in due Paragrafi diversi il presente Capitolo : con assegnare in ciascheduno di essi , come in classi distinte , i Personaggi , che in varie specie di Medicina fiorirono : con essere il

plo ejus Dei quid auxiliatum esset , et postea similitudo proficeret , exscripsisse et traditur : atque ( ut Varro apud nos credit ) Templo jam cremato , instituisse Medicinam hanc , que Clinicè vocatur .

*Degli Uomini prestantissimi per la Medicina nelle  
nostre Regioni.*

VIII. **N**on meno ne' Secoli culti della *bassa età* son fioriti , e fioriscono nel nostro Regno Uomini prestantissimi in Medicina; ma anche in quei primieri detti dell'*età dell' Oro* , e *Secoli Eroici* , come pure ne' seguenti , che furono i *Secoli Barbari* . Laonde , per anche dare in ciò il dovuto rifalto al nostro Regno ; oltre a quei rammentati dal *Tiraquello* più sovra ; alcuni altri per le tre anzidette Etadi ne trascriveremo : riserbandoci di rapportare nel Paragrafo seguente quei Medici , che fiorirono nell' *Anatomia* , e *Chirurgia* , come pure in *Botanica* , e *Farmaceutica* .

IX. E per quanto si appartiene a' Medici de' Secoli primieri ; diciamo che siccome *Pitagora* introdusse le scienze tutte nella Magna Grecia, giusta quel tanto che rapportammo nel Paragrafo 3. del Capitolo 2. , così egli fù il primo a professarvi la Medicina , come *Laertio* ( a ) , e *Plinio* ( b ) l' afferiscono . Essendo poi usciti molti dalla sua Scuola ( e oltre a *Timeo* annoverato trà Medici dal *Tiraquello* più sovra ) , vi fù *Democide* Crotoniata : il quale non solo fù celebre per avere guarito *Dario* Re di Persia , da una stortura di piede : da cui ne riportò in dono due para di Ceppi d'oro , come dice *Erodiano* ( c ) ; ma anche leggè in Atene , e fù assai celebre a suoi tempi , secondo *Giacinto Gimma* ( d ) , collo scrivere : „ *Democide di*  
„ *Cotrone* , che fù il primo ad esercitar nella sua Patria la Medicina ,  
„ come l' esercitò poi in Atene , ed in altri Luoghi con grandi stipendj :  
„ e due Talenti li furon dati da *Policatre* Tiranno da' Sami , quando lo  
„ sanò . E fù tanto onorato da *Dario* Istaspe il figliuolo , che lo faceva  
„ seco sedere alla mensa , come narra *Erodoto* , che più cose di lui rac-  
„ con-

( a ) *Laerzio* in *Vita Pythagoræ* : *Nec Medicinam quidam neglexit Pythagoras* .

( b ) *Plinio* lib. 19. cap. 5. *Unum de his volumen condidit Pythagoras Philosophus , colligens Medicas vires , quas proximo reddemus Libro* . Et lib. 20. cap. 17. *Nec me fallit hoc Volumen a quibusdam Cleomporo Medico adscribi : Pythagoræ pertinax fama antiquitasque vindicavit* .

( c ) *Erodiano* lib. 3. „ *Polycrates* ad Orientem navigans , cum alios , tum „ *Democidem* , *Caliphontis* filium , *Crotoniensem* Medicum secum detulit : qui eam artem apud suos præclarissimè omnium exercebat . Hic „ *Darium* Regem curavit , qui inter venandum ab equo desiliit , & pedem intorsit . Ob quam curationem eum *Darius* duobus aureorum Compedum paribus donavit , & liberum dimisit .

( d ) *Giacinto Gimma* Italia Letterata pag. 675 .

„ conta . Scrisse un Libro di Medicina riferito da *Suida* . Essendovi stato eziandio *Niole* della medesima Città di Cotrone eccellente in Medicina , e da *Eliano* ( a ) molto lodato .

X. Ne' Secoli di Mezzo trovandosi gli Arabi in Salerno , vi aprirono la Scuola della Medicina : in dove molti fiorirono , come nel libro passato al Paragrafo 4. del Capo 2. additammo . Con aver poi ordinato l' Imperadore *Federigo II.* che in detta Scuola s' insegnasse la Medicina giusta i principj di *Ippocrate* , e di *Galeno* , come ivi anche si disse . Credendo io altresì che allora *Niccolò* di Reggio trasportò dal Greco in Latino le Opere di *Galeno* , giusta quel tanto , che il *Tiraquello* più sovra nel Numero 6. asseriva . Andando errato l' *Etmullero* ( b ) nello scrivere , che nel Secolo XIII. si rinnovasse in Salerno lo Studio della Medicina : quando questo vi fù assai prima di tal tempo : in cui non solo fiorirono Uomini prestantissimi in Medicina , ma anche Donne , che al medesimo Studio si applicarono , se vogliamo sù di ciò dar l' orecchio a *Giacinto Gimma* ( c ) nel dirci : „ Più cose scrissero dell' Accademia di „ Salerno Gio: Cajo , il P. Mindendorpio , ed altri ancora . Riferisce „ il Mazza , che lo stesso Costantino Africano ebbe in Salerno le prime Istituzioni in Medicina : e numera molti illustri Autori , che in „ questa Accademia studiarono . E fa menzione altresì di alcune Donne Salernitane , che scrissero varj Libri di Medicina , ed insegnarono „ anche nelle Cattedre : cioè *Abella* , *Mercuriade* , *Rebecca* , *Trotula* , e „ *Senzia Guerna* ( sic. *Costanza Calenda* ) ebbe la dottorale Laurea nel Collegio di Salerno , e di Napoli . *Matteo Silvatico* fù celebre Medico , che „ scrisse *Opus Panthebarum Medicinalium* .

XI. Quello però , che nell' Accademia de' Medici Salernitani molti per l' addietro biasmarono ; si fù , che i Professori della medesima , invidiosi de' Bagni , che erano in Pozzuolo ; devastarono tutti quei Marmi ivi piantati , ne' quali spiegavasi la virtù sperimentata di quell' Acque salubri , che ivi si rattrovano , come fù detto nel Libro 2. del Tomo 1. al Numero 4. del Capo 2. Susplicando *Gianantonio Summonte* ( d ) che ciò avvenisse in tempo dell' Imperador *Federigo II.* col dire : Fù in „ que-

( a ) *Eliano Histor. Animaf. lib. 8. Nioles digit , rubetas duo Jecora habere : alterum quidam occidere ; alteri aduersantem salutem asserre .*

( b ) *Etmullero Institut. Medic. cap. 1. parag. 11. „ Post Seculum IV. „ & tempore Justiniani ut omnes bonæ Literæ , ita in genere omnis Medicina in Oriente & Occidente concidit , quin potius post frequentes „ Barbarorum in ista loca excursiones , tandem ad Saracenos , & Arabes „ Studium Literarum , & Medicina pervenit . . . sub Barbaris , & Saracenis ita abscondita fuit Medicina ; donec surrente Sæculo XIII. „ Itali imprimis Linguarum puritatem , & hinc Studia denotare ceperant : Hoc Sæculo scilicet Schola Salernitana , potius Svalbederiana „ originem capis .*

( c ) *Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 166.*

( d ) *Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 543.*

„ questi tempi presentato a Ladislao un Marmo antico , nel quale eran  
 „ scritti i nomi de' Medici Salernitani , che per malignità , ed avarizia  
 „ cancellarono i Titoli manifestanti le virtù dell' Acque salutariferè , di Poz-  
 „ znolo . Del che Antonio di Gennaro familiarissimo del Re , fé far  
 „ Atto publico per memoria , come si legge in un Protocollo di Notar  
 „ Dionigi di Sarno con queste parole :

*In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen . Anno millesimo quadringen-  
 „ tesimonono . Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini nostri Gregorii  
 „ divina providentia Papæ XII. die 3. mensis Februarii III. Indictione . Ego  
 „ Notarius Dyonyfius de Sarno accersitus a Magnifico Antonio Januario Fami-  
 „ liari Regis Ladislai , ut hanc conscribere vellem Cronicam . Qualiter Sacra  
 „ Majestas dicti Regis habet penes se quandam Tabulam marmoream longitu-  
 „ dine palmorum duorum , & latitudine unius palmi , que reperta fuit in  
 „ loco , ubi dicitur le trè Colonne Puteolis . In qua Tabella adnotati sunt  
 „ Medici Salernitani , qui omnes virtutes Balneorum everterunt , & etiam  
 „ in aliis locis extra Puteolos quatuor miliaribus : ubi alie erant Inscriptio-  
 „ nes marmoreæ , multas virtutes Balneorum indicantes . Quæ Tabella Li-  
 „ teris antiquis inscripta erat his verbis :*

*Ser Antonius Sulimelia , Ser Philippus Capograssus ,  
 Ser Hector de Procida famosissimi Medici Salernitani  
 supra parvam Navim ab ipsa Civitate Salerni Puteolos  
 transfretaverunt , cum ferreis instrumentis Inscriptiones  
 Balneorum Virtutes deleverunt , & cum reverterentur,  
 fuerunt cum Navi miraculosè summersi .*

„ Ita in dicta Tabella marmorea continentur . Quod scripsi , & exemplavi  
 „ manu mea predicti Notarii Dionysii de Sarno Apostolica Auctoritate Nota-  
 „ rii , & signo meo signavi in hac Carta membranæa . Il tempo , che seguì  
 „ questo misfatto : non si legge cosa di certo . Ma per diligenza fatta  
 „ dal Signor Agostino Guarna nelle Scritture di Salerno , si ritrova un  
 „ Istrumento del 1243. a tempo dell' Imperador Federico II. ( della di-  
 „ visione di certi Beni ) , ove si danno per confini di *Estorre di Procida*  
 „ *Fisico* ; il quale si crede essere stato padre di Giovanni , autore del  
 „ *Vespero Siciliano* . E nell' istesso tempo si trova un'altra Scrittura ,  
 „ dove viene nominato *Antonio Solimele Fisico* . Talche si fa giudizio  
 „ questi esserono stati quelli , che con Filippo Capograsso ( del quale non  
 „ si trova altra memoria ) fur autori della rovina al tempo del sudetto  
 „ Imperador Federico .

XII. Ne' Secoli poi della bassa Età vi fu in primo luogo *Gio: di Pro-  
 cida* , Medico rinomato del Re *Manfredi* : è quella appunto , che col  
*Vespero Siciliano* se perdere il Regno di quell' Isola a *Carlo I. di Angiò* ,  
 siccome con maggior distinzione lo rapporteremo nel Tomo seguente ; de-  
 scrivendo la Vita di questo Monarca . Con dire il *Collenuccio* ( a ) per ora:  
 M. Gio:

( a ) Pandolfo Collenuccio compendio Historico pag. 126.

*M. Gio: di Procida Salernitano*, già Medico del Re Manfredi, tenuto pratica con li primi Uomini di Sicilia; deliberò levar quell' Isola dalla servitù de Francesi. Essendo stato egli l' Inventore dell' *Empiastro*, che lo stomaco rinforza, al dire di Niccolò Toppi ( *a* ) nella sua Biblioteca Napoletana ( il che pure si afferma da Giuseppe Donzelli nella Parte III. del suo Teatro Farmaceutico ) Gio: di Procida di Salerno Medico dell' Imperadore Federico II. ( e come si ferma nel Testamento di quello ) ha fatto l' *Empiastro* per consolidare lo Stomaco. Con esservi stato in appresso Agostino Niso di Sessa ( di cui anche favellammo nel Numero 32. del Capitolo 2. ) : il quale pure fu Medico eccellentissimo, ed inventò lo *Sciroppo di Polipodio Magistrale*, col dire: che „ conferisce all' infermità di Malinconia, e „ vale ad evacuare gli umori biliosi, e pituitosi: apre l' ostruzioni, „ giova all' indisposizioni del cervello. La sua intenzione è di modificare, e di giovare al Mal Franzese. Si trova questo Sciroppo in molti Ricettarj forestieri sotto nome di *Sciroppo di Polipodio*: ma però con qualche variazione della presente Ricetta, che è la propria, descritta da Agostino di Sessa suo Inventore.

XIII. Nel Secolo passato, e nel corrente molti Medici di grido son fiorito nella Città di Napoli: de quali sono stati i primarj coloro, che Pietro Giannone ( *b* ) rammenta col dire: „ La Medicina anche fiori per „ Tommaso Cornelio, Lionardo di Capoa, Lucantonio Porzio celebre „ Notomista, Luca Tozzi celebre Cattedratico, poi Niccolò Cirillo, „ e Gio: Battista Guarnieri. Con dire il Gimma ( *c* ) eziandio: „ Sono „ pure nel numero de Medici Illustri di questo Secolo Luca Tozzi Napoletano, Medico d' Innocenzio XII. Luca Antonio Porzio Filosofo „ Meccanico, e Carlo Musitano: le cui Opere furono stampate in *Ginevra*. E discorrendo egli ( *d* ) in particolare di *Lucantonio Porzio*; soggiugne: „ Non dobbiamo però tralasciare il celebre Luca Antonio „ Porzio, Filosofo Meccanico, e Lettore di Notomia nella Regia Università di Napoli: il quale ha mostrata la sua perizia nella Filosofia „ sperimentale colle belle Opere: trattando varj Fonti, descritti da Plinio, della generazione de Metalli, e di molte altre cose naturali: oltre i Trattati di Medicina, e di Matematica dati alla Luce nel 1703. „ Altre Opere pubblicò egli dopo, come le Lettere, ed i Discorsi Accademici, in cui trattò di varie cose naturali, stampate in Napoli nel 1711. E scrisse de *Termometri* chiusi, ed aperti: così de *Barometri*. Ed in essi ha filosofato ancora Felice Scocchetti, Medico di Napoli, con sua lode, e di altri effetti naturali ne' suoi Ragionamenti scritti in Risposta di una Lezione, e del Libro del P. Cherubino d' Orleans intorno la *Pressione dell' Aria*, e forgimenti de Liquori, ed altri sollevamenti de Fluidi dentro i Cannoccelli di varia figura. E tra

( *a* ) Niccolò Toppi pag. 121. lit. G.

( *b* ) Pietro Giannone lib. 34. cap. 3.

( *c* ) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 732.

( *d* ) Lo stesso ibid. pag. 738.

tra questi sarebbe stato affai più celebre *Tommaso Cornelio de. Casali* di Cosenza (tralasciando *Lionardo di Capoa* nelle sue celebri Opere: Del Parere intorno all'incertezza della Medicina; e delle Lezioni intorno alla Natura delle Mofete) tanto in pratica, quanto in teorica se fosse stato più sollecito in dare li suoi Scritti alla luce. Peroche, avendo egli composti i Libri de *Hepatis Anatome*, de *Fermentatione*, & de *Febris*, e particolarmente intorno al *Sugo Nutritizio*; questi li capitati in mano di *Tommaso Villis*, e di *Francesco Glifsonio*; essi li diedero prima di lui alle Stampe. Laonde in una sua Pittola scritta a' medesimi; dolcemente se ne querelò, in dicendoli: „ *Neque verò id doleo, quod nonnulla ex*  
 „ *his, quæ meditatus olim fueram, atque in Progymnasmatibus descripse-*  
 „ *ram; a vobis priùs fuerint evulgata, quin mihi maximè gratulor,*  
 „ *quod sentiam, cogitationes meas cum vestris observationibus mirabili-*  
 „ *ter conspirare. Ego sanè ab hinc annos duodecim animadverteram,*  
 „ *Corpus non sanguine auferescere, aut nutriri, sed alio quodam succo:*  
 „ *qui, segretus a sanguine, per membranas, & nervos in partes diffun-*  
 „ *ditur. Hujus autem conjecturæ argumenta non modo in Progymnas-*  
 „ *matis, jam pridem sum profecutus; sed compluriùs etiam indicavi*  
 „ *amicis cum nostralibus, tum exteris: præsertim verò Arnoldo Hui-*  
 „ *berto Batavo, & Erasmo Bartolino, aliisque ex Dania doctis viris,*  
 „ *qui ea tempestate peregrinantes Neapolim advenerant.*

XIV. Meritando eziandio essere annoverato fra questi Medici prestantissimi *Giorgio Baglivi* della Città di Lecce: il quale per lo suo nuovo sistema nel medicare, fu al sommo lodato dall' *Hecquet* Autor Francese (a) nello scrivere di lui: „ *Sub iisdem circiter temporibus apud Ita-*  
 „ *los aliud fulgere cœpit Medicinæ lumen: Baglivum intellige, Hippo-*  
 „ *cratis dogmatum, & scribendi rationis, asseclam fidelissimum, zela-*  
 „ *torem generosum, & assertorem, assiduum æmulatorem. Is ille est,*  
 „ *apud quem observandi methodum, ac scientiam reperire daretur, si*  
 „ *Medicinam periisse, artis gentium, putares: adeo inventorum tenax*  
 „ *est, curax inveniendorum, addendorumque capax. Enimverò obser-*  
 „ *vandi scientiam tenet; non tantùm & peritiam, sed & viam docet,*  
 „ *& modum. . . . Solidorum systema illud est; quod fibrarum*  
 „ *systemæ, aut elatere continetur. . . . Tutores sui systematis ha-*  
 „ *bet Baglivus, & sponsores quotquot perspicaciores habet Geometria,*  
 „ *quotquot enumerat oculatores Anotomia, quotquot habet Medicina sa-*  
 „ *pientiores. . . . Partium æquilibrium, quod stabilierat Baglivus;*  
 „ *sugillare visus est Strom in suo Tractatu de Mæchanices Theorica: &*  
 „ *seposita Æquilibrii vocula, quàm secùs ac Baglivus interpretatur; de*  
 „ *Solidorum potentiis rationes, & argumenta prodidit minùs quàm effata*  
 „ *demonstrationes, ex axiomata. Solidis solidorum basibus superstruci*  
 „ *fuere deinceps nobilioris notæ Physiologici. Tractatus ejusmodi sunt;*  
 „ *De Oeconomia Animali D. Lock. Burn. de Inflauranda Medicina; D. de*  
 „ *Moor, De Natura Humana D. Barger; tum de Physiologicis D. Boerha-*  
 „ *ve. Opusculum, si molem spectes; opificicum; si utilitatem attendis,*  
 „ *aut meritum.*

P A-

(a) Hecquet de purganda Medicina de curarum fordibus pag. 35.

## PARAGRAFO SECONDO.

*De nostri Medici prestantissimi in Notomia,  
in Chirurgia, in Botanica, in Me-  
dicina sperimentale, ed in  
Farmaceutica.*

XV. **O**ltre a' semplici Professori di Medicina, rammentati nel Paragrafo antecedente; molti altri ne contarono le nostre Provincie, che in *Notomia* fiorirono, in *Chirurgia*, in *Botanica*, in *Medicina Sperimentale*, ed in *Farmaceutica*: parti tutte della Medicina; ed alla medesima appartenentino. Laonde anche di questi soggiugneremo qui qualche cosa per maggior gloria del nostro Reame di Napoli.

XVI. E per quanto all' *Anotomia* si appartiene, da cui molto lume la Medicina riceve in conoscere le parti interiori del Corpo, dove i malori si attaccano, e che senza la di loro cognizione difficilmente curare si possono, (al che molto conduce il Microscopio, in Napoli inventato da *Francesco Fontana*, come additammo nel *Numero 17.* del Capitolo passato); diciamo, che *Alcmeone* Crotoniata fu il primo ad inventarla, secondo *Andrea Tiraquello* (a). Con aver anche *Calcidio* affermato lo stesso di lui: *Demonstranda igitur oculis natura est: de qua cum plerique alii, tùm Alcmeon Crotoniensis in Physicis exercitatus: quique primus Excisionem aggredi est ausus.* Avendoli poi dato maggior lume *Bartolomeo Eustachio* di San Severino alle vicinanze di Salerno, ancorche senza l'ajuto del Microscopio: con aver egli composte quarantasei Tavole Anatomiche, nelle quali distinse a meraviglia la struttura del Corpo Umano. Ma perche nell'anno 1552. pochi Opuscoli diede alla luce, ed otto semplici Tavole delle quarantasei lodate; perciò una brama ardente dell'altre lasciò nella Scuola dell' *Anotomia*, al dire di *Giovanni Riolano* (b). Quin-  
di

Tom. IV. P. IV.

V v

(a) *Andrea Tiraquello* de Nobilit. cap. 21. num. 264. *Alcmeon Crotoniata, singulis humani Corporis Membris, atque Articulis inspectis, intimisque partium omnium vitalium scrutatis; PRIMUS CADAVERUM LACERATIONEM, QUAM GRÆCI ANOTOMIAM VOCANT, EXCOGITAVIT.*

(b) *Giovanni Riolano* lib. 1. cap. 5., *Bartolomeus Eustachius Anatomicus præstantissimus, cum infinitorum penè hominum, & eorum animalium, quæ in sua Terra gignuntur, Corporibus incidendis multos jam annos versatus esset; Opuscula quædam Anatomica tam accuratè, & eruditè elaborata de Renibus, Dentibus, Ossibus, Aure in-  
» terna,*



di Monsignore *Gio: Maria Lancisi* Medico chiarissimo di Papa *Clemente XI.* sapendo, che *Bartolomeo Eustachio* quando morì in Roma, lasciò a *Matteo Pini* di Urbino tutti i suoi Scritti; coll' autorità del mentovato Pontefice, fé fare le pratiche per ritrovarle: ed avendole in fatti ritrovate; le fece tutte in bellissima forma intagliare, e le diede alla luce nell' anno 1714. Scrivendo egli una Lettera al Dottor *Fautoni* di Torino ( stampata innanzi alle sovradette ), e dicendoli: *Adeo pro rudibus illis hac in arte temporibus eam exquisitè subtiliterque descripsit; ut fortasse sine tanto duce, tot postea celeberrimi Viri in humanarum partium fabricam inquirentes eam ad quam pervenerunt rerum Anatomicarum gloriam, minimè assecuturi fuissent.* Ed il *Malpighi* ne Giornali Letterati d' Italia ( a ), discorrendo di queste Tavole, ci dice, che se *Bartolomeo Eustachio* avesse avuto l' uso del Microscopio per l' osservazione delle parti organiche più minute del Corpo; niuno più in appresso si sarebbe al suo confronto in ciò avanzato.

XVII. Gli altri Medici da noi più sovra nel Numero 13. lodati, particolarmente *Giambattista Guarneri*, *Lucantonio Porzio*, e *Tommaso Cornelio*; anche furono perfettissimi Anatomici. Avendo *Tommaso Cornelio* trà l' altro osservato in queste Anatomiche Incisioni, che il Sangue si facesse propriamente dalla Chilificazione nelle semplici Vene, e non già nel Cuore, o nel Fegato, come altri hanno stimato. Dicendo egli ne suoi Proginnasmati ( b ): „ *Cum Sanguis nusquam alibi naturaliter reperitur, quàm in Venis, Arteriisque, ac vasculis Cordis; frustra queritur alia ejusdem officina, præter hæc ipsa conceptacula. Observatum enim est in conceptibus Animalium Sanguinem gigni antequam vel membra conformari vel viscera corporari cœperint. Quamvis enim una ferè cum Sanguine compareat punctum micans Cordis; tamen parenchyma cum Ventriculis, necnon Jecur, & Lien, nisi aliquot post dies non absolvuntur.*

XVIII. Anche nella *Chirurgia* ( la prima volta da *Cornelio Celso* in Roma insegnata ) sono mai sempre i nostri Regnicoli fioriti. E trà quelli *Niccolò Toppio* ( c ) rapporta, che in Maida, Terra di Calabria, siavi stato

„ terna, & Azygo nobis publicavit; ut dulce desiderium totius Anatomæ  
 „ sic explicatæ reliquerit. Quam si perfecisset; labores Vesalii, & Fallopii  
 „ longè superasset; & aliis occasionem aliquid simile parturiendi præ-  
 „ ripuisset.

( a ) Giornali Letterati d' Italia Tom. XII. articul. 15. „ *Eustachium*  
 „ si non tantùm Cultro, sed etiam Microscopio, & Liquor in injectione  
 „ ( qua in Solis Renibus usus fuit ) structuras cæterorum Vasorum, ac  
 „ Viscerum fuisset rimatus; omnes proculdubio posteros a pertractanda  
 „ Anatomæ fuisse deterriturum.

( b ) *Tommaso Cornelio Progymnasmate* 6.

( c ) *Niccolò Toppio Biblioth. Neapolit.* „ *Ex hoc Opido Mainz fuit*  
 „ *Vincentius Vianæus Medicus Chirurgus eximius: qui primus Labia,*  
 „ *& Nasos mutilos instaurandi artem excogitavit. Fuit & Bernardinus,*  
 „ *ejus*

stato *Vincenzo Vianco* ; il quale inventò l'Arte di rifare i Nafi , e le Labra tronche . Ancorchè *Gabriello Barrio* ( a ) volesse *Pietro Vianco* della Città di Tropea per il primo Inventore di queste Membra : Essendovi stato ultimamente *Marcò Aurèlio Severino* di Tarsia ( di cui poco appresso più alla lunga favelleremo ), che un dotto Libro di Chirurgia diede alla luce sotto nome Accademico di *Volgamere* . Laonde a lui un Autore intorno a questo Libro dicea :

*Egregiè humanum qua fit ratione secundam*

*Corpus ; id egregiè perdocet iste Liber .*

*Egregiam hinc laudem tibi , Volgamene , capeffis :*

*Te licèt Autorem non ferat istud opus .*

*Egregiè egregios aliorum efferre labores ,*

*Ingenii egregii est artis , & egregiè .*

XIX. Venendo poi alla Botanica ; soggiungiamo , che siccome anticamente la Medicina nella cognizione dell'Erbe semplicemente consisteva , secondo la testimonianza di *Seneca* ( b ) ; e di *Polidoro Virgilio* ( c ) ; così , al soggiungere di costui , fu *Orfeo* il primo a scriverne le proprietadi : il quale nacque in Cotrone , al dire di *Francesco Orlandio* ( d ) . E prima di lui ne avea scritto anche *Pitagora* , all'affermare di *Plinio* ( e ) . Laonde una total Invenzione si deve alle Provincie nostrali . Avendola coltivata ne Secoli della bassa età *Gianvincenzo Pinelli* , al dire di *Bartolomeo Maran-*

V v 4

ta

„ ejus ex fratre nepos , & artis hæres . Viget modò ejus filius & itidem  
„ artis hæres .

( a ) *Gabriello Barrio* de Antiquit. & Sit. Calabriae pag. 1066. *Vixit modò bujus Urbis Petrus Viancus , Medicus Chirurgus , qui , præter cætera , Labia , & Nasos mutilos integritate restituit .*

( b ) *Seneca* epist. 95. *Medicina quondam paucarum fuit scientia Herbarum , quibus sifteretur fluens sanguis ; vulnèra coirent paulatim .*

( c ) *Polidoro Virgilio* lib. 1. cap. 21. „ Non dubium est , quia Natura Herbas aut salutis , aut voluptatis gratia , ut multis constat exemplis , genuerit . . . Quid denique plura ? nihil non Herbarum vi effici posset , si plurimarum vires non ignorarentur . Hæc itaque , teste *Plinio* , erat antiqua Medicina . Cujus idem testis in 7. repertor fuerit *Chiron* , Centaurorum justissimus , Saturni , & *Phylliræ* filius : qui & medicamentariam Medicinam ad *Vulnera* , aut *Vulcera* , & hujusmodi curanda invenit . Tamen alii *Apollini* assignant , Ex quo ipse apud *Ovidium* dicit :

*Herbarum subiecta potentia nobis .*

„ De Herbis autem primus omnium , quos memoria novit , *Orphæus*  
„ accuratissimè scripsit :

( d ) *Francesco Orlandio* Orbis Sagri , & profani lib. 4. cap. 34. Ex Poetis autem fuerunt *Orphæus Crotoniata* , *Sicfichorus Taurianensis* . . . *Meander Sybarita* .

( e ) *Plinio* lib. 29. cap. 5. *Unum de his Volumen condidit Pythagoras Philosophus , colligens Medicas vires , quas proximo reddemus libro .*

ta (a), Fabio Colonna, Ferante Imperato, e lo stesso Bartolomeo Maranta; al soggiugnere del Gimma (b), il quale asserisce: „ Fabio Colonna Napolitano, di cui altre volte abbiamo scritto; trattò delle Pianta, e di „ alcuni Pesci: ed a lui, come ad Oracolo scriveano per consiglio. Così „ ancora a Ferante Imperato, che scrisse la *Naturale Istoria*. Bartolomeo „ Maranta, celebre Medico di Venofa, all' Imperato drizzò i suoi Libri „ della *Teriaca*, e del *Mitridate*: e l'appellò *Semplicista Eccellentissimo*. E nella Dedicatoria li scrisse: „ Perche sì chiara è la vostra virtù non „ solo a tutta l'Italia, ma in tutto il Cristianesimo ancora, che come „ in un Teatro stà a ciascuno innanzi gli occhi; non essendo quasi gior- „ no, che non vi vengono Lettere da diversi eccellenti Uomini, che „ con voi si consultano le difficoltà, che nella natura, e cognizione „ della Medesima alla giornata occorrono: sapendo essi niuno essere, il „ quale in questa Professione possa con verità vantarsi di *superarvi*. Essendovi stati eziandio in appresso *Francesco Filomarini*, *Tommaso Donzelli*, *Mario Scipani*, *Giambattista Guarnieri*, ed altri: de quali *Pietro Giannone* (c) asserisce: *La Botanica* fu pure in Napoli maggiormente ristabilita, „ mercè la cura, che se ne prese D. Francesco Filomarini: il quale, „ eletto Governatore dell' Ospedale dell' Annunziata di Napoli; fece per „ comun utilità, a spese del medesimo, piantare un *Orto di Semplici* fuori „ le porte della Città; detto la *Montagnola*: di cui poi si prese il pensiero Tommaso Donzelli, celebre Medico de nostri tempi, che l'ordinò, e l'arricchì di varie Pianta. Prima di lui Mario Scipano avea pure coltivati questi Studj, che furono a noi tramandati dal famoso „ Fabio Colonna, ed a nostri tempi Gio: Battista Guarnieri, rinomato „ Medico, e celebre Cattedratico, vi ha fatti molti *progressi*. E ciò maggiormente, perche le Pianta nelle nostre Provincie sono più abbondanti, che in altre Regioni, come dicemmo nel Libro 1. del Tomo I. al Paragrafo 3. del Capo 4.

XX. Lo stesso diciamo della *Medicina Sperimentale*: cioè, che in Napoli, e nel Regno molti illustri Personaggi si sono dati nello Studio della *Storia Naturale*, per indi meglio capire la Medicina col mezzo dell'Esperienza. Essendovi stato *Giambattista la Porta* Napoletano, che colla sua *Maggia naturale* altro non faceva, che sperienze ne' Corpi naturali. Con avere *Matteo Silvatico* della Città di Salerno composte le *Pandette di Medicina*, e nell'anno 1511. datale alla luce: in cui molte cose utilissime alla Medicina per via di sperienza si descrivono. Avendosi anche acquistato gran grido in questa Professione *Marco Aurelio Severino* di Tarfia in

(a) Bartolomeo Maranta in Metodo cognoscendi simplicia: *De Pinello, præter antiquam generis nobilitatem; est græcis, & latinis Literis impensè eruditus: & cum liberalium Artium ferè omnium cognitionem proficitur; tum in hac ipsa de Semplicibus Medicamentis scientia plurimum excellit.*

(b) Giacinto Gimma *Italia Letterata* pag. 717.

(c) Pietro Giannone lib. 34. cap. 5.

in Calabria : con avere trà l'altro sperimentata la Natura della *Vipera* : con darne l'anno 1651. un Libro alla luce con questo Titolo : *Vipera Pythia* , *idest* , *de Vipera natura* , *Veneno* , *Medicina* , *Demonstrationes* , & *Experimenta nova* . Avendo anch' egli illustrata la Chirurgia , come dicemmo più sovra nel Numero 18. : morto poi nella Peste di Napoli l'anno 1656. E perchè l'Accademia degli *Investiganti* in Napoli si diede alla sperimentale cognizione delle cose , come dicemmo nel Libro passato al Numero 17. del Capo 3. *Lionardo di Capoa* , uno di quei Accademici , scoperse la *Natura delle Mofete* ; e *Gior. Alfonso Borelli* Napoletano compose il Libro *de Motu Animalium* , cotanto lodato da *Giambattista Capasso* (a) . Avendo ultimamente *Giacinto Gimma* scoperto molte Cose naturali nelle sue dissertazioni *de Hominibus* , & *de Animalibus Fabulosis* : ed intrapreso a descrivere la Natura delle *Pianse* , *de Minerali* , delle *Gemme* , e delle *Pierre* .

XXI. Di *Farmaceutica* perfine *Niccolò Salernitano* due Tomi ne compose , siccome il *Tiraquello* asserisce : quali poi furono comentati da *Giovanni Plateario* di Salerno . Avendo similmente il dotto Filosofo , e Medico Chimico Napoletano *Giuseppe Donzelli* composto il suo *Teatro Farmaceutico Dogmatico Spargirico* , che illustrò , ed accrescè il di lui figliuolo *Tommaso Donzelli* : di cui i Speciali oggidì comunemente si servono . Essendovi stato ancora *Decio Forte* di Sant' Angelo a Fasanella , che fece i Comentarij all' Opere di *Mesue* con questo Titolo : *Decii Fortis a Sancto Angelo a Phasanella in Sancta Hospitalis Domo Divae Mariae Annunciatae Neapolis Pharmacopola Commentaria in Mesuen* , & *alia Opuscula* 1588.

C A-

(a) *Giambattista Capasso* *Histor. Philosph.* lib. 4. cap. 10. *A Borello Neapolis nostrae Decus ingens omnis Physico-Mecanica , Physosphia* , & *Medicina processit : quam hodie nè dum nostrates Philosophi , & Medici , sed exeri ferè omnes sectati sunt , omnia sua medica , tam Physica , Phoenomena , per Motum ; & Materiam variè figuratam , ac vario diversoque modo agitatam explicantes . Quae Principia sunt Physico-Mecanica dicta , Phoenomenis explicandis aptissima .*

## CAPITOLO SESTO.

*De Storici. singolari nel Reame di Napoli.*

I. **F**Ra tutti gli altri scientifici impieghi , quello che si gira intorno alla Storia debbe stimarsi il più utile , al dire di *Polidoro Virgilio (a)* . Atteso la Storia è quella , che le cose passate ci riduce a memoria ; le gesta degli Uomini Illustri ci rappresenta su gli occhi ; ed il regolamento nell'operare somministra a' Politici . Ancorche molti Autori con *Bacco Verulano (b)* biasmassero i *Compendj Istoricj* : i quali siccome non giovano a coloro , che sono in ciò pienamente istruiti , così niente suffragano agli ignoranti delle medesime : anzi colla brevità sempre più li confondono . Avendo noi la sperienza di *Giustino Istoricco* : il quale , avendo voluto abbreviare la Storia di *Trogo Pompeo* suo Maestro , che in centoquaranta Libri avea compresi i Fatti celebri da *Bala* padre di *Nino* Re di Assiria fino alla Monarchia di *Cesare* ; pose in oblio la Storia principale del medesimo , e ne fé perdere la memoria : e perciò biasmato dal *Cardinal Bona* , che disse di lui : *Justinus Historicus Trogi Pompeii breviator , stylo nitidissimus : cujus Epitome ipsi Trogo exitii fuit . Con iscrivere eziandio il Quenkenio del medesimo : Trogi Pompeii Compendium fecit Justinus quidam . Res ea , ut feri amat , dispendio suit Trogo : nam ipse quidem præ illo Breviario seponi , & negligi cepit , atque interire tandem .*

II. Parlando noi però degli nostri Istoricj ; non intendiamo favellare di quei Autori , che composero la Storia dell' intiero Regno di Napoli , o di qualche Regione particolare ; per averne di costoro fatta parola

(a) *Polidoro Virgilio lib. 1. cap. 12. „ Historia , quæ tantò cæteris „ Scriptis antecellit , quantò plura exempla rerum complectitur diuturnitas temporis , quàm hominis ætas ; ad vitæ institutionem utilissima censenda est : quod , ut Cicero de Oratore præclare ait , sola sit testis temporum , lux veritatis , vita memoriæ , & magistra vitæ . Multarum enim rerum exemplis privatos viros imperio dignos reddit . Impetratores ad immortalẽ gloriam , ad præclaram facinora impellit . Militēs propter laudem , quæ eos , qui vitam egregiè profuderunt , promptiores efficit ad pericula pro patria adeunda . Impios , infamiæ metù „ a vitiis deterret .*

(b) *Bacco Verulano de Augmentatione Scientiarum lib. 2. cap. 6. Ad Epitomas , quod attinet , Historiarum certè teredines , & tineas eas exulare volumus : quod etiam cum plurimis , qui maximè sani fuerunt iudicii , facimus ; utpote , qua complura nobilissimarum Historiarum corpora excederint , & corredierint , atque in fæces inutiles demum redegerint .*

la nell' Introduzione dell' Opera dal Numero 11. in poi . Maggioremente che queste Istorie sono Opere particolari , che al solo Regno si appartengono , e non già all' intiera Repubblica Letteraria . Laonde discorriamo solamente di quei nostri Storici , che composero Opere a tutti i Studiosi dell' Orbe comuni : o almeno diedero alla luce Composizioni , che ci danno un chiaro lume per ben conoscere i Fatti oscuri de' Secoli barbari . E perciò rapporteremo alcuni primarij di questa fatta nel Capitolo presente : che divideremo in due Paragrafi , per discorrere nel primo dell' *Istorici Ecclesiastici* , come più privilegiati ; e nel Secondo degli altri *Profani* .

## PARAGRAFO PRIMO.

### *Degli Autori singolari del nostro Regno in comporre Istorie Ecclesiastiche .*

III. **F**Ra gli nostri Autori , che a comporre Istorie Ecclesiastiche si diedero ne Secoli barbari , e di mezzo ( per i primi Secoli della Chiesa niun altro , per quanto io sappia , ed abbia letto , in questo genere ritrovasi ) ; framischiandovi anche la Storia profana in caso di bisogno ; il primo a mio credere si fu *Aurelio Cassodoro* Monaco Benedittino nel suo celebre Monistero Vivariense di Squillace : il quale dopo essere stato al sommo onorato da *Teodorico* Re de Goti ; ritirandosi nel lodato Monistero ( dove finì di vivere l' Anno del Signore 575. ) ; si diede tutto allo Studio delle buone Lettere : e tra l' altro ridusse in un sol Corpo la Storia Ecclesiastica di *Socrate* , di *Teodereto* , e di *Sozomeno* , tradotta in latino da *Epifanio Scolastico* suo amico : la quale da indi in poi *Istoria Ecclesiastica Tripartita* appellossi . Avendo in appresso composti dodici Libri *de Rebus gestis Gotborum* , che *Giornardo* ridusse in Compendio : con una *Cronaca* , alquanto ristretta , dalla Nascita di Cristo infino all' anno 519. Laonde con quest' Opere , colle sue Epistole , e colle sue Formole varie diede un lustro grandissimo alle cose oscure di quei Secoli barbari , siccome *Niccolò Causino* l' afferma , dicendo : *Magna Aurelii Cassodori mens , quæ inter hanc sæculi Gothici barbariem quasi Sydus quoddam eluxit . Stylo veniam deprecatur , & faciliè invenit .*

IV. Poco indi fiorì nella Chiesa di Aquilea *Paolo Diacono* detto comunemente il *Vernasfrido* ; che fu Cancelliere del Re *Desiderio* , Signore de Longobardi . Il quale , fatto prigionie col suo Monarca dall' Imperadore *Carlo Magno* ; fu rilegato nell' Isola di Tremiti dietro il Monte Gargano , come dicemmo nel Libro 1. del Tomo I. al Numero 8. del Capo 2. Donde avuta la sorte di scappare ; fuggì in Benevento dal Principe *Arrechi* , genero del suo Monarca , come dice *Filippo Briezio* ( a ) . Alla morte del qua-

( a ) Filippo Briezio ad annum 774. „ *Paulus* Diaconus relegatus est „ a Ca-

quale si fè Religioso in Monte Casino : dove varie Opere compose ; tra le quali furono la *Giunta alla Storia di Eutropio* : sei Libri della *Storia Longobarda* : gli *Atti del Vescovo di Metz* : le *Vite di Sant' Arnaldo* , di *San Cipriano* , di *San Benedetto* : i *Frammenti della Cronaca Cassinese* : gl' *Indi dell' Ufizio di San Giambattista* , che incominciano : *Ut queant lassus* , e molti altri Opuscoli .

V. Appresso vi fu *Erchemperto* , anch' egli Monaco Cassinese , e figliuolo , come dicono di *Radelgario* Duca di Benevento : con aver finito di vivere in quel Monistero nell' anno 889. , secondo *Giambattista Marinell* nell' Annotazioni all' Opere di *Pietro Diacono* , che de *Viris Illustribus Cassinensibus* s' intitola . Avendo egli ridotto in Compendio la Storia de Longobardi , e fatta la *Giunta all' Opere di Paolo Diacono* , de *Gestis Longobardorum* . Qual Opera , ancorche alquanto oscura , giusta lo stile di que' Secoli barbari ; pure molte cose buone riguardo alla Storia Ecclesiastica di quei tempi in se racchiude : e perciò l' Autore della medesima viene stimato per uno degli ottimi Storiografi da *Antonio Caracciolo* , Chierico Regolare : il quale nell' anno 1626. diede alla luce le di lui Opere , accoppiate a quelle di *Falcone Beneventano* , e di *Lupo Protospata* , creduto nativo di Bari .

VI. Anche *Lione Ostiense* fù Religioso Cassinese : il quale si accinse a comporre la Cronaca di quel Monistero con sommo studio , e facondia : rapportandovi ancora molte cose intorno a' Romani Pontefici , a Longobardi , a Saracini , ed a' Normanni . Con esser egli vissuto nell' anno 1113. E perche fù Cardinale , e Vescovo d' Ostia ; perciò *Ostiense* cognominossi . Nacque egli però nella Città di *Marfi* in Apruzzo come lo testimonia il principio delle sue Opere : in dove egli dice : *Domino* , & *Patri Sanctissimo Venerabilis Cœnobii Cassinensis Abbati Odoriso Frater Leo Cognomine Marsicanus* . In dove chiosa il Padre *Angelo delle Noci* , col dire : *Non Gentis* , & *Familia nomen puto* , *sed Patrie* . *A Patria enim* , *vel a Feudo per ea Sæcula Cognomen frequentius traheretur . . . Erat enim olim Marsicana Civitas Opidum in Regione Marforum* , *quam alii Marsicam vocant* . Continuando la Cronica sovradetta le cose dal Patriarca *San Benedetto* all' Abate *Desiderio* , come rapporta il Cardinale *Bellarmino* ( a ) , che molto la loda .

VII. A *Lione Ostiense* fù coetaneo , anzi precedè *Benedetto Gaufrido* di

„ a *Carolo* in *Insulam Tremitrianam* : unde fugit ad *Adelbergam* , *filiam*  
 „ *Desiderii uxorem Arichis Ducis Beneventi* . Quo mortuo , *Monachus*  
 „ *factus est in Monasterio Casinensi* : ubi multa scripsit , etiam acceptus  
 „ *Carolo* . Sic hujus calamitas ad benè vivendum , & moriendum non  
 „ *inutilis fuit* .

( a ) Cardinale *Bellarmino* de script. Eccles. *Leo Ostiensis scripsit Cronicon Casinense a Sancto Benedicto ad Desiderium Abbatem* , qui postea fuit *Victor Papa II.* anno 1085. in tribus libris distributum . In quo Cronico non pauca attinguntur ad *Historiam Ecclesiasticam illorum temporum valde utilis* .

di Salerno, altro Monaco Benedettino, che morì intorno all'anno 1080., e compose parte della medesima Cronaca Cassinense: Opera molto dotta e lodata da *Pietro Diacono* (a). Il quale per essere stato Professo del medesimo Ordine, vi fè la Giuata, e profegui per l'intero terzo, e quarto Libro la Storia di *Lione Ostiense*: in cui molte Notizie di quei Secoli oscuri ci diede.

VIII. In Benevento trovossi *Falcone* eziandio, che compose la Cronaca Beneventana dall'anno 1102. all'anno 1140. in cui si contengono per lo più le gesta del Re *Ruggiero Normanno*, dell' Imperadore *Lotario II.*, di Papa *Innocenzio II.*, e le cose più rimarchevoli della Chiesa Beneventana: laonde il Cardinal *Baronio*, di questa Cronaca soventi si serve. Essendo stato prima di costui in Napoli *Giovanni Diacono*, che scrisse la Vita di tutti i Vescovi Napoletani, incominciandola da Sant' *Aspreno*, e terminandola in Sant' *Attanagio I.* Quale poi profegui *Pietro Subdiacono*, con aggiungervi le Vite di Sant' *Attanagio II.*, e di *Stefano III.*, che morì nell'anno 903. Nelle quali non solo si dà piena contezza de' Vescovi Napoletani, e di ciò, che in Napoli accadde in tempo de' Duci, e de' Consoli della medesima Città; ma anche degli Imperadori, che nelle nostre Provincie si portarono: de' Longobardi, de' Saracini, de' Greci, e di altri Popoli stranieri, che a farci guerra appo noi si condussero. E perciò anche questa Storia fù molto dal *Baronio*, e dall' *Ughellio* lodata. Con fare questi lo stesso riguardo alla Cronaca Salernitana composta da *Ramualdo II.* Vescovo di quella Città: in cui con somma accuratezza si restringono le cose dalla Creazione del Mondo fino all'anno 1177. del comun Riscatto: rinovandovi particolarmente la Storia de' Normanni, e delle gare, che essi ebbero colla Santa Sede. Ancorche questa Storia fusse stata in versi composta da *Guglielmo Pugliese* intorno all'anno 1090.: di cui il *Bellarmino* (b) asserisce, che *Insigna Poema Historicum de rebus gestis Normannorum in Italia, & Neapolitano Regno conscripsit.* Essendovi stata eziandio la Cronaca di *Lupo Protospata*, creduto Cittadino di Bari, dall'anno 860. all'anno 1061. in cui anche le cose de' Greci fatte appo noi con esattezza si descrivono; e ciocche fece il Patriarca di Costantinopoli colle Chiese della Magna Grecia, e di Puglia. Laonde tutte queste enunciate Cronache molte conducono a chiarire le cose oscure di quei Secoli barbari.

IX. Il massimo poi, che tra Scrittori Ecclesiastici possa contare il nostro Regno di Napoli, e che col nominarlo solamente viene a lodare; è Cardinale *Cesare Baronio*, nato in Sora li 30. Ottobre 1538. e morto in Roma li 31. Maggio dell'anno 1607. con essere stato seppellito nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella insieme col Cardinale *Taurasio*, come dall' *Avello*, che ivi si scorge, con questo Epigrafe:

Tom. IV. P. IV.

X x

Fra-

(a) Pietro Diacono lib. 3. cap. 61. & de Vir. Illustr. Casinens. *Benedictus Gaufridus fuit sanctitate, & Religione conspicuus: suavis eloquio, ingenio magnus, sermone facundus.*

(b) Cardinal Bellarmino de Script. Eccles.



*Francisco Mariæ Taurasio , & Cæsari Baronio Sorano ex Congregatione Oratorii S. R. E. Presbyteris Cardinalibus , ne Corpora disjungerentur in morte , quorum Animæ divinis virtutibus insignes , in vita conjunctissimæ fuerunt , eadem Congregatio unum utrisque Monumentum posuit . Taurasius vixit annos 82. menses 9. dies 14. obiit 3. Idus Junii 1608. Baronius vixit annos 68. Menses 8. obiit pridie Calendas Junii 1607.*

Egli, oltre delle dottissime Note sovra del Martirologio Romano, ed altri eruditissimi Opuscoli, che alla Repubblica Letteraria trasmise; dodici Tomi di *Annali Ecclesiastici* compose, che alli dodici primi Seeoli della Chiesa corrispondono: ne quali con sommo giudizio, con profonda dottrina, e con ammirabile chiarezza raccolse, e dispose le Apostoliche Tradizioni, i Riti, della Cattolica Chiesa, i Concilj Ecumenici, e Nazionali, le pestilenti Eresie, le Vite de' Romani Pontefici, le gesta degli Imperadori, e di altri Principi Cristiani, le Persecuzioni de' Tiranni, l' Istituzioni de' Vescovadi; le Controversie nel Cristianesimo occorse, e quanto mai in genere di Storia Ecclesiastica desiderar si possa. Avendo egli in detti Annali preso di mira le Centurie de' Maddeburgensi, colle quali predendeano i Novatori far guerra alla nostra Cattolica Religione, come *Filippo Briezio (a)* asserisce. Laonde, non solo vien egli chiamato il *Padre degli Annali Ecclesiastici*, e' l' *Principe della Storia Cristiana* da tutti i Scrittori Cattolici; ma viene altresì ammirato, e lodato dalli stessi Novatori: in guisa tale che *Isacio Casaubone* ne suoi Prolegomeni all' *Esercitazioni*, che contro degli *Annali Baroniani* compose a, viva forza fù astretto encomiarlo col dire: „ *Quis nescit,* „ *Cardinalem Baronium Operam in Historia Ecclesiastica adeo insignem* „ *posuisse, ut omnibus sua diligentia palmam præripuerit? Hic enim est* „ *qui primus omnium totius Orbis Christiani res gestas, præsertim au-* „ *tem quæ ad Ecclesiam pertinebant, in continuam seriem annorum* „ *sic digessit, ut si unius Urbis fastos concinnaret. Qui nescio, unde* „ *ex abdito tam multa, planè prius ignota, primus prompsit in lucem.* „ *Qui antiquorum Episcoporum in magnis Urbibus successores;* „ *veterum Hæreticorum originem, progressum, & finem; tempora Ec-* „ *clesiæ, sive tranquilla, sive turbida, tam accurata diligentia explicavit.* „ *Qui denique merita sua, si immoderato partium studio non* „ *corrupisset; dignus erat sine controversia, cui omnes & veteres, &* „ *recensiores, qui illam eruditionis partem unquam attigerunt; assurgerent, & facces submitterent.*

X. Anche tra celebri Scrittori Ecclesiastici del nostro Regno possiamo noi

(a) *Filippo Briezio ad annum 1198. Denique hoc anno Cæsar Cardinalis Barontus adversus Centuriatores Mædeburgicos absolvit Annales suos. Quos, si dixeris Ecclesiæ propugnaculum; loqueris cum viris eruditissimis, atque omni exceptione majoribus. Frustra eos allatrantibus sciolis quibusdam ex Hætherodoxis, qui minùs ei nocuere, quam canes Lunæ.*

noi collocare *Bartholomaeo Chioccarello* Napoletano, non tanto, perchè compose il Libro de *Episcopis*, & *Archiepiscopis Neapolitanis*, (qual Argomento lo maneggiò eziandio con molta erudizione *Antonio Caracciolo* nell'Opera postuma: *De Sacris Ecclesiae Neapolitanae Monumentis*; oltre l'unione, che fece dell' Opere di *Erchemberto*, di *Lupo Protospata*, di *Falcone Beneventano*, e di *Romualdo Salernitano*, che diede alla luce adorne colle sue dotte Note riguardo a Principi Longobardi delle nostre Provincie) quanto per aver compresa in diciotto Tomi scritti a penna la *Materia Giurisdizionale*, e tutto, e quanto nell' addietro passò trà i nostri Monarchi, e i di loro Ministri con i Romani Pontefici, come pure con Visitatori, con Nunzi, con Vescovi, e con altre persone Ecclesiastiche. Essendo egli andato come un Cane bracco (per servirmi della frase di *Pietro Lasena* a Carte 7. del suo Ginnasio Napoletano) in busca di somiglievoli Notizie per i Manoscritti de Reggenti da *Ponte*, *Villano*, *Lanario*, de *Curtis*, di *Camillo de Medici*, e di altri famosi Ministri Napoletani. E fattone un pieno; diede un gran lume per la *Materia Giurisdizionale* a chi ne bramasse la contezza; cieca, ed inutile rendendosi la Storia Napoletana senza la scorta di questi Manoscritti. Avendo io non poco travagliato su de' medesimi nella Biblioteca di Sant' Angelo a Nido di Napoli, dove sono custoditi, per ricavarne quel lume, che era necessario per chiarire molte cose oscure della presente Storia: ancorche per la gran mole de' Volumi molte cose tralasciate vi avessi, disponendo egli nel modo, che siegue la sua *Materia*.

Tom. I. De Investituris Regni Neapolitani.

Tom. II. De Cappella Regia, & Capellano Majori.

Tom. III. De Nuntio Apostolico, & Spoliis.

Tom. IV. De Bulla Cænæ Domini, & in quibus Casibus præjudicat Regia Jurisdictioni: & quantum fuerit laboratum, ut in hoc Regno publicetur & exequatur.

Tom. V. De Visitatoribus Apostolicis in Regnum missis, & quando, & in quibus casibus fuerint recepti, & admissi, & quibus legibus.

Tomo. VI. Variorum Casuum Misforum.

Tom. VII. De Ecclesiis Regiis.

Tom. VIII. De Sanctæ Inquisitionis Officio.

Tom. IX. De Remedio adversus Prælatos turbantes Regiam Jurisdictionem.

Tom. X. De Remissione, & Immunitate Clericorum.

Tom. XI. De Portione ad Regem spectante in Decimis impostis a Romano Pontifice Ecclesiasticis Personis.

Tom. XII. De Tribunali Fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de Urbe Neapoli erecto quando, & quibus legibus.

Tom. XIII. De Conservatoriis Regiis vigore Capitulorum Regni adversus Ecclesiasticas Personas.

Tom. XIV. De Legationibus Cardinalium Justiniani, & Alexandrini ad Philippum II. Hispaniæ Regem pro Romano Pontifice pro Causis Ecclesiasticæ Jurisdictionis.

Tom. XV. De Extauritis Hospitalibus, Confraternitatibus, aliisque piis, & religiosis Locis, quæ a Laicis reguntur, quando & in quibus casibus subsint Prælati, & Ecclesiasticis Personis, & de eorum Visitatione.

Tom. XVI. De Civitate Beneventi , ac ejus Fide , Privilegiis , Immunitatibus , Finibus , & Casalibus ; ac Frumento Regni , ibi non immittendo .

Tom. XVII. De Concilii Tridentini acceptatione .

Tom. XVIII. De Civitate Senarum concessa Duci Florentiæ : de Insula Ponticæ , & aliis adjacentibus , an sint Regis , an Summi Pontificis , an aliorum ? De Juribus , quæ Rex habet in Terra Pontis Curvi , quæ nunc ab Apostolica Sede possidentur . Quid faciendum , vel olim factum , tempore Belli vertentis inter hujus Regni Reges , & Romanos Pontifices .

## P A R A G R A F O S E C O N D O .

### De singolari Personaggi delle nostre Provincie , che scrissero Istorie Profane .

XI. **N**ella Storia Profana furono celebri in Lingua Greca per i Secoli primieri Erodato di Turio , e Callistene di Sibari , al dire di Francesco Orlandio ( a ) . Che sebbene Erodato ( al sommo da Quintiliano ( b ) per la dolcezza del suo dire lodato ) , fusse nato nella Città di Alicarnasso ; ( niente per altro io sapendo di Callistene Sibarita ; essendo andato in oblio la di lui Istoria ) pure da ivi nella Magna Grecia il passaggio fece , e con gli altri di quella Colonia in Turio fermossi : dove compose i nove Libri della sua Istoria , al dire di Gio: Alberto Fabrizio ( c ) . Leggendosi presso lo Scoliaсте di Aristofane ( d ) l' Epigrafe del di lui Sepol-

( a ) Francesco Orlandio Tomo IV. Orbis Sacri , & profani cap. 33. Ex Historicis maximè enitueret Herodatus Turius Græca , Historiæ Parens , & Callistenes Sybarita .

( b ) Quintiliano lib. 10. cap. 1. „ Historiam multi scripsere præclarè : „ sed nemo dubitat , duos longè cæteris præferendos : quorum diversa „ virtus laudem penè est parem consecutam . Densus , & brevis , & semper „ instans Tucydides : dulcis , & candidus , & fusus Herodotus . Ille „ le concitatis , hic remissis affectibus melior : ille Concionibus , hic Sermonibus : ille vi , hic voluptate .

( c ) Gio: Alberto Fabrizio lib. 2. cap. 20. „ Herodotus è Cariæ Urbis „ Halicarnassensis , quod ipse in libro 1. Historiarum profitetur ; a „ quibusdam Turinus inde dictus est : quia propter patriam a Lygdamo „ Tyranno vexatam , in Turios cum aliis profectus fuit , cum ad illam „ Magnæ Græciæ in Italia , & Sinu Tarentino Civitatem restaurandam „ Athenienses Coloniam miserunt anno 3. Olymp. 83. prætore Callimaco . „ Turii quoque , si Plinio credimus , Historiam suam condidit circa annum ætatis suæ 40. Urbis Romæ 310. sive Olympiade 84. anno 1.

( d ) Scoliastes Aristophanis in libro ad Nubes pag. 79.

polcro , che in Lingua Latina in questa guisa dal *Salmasio* si traduce .

*Lysidia Herodoti Cineres humus ista recondit . Historiæ antiquæ patris Joniacæ . Quem Doris patria extulerat , patria altera posthac Turias excepit , dum fugit invidiam .*

XII. Fra li Storici Latini poi , che anche in quei primi tempi fiorirono ; oltre ad *Ennio* di Rudia , che compose gli *Annali di Roma* , e fu molto celebre a' suoi tempi , secondo *Tommaso Popleblount* ( a ) ; vi fu *C. Sallustio Crispo* , nato in Amiterno di Apruzzo poco lungi dall' Aquila , giusta il citato *Popleblount* ( b ) . Venendo egli stimato lo Storico più migliore fra gli antichi , al giudizio di *Stazio* ( c ) , e di *Cornelio Tacito* ( d ) . Con volere altresì *Quintiliano* ( e ) , che egli debba preferirsi allo stesso *Tito Livio* Principe della Storia Romana , per la sua eloquenza , e per la sua brevità nel dire .

XIII. A *Sallustio* possiamo aggiugnere *Velleo Patercolo* : nato in Capoa , secondo *Francesco de Petris* ( f ) , ovvero in Napoli , al dire di *Tommaso Popleblount* ( g ) . Il quale ne due suoi Libri della Storia Romana , che sotto l' Imperadore *Tiberio* compose ; molta gloria per la sua eloquenza acquistossi . Ancorche *Giusto Lipsio* ( h ) lo censurasse per poco fido

Scrit-

( a ) Tommaso Popleblount in Censura pag. 49. „ *Q. Ennius Italus* , „ Poeta antiquissimus , Rudiis Calabriæ Opido natus Olympiadis 135. „ annor. Urbis 512. Mundi 3711. ante Christum natum 237. septuagenario major periit morbo articulari , quam immodico vini usu contraxit . Sepultus traditur una in Monumento Cn. Scipionis via Appia . Scripsit *Annalium libros* , *Satyras* , *Comedias* , & *Tragedias* : ex quibus ad nos nihil pervenit , exceptis aliquot Versibus , a Scriptoribus veteribus passim citatis .

( b ) Lo stesso loc. cit. *C. Sallustius Crispus natus erat Amiterni Sabino- rum Urbe* , Olympiadis 183. anno 3. qui est Urbis 667. Mundi 3864. ante Christum natum 84.

( c ) Stazio lib. 4. *Silvarum* .

*Sed tuas artes puer ante discat ,*

*Omne queis Mundi senium remensus*

*Orsa Sallustii brevis , & Timani*

*Reddis alumnus .*

( d ) *Cornelio Tacito* lib. 3. *Histor. C. Sallustius rerum humanarum florentissimus Auctor .*

( e ) *Quintiliano* lib. 3. cap. 10. *Livius a pueris magis legendus , quam Sallustius : hic Historiæ majoris est autor : ad quem tamen intelligendum profectum opus fit .*

( f ) *Francesco de Petris* lib. 1. cap. 6.

( g ) *Tommaso Popleblount* loc. sup. cit. *C. Velleus Paterculus Historicus Romanus , imperante Tiberio floruit , anno Domini 27. Genere Neapolitanus . Exaravit duos Historiæ libros ad M. Vincium Consulem . Librorum Vellei bona pars deperit .*

( h ) *Giusto Lipsio* in *Prolegom. ad Velleum* : *Extant Libelli bi duo , nec*

Scrittore nelle gesta di *Ottaviano Augusto*. E quantunque dopo costoro vi fosse stato *Tito Livio* Padovano, che tutti gli altri in questo genere assai di lunga in dietro lasciò ( chiamandosi per antonomasia *il Principe della Storia Romana* ) pure la Città di Napoli vanta qualche dritto sovra di lui; per aver egli in detto Luogo perfezionati i suoi Studj, siccome *Giacinto Gimma* (a) lo testimonia, col dire: *Tito Livio Padovano, Orazio Flacco, Virgilio, Stazio, Claudiano, ed altri, che si sono fatti immortali con l'ingegno, e con li Scritti; si visitarono in Napoli, per attendere alli Studj, come essi stessi affermano.*

XIV. Per i Secoli della bassa Età, oltre a *Pomponio Leto*, nativo dell' Amendolara in Calabria, che compose le *Vite* degli Imperadori da *Gordiano a Giustino II.*, come pure il *Compendio della Storia Romana*, ed il *Libro De Magistratibus Romanis*, siccome l'additammo nel *Numero 9.* del *Capitolo 1.*; vi fu *Marcantonio Cocchio Sabellio* del Vico di Varrone nella *Via Valeria* in *Apruzzo*. Il quale, perche nato da parenti di scarsa fortuna, si portò come potette in *Roma*; e da *Pomponio Leto* fu accomodato nel *Collegio de Savelli*, donde sortì il cognome di *Sabellio*: con approfittarsi molto nella *Scuola* di quel dotto Maestro, come scrisse l'*Osmano* (b) in sua lode. Indi passato in *Aquilea*, e da quivi invitato da *Veneziani*, per insegnare appo loro le *Scienze*; colà compose la *Storia* di quella *Repubblica*, e molti altri *Opusculi*, che rapporta il *Popeblount* col dire: „ *Illius Opera elegantissima, & eruditione plena hæc extant:*  
 „ *Historiæ de Gestis Venetorum libri 33. Rhapsodiæ Historiæ: Enneades 2. Exemplorum Ethnicorum, & Christianorum per omnes Gentes*  
 „ *Factis distisque insignium Libri 10. Epistolarum familiarium Lib. 12.*  
 „ *Orationes 12. De Situ Urbis Venetiæ Libri 3. De Venetis Magistratibus Liber 1. De Prætoris Officio Liber 1. De Officiis Scribæ Liber 1.*  
 „ *Genethliacum Urbis Venetiæ. De Apparatu ejusdem. De Vetustate Aquileæ. De Ortu, & vetustate Vincentiæ. De Tumultu Italiæ. De Luctu Coriolani. De Munitione, & Cæde Sontiaca. De Incendio Carnico. De Barione Cymba. De Origine Huun, vel Utini. De Rerum,*  
 „ *Artiumque Inventoribus. De Laudibus Deiparæ Virginis Elegiæ 13.*  
 „ *De Reparatione Linguae Latinæ Libri 2. Annotationes in Plinium, Li-*  
 „ *vium*

*nec toti: prodi, & fidi donec ad Cæsaris res venias, ubi haud usque, quæque veri. Per adulationem enim multa cælat, aut velatim, immo palam aliter enarrat. Diserti tamen ubique, & eloquentia quodam facili, & profuente.*

(a) *Giacinto Gimma Ital. Letter. pag. 163.*

(b) *Osmano in laudem Sabellii: Marcus Antonius Coccius Sabellius, Italus (ad Vicum Varronis in via Valeria juxta Anientem; secundum Paulum Jovium) fabri ferrarii filius, a teneris annis ad studia applicuit. Juventutis per Pagos institutione aliquantilla pecunia collecta; deinde Pomponii Leti, & Domitii Veronensis disciplina usus; Romæ Venetiisque, ubi humaniores Literas professus est, inter Literatos inelytum nomen est adeptus, Obiit anno 1506.*

„ vium , Valerium Maximum , Lucanum , Papinium , & Catullum :  
 „ quæ Priores dicuntur . Item , Posteriores in Plinium , Ciceronem , Lu-  
 „ canum , & Argonautâ Flacci ; & Interpretatio paraphrastica in Sveto-  
 „ nium Tranquillum .

XV. Di più , oltre a *Gianantonio Campano* , Vescovo di Teramo , in varie dotte sue Note , e particolarmente nella Vita di quel gran Capitano *Braccio Peruggino* ( da *Lodovico Antonio Muratori* nel Tomo XIX. *Scriptores Rerum Italicarum* con grandissima stima rapportato ) ; oltre al dotto *Camillo Pellegrino* tanto nella Storia di Capoa sua Patria , quanto nella Storia de Principi Longobardi ( comentata oggidì con dotte Note del Canonico *Francesco Maria Pratillo* ) oltre a *Michele Riccio* di Castellammare di Stabia Vice Protonotario del Regno ne i tre Libri de *Regibus Hispaniæ* , tre altri de *Regibus Francorum* , uno de *Regibus Jerusalemæ* , e quattro de *Regibus Italiæ* , & *Siciliæ* ; oltre il *Tarcagnona* di *Gajeta* nella sua Storia Generale del Mondo ; il vivente *Giuseppe di Rosa* nella sua Istoria di Europa dall' anno 1697. all' anno 1739. , e tanti , e tanti altri ( particolarmente *Gianantonio Summonte* , e *Pietro Giannone* per quello che s' appartiene alla Storia del nostro Regno di Napoli : in cui il *Giannone* predetto si ha lasciato in dietro il *Summonte* , e gli altri , che han maneggiato quest' argomento ) ; merita frà celebri , e rinomati Istoricî Napoletani esservi annoverato *Paolo Giovio* : Il quale , sebbene nato in Como di Lombardia ; pure fu Vescovo di questa Città di Nocera de Pagani , dove io scrivo , siccome l' addimostrano i tanti Marmi esistenti col suo nome nel Palazzo Vescovile ; e lo testimonia il di lui Avello , esistente nella Chiesa di San Lorenzo in Firenze , dovè morì nell' anno 1552. mentre andava al Concilio di Trento , in cui si legge :

*Pauli Jovii Novocomensis , Episcopi Nucerini , Historiarum Scriptoris celeberrimi , hic deposita sunt Ossa , donec eximie ejus virtuti dignum erigatur Sepulcrum . Vixit annos 69. menses 7. dies 12. obiit 11. Decembris 1552.*

*Hic Situs est JOVIUS Romane gloriæ Lingue ,*

*Par cui non Crispus , non Patavinus fuit .*

Egli molte Istorie compose , oltre le Vite , e gli Elogj di varj Uomini Illustri in Armi , ed in Lettere : siccome il *Boisardo* nelli suoi Iconi l'apporta , in dicendo : „ *Paulus Jovius natione Italus , patria Novocomensis* , Episcopus Nucerinus , vir multæ eloquentiæ , ingenique acerrimi ,  
 „ Medicinam primò exercuit non sine felici successu : scripsitque Librum  
 „ de Piscibus Romanis . Postea ad Historiam scribendam animum applicans ;  
 „ aliquot Pontificum , Principumque Italiæ , maximè Vicecomitum  
 „ Mediolani Vitas edidit . Elogia , & Icones Illustrium Virorum ,  
 „ qui tam Armis , quàm Literis clari evaserunt , Scriptis suis adjunxit :  
 „ quorum ipse Imagines ad vivum expressas Comi in suo Museo servabat .  
 „ Scripsit Historiam sui temporis de Regibus , quæ 50. annis gestæ erant in  
 „ Italia , Hungaria , Asia , Africa , aliisque Regionibus . In qua descriptione  
 „ mirum est quantum laudis , & famæ promeritus sit apud posteritatem .  
 „ Licet ejus Historiæ Libri sex primæ Decadis magna Literariæ Reipublicæ  
 „ jactura perierint , dum Roma capta est ab Hispanis ,  
 „ Duce *Carolo Borbone* .

C A-

## CAPITOLO SETTIMO.

*De Scrittori Sacri , e Teologi eccellenti  
del Reame di Napoli .*

I. **S**OTTO nome di *Teologi* tutti quei comprendiamo nel presente Capitolo , che delle Cose divine con eccellenza scrissero , e parlano : giacche la *Teologia* , al dire di *Sant' Agostino* ( *a* ) , intorno alla Natura divina si aggira . Il perche , non solo *San Dionigio Ariopagita* ( *b* ) diede nome di *Teologo* all' Apostolo *San Pietro* ; ma anche l' Evangelista *San Giovanni* vien chiamato nella sua Apocalisse con tal vocabolo nella Greca Edizione : *Revelatio Beati Joannis Theologi* . Venendo anche *San Gregorio Nazianzeno* decorato con tal vocabolo nel Breviario Romano : *Gregorius nobilis Cappadox ex singulari divinarum rerum Scientia THEOLOGI cognomen assecutus est* . Ed a potersi distinguere dall' Evangelista lodato ; *Theologus Junior* vien detto da *San Simione Abate* del Monistero di *San Mamente* . Dando anche i Gentili il nome di *Teologo* a coloro , che sono versati nella Scienza de loro falsi Numi , come da *Tullio* ( *c* ) , e da *Eusebio Cesariense* ( *d* ) si ricava .

II. Riguardo poi a questa Teological Cognizione , ancorche' ognuno la potesse in qualche modo conseguire con quel lume naturale datoci da Dio nella nostra Creazione , giusta il detto del Real Profeta ( *e* ) : *Signum est super nos lumen vultus tui Domine* ; e secondo che *Tertulliano* ( *f* ) asseriva : *Summa delicti est nolle eum agnoscere , quem ignorare non possis* ; pure ciò debba intendersi quanto alla semplice credenza , non quanto alla piena contezza , o per sua intelligenza , o per insegnarla ad altri , siccome lo spiega a proposito *Sant' Agostino* ( *g* ) sovra quelle parole dell' Apostolo

( *a* ) *Sant' Agostino* de Civit. Dei lib. 18. cap. 1. *Hoc verbo græco significari intelligimus rationem , seu Sermonem de divinitate .*

( *b* ) *San Dionigio Ariopagita* de Div. Nom. cap. 3. *Aderat Petrus Supremum decus , & antiquissimum Theologorum columnen .*

( *c* ) *Tullio* lib. 3. de Nat. Deor. *Princio Joves tres numerant ii , qui THEOLOGI appellantur .*

( *d* ) *Eusebio Cesariense* lib. 4. *Præpar. Evangel. Gentiles in tria genera Theologiam partiuntur : in Fabulosum , quod etiam Historicum appellant , Poetis maximè attributum : in Naturale , atque Mysticum , quod Philosophi approbarunt ; & in Civile , quod in singulis Civitatibus consuetudine , ac legibus defenditur .*

( *e* ) *Psalmi* 9. vers. 6.

( *f* ) *Tertulliano* in Apologetico cap. 17.

( *g* ) *Sant' Agostino* lib. 14- de Trinitate cap. 1. *Hac scientia non polens .*

lo (a) : *Nunquid omnes Doctores ?* Bastando solo che una somiglievole dottrina , dopo essere stata infusa da Dio al nostro primo Padre *Adamo* , secondo il detto della divina Sapienza (b) : *Dedit illi Deus scientiam Sanctorum* ; si rattrovi nella Chiesa di Dio , e da Profeti sia passata agli Apostoli , e da questi a' Dottori della medesima Chiesa , ancorche divisa in varie persone , all' affermare di *San Paolo* (c) .

III. Questa scienza Teologale poi varj nomi ottiene dalle diverse materie intorno alla quale si raggira : ora Teologia *Positiva* dicendosi , ed ora Teologia *Scolastica* : ora Teologia *Scritturale* , ed ora Teologia *Dommatica* , *Polemica* , *Ascetica* , *Concionatoria* , *Morale* , e *Speculativa* . Essendo quella la Teologia *Positiva* , che tratta semplicemente le cose divine , e giusta il senso della Sacra Scrittura , dell' Apostoliche Tradizioni , delle Conciliari determinazioni , delle Pontificie decisioni , e della Dottrina de' Santi Padri antichi , senza metodo , e senza argomenti , come si pratica nelle Scuole . Ed è quella Teologia appunto , di cui si servirono i Santi Padri dal principio di nostra Fede fino al Padre *San Bernardo* : il quale *Santo Posumo* fù detto , perche visse in tempo in cui la Teologia Positiva si andava dismettendo : per avere di già *Pietro Abailardo* introdotta la Teologia *Scolastica* in forma Sillogistica , come si pratica nelle Scuole , e che poi *Pietro Lombardo* Maestro delle sentenze maggiormente dilatò : con essersi chiamati *Teologi Scolastici* in appresso questi Professori , e non più *Santi Padri* . Quindi

IV. La Teologia *Scolastica* fù quella , che da *Pietro Lombardo* in poi si pose in uso nelle Scuole , e si frequentò in appresso sotto un certo metodo di argomentare , e con certe formole di discorrere , praticate anche da *San Tommaso di Aquino* , e da *San Bonaventura* : i quali ancorche Dottor della Chiesa , tra i Teologi , e non trà Santi Padri si noverano : essendosi essi serviti della Teologia *Scolastica* , e non della *Positiva* .

V. La Teologia *Scritturale* è quella , che intorno alla Sacra Scrittura si raggira : o trasportandola da una Lingua in un'altra ( la quale *Versione* , e *Traslazione* si appella ) ; o spiegandola ne' suoi proprj sensi ( ed *Esposizione* ) .

Tom. IV. P. IV.

Y y

post-

*lent Fideles multi , quamvis polleant ipsa fide plurimum . Aliud enim est scire quid credere debeamus , quod docet fides ; aliud autem scire , quemadmodum hoc ipsum & piis opituletur , & contra impios defendatur : quam proprio vocabulo scientiam videtur appellare Apostolus .*

(a) 1. Corinth. 12. vers. 29.

(b) Sapientiae 10. vers. 10.

(c) 1. Corinth. 12. vers. 4. „ *Divisiones autem gratiarum sunt , idem autem spiritus : & divisiones ministeriorum sunt , idem autem Dominus . Alii quidem per Spiritum , datur sermo Sapientiae : alii autem sermo scientiae secundum eundem spiritum : alteri fides in eodem spiritu : alii gratia sanctitatum in uno spiritu : alii operatio virtutum : alii Prophetia : alii discretio spirituum : alii genera linguarum : alii interpretatio sermonum . Hæc autem omnia operatur unus , atque idem spiritus , dividens singulis prout vult .*



*poftoria*, ed *Esplanatoria* fi nomina). Potendofi ella ridurre alla Teologia Pofitiva più tofto, che alla Teologia Scolaftica.

VI. La *Teologia Dommatica* intorno a Dommi di nofttra Fede fi diftende: con affodare i Principj, e le Maffime della Cattolica Religione; e che anche *Teologia Polemica*, e *Controversiffica* da altri fi chiama. E fi divide in *Difenfiva*, ed in *Offenfiva*: la prima difende i Principj di nofttra Fede dagli Insulti ereticali: la feconda cerca distruggere i Principj oppofti de Nimici di nofttra Criftiana Religione.

VII. La *Teologia Afcetica* è quella Scienza, che indirizza l'Anime alla perfezione Criftiana, giufta il detto del Redentore (a): *Effote ergo vos perfecti, ficut & Pater vester Caeleftis perfectus est*. Laonde i Religiofi; che più degli altri a quefta Perfezione fi appigliano; *Afcti* da Greci vengono chiamati. Effendo ella varia, fecondo le varie ftrade, che incomincia a calpeftare. Peroche, fe ella s'indirizza per l'imitazione di Crifto, della Vergine, e che de' Santi; *Vita Efeemplare* fi appella. Se fi da all'Orazione; *Vita Contemplativa* fi chiama. E fe in fervizio del Proffimo fi applica; *Vita Attiva* vien detta.

VIII. La *Teologia Morale* è quella che regola le Confcienze de' Fedeli in ben confeffarfi, in ben comunicarfi, in fuggir il male, in far il bene, giufta i principj di nofttra Criftiana Religione. E ciò in privato, e per lo più ne' Confeffionali. A differenza della *Teologia Concionatoria* (che anche *Oratoria* vien detta), la quale da Sacri Pergami infegna le Maffime Criftiane a' Fedeli. Iftituuta già da Crifto, allora quando mandò gli Apoftoli a predicare il Vangelo nell'Orbe (b): *Euntes in Mundum univerfum predicate Evangelium omni Creature*.

IX. Per ultimo, la *Teologia Speculativa* è la ftessa che quella che *Scolaftica* noi chiamiamo, e che nelle Scuole fi adopra con certo metodo di argomentare, e con alcune Speculazioni Filofofiche, che fon proprie de' Scolaftici. Laonde in parlar noi nel prefente Capitolo de' *Sagri Scrittori*, e degli *Eccellenti Teologi*, che fon mai ftati nel Reame di Napoli per l'addietro; fotto tal nome intendiamo comprendere tutti coloro che allo ftudio delle cofe facre fi diedero: o fieno Teologi Scritturali, o Teologi Dommatici, o Afctici, o Morali, o Concionatorj, o Scolaftici, e Speculativi. Attefo tutte quefte specie di Teologia ad un folo ogetto s'indirizzano, che è la cognizione delle Cofe Sacre, e Divine, ancorche fotto varie rifliffioni. E tutto ciò prefuppofto.

X. Il primo, che fra i Santi Padri, e Teologi Regnicoli polliamo quì noi apportare; fi è *San Paolino* Vefcovo di Nola, il quale fiorì nell'anno 431. del comun Rifcatto: e fcriffe cinquanta dottiffime *Epiftole* (fra le quali quattro ne furono indirizzate a *Sant' Agofino*): compofe trentadue *Poëmi Sacri* in onore di *San Felice* Vefcovo di Nola, in lode del gloriofo *San Giambattifta*, ed in varie altre Materie Sacre: ma con tanta dolcezza, erudizione, ed energia, che *San Girolamo* in una  
Epi-

(a) Matthæi 5. verf. 48.

(b) Marci 16. verf. 15.

Epistola, che li scrisse; l'ebbe per il migliore in questo genere: dicendoli: „ *Si haberes hoc fundamentum; immo si quasi extrema manus* „ *Operi tuo indulgeretur; nihil pulchrius, nihil doctius, nihil dulcius,* „ *nihil latinus tuis haberemus Voluminibus. Tertullianus crebris est in* „ *sententiis, sed difficilis in loquendo: Beatus Cyprianus instar fontis* „ *purissimi dulcis incedit, & placidus; & cum totus sit in exercitatione vir-* „ *tutum, occupatus persecutionum angustiis; de Scripturis divinis nequa-* „ *quam differuit. Inclyto Victorinus martyrio, quid intelligit, eloqui* „ *non potes. Laetantius quasi quidam fluvius eloquentiæ Tullianæ, uti-* „ *nam tam nostra confirmare potuisset, quam facile aliena destruxit. Ar-* „ *nobius, inæqualis, & nimius, & absque Operis sui partitione confu-* „ *sus. Sanctus Hilarius Gallieno coturno attollitur: & cum Græciæ* „ *floribus adornatur; longis interdum periodis involuitur, & a lectione* „ *simpliciorum fratrum procul est. Taceo de cæteris vel defunctis, vel* „ *adhuc viventibus: super quibus in utramque partem post nos alii ju-* „ *dicabunt. Ad teipsum veniam, Symnisten, Sodalem meum, & ami-* „ *cum, inquam, meum, antequam notum. Et precabor ne assensionem* „ *in necessitudine suspiceris: quin potius vel errare me existimo, vel* „ *amore labi, quam amicum adulatione deciperet. Magnum habes in-* „ *genium, & infinitam sermonis suppellectilem, & facile loqueris, &* „ *purè: facilitasque & puritas mixta prudentia est.*

XI. In secondo luogo apportiamo Aurelio Cassiodoro: il quale fiorì nell'anno 575. nel Monistero Vivariense, o sia di Viviers, da lui fabbricato nelle vicinanze di Squillace in Calabria sua Patria, come si crede: atteso Teodorico Re de Goti nel Paese de Bruzj nato lo suppone, col dirli in una sua Pistola, presso del medesimo (a): *Sed non eo preconiorum sine contenti; Brutiorum, & Lucanorum tibi dedimus mores regendos: nè bonorum, quod peregrina Provincia meruisset, genitalis soli fortuna nesciret.* Con dir egli in un'altra (b): *Scyllaceum prima Urbium Brutiorum patria nos probatur affectione contingere.* Avendoli il medesimo Re Teodorico dispensati i primi onori nella sua Corte, con dichiararlo Console eziandio in Roma, per testimonianza di Tommaso Popleblount (c), Rapporandosi dal Cardinale Bellarmino (d) il Catalogo dell'Opere, che egli com-

Y y 2

pose.

(a) Cassiodoro lib. 1. epist. 3.

(b) Lo stesso lib. 1. epist. 22.

(c) Tommaso Popleblount in Censura: „ *M. Aurelius Cassiodorus* „ *Senator V. C., & Illustris, Exquestor Palatii, Exconsul ordinarius,* „ *Officiorumque Exmagister, Præfector Prætor, atque Patritius Romanus,* „ *Consulatum quidem anno 514. solus gessit. Theodorico Ostrogothorum* „ *Regi carissimus, eique a Secretis, & Epistolis anno 570. Adhuc vixit* „ *nonagenarius major: anno verò 575. obiit sicut refert Joannes Henr.* „ *Ursus.*

(d) Cardinale Bellarmino de Script. Ecclesiast. ad Cassiodorum: *Hi-* „ *storia Tripartita ex Socrate, Sozomeno, & Theodoro. Chronicon* „ *ad Theodoricum Regem, ad annum usque 519. Libros 12. de rebus*

„ ge-

pose . Che sebbene venghino tutte ugualmente dal *Tritemio* ( *a* ), e dal Cardinal *Bona* ( *b* ) lodate ; pure quella *De Institutione Divinarum Lektionum* con particolarità vien da *Riccardo Simonio* ( *c* ) decantata , come pure dal Cardinal *Baronio* ( *d* ) , che la vuol composta a petizione di *Agapeto* Papa .

XII. Anche tra' sacri Scrittori de Secoli barbari , ed inculti vien collocato *San Vittore* , Vescovo di Capoa , che visse nell' anno 540 . Avendo egli composto un Trattato del *Circolo Pascale* , che nel corso di deciannove anni si raggira , e poi di nuovo si ripiglia , che con altro nome *Aureo Numero* vien detto . Con avere eziandio composta la Prefazione all' *Armonia di Ammonio* ( ancorche altri a *Taziano* , e non ad *Ammonio* quest' Opera aggiudicassero : ) il quale di quattro Evangelj uno ne fece . Con dir di lui il Cardinal *Bellarmino* ( *e* ) : *Sanctus Victor Episcopus Capuanus circa annum 540. floruit . Scripsit de Cyclo Paschali , & Præfationem in Armoniam Tatiani : qui ex quatuor Evangeljjs unum fecit .*

XIII. Agli anzidetti Scrittori sacri possiamo anche aggiugnere *San Pier Damiani* : il quale sebbene fusse nato in Ravenna ; pure prese l' Abito Religioso nel Monistero di Sant' Andrea di Avella , Diocesi di Avellino , che oggi Santa Croce si appella : in dove fece il corso de suoi Studj , e visse fino che fu fatto Cardinale di Santa Chiesa : con esservi poi mor-  
to

„ gestis Gothorum variorum : Libros 12. variarum Epistolarum Theodo-  
„ rici Regis . De Anima Liber unus . *Institutiones Divinarum Lektionum*  
„ Libri 2. Computus Paschalis . Commentaria in Psalmos , & Cantica .  
„ De Scomatibus , & Tropis Sacræ Scripturæ . De Orthographia , ex  
„ veteribus Grammaticis excerpta . De septem disciplinis .

( *a* ) *Tritemio* de Ecclesiast. Script. *Cassiodorus* , vir in divinis Scripturis valde doctus , & in secularibus literis omnium suo tempore valde eruditissimus , non minus sanctitate , quàm scientia clarissimus effulsit .

( *b* ) Cardinal *Bona* in Psalmodia : *Cassiodorus* Senator , & Regi *Theodorico* ab Epistolis , postea Monachus , vir gravis , & solide doctus : cujus sacræ , & profanæ Lucubrationes plene sunt jucunditatis , & gratiæ .

( *c* ) *Riccardo Simonio* *Histor. Crit. veter. Testam. lib. 3. cap. 10.*  
„ *Hujus* authoris præclarum habemus Tractatum , cujus titulus , *De In-*  
„ *situtione Divinarum Lektionum* , quo se exercitatum in Scriptura Critica  
„ demonstrat : seque observasse quæ optima in hoc argumentum apud  
„ veteres Ecclesiæ Doctores occurrebant . . . . Præcipui ejus auto-  
„ res sunt *D. Hieronymus* , & *D. Augustinus* ; quibus acceptas ferre  
„ tenetur plerasque regulas , quas in opere suo universo proposuit ad scri-  
„ pturarum interpretationem .

( *d* ) Cardinal *Baronio* ad annum 535. *Hæc de his Cassiodorus : in eo laborans , nè dicta Latinitas inter barbaricos vepres omninò silvesceret : Agapetumque tradens , hoc ipsum optasse de rebus Theologicis faciendum , utpote qui esset ( ut ait Liberatus Diaconus ) in Ecclesiasticis rebus apprime versatus .*

( *e* ) Cardinale *Bellarmino* de Script. Eccles. ad *S. Victorem* .

to nel mese di febbrajo 1072. Le di cui Opere furono raccolte , e vulgate con varie Note da *Costantino Gaetano* Monaco Benedittino , divise in tre Tomi . Delle quali il primo Tomo comprende otto Libri di Epistole : il secondo abbraccia varj Sermoni , e diverse Vite di Santi : il terzo contiene sessanta Opuscoli : de quali i più confiderevoli sono : „ *De*  
 „ *Fide Catholica Antilogus contra Judæos . Dialogus inter Judæum re-*  
 „ *quirentem , & Christianum respondentem . Disceptatio Synodalis . De*  
 „ *Privilegio Romanæ Ecclesiæ . De Clericis per Simoniacos Episcopos or-*  
 „ *dinatis . Liber Gomorrianus contra nefandum Sodomix crimem . De*  
 „ *Gradibus Parentelæ . De Eleemosyna . De Horis Canonicis . Libellus*  
 „ *de Dominis vobiscum . Apologeticum de contemptu Sæculi . De Per-*  
 „ *fectione Monachorum . De Ordine Eremitarum . De suæ Congregatio-*  
 „ *nis Institutis . Rethoricæ Declamationes contra Episcopum Monachos*  
 „ *ad Sæculum revocantes . De Cælibatu Sacerdotum . Contra intem-*  
 „ *perantes Clericos . De Abdicatione Episcopatus . De fuga dignitatum*  
 „ *Ecclesiasticarum . Contra Clericos aulicos , ut ad Dignitates provehan-*  
 „ *tur . De brevitare vitæ Romanorum Pontificum . Contra Clericos Re-*  
 „ *gulares proprietarios . De dignitate Sacerdotali . Contra Clericorum in-*  
 „ *scitiam , & incuriam . De communi Vita Canonicorum . Apologeticus*  
 „ *Monachorum . De vili Ecclesiasticorum Vestitu . De Sacramentis per*  
 „ *Improbos ministratis . Contra Phylargyriam , & Munerum cupiditatem .*  
 „ *De Quadragesima , & Quadragesima duabus Hebræorum Men-*  
 „ *sionibus . De bono Suffragiorum , & variis Miraculis . De variis mi-*  
 „ *raculosis Narrationibus : cum disputatione . De variis Apparitionibus ,*  
 „ *& Miraculis . De Divina Omnipotentia de variis Sacris Quæstioni-*  
 „ *bus . Contra Græcorum Errores . De Processione Spiritus Sancti .*

XIV. Anche nel Monistero di Monte Casino in questi medesimi tempi diversi Personaggi in Lettere sacre fiorirono ; tra quali *Alfonso I.* Arcivescovo di Salerno viene molto lodato da *Giambattista Maro* ( a ) . Con dire *Pietro Giannone* ( b ) di varj altri : „ *Li Padri Casinesi intorno alla*  
 „ *Teologia Scolastica coll' ajuto degli Arabi si applicarono : in esplicare*  
 „ *la Filosofia d' Aristotile , applicata da nostri in ajuto della Scolastica*  
 „ *Teologia per confutare li Gentili . . . . Si segnarono in questo*  
 „ *genere fra Casinesi l' istesso Abate Desiderio , che viene decantato nella*  
 „ *Storia Casinese . Alfano , che poi nella Cattedra di Salerno compose*  
 „ *molte Opere . Alberico de Settefrati , Terra del Ducato di Alvito . Or-*  
 „ *derico de Conti de Marfi , di chi molto dice Paolo Diacono : come*  
 „ *pure Pandolfo Capuano . Il Monaco Amato : Giovanni Abate di Capua :*  
 „ *Pietro Diacono , ed altri .*

## XV. Ce-

( a ) *Giambattista Maro in Annotationibus ad Petrum Diaconum , de Viris Illustribus Monasterii Casinensis: Alfanus Scientiæ tanto lumine cum Santitate conjunctæ præditus dicitur ; ut illius Sæculi hominibus pro miraculo fuerit Philosophus , Theologus , & Orator celeberrimæ opinionis , Poeticæque artis disertissimus .*

( b ) *Pietro Giannone lib. 10. cap. 8. paragr. 2.*

XV. Celebre fu eziandio nel Secolo XI. il *Beato Gioacchino* nostro Abate Cisterciense nel Monistero di Santa Maria di Corazzo, Diocesi di Martorano in Calabria, che dal *Tritemio* (a) nell'anno 1196. ( in cui egli visse ) vien detto: *Vir in divinis Scripturis continua lectione studiosus, & eruditus*. Il quale, oltre allo Spirito di Profezia di cui fu adorno, e mercè del quale compose i Vaticinj de futuri Pontifici colle loro Figure; molte Opere diede alla luce, che in parte trascrive il Cardinale *Bellarmino* (b), e dice essere: *Commentaria in Isaiam, Jeremiam, Apocalypsim, & Concordiam novi, & veteris Testamenti*: ed il di più si rapporta dal P. D. *Gregorio Lauro* Abate del mio Monistero di Santa Maria del Sagittario in Basilicata, Diocesi di Anglona, nella Vita che li compose, in occasione di spiegare le di lui Profezie: *De Virtutibus: De ultimis Tribulationibus: Commentaria super Regulam Sancti Benedicti: De Articulis Fidei: Psalterium decem Cordarum: Interpretatio in Nabum, Abachuc, Zachariam, & Malachiam Prophetas: In Evangelium Joannis liber unus: Contra Judæos, & alios Sanctæ Fidei adversarios: Liber de Summis Pontificibus. Volumen egregium Sententiarum: Liber de Consolatione: Epistola ad diversos: Hymnus de Patria cælesti. Carmen de Gloria Paradisi*.

XVI. Sovra tutti però il nostro Regno si gloria aver avuto il Principe de Teologi per suo Cittadino, che fu *San Tommaso di Aquino*. Il quale, sebbene sia incerto dove nato fosse, chi volendolo in Napoli, chi in Aquino, e chi in Belcastro; nacque però senza dubbio nel Regno di Napoli. Laonde il Sommo Pontefice *Giovanni XXII.* nella Bolla con cui canonizò questò Santo, dicea: *Letetur itaque mater Ecclesia, exultet Italia, PARENS CAMPANIA JUCUNDETUR, Prædicatorum Sacer Ordo jam jubiles, Religiosorum devotio concrepet, Doctorum turba complaudat: animentur ad Studium juvenes, provecti non torpeant, senes delebentur in illo, omnes in humilitate proficiant, &c.* Non sapendo i Scrittori, se non che con lingua di lode mentovarlo. Con dire di lui *Filippo Labbè* (c): *Sanctus Thomas Aquinas Theologorum Aquila, & vere Doctor Angelicus, vita, doctrina, & miraculis illustratus. Natus a nobili Comitum Aquinorum stirpe anno 1224. in Castro Latii Aquino . . . Sanctissimus obiit die 7. Maii A. C. 1274. ætatis 50. in Cænobio Fossæ Novæ Ordinis Cisterciensis prope Amasenum Campaniæ Flumen.* Ed il Cardinal di Lugo (d) similmente scrisse di lui: *Post hoc Ecclesiæ Jubar, & Lumen: post hanc facem prælatam posterioribus usque ad præsens tempus, vix dici potest quantà præstantium Theologorum seges in Ecclesia Dei ad frugem usque maturaverit: nec desinit quotidie maturefcere ex omnium Ordinum Institutiis Dominicano, Seraphico, &c.*

XVII. Le Opere, che egli compose, innumerabili furono: le quali

- (a) Tritemio in Cronicon ad annum 1196.
- (b) Bellarmino de Script. Eccles. ad Joachimum Abbatem.
- (c) Filippo Labbè de Script. Eccles. ad Divum Thomam.
- (d) Cardinal di Lugo in Prologo ad 1. p. Divi Thomæ.

li fatte stampare per ordine di *San Pio V.* furono ridotte in diciassette Tomi nel modo , che siegue :

Tom. I. *Expositio ad primum , & secundum Librum Peribhermenias , & Commentaria in primum , & secundum Posteriorum Analyticorum .*

Tom. II. *Commentaria in quatuor Libros Physicorum ; in quatuor Libros de Cælo , & Mundo , & in duos Libros de Generatione .*

Tom. III. *Commentaria in quatuor Libros Meteorum , in tertium de Anima , & in parva Naturalia .*

Tom. IV. *Commentaria in duodecim Libros Metaphysicorum : Tractatus de Ente , & Essentia .*

Tom. V. *Commentaria in decem Ethicorum Libros ad Nicomacum , & in octo Libros Physicorum .*

Tom. VI. *Commentaria in primum , & secundum Librum Petri Lombardi Magistri Sententiarum .*

Tom. VII. *Commentaria in tertium , & quartum Librum ejusdem Magistri Sententiarum .*

Tom. VIII. *Quæstiones a Divo Thoma disputate , & Quodlibeta , sive de Quolibet .*

Tom. IX. *Summa Fidei Catholicæ contra Gentiles , in quatuor Libros distributa .*

Tom. X. *Prima pars Summæ Theologicæ .*

Tom. XI. *Prima , & Secunda Secundæ partis ejusdem Summæ .*

Tom. XII. *Tertia pars ejusdem Summæ .*

Tom. XIII. *Commentaria in Job , in primam quinquagesimam Psalmorum David , in Cantica Canticorum ; in Isaiam , in Jeremiam , in Lamentationes , sèz Threnos .*

Tom. XIV. *Commentarium in Evangelium Matthæi , & Joannis .*

Tom. XV. *Catena Aurca in quatuor Evangelia ex Sanctis Patribus contexta .*

Tom. XVI. *Commentarium in omnes Pauli Epistolas : variique Sermones de Dominicis , & Festis Sanctorum .*

Tomo XVII. *Opuscula omnia , & Scriptum secundum in quatuor Libros Sententiarum ad Anibaldum Cardinalem .*

XVIII. Anche *San Gio: da Capestrano* ( Terra di tal nome in Apruzzo ) fu un gran Teologo , e visse nell'anno 1456. Il quale da principio si diede allo studio della Giurisprudenza , e fu Giudice di Vicaria in Napoli : poi , perche il Re *Ladislao* fè decapitare un Cavaliere , conosciuto reo di ribellione , e fatto assistere sotto del palco il figliuolo , che detto *Giovanni* stimava innocente , e questi sorpreso da panico timore , se ne morì insieme col padre ; mosso egli da scrupolo di coscienza , rinunziò la Toga , e si fè Religioso di San Francesco , siccome *Gianantonio Summonte* ( a ) rapporta , e coll' autorità di *Paris de Puteo* mette in chiaro . Vivendo in quest' Abito da santo , e scrivendo , come il *Bellarmino* ( b )  
af-

( a ) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 174.

( b ) Cardinal Bellarmino de Scriptor. Eccles. ad Joannem de Capistrano .

afferisce , de Dignitate Ecclesiastica ad Nicolaum V. Papam : de illustranda Conscientia : de Censuris : de Pœnis Inferni , & Purgatorii : de Pœnis injungendis : de Restitutione , & Contractibus , de Matrimonio : de Conceptione Beatæ Virginis : de Judicio Universali , & Antichristo : de Potestate Papæ , & Concilii : de Autoritate Concilii , sive Ecclesiæ . Speculum Clericorum : de Cupiditate : de Passione Domini : Contra Hussitas : Adversus Joannem Rochesanus hereticum Hussitam .

XIX. Nella Scuola Teologale poi di San Tommaso , assai celebre fu Tommaso di Vio della Città di Gajeta , donde il Gajetano comunemente fu appellato . Stato pria Maestro Generale dell' Ordine di San Domenico , indi Vescovo della propria Patria , e poi Cardinale di Santa Chiesa : morto in Roma l'anno 1534. e seppellito nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva : ove all' entrar della Porta maggiore si legge quest' Epitaffio :

*Hac interiori Fossula , quam Lector inspicias ; felicis memoriæ Thomæ de Vio Ordinis Prædicatorum Cardinalis Cajetani conservantur ossa . Qui , dum vixit , ita moribus atque omni doctrina humano Generi profuit ; ut pro tanto beneficio Deo gratias agere , ac pro ejus Anima precibus fundere teneamur . Hic quorundam aliorum inanem declinans fastum ; humili hoc condi jussit Tumulo . Vixit annos 65. dies 29. Obiit anno Christi 1534. Thomas de Vio Cajetanus , Cardinalis Sancti Sixti , Sacri Ordinis Prædicatorum .*

Egli non solo viene lodato da Alfonso di Castro ( a ) Autor Cattolico , e da molti altri , ma anche da Gio: Dalleo ( b ) Scrittore Protestante . E secondo il Cardinale Bellarmino ( c ) ,, Thomas de Vio Cajetanus vixit ad ,, annum 1534. scripsit Commentaria in omnem Sacram Scripturam , ,, præter quam in Prophetas , & in Apocalypsim . Scripsit etiam Com- ,, mentaria in totam Summam Sancti Thomæ . Denique Opuscula plu- ,, rima , & Librum Jentaculorum , & Summam Casuum Conscientiæ .

XX. Monsignor F. Pio Tommaso Milante dell' insigne Ordine de Predicatori anche è stato un celebre Teologo de nostri tempi : avendo cavalcato gli più ragguardevoli posti non solo nella sua Religione , ma anche nella Repubblica delle Lettere : essendo stato Maestro laureato in Sacra Teologia , e Professore della medesima nella Università Napoletana . Fu dal nostro Invittissimo Monarca Carlo di Borbone eletto Vescovo di

( a ) Alfonso de Castro lib. 2. advers. Hæres. In Theologia Scholastica tam insigniter doctus Thomas de Vio Ordinis Prædicatorum ; ut nulli ex his , qui suo tempore floruerunt secundus fuerit .

( b ) Gio: Dalleo de Libr. Supposit. Dionys. Areopag. & Ignat. Antiochen. lib. 1. cap. 36. Thomas de Vio Ecclesiæ Romanæ nobilissimus Cardinalis , acerrimi vir judicii , Theologus in Schola Latina longè celeberrimus .

( c ) Cardinal Bellarmino de Scriptor. Ecclesiast. ad Thomam de Vio .

di *Castellammare di Stabia* nell' anno 1743. , dove dopo un eccellente governo di quella Chiesa , finì i suoi giorni nell' anno 1749. Moltissimi sono i Scrittori , che hanno nelle loro opere fatta degna commemorazione di un uomo tanto celebre , e fra gli altri merita il primo luogo il dottissimo Regnante Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* (a). E l' eruditissimo Giureconsulto *D. Francesco Maria Bisogni* ne scrisse un ristretto della sua Vita , e delle sue rimarchevoli azioni , il quale è collocato in fine dell' ultim' Opera del medesimo Prelato , intitolata : *de Stabiiis , Stabiana Ecclesia , & Episcopis ejus* , che fu pubblicata dopo la di lui morte . E trascriverò qui tutto il Catalogo delle sue Opere , che con grandissimo plauso de Letterati diede alle Stampe , secondo il menzionato eruditissimo Giureconsulto le apporta , le quali sono le seguenti :

1. *Oratio extemporanea in electione Summi Pontificis Benedicti XIII.* Neapoli 1722. Typis Felicis Mosca in 4.
2. *Theses Theologicae Dogmatico-Polemicae* . Neapoli Typis Francisci Ricciardo 1734. in 4.
3. *Exercitationes Dogmatico-Morales in Propositiones proscriptas ab Alexandro VII.* Neapoli 1738. Typis Mutianis in 4.
4. *Exercitationes Dogmatico-Morales in Propositiones proscriptas ab Innocentio XI.* Ibid. 1739. in 4.
5. *Exercitationes Dogmatico-Morales in Propositiones proscriptas ab Alexandro VIII.* Ibid. 1740.
6. *Vindiciae Regularium in causa Monasticae paupertatis* . Ibid. in 4.
7. *Bibliotheca Sancta Xysti Senensis , Criticis , ac Theologicis animadversionibus , nec non duplici adjecto Sacrorum Scriptorum elencho adaucta , & illustrata* . Ibid. 1743. Tom. II. in fol.
8. *Epistola Pastoralis ad Clerum , & Populum Stabiensem* . Romæ 1743.
9. *De Viris Illustribus Congregationis Sanctæ Mariæ Sanitatis* . Neapoli apud Mutios 1745. in 4.
10. *Orazioni , sive Panegyricæ Orationes Etrusco idiomate ab eodem auctore compositæ , & recitatæ , sed ab ejus germano Fratere ejusdem Ordinis Mutianis Typis mandata* 1747. in 4.

11. *De Stabiiis Stabiana Ecclesia , & Episcopis ejus* . Ibid. 1750. in 4.

XXI. Molti altri Teologi in varj tempi sono fioriti per il Regno di Napoli con fama di singolarissima dottrina : tra quali uno si fu *Gian Carlo Bovio* , nativo , e Vescovo della Città di Brindesi , che nel Concilio di Trento si fe' un grande onore , al dire di *Michele Giustiniano* nella Storia di quel Concilio . Morto poi in Onusti , e seppellito nella Chiesa Cattedrale d' Oria : dove si vede il di lui Avello con questa Epigrafe :

*Joannem Carolum Bovium de sanguine clarum ,  
Virtutis , Paupertatis , Litteræque patronum ,  
Brundisum genuit , nutritiv Bononia doctæ ,  
Hosunum rapuit , tumulo nunc Uria condit .*

Tom. IV. P. IV.

Z z

Es-

(a) *Tract. de Synodo Diocesana Lib. 7. cap. 32.*



Essendo stato tale eziandio *Pietro Galatino* della Terra di San Pietro di Galatena in Terra d'Otranto . Con aver egli composta la Teologia Polemica : *De Arcanis Catholicæ Veritatis contra Hebræos* . Onde perciò lodato da *Guglielmo Cave* ( a ) , che lo vuole ancora *Penitenziere* in Roma, col dire : „ *Petrus Galatinus* patre , ut videtur , Italus : Saltem in „ *Conventu Barenfi Provincie Apulie vitam egit : ex Judæo Christianus* , „ *Ordinis Sancti Francisci Monachus* , **ARTIUM THEOLOGICÆ DOCTOR** : *L. Pucii Sanctorum Quatuor Coronatorum Cardinali necessarius* , ac demum *Pœnitentiarius Apostolicus* . Claruit anno 1516. & obiit post annum 1532. Avendo pure avuta gran fama di Teologo Dogmatico il *P. Domenico Gravina* della Città di Gravina , dell' Ordine de Predicatori , che fu Maestro del Sacro Palazzo Apostolico in tempo di Papa *Urbano VIII.* , e compose l' Opera dottissima , divisa in più Volumi , *de Præscriptionibus Hæreticorum* . E fu celebre ancora *Landolfo Caracciolo* di Napoli , detto comunemente il *Dottore Collettivo* , che fu poi Arcivescovo di Amalfi . Come pure lo fu *Marcantonio Marfilio Colonna* di Napoli Arcivescovo di Salerno . Così eziandio *Gio: di Napoli* Domenicano , che fè Scuola Teologica apparte . Lo fu *Bartolomeo di Amico* Gesuita della Terra di Anzo in Basilicata , che al dire dell' *Alegambe* nella Biblioteca della Compagnia di Gesù , fu Autore di molte Opere Teologiche , e Sacre . Senza rapportare *Gio: Cavarmuele* del nostro Ordine Cisterciense : il quale sebbene Spagnuolo di nascita , fu non però eletto Vescovo di Campagna nell' anno 1657. e compose tante Opere Teologiche , quante appena ne puol leggere ogn' uomo nel decorso di sua vita , al dire di *Ferdinando Ughellio* ( b ) . Ed a nostri giorni abbiamo avuto *Frà Vincenzo Maria Ursino* dell' Ordine de Predicatori : il quale prima di essere Sommo Pontefice col nome di *Benedetto XIII.* , trovandosi Cardinale , ed Arcivescovo di Benevento , compose molte Opere Sacre : particolarmente le *Lezioni sovra l' Esodo* ; il *Tempo Quaresimale* ; li *Sermoni sovra la Vita della Beatissima Vergine* , ed altri varj Opuscoli . Essendovi stato ancora il Padre *Domenico Viva* Gesuita della Città di Lecce , Autore di molte Opere erudite , e particolarmente della *Trutina Quisitaliana* ; e sovra le *Proposizioni Dannate da Romani Pontefici* . Tale essendo stato eziandio il Padre *Giuseppe Maria Perimmezzi* , Religioso di San Francesco di Paola , e nato in Paola : poi Vescovo di Scala , e Ravello , che compose varj Tomi di Teologia Dogmatica . Facendo parimente oggidì in Napoli la figura di ottimo Teologo Monsignor *D. Giulio Torno* Napoletano , Vescovo Titolare di Arcadianopoli : Autore anch' egli delle dottissime Note , ed Appendici a *Guglielmo Esio* , stampato in Napoli il 1720.

XXII. Ancor io ne tempi giovanili , per non marcirmi nell' ozio , una nuova Opera Teologica composi sotto questo Titolo : *Theologia Positivæ Scholastico-Historica , ad Symbolum Fidei accomodata , contra tum atiquos , tum*

( a ) Gio: Cave Tom. I. Histor. Literar. Scriptor. Ecclesiast.

( b ) Ferdinando Ughellio Tom. VI. Ital. Sacr. pag. 460.

*sùm modernos perduelles Catholicae Ecclesiae, Christianaeque Fidei Impugnatores, in sex Tomos divisa.* In cui disposti nel suo ordine tutte le Questioni rimarchevoli, che dagli Eretici, e da Novatori contro della nostra Cristiana Religione si muovono. Ma perche a causa di alcune mie necessarie distrazioni non potei darne alla luce più che due Tomi (i quali anche si sono dispersi, ed appena se ne rattrova qualche copia), restando gli altri inediti finora, e non sò se abbia vita, e comodo per darli in appresso alle Stampe, non ostante che gli amici, e coloro, che hanno letto i due primi Tomi li stimino utili, e di qualche profitto per la Repubblica Letteraria, e per la nostra Cattolica Religione; perciò a soddisfare la curiosità di chi bramasse averne la contezza, qui in accorcio ne restringo l' Epilogo.

Il Tomo I. (in Foglio) comprende quattro Trattati: il primo si gira intorno a' *Luoghi Teologici*, donde si prendono gli Argomenti per dimostrare i nostri Cattolici Dommi, ed impugnare i Sofismi Ereticali: quali sono la *Sacra Scrittura*, l'*Apostoliche Tradizioni*, il *comun Consenso della Chiesa*, le *Definizioni Pontificie*, le *Determinazioni Conciliari*, l'*Autorità de Santi Padri* (che una colle di loro opere, e Regole nel leggerli alla lunga si maneggia) la *Sentenza de Teologi*, la *Ragion Filosofica*, la *Ragion Naturale*, la *Storia così Sacra, che profana*, e l'*Oracolo delle Sibille*. Il Secondo Trattato discorre del *Simbolo* in tutta la sua latitudine, a cui si accomoda la predetta Teologia. Il terzo abbraccia la notizia della *Fede* in comune, accomodata alla prima parola del *Simbolo Credo*, con mostrarne la *Necessità*, l'*Autore*, l'*Evidenza*, gl'*Impugnatori*, e le *Regole*. Ed il quarto lungamente si diffonde intorno alla *Sacra Scrittura*, la prima Regola di Nostra Fede: additandone l'*Oscurità*, l'*Autore*, l'*Interprete*, i *Sensi*, le *Regole*, il *Canone*, e ciascheduno Libro in particolare, per vedere, se sia *Canonico*, o no? chi lo compose, ed in che tempo: una colle sue Edizioni, e primarij Chiosatori.

Il Tom. II. abbraccia altri quattro Trattati. Il primo discorre delle *Sagre Tradizioni*, che sono la seconda Regola di nostra Fede: chi introdotta l'avesse; di quante maniere siano; e che autorità abbiano nella Chiesa Cattolica: una cogli Autori, che le ragunarono. Il secondo Trattato si raggira intorno al *Romano Pontefice*, terza Regola di nostra Fede: discorrendo della sua Istituzione, Giurisdizione, Infallibilità, e maniera come si elige: col suo novero, e cogli Autori, che ne discorrono. Il terzo si spazia intorno a *Concilij Generali*, che sono la quarta, ed ultima Regola di nostra Fede: addimostrando la di loro primiera Istituzione; il modo di convocarsi, la di loro Autorità, e distinzione, una, col di loro numero, ed Autori, che li compilarono. Il quarto Trattato; è dell'*Esterna Confessione della Fede*, e sua necessità, dove anche del *Culto della Cina* intorno a Confusio, ed a' Morti pienamente si discorre.

Il Tomo III. si diffonde in trè soli Trattati: il primo de' quali è sopra quelle parole del *Simbolo: Credo in Deum Patrem Omnipotentem, Creatorem Caeli, et Terrae*. Discorrendosi in esso di Dio Trino, ed Uno, e de suoi *Attributi*, della *Creazione del Mondo*, degli *Angeli buoni*, e cattivi,

tivi, come pure della Creazione degl' *Uomini*, specialmente quanto alla proprietà della sua *Anima*; e se vi fossero stati mai i *Preadamiti*. Aggiungendovisi ancora la piena contezza della *Grazia*; e della *Predestinazione*, come cose appartenenti alla divina Provvidenza riguardo alle Creature spirituali. Il secondo si ferma sù quell' altre parole del Simbolo: *Et in Jesum Christum, &c.* In dove, dopo essersi premeffa una compiuta notizia intorno alla *Repubblica degli Ebrei*, che più d' ogni altro nimico di Santa Chiesa, ne impugna la *Venuta*; e dopo essersi fatto vedre a' medesimi Ebrei, ed a' *Libertini*, che di già il Messia è venuto, e bisogna credere in lui come ad unico Mediatore del Mondo per salvarsi; si discorre di lui come di *Dio*, come di *Uomo*, e come di *Uomo Dio*: mostrandone la *Nascita* da Maria Vergine (di cui anche si descrive in varj Articoli la *Concezione*, la *Nascita*, lo *Sponsalizio*, la *Maternità*, la *Verginità*, la *Grazia*, e la *Gloria*) l' *Economia*, la *Vita*, la *Passione*, la *Morte*, l' *Efficacia del suo Sangue* per la rigorosa sodisfazione, e salute degli *Uomini*: *Discesa ne' Luoghi sotterrani* (quali sono: *Inferno*: *Limbo*, e *Purgatorio*, colla di loro piena contezza) la *Resurrezione*, la *Salita al Cielo*, la di lui *Venuta nel Giudizio Universale*; e tutto ciò, che al medesimo Redentore si appartiene. Aggiungendosi il terzo Trattato sovra quell' altre parole del Simbolo: *Credo in Spiritum Sanctum*: che intorno alla di lui *Natura*, *Processione*, ed *Infusione* si raggira.

Il Tomo IV. abbraccia un semplice Trattato della *Chiesa*, sopra quelle parole del Simbolo: *Sancam Ecclesiam Catholicam*. In cui si discorre primamente della sua *Qualità*, delle sue *Note*, delle sue *Fabbriche*, *Ornamenti*, *Vigilie*, *Pellegrinaggi*, e *Persecuzioni*. Indi si favella della sua *Gerarchia* in commune, coll' obbligo del *Celibato*, e della *Recitazione del divino Ufizio*, a cui sono tenuti gli Ecclesiastici. Poi si parla della medesima Gerarchia in particolare, in quantochè comprende i *Chierici*, come sono il *Papa*, i *Patriarchi*, i *Cardinali*, i *Primate*, gli *Arcivescovi*, i *Vescovi* (colla notizia di tutti i Vescovadi dell' Orbe), fino a *Chierici di prima Tonsura*. Appresso si parla della *Gerarchia Regolare*, e *Proprietà* di cadauna Religione in particolare. Seguendo appresso la narrativa de' *Membri Laici* di Santa Chiesa, e particolarmente dell' *Imperadori Romani*, (tra quali *Costantino il Grande*, quanto al suo *suo Battesimo*, e *donazione* fatta alla Chiesa), colla loro *Elezione*, *Divisione*, *Serie*, ed *Autorità* in far *Leggi*, in muover *Guerre*, in dar *Castighi*. E terminandosi ne' *Membri putridi* della medesima Chiesa, quali sono gli *Eretici*, ed i *Scismatici*.

Il Tomo V. anche comprende un semplice, ancorchè lunghissimo Trattato de' *Sacramenti della Chiesa*, e del *Sagrificio della Messa*, col loro *Autore*, loro *Numero*, loro *Istituzione*, loro *Effetti*, loro *Riti*, e loro *Varietà*, una cogli *Errori*, che intorno a medesimi gli Eretici insegnarono.

Il Tomo VI. abbraccia cinque Trattati: il primo è de' *Sacramentali*, de' *Precetti*, de' *Beni Spirituali*, e *Temporal* della Chiesa, e delle sue *Pene*. Con discorrersi ivi de' *Riti*, e *Cerimonie* Ecclesiastiche intorno all' *Amministrazione de' Sacramenti*, e pubbliche *Benedizioni* delle *Ceneri*, delle *Palme*, delle *Candele*, dell' *Acqua Lustrale*, e cose somiglievoli. Con parlarvisi ancora de' *Precetti* della Chiesa in *ascoltare la Messa* il giorno di Festa:

Festa : il *Confessarfi* , e *Comunicarfi* almeno la Pasqua , il *digiunare* coll' *astinenza della Carne* , e del pagare le *Decime* . Così pure si discorre dell' *Indulgenze* , ove sono i Beni Spirituali della Chiesa : delle *Censure* , che sono le sue Pene Spirituali , e de *Beni Temporalì* , che dalla medesima si possiedono . Il secondo Trattato sovra quelle parole del Simbolo : *Sanctorum Communionem* ; riguarda il *Culto* , la *Venerazione* , ed *Invocazione* de Santi colle loro *Imagini* , e *Reliquie* . Il terzo Trattato sovra l' altre parole del Simbolo : *Remissionem Peccatorum* , abbraccia l' *Essenza* , la *Qualità* , la *Diversità* , ed il *Perdono* del *Peccato* così *Originale* , che *Attuale* , colla *Giustificazione dell' Empj* , colla maniera come si *rimettono i Peccati* , e della *Necessità dell' Opere buone* . Il quarto Trattato sovra le Parole : *Carnis Resurrectionem* , intorno alla *Resurrezione della Carne* , ed all' *Errore de' Millenarj* si diffonde . Ed il quinto intorno all' ultime Parole di detto Simbolo : *Vitam Aeternam* , discorre della *Visione Beatifica* ; dibattendosi come ella si faccia e con quali *Potenze* ; in che consiste ; quando si conseguisce , se prima , o dopo del *Giudizio Universale* ; e se sia in tutti della medesima maniera .

XXIII. Il Metodo , che nella detta Teologia si tiene , e questo ; sul principio di cadaun Articolo si spiega , e si fonda la Proposizione , di cui si discorre : poi si trascrivono l' opinioni degli Eretici colle di loro individuali parole . In appresso si dimostra il contrario con passi chiari di Sacra Scrittura , con determinazioni indifficiliabili de Romani Pontefici , con decisioni incontrastabili di Concilj così Ecumenici , che Nazionali ; con autorità di Santi Padri non men Greci , che Latini , e con evidenti Ragioni , fondate in Teologia . Sciogliendosi dappoi col medesimo ordine gli Argomenti , che in contrario si fanno dagli Eretici , e da Novatori .

XXIV. Di detta Teologia mi sono io servito nel decorso di questa mia Storia , e particolarmente nel quarto , e quinto Volume , in dove trattasi della Polizia Ecclesiastica del nostro Regno : trascrivendone quei principj , che pareano più confacenti a quelle cose , delle quali mi è stato bisogno parlare . Ma perche il Signor Don *Giuseppe Palmieri* ha osato censurarla in due Capi , in occasione di far una difesa a Monsignor Don *Antonio Zaccarone* Vescovo di Tricarico suo Zio ( oltre la Critica fatta alla medesima Storia profana in varj luoghi ) , senza che io avessi potuto risponderli a parte per non dare troppo dote a questa briga , mentre abbisognava anche a me venire all' ingiurie , ed alle villanie , come ha fatto costui mal pratico nello scrivere , ed averare il detto di Sant' *Agostino* ( a ) : *Si ego tibi vellem pro maledictis maledicta rependere ; quid aliud quam duo maledicti effemus ?* quando per lo contrario , *Spreta vilescunt* , secondo l' adagio comune ; ho stimato bene qui chiarire questi due Punti Teologici criticati dal medesimo , e dire eziandio qualche cosa intorno all' Apologia sopradetta per difesa della medesima mia Storia : acciò chi mai letta l' avesse , non istimasse , che io in dissimularne col silenzio il tutto ,  
mi

( a ) Sant' Agostino lib. 3. contra *Literas Petiliani* cap. 1.

mi conofceffi da costui vinto . Quando egli vuol fare il dotto col dir male folamente della mia Storia , non che che avesse l'abilità di farne un migliore , come era infatti il suo dovere , giusta quel detto di *Marziale* ad un altro fomiglievole Autore .

*Ista tamen mala sunt , quod nos manifestè negamus .*

*Hæc mala sunt : sed tu non meliora facis .*

o come in caso simile anche *Tertulliano* (a) di un altro si querelava in dicendo ; *Nostra suffodiunt , ut sua ædificent : Quæ ita fit , ut ruinas faciliùs operentur , quàm extruções jacentium ruinarum* . Per lo che a darne più distinta l'idea a chi legge ; fa mestieri epilogare il tutto in un Paragrafo separato , acciò non resti interrotto il corso del nostro dire .

## PARAGRAFO UNICO .

### *Digressione intorno alla mia Briga con Monsignor Don Antonio Zavarrone Vescovo di Tricarico , e con Don Giuseppe Palmieri di lui Nipote .*

XXV. **A** Vendo io fatta la Descrizione Topografica di tutti i Luoghi del nostro Regno nella Parte II. del Tomo I. di questa mia Storia Generale , con aggiungervi eziandio i Titoli , che si ritrovano annessi o di *Principato* , o di *Ducea* , o di *Marchesato* , o di *Contea* , una colle Famiglie , che li posseggono ; a pagina 436. descrivendo i Luoghi particolari della Basilicata , dissi *Montemurro Ducea di Casa Andrea* , e nulla più . Di quale asertiva formalizatosi Monsignor *Zavarrone* , che pretende esser del Vescovo di Tricarico la Giurisdizione in detta Terra ; in occasione di formare una sua Scrittura Legale per questa medesima Causa , e che diede alle Stampe in Napoli il dì 10. Ottobre 1749. con questo Titolo : *Esistenza , e Validità de Privilegj conceduti da Principi Normanni alla Chiesa Cattedrale di Tricarico per le Terre di Montemurro , ed Armenio , vindicate dall' Opposizioni de moderni Critici da Antonio Zavarroni Vescovo della Chiesa medesima* ; si querelò in essa di me , che per fare cosa grata al Signore *Don Vespasiano Andrea* , avessi ciò detto . Scrivendo egli a Carte 5. di detta sua scrittura : *Si prosegue la lite dal Signor Don Vespasiano Andrea , succeduto per titolo di compra nell' anno 1722. alli diritti , e Beni , che in Montemurro i Signori di Ruggiero possedevano . E perche , disprezzati gli antichi Titoli de suoi Predecessori , imperò da Carlo VI. Imperadore , allora Re di questo Regno , il Titolo di Duce*  
di

(a) *Tertulliano de Præscript. cap. 42.*

di Montemurro; prese l'occasione di farsi merito il Padre Trojlo, in registrando nel Tomo II. Montemurro tra i Luoghi della Basilicata, col dire MONTEMURRO DUCEA DI CASA ANDREASSI: quantunque come Diocesano ben sà, che il vero, ed utile Padrone di Montemurro è il Vescovo di Tricarico. E non contento di questo, che riguardava la Causa da lui agitata in Sacro Regio Consiglio contro detto Don Vespasiano Andreassi; passò più innanzi, ed a Carte 49. mi criticò che io nel medesimo Volume II. pag. 471. avessi preso abaglio in dire Re Ruggiero in vece di Duca Ruggiero. Soggiungendo a Carte 69. che io nel Tomo IV. pagina 302. andassi errato col dire, che Capoa fù assediata dal Conte Ruggiero. Cosippure a carte 45. si sforzò mostrare, che io prendessi un grande equivoco nella Cronologia de Tempi, dicendo nel Tomo I. pag. 212. che il nome di Calabria passò nel Paese de Buzj allora quando i Greci furono discacciati dalla Puglia per opera de Longobardi i Greci. E per fine a Carte 47. mi incolpò di avere io detto nel medesimo Tomo I. pag. 242. che i Bruzj furono i Crocifissori di Cristo: caricandomi perciò di qualche ingiuria. e villania.

XXVI. A questa inaspettata Censura del detto Monsignor Zavarrone mio antico padrone, ed amico, a dir il vero, mi perturbai un poco, non già che mi dispiacesse la Critica sopradetta, perche chi si mette a scrivere deve soggiacere all' altrui Sindicatura, secondo il detto di San Girolamo (a): *Aut nihil scribendum fuit, ne hominum iudicium subiremus; aut scribentes, nosse cunctorum adversariorum nos maledictorum tela esse retorquenda. Idem est aliquid in lucem prodere, ac Autorem suum in examen revocare*; ma soltanto mi presi della pena, perche un Amico mi faceva tutto questo, e che io avea lodato nella Storia predetta. Onde più d'una volta dicei fra me stesso col Regal Salmista (b): *Si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique*. Tantopiù che essendo egli un zelante Prelato di Santa Chiesa, non dovea almeno trattarmi così male con ingiurie, e villanie, *non cum Dogmate, sed cum dogmatis assertore configendo*, come dice San Gregorio Nazianzeno (c).

XXVII. Quindi fu poi, che io mi vidi nel duro bisogno di farli una Risposta Apologetica (per altro tutta rispettevole, ed ossequiosa): non già per decoro di me stesso, o per vendicarmi dell'onta; avendo abbastanza imparato dall' Apostolo San Paolo (d) il *maledicimur, & benedicimus, persecutionem patimur, & sustinemus, blasphemamur, & obsecramus*; ma per istima dell' Opera, che egli cercava oscurare con simil foggia di parlare, ancorche di niun momento, e meritevole di quel detto di Arnobio (e). *Cujus nec scire compendiam, nec ignorare, detrimentum est ullum*. Sapendosi per altro, che non ostante i latrati de cani

(la-

(a) San Girolamo epist. 2. ad Nepotianum.

(b) Psalmi 54. vers. 13.

(c) San Gregorio Nazianzeno Sermone Quousque ad 150. Episcopos,

(d) Corinth. 4. vers. 12.

(e) Arnobio lib. 3. contra Gentes.

(*latratus ad Lunam*) la Luna fa il suo corso pacifico per il Cielo: perche all' insegnare di *San Girolamo* (a): *Citò ignis Stipulae conquiescit, & exundans flamma, deficientibus nutrimentis, paulatim emoritur*. Ed in detta Apologia, dopo essermi di essolui dolcemente querelato, che senza averlo io offeso mi avea così malmenato, con farmi una Censura dentro una *Scrittura Legale* da presentarsi in Sacro Regio Consiglio, per discreditarmi solamente presso quei assennati, e ragguardevoli personaggi; mentre quando avea il piacere di comparire ancor egli mercè di questa Censura per uomo scientifico nella Repubblica Letteraria Napoletana, potea farlo in una Critica apparte.

XXVIII. Risposi al *primo Capo* di Critica, che dicendo io, *Montemurro Ducea di Casa Andreassi*; intesi favellare del solo *Titolo* di quel Luogo, non già dell' *utile Padrone* del medesimo: perche il mio intento era di descrivere per ordine alfabetico tutti i *Titolati* del nostro Regno, Principi, Duchi, Marchesi, e Conti, che fossero (lasciando perciò il Titolo di semplice *Barone*, che in molti Luoghi solamente si gode), siccome mi ero bastantemente spiegato a Carte 436. di detto secondo Volume. Non essendo cosa nuova nel nostro Regno, che uno goda il Titolo di qualche Feudo, ed un altro ne sia l'utile Padrone. E così, essendo stato generale il discorso di tutti i *Titolati* del Regno, e non del solo Duca di Montemurro (dicendo perciò con *San Girolamo* (b): *Neminem specialiter meus sermo pulsavit; generalis disputatio est*); come non ebbi il menomo pensiero di pregiudicare alle ragioni, che possa avervi il Vescovo di Tricarico come *Barone*, e non come a *Duca*; così nemmeno per ombra badai di far cosa grata al Signor *D. Vespasiano Andreassi*, chiamandolo Duca di Montemurro; o di farmi merito con essolui, come Monsignor *Zavarrone* si credette: sapendo forsi egli per bocca di *Claudio*, che

*Ipsa quidem virtus primum sibi: solaque latè  
Fortuna secura nicet: nec fascibus ullis  
Erigitur, plausisque petit clarescere vulgi,  
Nihil opis externae cupiens, vel indiga laudis.*

Trovandosi la Ducea di Montemurro innestata alla Casa Andreassi, non solo perche così lo testimonia *Francesco Ricciardo* nel suo Discorso Istoricò dell'anno 1732., che io nel luogo trascritto protestai voler seguire sù l'assegnamento de Titoli sovradetti; ma anche perche così rattrovasi registrato ne Cedolarj della Regia Camera. E quello, che fa maggior pruova sù di questo è la spontanea confessione del medesimo Monsignor *Zavarrone*: il quale, discorrendo del lodato *Don Vespasiano Andreassi*; dice a Carte 5. di detta sua Scrittura: *E perche disprezzati gli antichi Titoli de suoi Predecessori, impetrò da Carlo VI. Imperadore allora Re di questo Regno il TITOLO DI DUCA DI MONTEMURRO*. Laonde credei aver appie-

(a) San Girolamo Epist. ad Furiam.

(b) San Girolamo epist. 2. ad Nepotianum.

pieno questo capo di Critica evacuato: stante il detto di *Sant'Eucherio* (a) che *validis absque dubio nititur privilegiis, qui causam asserit de adversarii Instrumentis*. O come *Novaziano* (b) scrivea: *Firmum est genus probationis, quod ab adversariis sumitur: ut veritas etiam ex ipsi inimicis probetur*.

XXIX. Riguardo al *secondo Capo* della medesima Censura, anche feci vedere, che ciò fosse stato errore di Stampa più tosto, che poco contezza io avea della Storia Normanna, in dire *Re Ruggiero* in vece di *Duca Ruggiero*: perche a Carte 458. del Tomo III. tessendo già la Genealogia de Principi Normanni; col nome di *Duca* trattai questo *Ruggiero*, e non con quello di *Re*. E per convincermi egli di errore, l'abbisognava mostrare, che io avessi ciò detto dove di proposito trattai la Storia de Normanni, e non dove di passaggio la toccai: siccome in caso simile *Sant'Attanagio* (c) difendea *San Dionigio Alessandrino* col dire: *Non hanc solam Epistolam, sed plurimas ab eo postmodum esse scriptas didicimus: quas ab istis quoque oportuit legi, ut ex omnibus simul, non ex unica dumtaxat judicium de ejus fide constitui possit. Non enim fabri pericia solertiaque qui multas triremes edificavit, ex una navi, sed ex omnibus simul judicari debet*. E dove si volesse rigorosamente questo passo difendere; non sarebbe errore il dare Titolo di *Re* a *Ruggiero Duca* di Puglia, perche egli per tale viene da molti chiamato: dicendosi *il Re Ruggiero I.* a differenza dell'altro Conte di Sicilia, che vien detto *il Re Ruggiero II.* siccome a proposito il *Cardinal di Luca* (d) lo rapporta, col dire: *Cæterum autem, juxta unam opinionem, Rogerius I. Normannus, autoritate sua & de facto APULIÆ, SEU ITALIÆ REGIS NOMEN ASSUMPSIT; vel juxta alteram, Rogerius II. Sicilia Comes, autoritate Anacleti Antipapa, obtenta etiam postmodum confirmatione Innocentii II. REGIUM NOMEN ASSUMENDO; utriusque Siciliæ citra, & ultra Pharum: Rex effectus est*. Ed alla fine, dato, e non concesso, che fosse stato mio positivo errore (il che non fu; ) non era tale, che meritasse una sì rigida Censura. Sapendosi bene, che chi scrive, e compone Opere voluminose, di leggieri può inceppare in qualche abbaglio, siccome *Marcello Polingenio* (e) lo cantava, dicendo:

*Magni sæpe viri mendacia magna loquantur:*

*Et nemo est adeo prudens, quin sæpius erret.*

XXX. Per quanto poi si appartiene al *terzo Capo* della Critica; lo chiaramente dissimpegnai, che due furono, e non uno gli Assedj di Capoa. Il primo intorno all'anno 1093. alloraquando, morto il Principe *Giordano* in Piperno, i Capoani discacciarono *Riccardo* di lui figliuolo dalla Città insieme con sua madre. In ajuto del quale *in tempo di Essè*

Tom. IV. P. IV.

A 2 2

OC-

(a) Sant'Eucherio homil. 2. de Paschate.

(b) Novatiano de Trinitate cap. 8.

(c) Sant'Attanagio epist. contra Arianos.

(d) Cardinal di Luca de Præscript. disc. 32. num. 25.

(e) Marcello Polingenio in Zodiaco Vitæ.



occorse *Ruggiero* Duca di Puglia , ed obbligò gli Abitatori di detto luogo a riceverlo , e riconoscerlo per Principe , siccome *Pietro Diacono* (a) rapporta il tutto nella Cronaca Cassinese col dire: „*Capuani autem ubi*  
 „*mortem Principis agnovere ; contra Richardum Jordanj Principis fi-*  
 „*lium , ejusque matrem conspirantes , Capuanæ Civitatis munitiones*  
 „*capiunt , Normannosque omnes Urbe pellunt . Richardus autem unà*  
 „*cum matre Averfam secedens , DUCEM ROGERIUM in suam au-*  
 „*xilium evocat . Qui æstivo tempore adveniens ; cuncta Capuanæ Civi-*  
 „*tati adjacentia ferro flammaque consumpsit : & tandiù eos expugnavit ;*  
 „*eousque quo Capuani , necessitate coacti , prædicto Richardo munitio-*  
 „*nes redderent : eumque recipientes , in Principem consecrarent . Il secondo*  
 Assedio fu d' *Inverno* , e nel mese di Marzo dell' anno 1097. o 1098. alloraquando *Ruggiero* Conte di Sicilia per alcune differenze con *Riccardo* Principe di Capoa , che apportano il *Summonte* (b) , ed *Ercole Maria Zanotti* (c) ; andò ad assediare quella Città : ed il Principe *Riccardo* subornando le Guardie ; uscì di notte da Capoa per ucciderlo , siccome l' afferma il medesimo Conte nel Privilegio di Concessione , che diede a *San Brunone* : il quale in fogno l' ammonì dell' ordito tradimento , come presso del Cardinal *Baronio* (d) : „*Cum essem in obsidione Capuæ Kal.*  
 „*Martii , & præfecissem Sergium natione Græcum super ducentos ar-*  
 „*migeros nationis suæ , & exercitus excubiæ magistram ; qui Sata-*  
 „*nica persuasione præventus , Principi Capuæ promittenti auri non mo-*  
 „*dicam quantitatem , ad invadendum me , meumque exercitum nocte*  
 „*aditum est pollicitus se præbere . Nox proditionis advenit , & Princeps*  
 „*Capuæ ejusque exercitus , juxtà promissum , est paratus ad arma . E-*  
 stante questa verità ; io stimai , che *Monsignor Zavarone* , trovandosi nel contrario errore , avesse voluto incolpar me di abbaglio , per avverare l' Adagio comune : *Tu me tingis , ait cacabus olle* .

XXXI. Risposi similmente al *quarto Capo* della Critica ; dicendo , che io in affermare , che l' nome di Calabria era passato nella Regione de Bruzj per opera de Greci alloraquando li fu involata Terra d' Otranto da Longobardi di Benevento ; avea seguito *Ferdinando Ughellio* , e *Pietro Giannone* , i quali lo stesso affermano : ripetendo con *Sant' Agostino* (e) : *Illos sequutus sum : quod sentiant sentio , quod tenens teneo : quod predicant predico* . E la censura , che mi si faceva intorno a questo ; andava a ferire gli accennati Scrittori , che mi furono maestri , siccome il citato *Sant' Agostino* soggiunge nel luogo predetto : *Quis te non videat , apertum in me jacere convicium , de illis occultum quidem , sed simile habere judicium ?* Stanteche io nell' Introduzione dell' Opera al Numero 26. mi protestai vo-

(a) Pietro Diacono lib. 3. cap. 16.

(b) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 482.

(c) Ercole Maria Zanotti in Histor. S. Brunonis cap. 27. pag.

130.

(d) Cardinal Baronio ad annum 1097.

(e) Sant' Agostino lib. 1. contra Julianum cap. 3.

ler in tutto seguire i dettami altrui : ripetendo con *Pietro di Blois* (a) : *Nihil de spiritu meo protuli , sed micas , qua ceciderunt de mensa Dominorum meorum collegi*. E tanto più mi fissai in questa opinione ; quantoche Monsignor *Zavarrone* , affermando l'opposto , non apportava autorità di Scrittori , o evidenza di ragione , ma alcune congruenze , che non erano capaci a prestarli il credito , giusta quell'quanto che il Padre *S. Bernardo* (b) di se stesso affermava : *Ipse facile mihi persuadeo , talibus scripturis non moveri , quibus nec certa ratio suppeditare , nec certa invenitur favore autoritas* . Dicendo egli soltanto a Carte 45. contro della mia assertiva : *Si scuopre maggiormente questa Favola , con esaminare il tempo nel quale i mentovati Principi di Benevento s'impadronirono della Terra d'Otranto . . . . perche le Guerre de Principi di Benevento con Greci non principiarono prima d'esser passata buona parte del Secolo decimo* . Quando è ben conto nella Storia de Longobardi , che i Greci di Puglia , dopo aver sofferti molti incomodi da Longobardi di Benevento ; fin dall'anno 890. li tolsero quella Capitale , ed ebbe fine la signoria de Principi di Benevento . Tenendo i medesimi Greci la Città di Benevento per qualche tempo : e fino a tanto che nell'anno 896. ne furono discacciati da *Guido Duca di Spoleto* : il quale prima diede quella Città a *Guaimaro* Principe di Salerno suo cognato : e poi ad *Atanolfo* Conte di Capoa , Laonde sembrava un anacronismo troppo evidente il dir di Monsignor *Zavarrone* , che le Guerre de Principi di Benevento con Greci non incominciarono , se nonche passata buona parte del Secolo decimo : quando il Principato di Benevento fin dall'anno 890. era stato da Greci medesimi sottomezzo , e distrutto .

XXXII. Che sebbene egli cercasse mostrare , che il nome di Calabria era già passato nel Paese de Bruzj fin dall'anno 680. perche in una Lettera scritta da Papa *Agatone* al Concilio Costantinopolitano III. si veggono firmati molti Vescovi della Regione de Bruzj col nome *Province Calabriae* ; pure in ciò dicemmo , che questa Lettera ( sottoscritta da più Vescovi Nazionali in un Concilio Romano , tra quali molti furono di queste nostre Province ) fu originalmente inviata in Costantinopoli : ed ivi , in Lingua Greca trasferita , fu riposta negli Atti Conciliari : donde a noi di nuovo pervenne , trasportata in Lingua Latina , in tempo che i Longobardi dominavano in Italia ; e quivi regnava all'ultimo segno l'ignoranza . Che però non poteasi dalla medesima ricavare alcun lume di verità , per i tanti errori , che in queste sottoscrizioni si osservano . Leggendovisi fra il molto : *Joannes Episcopus Hydruntina Ecclesie Provinciae Bruttiorum* . Quando niuno mai ha sognato , che la Città di Otranto si fosse per qualche tempo al Paese de Bruzj appartenuta , ma è sempre stata dell'antica Calabria . Così pure ivi si legge : *Petrus Episcopus Cotroneensis Ecclesie Provinciae Bruttiorum* . Quando Cotrone era anticamente Città della Magna Grecia , distinta dal Paese de Bruzj , siccome *Ti-*

(a) Pietro di Blois in Proem. Suor. Oper.  
 (b) San Bernardo epist. 174.

to Livio (a) con avvertenza lo nota , dicendo : *Locrensisbus jussu Annibalis data est pax . . . . frementibus Brutiis , quod Rhegium , ac Locros ( quas urbes direpturos se destinaverant ) intactus reliquisset . Itaque per seipos , conscriptis , armatisque juventutis suae xv. millibus , ad Crotonem oppugnandam pergunt ire , Gracam & ipsam urbem , ac manitam .*

XXXIII. E riguardo al Capo quinto , ed ultimo della di lui Critica , risposi ; che , avendo dovuto io favellare di tutte quelle primiere Nazioni , che popolarono le nostre Provincie , con addimoffrarne l' origine ; mi necessitò eziandio favellare de Bruzj . E perche gli Autori , che ne parlano , sono divisi intorno al loro primo incominciamento , e al di più , che soffrirono da Romani ; stimai bene trascrivere gli uni , e gli altri in quel sentimento , con cui ne discorrono , senza spiegar punto la mia opinione su di tal particolare : lasciando libera a chi legge la facoltà di scegliere dalle due sentenze quella , che meglio li piacesse . In quella guisa appunto , che fece San Girolamo (b) , mentre trovavasi in una confimile strettezza , col dire : *In quibus differendis , quod Patres senserint comprehendendi ; lektoris arbitrio derelinquens , quid de pluribus eligeret . Itaque illud nos verecundia fecimus judicandi , & eorum honore . Qui non antiquorum opiniones , sed nostram sensentiam scire desiderant ; his facilis responsio est : noluisse me sic unum recipere , ut videret alios condemnare .* Il che non fu offendere i Calabresi suoi Paesani , come Monsignor Zavarrone suppone .

XXXIV. Questo adunque è il compendio della passata Briga tra me , e Monsignore D. Antonio Zavarrone Vescovo di Tricarico ; e queste sono in breve le ragioni , che dall' uno , e dall' altro canto furono in detta Contesa rapportate . E nel mentre la cosa ne stava in questo piede ; ecco che D. Giuseppe Palmieri nipote di detto Prelato , ed Avvocato Napoletano , come egli si chiama ; uscì in campo il dì 28. Luglio 1750. con una nuova Satira in forma di Lettera scritta al P. Gberardo de Angelis di San Francesco da Paola con questo Titolo : *Lettera del Signor D. Giuseppe Palmieri Zavarrone Avvocato Napoletano* , ( non volendo io impegnarmi nel sostenere , che lo stesso Monsignor Zavarrone sia l' Autore di questa nuova Critica , siccome lo stile lo dimostra ; e dire con il cieco Isacco (c) : *Vox quidem vox Jacob est : sed manus manus sunt Esau* : non essendoli forse bastato il cuore di uscir meco per la seconda volta a tenzone colla fættia scoperta ; ed abbia voluto farlo mascherato sotto la divisa di suo Nipote ) : in cui , sul motivo di essere stato da detto Padre richiesto a darli un ragguaglio della mentovata Contesa , di già passata tra me , e suo Zio ; si diffonde senza risparmio a caricarmi d'ingiurie ; e villanie . E lo fa con tanta rabbia ; che puol francamente ridirli *Seneca* (d) :

Car-

(a) Tito Livio lib. 24.

(b) San Girolamo in Præfat. undecimi Commentarii in Isaiam .

(c) Genesis 27. vers. 22.

(d) Seneca epist. 7.

*Carmina mortifero tua sunt suffusa veneno :*

*Et sunt criminibus peccora nigra magis .*

Non accorgendosi l'infelice , che chi non è fornito di ragione per far fronte all'avversario , cerca armarsi colle maledicenze : *Ad injurias tunc profliunt , cum se superatos turpiter agnoscunt* , per insegnamento di *Cassiodoro (a)* . E perciò io , avendo bastantemente appreso da *Sant' Isidoro (b)* che *magna virtus est , si non laedas , a quo laesus es ; magna fortitudo , si laesus remittas ; magna gloria , si cui potuisti nocere parcas* ; sarò contento di condonarli tutto ciò , che v'è egli contro di me in detta Lettera dicendo ; senza saperne altro : giacche , al dire di *S. Girolamo (c)* : *patet prima fronte blasphemia : non necesse habet convinci , quod sua professio- ne blasphemum est* .

XXXV. Soltanto però mi sia qui lecito , che io ricordi a questo mio Signor Avvocato , che avendo egli intrapreso per assunto della citata sua Lettera di ragguagliare il *Padre Giberardo de Angelis* , che giudizio avea egli fatto con suo Zio della mia Risposta Apologetica , come nel principio della medesima si spiega : *Mi richiede V. P. con suo gentilissimo biglietto d'informarla , se sia giunta alle mie mani , e di mio Zio Monsignore Zavarroni la Scrittura due Settimane sono uscita dalla Stampa , pubblicata per tutta Napoli , e fuori il Regno ancora ( cosa di maraviglia , che in sì breve spazio di tempo facesse tanto cammino la mia Risposta , girando in quindici giorni il Regno , e l'Italia intiera ) , che porta questo titolo : RISPOSTA APOLOGETICA DEL PADRE D. PLACIDO TROYLI , ABATE CISTERCIENSE A MONSIGNOR D. ANTONIO ZAVARRONI , e che giudizio ambidue ne abbiamo fatto . Perchè non eseguendo con prestezza i suoi comandi , mancarei a quella somma venerazione , che sempre l'ho professato &c.* intorno a questo argomento , e non in altro dovea la citata sua Lettera ragguagliarsi . Avendo egli forse in *Plinio (d)* qualche volta osservato , ciocche il medesimo su di questo insegnava , col dire : *In summa ego officium Scriptoris existimo , ut Titulum suum legat , atque identicè interroget se , quid ceperit scribere* . E come il dotto *Mabillonio (e)* allo stesso proposito asseriva : *Inter componendum in primis expedit , Titulum Libri identidem revisere , seduloque animadvertere , nè aliò dirigatur ; quaedam namque pertractando , illi prorsus incongrua* . Che perciò intorno alla mia Risposta Apologetica , ed alla Critica fattami da suo Zio dovea egli ragguagliarsi , senza andar esaminando il di più , che nella mia Storia si contiene , che non faceva al caso : per non sentirsi rinfacciare da *San Girolamo (f)* : *Cur aliud interrogatus , aliud respondes , quae cum stultis loqueris ? Quid est hoc ? aliud promittis , aliud exhibes* . Ed

a mio

(a) Cassiodoro lib. 7. epist. 27.

(b) Sant' Isidoro lib. 3. Soliloq.

(c) San Girolamo lib. 3. Apolog. contra Rufinum .

(d) Plinio lib. 1. epist. 6.

(e) Gio: Mabillonio de Studiis Monasticis Part. I. cap. 16. num. 7.

(f) San Girolamo epist. 60. ad Pammachium .

a mio credere , era quello , che riprendea *Tullio* (a) col dire : *Mandare quemquam literis cogitationes suas , qui eas nes disponere , nec illustrare possit , nec delectatione aliqua afficere letitiam ; hominis est intemperanter abutentis & otio , & literis .*

XXXVI. Così pure , dove egli deride la mia tardanza in aver consumato nove mesi per rispondere alla Critica di suo Zio , dicendo a carte 5. *Sono nove mesi , nè quali fatica sopra questa Apologia ;* replicando a carte 39. *Egli per nove mesi continui ha mirato con occhio acutissimo l'Opuscolo di Monsignor mio Zio ; e soggiugnendo a carte 43. Questa Critica mossa sì fiera tempesta alla nave della sua mente , che bordeggiando per nove mesi continui , non ha potuto finora pigliar porto ;* io anche mi prendo perquevolta l'ardire di risponderli per le consonanze ( non già in dicendoli con *San Girolamo* ( b ) : *Respondere disculi ; non quod difficile fuit , hominem rusticorum ; & vix primis quoque literis imbutum super veri assertionem convincere : sed nè , respondendo , dignus fieret , ut vinceretur ;* sapendo , che suo Zio è Uomo ripieno di tutte le spezie erudite , e molto versato nel buon gusto delle Lettere , che perciò non merita una somiglievole censura ) , e ripeterli con *San Bernardo* ( c ) : *Volebam , si possem , illius errorem dissimulare , nè odium , & nullum fructum consequeretur ex veritate : sed non potui fateor ineactum transire .* Vale a dire , che ancorche io gravemente offeso dalla Critica di suo Zio , non avessi voluto attaccare con essolui la *Briga* ; ad ogetto di godermi la mia pace ; pure , allorche vidi , che il medesimo *D. Giuseppe Palmieri* non volea finirla , andando per ogni dove millantando le prodezze di suo Zio ; dispensando per forza a chi non la volea la di lui *Settura* ; e , quasi avesse foggogato *Tigrane* con somiglievoli osservazioni , ne andava baccante per *Napoli* , fino a farmi i ghigni sul viso ; stuzzicato dalla rabbia , ne disposi in pochi giorni la *Risposta* ; e quando si vide sfacendato il *Torchio* , dopo aver terminato il *Sesto Tomo* della presente mia *Storia* la diede alla luce ,

*Ut taceant ranae dum è caelo tonat Olympus .*

Sicuro , che *Monsignor Zavarroni* non poteasi dichiarare offeso da questa mia *Risposta* ; per avermi prima egli colla proposta stuzzicato . Sapendo egli il detto di *Terenzio* ( d ) .

*Si pergit , quae vult , dicere ;*

*Ea quae non vult , audiet .*

E come a *Ruffino* scrivea *San Girolamo* ( e ) : *Constat , quod accusaveris ; non indignaberis , quod responderim .* Insegnando *Seneca* ( f ) parimente : *Ab altero enim cupides , alteri quod feceris .*

XXXVII. Ve

( a ) *Tullio* de inventione .

( b ) *San Girolamo* contra *Helvidium* .

( c ) *San Bernardo* epist. 2 .

( d ) *Terenzio* in *Andria* Act. 4. Scæn. 4. vers. 17 .

( e ) *San Girolamo* lib. 1. *Apolog.* contra *Ruffinum* .

( f ) *Seneca* Epist. 7 .

XXXVII. Venendo egli poi al particolare della presupposta Contesa ; rende in primo luogo ragione , perche suo Zio mi avesse fatta la Critica ancorchè non offeso , ed in atto che io gli era buon amico : dicendo a Carte 12. „ *Ma se V. P. vuol sapere qual sia stato il vero fine di* „  *Monsignor mio Zio nel ritoccar leggermente l' Opere del Padre Troy-* „  *lo ; glie lo dirò con confidenza . E STATO per abbassare un poco quella* „  *grande idea , che mostra di se stesso , quasichè sia stato mandato da Dio* „  *per illuminar il Mondo ; e levarlo da tanta ignoranza : come si scorge* „  *da quelle parole , che frequentemente nella sua Storia usa : Bisogna sa-* „  *pere , bisogna sapere : senza punto badare , che dà alle stampe le sue* „  *Opere in Napoli . E STATO per avvertirlo , che badi bene ad esami-* „  *nar quelle cose che trascrive , specialmente dal Summonte : perche que-* „  *sto Storico , quando ciecamente ne fatti antichi gli va d' appresso ; in* „  *luogo di portarlo sù i monti , lo conduce ne fossi . E STATO fatto per* „  *mortificare alquanto quella compiacenza , che ha di criticare gli altri,* „  *e metterli in deriso . Dove con un parlare sì ampolloso non mi fa* „  *ingiuria alcuna , ma sommo onore : mentre fa vedere quali sieno i de-* „  *cantati errori , e difetti di questa mia Storia ; ed insieme insieme non di-* „  *scolpa , ma incolpa , non difende , ma offende , non iscusava ma accusa* „  *suo Zio in descriverlo ( non già in quel sembante , che San Paolo bra-* „  *mava ogni Vescovo nella Chiesa di Dio , nel mentre scrivendo a Timo-* „  *tio ( a ) li dicea : Oportet Episcopum irreprehensibilem esse , sobrium , pruden-* „  *tem , ornatum , doctorem , non litigiosum , non cupidum : e soggiungendo a Ti-* „  *to ( b ) similmente : Oportet Episcopum sine crimine esse , sicut Dei dispen-* „  *satorum : non superbum , non iracundum , non violentum ) in se tutto pieno di* „  *boria , e più grande della mia : gonfio di amor proprio , ed ubbriaco di* „  *se stesso : giacchè lo vuole per unico Censore del Mondo colla privativa* „  *riguardo agli altri nel sapere , e colla facoltà di calpestare la mia auda-* „  *cia , e tracotanza ; giacchè al dire del Peripatetico : Primum in una quo-* „  *que genere est causa , et mensura ceterorum ; In quella guisa appunto , che* „  *quel Filosofo presso Plutarco ne suoi detti Faceti , o Seno Apottemmi ,* „  *entrato in Casa di Platone , e vedutala agghiata piu che al di lei stato con-* „  *veniva : incominciò a straziare quei arredi , e gittarli per terra . E ad-* „  *dimandandoli Platone , che cosa faceste ? Calco Platonis factum , rispose* „  *costui . E Platone ripigliandolo , Calcas , li disse , sed alio factu . Peroche ,* „  *quei difetti , che egli pretende di essere nella mia Storia : o non sono di-* „  *fetti ; o se lo sono , lo sono troppo leggieri : atteso il bisogna sapere da* „  *me ripetuto più volte ; è una premessa , solita a farsi per meglio spie-* „  *gare lo stato dell' Articolo , che s' intraprende a discutere : e perciò im-* „  *meritevole di sì rigida Censura . Sapendosi per bocca di Orazio , che* „  *tutti abbiamo i propri difetti :*

*Nam vitis nemo sine nascitur : optimus ille est ;*

*Qui minimis urgetur .*

Quando poi in suo Zio è difetto capitale il volerla fare da Giudice ne miei scritti ; voler un Prelato abbassare la mia boria , e mortificare la mia

( a ) 1. Timoth. 3. vers. 2.

( b ) Ad Titum 1. vers. 7.

mia compiacenza , con avvertir mi dell' ignoranza in cui mi rattrovo . Non essendo egli Giudice competente in questo , nè spettando a lui di farlo , per non dirli io : *Quis te constituit Judicem super nos* . Ed osando di farlo ; presuppone , che egli sia l' unico Maestro nell' Orbe , e che con lui abbia da morire la sapienza :

*Altiùs his nihil est , hæc sunt confinia Mundi .*

XXXVIII. Quando poi asserisce , che suo Zio mi fè la Critica , accid io non andassi alla cieca perduto presso del *Summonte* ; o egli è nell' Idea , che la Storia del *Summonte* sia l' Alcorano de Turchi pieno di bestemmie ; il Talmud degli Ebrei ricolmo d' iniquità ; e l' Opera di *Dalleo* abboudante di Eresie , e perciò da fugarfi ; o tien forsi opinione , che la mia Storia sia tagliata al modello dell' altra di costui . Se egli fusse della primiera sentenza ; fà duopo avvertirlo , che sebbene nella Storia del *Summonte* vi sia molto del *Favoloso* , come notai nel Numero 15. della mia Introduzione ; pure vi è molto del buono : per essere stato egli propriamente colui , che incominciò a scrivere con generalità la nostra Istoria . Laonde dove mi è sembrato , che abbia detto bene ; l' ho trascritto nella Storia mia : dove mi è parso , che abbia preso abbagli ; l' ho tralasciato , e l' ho criticato , come appare dall' intero contesto dell' Opera . Se poi egli nudrissi il secondo pensiero ; io con *Manilio* ( a ) francamente li dico , che

*Nostri loquor : nulli vatum dabimus orsa .*

*Nec furtum , sed opus veniet .*

Veggendosi nelle margini de Fogli quali sieno gli Autori , di cui mi sono servito in quest' Opera ; e si raccoglie dall' Introduzione della medesima , qual sia l' Idea , che mi sono in ciò prefissa : tutta differente da quella del *Summonte* , e degli altri nostri Scrittori . Nella composizione della quale *plus olet , quam vini expendi* : *Ignones artifices nocturnis semper vigiliis preveni* , siccome di *Demostene* affermava *San Girolamo* ( b ) . Che sebbene , trattandosi di Storia , abbia dovuto io prendere da altri i lumi , e le sentenze ; pure per l' ordine , e per la disposizione , che nella medesima si scorge ; ella è tutta mia , ed è tutta nuova ; dicendo con *Foca* ( c ) rispetto alla sua Gramatica :

*Ars væa multorum est , quos sæcla prisca tulerunt .*

*Sed nova te brevisitas aderis esse meam*

Ed era quello che *Pascasio Ratberto* ( d ) delle sue Opere scrivea : *Expositio mea multorum eruditissimorum est Doctorum , quos antiqua tulit ætas , & firmavit auctoritas veritatis : sed proprio commendatam Stylo , novitas facit esse meam . Itaque Tractatus , qui ex omnibus colligitur ; unus esse videtur , & specialiter meus* . Avendo io sbotati i giardini dell' altrui erudizioni per fabbricare il miele di quest' Opera , a somiglianze dell' Api ingegnose , e secondochè *Lucrezio* ( e ) cantava :

*Flo-*

( a ) *Manilio* lib. 2. Astror.

( b ) *San Girolamo* lib. 1. contra *Ruffinum* .

( c ) *Foca* proœm. de Nom. & Verb.

( d ) *Pascasio Ratberto* lib. 6. in *Matthæum* .

( e ) *Lucrezio* lib. 3.

*Floriferis ut Apes in saltibus omnia libant ;  
Omnia nos itidem depascimur aurea dicta .*

Il che , al dire di Seneca ( a ) , non viene da chi che sia condannato , ma da ogni dotto Autore lodato : *Etiamsi omnia a veteribus inventa sunt ; hoc semper novum erit usus , & inventorum ab aliis scientia , & dispositio .*

XXXVIII. E quando egli in terzo luogo foggugne , di avermi suo Zio censurato , per mortificare la mia compiacenza in criticare gli altri ; non mi fa ingiuria alcuna : sapendosi assai bene che la scienza più pregiata oggidì nella Repubblica Letteraria è quella della *Critica* . Venendo da dotti soltanto biasmata la *Satira* , e la *Maldicenza* ( di cui abbonda sino alla nausea la di lui Lettera ) , siccome può da *Tullio* ( b ) inferirsi : il quale dopo aver detto : *Dissertationes inter se , & Concertationes non sunt vituperandæ ;* foggugne : *Maledicta , Contumelia , Iracundia , Contentiones , Concertationesque in disputando pertinaces indignæ mihi Philosophiæ videri solent .* E quando egli , o il suo Zio le voglia condannare nella mia Storia , in tempoche essi amendue apertamente la fanno da satirici contro la medesima , e con maniere improprie ; io a cialcheduno di essi potrò con *S. Girolamo* ( c ) ridire : *Quod me mones , ipse facito : paululum saltem humani , si non Christiani pudoris assume .* Senza rammentarli punto , che tutto ciò , che egli quì dice ; è totalmente contrario a quello , che poco innanzi avea asserito : cioè che io abbia alla cieca seguito il *Summonte* . Quando le leggi della *Critica* , di cui mi servo in censurare i scritti altrui ; ciò non permettono , che però di costoro si può con *Sant' Agostino* ( d ) affermare , che *usque adeo calumniandi cæcantur homines ; ut non attendant quam sint contraria que loquuntur .* Essendo per lo contrario io solito lodare in altri quelch' è degno di essere lodato , e censurare tutto ciò , che è pieno di pregiudizj ; ad oggetto di comporre per quanto sia possibile una Storia veritiera , ed appurata : dicendo col mio Santo Padre *Bernardo* ( e ) . *Nude nuda loquor : nec detego verenda , sed inverecunda confuto .* O come altrove egli scriveva ( f ) : *Quæ in vobis laudabilia sunt ; laudo , & prædico : quæ reprehensibilia sunt ; ut emendantur , vobis & amicis meis suadere soleo . Quod non est detractio , sed attractio , etiamsi vitia carpens , scio me offendere vitiosos .*

XXXIX. Venendo poi al primo Capo della *Critica* di suo Zio , di aver io detto , *Montemurro Duca di Casa Andreassi* : ancorche egli riguardando a questo ,

*Clamores horrendos usque ad sidera tollit ,*

con dire a Carte 59. ,, *Faccia pompa anche colle stampe di tante maldi-*

*Tom. IV. P. IV.*

B b b

,, cenze ,

- ( a ) Seneca epist. 64.
- ( b ) Tullio lib. 1- de Finibus .
- ( c ) San Girolamo lib. 3. contra Ruffinum .
- ( d ) Sant' Agostino epist. 50.
- ( e ) San Bernardo epist. 42.
- ( f ) Lo stesso in Apologia ad Gulielmum Abbatem .



„ cenze, e dispenzi colle sue mani anche a persone di primo rango Scrit-  
 „ ture tanto avvelenate ; potrà meritare applauso anche fra gli Uomini  
 „ della più vile condizione, che un Religioso figlio della Chiesa di Tri.  
 „ carico abbia avuto l'ardire di ribellarsi *gratis* a sua madre, e tenta-  
 „ re di oscurare le sue chiarissime, ed incontrastabili ragioni sopra la Giu-  
 „ risdizione di Montemurro, per difendere l'usurpazione di un *Laico*?  
 pure non ardisce rispondere alle ragioni da me additate più sovrà nel Nu-  
 mero 27. : di aver io parlato in comune de Titoli annessi a tutti i Feu-  
 di del nostro Regno, come leggonfi nel Discorso Istoricò di *Francesco Ric-  
 ciardi*, e non già degli utili Padroni de medesimi, come vanta d'essere  
 il Vescovo di Tricarico riguardo alla Terra di Montemurro ; ma, pas-  
 sandole in silenzio, ed avendole colla taciturnità per rate, e ferme ; si  
 restringe solamente in questo, col dire a Carte 10. che *il Ricciardi non è  
 autore d'andargli d'appresso ciecamente* : avendo egli errato in molti luo-  
 ghi. Quando per altro la sua incumbenza richiedea di mostrare, che il  
*Ricciardi* avesse errato nel dire : *Montemurro Duca di Casa Andreaffi*. Pe-  
 roche, se bene avesse egli preso qualche equivoco in detto discorso Ito-  
 rico ; intorno al Duca di Montemurro però dicea il vero : atteso così anche  
 ritrovafi ne' Cedolarj della Regia Camera ; e così l'afferma il suo Zio,  
 dicendo, che *Don Vespasiano Andreaffi* abbia ottenuto il Titolo di *Duca  
 di Montemurro* dall'Imperadore *Carlo VI.* allorache era Re di Napoli. Ed  
 in questo potevo io seguirlo francamente : perche come insegna *Sant' Ago-  
 stino* (a) : *Hoc iustum est, ut etiam in sacrilegum non violem, quod verum  
 invenio Sacramentum.* E dove egli mi ripiglia, scrivendo a Carte 11. *Nè  
 gli giova il dire, che Monsignor Zavarroni confessa di aver ottenuto il Signor  
 Duca Andreaffi questo Titolo da Carlo VI. Imperadore ; perche immediata-  
 mente soggiunge, e prova in tutta la sua Scrittura, che questa Duca non  
 ha veruna sussistenza, e si deve ridurre al titolo antico di Capitania ; pure  
 ( lasciando da parte la contesa, se questo sia il punto disputato da Mon-  
 signor Zavarroni nella sua Scrittura, o quello dell'utile dominio di Mon-  
 temurro, sovrà di cui l'Imperadore Carlo VI. come a legitimo Signore  
 del Regno potea dare a Don Vespasiano Andreaffi il Titolo di Duca ? )  
 questa mi sembra una sottigliezza di Avvocato suo pari, che proposta in  
 Sacro Regio Consiglio da Monsignore suo Zio ; al di più potrebbe otte-  
 nere *Terminus Ordinarius in Causa, & infra quatuor dies audiantur partes* :  
 non già che bastasse in rivocare in prima Istanza la Concessione fatta da  
 un Principe Sovrano ad un suo suddito. Ed allegandosi fra questo men-  
 tre da *Don Vespasiano Andreaffi* il suo original Privilegio ; non se li potreb-  
 be negare un *manuteatur in pacifica possessione, in qua reperitur*, di chia-  
 marfi *DUCA DI MONTEMURRO*. E nel mentre, che non si determina in  
 Petitorio questo Punto ; io che sò le veci di semplice Storico, e proce-  
 do *sola Facti inspectione ; & sine strepitu Iudicii* ; non son degno di cen-  
 sura, per aver detto in Possessorio : *Montemurro Duca di Casa Andreaffi* :  
 e potrò ridire francamente a Leggitori del detto Signor *Avvocato Pal-  
 micri**

(a) Sant' Agostino lib. 1. de unit. Baptismi cap. 2.

mieri, ciocchè altrove il medesimo Sant' Agostino ( a ) scrivea : *Vide quam multa dixit, & quod sibi ex adverso proposuit, solvere omnino non potuit.*

XL. Anche riguardo al secondo Capo della Critica ( da noi additato più sovra nel Numero 28. ), di essersi detto per errore di Stampa *Re Ruggiero* in vece di *Duca Ruggiero*; egli a Carte 41. restringe la difficoltà nel solo scrivere : *Sia pur vero, che nel suo Manoscritto abbia detto ad istanza del Duca Ruggiero: ci dica in cortesia, chi fu questo Duca di Puglia, che regnava nell' anno 1080., e si chiamava Ruggiero? In quell' anno era Duca di Puglia Roberto Guiscardo, che visse fino all' anno 1085. e Ruggiero suo figlio successe al Ducato nell' anno 1086. secondo la Cronica di Lupo Protospata in quest' anni.* Difficoltà invero, che a prima vista sembra indissolubile: ma a chi è pratico della Storia Normanna, non fa sensazione alcuna. Sapendosi, che *Roberto Guiscardo* nell' anno 1080. andò alla conquista della Grecia, lasciando *Ruggiero* suo figliuolo nel governo di Puglia: il quale poi li succedè nella Signoria l' anno 1085. allorache egli se ne morì. Che se ciò non finisce di piacere al Signor *Avvocato Palmieri*; bisogna dolersene con Sant' Agostino ( a ), e conchiudere: *Duo esse, quæ in errore hominum difficillimè tolerantur; præsumptionem nempe antequam veritas pateat; & postquam patuerit, præsumptæ defensionem falsitatis.*

XLI. Intorno al terzo Capo di Critica ( da noi rammentato nel Numero 29. ), che due furono gli Assedj di Capoa in mia opinione, uno di *Ruggiero* Duca di Puglia, ed uno di *Ruggiero* Conte di Sicilia; più del solito applicato si vede il nostro *Avvocato Palmieri*: sforzandosi con Monsignore suo Zio di mostrare, che questo fosse stato uno, e di *Ruggiero* Conte di Sicilia, ancorche in compagnia di *Ruggiero* Duca di Puglia. E per venirne a capo; tutto si raggira intorno all' *Impregnamiento della Contessa Adelfisa* ( additandolo ben tre volte ): il quale accadde sotto Capoa nell' anno 1097. e non già a suo parere nel 1098.; allora quando vi fu anche Sant' *Anselmo* per ritrovarvi *Ruggiero*, Duca di Puglia. Conchiudendo dopo una lunga farragine di inutili parole, di essermi io col *Summonte* ingannato, tenendo l' opposto. Quando per lo contrario tutta la sua cura esser dovea in ispiegare per intiera l' autorità di *Pietro Diacono* ( che egli a bello studio tralascia, come fa pure colla Sentenza di *Ercole Maria Zannoni* ): il quale, come Autor sincrono, e veritiero nelle cose de Normanni, che a minuto descrisse; tutto l' opposto ci fa credere: ed al confronto del Privilegio concesso a *San Bruno* dal Conte *Ruggiero*, ci fa conoscere, che due, e non uno furono gli Assedj di Capoa. Peroche, *Pietro Diacono* asserisce, che *Riccardo* Principe di Capoa chiamò il Duca di Puglia in suo ajuto, senza mentovare il Conte di Sicilia ( come dovea fare, se questi fosse andato col predetto Duca ) *Richardus autem Ducem Rogerium in suum auxilium vocat.* E per contrario il Conte *Ruggiero* ne meno fa menzione del Duca di Puglia nel

Bbb 2

suo

( a ) Sant' Agostino ibidem cap. 7.

( b ) Lo stesso contra Epistolam Fundamenti.

fuò Privilegio ; ma dice foltanto : *Cum effem in obfidione Capuae* . Di più *Pietro Diacono* afferma , che ciò accadde alla morte del Principe *Giordano* la quale in fentenza comune de Scrittori di quei tempi fuccede nell' anno 1093. *Capuani autem ubi mortem Principis agnovere* . Il Conte *Ruggiero* colla data del fuo Privilegio dice , che ciò avvenne nell' anno 1098. *Pietro Diacono* fcrive , che il Principe *Riccardo* fi ritirò in *Averfa* colla madre : *Richardus autem una cum matre Averfam fecedens* ; ed il Conte *Ruggiero* lo fuppone dentro la Città di *Capoa* , donde cercò ufcir di notte per ucciderlo : *Nox proditionis advenit , & Princeps Capuae , & ejus exercitus est paratus ad arma* . Di più *Pietro Diacono* lo fuppone privatamente ritirato in *Averfa* ; ed il Conte *Ruggiero* lo dice fornito di Milizie , e con Efercito alla fua ubbidienza . *Pietro Diacono* porta per caufa di quell' Affedio il difcacciamento del Principe : al di cui favore occorfe *Ruggiero Duca di Puglia* ; *Capuani ubi mortem Principis agnovere ; contra Richardum Jordani Principis filium ejusque matrem conspirantes , Capuana Civitatis munitiones capiunt , Normannosque omnes urbem depellunt* . Quando *Ercole Maria Zannosi* , in difcorrere dell' Affedio , che il Conte *Ruggiero* vi fece ; afferifce : *Vegliando il Conte Ruggiero alla difefa dell' Autorità Pontificia contro l' Antipapa Guiberto , e perciò venuto in guerra col Principe di Capoa a fin di toglierli quella Città nemica al legitimo Pontefice* , &c. *Pietro Diacono* afferma , che il Duca *Ruggiero* in tempo di State andò all' Affedio di *Capoa* : *affivo tempore adveniens* ; ed il Conte afferifce , che il fuo Affedio fu d' Inverno : *Cum effem in obfidione Capuae Kalendis Martii* . Dice *Pietro Diacono* , che il Duca obbligò i *Capuani* a riconofcere *Riccardo* , e confagrarlo per loro Principe : *Tandiu eos expugnavit , eoufque Capuani neceffitate coacti , predicto Richardo munitiones redderent ; eumque recipientes , in Principem consecrarent* . Il Conte lo fuppone già Principe : *Princeps Capuae , & ejus exercitus est paratus ad bellum* . E per non attendiare chi legge colla lunghezza di fomiglievoli contropofizioni ; *Pietro Diacono* per ultimo fcrive , che il Duca *Ruggiero* combattè contro de *Capuani* : *Tandiu eos expugnavit* , &c. ed il Conte *Ruggiero* afferma , che combattè contro del Principe : *Princeps Capuae , ejusque exercitus est paratus ad bellum* . Circoftanze tutte , che pienamente dimoftrano , effere ftati due gli Affedj di *Capoa* , uno del Duca *Ruggiero* nell' anno 1093. per rimettere il Principe *Riccardo* nel poffeffo di quella Città ; ed un altro del Conte *Ruggiero* nell' anno 1098. per toglierli quel dominio : in qual occasione *Riccardo* cercò di ucciderlo .

XLII. Che febbene il noftro Signor *Avvocato Palmieri* foggunga a *Carte 49.* „ Ed in quanto al Privilegio del Conte *Ruggieri* conceduto a *San Brunone* ; rifletta , che quando il giovanetto Principe *Riccardo II.* fu „ infieme colla madre difcacciato da *Capua* ; i *Capuani* dovertero elige „ gere un Capo , che la Città governaffe : e forse reintegrarono al Prin „ cipato qualch' uno de difcendenti di *Paldolfo V.* ultimo Principe di „ *Capua di Sangne Longobardo* , giufta il *Giannone tom. 2. pag. 56.* Or „ quefto Principe fu quello , che ordì il tradimento di far uccidere il „ Conte *Ruggieri* , non fu *Riccardo* , da quefto Conte fuo parente pro „ tetto , ed ajutato , ficcome *Inveges* , che fu di fcorta a *Giannone* , „ giuftamente interpretò . Pure quefta fua rifleffione , non folo è con-

contraria all'asseriva di Monsignor Zavarrone suo Zio , che a Carte 69. dice così : *Questo tentativo fu fatto da Capuani , non dal Principe Riccardo*; ma anche ripugna al testo di *Pietro Diacono* : il quale vuole , che contro de Capuani movesse le sue Armi il Duca Ruggiero , obbligandoli a consegnare per loro Principe *Riccardo* , non già ad escludere l'intruso Principe dal governo della Città : perche questi non viene da lui ne men per sogno presupposto . E quando il Conte Ruggiero nel suo Privilegio asserisce , che il Principe di Capoa tentò di ucciderlo ; se questi fosse stato l'Invasore di quella Signoria , che appartenea a *Riccardo* suo parente ; non l'avrebbe certamente due volte chiamato col titolo di *Principe* , perche lo combatteva come ad usurpatore dello Stato . E perciò , nel soggiungere il nostro Signor Avvocato a Carte 49. *Resta perciò il Padre Troilo convinto d'essere stato da Monsignor Zavarrone su questo assedio di Capua con giustizia criticato* ; fa duopo che con *Sant' Agostino (a)* se li ridichi : *Cernis jam , quàm inaniter dixeris , quod videaris tibi ad omnia respondisse , ut ea , quæ a me dicta sunt , evacuares . Video te quidem ad multa respondisse ; sed nihil te video respondisse .*

XLIII. Siegue il Capo quarto della Censura , da noi spiegato nel Numero 30. intorno al nome di *Calabria* passato al Paese de Bruzj : in cui non potendo egli salvare l'anacronismo di suo Zio , in volere le Guerre de Principi di Benevento con Greci , passata buona parte del Secolo decimo ; quando i Greci nell'anno 890. involarno a quei Principi la di loro Signoria ; si avvanza a Carte 53. nel dire : *Sia pur vero , che Leone IV. ricuperò la Puglia , e con essa la Calabria ; ma poi l'una , e l'altra furono di nuovo a Greci involate da Landulfo Conte di Capoa , e Principe di Benevento verso l'anno 921.* Con che pretende mostrare , che nel Secolo decimo fu la Guerra tra' Greci , e Principi di Benevento : con trascrivere molti luoghi della mia Storia , in cui si chiamarono i Conti di Capoa *Principi di Benevento* : e con ciò mostrare insufficiente il mio detto , che nell'anno 890. restò estinta la Signoria di Benevento . Niente accorgendosi dell'equivoco : cioè che li Conti di Capoa s'intitolavano Principi di Benevento ; perche ebbero sottoposto alla loro Signoria quel Principato , dopo che vi erano mancati i proprj Padroni , e non già , che gli antichi Principi Longobardi seguissero a governarlo . E perciò la Città di Benevento in questa occasione era considerata come suddita , e tributaria della Città di Capoa , ed in quella guisa , che *Geremia (b)* , piangendo , della Città di Gerusalemme dicea : *Quomodo sedet sola Civitas plena populo , facta est , quasi vidua , Domina gentium : princeps provinciarum facta est sub tributo .* Che però , volendosi imperversare il Signor Avvocato *Palmeri* nel sostenere , che intitolandosi i Conti di Capoa anche Principi di Benevento sul principio del Secolo decimo , ed allora ebbero principio le Guerre trà Principi di Puglia ( onde non poté il nome di *Calabria* passare nel Paese de Bruzj per causa di queste Guerre , come io dicevo :

(a) Sant' Agostino lib. 4. contra Cresconium Grammaticum cap. 63.

(b) Threnorum 1. ver. 1.

cevo) fa bisogno francamente con Sant' Agostino (a) ripeterli: *Hoc quidem dicitur, ut tu dicis: qui autem legit, & intelligit hoc non dicit.*

XLIV. Venendo egli per fine al quinto, ed ultimo Capo della Critica, se i Bruzj fussero stati i Crocifissori di Cristo, come sovra nel Numero 31. spiegossi; egli se ne disbriga con dire a Carte 55. *Restarebbe di vedere se si sia giustificato sul punto che volle mettere in problema, se i Bruzj furono i Crocifissori di Cristo. Ma ci rincresce in verità di sentirlo più parlare.* Quando egli, dopo aver dette tante ciarle, e parole inutili in questa sua Lettera; poteva anche dirne altre quattro in discioglimento di quest'ultimo Capo. Anzi era tenuto a farlo, per dare l'intero ragguaglio della mia passata contesa con suo Zio al Padre Gherardo de Angelis, che ne l'avea richiesto: facendoli vedere, che la mia Risposta Apologetica in tutto, e non in parte era nelle sue ragioni insufficiente. Altrimenti rispondendo egli ad alcune sole mie opposizioni, e lasciando le altre indiscusse; l'averebbe raccordato Tullio (b), che *Oportet accedere ad singula, ut universa frangantur*: O come a Pammacchio altre volte San Girolamo (c) scrivea: *Responde ad singula: per Epistola hujus tradere vestigia: nè punctum quidem, vel apicem calumnie transeas. Si enim egeris negligenter, & casu aliqua transferis; statim ille clamabit, & dicet: hic hic te victum teneo: hic totius negotii cardo versatur.* Che però bisogna concludere, e dire, che egli non rispose a questo Capo; perche non sapea che dire in contrario: ripetendo perciò con S. Agostino (d), che *Ad ista verba Epistolae meae cum non respondisse, manifestum est: & ubi respondere conatus est; magis ostendit, quod non potuit respondere.*

XLV. Indi disciolto egli colla brevità più possibile dall'obbligo, che avea di rispondere alla lunga sovra le Ragioni da me apportate nella Risposta Apologetica contro le obiezioni di Monsignor Zavarrone suo Zio nella Scrittura Legale; passa a diffondersi lungamente intorno ad altri Errori, che suppone trovarsi nell'intero decorso della mia Istoria. Quando il Padre Gherardo de Angelis non l'avea sovra ciò richiesto, ma sovra la Contesa, tra me, e suo Zio passata; ed in cui egli promise sodisfarlo: laonde tutto ciò, che v'è dicendo riguardo alla mia Istoria per discreditarla; è ultroneo, e non fa al caso. Nulla però di meno, per anche sodisfarlo in questo, e farli vedere, che a lui dicesse Ovidio Nasone (e) quando cantava:

*Tu levior foliis tunc cum sine pondere succi*

*Mobilibus ventis arida facta volant.*

*Et minus est in te, quam in summa pondus arista;*

*Quae levis assiduis solibus usque rigat;*

XLVI. So-

(a) Sant' Agostino lib. 1. Oper. Imperf. cap. 15.

(b) Tullio 2. de Oratore num. 44.

(c) San Girolamo epist. 61.

(d) Sant' Agostino lib. 3. contra Epistolam Petiliani cap. 50.

(e) Ovidio Nasone epist. 5.

**XLVI.** Sono brevemente a raccordarli , che essendomi io ingolfato per l' Oceano senza Carta , e senza Buffola , ad oggetto di poter iscuoprire la Terra incognita delle nostre cose primiere ; già previdi l'urto ne Scogli , e l'ingagliamento ne Sirti . Laonde nel Numero 25. della mia Introduzione premisi , che un Opera sì vasta intraprendere non si potea senza errori : e perciò si lasciava in arbitrio di chi legge il vedere quello , che li fusse aggradito in detta mia Storia ; ripetendo le parole di *S. Agostino* (a) a questo medesimo proposito: *Neque enim quorumlibet disputationes veluti scripturas canonicas habere debemus , ut nobis non liceat aliquid in eorum scriptis improbare , atque respuere , si fortè invenerimus quod aliter senserint , quam veritas habet , vel ab aliis intellectum , vel a nobis . Talis sum in scriptis aliorum ; tales volo esse intellectores meorum .* E perciò , in considerando gli Errori , che sono nella detta mia Storia ; non solo ripeto soventi con *Ovidio* :

*Defuit & scriptis ultima lima meis ;*

ma anche col medesimo ritorno a dire :

*Cum relego scripta , pudet : quia plurima lego ,*

*Me quoque , qui feci iudice digna lini .*

*Nàm quotiès video , totiès displicet illud :*

*Durior & iudex me sibi nullus adest .*

Che però , volendo ancor egli incolparmi sù di questo ; mi dà motivo di dirli con *Marziale* :

*Nasutus sis quantum liceat , sis ipse nasus ,*

*Quantum ferre voluerit rogatus Atlas ;*

*Et possis ipsum tu deridere Latinum :*

*Non potes in nugas dicere plura meas .*

*Ipsè ego quam dixi . . . . .*

Consolandomi io soltanto nel riflettere , che le Stampe senza Errori sono miracoli di natura : onde il *Cartagena* (a) asseriva : *Scio enim nobis objectari posse , nonnulla in hoc Opere errata irrephisse , que non tam Typographis , quam oscitanti nostræ correctioni adscribenda videntur . Verum , meminisse oportuit , Macrobius lib. 5. cap. 3. tria commemorasse olim apud Antiquos celebrata fuisse impossibilia : subtrahere Herculi Clavem , Jovi Fulmen , Homero Versum . Ex quo non obscurè patet , illo tempore typographiam artem non dùm adinventam . Si jam tunc vigere cœpisset ; quartum proculdubio addidisset , scilicet , Typographiam absque erratis : maximè cum Autor interesse non potest .*

**XLVII.** E venendo al particolare di questi Errori , che il medesimo Signor Avvocato *D. Giuseppe Palmieri* v`a in lunga serie infilzando , senz'ordine , e senza metodo ,

*Come in giungo s' infilzano l' Anguille :*

parmi , che egli prenda i medesimi equivoci , ne quali s' involupò  *Monsignor Zavarrone* suo Zio : volendo afferrare l'ombra colle mani , non ostan-

(a) Sant' Agostino epist. 3.

(b) Gio: Cartagena in Præf. suorum Operum.

ostanteche il *Mantovano* (a) ci dichi , che

*Frustra apprehensa manu effugit imago :*

*Par levibus ventis volucrique simillima somno .*

E ben volentieri mi prenderei il piacere di esaminarli ad uno ad uno; se la digressione fatta in questo Paragrafo dell'intrapreso sentiero me ne desse la licenza ; e *Giulio Capitolino* (b) non mi avvertisse col dire , che *Omnino rerum vilium aut nulla scribenda sunt , aut nimis pauca* . Ma per dirne del molto qualche cosa (*longum est enim ad omnes ejus ineptias , & salumnias , quas struit , respondere : pauca tamen infero , ex quibus cetera aestimantur* , come il mio glorioso Padre *San Bernardo* (c) scrivea ) .

XLVIII. Egli adunque dando a ciò principio ; a Carte 11. asserisce : *Il buon Padre bastantemente ha palesato qual fede debba meritare la sua Storia nel progresso del tempo colla profezia , che ha fatto nel principio del Volume V. pag. 2* . In trascrivendo le parole di una mia disdetta , che ivi si legge . Quando dovea egli sapere , che avendo io descritte nel Tomo IV. le Famiglie tutte della Città di Lucera di Puglia , e tra le medesime quella di *Nicastro* , giusta i documenti , che mi furono comunicati ; alcuni , che voleano più alla lunga riportate le loro discendenze , senza somministrarmene le notizie ; ricorsero a Sua Maestà , Dio guardi , facendo istanza di doverli cassare dalla mia Storia ciò , che di loro vi avea scritto . Con far anche di soppiatto intendere alla Fedelissima Città di Napoli , che avendo io dedicato alla medesima l'intiero Corpo di questa mia Storia , nel mentre io godea l'onore di essere suo Teologo ; avea osato decantar le glorie della Casa *Nicastro* , che litigava colla medesima , per essere reintegrata nella Nobiltà di Piazza Capoana . Intorno a che il Tribunale della Regal Giurisdizione mi fè sequestrare tutti i Fogli del Quarto Tomo , e mi ordinò di cassare quelle Famiglie , che descritte vi avea . E perche molti Tomi si trovavano di già dispensati ; mi fu dato l'ordine di far quella dichiarazione nel principio del Tomo V. , che volle anche riconoscere il Tribunale della Città : facendo poi il confronto del primo Foglio stampato , se corrispondea alla formola di già prescrittami . Laonde per proseguir io la Stampa , e non lasciare l'Opera imperfetta ; fui nel duro , e necessitoso bisogno di premettere quella sforzata disdetta nel principio del Tomo V. Il che non debbe a difetto incolparsi : sapendosi da Sant' *Agostino* , che *quod ex necessitate fit ; non imputatur ad culpam* .

XLIX. A Carte 14. fa egli più che ordinaria pompa , perche discorrendo io de Vescovadi dell' Orbe sottoposti al Romano Pontefice come a Patriarchi d' Occidente ; dicessi nel Volume V. pag. 336. *L' Arcivescovo di Matera , e di Acerenza con sette Chiese Vescovili in Basilicata* . Dove egli ripiglia : *Li Suffragan] dell' Acerenza non sono più che cinque , Tricarico ; Anglona , Gravina , Potenza , e Venosa , come è chiarissimo dal catalogo di*

Cap-

(a) Virgilio *Æneid.* 7. vers. 701.

(b) Giulio Capitolino in *Opilio* .

(c) San Bernardo *epist.* 199.

*Corrado* ; ed oggi in Napoli ogn' uno commodamente può saperlo da Monsignor *Lanfreschi Arcivescovo di Acerenza , e Matera* . Può passare quest' errore ? Ed a Carte 16. replica lo stesso in soggiugnendo : *Se quando copiava queste parole non fosse stato addormentato ; non averebbe detto , che i Soffraganj dell' Acerenza sono sette* . Quando io posso con Sant' *Agostino (a)* ridirli : *Redde verba mea , & cessabit calumnia tua* . Avendo io colà detto , come sovra , l' *Arcivescovado di Matera , e di Acerenza , con sette Chiese Vescovili sottoposte al Romano Pontefice , come a Patriarca d' Occidente in Basilicata* : senza aver parlato de Vescovi Soffraganj di Matera ( altrimenti non vi avrei annoverato tra questi Soffraganj lo stesso Arcivescovo di Matera , che non poteva essere Soffraganeo di se stesso ) . Ed in questo caso , se alli cinque , da lui enumerati , aggiungeva egli l' altri due di *Melfi* , e di *Montepiloso* , immediatamente sottoposti alla Santa Sede ; avrebbe trovato Sette Vescovadi in Basilicata , e non cinque . Londe in voler egli fare su di questo il Dottor *Graziano* ; potrebbe francamente ridirli *Marziale (b)* :

*Urbanus tibi , Cæcili , videris .*

*Non es , crede mihi . Quid ergo ? Verna es .*

L. Di più , soggiugne a Carte 24. Egli dice Vol. 5. pag. 424. num. 24. *che per Olibano si deve intendere Montalbano sua Patria , e che verissimilmente quella Chiesa ha stata Vescovile , per intitolarsi Santa Maria dell' Episcopio . . . . Si rivolghi V. P. a Giannone , e vegga come si ride del P. Trojlo , perche crede che per Olibano si debba intendere Montalbano sua Patria . . . . Olibano , dice ridendo Giannone , è una Terra , che assieme con Montecorvino fu un tempo posseduta dall' Arcivescovo di Salerno* . Dove io li rispondo , che intanto scrissi : *Olibano , ( che io stimarei Montalbano mia Patria , la di cui Chiesa Madrice chiamasi Santa Maria dell' Episcopio , che vuol dire Vescovado ; non essendovi altro luogo che si chiami Olibano , o con nome somiglievole in Basilicata ) ; in quanto che suspicai non esservi altro luogo di tal nome in Basilicata* . Quando poi *Giannone* afferma , che *Olibano* sia una Terra , che stiede un tempo sottoposta con *Montecorvino* all' Arcivescovo di Salerno ; cessa il mio sospetto , e la la cosa è finita senza tanto ridere . Atteso dove bisognasse ridere ; io mi riderei di lui : mentre con *Giannone* si dà a credere , che avendo Papa *Alessandro II.* eletta in Metropoli la Chiesa di Acerenza in Basilicata ( di cui nel luogo additato si tratta ) : gli assegnasse fra gli altri Soffraganj la Chiesa di *Olibano* nel Principato Citra , togliendola all' Arcivescovo di Salerno viciniore , e trapassandola di là dall' Arcivescovado di Conza , che siegue appresso Salerno , e pria di giugnere a Matera . E se non vuole , che io rida ; mi dia almeno il permesso di replicarli con Sant' *Agostino (c)* : *Deo gratias , quia ea ipse posuisti ad id quidem , quod volebas : Sed vides , ea potius valere ad id , quod nolebas* .

Tom. IV. P. IV.

C c c

LI. Pria

( a ) Sant' *Agostino* lib. 4. contra *Julianum* cap. 9.

( b ) *Marziale* lib. 1. Epigr. 48.

( c ) Sant' *Agostino* lib. 2. contra *Literas Petilianis* .



LI. Pria però, che perdiamo di vista il *Giannone*; fa duopo sentire ciò che il medesimo Signor *Avvocato Palmieri* colla scorta di costui ci soggiugne a Carte 54. col dire: *Abbia V: P. la bontà di avvertire un altro errore sopra la condizione del famoso Melo, che nello stesso Tomo III. dice essere stato Greco. E perciò riprende Giannone, che lo credette Longobardo. . . . A me pare, che l'assertiva di Giannone si giustifica colla risposta di Melo a quei Pellegrini Normanni, che nel Monte Gargano lo richiesero della sua condizione, riferita da Guglielmo Pugliese nel principio della sua Storia con quei Versi, che anche il Padre Trojlo registra nel medesimo Tomo III. pag. 412.*

*Hunc diù conspiciunt: quis sit, & unde, requirunt.  
Se Longobardum natu, Civemque fuisse  
Ingenium Barj: patriis respondit & esse  
Finibus extorrem Græca feritate coactum.*

Che gran vantaggio è scrivere contro un morto. Difficilmente, e mio credere, si sarebbe trattenuto *Giannone*, di non dirli, come dissero quei Padri a *Giuliano Apostata*, secondo il rapporto del Padre *Trojlo* nella sua *Apologia* pag. 8. Legisti, Reverendissime Pater *Guglielmo Pugliese* su la condizione di *Melo*, Sed non intellexisti: si enim intellexisses non me improbasses; e di iraboccare in parole più aspre: quantunque il P. *Abate in Cocolla*, e con aria sovraumana lo sgridasse: *Temerario così chiamate i miei discorsi?* La disgrazia però del Signor *Avvocato Palmieri* è questa, che egli ha da fare con me ancor vivente: che dandoli in ciò adeguata risposta; son capace di farlo ammutolire: dicendoli con *Lattanzio Firmiano* (a): *Quanto melius fuerat tacere, quàm in usus tam miserabiles habere linguam.* Conciossiacofache a Carte 412. del Tomo III. trascrivendo i Versi sovradetti di *Guglielmo Pugliese*, vi rapportai in primo luogo questi altri:

*Horum nonnulli Gargani culmina montis  
Conscendere: tibi, Michael Archangele, voti  
Debita solventes. Ibi quendam conspicientes*

MORÈ VIRUM GRÆCO VESTITUM, NOMINE MELLUM.

Dalche bastantemente si raccoglie, che *Melo* era Greco di Origine, giacche alla Greca peranche vestiva. Ed essendo ancor tra vivi *Pietro Giannone*; lo farej similmente arrossire, non già con dirli in furia, ed in rabbia: *Illustrissime Domine, con tutto il vostro Collaro siete un Temerario.* perche oltra essere questa una Copia dall' Originale del predetto Signor *Avvocato Palmieri*; mi darebbe su la voce *Catullo*, perche

*Fons expirantis præportat pectoris iras:*

ma placidamente con *San Girolamo* (b) li direi di costui all' orecchio: *Vel per febrem somniare eum putes; aut arreptum morbo pbrenetico, Hippocratis vinculis alligandum.* Peroche, quando *Guglielmo Pugliese* asserisce, che *Melo* fu Lombardo di Nazione; per nome di Lombardia non intende lo Stato di Milano, come falsamente il *Giannone* l'interpretò (ed il nostro

(a) *Lattanzio de Ira Dei* cap. 10.

(b) *San Girolamo lib. 1. adverst. Jovinian. cap. 1.*

stro Signor Avvocato Palmieri, seguendo costui alla cieca, incespa nel medesimo errore; ma con tal vocabolo denotò la Puglia, a cui l'accommodarono i Greci, che ivi albergavano (altrimenti Melo non avrebbe detto a' Normanni, *Civemque fuisse ingenuum Bari*, se era nato a Milano). Onde Lupo Protospata (a) a tal proposito dicea: *Eodem anno rebellavit LOMBARDIA a Cesare ope MELI Ducis: isque occurrens, praeliatus est Buzunso contra Barenfes*. Ed in conferma di ciò Camillo Pellegrino (b) asserisce: *Hujus nomine Calabriae, recepto more, regionem demonstrans ad Mare Inferum: LOMBARDIAE autem novitio vocabulo Apuliam designans ad Mare superum: qua planè latè obtinuerunt, & qui Tarentum, & Brundisium usque suos fines dilataverunt*: col di più, che con gran profuvio di dottrine rapporta il dotto, e chiaro Monsignore Giuseppe Simonio Assemano nel Capo 2. del Tomo I. *Italicae Historiae Scriptores*. Il che se non era conto al Signor Avvocato D. Giuseppe Palmieri; l'abbisognava tacere, per non farsi in ciò compatire da San Girolamo (c) con dirli: *Puerilia sunt haec, & circumlatorum ludo similia, docere quod ignores*. Immo, *ut cum stomacho loquar; nec hoc quidem scire, quod nescias*.

LII. Ma *De nugis jam satis: ad majora veniamus*; come Tullio (d) dicea. Due altri Errori egli mi aggiudica in materia Teologale, per cui propriamente mi sono indotto a fare questa digressione: de quali uno è di Scifma in voler io esentato il Patriarca di Costantinopoli della Giurisdizione del Romano Pontefice; ed un altro di Eresia, con togliere il dovuto Culto a' Santi del Cielo: per i quali egli con Ovidio (e):

*Vocibus & surdum vanis obtundit Olympum.*

*Irritaque infensis jaculatur vota sub astris.*

E grazie al Cielo che il nostro Serenissimo Monarca ha proibito con severo divieto al Tribunale del Sant'Ufizio in Napoli: altrimentie egli senza dubbio al medesimo mi avrebbe denunciato. Ancorche per convincere me di errori in materia di Fede; vi vogliano altri che sofsimi di Avvocati suoi pari. Vi vogliono dimostrazioni Teologiche: vi vogliono determinazioni Apostoliche: vi vogliono decisioni Conciliari. E perciò ripeto a lui con Marziale, in dicendoli sù questo proposito:

————— *Quid dentem dente juvabit*

*Rodere? Carne opus est: si satur esse velis.*

LIII. E riguardo al primo Errore, egli a Carte 33. dice così: „ *Ne* „ *senta un'altra, che li dà orrore. Nel Volume V. pag. 344. dice, che* „ *nel Concilio Fiorentino fù per privilegio conceduta a Giuseppe di Co-* „ *stantinopoli l'indipendenza dalla Sovranità del Romano Pontefice.* „ *Queste sono le sue parole: E nel Concilio Fiorentino, celebrato l'anno*

Ccc 2

„ 1438.

- (a) Lupo Protospata in Cronicon ad annum 1010.
- (b) Camillo Pellegrino dissert. 7. de Ducat. Benevent.
- (c) San Girolamo Epist. 61.
- (d) Tullio Philippi. 2. num. 2.
- (e) Ovidio lib. 6. Metamorf.

„ 1438. per togliere la contesa ivi insorta , di volere Giuseppe Patriarca di  
 „ Costantinopoli l' indipendenza della sua sovranità dal Romano Pontefice ; fà  
 „ a lui questo accordato per via di privilegio , e non per dritto di ragione.  
 „ Restai certamente stordito nell' udire questa novità : e dissi fra me stes-  
 „ so : dunque in tempo del Concilio Fiorentino comparirono due Capi  
 „ visibili in terra , che stavano immediatamente soggetti al Capo invili-  
 „ bile Gesù Cristo ? dunque il Patriarca di Costantinopoli ottenne una  
 „ prerogativa , che non potè meritare l' Apostolo San Paolo ? drizzai  
 „ perciò subito gli occhi al decreto del mentovato Concilio *Unionis Gra-  
 „ corum* , che in prova di questa esenzione allega nel margine del se-  
 „ guente tenore : *Renovantes insuper ordinem traditum in Canonibus cete-  
 „ rorum Venerabilium Patriarcharum , ut Patriarcha Constantinopolitanus sit se-  
 „ cundus post Romanum , tertius verò Alexandrinus , quartus autem Antio-  
 „ chenus , quintus Jerosolymitanus : Salvis videlicet omnibus privilegiis , et  
 „ juribus eorum* . Il Concilio Fiorentino dice : *Renovantes igitur ordinem*.  
 „ Dunque se questa esenzione avesse sussistenza , farebbe stata prima del  
 „ Concilio Fiorentino . Il decreto soggiunge : *Ut Patriarcha Constantino-  
 „ politanus secundus sit post Sanctissimum Romanum Pontificem* : ed il Padre  
 „ Troyli ne ritrae , che il Patriarca di Costantinopoli per questo decreto  
 „ fù esente dalla Suprema Giurisdizione del Papa ? E se per quell' altre ,  
 „ che registra con parole più grandi : **SALVIS VIDELICET OMNI-  
 „ BUS PRIVILEGIIS , ET JURIBUS EORUM** : Si dovesse dire ,  
 „ che fù concessuta la mentovata esenzione , perche sono comuni a tut-  
 „ ti quattro i Patriarchi ; si dovrebbe dirsi che anche gli altri tre l' Alef-  
 „ sandrino , l' Antiocheno , ed il Gerosolimitano furon esenti dalla Su-  
 „ prema Giurisdizione del Papa . Che pare a V. P. di questa interpre-  
 „ tazione del P. Troylo in un affare di tanta importanza quanto è il Prima-  
 „ to del Romano Pontefice ? A me sembra , che sia una *Interpretazione nuova ,  
 „ falsa , temeraria , e che dà colore allo scisma del Patriarca di Costantinopoli*.

LIV. Rispetto a questo particolare non però io confesso la mia disgrazia , che dopo aver parlato per venti Fogli continui nel Volume V. e sempre in Lingua volgare ( alla riserba di alcune decisioni Conciliari trascrittevi in Latino ) per meglio ispiegare le proprietà de Patriarchi di Oriente , e di Occidente ; non abbia avuta la sorte di farmi ben capire dal Signor Don *Giuseppe Palmieri* : ma invece di apportarli gusto e piacere coll' insegnamento di tante recondite Dottrine , gli arcai orrore e stordimento , in descriverli *Interpretazioni nuove , false , temerarie , e che dan colore allo scisma del Patriarca di Costantinopoli* . Il quale per altro , come a semplice *Paglietta* di professione ( versato come credo nel Dottrinale del Foro , giacche si annovera tra il Catalogo degli *Avvocati Napoletani* , e se ne dà il titolo nel frontispizio di questa sua Lettera ) non dovea adoperare la Beretta Maestrale di laureato Teologo per censurare dottrinalmente la mia Proposizione ; e moltomeno dovea vestire la Stola di Sovrano Pontefice per condannarla dalla sua Cattedra , dichiarandola *nuova , falsa , temeraria , e scismatica* . Quando si conosce , che egli è digiuno di Teologia , e di Storia Ecclesiastica , perche non sà distinguere tra il Romano Pontefice come a *Patriarca di Occidente* , e come a *Vicario di Cristo* in tutto l' Orbe Cattolico : e non è inteso , in che pro-  
 pria-

priamente consistesse lo Scisma del Patriarca di Costantinopoli . Che però avendo egli voluto discorrere di materie non appartenenti al suo mestiere , con dir de spropositi ; farebbe bene che *San Girolamo* (a) li ripetesse : *Impiritiam tuam nemo potest fortius , quam tu ipse dum scribis accusare* . Ancorche abbia egli avuta l'abilità di travolgere il senso delle mie parole , per indi prendere motivo di criticarmi . Pretendendo egli di avere io detto , che il Concilio di Fierenze concedè al Patriarca di Costantinopoli l'indipendenza dalla Sovranità del Romano Pontefice , come sovra . Dice , che nel Concilio Fiorentino fù per privilegio conceduta a Giuseppe Patriarca di Costantinopoli l'indipendenza della Sovranità dal Romano Pontefice . Dal che poi inferisce : dunque in tempo del Concilio Fiorentino comparire nella Chiesa due Capi visibili , che stanno immediatamente soggetti al Capo invisibile Giesù Cristo? dunque il Patriarca di Costantinopoli ottenne una prerogativa , che non potè meritare l'Apostolo San Paolo ? Quando io soltanto colà dissi (come egli medesimo ne scrive le parole) : Nel Concilio Fiorentino celebrato l'anno 1438. per togliere la contesa, ivi insorta, di volere Giuseppe Patriarca di Costantinopoli l'indipendenza della sua sovranità dal Romano Pontefice ; fù a lui questo accordato per via di privilegio, e non per dritti di ragione . Essendo diversa la sovranità , che esercitava il Patriarca di Costantinopoli , ed altra quella , che gode il Romano Pontefice . Il Patriarca di Costantinopoli godea la sua sovranità rispetto alli Vescovi , Arcivescovi , e Primati , a se sottoposti in materia *Giurisdizionale* : con pretendere , che dalle sentenze di costoro si appellasse alla Sede Patriarchale di Costantinopoli ; ma da questa non si potesse appellare al Papa , perche egli si supponeva uguale al Romano Pontefice . Laddove , la sovranità del Romano Pontefice riguardo al medesimo Patriarca non era solamente in materia *Giurisdizionale* ; ma eziandio in materia di *Fede* : ricevendo egli le Appellazioni in Roma da tutto l'Orbe Cattolico ; e determinando le Controversie , che in materia di Dommi , e di Costumi nascono nell' Universo . Laonde , accordandosi nel Concilio di Fierenze al Patriarca di Costantinopoli la sua Sovranità indipendente dal Romano Pontefice ; era concederli una indipendenza dalla Sede Apostolica in *Materia Giurisdizionale* : sul morivo , che i Patriarchi in questo genere fossero uguali , e dall' uno non si poteva all' altro appellare . Restando per lo contrario al Romano Pontefice la sovranità riguardo a costui in materia di *Fede* ; e senza essere in questo genere due Capi Visibili nella Chiesa di Dio . Quando per lo contrario , dandosi al medesimo Patriarca il Privilegio di essere esente dalla sovranità del Romano Pontefice ; veniva a darseli anche l' esenzione nella *Materia di Fede* : privilegio che non godè nè meno l'Apostolo *San Paolo* riguardo all'Apostolo *San Pietro* . Che perciò interpretando egli al rovescio le mie parole , per indi confermar la sua mal concepita proposizione ; onde fa duopo , che anche in questo il lodato *San Girolamo* (b) di lui ripeta , che *ad sensum suum incongrua aptat testimonia : quasi grande fit , & non vitiosum dicendi genus , depravare sententias , & ad voluntatem suam scripturam trahere repugnantem* .

LV.

(a) San Girolamo lib. 3. contra Ruffinum cap. 3.

(b) Lo stesso in Prologo Galeato ad Paulinum .

LV. Non ostante però la sovranunciata censura del Signor *Avvocato Palmieri* ; credo, che il benigno Leggitore farà giustizia alle mie ragioni : nel riflettere, che io premisi a Carte 257. nel Volume V. che del Romano Pontefice si può discorrere in quattro maniere, come a *Vescovo di San Gio: Laterano* colla sua giurisdizione nella Città di Roma, e Suburbj della medesima: come a *Metropolitano* coll' autorità sovra molti Vescovadi dello Stato Ecclesiastico, e di quei altri Luoghi, che sono immediatamente sottoposti alla Sede Apostolica, con ricevere le Appellazioni dalle medesime Chiese Vescovili: come a *Patriarca di Occidente*, in sentire i Ricorsi che dalle Chiese Metropolitani a lui si fanno (essendosi ricorso in caso somiglievole a Patriarchi nell' Oriente); e come a *Vicario di Cristo* colla giurisdizione in tutto l'Orbe Cattolico, anche in ammettere l' Appellazioni dalle Chiese Patriarcali di Oriente. Di poi, discorrendo de *Patriarchi*; soggiunsi, che nell' esordio di nostra Cristiana Fede tre propriamente furono le Chiese Patriarcali nell' Orbe, la *Romana* nell' Occidente, l' *Alessandrina* nell' Egitto, e l' *Antiachena* nell' Oriente, perche ugualmente fondate dall' Apostolo *San Pietro* all' insegnate di *San Gregorio* Papa (a): *Ille tres Ecclesie Patriarchales ab eorum Principe Apostolorum Petro fundate sunt . . . Ipse enim sublimavit Sedem in quo quiescit, & finire vitam dignatus est. Ipse decoravit Sedem, in qua Evangelistam discipulum misit. Ipse firmavit Sedem, in qua septem annis, quamvis discessurus, sedit.*

LVI. Indi apportai, che il Vescovo di Costantinopoli ( il quale da principio fu suffraganio dell' Arcivescovo di Eraclea ) pretese, che anche la sua Chiesa si dovea dichiarare Patriarcale, a causache ivi traveva il soggiorno l' Imperadore. Ma perche il Romano Pontefice non voleva a questa novità aderire; celebratosi colà nell' anno 381. il Concilio Generale, costui coll' annuenza della Corte Imperiale, fé stabilire da quei Vescovi in assenza de' Legati Apostolici un Canone col quale (b) non solo si disse, che i Chierici, gravati dal Metropolitano, appellassero per ultima, e final determinazione alla Corte del Primate, o del Vescovo di Constantinopoli: *Si Clericus adversus suum, vel alium Episcopum habeat causam; apud Audientiam Synodi in Provincia conquiratur. Si verò contra ipsius Provincie Metropolitanum Episcopum Episcopus, seu Clericus habeat controversiam; pergant ad ipsius Diocesis Primates, aut certè ad Constantinopolitanæ Regiæ Civitatis Sedem, & eorum ibi negotium terminetur;* ma anche che al Vescovo di Constantinopoli si desse l' onore dopo del Romano Pontefice, e prima de' Patriarchi di Alessandria, e di Antiochia: *Constantinopolitanæ Civitatis Episcopum oportet Primatus honorem post Romanum Pontificem habere, propter quod sit nova Roma. Qual Canone non fu dalla Sede Apostolica riconosciuto per vero, e legittimo, nè mai dalla medesima approvato, come San Gregorio Papa (c) lo testimonia*  
col

(a) San Gregorio Papa lib. 6. epist. 36.

(b) Concilio Costantinopolitano I. can. 3.

(c) San Gregorio Papa lib. 6. epist. 125.

col dire: *Romana Ecclesia eosdem Canones, vel gesta Synodi illius habendus non habet, nec accipit*. Ma ciò non ostante, essendosi anche celebrato il Concilio di Calcedonia nell'anno 451. in esso con tutta la renitenza de Legati Apostolici, si fece un altro Canone (a): nel quale non solo si stabilì in fatti il Patriarcato di Costantinopoli (in qual occasione ebbe l'onore eziandio Patriarcale la Chiesa di Gerusalemme), e prima di quei di Alessandria, e di Antiochia; ma anche si fece uguale a quello di Roma: con assegnarsi le Chiese suffraganee di tre Regni di Tracia, di Ponto, e dell'Asia, che stavano sottoposte al Patriarca di Antiochia; e molte altre nell'Ilirico, nell'Epiro, ed altrove, che venivano governate dal Romano Pontefice: *Episcopus Constantinopolitanus aequalibus cum Romano Pontifice gaudeat Privilegiis. Metropolitanae Dioceses Ponti, Asiae, & Thraciae, & Episcopi inter Barbaros constituti, a Constantinopolitano Episcopo ordinentur*. Il che non essendo stato da San Lione Papa (b) in Roma approvato, anzi espressamente da lui, e dagli altri seguenti Pontefici riprovato; diede origine allo Scisma del Patriarca di Costantinopoli, che coll'indipendenza del Romano Pontefice continuò a chiamarsi Patriarca Univesale, senza permettere, che dalla sua Sede si appellasse in Roma.

LVIII. Durò questo Scisma del Patriarca di Costantinopoli fino al tempo di Papa Innocenzio III.: il quale celebrando il Concilio Lateranense IV. nell'anno 1215. cercò in esso di riunire la Chiesa Greca (che incominciò ancor ella per ogni dove a seguire il partito del Patriarca di Costantinopoli, con sottrarsi totalmente dall'ubbidienza del Romano Pontefice) alla Chiesa Latina. E considerando, che la superiorità del Patriarca predetto riguardo alle Chiese Patriarcali di Alessandria, e di Antiochia niente pregiudicava al Romano Pontefice; fece un Canone (c) con cui concedè il primo luogo dopo del Patriarcato Romano alla Chiesa Patriarcale di Costantinopoli, conforme si era nel Concilio di Costantinopoli stabilito: ancorche non se li dasse l'uguaglianza con quello di Roma, come in quello di Calcedonia fu determinato: *Antiqua Patriarchalium Sedium privilegia renovantes; Sacra Universali Synodo approbante, sancimus, ut Romanam Ecclesiam, quae disponente Domino super omnes alias ordinariae potestatis obtinet Principatum, usque mater universorum Christianifidelium, & magistra; Constantinopolitana primum, Alexandrina secundum, Antiochena tertium, & Ierosolymitana quartum obtineat locum*.

LIX. Ma perche tal unione non ebbe il suo bramato effetto nel Concilio Lateranense IV., si riportò il tutto nel Concilio Fiorentino dell'anno 1438., in cui intervennero di persona Giovanni Paleologo Imperadore, Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, i Legati degli altri tre Patriarchi Orientali, e molti altri Vescovi, ed Arcivescovi Greci. Dove, dopo essersi contrastato molto tra Papa Eugenio IV., ed il Patriarca Giuseppe sovra il luogo da sedere, e terminata la briga con ergere il Trono al

Pa-

(a) Concilio Calcedonense can. 28.

(b) San Lione Papa epist. ad Maximum Antiochenum.

(c) Concilium Lateranense IV. con. 5.

Patriarca nella man sinistra dell'Altare maggiore, che da Greci viene stimato il più nobile; ed alla destra quello del Papa, che da Latini si crede il più onorato; si venne alla discussione de' Punti più principali che concernevano la processione dello Spirito Santo, il Purgatorio, il Primato del Papa, ed altro. A qual oggetto per parte de' Greci furono destinati alla Disputa *Marco* Arcivescovo d'Efeso, e *Bessarione* Arcivescovo di Nicea: scelti per i Latini il Cardinal *Giuliano Cesarione*, ed il Padre *Giovanni di Montenegro* Generale de' Domenicani. E dopo d'essersi dicifrati, e concordati tutti gli altri Punti; si venne per fine a quello del Primato del Romano Pontefice, per cui si ebbe a disciorre il Concilio: atteso i Greci pretesero, che i Patriarchi erano tutti uguali trà di loro, come poi si sforzò mostrare *Giorgio Cabafizia* Arcivescovo di Tessalonica nel suo Trattato *de Primatu Papæ*: e perciò il Patriarca Romano non potea avere sovranità rispetto al Patriarca di Costantinopoli, ed agli altri di Oriente, come pretendeano i Latini. Che però *Marco d'Efeso*, e *Giorgio Scolario*, vedendo di non poter tirare i Latini nella loro opinione; si partirono in fatti da Firenze, e se n'andarono in Grecia. Ed avrebbero fatto lo stesso gli altri Vescovi Greci, se *Bessarione* non avesse rimediato a questo: persuadendo a suoi, che i Latini pretendevano ciò di ragione: ma per via di Privilegio accordavano il tutto a loro Patriarchi, perche questo punto si rivolgeva in sola materia *Giurisdizionale*, in cui si poteva concedere l'indipendenza; non già in materia di *Fede*, nella quale il solo Pontefice Romano gode il Sovrano dominio. Ed in questa guisa si terminò in pace il Concilio, con formarsi il sovrafcritto decreto, con cui si riconobbe per Patriarca il Vescovo di Constantinopoli; se li diede il secondo luogo dopo del Romano Pontefice, e sovra gli altri Patriarchi di Oriente, come prima si era determinato nel Concilio Lateranense IV.; ed insieme insieme si accordò a lui, ed agli altri Patriarchi di Oriente il Privilegio di godere la loro sovranità coll'indipendenza dal Romano Pontefice in Materia di Appellazione.

LIX. Questo fu quelltanto, che determinossi nel Concilio di Firenze a favore del Patriarca di Constantinopoli, e degli altri Patriarchi di Oriente; ancorche noi l'avessimo a quello di Constantinopoli solamente attribuito a Carte 344. del Volume V., perche di lui, e non degli altri in tal luogo si favellava. Se poi tutto ciò apporta orrore, e sfordimento al Signor *Avvocato Palmieri*, sembrandoli che dasse fomento allo Scisma del Patriarca di Constantinopoli, e non s'estinguesse più tosto; non è meraviglia: perche, avezzo egli a studiare *Bartolo*, *Baldo*, *Angelo*, e *Giassone*, con aver sovente alle mani le Pratiche di *Corrado*, di *Monacelli*, di *Riccio*, e di *Cervellino*; non potea ivi ritrovare queste Notizie pellegrine, che si apportano soltanto da *Giacomo Merlino*, da *Francesco Giove-rio*, da *Lorenzo Surio*, da *Severino Binio*, da *Filippo Labbè*, da *Gabriello Cossarzo*, da *Gio: Arduino*, da *Giacomo Sermondo*, da *Cristiano Lupo*, da *Gio: Cabafuzio*, dal *Cardinale Torrecremata*, e da altri, che scrissero la Storia de' Concilj: Nomi, ed Autori forsi al tutto incogniti al predetto Signor *Avvocato*, perche estranei dal suo studio.

LX. E quando questa mia semplice, ancorche veritiera assertiva a lui non bastasse, volendone una testimonianza di Autori classici, che lo

con-

contestassero ; io senza mandarlo dagli Autori sovradetti , e da altri consimili , che fecero la compilazione de Concilj , a lui forsi difficili ad incontrarli ; ne li mentovarò uno , che potrà trovarlo in ogni Libreria : e questo è il P. Natale di Alessandro ( a ) : il quale discorrendo del Concilio Fiorentino nella sua Storia , trascrive gli Atti antichi del medesimo , con dire : *Letta Scheda , postulantisibus Græcis , Continebat quatuor capita . Primum , ut Sedes Apostolica , seu Vicarii Domini nostri Jesu Christi Summus Pontifex haberet sua privilegia , & licuerit ei ut Summo Pontifici adiacere , quod Sacro Symbolo addidit . . . . . Post aliquot dies Imperator Libros afferri iussit , & Ecclesiarum Privilegia discutere Græci ceperunt . Tandem habita consultatione , admiserunt Privilegia Papæ , præterquam duo : nè convocaret Synodum Oecumenicum , sine Imperatore , & Patriarchis , si conveniant . Quod si advocentur , & non veniant ; nè propterea impedimentum sint , quominus Synodus fiat . Alterum est , ut si quis putet ab altero Patriarcharum pati injuriam , & veniat , qui interposuit Appellationem ; nè Patriarchæ ipsi se se sistant iudicandos : sed Papa mittat in Provinciam quamque Inquisitores : & ibi per eos , præsentibus negotiis injuriam passi jus suum obtineant . Quæ cum ad Summum Pontificem relata fuissent ; respondit , Se velle omnia Ecclesiæ suæ Privilegia : velle AD SE FIERI APPELLATIONES ; nec non pascere , & regere universam Christi Ecclesiam , uti Ovium Pastorem . Autoritatem propterea sibi esse , & facultatem celebrandi Synodum Oecumenicam cum opus fuerit ; & omnes Patriarchas parere suæ voluntati . At verò Imperator , his auditis , desperavit : nec aliud respondit , nisi , curate de nostra hinc profectioe , si vobis est in animo . Desperata penè Unione , Rubenus , Nicænus , & Mitylenses Archipresules operam interposuere suam , ut Imperator , & Pontifex his de rebus consilia conferrent , Quatuor viris ex utraque parte injuncta disputatione . Postquam Græci , in Domum Imperatoris profecti , habita deliberatione , pari consensu hanc declarationem scripserunt : De Primatu Papæ ; fatemur ipsum Summum Pontificem , & Procuratorem , Locumtenentem , ac Vicarium Christi , Pastorem , & Doctorem omnium Christianorum , Regentem , & Governantem Dei Ecclesiam ; salvis Privilegiis , & Juribus Patriarcharum Orientis . Et Constantinopolitanum quidem secundum esse post Papam , deinde Alexandrinum , post hunc Antiochenum , postremo Jerosolymitanum . Hæc cum scripserint , nihil aliud scribere decreverunt . Sed si hoc a Papa non reciperetur , nihil aliud esse faciendum . Summo Pontifici probata declaratio est : Unionis Decretum a selectis utraque parte viris conscriptum , &c.*

LXII. Se poi il Signor *Avvocato Palmieri* per sua maggior intelligenza volesse in *Lingua Italiana* un'altra somiglievole autorità ( e questo non già perchè non intendesse il *Latino* , come egli afferma spesso di me nella sua *Lettera* , anziché non capischi nemmeno il *Volgare* ; sapendo ,

Tom. IV. P. IV.

D d d

che

( a ) Natale di Alessandro *Histor. Eccles. Sæcul. XV. & XVI. Diss. cœ. art. 1. num. 13.*



che il medesimo , al dir di *Lucrezio (a)* ,

*Et genus humanum superavit , & omnes*

*Refrinxit stellas ; natus uti aereus Sol .*

ma per solo suo maggior commodo ) ; ecco come *Marco Battaglino (b)* , su di questo particolare trasporta dal Latino al *Volgare Filippo Labbè (c)* , che pure afferma lo stesso , col dire : *Del Principato della Chiesa Romana, era più grave la contesa ; sostenuta la verità dal mentovato Fra Gio: da Ferrara . E urtavano in questo , che generalmente si riconoscesse il Romano Pontefice per Capo della Chiesa , come per le parole del Salvatore a San Pietro , e per l' innumerabili Sentenze de Santi Padri non si poteva negare : ma non si discendesse poi a confessarlo specialmente in forma , che potesse egli ricevere l' APPELLAZIONI sopra le quattro Sedi Patriarcali d' Oriente ; nè inziare il Concilio Ecumenico , senza l' assenso del Patriarca di Costantinopoli , dell' Imperadore , e degli altri Patriarchi : i Privilegj de quali volevano immuni . E fu così acerbo questo contrasto , che più d' una volta la Concordia s' ebbe per disperata : ma entrandovi come Compositore il Bessarione , propose tali ripieghi , e dispose le parole sì aggiustate , che l' Articolo non suonava all' orecchie in senso pregiudiziale della Chiesa Romana : lasciando anche intatti i Privilegj della Greca . La quale parola di Privilegio , come che importa un concedimento fattosi dal Sovrano contro il dritto comune , o particolare ; operava , che tenendosi i Patriarchi d' Oriente privilegiati , fosse il loro Privilegio una deroga alla Ragione universale , che ha il Papa sopra tutte le Chiese del Cristianesimo : e così nell' acquistare l' Esenzione ; venivano a confessare la suggezione a quella Cattedra , dalla quale l' aveano riportata .*

LXIII. E stante questa narrativa di Fatti ; credo che ora il nostro Signor *Avvocato Palmieri* resterà appieno persuaso , che la mia Proposizione non sia più nuova , temeraria , scandalosa , e che dia colore allo Scisma del Patriarca di Costantinopoli ; ma bensì , che sia antica , cattolica , veritiera , e destruttiva dello Scisma del Patriarca Costantinopolitano . Togliendoseli parimente quei dubj , che per l' addietro li tenevano sì ingombrata la mente : perocché , quando il Concilio di Firenze disse : *Renovantes igitur* ; o alluse al Concilio di Costantinopoli I. in cui si diede il Titolo di Patriarca a quel Vescovo , ed il primo luogo dopo del Patriarca Romano ; o si ebbe mira al Concilio Lateranense IV. che li confermò lo stesso . Quando soggiunse : *Ut Patriarcha Constantinopolitanus secundus sit post Sanctissimum Romanum Pontificem* ; lo riconobbe per tale , e li diede la precedenza sovra del Patriarca di Alessandria , dell' Antiocheno , e del Gerosolimitano . E quando conchiuse : *Salvis videlicet omnibus privilegiis , & juribus eorum* ; dichiarò lui , e gli altri Patriarchi Orientali esenti per privilegio della Giurisdizione del Romano Pontefice , e gli lasciò nella Sovranità delle loro Chiese . Senza , che da essi si potesse più ap-

(a) *Lucrezio Caro lib. 3. vers. 1056.*

(b) *Marco Battaglino Istoria de Concilj Universalj ad Concil. Flor. part. 3. num. 8. pag. 334.*

(c) *Filippo Labbè Histor. Concil. Tom. XII. pag. 1138. Et quia.*

appellare alla Santa Sede : a cui restava in Sovrano Dominio nell' Orbe anche riguardo a' medesimi Patriarchi in materia di Fede , e di Religione . E se ciò non basta per farlo una volta arrendere alla verità, che se li dice ; fa duopo confessare , che non già io non mi sia bastantemente spiegato : ma perche secondo *Quinto Curzio (a)* : *Surdas jamdudum aures pulso : adversus animos , & infractos excitare conor.*

LXIV. Passiamo ora al secondo Punto dell' *Eresia* intorno al Culto, e Adorazione de Santi, che è quello , che più importa , e debba con maturo senno spiegarsi . Essendo ben noto il fatto celebre di quel vecchio *Agatone* presso *Ruffino (b)* , che calunniato per invidia da suoi nimici in varj difetti ; ne sostenne con pazienza l' infamia . Ma in sentirsi poco appresso incolpare di *Eresie* ; non poté soffrirne l' ingiuria : ma tutto dolente fra lagrime e signozzi esclamò dicendo : *Illas priores culpas in me congectas , & peccata propter humilitatem sustinui , ut peccatorem me esse crederetis . Sermonem autem , quem objecistis de hæresi non possum sustinere & valde abominatus sum : quia hæresis est separatio a Deo .* Non occorrendo ridire con *San Basilio (c)* al Signor *Avvocato Palmieri* sù di questo : *Si verò erroris circa fidem culpamur ; ostendantur nobis scripta nostra , legatur objectum delictum , probetur natura sui :* perche egli di già lo trascrive . Solamente col citato Santo Dottore li possiamo soggiugnere : *Si legisses , vel si lecta fideliter considerare voluisses ; nequaquam de literis meis ad effundendum ignorantibus ea , quæ nihil ad quæstionem , quæ inter nos versatur , pertinent ; in his libris tuis nescio qua mente posuisses .*

LXV. Ecco come egli in questo secondo Fatto favella a Carte 35. della sua Lettera : „ *Senta l'ultima* , per non più tediarla in questo punto, che non è di minor rilievo . Nel Volume V. pag. 205. parlando dell' Adorazione , dice , che il Culto Civile è quello con cui il merito, e l' eccellenza ne' Grandi si onora : e di questa sorta fù il culto di *Giacobbe* in adorare *Esaù* suo fratello, e *Bersabea* in fare lo stesso col *Rè Davide* : Passando poi al num. 18. al Culto de Santi *Martiri* ; scri. ve in questa forma : *L'adorazione , che con atto di ossequiosa volontà li prestiamo ; è Culto Civile più tosto , che atto di vera Religione , con cui adoriamo il solo Dio nostro Signore .* Saranno dunque le genuflessioni , che facciamo a Santi ; simili a quelle , che fecero *Giacobbe* , e *Bersabea* ? Nò mi dirà V. P. sono differenti assai , e bastantemente il Padre *Troylo* l'ha spiegato con dire , che le genuflessioni , che noi facciamo a Santi , quantunque siano Culto più tosto Civile , che di vera Religione , non di meno si riferiscono a Dio . Ma giacche confessa , sia Culto , che a Dio si riferisce ; replico a V. P. modestamente , perche non ha voluto chiamarlo Culto di *Dulia* , o *Iperdulia* , nomi de quali comunemente si servono i Teologi , ma ha voluto darli un nome nuovo ; e comune alle genuflessioni , che da Vassalli si fanno a loro Sovrani ; e

D d d 2

„ perciò

(a) *Quinto Curzio* lib. 9. *Vitæ Alexandri.*

(b) *Ruffino* in *Vitis Sanctorum Patrum* lib. 3. cap. 3:

(c) *San Basilio* epist. 73.

„ perciò può cagionare errore , e scandalo nel *Popolo* ? Dove , se egli non ha per *Eresia* la mia Proposizione , la canonizza almeno per *Erronea* , e *Scandalosa* . Atteso confessa di aver io detto , che il Culto , e l' Adorazione si esibisce a Santi , si riferisce a Dio ; onde non la stima all' intuito Ereticale ; ma soltanto la crede *Erronea* , e *Scandalosa* , perche ho detto esser *Culto Civile più tosto* , e non già *Culto di Dulia* , o di *Iperdulia* : come lo chiamano gli altri Teologi .

LXVI. E perche egli temeva di non dirli io con *Sant' Agostino ( a )* : *Verecundia in rebus manifestis , vel etiam ipsa impudentia obmutescere potest , insania autem non potest* ; soggiugne tantosto : *Ma perche in questa materia io non son versato : mi rimetto al giudizio de Teologi , per non essermi rinjacciato : SUTOR , NE ULTRA CREPITAM* . Con tutto questo però io non tralascio col medesimo *Sant' Agostino ( b )* ripeterli : *Si ergo penitus non instructus es ; cur non potius taceas , aut ita loquaris , ut instrui te desideres ?* Atteso , se non era del suo mestiere il favellare di cose Teologiche ; o dovea far almeno di discorrerne , perche niuno in ciò l'obbligava ; o dovea dimandarne prima al Padre *Gberardo de Angelis* , a chi indirizò appresso la sua Lettera : ii quale essendo Maestro in questo genere , l'avrebbe instruito del tutto . E dove altro non era , dovea richiederlo a *Monsignor Zavarone* suo Zio , che come laureato in *utroque Jure* ; non potea esser a meno di non avere studiato *de Reliquiis* , & *Veneratione Sanctorum* . Dicendo lo Spirito Santo ( c ) : *Interroga Patrem tuum , & annuntiabit tibi majores tuos , & dicent tibi* ,

LXVII. Per farli capire non però , che a lui con *Ausonio* :

*Utilius dormire fuit quam perdere somnum ,  
Atque Oleum . . . . .*

non tralascio di ricordarli in primo Inogo , che io a Carte 207. del Volume V. premisi questa distinzione intorno al Culto , e Adorazione de Santi : „ *Indi debba premetterfi* , che l' Adorazione si può prendere in „ due maniere ; ed in quanto è Culto Civile , con cui il merito , e l'ec- „ cellenza ne Grandi si onora , ed in quanto è vero atto di Religione , „ mercé del quale il sovrano dominio nel sommo Dio riconosciamo . Del „ primo modo sono gli esempj di Abramo , che adorò gli Angeli in forma „ umana innanzi al suo Tabernacolo : di Giacobbe in adorare Esaù „ suo fratello ; e di Bersabea di fare lo stesso col Re Davidde . Essendo „ della seconda spezie l' Adorazione prestata dal Popolo d' Israele al som- „ mo Dio nell' Esodo , e da Santi Maggi al nato Messia nel Vangelo „ di *San Matteo* . Qual dottrina non può esser falsa , erronea , o scanda- „ losa , perche insegnata da Santi Padri , e da Teologi : dicendo *Sant' Agostino ( d )* : *Alia servitus , quæ debetur hominibus , secundum quam præcipit Apostolus SERVOS DOMINIS SUI SUBDITOS ESSE , quæ scilicet, Græcè*

( a ) Sant' Agostino contra Cresconium Grammaticum lib. 4. cap. 4.

( b ) Lo stesso lib. 1. contra Julianum .

( c ) Deuteronomii 32. vers. 7.

( d ) Sant' Agostino lib. 10. de Civit. Dei cap. 1.

cè *DULIA* dicitur ; alia verò *LATRIA* , quæ dicitur servitus pertinens ad colendum Deum . E l' Angelico *San Tommaso* ( a ) : *DULIA* , quæ debitam servitutem exhibet homini Dominanti ; alia virtus est a *LATRIA* , quæ exhibet debitam servitutem Divino Dominio . Et est quædam observantiæ species : quia per observantiam honoramus quascumque personas dignitate præcellentes , per *Duliam* autem propriè sumptam *SERVI DOMINOS SUOS VENERANTUR* .

LXVIII. Se poi il Signor *Avvocato Palmieri* mi ripigliasse , di esfermi servito io de termini di *Culto Civile* , e di *Atto di Religione* , quando *Sant' Agostino* , e *San Tommaso* si servono di quei di *Dulia* , e di *Latria* ; li rispondo , che la lite sarebbe folamente intorno a Vocaboli , che si adoprano , non già intorno alla sostanza delle cose , che si esprimono : il che niente pregiudica alla Santa Fede . Assicurandoci *Sant' Ilario* ( b ) , che *Nomen nihil habet criminis ; quod sensum non perturbat Religionis* . E come *San Gregorio Nazianzono* ( c ) affermava ; *Neque enim in sono verborum potius , quam in mente & sententia veritatem esse sitam* . Tantopiù che i Nomi , e le Voci si mutano a piacere , secondo il bisogno di chi l'adopra : Onde *Orazio* ( d ) , cantava

*Multa renascentur , quæ jam cecidere : cadentque ,  
Quæ nunc sunt in honore Vocabula , si volet usus ,  
Quem penes arbitrium est , & jus , & norma loquendi .*

Sapendo noi altresì , che quando *Sant' Agostino* , e *San Tommaso* poco fà riferiti , dividono l' Adorazione in *Dulia* , ed in *Latria* ; altri Teologi la compartiscono , in *Umana* , o *Divina* . Dicendo tra gli altri *Diego Nugno* ( e ) *Dividitur Adoratio in Divinam , & Humanam* . E quello , che è più : molti altri Teologi , si servono eziandio della parola di *Culto Civile* per esprimere l' Umana Adorazione , come *Natale di Alessandro* , *Ludovico Tommasino* , i *Padri Salmaticensi* , ed altri . Peroche sebbene il *Culto Civile* si prenda da costoro per quello , che riguarda l' Adorazione degli Uomini , e non già per l' Adorazione , che si deve a Dio : chiamandosi questo *Culto Divino* . Con altro vocabolo dicendosi *Culto Sagro* quello , che si dà a Santi : dicendo i *Padri Salmaticensi* ( f ) : „ *Tres autem excellentiæ distinguuntur queunt . Prima increata ; & huic correspondet Supremus Adorationis cultus , qui dicitur LATRIA . Secunda creata , & naturalis , consergens scilicet ex nobilitate , potestate , &c. & huic excellentiæ correspondet CULTUS CIVILIS , seu NATURALIS . Tertia est mediæ creatæ supernaturalis , quæ fundatur in gratia , sanctificante , & virtutibus eisdem annexis , tam theologis , quàm moralibus , & huic excellentiæ correspondet CULTUS SACER , atque Civili , atque Naturali superior ,*

„ &

( a ) *San Tommaso* 1. 2. quæst. 163. art. 3.

( b ) *Sant' Ilario* lib. 1. de Trinitate .

( c ) *San Gregorio Nazianzono* epist. 26.

( d ) *Orazio* de Arte Poetica vers. 78.

( e ) *Diego Nugno* in 3. p. q. 23. art. 2.

( f ) *PP. Salmaticensi tract. 21. de Incarn. diff. 36. dub. 1.*

„ & ipsius motivi diversitas satis *ovingit* ; pure non si servono in questo della voce di *Dulia* , ma la variano a loro piacere .

LXIX. Anzi, se si attende il modo di favellare di *Sant' Agostino*, e di *San Tommaso* ne luoghi sovraddetti ; l' Adorazione di *Dulia* , è la stessa che quella di *Culto Civile* , poco fa espresso da Padri *Salmaticensi* : perche collo stesso *Culto* di *Dulia* i *Servi* onorano i loro *Padroni* , col quale ancor noi adoriamo i *Santi*. Dicendo il primo : *Alia est servitus, quæ debetur hominibus, secundum quam præcipit Apostolus : SERVOS DOMINIS SUI SUBDITOS ESSE : quæ scilicet Græcè DULIA dicitur* ; Ed affermando il secondo : *Per Duliam autem propriè sumptam servi Dominos suos venerantur*. Laonde , se ugualmente si chiamano *atti di Dulia* quei , che si fanno da *Servi* a *Padroni* , e quei che si fanno da *Cristiani* a *Santi* ; quando il *Signor Palmteri* asserisce : *Saranno dunque le genestioni che facciamo a Santi simili a quelle , che fecero Giacobbe , e Berjabea ? Signor nõ mi dirà V. P. sono differenti assai : io li rispondo : Signor sì , perche collo stesso atto di Dulia si adorano gli Uomini , ed i Santi ; dicendo Sant' Agostino ( a ) medesimo : Colimus Martyres EO CULTU DILECTIONIS, ET SOCIETATIS , QUO IN HAC VITA COLUNTUR SANCTI DEI HOMINES : sed illos tanto devotius, quanto securius post incerta omnia superata. Affermando altresì *Diego Nugno* nel luogo sovraccitato , che *dividitur Adoratio in divinam , & humanam . Appellatur autem humana Adoratio ; quando adoratur homo propter perfectionem humanam , ut propter scientiam , vel potestatem . IMMO ETIAM ADORATUR PROPTER SANCTITATEM , quæ est perfectio divina . E insegnando altresì il Padre Natale di Alessandro ( b ) col dire , che Ecclesiæ usu antiquissimo factum est , ut Patriæ vocabulo ad supremi gradus venerationem , hoc est , soli debitum Deo significandam servato ; DULIÆ VOX , ET CULTUS , AC VENERATIO ANGELIS VEL HOMINIBUS ACCOMMODATUR . Con dir parimente Vincenzo Candido ( c ) : Adoratio , & virtus Dulia , quæ Sanctos in Cælo cum Christo regnantes veneramur , & colimus ; est ejusdem rationis cum adoratione & virtute Dulia , quæ homines justos , & Sanctos inter nos versantes veneramur ; quia gratia , & sanctitas , quæ potissimum est hujus adorationis fundamentum ; ejusdem rationis est in utrisque : ergo & adoratio ejusdem rationis erit .**

LXX. Egli è ben vero però , che i *PP. Salmaticensi* sovraddetti , per distinguere il *Culto* che si dona a *Santi* , da quello , che si dona agli *Uomini* ; adoprano la distinzione proveniente dal fine con cui gli uni e gli altri si adoprano . Vale a dire , che adorandosi i *Santi* , o per la *Grazia* , che partecipano quì in terra ; o per la *Gloria* , che godono colà in Cielo ; e adorandosi gli *Uomini* o per le ricchezze , o per il sapere , o per la potestà , con cui vanno in questa vita adorni ; dalla diversità di questo fine

( a ) Sant' Agostino lib. 10. de Civit. Dei cap. 1.

( b ) Natale di Alessandro *Histor. Eccles. Sæcul. V. dissert. 25. pag. mihi 343. Tom. V.*

( c ) Vincenzo Candido de Adorat. dub. 7.

fine viene a distinguerfi eziandio l' Adorazione, che a medefimi fi dona: chiamandofi *Culto Sagro* quello de Santi; e *Culto Civile*, e *Naturale* quello, che fi dà agli Uomini. Con effere il *Culto Sagro* superiore al *Culto Civile*, e *Naturale*: *Cultus sacer Civili*, seu *Naturali eminentior*. Bensì, questo *Culto* è uno in se stesso, e solamente si diversifica dal fine: cioè che quando nell' Adorazione, che si dà alle Creature, si considera un fine sovranaturale, come è la Grazia, o la Gloria; egli diviene *Sagro*; Quando vi si ha un fine naturale, come sono le ricchezze, le scienze, le dignità, diventa *Profano*, come lo chiama *Lodovico Tommasino* (a) col dire: *Non ergo bonos, Sanctis calitibus habitus, ad Civilem descedendus est: sed Civilis ipse quidem bonos, nisi ad Deum conversus Religionis odore aliquo conspergatur; profanus, et assentatorius est, ac maculosus*. Il che niente pregiudica alla nostra assertiva: peroche, sebbene noi avessimo detto, che il *Culto* dovuto a Santi è *Culto Civile*; pure lo considerammo in ordine a Dio: e con questo odore di Religione (per servirmi delle parole del *Tommasino*) divenne *Sagro*. Avendo detto ivi a Carte 208. *Conoscendo noi, che i medefimi non hanno Deità sovrana nell' Orbe, ma una eccellenza di merito, con cui diedero le loro Carni, e sparsero il loro sangue per Cristo &c.* E perciò il medesimo *Avvocato Palmieri* mi fa giustizia sù di questo coll' affermare, che *bastantemente il P. Troilo l' ha spiegato con dire, che le genuflessioni, che noi facciamo a Santi; quantunque sian Culto più tosto Civile, che di vera Religione; non dimeno si riferiscono a Dio.* Avendo noi altresì premesso a Carte 208. *Per conoscere, se l' atto dell' Adorazione sia vero Culto di Religione appartenente al Sommo Dio Signor dell' Universo; o Culto Civile, che si tributa alle Creature per qualche eccellenza di virtù in loro veduta; debba attendersi il modo, come l' intelletto apprende l' ogetto, che la volontà vuol adorare, e comanda al corpo gli atti esterni dell' Adorazione.* E perche in uso nostro i Santi si considerano in ordine a Dio; il *Culto Civile*, che si dà a medefimi, diventa *Sagro*. Siccome all' opposto adorando gli Uomini mondani o per le ricchezze, o per le scienze, o per le dignità, che godono; il *Culto Civile*, che se li dona; da tal fine diventa *Profano*.

LXXI. Di vantaggio, noi non dicemmo semplicemente, che il *Culto* dovuto a Santi, è *Culto Civile*; acciò si possa indi inferire, che noi l'avesimo assegnato un *Culto Naturale*, o *Profano*, che si dà a semplici Uomini di questo Mondo, e non già un *Culto Sagro*, che si deve a Beati del Cielo, e superiore a quello degli altri di questa Terra; ma dicemmo: è *Culto Civile più tosto, che atto di vera Religione, con cui adoriamo il solo Dio nostro Signore*. Dove la Proposizione non è semplice, ma comparativa, siccome l' addimosttra la parola più tosto, che in latino si direbbe *potius*, secondo l' insegnamento di *Ambrogio Calepino* sotto tal voce (bisogna aver flemma, e far il Pedante per amore di costui): *Potius, magis: adverbium comparativum. Cicer. 2. Tusculan.: Zeno praeponatnr Eliates: qui perpeffus est omnia potius, quam conscios delenda tyrannidis indiceret.* Facen-

(a) Lodovico Tommasino Theologicorum lib. 12. cap. 13. num. 14.

cendofi ivi il paragone tra l'atto di vera Religione , con cui onoriamo il vero Dio ; e l'atto di Culto Civile , con che si onorano gli Uomini in Terra: con dirsi , che sebbene l'adorazione , che si dona a' Santi , sia un Culto sagro , e framezzato tra i sovradetti , siccome nel Numero 68. dicevano i Padri Salmaticensi ; pure è Culto Civile più tosto , che atto di vera Religione : ad oggetto di escluder l'errore de' Novatori , seguitati da *Giannone* : i quali non altronde escludono l'Adorazione de' Santi , se nonche col dire , di esser ella atto di vera Religione , come lo rapportammo a Carte 208. *In confuta di questi Novatori , che biasmano in noi Cristiani l'Adorazione de' Santi Martiri , come fusse Idolatria , dando il Culto dovuto al solo Dio alle di lui Creature ; diciamo , che conoscendo noi , che i medesimi non hanno deità sovrana nell'Orbe , ma una eccellenza di merito , con cui disidero le loro carni , e sparsero il loro sangue per Cristo ; l'Adorazione con atto di ossequiosa volontà li prestiamo ; e Culto Civile più tosto , che atto di vera Religione , con cui adoriamo il solo Dio nostro Sovrano Signore .* Laonde , da questa intiera formola di parlare bastantemente si raccoglie , che noi , secondo la dottrina de' Salmaticensi , distinguiamo tre atti di Adorazione , uno sovrano , che si deve a Dio solamente ; uno infimo , che si deve agli Uomini : ed uno mezzano , che si deve a' Santi . Ma perchè gli Eretici pretendono , che l'atto di Adorazione , con cui i Cattolici venerano i Santi ; sia un atto Sovrano , dovuto a Dio ; io per escludere tal errore ; affermai , che tal atto più tosto è infimo , e Culto Civile , che sovrano , ed *atto di vera Religione* : sul motivo , che *Sant' Agostino* , e gli altri Teologi rapportati più sovra nel Numero 69. insegnano , che l'Adorazione di *Dulia* abbraccia tanto il Culto , che si dona a Santi , quanto quello , che si dona agli Uomini . Ed il *Palmieri* , che forse conobbe la forza di questa verità ; non trascrisse l'intiero contesto delle mie parole ; ma alcune dimezzate con malizia appor- tonne , acciò dalle medesime non apparisse il vero senso , in cui parlato re avea : giusta quelltanto , che *Facondo Ermanienense* (a) l'avvertì , dicendo : *Non aspiciamus in iurivas sententiarum particulas : quas ideo praecidunt heretici ; ut in eis non appareat dicendo intentio .* Dovendosi in simil caso osservare l'intiero senso , e delle parole , e del Libro , all' insegnare di *Filippo* (b) Abate del Monistero di Buona Speranza : *Ad condemnandum quemvis librum , non est petenda duarum , vel unius scrupulositas ditionis , sed est consideranda tota series lectionis . Nusquam enim simul possunt omnia dici : sed cum omnia pariter attendantur , quae videbantur respuenda , plerumque praesidio circumjacentium muniuntur .*

LXXII. E per ultimo , ancorche io avessi semplicemente asserito , che l'Adorazione , che noi facciamo a Santi , sia un mero Culto Civile , che si dona da Servi a Padroni ; nè tampoco dovea l'*Avvocato Palmieri* attribuirme lo ad errore : non già perchè anche il Culto di *Dulia* , che egli stima competerli , è un Culto , che i Servi danno a loro Padroni , all'

(a) Facondo Ermanienense lib. 9. cap. 2.

(b) Filippo di Buona speranza epist. 5.

insegnare di *Sant' Agostino*, e di *San Tommaso* rapportati più sopra nel *Numero 67.* (prendendosi solo la diversità di tal Adorazione dal fine con cui si tributa, come spiegammo nel *Numero 70.*); ma perchè io colà discorrevro contro de Novatori, che pretendono essere un atto di vera Religione, à Dio solamente dovuto, giusta le parole trasritte nel *Numero 71.* in qual caso, ancorche si dicessero cose improprie; queste non si ascrivono ad errori: perchè ivi si *Disputa*, non si *stabiliscono Dommi*: e basta solamente che si convinga l' Avversario nella maniera più propria, che si puole, senza spiegarvisi il sentimento del suo cuore: siccome *San Girolamo* (a) magistralmente l' insegna col dire: „ *Plura esse genera di-*  
 „ *cendi: & inter cætera, ALIUD EST GYMNASITICE' SCRIBE-*  
 „ *RE, ALIUD DOGMATICE'.* In priori, vagam esse disputatio-  
 „ *nem: & adversario respondentem, nunc hæc, nunc illa imponere:*  
 „ *argumentari ut libet; aliud loqui, aliud agere: panem, ut dicitur.*  
 „ *ostendere, lapidem tenere.* In sequenti autem aperta frons, & ut ita  
 „ *dicam, ingenuitas necessaria est. Aliud est quærere, aliud definire:*  
 „ *in altero pugnandum, in altero docendum est.* In qual senso *Sant' At-*  
*tanagio* (b) scusava *Origene*, col dire: *Disputandi, certandique gratia*  
*scripte ea, non quasi ipsius sint verba, nec quasi ipse ita senserit.* E *San*  
*Basilio Magno* (c) nella stessa maniera difese *San Gregorio Taumaturgo*  
 per una sua proposizione avanzata in favore di *Sabellio*, coll' affermare:  
*Hoc autem non Dogmaticè, sed contentiosè, in Disputatione adversus Aelia-*  
*num dictum esse; intelligere nequierunt.*

LXXIII. Quali Dottrine o erano conte all' *Avvocato Palmieri*; ed allora non dovea egli cotanto schiamazzare contro la mia Storia, che contenghi Proposizioni nuove, false, temerarie, Scismatiche, scandalose, ed Ereticali (tralasciando l' ingiurie, e le villanie di ciuccio, d' ignorante, di superbo, di baldanzoso, che non intendo il volgare, e molto meno capisco il latino, con altri somiglievoli eccessi: quando io in rispondere alla Critica di suo Zio, feci in primo luogo campeggiare la modestia, il rispetto, la divozione, dicendo con *Marziale* (d):

*Hunc servare modum nostri novere libelli;*  
*Parcere personis, dicere de vitiis.)*

o n' era egli affatto digiuno, come spontaneamente lo confessò più sopra nel *Numero 66.*; ed allora non dovea entrare in una materia estranea alla di lui capacità, ed intendimento. Spero non però che almeno in appresso dovrà a sue spese imparare di essere più cauto nel parlare, e nello scrivere: secondo l' insegnamento di *San Girolamo* (e): *Discet aliquando reticere, qui nunquam didicit loqui;* senza andare fuzzicando il Vespajo,

Tom. IV. P. IV.

Ecc

sc

- (a) San Girolamo lib. 1. contra Jovinianum.
- (b) Sant' Attanagio de Decretis Nicænzæ Synodi.
- (c) San Basilio epist. 64.
- (d) Marziale lib. 10. epigr. 23.
- (e) San Girolamo lib. 1. Apolog. contra Ruffinum.



Te non voglia essere morficato , e punto . Memore di quel Poeta , presso di Emanuel Tesauro ( c ) : il quale , stimolato da una Mosca , che spesso li saliva sù la punta del Naso ; cercò destramente farla cascar morta nel Calamajo . E veggendola in quell' Inchiostro guizzare ; li compose un iliade di Versi , che incominciavano , e finivano nel modo , che siegue ( ancorche egli metaforicamente parlasse di un Poetastro , che col suo continuo motteggiare , l'avea in realtà fatta salire la Mosca nel Naso ) .

*Bevi Augel infernal , Pugliese mostro ,  
Sanguisuca volante , alata Strega ,  
Bevi a schiattabudella , e vatti annega ,  
Sporca Arpia della terra in mar d' inchiostro .*

*Gittar la penna , e rinegar Parnaso ,  
Percuoter l' aria , e schiaffeggiar me stesso  
Quante fiate mi hai fatto ? e come spesso  
Mi fè una Mosca andar la mosca al naso ?*

*Sul Sacro inchiostro , onde l' ingegno ameno  
Riga gli Orti di Pinno , interezzita  
Hai lasciato lo Stral , l' ali , e la vita ,  
E' il latte delle Muse il tuo veleno .*

*Or voi con labra di tenaglie armate ,  
Correte a questa preda , o Formiconi ,  
Pulci , Vespi , Taffani , e Farfalloni :  
A STUZZICAR POETI OGGI IMPARATE .*

CA-

( a ) Emanuel Tesauro Cannocchiale Aristotelico pag. 186.

## CAPITOLO OTTAVO.

*De Giureconsulti cospicui del Reame di Napoli.*

I. **A** Vendo noi alla lunga favellato nel Capo 2. del Libro 13. dell' antica nostra *Giureprudenza*, della sua Origine, de suoi progressi, della sua decadenza, del suo risorgimento, e sue mutazioni: niente qui da soggiugnere intorno alla medesima a noi ci resta, ma soltanto occorre di notare brevemente qualche cosa riguardo a' primarj Giureconsulti del Reame di Napoli: ancorche di essi ne abbia bastantemente favellato *Pietro Giannone* in varj luoghi della sua Storia Civile. E volerli tutti ad un perfetto computo ridurre, farebbe lo stesso che numerare tutte le Stelle del Cielo: atteso la Ragion forense in Napoli piu che altrove è stata mai sempre frequentata.

II. Non tralasciando quì parimente avvertire, che oltre a' Giureconsulti, che nella piena cognizione delle Romane Leggi si profundarono, come pure ne nostri Municipali Istituti, alla somiglianza dell' altre straniere Nazioni, anche la nostra Magna Grecia ebbe molti *Legislatori* da bel principio: de quali favellammo nel Libro 6. del Tomo I. per l' intiero Capo 3. come pure in varj luoghi del Libro 8. parlando della medesima Magna Grecia, e delle sue primarie Cittadi: unite a quella di Taranto; con rapportare in ciascheduna di esse i suoi proprj Legislatori. E *Gio: Alberto Fabrizio* (a) formando il catalogo di tutti i Legislatori di Grecia; alle nostre Regioni aggiudica i seguenti in questa guisa.

- „ Androdanus Rheginus Leges Calcidenibus dedit, ex Aristotil.
- „ lib. 2. Politic. cap. ult.
- „ Aristocrates Rheginis, Jambl. in vit. Pythag. cap. 3.
- „ Carondas Cataneis, & aliis Civitatibus Italiz, & Siciliae, &
- „ Turiis ex Aristot. lib. 2. Polit. cap. 10.
- „ Helicon Rheginis, ex Jambl. loc. cit.
- „ Oenomacrius Locrus Cretensibus ex Aristotile loc. cit.
- „ Pyrius Rheginis, ex Jambl. cap. 30.
- „ Protagoras Turiis.
- „ Saletus Crotoniatis.
- „ Theætetus Rheginis, Jambl. loc. cit.
- „ Timeratus Locrensis, Jambl. loc. cit.

Essendovi stato eziandio *Archita* per i Tarantini, e *Pitagora* per i Crotoniati, e Metapontini, di cui *Seneca* (b) scrisse: *Zeleuci Leges, Caronda-*

E e e 2

(a) Gio: Alberto Fabrizio lib. 2. Biblioth. cap. 4. num. 8.

(b) Seneca epist. 90.

*deque laudantur . Sed in Pythagora tacito , sanctoque secessu didicerunt Jura , quæ florenti tunc Siciliae , & quæ per Italiam Græciæ ponerent .* Laonde i *Decemviri* , inviati per la Grecia dalla Repubblica Romana ad osservare le Leggi di quei Popoli , ed indi formarne quelle delle *dodici Tavole* ; anche ad esaminare i Statuti della nostra Magna Grecia si portarono , come dicemmo nel Libro 8. del Tomo II. al Paragrafo 1. del Capitolo 3.

III. Quando poi i Romani , resi già i padroni dell' Orbe , posero in pubblico il Corpo delle loro Leggi , tra i molti , che delle nostre Regioni , celebri nello Studio della medesima si refero ; oltre ad *Uspio Marcello* di Chieti , ed a *Cajo Numitore Callistrato* di Capoa , vi fu *Papiniano* cotanto celebre nella Giureprudenza : il quale , non solo meritò di essere stato da *Alessandro Severo* Imperadore destinato direttore de suoi figliuoli : *ei moriens filios suos commendavit* , al dire di *Rotilio ( a )* ; ma ebbe eziandio la sorte di essere stato maestro di *Ulpiano* , e di *Paolo Giureconsulto* , al fogggiugnere di *Guido Pangiolo ( b )* : ancorche morto di anni 36. e seppellito in Roma dentro un Urna di argento con questa Epigrafe :

Aemilii Papiniani , jureconsulti ,  
Et Præfecti Prætorio , requiescunt  
Hic ossa : cui infelix pater , & mater  
Sacrum fecerunt , mortuo anno  
Suæ ætatis xxxvi.

Volendolo gli Autori predetti con *Marino Frezza ( c )* , col *Ciarlante ( d )* con *Francesco de Petris* , e con altri , che egli fosse nato in Benevento . Ancorche *Niccolò Toppi* nella sua Biblioteca Napoletana lo dichì oriundo di Chieti ; e *Pietro Giannone ( d )* affermì , di esser egli incerto di Patria: peroche le parole , da lui proferite , ed in cui si fondano gli Autori sovra detti ( *f* ) : *Et ego etiam , matre mea apud Beneventum orta . . . . . hæredes mei , quicquid ad eos ex hereditate , bonisve meis pervenerit , id omne post mortem suam restituat patriæ meæ , Colonia Beneventanorum* , non sono di costui propriamente , ma di un altro Beneventano , che faceva il suo Testamento , riferito soltanto da *Papiniano* . Bensì , fin a tanto , che

( a ) Rotilio de Illustribus Jureconsultis ad Papinianum .

( b ) Guido Pangiolo de Claris Legum Interpretibus lib. 1. cap. 55.

( c ) Marino Frezza de Subfeudis , tit. de Antiquo Statu Regni , num. 21.

( d ) Gianvincenzo Ciarlante Histor. Samn. lib. 3. cap. 3.

( e ) Pietro Giannone Tom. I. pag. 24.

( f ) Papiniano lib. 8. Responforum in leg. *Hæredes mei , &c. cum ita* , ad S. C. Trebellianum .

che la Patria di costui sarà posta in chiaro ; noi possiamo seguire l'opinione de citati Scrittori , dicendolo nato nella Città di Benevento .

IV. Quando poi i Barbari inondarono l'Italia , e tolsero di mezzo le Romane Leggi ; mancarono affatto i Giureconsulti ; e soltanto ne Secoli culti , e della bassa età incominciarono a rifiorire . Alloraquando sotto del Re *Guglielmo il Malo* ritrovossi appo noi *Carlo Tocco* della Terra di Tocco vicino Benevento : che fu Giudice della Gran Corte nell' anno 1162. al dire di *Niccolò Toppi* ( a ) , e del *Ciarlante* ( b ) ; e chiosò i tre Libri delle Leggi Longobarde , compilate , come dicono da *Pietro Diacono* : le quali vanno inserite oggidì nel Volume dell' *Autentico* . Essendo fiorito *Andrea Bonelli* di Bari in tempo dell' Imperador *Federigo II.* , di cui egli fu Avvocato Fiscale : con aver composto un Trattato sovra la differenza , che passa tra le Leggi Longobarde , e Romane , come toccammo nel Libro 13. al Numero 49. del Capo 2. Essendovi stato similmente *Andrea di Capoa* ( padre del famoso Giureconsulto *Bartolomeo di Capoa* ) , e *Taddeo di Sessa* , molto lodati da *Gianantonio Summonte* ( c ) , e da altri nostri Scrittori .

V. Sovra tutti però fu celebre in tempo del citato Imperadore *Pietro delle Vigne* , di lui Segretario , e Compilatore delle Costituzioni del Regno ; nato in Capoa , come il medesimo *Federigo* colà nell' Esordio l'afferma , col dire : *Accipite gratanter . o Populi , Constitutiones istas , tam in Judiciis , quàm extra Judicia potituræ : quas per Magistrum Petrum de Vineis CAPUANUM , Magnæ Curie nostræ Judicem , & Fidelem nostrum mandavimus compilarî . Actum in solemnî Consistorio Molisensi , anno Dominicæ Incarnationis 1231. mense Augusto , Indictionis 4.* Che sebbene molti Scrittori forastieri avessero cercato togliere questa gloria al Regno di Napoli ; pure , oltre alle citate parole dell' Imperador *Federigo II.* che tolgono da mezzo , ogni dubbio ; *Pietro Giannone* ( d ) nel tessere il catalogo delle di lui Opere , ed in farli quei elogi , che meritamente se li devono , con chiarezza lo dimostra nello scrivere : „ Il famoso Pietro delle Vigne da Capua „ chi non sà , essere stato un insigne Giureconsulto di quei tempi , e che „ per la sua eminente dottrina , ingegno , ed eloquenza , ancorche nato „ in Capua da umili parenti , fuisse stato inalzato da Federico a gradi „ più sublimi del Regno , di suo Consigliero , ed intimo Segretario , e „ Luogotenente di amendue i Reami di Puglia , e di Sicilia ; e quel ch' „ è più , reso degno della sua Privanza ? I Germani tentarono d' involar „ ci questo Giureconsulto , facendolo non Capuano , ma Tedesco ( non „ altrimenti , che i Franzesi fecero dappoi del nostro Luca di Penna ) , e „ Gio: Tritemio chiaramente lo scrisse . Ingannato forse dal suo Cognome , che credette averlo preso da *Vigna* , celebre Monastero di Svevia , „ posto non molto lungi da Ravenspurgo . Ma egli è chiaro più della lu-

„ ce

- ( a ) Niccolò Toppi Origine de Tribunali cap. 10.
- ( b ) Ciarlante lib. 4. cap. 13.
- ( c ) Gianantonio Summonte Tom. II. pag. 150.
- ( d ) Pietro Giannone Tom. II. pag. 368.

„ ce del giorno , che fusse nato in Capua , come è manifesto dalle sue  
 „ medesime Lettere , e da una , scritta a lui dal Capitolo Capuano , che  
 „ veggiamo inserite nelle sue Epistole .

Fu egli peritissimo nelle *Leggi Romane* , e tutto inteso a restituirli  
 „ nel suo antico splendore : onde avvenne , che in queste nostre parti  
 „ cominciassero a piacere lo studio delle Pandette , e del Codice ; e ne'  
 „ Tribunali incominciassero ad allegarsi le Leggi , in quei Volumi com-  
 „ prese . Ecco ciò , che di lui ne scrisse l'istesso Federico : *Nam Legis*  
 „ *armatus peritia : Digesta digerit , & Codicis scrupulositates elimat* . Onde  
 „ è , che presso i nostri Autori de' tempi più bassi fu riputato uno de' più  
 „ dotti , e sublimi Giureconsulti di quei tempi , come lo qualificò Mat-  
 „ teo d' Afflitto , ed altri .

Compose i Libri delle nostre *Costituzioni* , sei Libri di *Epistole* , così  
 „ in nome suo , come del suo Signore : scritte con molta eleganza , per  
 „ quanto comportava l'uso di quella età . . . .

Scrisse ancora questo Giureconsulto un Libro Apologetico , intitola-  
 „ to : *de Potestate Imperatoris* , & *Papæ* in difesa delle Ragioni Imperiali  
 „ contro i Romani Pontefici . E narrafi , che Innocenzio IV. si avesse  
 „ presa la briga di confutarlo .

Alcuni anche credettero , che fusse stato egli l'Autore del Libro *de*  
 „ *tribus Impostoribus* . Ma questa è una impostura . Anzi vi è ancor chi  
 „ dubita , se mai questo Libro vi fosse stato , e sia nel mondo , tanto è  
 „ lontano , che Federico per opera di lui l'avesse fatto *comporre* .

VI. Avanti però , che noi passiamo più oltre intorno a *Pietro delle*  
*Vigne* , per curiosità di chi legge , riguardo al citato Libro : *de tribus*  
*Impostoribus* , sia bene sapersi , che per quanto io abbia letto ; mai que-  
 „ sto Libro vi è stato nella Repubblica Letteraria : ma fu una colpa ad-  
 „ dossata all'Imperadore *Federigo II.* , di avere egli detto , che *tre furono*  
 „ *gl' Impostori , che sedussero il Mondo : Mosè riguardo agli Ebrei : Cristo rispet-*  
 „ *to a' Cristiani , e Maometto in ordine a' Turchi* . Essendosi fondata su di  
 „ questo , tra il molto , la di lui condanna nel Concilio di Lione I. , co-  
 „ me lo raguglia il *Rainaldo (a)* . Rapportando alla lunga *Arrigo Sponda-*  
 „ *no (b)* la Lettera di *Papa Gregorio IX.* in cui di tutto ciò l'incolpa , non  
 „ ostante le difese apportatene da *Cesare* , „ *Recitatur etiam alibi ejusdem*  
 „ *Pontificis Epistola ex Codice Vaticano , prout directa fuit Suffraganeis*  
 „ *Ecclesiæ Jerosolymitanæ . Naclerus autem Summam ejus referens ; ci-*  
 „ *tat eam , ut scriptam ad Regem Francorum . . . . Cæterum præ-*  
 „ *dictam blasphemiam de Tribus Impostoribus , ut calumniosè sibi obje-*  
 „ *ctam , diluere conatus est Fridericus , publicis ad universos Prælatos*  
 „ *scriptis Literis , quæ extant apud Petrum de Vineis ( lib. 1. epist. 31. )*  
 „ *iptarum consarcinatorem , quibus & eos ortatus est , Pontificem ab his*

„ 50-

(a) Rainaldo ad annum 1239. num. 26. *Quia pluries effudit , tres fuisse , qui præstigiis suis Orbem universum demeraverint , Moysen , videlicet , qui Judæos , Christum , qui Christianos , & Mahometum , qui Saracenos .*

(b) Arrigo Spondano ad annum 1239. num. 4.

conatibus revocare : alioquin se ferro iram suam vindicaturum . Cum  
 eam tamen palam prolatam fuisse a Federico in Comitatu Francofor-  
 diensi , quò filium suum Conradum in Regem eligi procuravit , & ab  
 Henrico Lantgravio Taringiæ , qui cum aliis Principibus audivit , &  
 horruit ; relatum fuisse Gregorio , testatur Autor Historiæ Lantgra-  
 viorum , cap. 50. Le parole della Lettera di questo Pontefice ( quale  
 anche da *Abramo Bzovio* (a) si trascrive ) sono le seguenti : *Sed minus  
 bene ab aliquibus credi potest , quod Federicus non illaqueavit se verbis oris  
 sui . Probationes in Federici victoria sunt paratæ , quod iste Rex pestilentie  
 a tribus Barabhoribus ( ut ejus verbis utamur ) , scilicet . Jesu Christo , Moy-  
 se , & Mahometo totum mundum fuisse deceptum ; & duobus eorum in glo-  
 ria mortuis ; Jesum Christum in Ligno suspensum proponens .*

VII. Ritornando poi alla morte di *Pietro delle Vigne* , come non con-  
 vengono i Scrittori in assegnar la causa della medesima ; così non ugual-  
 mente ne assegnano le circostanze , ed il luogo . *Abramo Bzovio* (b) as-  
 serisce , che egli mandato dall' Imperadore nel Concilio di Lione insie-  
 me con *Taddeo di Sessa* , fiaccheggiò nel adempimento de suoi doveri : fa-  
 cendosi corrompere da *Innocenzo IV.* onde *Federigo* lo fé acciecare negli occhi,  
 e lo mandò prigioniere in Puglia : dove per la confusione , e dolore , bat-  
 tendo il capo ad una colonna , si fracassò il cervello . Per contrario *Arri-  
 go Spondano* (c) vuole , che egli non sò per qualche disturbo avuto col me-  
 desimo,

(a) *Abramo Bzovio* eodem anno 1239. num. 5.

(b) Il medesimo ad annum 1246. num. 7. „ *Inter hos quove  
 Fridericus postulavit ad necem Petrum quoque Vineam Capuanum, in-  
 ter Oratores, & Jurisconsultos hujus sæculi facile principem, & mo-  
 ri coegit. Quod enim is ad Innocentium Pontificem, atque ad Patres  
 Lugdunensis Concilii missus, neque illius constantiam fregisset, neque  
 anathema promulgatum avertisset; ab æmulis ad invidiam Friderici  
 ductus fuit, quasi officio suo defuisset, & Summo Pontifici sive con-  
 vivisset, sive contra Fridericum inflammasset. Hunc itaque criminis  
 perfidiæ accusatum, caudenti lance eree oculis objecta excæcavit:  
 Deinde Apuliam in teterrimum quendam carcerem conjiciendum, ubi  
 fama, pædore interiret catenis onustum misit. Aliqui ferunt, quod il-  
 li guttur laqueo fregerit. Alii, quod ipse Pettus ad indignationem ca-  
 lunnia suæ respiciens, eamque ferre non sustinens, capite parieti illi-  
 so, fractoque interierit.*

(c) *Arrigo Spondano* ad annum 1249. anno 1. „ *Fridericus Eximpe-  
 rator, Eufio Regi Sardinia, filio suo cum firma Germanorum manu  
 in Lombardia relicto, in Apuliam rediit: ubi gravi morbo correptus;  
 cum potionem veneno dilutum ei Petrus de Vineis, ejus Curia Judex  
 & Cancellarius per suum Medicum parasset; occultæ fraudis ab amicis  
 monitos, venenoque perceleri morte damnatorum comprobato; Medi-  
 cum suspendio necari, Petro oculis erui jussit: eundemque per multas  
 Civitates in ostentationem circumductum, Pisani, ipsi inimicis crucian-  
 dum tradi. Quod ut Petrus audivit; caput ad columnam, ad quam al-  
 ligatus fuerat, tanto visu allisit, ut cerebrum excussisset.*

desimo , cercò farlo avvelenare dal suo Medico . E perchè si scoversse la trama , l'Imperatore lo mandò in Pisa per farlo da suoi nimici tormentare ; ed egli per non foggiaçere a questi infortunj diede la testa alla colonna, e finì di vivere , Che però *Pietro Giannone* ( a ) ad amendue queste opinioni si appiglia , dicendo : „ *L'aver così adempite le sue parti nel Concilio di Lione Taddeo da Sessa ; ed all' incontro dal vedersi , che Pietro delle Vigne , pur ivi mandato Ambasciadore da Federico , non avesse in quell' Assemblea fatto ne pur un minimo atto di difesa del suo Signore ; fù ragione , che gli emoli di Pietro cominciassero a prepararli quella ruina , che poco stante li sopravvenne : perocchè l' opposero presso l' Imperadore , che essendo in detto Concilio suo Legato con Taddeo di Sessa , fosse stato corrotto o dalle parole , o da premj d' Innocenzio , e perciò avesse lasciato di far quello , che li conveniva per suo servizio . . . Per la qual cosa fatto credere cotal fallo all' Imperadore da suoi emoli ; in gran parte intepidirno il gran' amore , che prima li portava : e venne in sospetto nogli ordisse qualche tradimento . Onde , ammalatosi Cesare poco dopo in Puglia , consigliato da Pietro , che per ricuperare sua salute , dovesse purgarsi il ventre , e poi entrare in un bagno perciò apprestato , fece da un Medico familiare di esso Pietro , e che altre volte in cotal mestieri servito l'avea , comporre il medicamento . E mentre s' apprestava di torlo , gli fù data contezza , che Pietro , corrotto da doni del Pontefice , per insinuazione del medesimo tentava di avvelenarlo . Onde appresentandoseli il Medico colla bevanda , rivolto a lui , ed a Pietro , che colà era ; disse loro : *Amici io ho fede in voi , e sò che non mi darete il medicamento per veleno .* E Pietro li rispose , o Signore , questo mio Medico spesso volte vi ha dato giovevol rimedio , perchè ora più del solito temete ? E l' Imperadore guardando con torvo aspetto il Medico disse : *Dammi cotesta Bevanda .* Ilperchè , atterrito colui , fingendo di sdruciolare col piè , ne versò la maggior parte . Per la qual cosa venendo in maggior sospetto ; fattali prendere amen due , fece trar di prigione alcuni condannati a morte , i quali bevendo per ordine di Federico quel poco della medicina , che rimasto vi era : prestamente gli uccise , e si scoversse , che di violentissimo veleno insieme col bagno era composto . Sicchè schiarito Cesare del tradimento : fece appiccar per la gola il Medico , e Pietro ( non volendolo far morire ) fù abbacinato , e spogliato di tutti i beni , e di ogni ufficio , ed autorità , che egli avea , e condotto a vivere misera vita . Ma Pietro non potendovi soffrire la caduta di tanta grandezza ; informatosi da colui , che il guidava , ch' era presso di un muro , o d' una colonna di marmo , come scrive il Sigonio , vi battè sì fieramente la testa , che rottoseli il cerebro , in un subito morì . Altri dicono d' essersi precipitato da una finestra della sua Casa nella Città di Capua , ove acciecat dimorava , mentre cola di sotto passava l' Imperadore , ed essere di repente per quella caduta morto nell' anno 1249. Ed in questo*

( a ) Pietro Giannone Tom. II. pag. 447.

„ sto anno rapportano cotal morte Matteo Paris Monaco di Montalbano  
 „ in Inghilterra nell' Annali di quel Regno, che visse nell' anno di Cri-  
 „ sto 1250. Carlo Sigonio, ed altri più antichi Autori.

VIII. Frà le diverse opinioni di questi rapportati Scrittori, io non saprei a quale delle medesime appigliarmi. Peroche, discorrendosi del primo fallo; non sembra verisimile, che *Pietro delle Vigne* mancasse a suoi doveri nel Concilio di Lione, e perciò fusse stato fatto acciecare da *Federigo*. Atteso nè tampoco *Taddeo da Sessa* rimovè il Papa, ed i Padri del Sinodo dalla conceputa opinione di condannare l' Imperadore predetto: laonde farebbero stati amendue nell' istessa pena. Tantopiù, che la di loro incumbenza ad altro non gli obbligava, che di far con calore le proprie parti: del resto poi il rimuovere il Papa, e gli altri Padri dalla propria sentenza, non era in loro balia. Essendosi parimente incominciato il Concilio di Lione a 28. Giugno 1245., e terminato a 16. Luglio dell' anno medesimo: quando *Arrigo Spondano*, e *Pietro Giannone* testè lodati asseriscono, che *Pietro delle Vigne* fusse fatto morire dall' Imperadore nell' anno 1249. quattro anni appresso. Sembrando altresì una maluscita favola il secondo delitto del veleno: conciossiachè, sembra inverisimile, che *Pietro delle Vigne* avesse il suo Medico, e l' Imperadore no, e fusse obbligato a servirsi del Medico di costui. E quando essi voleano apparecchiargli il veleno; non l' aveano da pubblicare ad altri, per farlo arrivare all' orecchie di *Federigo*: Anzi quando il Medico finse sdrucchiolare, gittando buona parte del medesimo; lo potea versar tutto, e togliere ogni scrupolo. Non sapendosi ne meno come quel poco, rimasto in fondo di una tazza, fusse bastevole a togliere la vita a tanti Condannati, che si ritrovavano prigionieri.

IX. Quindi stimerei io più probabile l' opinione di *Pandolfo Collenuccio* (a), che egli fusse stato nell' intelligenza di qualche Tradimento in Lombardia contro del suo Signore, col dire: „ *Vedendo Federico* tutta „ la Lombardia volta a ribellione, e le difficoltà grandi in quelle parti, „ e tra alcuni de suoi qualche spirito di tradimento, e tra gli altri in *Pie-* „ *tro delle Vigne*; il quale era Giudice della Corte, e Segretario, ed „ il primo Uomo, che appresso di se avesse; onde lo fé pigliare, e del „ mese seguente si partì da Lombardia con intenzione di andar in Pu- „ glia . . . . Fatto questo nel medesimo Castello di San Miniato „ fece cavare gli occhi a *Pietro delle Vigne*: il quale essendo stato il „ primo Uomo di Corte, e notissimo a tutto il Mondo; non potendo „ sostenere di vivere più senza occhi, e stimolandolo la coscienza di aver „ tradito il suo Signore; se medesimo in cospetto publico ammazzò. „ Questo fine ebbe *Pietro delle Vigne*, Uomo Giurista di molta dottri- „ na, ed isperienza tra i pochi di quei tempi nominato. Essendo sortito „ ciò dopo la disfatta, che ebbe *Federigo* in Vittoria di Lombardia da *Par-* „ *meggiani*, in cui perdè il Bagaglio, e trà gli altri vi fu tagliato a pezzi *Taddeo da Sessa*, come il medesimo *Collenuccio* ivi afferma. Credendo io

Tom. IV. P. IV.

F ff

altresì

(a) Pandolfo Collenuccio pag. 98.



altresi , che egli avesse potuto avere intelligenza nella morte , che alcuni Baroni del Regno ( trà quali i Sanseverineschi ) cercarono in Lombardia farli dare da *Andrea Cicala* , Capitan delle Guardie , coll' intelligenza di *Pandolfo Fasanella* , e di *Giacomo Morra* , che colà si rattrovavano , siccome nel Libro 8. del Tomo I. al Numero 8. del Capo 3. l' additammo .

X. Oltre a *Pietro delle Vigne* ( intorno al quale molto ci siamo dilatati ) a *Taddèo da Sessa* , ed a gli altri Giureconfulti , che in tempo de' Normanni , e Svevi , come sovra fiorirono nel Reame di Napoli ; diede pure sul principio del Governo Angioino non poco lustro alla Giureprudenza *Luca di Penna* , nato nella Città di Penna in Abruzzo . Che sebene i Franzesi lo decantassero loro Nazionale , come nel Numero 5. lo dicea *Pietro Giannone* ; pure , oltre il Cognome , che dalla Patria egli prese ; l' addita il Titolo dell' Opere sue , dell' antica Edizione , in cui si legge : *Luca de Penna de Civitate Penna , Provincia Aprutii , Regni Neapolitani , Lectura subtilissima , & profundissima ac penè divina super postremis Libris Codicis* . Descrivendo egli soventi in questa dottissima Opera le Costituzioni del nostro Regno , e le Consuetudini Napoletane , che in Francia non potean esser conte . E tra l' altro in un luogo egli ( a ) asserisce : *Sed quia in Regno Siciliae , quod est Ecclesiae , an sint in eo Romanae Leges observandae ? Videtur quod non : immò etiam Leges Longobardae Romanis Legibus veniunt preferendae : cum per Constitutionem Friderici Imperatores , & Siciliae Regis , Judices judicare debent primo secundum ipsas Constitutiones , & Consuetudines approbatas : quibus deficientibus , secundum Jura communia Longobarda , & Romana , ut in Constitutione de Officio Magni Camerarii leg. Puritatem .*

XI. Sotto del Re *Carlo di Angiò* visse *Bartolomeo di Capoa* , Signore di Altavilla , e figliuolo di *Andrea di Capoa* , che pure in Legge fu eccellente , siccome dal *Summonte* l' apportammo più sovra nel Numero 4. Il quale compilò le *Consuetudini Napoletane* , e scrisse molte cose sovra le Costituzioni del Regno , al rapporto di *Camillo Salernitano* nella Prefazione delle medesime Consuetudini colla data del primo Giugno 1567. , dove egli dice : *Carolus II. , Rex Neapolis , habuit in ejus Consilio varios Sapientes celeberrimosque , & signanter Bartholomeum de Capua , Familiarem patrum , Proconotarium , & Logothetam Regni hujus . Hic erat Regi intimus . . . . Bartholomaeus autem fuit maximus Jurisperitus , & multa scripsit , ut in Constitutionibus Regni videmus , & alibi sparsim : Huic Carolus iste Compilationem harum Consuetudinum commisit , dari sub ejus nomine voluit , ut ex ejus Proemio , & in fine Consuetudinum apparet . . . . Fuit Comes Altavillae . . . . Sepultus est in Archiepiscopatu ; in cujus marmoreo Lapide sunt haec :*

*Janua Legum , vitaeque Regum :*

*Mors retrudit , terit omnia :*

*Sunt quasi Somnia , cuncta recludit .*

*Sum-*

( a ) *Luca di Penna in leg. Conductores lib. II. Codicis .*

*Summus , & athleta Regni jacet  
 Hic Logotheta Parthenopæus  
 Auxiliarius , utque Propbeta ,  
 Annis sub mille trecentis his & octo ,  
 Quem capiat Deus ,  
 Obiit benè Bartholomeus .*

XII. In tempo della Reina Giovanna I. si rese assai celebre nella Giurprudenza *Andrea d' Ifernìa* , nativo della Città d' Ifernìa : il quale , secondo *Nicolò Toppio* nella sua Biblioteca , l' *Evangelista del Regno* veniva chiamato . Avendo egli fatto non solo il Commento assai dotto alle Costituzioni del Regno ; ma anche compilò i Riti della Regia Camera , che dal suo nome *Ritus Domini Andreae de Ifernìa super universis Juribus Doanarum* , & *aliam Regni Siciliae Gabellarum* si appellarono . Ancorche un Uomo di tanto sapere finisse miseramente sua vita , ucciso da alcuni Tedeschi , da lui tormentati , come rei di lesa Maestà , al dire di *Matteo di Affitto* (a) : non ostanteche il Canonico *Carlo Celano* (b) nella sua Descrizione della Città di Napoli , ragguagliando l' antica Porta *Petrucchia* dicesse , che *in questa Porta poi un disperato Francese ammazò il famoso Giuriconsulto Andrea d' Ifernìa , Consigliere , e Luogotenente del Regno ; dicendoli mentre lo feriva : FEUDO ME PRIVASTI , PRIVABO TE VITA .*

XIII. Ne Secoli seguenti innumerabili furono i Giureconsulti di Napoli , e di varj Luoghi del nostro Regno , che colle loro Opere date alla luce si refero cospicui nella Ragion Civile . De quali volerne tessere il Catalogo sarebbe non finirla mai . Trà i medesimi però i più celebri furono i seguenti , a mio giudizio ( senza però far ingiuria agli altri , che per brevità si tralasciano , ed a me non son conti . )

*Goffredo di Gajeta .  
 Odofredo di Benevento .  
 Marino Frezza di Ravello .  
 Vincenzo de Franchis di Capoa .  
 Tommaso Grammatico di Aversa .  
 Giannantonio de Nigris di Campagna .  
 Scipione Rovito di Tortorella .  
 Antonio Fabro di Amiterno .  
 Marcantonio Accurzio dell' Aquila .  
 Carlantonio di Luca di Molfetta .  
 Prospero , ed Agostino Caravita di Eboli .*

Fff 2

Do-

(a) Matteo di Affitto in præfat. Constit. Regni : *Fuit autem interfectus Doctor insignis in Civitate Neapolis die 11. Octobris 12. Indiæ. 1353. Et ego vidi Privilegium Reginae Joannæ I. vindicantis mortem Andreae de Ifernìa ejus Consiliarii , occisi tarda hora noctis dum venires a Castro Novo prope Portam Petruciam per quosdam Theutonicos , acriter condemnatos de crimine læsæ Majestatis .*

(b) Carlo Celano Tom. III. pag. 16.

*Donato Antonio de Marinis* del Cilento.

*Biaggio Altimari* del Cilento.

*Paride Putco* di Pimonte vicino a Castello a Mare.

*Ruberto Maranta* di Venofa.

*Francesco Maradei* di Laino.

*Filippo Pascale* di Cosenza.

*Matteo di Affitto* di Napoli , come pure i seguenti .

*Annibale Moles* .

*Francesco Revertera* .

*Fabio Capece Galeota* .

*Ettore Capece Ladro* .

*Gianfrancesco Sanfelice* .

*Carlo Tappia* .

*Marcantonio de Ponte* .

*Carlo Petra* .

*Gianvincenzo* , e *Francesco d' Anna* .

*Francesco d' Andrea* .

*Marcello Marciano* : con molti altri senza numero di varj Luoghi del Regno .

XIV. Trà i viventi oggi in Napoli meritano la gloria di ottimi Giureconsulti il dotto Consigliero *Giuseppe Aurelio di Gennaro* , con due Opere date alla luce , una in Lingua Latina *Respublica Jurisconsultorum* intitolata; ed un'altra in Lingua Volgare : *Delle viziose maniere di difender le Cause nel Foro* . Avendo anche il Segretario della Camera Reale *Francesco Rappolla* , mandato alla luce due Libri eruditi : *De Jurisconsulto* , *sive de ratione discendi interpretandique Juris* , ed il Cattedratico *Giuseppe Pascale Cirillo* rispettivamente dato alla luce il Commentario *de Jure Regni Neapolitani* : e con aver pubblicati diversi Volumi di Giureprudenza Forense l' Avvocato *Giuseppe Sorge* . Con aver anche l' Avvocato *Gennaro Parrino* in età giovanile dati molti Opuscoli alla luce , trà quali , oltre il *Nepturnus* , la *Fortuna* , la *Palinodia ad Fortunam* ; vi è il *Convivium Rabbularum* unito a dieci Dialoghi , di ottima Lingua Latina , e di somma erudizione , a somiglianza di *Luciano* .

XV. Anche nella *Ragion Canonica* si possono contare molti dotti Giureconsulti Regnicoli . E trà essi merita il primo luogo *Agostino Barbosa* : il quale , sebbene nato in Guimaranes di Portogallo ; pure dal Re *Filippo IV.* fu nominato Vescovo di Ugento il dì 22. Marzo dell' anno 1649. dove poi a 19. Novembre dell' istesso anno finì di vivere , secondo l' *Ughellio* nella sua Italia sacra , Uomo , che farà sfordire chi che sia per le tante Opere date alla luce , e per la contezza di tanti Autori Ecclesiastici , che ebbe . Avendoli composto *Gio: Benedetto Perazzi* Veneziano quest' Elogio :

*Legis , quem nitidum spectas sub imagine lumen :*

*Augustinus hic est , nomine Serta ferens .*

*Nàm ter Augustum scripto , Pietate , suasu*

*Laurea sacra , Pedum , Consiliumque probant .*

Indi si puol fogggiugnere il Cardinale *Lorenzo Brancato* di Lauria nella sua dotta Collezione de Canonì . Dapoi Monsignor *Francesco Verde* della

Dio-

Diocefi di Averfa , ed originario della Città di Nardò , eletto Vescovo di Vico Equense il dì 16. Agosto 1668. ( Chiesa da lui rinunziata nel 1700. con essersene morto in Napoli il dì 21. Gennajo 1706. ) ne suoi Istituti Canonici , ed in varie altre Opere Morali : appresso il Cardinale *Giambattista di Luca* di Venosa , che nella Ragion Canonica affai di lunga si lasciò gli altri tutti in dietro . Essendovi stato ultimamente il Cardinal *Vincenzo Petra* Napoletano , che colli dotti suoi Commenti sovra le Costituzioni Apostoliche , ha dato un saggio più che ordinario del suo sapere . Senza parlare di *Giacomo Pignatello* delle Grottaglie nelle varie Consultazioni Canoniche , e di tanti altri ben noti Canonisti .

XVI. Non dovendosi qui neppure passare in silenzio *Antonio d'Orimini* Napoletano , Patrizio Brindesino di Famiglia illustre , e rammemorata da tutti i nostri Scrittori , siccome egli medesimo ( a ) ne tesse lungo il Catalogo nella sua Opera dotta , e faticata *Delle Arti , e Scienze Tutte divisate nella Giureprudenza* , divisa in trè parti , e compresa in due Volumi , che dedicata alla Real Accademia delle Scienze di Parigi , sotto li 5. Luglio 1749. riportò dalla medesima tutta l'approvazione , ed applauso , con recarne il Giudizio colle parole seguenti . *Niuno però ci è stato fin ora , che abbia intrapresa una tal fatica ; ed era a Voi riservata l'esecuzione di questo utile progetto .* E da tutti li viene accordato , di esser Opra in se nuova , e di esser stato l'Inventore , che abbia ridotto la prima volta in sistema lo studio delle Leggi ; per aver raccolte secondo l'ordine de Trattati , e delle rispettive materie per tutte le sparse Leggi de legali Volumi , cioè quelle appartenenti a voci , nella Grammatica Legale ; a conti , nell' Aritmetica Legale , a misure , nella Geometria , e sì fattamente di tutte l'altre Scienze , ed Arti , di cui vanno fornite le Repubbliche Civili : essendosi con chiari Testi di Leggi ingegnato far vedere , che tutte siano comprese nella Giureprudenza .

XVII. Di presente il Cattedratico de Regj Studi per i Digesti , e per il Jus Criminale *Niccolò Alfano* molto travaglia per dar alla luce la *Ragion Criminale* , tenendone già il primo Tomo sotto del Torchio . Opera , che darà molto lustro , e splendore alla Repubblica Napoletana : atteso se bene in Regno , e fuori del medesimo vi sia un numero di *Pratiche Criminali* ; pure non vi è una *Teorica Criminale* compiuta , e perfetta , che servisse di norma in questo genere .

XVIII. Termine questo Capo col far degna memoria di un Giureconsulto , che non solamente onora il nostro Foro , ma anche questa Città , e Regno tutto . Questi è *D. Carlo Franchi* , che deve i suoi natali alla Città dell' Aquila , dove la sua Famiglia gode della primaria Nobiltà . Avrei potuto allogarlo ne' Capitoli dove si rapportano i più celebri Filosofi , Matematici , ed Oratori , ma perche soprattutto risplende il lui la Scienza legale , perciò fra' Giureconsulti l' ho annoverato ; Viene in esso ac-

com-

( a ) Antonio d'Orimini : *Dell' Arti , e Scienze . Tutte divisate nella Giureprudenza tom. I. pag. 180.*

compagnata questa facoltà dalla profonda cognizione non solo dell'Istoria Sacra, ed Ecclesiastica, ma pure della Romana, e di tutte le Monarchie, che di questa pria, e dopo sono nate, e dalla Cronologia. Istrutto eziandio è appieno di tutt' i sistemi Filosofici, che fin ora sono comparsi nelle Accademie più celebri del Mondo; possiede ancora in grado eminente tutte le Scienze Matematiche, ed oltre dell' Idioma Toscano, e Latino, è versatissimo nel Franzese, Inglese, e Greco. Per questa sì vasta erudizione non è facile spiegare come felicemente penetri i veri sensi delle più oscure Leggi, e come queste applica alle contingenze de' fatti delle Cause, che raccomandate vengono alla sua difesa, essendo queste quasi le più intricate, e di maggior conseguenza, che si aggitano nel Foro, potendosi gloriare Soggetto sì degno, e consumato sopra i Libri, di aver patrocinato in questo anno 1751. la causa di maggior valore, che forse trattata si sia in Tribunale veruno di Europa, (eccettuate le Cause delle Successioni de' Regni) quale è stata quella della reintegrazione pretesa dal Regio Fisco dell' Arrendamento de' Sali di Puglia, che per l' identità dell' Articolo, comprendeva tutti gli Arrendamenti di questo Regno, il Capitale valore de quali di gran lunga supera cento milioni di docati. Nella Scrittura stampata per la difesa di questa Causa si difaminano maestrevolmente le qualità delle antiche, e moderne Monarchie, e de Regni, e le Regalie maggiori, e minori di essi con dottrine sì solide, e pellegrine, e con stile sì puro, che per soddisfare alle molte richieste di tal Scrittura, dentro, e fuora del Regno, e soprattutto di Roma, è stato necessario farne una ristampa di più centinaja. In tutte le sue Allegazioni si scorge quanto felicemente l'Autore maneggi l'Arte Oratoria, ma questa piucchè in ogni altra campeggiò l'anno 1749. nella Difesa di gravissima Causa Criminale, in cui si difendeva la vita di un reo per il suo impiego rinomato, e che già sofferto avea due sentenze di morte; Nell' Allegazione formata per tal Causa si scorge l'Arte di un perfettissimo Oratore, e specialmente quando imprende a muovere gli affetti alla misericordia, onde arringando nella Gran Ruota della Vicaria Criminale, dove concorsero era un numero senza numero, non solamente di Professori, ma eziandio di magnati, si videro tutti piangere per compassione: in maniera che questo Arringo vien riputato dalle persone di buon gusto una seconda Miloniana. Il Signore li dia lunga vita per sempre più render con nuovi parti della sua penna celebre i Tribunali di questa Città.

## CAPITOLO NONO.

*De nobili Oratori , e di alcuni Uomini  
scelti in varie Lingue del Reame  
di Napoli .*

I. **L**A Rhetorica più che mai, e l'Arte Oratoria furono anticamente presso de Greci in grandissima stima: e perciò allo Studio delle medesime Scienze ben volentieri essi si applicavano. Differendo in ciò la Rhetorica dall'Oratoria, che quella insegna le Regole al ben perorare; e questa le mette in pratica, siccome da Sant'Isidoro (a) si ricava. Non essendovi maniera più efficace per muovere gl'animi de Popoli, che una fina Rhetorica nel persuadere. Laonde Mosè, comandato da Dio di annunziare a' figli d'Israele il suo Nome, li rispose (b), che egli non avea eloquenza bastante, e perciò potea darne la cura ad Aronne, più efficace nell'arringare. Non essendosi anticamente intimata Battaglia a' Nemici, senzache si fusse premeffa una forte Esortazione da Capitani, per accender l'animo ne' Soldati: nè tampoco ragunavasi il Popolo ne pubblici Comizj, senzacche qualche celebre Oratore non l'avesse disposto colla sua Rhetorica alle prevedute determinazioni.

II. E quivi anche si debbe alla sfuggita avvertire, che presso degli antichi Romani altro era l'uffizio di *Avvocato*, altro quello di *Oratore*. Gli *Avvocati* eran coloro, che come periti nella Legge, (e perciò anche *Giureconsulti* si chiamavano), rispondevano alle dimande de Giudici in quello che loro occorreva in Ragion Civile; ed avvertivano i Clienti di ciò che dovea farsi, o fuggirsi nel decorso della Causa. E perche le Risposte a Giudici, o si davano in voce, o in iscritto; perciò tutto il loro impiego consisteva in *Respondendo*, in *Scribendo*, in *Cavendo*. Siccome da *Tullio*, e da *Paslo Maunzio* lo rapportammo nel Libro 13. al Numero 8. del Cap. 2. discorrendo dell' *Interpretazione de' Prudenti*. Con dire altresì il medesimo *Tullio* (c) a tal proposito: *Servius hic nobiscum urbanam militiam respondendi, scribendi, cavendi plenam sollicitudinis, & stomachi sequutus est: Jus Civile didicit*. Ed altrove (d). *Si autem quaeretur; quisnam Jurisconsultus verè nominetur? Eum dicerem, qui*  
Le-

(a) Sant'Isidoro lib. 2. Etymolog. cap. 1. *Orator vir bonus, dicendi peritus: Rethores verò bene dicendi scientia.*

(b) Exodi 4. vers. 10. *Non sum eloquens: impeditioris, & tardioris linguae sum. Aeron eloquens est, ipse loquatur pro me.*

(c) *Tullio* Orat. pro Murena.

(d) Lo stesso lib. de Oratore num. 45.

*Legum, & Consuetudinis ejus, qua privati in Civitate uterentur, & ad respondendum, & ad agendum, & ad cavendum peritus esse.* Per lo contrario gli Oratori eran quei, i quali parlavan le Cause ne Tribunali, e ne Rostri: movendo coll'efficacia del dire l'animo de Giudici a prode loro patrocinati Clienti, ancorche imparassero talvolta dagli Avvocati quel tanto, che la Giureprudenza su di tal punto insegnavà. Laonde il medesimo *Tullio (a)* di costoro dicea: *Oratorem autem cum puto esse, qui verbis ad audiendum jucundis: & sententiis ad probandum accommodatis, uti possit in Causis Forensibus, atque communibus. Hunc ego appello Oratorem. Eumque esse præterea instructum voce, & actione, & lepore quodam volo,*

III. In Roma però assai più tardi, che in Grecia l'Arte Oratoria imparossi: anzi da colà furono i Rettorici per qualche tempo banditi, come *Svetonio (b)* l'afferma. Ma di poi conosciutasi la di lei efficacia, fù con sommo piacere da Romani abbracciata: con essersi i medesimi sovra de stessi Greci avanzati, come *Tullio (c)* lo dice. Volendo *Polidoro Virgilio (d)*, che per mezzo di questa Professione molti di bassa condizione salirono al grado di onori sublimi in quella Repubblica.

IV. Quindi, perche le nostre Regioni furno in buona parte da Greci sul principio popolate: è da credere, che varj Oratori in se si contassero. Rapportandone molti *Tullio (e)*: e tra questi *Q. Vezio Veziano* de Marisi, *Q. e D. Valerio* di Sora *T. Barucio* d'Alcoli. *L. Papirio* di Fregella (oltre a *Marco Cesio*, e *Marco Possidio* di Arpino, da lui altrove (f) lodati) col dire: „ *Etiã apud Socios, & Latinos Oratores habiti sunt Q. Vettius Vettianus* a Marisi quem ipse cognovi: prudens vir, & in dicendo brevis. *Q. & D. Valerii* Sorani, vicini, & familiares mei, „ non

(a) Lo stesso ibidem num. 49.

(b) Svetonio de Rethoribus cap. 1. *Rethorica quoque apud nos proinde atque Grammatica serò recepta est: paulò etiam difficilior: quippe quam constat nonnunquam etiam prohibitam exerceri.*

(c) Tullio lib. 1. *Tusculanarum Quæstionum*: „ *Doctrina Græcia* „ *nos & omni Literarum genera superavit: in quo non erat facile vincere non repugnantes. At contra Oratorem celeriter complexi sumus: nec eum primò eruditum, aptum tamen ad dicendum: post autem eruditum. Nam Galbam, Africanum, Lelium doctos fuisse traditum est: studiosum autem eum, qui eos ætate antecederat Catonem: post verò Lepidum, Carbonem, Graccos: deinde ita Magnos ad nostram ætatem, ut non multum, aut nihil omnino Græcis cederetur.*

(d) Polidoro Virgilio lib. 1. cap. 13. *Rethoricam, autore Svetonio de Claris Oratoribus constat nonnunquam Romæ prohibitum esse exerceri; sed deinde cum paulatim ipsa utilis, & honesta apparuisset: adeo multi eam præsidii causa, & gloriæ expetivere; ut nonnulli ex infima fortuna in ordinem Senatorium, atque ad summos honores aspirarint.*

(e) Tullio de Claris Oratoribus cap. 46.

(f) Lo stesso epist. 25. familiar. lib. 8.

„ non tam in dicendo admirabiles, quam docti & Græcis Literis, & Latinis. Omnium autem elegantissimus extra hanc Urbem *T. Batucius*,  
 „ *Afculanus*, cujus sunt aliquæ Orationes *Afculo* habitæ. Apud Major-  
 „ res nostros video disertissimum habitum ex Latio *L. Papium Fragella-*  
 „ *num*. Ejus etiam Oratio est pro *Fragellanis*, *Coloniisque Latinis* habita in *Senatu*. Essendovi stato eziandio *Cajo Asinio Apollone* di Chieti, celebre nell' Oratoria, al dir di *Seneca* (a) è Competitore del medesimo *Cicerone* nel declamare: con farne anch' egli (b) altrove commemorazione. Essendo stato costui il primo ad aprire in Roma la sua Libreria all' affermare di *Quintiliano* (c).

V. La Città di Napoli similmente portò il pregio ne' Secoli primieri riguardo all' Oratoria: per essere stata colà la Scuola della Rettorica aperta per apprendervi l'Arte di declamare in Senato, siccome *Aulo Gellio* (d) l'afferma nel dire: *Cum Antonio Juliano Retore Neapolim concesseramus. Erat ibi adolescens tunc quispiam ex ditioribus cum utriusque Lingue magistris, meditans, & exercens ad Causas Romæ orandas, Eloquentiæ Latinæ facultatem*. E dimandandoli *Giuliano*, che cosa a lui pareffe di quel giovane? *Noli querere quid sentiam*, li rispose il medesimo *Gellio*; perche *Adolescens hic sine controversa disertus est*. E la fama di Napoli per l'Arte Oratoria tanto si accrebbe nell' Orbe Letterato; che infino a tempi di *Sant' Agostino* (e) vi era viva la memoria: onde egli contro degli *Academicis* scrivea: *Persuadebis nimium, tanquam in Gymnasio Neapolitano*.

VI. La gloria maggiore non però, anzi il preggio più massimo, per l'Arte Oratoria l'arrecò *Marco Tullio Cicerone* alle nostre Provincie: per esser egli nato in *Arpino* l'anno del Mondo 3843: e morto in *Formia* nell'anno 3907. ammazzato da *Popilio Centurione*, al dire del *Calvisio* (f), a causa di aver molto declamato nelle sue *Filippice* contro di *Marcan-tonio*, e di *Antonia* di lui moglie. Laonde *Eusebio Scolastico* quest' *Epitaffio* li compose, rapportato da *Filippo Labbè* (g): in cui a proposito si legge:

*Hic jacet Arpinas, manibus tumulatus amicis,  
 Qui fuit Orator summus, & eximius.  
 Quem nec crudelis mactavit civis, & hostis.*

Tom. IV. P. IV.

G g g

Ni-

(a) *Seneca de Claris Oratoribus* pag. 7.(b) *Cicerone lib. 10. epist. 31. famil.*(c) *Quintiliano lib. 4. cap. 1. & lib. 8. cap. 1.*(d) *Aulo Gellio lib. 1. Noct. Attic. cap. 15.*(e) *Sant' Agostino lib. 1. contra Academicos.*(f) *Calvisio ad Tullium: Marcus Tullius Cicero nascitur 3. Nonas Januarii A. M. 3843. ante Christum natum 103. Interfecit Ciceronem A. M. 3907. ante Christum 41. Popilius Centurio, quem in causa capitis olim Cicero defenderat, & conservaverat.*(g) *Filippo Labbè de Script. Eccles. ad Ciceronem.*



*Nihil agis , Antonj , scripta diserta manent .  
Vulnere nempe uno Ciceroneum conficis ; et te  
Tullius aeternis vulneribus lacerat .*

Essendo stato egli della Famiglia Regia di Tullio Azio Re delli Volsci, al cantare di *Silio Italico* (a), autore antico :

*Tullius atates captabat in agmine turmas ,  
Regia progenies , et Tullo sanguis ab alio :  
Indole prob quanta juvenis , quantumque daturus  
Ausoniae populis ventura in saecula civem .  
Ille super Gangem , super exauditus et Indos .  
Implebit terras voce , et furialia bella  
Fulmine compestet lingua : nec deinde relinquet  
Par decus eloquii cuiquam sparare nepotum .*

Volendo Marco Fabio Quintiliano (b), che egli non solo superò tutti i Greci nell' Arte Oratoria ; ma anche norma divenne , ed esemplare a quanti Latini si volessero in questa Professione applicare . Con affermare altresì Marcantonio Mureto (c), che buona parte dell' Opere di Cicerone si fossero perse .

VII. Mancate poi nelle nostre Provincie le Lettere per la venuta de Barbari in Italia ; vi mancò eziandio l' Arte Oratoria nel declamare . E siccome le Scienze in qualehe modo si conservarono ne' Chioftri de Regolari ; così presso di costoro incominciò a risorgere l' Arte Oratoria nelle Sagre Concioni . E tra questi fu celebre *Alfano I.* Monaco Benedittino , ed Arcivescovo di Salerno , al dire di *Giambattista Mari* (d) . Essendo vi stato appresso *Ruberto Caracciolo* Religioso Franciscano , e Vescovo di Aquino , che anche si rese ammirabile nella maniera di predicare , per te-  
stimo-

(a) Silio Italico lib. 8.

(b) Quintiliano lib. 10. Instit. Orator. cap. 1. „ *Videtur mihi Tullius* , cum se totum ad imitationem Graecorum contulisset ; effinxisse vim Demosthenis , copiam Platonis , jucunditatem Isocratis . Nec verò , quod in unoquoque optimum fuit studio consecutus est tantum ; sed plurimos , vel potius omnes ex seipso virtutes extulit , immortalis ingenii beatissima ubertate . Quare , non immeritò ab hominibus suae aetatis , regnare in iudiciis dictus est . . . . Apud posteros verò id consecutus ; ut Cicero jam non hominis , sed *Eloquentiae* nomen habetur . Hunc igitur spectemus : hoc propositum nobis sit exemplum . Ille profecisse sciat , cui Cicero valde placuit .

(c) Marcantonio Mureto Variarum Lectionum lib. 19. cap. 1. *Ciceronis scriptorum vix decimam partem reliquam habemus ; earumque multis partibus mancans , et mutilam .*

(d) Giambattista Mari in Notis ad Petrum Diaconum de Vir. Illust. Monaster. Casin. *Alfanus scientiae tanto lumine cum sanctitate conjunctae praeditus dicitur ; ut illius saeculi hominibus pro miraculo fuerit Philosophus , Theologus , et Orator celeberrimae opinionis , Poeticaeque artis disertissimus .*

simonianza di *Rafaello Volaterrano* (a). Ed in tempo più recente vi fu *Cornelio Musso* Vescovo di Bitonto, uno de Padri celebri del Concilio di Trento, che per l'Arte Oratoria fu stimato il *Grifostomo d'Italia*, all' affermare del *Cardinale Tolomeo* (b). Avendo noi conosciuto a' nostri giorni il *Padre Bernardo Giacco* Cappuccino di Arienzo (morto già nell'anno 1745.), che nell'Arte Panegetistica tutti gli altri si ha in dietro lasciati: e perciò le di lui Opere in gran pregio si hanno.

VIII. E per quanto si appartiene all'Oratoria profana, adoprata da Giureconsulti ne Tribunali in parlar le Cause: questa in tal guisa si vede a' nostri giorni nel Reame di Napoli avanzata, (mercè le dotte influazioni del cotanto rinomato *Giambattista di Vico* Cattedratico di tanti anni per la Rettorica in Napoli, e promotore del buon gusto delle Lettere), che senza iperbole possiam noi dire, che Roma, e le altre Città d'Italia abbino soltanto i *Giureconsulti* in patrocinare, e difendere con faviezza le Cause: ma Napoli ha gli *Avvocati*, e gli *Oratori* insieme. Peroche in Roma, ed altrove si scrive solamente nelle Cause, ed i Giudici privatamente s'informano: laddove in Napoli dopo essersi patrocinati i Clienti colla dovuta direzione nel decorso della Lite, e dopo essersi scritto *in Jure*; fa duopo colla voce parlare le Cause nelle pubbliche Ruote de Tribunali: dove è l'efficacia nel perorare, e le regole Rettoricali nel dire in tal guisa campeggiano; che gli Avvocati in tal occasione rassembrano *Demosteni*, *Ciceroni*, e *Quintiliani*. E perciò gli Avvocati Napoletani in questo genere godono la privativa riguardo agli altri Giureconsulti Italiani: particolarmente a' nostri giorni, ne quali l'Arte Oratoria presso di loro è arrivato all'ultimo segno: parlandovisi da taluni per le giornate intiere, senza interrompere l'arringo, o mutare lo stile del favellare.

IX. Anche la *Varietà delle Lingue*, e le *belle Lettere* sono mai sempre fiorite nel Reame di Napoli, oltre al parlare elegante, e puro Italiano, che fanno gli Avvocati nel Foro. Imperciocchè fuori della *Lingua Greca*, che era anticamente connaturale alle nostre Regioni, e che poi insieme s'insegnava colla Latina in Napoli, al rapporto di *Aulio Gellio*, trascritto più sovra nel *Numero 5.*; quando *Muomer-*

G g g 2

20

(a) *Rafaello Volaterrano* lib. 21. „ *His autem omnibus Robertus*  
 „ *preferendus erat: nam adolescens admodum concionari coeperat tanta*  
 „ *ejus eloquentia, morumque admiratione; ut omnes in eadem arte, &*  
 „ *pronunciatione, & gestus ejus imitari conarentur: prozmiandi, exclamandi,*  
 „ *miserendi, digrediendi, epilogandi novus quasi Orator Divini*  
 „ *Verbi modum sæculo monstravit, trecentos persuadendo ad hunc*  
 „ *Ordinem delavit.*

(b) *Cardinal Tolomeo* lib. 1. de *Sacris Oratoribus* pag. 23. *Qui, sicut Literati tunc homines aiebant; primus in Sacra Clausura urbanam, atque nobilem formam invenit, posthabita rudi, & agresti, quam usi fuerant priores. Nescio an pari quispiam alius laude tunc Conciones potuisset Italica Lingua.*

to Imperadore de Turchi nell'anno 1445. si rese padrone di Costantino-  
poli ; molti di quei Magnati , e Professori si ritirarono in Napoli : do-  
ve ed il Re *Alfonso* l' ebbe in grandissima stima ( siccome l' additammo  
nel Libro 2.<sup>o</sup> al Numero 7. del Capo 3. ed al Numero 15. del Capo 4.)  
ed il Re *Ferdinando* di lui figliuolo l' onorò al possibile : assegnando  
questi la Cattedra di Lingua Greca a *Costantino Lascari* nell' anno 1465.  
giusta il diploma , che ne tracrive *Niccolò Toppi* ( a ) , in cui si dice :  
„ *Decrevimus* , vos ad lecturam Græcorum Auctorum , Poetarum , scilicet  
„ cet , & Oratorum in hac Urbe Neapolis ad publicè legendum præfi-  
„ cere : freti moribus vestris , & literis . Etiam confisi , per vos , Græ-  
„ carum Literarum doctrina , ad frugem aliquam nostrorum dilectissimo-  
„ rum Studentium ingenium perventura . Con averli composto *Angelo di*  
*Costanzo* quest' Epitaffio :

*Dilectus Musis , in rebus natus agendis ,  
Quam gravida Imperiis protulit astra domus .  
Tot freta dum curris , totque invia Regna pererras ;  
Aurora tandem , Lascaris , Urbe jaces .  
Sed fides in patria es , grajo licet Orbe remotus :  
Virtuti nulla est setra aliena tuæ .*

Essendovi stato appresso *Lione Allaci* celebre Maestro in Lingua Greca :  
il quale sebbene nato nell' Isola di Scio ; pure capitato di nove anni in  
Calabria ne Feudi della Famiglia Spinelli ; dopo un interrotto Studio  
nelle buone Lettere , divenne ottimo professore in Lingua Greca , e La-  
tina . E dopo essere stato per qualche tempo Vicario Generale di Mon-  
signor *Bernardo Giustiniano* Vescovo di Anglona ; passò in Roma , e di-  
venne Custode della Biblioteca Vaticana : con comporre molte Opere di  
Dommi , e di Riti Greci . Laonde sotto di questi , e di altri somiglie-  
voli Maestri la Lingua Greca mai sempre è fiorito nel Reame di Napo-  
li . Essendovi stato in tempo di *Carlo V.* Imperadore *Mariangio Accurzio*  
della Città dell' Aquila , che in tutte le Lingue Latina , Greca , Spa-  
gnuola , Franzese , Tedesca , ed in altri Idiomi perfettamente parlava , e  
varj Libri compose . Occupandosi oggidì la Cattedra di Lingua Greca  
dall' erudito *D. Giacomo Martorelli* , che in contraffegno di questa sua Pro-  
fessione , ha composta una dotta Gramatica Greca . E quello , che reca  
maraviglia si è , che anche le Donne furono in Lingua Greca ammae-  
strate : e tra esse *Camilla Porziella* della Città di Campi in Apruzzo ; di  
cui *Giacinto Gimma* ( b ) asserisce : *Vide anche questo Secolo le sue Donne*  
*Letterate Italiane . . . . Camilla Porziella della Città di Campi in*  
*Apruzzo ultra ne Precuntini fu Vergine ancoza letteratissima nell' anno 1429.*  
*che in tutte le tre Lingue prontamente discorreva con ammirazione di ognuno,*  
*cioè Greca ; Latina , ed Ebraica : e ne fa menzione Niccolò Toppi .*

X. In questo genere di Lingue , oltre ad *Antonio de Ferrariis* ( detto  
comunemente il *Galateo* , perchè nato in San Pietro in Galatina ) , disce-  
polo

( a ) Niccolò Toppi Tom. III. de Orig. Tribun. pag. 307.

( b ) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 434.

polo di *Giorgio Trapezunzio*, ed uno de primarj Autori nell' Accademia del *Pontano*; fu assai celebre *Alessandro degli Alessandri* Cavaliere Napoletano, amico del *Cardinal Bessarione*, e ben veduto dal Re *Alfonso di Aragona*. Avendo composta un Opera in Lingua Latina assai dotta, col titolo: *Dierum Genialium*, commentata da *Andrea Tiraquelto* Giureconsulto Franzese: che però *Lorenzo Crasso* quest' Elogio componendoli; disse:

## I. F. P.

*Dædalon ut fecit Labyrinti fama celebrem ,  
Cujus ab anfractu nemo redire quirit ;  
Donec cæca regens filo vestigia Theseus  
Inde Ariandæa saluus abiit ope .  
Sic & Alexandro monumentum hoc Dædalica arte  
Constatum , unde fiet dicere nemo quirit ,  
Donec ope adjutus Tiraquellus ubique Minervæ  
Tessellas arti quasque suæ retulit .*

XI. Sovra tutti però meritosi il vanto in questa varietà di Lingue il *Cardinal Guglielmo Sirleto* di Guardavalle in Calabria, Casale di Stilo: il quale, divenuto Bibliotecario della Libreria di San Pietro di Roma (da cui il *Cardinal Baronio* molto apprese, e che perciò molto lo loda (a) nelle sue Note sovra del Martirologio Romano), si rese ammirabile nella Greca, nell' Ebraica, e nella Latina Lingua. Laonde nel di lui Sepolcro in *San Lorenzo Panis Perna* di Roma quest' Epitaffio si legge:

*Guilielmo Sirleto  
Cardinali , Stili in Calabria  
Nato , Sedis Apostolicæ  
Bibliothecario , Hebraicæ ,  
Græcæ , Latinaque Lingua  
Peritissimo , Humanarum  
Divinarumque  
Disciplinarum  
Scientia claro .  
Eruditorum , ac Pauperum  
Patrono , ac Parenti  
Beneficentissimo ,  
Ob probitatem ejus ,  
Pietatemque  
A Pio V. Pontifice Maximo ,  
Sacro instante Collegio  
Cardinali creato ,  
Vixit annos LXXI .  
Obiit anno MDLXXXV .*

## XII. Non

(a) *Cardinal Baronio* in *Notis Martyrologii* sub die 3. Januarii,

XII. Non tralasciando quì avvertire a chi legge , che oggidì nella Badia di *San Benedetto* in Diocesi di Bisignano vi è anche il *Collegio di Lingua Greca* per gli Albanesi , ed altri del Regno , i quali volessero in quella Lingua apprendere le Scienze : istituitovi da Papa *Innocenzo XIII.* sotto la direzione di Monsignor *Samuele Rodatà* : il quale nato in quella Diocesi , ed ammaestrato assai bene nelle Lettere Greche , servì per molti anni la Santa Sede nella Biblioteca Vaticana , ed in guiderdone delle sue fatiche ne riportò questo dal mentovato Pontefice . Andando colà rutti i Preti Greci ad ordinarsi nel loro proprio Rito : quando prima gli abbisognava portarsi in Roma , non essendovi Vescovo in Regno , che li sapesse , o potesse conferire gli Ordini in Rito Greco . Avendo anche avuta la bontà detto Pontefice di provvedere il Collegio di Rendite bastevoli per il mantenimento degli Alunni , e del Vescovo , che ha il pensiero di regolare quel Collegio , e di provvederlo con Maestri bisognevoli per tale istituto .

XIII. Avendo l'anzidetto Pontefice anche fondato in Napoli il *Collegio de' Cinesi* sotto la direzione dell' Abate *Don Matteo Ripa* , mio amico , che per molti anni era stato nella Cina . Facendosi da colà venire in Napoli i Studenti , e dopo essersi quivi ben bene istruiti ne Riti Cattolici , e ne Catechismi della Romana Religione ; si fanno ritornare ne loro proprj Paesi , ad oggetto di predicarvi il Vangelo , senza quei tanti contrasti , che soventi v' incontravano i Missionarj Europei : i quali , dopo essersi con gran spesa della Santa Sede ivi inviati ; più delle volte venivano da quei Idolatri discacciati . Laonde anche la *Lingua Cinese* oggi è ben conta in Napoli .

## LIBRO VENTESIMOTERZO.

*Del pubblico Commercio per gli Uomini popolari,  
e d' inferior condizione.*

**A**ncorche nel Libro 3. di questo Tomo IV. al Numero 6. del Capo 1. avevamo divisi gli Abitatori del Regno di Napoli in tre Ordini, in *Ecclesiastici*, in *Nobili*, ed in *Popolari*; pure nell' Esordio del Libro 21. soggiungemmo, che questo terzo Ordine Popolare, in *Civili*, in *Artieri*, ed in *Plebei* si ripartisce. E comeche de' *Civili* sotto nome di Persone applicate allo Studio delle Lettere ne abbiamo bastantemente favellato ne Libri precedenti; in questo parleremo solamente degli *Artiesci*, e delle Persone somiglievoli impiegate nel *Commercio Civile*, e nel *Pubblico Traffico*. Non meritando la *Plebe*, come vil feccia degli Uomini, esser ancor essa nella Storia presente descritta, e rammentata. Laonde per meglio chiarire questa materia; divideremo in cinque Capitoli il Libro presente. Primo: *Delle Persone, che al Commercio Civile si appartengono*. Secondo: *Di quei Monarchi, che han promosso il Commercio nel Reame di Napoli*. Terzo: *De celebri Dipintori del Reame di Napoli*. Quarto: *De suoi rinomati Scultori*. Quinto: *De suoi famosi Architetti*. Con esser il

## CAPITOLO PRIMO.

*Delle Persone, che al Pubblico Commercio si appartengono.*

**I.** LA diversità degli Abitatori nelle Città grandi, e nelle ben ordinate Repubbliche mai sempre si è osservata dall'origine del Mondo fino a nostri giorni, e fa duopo, che vi duri sino alla distruzione dell' Universo: con esservi alcuni nati propriamente per comandare, ed altri per ubbidire, chi destinati per le Campagne, chi prescelti per le Città: altri ne Trafichi, altri nelle Lettere: altri nelle Arti, altri nell' Agricoltura. Altrimenti se tutti nascessero Principi nel Mondo; essi non avrebbero a chi comandare: e se tutti fossero sudditi; non vi sarebbe chi li governasse. Così pure se tutti si dassero allo studio delle Lettere; i Campi diverrebbero sterili, ed infecondi. Laddove essendo divisi gl' impieghi; ogni cosa in buon ordine si dispone, come *Aristotile* (\*) osserva.

II. Fra

(\*) *Aristotile* lib. 1. *Politicorum*: „ *Esse inter homines quosdam,*  
„ *veluti natura imperantes, seu Principes: & alios veluti natura paten-*  
„ *tes*

II. Fra gli altri ceti di Persone non però , i Mercadanti, gli Artesci, e gli Operarj sono necessarj in ogni Repubblica : stanteche essi non solo proggonno la Patria di tutto il bisognevole ; ma anche l'arricchiscono col Trafico . E perciò Platone ( a ) dicea : *Beatas fieri Respublicas , quæ a Sapientibus , & doctis viris reguntur . Vel si minus , quando non omnes doctissimi evadere possimus ; Mercatura , Nautica , aliave civili Societate exercentur* . Avendo perciò gli Ateniesi diviso in Patrizj, in Artesci, ed in Rustici il loro Popolo, al dire di Plutarco ( b ) nella Vita di Teseo . E come osserva Valerio Massimo ( c ) , era gran vergogna di quei Popoli il non impiegarli in qualche Arte, o Mestiere . Facendo anche il Pubblico applicare i figli della gente povera a qualche Lavorio , siccome da Isocrate lo trascrivemmo nel Lib. 6. del Tom. I. al Numero 27. Cap. 8. Avendo anche Solone con sua Legge istituito , che non erano tenuti quei figliuoli somministrare gli alimenti a loro Padri , da quali non erano stati in qualche Arte impiegati : *Filium nequaquam parenti necessaria vite subsidia debere , a quo nullam Artera suscepisset* .

III. Questa istessa Polizia fù mai sempre osservata nell' Italia , e nelle nostre Provincie ne Secoli di mezzo , al riflettere di Lodovico Antonio Muratori ( d ) : il quale ne apporta eziandio la divisione , e la proprietà di cadaun Mestiere, dicendo . „ *Popularis autem factio potissimum consistebatur a Mercatoribus , Artificibus , & Opificibus Urbis . Arti cuiusque præficebatur Tribunus , sive Confalconarius : qui vexillum illius deferens cum opus erat ; homines cunctos in eam Artem adscriptos colere ligebat , atque regebat . Alicubi enim rerum potiebantur Artes majores : ac deinde accesserunt Artes minores . Primam inter illas conficiebant Doctores , & Notarii . Secundum Mercatores Pannorum Francorum . Tertium Argentarii , sive Nummularii , vulgò Campsores appellati . Reliquas constituebant Artifices Pannorum , Medici Aromatarii , sive Se-* „ *pla-*

„ *tes , & servituti mancipatos , seu rusticiores , serina quadam mente . & nimio plus ab humaniore usu , ac urbanitate sequestratos . Nam qui mente rem prospicere potest ; natura imperare videtur , & dominari . Qui verò ita corpore affectus est , ut exequi ista possit ; nihil ipse ex ratione despiciens ; natura parit , atque servit .*

( a ) Platone de Republica .

( b ) Plutarco in Vita Thesæi : *Primus Populum in Patricios , & Rusticos , & Opifices distribuit* .

( c ) Valerio Massimo lib. 2. cap. 2. „ *Apud Athenienses inertia in latibus suis languore marcescens in Forum , perinde ac delictum aliquod commississet pertrahebatur : sitque ut facinoroso ita erubescat reus culpæ . . . . Areopagitæ ( qui officium simile Romanis Censoribus gerebant ) , quod quisque Atheniensium ageret , aut quodam quæstu substantaretur , diligentissime inquirere solebant , ut homines honestæ vitæ rationem memores reddendam esse sequerentur* .

( d ) Lodovico Antonio Muratori disert. 52. de Regimine , & divisione Nobilium , & Plebis .

„ *plafarii* , *Telarum fericarum Opifices* , *minutarum Mercium Propola vul-*  
 „ *gò Merciarii* : deinde *Palliones* , *Pellipari* tunc appellati . Constabant  
 „ *Artes minores è Lanionibus* , *Fabris* , *Calceolariis* , *Carminatoribus* , *Cer-*  
 „ *donibus* , *Sarcinatoribus* , *Barbitonferibus* , *Pifforibus* , &c.

IV. Anche *Giacomo Fabro* ( a ) divide in nove Classi , o sieno Ordini  
 la Plebe nel modo che siegue :

Primus *Agricolarum* , qui circa Alimenta versantur .

Secundus *Opificum* , qui versantur circa Artes aut necessarias ,  
 „ aut honestas , aut voluptuosas .

Tertius *Cauponum* , *Vendentium* , *Eminentium* , *Mercatorum* , &  
*Nummulariorum* .

Quartus *Navalium bellatorum* .

Quintus *Piscatorum* .

Sextus *Porticorum* .

Septimus *Negotiatorum Marmorum* .

Ottavus *Liberorum* , non tamen ex utroque parente cive ortum  
*habentium* . Ma perche in questa divisione , della Plebe minuta più tosto gli  
 Artefici si considerano ( alla riserva de soli Mercadanti ) ; perciò meglio  
 con *Sant' Antonino* ( b ) Arcivescovo di Fierenze dividiamo le Arti in  
 sette Classi ; in *Lanificio* . In *Armatura* , in *Navigazione* , in *Agricoltura* , in  
*Caccia* , in *Medicina* , in *Teatrica* : sotto delle quali *Bartolomeo Cassaneo* ( c )  
 riduce tutte le altre Arti , ed Impieghi . Vale a dire , che al *Lanificio* si ri-  
 duce tuttociò , che si appartiene al filare , al tessere , al riccamare . All'  
*Armatura* tutti gli Architetti , i Scultori , i Falignami , gli Argentieri ,  
 e simili . Nell' *Agricoltura* gli Ortolani , i Giardinieri , ed altri . Nella  
*Navigazione* i Mercadanti di ogni genere . Nella *Medicina* i Chirurghi , i  
 Droghieri , i Speciali , li Barbieri , le Levatrici , ed altri di questa  
 fatta . Nella *Cacciaggione* gli Uccellatori , ed i Pescatori . E nella *Teatri-*  
*ca* i Musici , i Scenici , i Gladiatori , e simili .

IV. Le parole del *Cassaneo* sono le seguenti : le quali ancorche un pò  
 lunghe ; pure degne di essere qui trascritte , per conoscersi minutamente la  
 riduzione di tutte le Arti nel suo proprio Ordine , o Classe , che sia : „ *Ad*  
 „ *Artem mechanicam omnium rerum fabricam concurrere videtur* , quæ hu-  
 „ *manis necessitatibus inveniuntur grata* , commoda , & necessaria .

„ *Lanificium* verò prima est ejus species : ad quam pertinet omnis actio  
 „ agendi , retorquendi , consuendi , quidquid fit instrumento , colo , fuso ,  
 „ acu , pectine , calamistro , grigillo , alabro in materia lini , lanæ , feri-  
 „ ci , canabis : & sub eis omnes usus floccorum , filtrorum , satorum ,  
 „ sagenarum , sportarum , &c .

„ *Armatura* ponitur pro secunda : quæ item habet duas species , *Archi-*

*Tom. IV. P. IV.*

H h h

teso-

( a ) *Giacomo Fabro* in *Introductione ad libros Politicorum Aristotelis* .

( b ) *Sant' Antonino* part. 1. *Summæ* , tit. 1. cap. 3. *Mechanica Ars se-*  
*prem habet species : Lanificium , Armaturam , Navigationem , Agriculturam ,*  
*Venationem , Medicinam . & Theatricam .*

( c ) *Bartolomeo Cassaneo* part. 11. *confid. 2.*



„ *teſtonicam* ſcilicet , & *Fabrilem* . Architectonica in *Cementariam* , &  
 „ *Carpentariam* . Cementarii ſunt , qui ædificium ex lapidibus , & cemen-  
 „ to faciunt , & conſtruunt . Carpentarii , qui ædificium ex ligno com-  
 „ ponunt . Fabrilis in *Malleatoriam* , & *Fuſoriam* . Et hæc Fabrilis *Fuſo-*  
 „ *ria* duabus rebus conſtat , Vento ſcilicet , & flamma .

„ *Agricoltura* , quæ tertio loco ponitur ; quatuor habet ſpecies , *Arvum* ,  
 „ ſive *Agrum* . qui ſationibus deputatur . *Conſtum* , qui nemoribus con-  
 „ ſtat , ut ſunt *Vineæ* , *Oliveta* , *Pomerium* . *Pafcum* , qui paſcuis con-  
 „ ſtat , ut *Pratum* . *Floridum* , ut *Hortus* , & *Rofaria* .

„ *Venatio* pro quarta ſpecie ponitur , & tres habet ſpecies , *Ferinam* ,  
 „ *Aucupium* , & *Piſcatoriam* .

„ *Navigationem* ponit poſt venationem , quæ continet omnem Indu-  
 „ ſtriam emendi , & vendendi . Hæc in univerſa litora adit : pacem , &  
 „ familiaritatem cum exteris Nationibus componit , & privata bona com-  
 „ municat .

„ *Medicinam* deinde ponit Antoninus : ſed Lucas de Penna ponit Chi-  
 „ rurgiam , & credo quod melius , quia Medicina eſt Ars , ſeu Scientia  
 „ liberalis . Medicina verò corporis vel tuctur , vel reſtaurat ſalutem . Un-  
 „ de ſub Medicina comprehenduntur Chirurghi , Farmacopolæ , Aromata-  
 „ riſ , Obſtetrices , Barbitonſores , Pigmentarii , & ſimiles .

„ Septima ſpecies eſt *Theatrica* , quæ Ludos diverſi generis continet ,  
 „ nempe Gymnicos , Circenſes , Gladiatorios , Scænicos , Funambula-  
 „ rios , Saltatorios , Muſicos , & *hujusmodi* . Volendo egli altresì ( a ) , che  
 „ la *Pittura* al Lanificio ſi appartenghi : *Quadrageſimaquinta conſideratio tra-*  
 „ *hat de Artificibus* , qui circa *Colores* verſantur : qui ſunt in duplici differen-  
 „ tia . Quidam ſunt *TINCTORES* , alii verè ſunt *PICTORES* . Nam *Ars Pi-*  
 „ *ſtorum* verſatur in omnibus tam lanis , quam linis , ſerico , argento , auro ,  
 „ & metallis , lignis , & lapidibus : in quibus ſolet cauſa voluptatis , honeſta-  
 „ tis , aut etiam laſcivie adungi *Piſtura* : quæ olim fuit in multo & in ma-  
 „ ximo honore , miraque æſtimatione .

V. Anche nel Codice di Giuſtiniano ( b ) molti Artefici vengono ono-  
 rati , ed eſentati da Peſi perſonali , come Uomini benemeriti della Re-  
 pubblica , e neceſſarj al Commune . E queſti , come ivi ſi enuncia , ſono  
 i ſeguenti , gli *Architetti* , i *Medici* ( o vogliam dire i Chirurghi , i Spezia-  
 li , e ſimili , come ſovra il *Caffaneo* aſſeriva ) , li *Statuarj* , i *Marmoraj* ,  
 i *Lettigarj* ) preſi per quei che facevano Lettiche ſecondo *Luca di Pen-*  
*na* ( c ) o per coloro che portavano in Lettica i di loro padroni , giuſta la  
 Chioſa di *Pirro* in queſto luogo ) : gli *Arcaj* , che lavorano Caſſe , Bavu-  
 li , e ſimili . I *Chiavari* , che il ferro in Chiavi , ed in altri meſtieri ado-  
 prano . I *Quadrigarj* , che inſieme colli Cocchieri i Ferracocchi , ed i  
 Banderai comprendono , e particolarmente coloro , che colli Cocchi a quat-  
 tro Cavalli ne Giuochi *Circenſi* ne' tempi antichi correano : I *Quadratari* .  
 o ſieno

( a ) Lo ſteſſo loc. cit. conſider. 44.

( b ) Leg. 1. Cod. de excuſat. Artific. lib. 10.

( c ) Luca di Penna in leg. 1. *ſi ex toto* D. de Legatis .

o sieno lavoratori di pietre quadrate: i *Struttori*, ovvero i *Fabbricatori*: i *Scultori di Legno*, o sieno *Statuarj*, ed *Intagliatori*: i *Moscarj*, o sieno quei, secondo *Pirro*, che di *Mosaico* lavoravano: Gli *Indoratori*, gli *Atbini*, o sieno *Imbiancapanni*: gli *Argentieri*, i *Barbacarj* ( che *Panni di arazzo*, o *Vesti di riccama* faceano, giacche al dire di *Pirro* in detto luogo: *Barbaricos qui barbaricas Vestes intexiunt, quas Barbaras, & Babylicas vocant. Hi quoque Phrygiones dicebantur, qui ex auro, & coloratis filis in vestibus hominum, animaliumque effigies exprimebant* ). Di più i *Dietrecarj*, che al dir di *Budeo* lavoravano di *Torno*. Vi erano gli *Erarj*, che lavoravano il *Bronzo*: i *Fusori*, che colavano i *Metalli*: i *Segnarj*, che intagliavano *Sugelli*: i *Fabbricarj*, o pure *Falegnami*, e *Ferraj*: i *Bracarj*, che cuscivano le *Brache* per cuoprire le *vergogne*, allora quando non si adopravano i *Calzoni*. I *Perticarj*, o vogliamo dire *Agrimenfori* colla *Pertica*: i *Libratori*, che *Pesi* e *Bilancie* faceano: i *Figuli*, o sieno *Vasai*: gli *Orefi*, i *Vetraj*, i *Piombarj* ( che lavoravano di *Piombo* ) i *Specularj*, o sieno maestri di *Occhiali*, o di *Specchi*: gli *Eboranej*, o sieno *Ebanisti*, e coloro che fanno *Scarabatti*, *Cantarani*, *Forzieri*, e simili. I *Pellioni*, ovvero i *Pellettieri*, che intorno alla *concia delle Pelli* travagliano. I *Fulloni*, o sieno coloro, che levano le *macchie da Panni*: I *Sarcinatorj*, che rattoppoano gli *Abiti vecchi*. I *Carpentieri*, che fanno i *Carri*: i *Trigarj*, coloro che facean *Cocchi a tre ruote*. I *Tignarj*, o lavoratori di *Travi*; ed i *Brattearj*, cioè coloro, che fanno *ornamenti*, e *freni di cavalli*, ovvero quei che fondono l'oro, l'affottigliano, e lo filano.

VI. Or di questi, e di somiglievoli, come pure de straricchi *Mercadanti*, che nobilitano le *Cittadi*, ed arricchiscono col *Traffico*, e col *Commercio* le *Repubbliche*; la *Città di Napoli*, ed il *Regno* sovrano ne abbonda. Laonde *Uberto Foglietta* nel suo *Opuscolo de Urbe Neapolitana*, trattando di questo particolare, dicea. *Negotia verò, quod tertio in commendationem proponebatur; Dii immortales, quam magna, quam multa, quam multiplicia sunt, sive Opificum copiam, & varietatem spectes; totamque Urbem tabernis referentem aspicias; sive in maritima, & terrestria Commerciorum, Mercatorumque frequentiam intueare! Maritimorumque quidem Commerciorum testis est Portus onerariis, & omnis generis Navigiis perpetuò referentis: nullaque Urbs est tota Italia, in quam major Mercatorum copia commigret, quæque illos cum majori quæssu, majoribus compendiis dimittat. Amplissima sunt Societates in Vestigialibus publicis exercendis, & in cæteris omnibus rebus, in quibus Mercatorum elaborat industria, occupatæ.*

VII. Anche in varj *Collegj* gli *Artefici* sovradetti nella *Città di Napoli* si dividono, ed in quella guisa appunto, che il *Muratori* li descrivea per l'antico ne *Secoli* di mezzo, come più sovra nel *Numero 3*. Con essere cadauno di questi *Collegj* sottoposto a qualche *Ministro del Sovrano* Magistrato del *Commercio*, giusta la *Commesa*, che si suol fare ogn'anno dal *Presidente* di detto *Tribunale*: da quali vengono giudicati, e condannati in caso, che mancassero in cosa, che si appartiene al di loro *Ufizio*. Con avere eziandio molti di essi qualche *Chiesa*, o *Confraternità a parte*, dove si sogliono ragunare ne *giorni di festa*, o di al

tra sollemnità . Essendo i Collegj sovradetti per ordine Alfabetico i seguenti nella predetta Città di Napoli .

*Apparatoi .*

*Arte della Lana .*

*Arte della Seta .*

*Bambacignai , e Bombaciarj di Opere bianche .*

*Battitori di Oro , e di Argento .*

*Bavugliari .*

*Beccamorti .*

*Cartari , ed Indoratori .*

*Calzettari bianchi .*

*Concia Calzette .*

*Conceria .*

*Falegnami .*

*Fabbricatori .*

*Ferraj .*

*Formellai .*

*Funaj , e Canapaj .*

*Giudeca .*

*Guantai .*

*Guarnamentai .*

*Magazenieri .*

*Marmorai .*

*Matarazzai .*

*Mariscalchi .*

*Orefici .*

*Ottonai .*

*Pellettieri , e Scamorciat .*

*Pelucchieri , e Barbieri .*

*Pittori .*

*Raccamatori .*

*Rivenditori .*

*Saponai .*

*Sartori .*

*Scarpai .*

*Sellai .*

*Sonatori .*

*Sofamellai .*

*Speziali di Medicina .*

*Speziali Manuali .*

*Stagnai .*

*Stampatori , e Ligatori di Libri .*

*Tezzerei .*

*Tiratori d' Oro .*

*Trombettieri .*

*Vetrai .*

*Vetriatai .*

VIII. Ma comeche il mestere degli Artefici sovradetti a tutti è ovvio; niente intorno a medesimi Artefici quì ci occorre da notare ; bastando averli additati , per far conoscere da quali Persone venghi il Commercio Civile frequentato . Soltanto diremo qualche cosa de *Pittori* , de *Scultori* , e de nostri *Architetti* in tre Capitoli separati : dopo aver toccato nel Capitolo seguente le Arti della *Lana* , della *Seta* , della *Giudeca* , e degli *Orefici* ; una con quei , che han promosso il Commercio nel nostro Regno .

## CAPITOLO SECONDO.

### *De Monarchi , che han promosso il Commercio nel Reame di Napoli .*

I. **A**Ncorche a tutti nostri Monarchi sia stata mai sempre a cuore l'abbondanza nel Regno , per essere i medesimi eziandio interessati su questo , e le dovizie de sudditi ridondano in vantaggio di loro stessi ; pure non tutti si sono veduti di uguale impegno a promuovervi il *Trafico* , ed il *Commercio* colle essere *Nazioni* : occupati coll' animo in *Guerra* , e distratti con i pensieri in altri premurosi affari . Laddove al-

tri

tri una cura particolare su di questo si prefero , e con uno studio indefesso si sono applicati a promuovervi la Negoziazione . Ancorche il Commercio non sia mai per l'addietro nel Regno mancato e quanto a Nazionali del medesimo fra di loro ; e quanto a Negoziati forestieri , per l'abbondanza di ogni genere , che nel medesimo si ritrova .

II. E per quanto all'antico Commercio si appartiene ; per questo motivo le Città Greche furono su le sponde del mare fabbricate , acciò gli Abitatori delle medesime col Negozio , e col Traffico industrati si fossero , siccome nel Tomo II. al Capo 1. del Libro 9. additossi . Essendovi stata la Città di Canosa , che serviva di Emporio anticamente per la Puglia , al dire di *Strabone* ( a ) . Essendovi stato il Commercio degli Alessandrini colla Città di Napoli , come si ricava da *Svetonio* ( b ) : il quale rapporta , che in cantando *Nerone* nel Teatro di Napoli ; i Negozianti Alessandrini , che ivi lo intesero , con un modo particolare l'applaudirono : onde egli di ciò soddisfatto , nè fè molti altri da Alessandria venire . Essendovi stato sovra tutti l'Emporio di Pozzuolo , che al dire di *Festo Pompejo* ( c ) era il secondo dell'Orbe , dopo quello di Delo , siccome anche alla lunga lo rapportammo nel Libro 1. del Tomo I. al Numero 23. del Capo 3. Il che pure di altri luoghi del Regno affermar si puole .

III. Ne' Secoli di mezzo anche in Napoli vi era il Commercio colle Nazioni straniere , come si chiarisce dalla Formola di *Cassodoro* ( d ) , riguardo alla Comitativa Napoletana : in cui il Re *Teodorico* al deputato suo Ministro dicea : *Prætoræ Listoræ datæ iussione , usque ad præfinium locum custodis . Tuæ voluntati parent PEREGRINA COMMERCIA . Præstas emensibus de pretio suo : id gratiæ tuæ proficit , quod amicus Mercator acquirit .* Essendovi stato eziandio per il Regno in tempo de Goti la Fiera dell'antica Marcelliana del Vallo di Diano , che era la più segnalata , al dire di *Cassodoro* ( e ) istesso . Con averla anche noi descritta nel Libro 7. del

( a ) *Strabone* lib. 6. *E Baris ad amens Ausdam , ad quem CANUSLNUM EST EMPORIUM , stadia sunt 300. : ad Emporium autem superior navigatio adverso amne stadia 90.*

( b ) *Svetonio* in *Neronem* cap. 20. *Et prodiit Neapoli primùm ; ac ne concusso quidem repente motu terræ Theatro , ante cantare desistit , quàm incubatum absolveret . . . . Captus autem modulatis Alexandrinorum laudationibus , QUIDE NOVO COMMEATU NEAPOLIM CONFLUXERANT ; plures Alexandriam evocavit .*

( c ) *Festo Pompejo* V. *Emporium : Minorem Delon Puteolos esse dixerunt : quod Delon aliquando maximum Emporium fuerit totius Orbis terrarum : cui postea successit Puteolanum .*

( d ) *Cassodoro* lib. 6. *Variar. cap. 23.*

( e ) Lo stesso lib. 2. *epist. 39. ,, Est enim Conventus iste & nimia ,, celebritate festivus , & circumjectis Provinciis valde proficiuus . Quic ,, quid enim præcipuum industria mittit Campania , aut opulenti Brutii ,, aut Calabri peculiosi , aut Apuli idonei , vel ipsa Lucania potest ha-*  
be-

7. del Tomo I. al Numero 7. del Capo 4. Facendosi pure menzione di questo Commercio nel Capitolare di *Sicardo* Principe di Benevento con *Andrea* Duca di Napoli nell'anno 836. ( da noi trascritto nel Libro 6. del Tomo III. al Numero 8. del Capo 7. ) : dove all' Articolo quinto si dice : „ *De Negotiationibus verò ambarum partium stetit , ut liceat per*  
 „ *fines nostros Principatus nostri Beneventani negotium suum peragere :*  
 „ *& pro quovis accessu , quod inter partes pervenerit , non debeantur*  
 „ *lædi , vel detineri , aut pignorari , sed illæsi absque aliquo damno ad*  
 „ *propria revertantur . E nell' Articolo tredicesimo: „ Isem , statuit de*  
 „ *Fluminibus , qui in fine Capuana sunt , hoc est , Patria , Volturnus ,*  
 „ *atque Menturnus , ut in ipsa trajecta sit licentia transeundi tum Ne-*  
 „ *gotiatoribus , quàm etiam Responsalibus . Con essere stata celebre in*  
 quei medesimi tempi la Città di Amalfi , che in ogni parte dell' Orbe mandava i suoi Abitatori a negoziare , siccome *Guglielmo Pugliese* l' afferma nella sua Storia Normanna : dove , parlando del Duca *Ruberto Guiscardo* , allorché prese Salerno , ed Amalfi ; cantando ci disse :

*Salernum .*

*Hac acquisita , simul acquisivit Amalpbim .*  
*Urbs hæc dives Opum , populoque referta videtur .*  
*Nulla magis locuples argento , vestibus , auro ,*  
*Partibus innumeris . Hac plurimum Urbe moratur*  
*Nauta , maris , calique vias aperire paratus ,*  
*Huc & Alexandri diversa ferunt ab Urbe*  
*Regis , & Antiochi , Gens hæc freta plurima transit .*  
*His Arabes , Indi , Siculi noscuntur , & Afri .*  
*Hæc gens est totum prope nobilitata per Orbem :*

IV. Ridotte poi da Normanni in forma di Monarchia le nostre Provincie , ed in tal guisa da Svevi , e degli Angioini in appresso godute ; non puol dubitarsi , che in esse il Trafico , ed il Commercio vi avesse fiorito : atteso , oltre alle tante Navi , che questi vi teneano , delle quali poteano servirsi per la Negoziazione in Paesi forestieri ; vi furono i Dazj , le Gabelle , e le Dogane , che per l' *Ancoraggio* , per lo *Scalatico* , per il *Porto* , per l' *Estura* , per l' *Imbarcazione* , e simili , da essi imposte , ( come additammo sopra nel Capo 3. del Libro 19. ) , e che addimostrano il Commercio con persone fuori di Regno . Avendo eziandio il Re *Carlo II. di Angiò* fabbricato il Molo in Napoli ; acciò di buona voglia i Mercadanti forestieri vi capitassero , siccome il *Giannone* ( a ) l' afferma col dire : *Perche in Napoli il Trafico , e il Commercio fosse più sicuro , e frequentato ; per sicurezza delle Navi fece edificare il Molo , che ora per l' altro più grande fatto in tempo de. Re Austriaci , appellano Molo Piccolo .*

V. Fra

„ bere Provincia ; in ornatam pulcherrimæ illius venalitatæ exponitur ,  
 „ ut meritò tam ingentem copiam iudices de multis Regionibus congrega-  
 „ tam .

( a ) *Pietro Giannone* lib. 24. cap. 4.

V. Fra gli altri Monarchi non però, i quali a promuovere il Commercio nel Regno più degli altri applicati si videro; uno sì fu il Re *Alfonso di Aragona*: il quale, veggendo, che le nostre Lane erano di poca buona condizione, e per la fabbrica delle Pannine niente valevoli; a grandissime spese fé venire le Pecore gentili dalle Spagne, siccome *Stefano di Stefano* (a) lo ragguaglia dicendo: *Vedendo l'accennato Alfonso I. che le Pecore, che in quel tempo erano in questo Regno di Napoli, erano rozze, carfagne, e mosche, e non di quella bontà, che si trovavano in Spagna; fece però a sue spese condurre da quelle parti un gran numero di Montoni, e di Pecore Gentili, che formarono, come oggi formano la Dogana della Mena delle Pecore di Puglia: e fin da quel tempo le distribuì tra gli Abbruzzesi, che come più atti, e pratici al governo di esse, e come abitatori delle montagne, ove in tempo di està si trovano erbaggi teneri, e freschi; ne avessero avuta la cura.*

VI. Il Re *Ferdinando di Aragona* di lui figliuolo poi diede l'ultima mano a questo aumento: imperciocche oltre l'aver egli introdotta la *Stampa* in Napoli, appena che uscì in Germania, come dicemmo nel Libro 21. al Numero 13. del Capo 4.; la nobile *Arte della Seta*, quella della *Lana*, e l'altra degli *Orefici* stabilir vi volle. Imperciocche le Lane Regnicole essendosi già perfezionate per le Pecore, che il Re *Alfonso*, come sovra, vi fé venire da Spagna; questi con rigoroso editto a 5. Novembre 1463. proibì in Napoli l'uso de Panni forestieri: e nell'anno 1480. concedè varj. Privilegi a' Catalani, a' Spagnuoli, a' Genovesi, a' Ragusei, a' Milanesi, a' Bolognesi, a' Fiorentini, e ad altri, che si fossero portati in Napoli ad esercitare l'*Arte della Lana*. Ilche anche avea praticato nell'anno 1465. riguardo a coloro, che si posero ad esercitare l'*Arte della Seta*: e nell'anno 1474. lo fece con quei che al *Lavorio dell'Oro*, e dell'*Argento* per formarne i Drappi si voleano impiegare. Dando alle Arti medesime i loro Consoli, ed i loro Uffiziali: i quali riconoscessero i Matricolati di esse (vale a dire coloro, che si ascrivono in questi Impieghi) tanto in Cause Civili, quanto in Cause Criminali (alla riserva di quelle Cause, che meritano la pena Capitale) colla loro propria Carcere, e coll'indipendenza da qualsivoglia altro Giudice, che fusse; siccome *Gianantonio Summonte* (a) il tutto rapporta, col dire: *Sonovi ancora alcuni Tribunali degl'Artisti, esercitati con buonissimo ordine; il primo è quello della Nobilissima Arte della Seta, situato nella Strada della Sellaria con buone Carceri: il quale è retto da tre Consoli, eletti dalla Comunità della medesima Arte con intervento, ed assistenza del Luogotenente della Regia Camera, e col Presidente Commissario della medesima Arte, l'Avvocata, e Procurator Fiscale, e Segretario della medesima Camera. De quali Consoli uno è Mercante Napoletano; il secondo Mercante di Nazione forastiera; il terzo tessitore di Drappi, che un anno si eligge Regnicolo, e l'altro di Nazione forastiera.*

*Tengono i Consoli predetti la Giurisdizione Civile, e Criminale sopra quei, che*

(a) Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 194., & Tom. III. pag. 480.

che sono matricolati , ed ascritti nella medesima Arte , e che si esercitano in essa ( ecettuati quei , che sono di pena capitale : ) à quali ogni dì ciascuno di essi Consoli nella propria casa sommariamente , e de plano amministrano Giustizia : e per le cose importanti un giorno della Settimana reggono Corte nel Tribunale con un Dottor di Leggi lor Consultore , un Coadiutore , un Maestro d' Atti , Scrivani , servienti , ed altri : i quali tutti sono eletti da medesimi Consoli .

Ebbe origine questo Tribunale dal Re Ferrante I. al 1465. il quale con gran diligenza introdusse quest' Arte in Napoli : concedendoli di molti Privilegj , e Francbizie . . . . L' istesso Re introdusse nella medesima Città l' Arte della Lana : alla quale nel 1480. gli concedè i medesimi Privilegj , che avea concessi all' Arte della Seta . . . .

Quest' Arte della Seta ha grandemente accresciuta , e moltiplicata la Città , e Regno di Napoli : nella quale a' nostri tempi vivono , e se intersengono con il guadagno di essa più della metà degli Abitanti , ed anche buona parte di quelli delle Città , e Terre convicine . Ed è stato ancora accrescimento grandissimo de Vassalli alla Corona del nostro Re . E ciò manifesto si vede : perche da che l' Arte predetta vi prese forza ; molte Famiglie di diverse parti del Mondo vi sono concorse ; che perciò la Città si vede ampliata , ed ingrandita forsi un terzo più , che non era . Senza che egli avesse considerato il gran danaro , che nella Città di Napoli , e nel Regno entra annualmente per i nobili Drappi , che in Napoli si lavorano , e per la gran quantità delle Seterie , che fuori si tramanda . Ilche pure riguardo alle Pannine , che si lavorano in Napoli , in Arpino , in Piedemonte di Alifo , in Murano di Calabria , ed altrove deve aver luogo , come pure rispetto alle Seterie , che si fanno in Catanzaro . Laonde al sovradetto Monarca si debbe l' origine di questo nobil Trafico .

VII. Anche il predetto Re Ferdinando introdusse l' Arte degli Orefci , non meno per filare l' Oro , e l' Argento per uso de' Drappi ; come anche per lavorare i Metalli predetti , ligar Gioje , ed altri Indrizzi di Pietre preziose . Dandoli i medesimi Privilegj , che concedè all' Arte della Seta , e della Lana , con i Consoli particolari , e con i proprj suoi Ministri . De quali anche il Summonte ( a ) asserisce : *Tengono cura ancora detti Consoli di esaminar coloro , che vogliono porre Bottegga dell' Arte predetta : e ritrovati idonei , e sufficienti ; l' ammettono , e l' ascrivono nel Libro . Hanno anco potestà di correggere li Mastri , e Lavoranti , e di riconoscere , e giudicare la bontà dell' Oro , e dell' Argento lavorato , e manifatturato , e delle Gioje , e Pietre preziose , ed apprezzare le sue manifatture , acciò li compratori di esse non siano fraudati . E ritrovando i Lavori non della bontà dell' Oro , e dell' Argento , secondo lo stabilimento ordinato ; procedono contro il venditore , esigendoli pena pecuniaria , e carcerandolo . Quali pene si applicano al maritaggio di povere figlie della medesima Arte : ad altri serrano le Bottegge , privandoli dell' Arte . Quale autorità l' esercitano anche nelle Fiere del Regno : mandandovi i loro Commissarj con ucruini della medesima Arte : e sono tenute le*  
Guar-

( a ) Lo stesso Tom. I. pag. 169.

*Guardie regie eseguire gli ordini di detti per l'esecuzione delle cose predette .*

*Trà le azioni lodevoli , e principali , che si osservano da i Consoli dell'Arte predetta , due sono a mio giudizio . La prima è l'esquisita diligenza , che usano nell'apprezzo delle Gioje , e manifatture di lavori : di tal modo , che nè il venditore , nè il compratore si duole . La seconda è maggiore : perciocchè le cose perse , o rubate di Oro , di Argento , e simili , che si portano a vendere alle Botteghe di quest'Arte ; tosto sono ricuperate per il padrone . Cosa veramente di gran meraviglia : e tutto per il buon ordine , che si tiene . Ebbe origine questo Tribunale al tempo del Re Ferrante Primo : il quale nel 1474. li concesse Capitoli con ampj Privilegj : i quali poi nel 1505. furono confermati dal Re Cattolico . Con esser anche di molto vantaggio quest'Arte per la Città di Napoli : stanteche per l'ottima maniera , con cui l'Argento si lavora , anche da Paesi forestieri vi vengono i Compratori . Avendovi mandato il Re di Portogallo anni sono una gran massa di Argento per farvela lavorare in servizj di Chiesa .*

VIII. All'enunciate Arti delle Seta , della Lana , e degli Orefici , che hanno li loro Consoli a parte , e da quali vengono giudicate in tutte le proprie cause ; si aggiugne l'Arte della Giudeca , di cui il lodato *Sommonte* nel luogo predetto asserisce , che tiene eziandio il suo Tribunale colli proprj Consoli : „ I Consoli dell'Arte della Giudeca esercitano anco „ il lor Tribunale appresso la Chiesa di S. Gio: Evangelista , volgarmente detta *S. Gio: a Corte* : i quali tengono la Giurisdizione Civile , e Criminale contro quei che comprano , e vendono Panni vecchi , o nuovi rubati , così di lana , come di seta , lino , e simili . I Consoli sono quattro , che si eliggono ogn'anno dal commune della medesima Arte . Il loro Giudice è delli Maestri d'Atti Criminali della Vicaria ; ed anco tre Portieri divisi ne i Quartieri , ove dett'Arte si esercita , come nella Giudeca , Piazza dell'Olmo , e nel Mercato . A quali per li Consoli se li consegna un Bollettino , ove si contiene la qualità delle cose perse , e con quello se ne dà notizia a tutte le Botteghe dell'Arte , acciò capitando il venditore di quelle ; tosto se ne dia notizia a Consoli , procedendosi con grave rigore contro il venditore , ed anche contro il compratore .

„ Quest'Arte è detta della *Giudeca* , per causa , che un tempo fù esercitata in Napoli da Giudei nella Strada predetta , i quali colle loro usure tenevano suppeditate gran parte de Cittadini . Per il che nell'anno 1540. il Vicerè Toledo li cacciò da Napoli : e dall'ora in poi quest'Arte fù esercitata da Regnicoli nella medesima Strada . Ed essendo col tempo l'Arte ampliata nella Strada dell'Olmo , e del Mercato , e sentendosi spesso clamori , che questi comprassero Panni rubati ; nell'anno 1589. consentendovi D. Gio: di Zunica Conte di Miranda , e Vicerè del Regno ; fù eretto questo Tribunale , con applicare li emolumenti di essi in beneficio de poveri della medesima Arte .

IX. Non contento poi il Re *Ferdinando di Aragona* di aver con queste Arti promosso il Commercio del Regno ; nolle anche introdurre il Traffico colle Nazioni Straniere : quali poi fù perfezionato in tempo del Re *Ferdinando il Cattolico* , con inviare i Consoli dalla Città di Napoli in



varj Luoghi del Mondo , e farli anche venire da quelle Nazioni appo noi . Dicendo *Gianantonio Summonte* (a) a questo proposito : *Circa l'origine di essi , leggiamo ne Capitoli del Re Cattolico del 1507. al numero 20. che il Re concede , che la Città di Napoli possa eliggere in qualsivoglia Città , o Terra fuori del Regno i Consoli , siccome l' altre Città eliggono i loro Consoli in Napoli . Dal che si cava , che prima del 1507. essi Consoli , o alcuni di essi erano eretti in Napoli . Essendovi stati da principio in Napoli il Consolo Catalano , il Genovese , il Fiorentino , il Veneziano , il Raguseo , il Francese , ed il Liparoto : a quali poi si aggiunsero i Consoli Inglese , ed Olandese : e di presente i Consoli di Prussia , di Svezia , di Danimarca , e di Roma : i quali hanno la cura de loro rispettivi Mercadanti , che vengono a negoziare in Napoli , e nel Regno , come fù detto nel Capo 6. del Libro 17. Avendo anche la Città di Napoli i suoi Consoli in varie Città marittime al medesimo oggetto , e particolarmente in *Barcellona* , in *Alicante* , in *Livorno* , in *Venezia* , in *Genova* , in *Marsiglia* , in *Senogaglia* , in *Ancona* , in *Civita Vecchia* , in *Nestuno* , in *Sardegna* , in *Rimini* , in *Bastia* , in *Malta* , in *Cefalonia* , nelle *Smirne* , in *Morea* , in *Arta* , in *Durazzo* , in *Santa Maura* in *Ragusa* , in *Salonico* , nel *Zante* , in *Corfù* , in *Lisbona* , e non sò in qual altro luogo .*

X. Anche in tempo de Monarchi Austriaci in qualche modo si vide promosso il Commercio nel nostro Regno : imperciocche siccome il *Duca di Alba* Vicerè del Regno fè nell' anno 1625. fabbricare il Molo Grande per commodo delle Navi Mercantili , giusta quel tanto che nel Libro 2. di questo Tomo IV. al Numero 5. del Capo 4. rapportammo ; così il medesimo nell' anno 1628. cercò fare *Scala franca* il Porto di Napoli : il che fù appresso confermato dal Conte di *Monte Rey* . Avendo determinato lo stesso il dì 13. Febbrajo 1692. la nuova *Giunta del Commercio* , istituita in Napoli sotto del Re *Carlo II.* , acciocche la Negoziazione sempre più si accrescesse nel Regno , come dalle Pramatiche , che sovra nel Libro 16. al Numero 15. del Capo 1. si additarono . Ancorche poi tuttociò non avesse avuto effetto , per la mancanza di un Fondo , che vi necessitava , per ridurlo in perfezione .

XI. La gloria maggiore non però è riservata sù di questo per il nostro invittissimo regnante Monarca *Carlo di Borbone* : il quale oltre l' avere dilatato a maraviglia , ed abbellito il Porto , siccome nel Libro 2. di questo medesimo Tomo IV. al Numero 7. e seguenti del Capo 4. si disse ; oltre l' avervi fatti venire a questo medesimo fine gl' Ebrei , come toccossi nel Libro 4. al Numero 24. del Capo 2. ed oltre l' avere stabilito il Commercio colla Svezia , ancorche lontana , e colla Porta Ottomana , come rapporteremo nel Tom. V. al Capo 4. del Libro 7. descrivendo alla distesa la di lui Vita ; avendo a tale oggetto mandato in quella Corte per suo Ministro il Colonello *Bali D. Nicolò di Ma jo* ; istitui a questo intuito il *Sovrano Magistrato del Commercio* , col suo Gran Prefetto , a cui diè l' onore dell' ottavo Ufizio del Regno , colli Consolati , e con altri Ministri , per ciò necessarj , siccome

(a) *Gianantonio Summonte Tom. 1. pag. 198.*

ficcome addimostriamo nel Libro 16. al Numero 15. del Capo 1. e nel Libro 18. al Numero 4. e seguente del Capo 6. Che quantunque le Guerre sovragnate nel Regno l'avessero da ciò frastornato, chiamandolo altrove colli suoi pensieri; pure adesso ne ha ripreso con vigore i maneggi: avendo con suo regal Decreto sotto la data del dì 4. di Gennajo dell'anno corrente 1751. istituita una *Conferenza di Commercio*, composta da *D. Michele Regio* General delle Galee, dal Marchese *Don Carlo Danza* Presidente del Sagro Regio Consiglio, dal Marchese *Don Matteo di Ferrante* Luogotenente della Regia Camera della Summaria, dal Marchese *Don Carlo di Mauro* Avvocato Fiscale del medesimo Tribunale, dal Cavalier Bali *Don Nicolò di Majo* Colonnello, e Capitan delle Navi, dal Configliero *Don Antonio Belli*, dal Marchese *Don Liopoldo di Gregorio* Sovrintendente, ed Amministratore generale della Regia Dogana di Napoli, da *Don Giovanni Celentano* Eletto del Popolo, e da *Don Pietro Lignola*, acciò questi una volta la Settimana convenissero tra di loro, e cercassero tutte quelle maniere, che sono più proprie per accrescere il Commercio fuori, e dentro il Regno. Laonde, se costoro giungeranno a ritrovare un Fondo valevole non meno per formare una Compagnia per il Trafico al di fuori del Regno, che per stabilire la Negoziazione piena per dentro del medesimo in tutto quello che presso noi si rattrova; non solo le dovizie del Regno cresceranno a maraviglia, ed il nostro Commercio diverrà il maggiore del Mondo, per l'abbondanza di ogni genere, che appo noi si rattrova, anche riguardo agli Esteri; ma di vantaggio la gloria del lodato Monarca per una eternità di Secoli resterà sempre viva nell'Orbe.

### CAPITOLO TERZO.

#### *De celebri Dipintori del Reame di Napoli.*

I. **A**ncorche *Seneca* (a) escludesse dal catalogo delle Arti liberali la *Pittura*, la *Scultura*, e l'*Architettura* (gemelle per altro trà di loro, e figliuole ben degne della *Matematica*: giacche senza una perfetta *Geometria* esercitare non si possono), collocandole tra le Arti meccaniche, non ostante la contraria opinione di *Lorenzo Valla* (b); pure

Iii 2

ne-

(a) *Seneca* epist. 88. *Non adducor, UT IN NUMERO LIBERALIUM ARTIUM PICTORES RECIPIAM, non magis quam Statuarios, & Marmorarios, aut cæteros luxuriæ ministros: æquè Luctatores, & totam oleo, ac luto constantem Scientiam expello ex his Studiis Liberalibus; aut & Unguentarios, & Cocos, & cæteros voluptatibus nostris ingenia accomodantes sua.*

(b) *Lorenzo Valla* in *Exord. Elegant. tit. de Artibus Liberalibus: Artes Liberales propriè sunt ARS PINGENDI, sculpendi, fingendi, architelandi.*

negar non si può, che la *Pittura* almeno fuisse stata anticamente in grandissima stima tanto presso de Greci, che appo i Romani; per averla costoro confusa colla *Poesia*, come presso *Orazio* si legge:

*Ut Pictura Poësis erit: quæ si propiùs stes;*

*Te capiet magis; & quædam si longiùs abis.*

Volendo *Plutarco* (a), che la *Poesia* debba dirsi una *Pittura* parlante, e la *Dipintura* una *Poesia* muta. Con chiamarla eziandio il *Budeo* (b) una perfettissima *Istoria*, ed un *Libro* di *Fatti* antichi, che al vivo ci rappresenta le cose passate. Anzi *Bartolomeo Cassaneo* (c) l'hà per una *Invenzione* quasi divina: perocche, alla riserva del semplice spirito, ella rinnova al vivo le *Imagini* degli *Uomini*, degli *Animali*, delle *Piante*, ed altro. Che però ella anticamente da *Prencipi*, e da *Nobili* si esercitava, al dir di *Plinio* (d), anche riguardo a' Greci (e). E perciò *Giulio Capitolino* dell' *Imperadore Marcantonio* Filosofo diceva, *Laudatissimam operam Picturæ dedisse sub Diogenato magistro.*

II. Chi mai fosse stato il primario *Inventore* della *Pittura*? difficilmente si può presso degli *Autori* chiarire: e soltanto noi possiamo qui dire, che da principio le *Statuette* in forma umana, gli *Augelli*, gli *Animali*, le *Frutta* di cera propriamente si faceano, ed indi i *Dipintori* colla varietà de *Colori* li ravvivano. Essendo stato questo ciò, che *Plinio* più sopra dicea: *Effectum est ut pueri ingenui Picturam in BUXO docerentur.*

Con

(a) *Plutarco* *Quæst. Pop. Rom. Poësim esse Picturam loquentem, Picturam verò Poësim mutam.*

(b) *Budeo* in *leg. Athletas Dig. de his qui notant*, in fin. *Hujusmodi Artifices non modò iconicas imagines efficiunt, sed etiam ethicas, idest sensibus expressas, propemodum spirantes. Non modò enim gratiam habet Pictura, & delectationem mirificam præbet; verùm præterea rerum memoriæ servat, & HISTORIAM rerum gestarum ante oculos nostros perpetuò refert. Quin etiam legendo Picturas, in quibus præclara facinora exprimuntur; excitamur ad exercitium laudis, & ad magna negotia obeunda, VELUTI SI CUIUS HISTORIÆ MONUMENTA EVOLUERIT.*

(c) *Bartolomeo Cassaneo* part. 11. *Glor. Mund. conf. 44. Certè magni ingenii est, & DIVINAM PROPE COGNITIONEM ATTINGIT, varias animalium rerumque species sic mente concipere; ut penicillo, & variis coloribus adeo exprimantur, quasi in illis nihil præter spiritum desit.*

(d) *Plinio* lib. 34. cap. 1. *Primumque dicemus, quæ restant de Pictura, ARTE QUONDAM NOBILI, cum expeteretur a Regibus, Populisque, & illis nobilitate, quos esset dignata populus tradere.*

(e) Lo stesso lib. 35. cap. 10. *Effectum est, Sicyone primum, deinde & in tota Græcia, pueri ingenui ante omnia Diagraphicem, hoc est, Picturam in buxo docerentur; recipereturque ars ejus in primum gradum liberarium. Semper quidem bonos ei fuerit, UT INGENUI EAM EXERCERENT.*

Con dire *Filostrato* (a) altresì : *Te quidem adolescentulum non aliqua Pittura decepit ; nec intabuisi coloribus , vel ceris .* E *Seneca* (b) similmente : *Pictor colores , quos ad reddendam similitudinem multos variosque ante se ponit , celerrimè denotat : Inter ceram opusque facili cultu , ac manu com- meat .* Ed in questo senso io credo , che *Zeusi* , avesse colle sue Uve in una Vite ingannati gli Augelli , che vi concorsero a beccarle , come rapportammo nel Libro 7. del Tomo I. al Numero 61. del Capo 8. non sembrando verisimile , che colla semplice tela dipinta ciò fatto avesse . In quella guisa , che a tal proposito *Virgilio* cantava :

*Lætas Asbenagoras , vatis feliciter Uvis ,  
De cera facta , dat tibi Poma Deus .*

III. Egli è ben vero però , che essendo anticamente fiorite nella nostra Magna Grecia le Scienze , e le Arti ; fra queste anche vi ebbe luogo la Pittura . Essendo stato celebre nella medesima il lodato *Zeusi* di *Era- clea* : il quale fu il primo , che ritrovò il *Chiaro oscuro* tra i Lumi , e l'Ombre , come *Plinio* (c) rapporta . E tante ricchezze con queste Pit- ture acquistò , che in Oro soleva mettere il suo nome sotto le medesime . Solito in appresso donarle , sul motivo , che non poteano giustamente apprezzarsi : siccome fece cogli *Agrigentini* , a quali donò il suo *Alcmeo- ne* ; e con *Archelao* in darli la Figura di *Pan* , all'asserire di *Alessandro Sardi* (d) . Essendosi di lui serviti i *Crotoniati* nel dipingere il Tempio di *Giunone Lacinia* , come colui , che portava la fama di ottimo Maestro in tal genere , all'assertare di *Marco Tullio* (e) . Con rammentare *Carlo Dati* (f) le sue primarie Opere : e tra queste un *Giove* assiso in magnifico trono da ogni intorno dalli Dei corteggiato . Essendo stato anche celebre un suo Quadro , che rappresentava *Ercole* bambino , il quale tra le fasci i Serpentj strangolava . E dovendo formare una Tavola agli *Agrigentini* ; di tutte le Vergini belle del suo Paese cinque ne scelse : ed ignude tenendole ; da cadauna di esse quelle membra ritraeva , che all'occhio più eccellenti li sembravano . Essendosi di questa medesima industria servito per formare una *Venere* di rarissime bellezze nel Tempio di  
Giu-

(a) Filostrato in *Narcisum* .

(b) *Seneca* epist. 129.

(c) *Plinio* lib. 35. cap. 9. *Zeusis huc arti plurimum addidit : nam LUMINUM UMBRARUMQUE RATIONES INVENISSE DICITUR : Inter Picture arte tantas sibi opes comparavit ; ut in eorum ostentatione Olympiadis nomen suumque aureis intextum literis poneret . Postea Opera sua donare instituit , quod nullum pretium putaret esse illis dignum .*

(d) *Alessandro Sardi* lib. 2. de *Inventoribus Artium* .

(e) *Tullio* lib. 2. de *Invent.* „ *Crotoniatæ quondam cum florent* „ *omnibus copiis , & in Italia in primis beati numerarentur ; Templum* „ *Junonis , quod religiosissimè colebant , egregiis Picturis locupletare* „ *volebant . Itaque Eracleotam Zeusim , qui tunc longè cæteris Pictor-* „ *ibus excellere existimabatur ; magno pretio conductum , adhibuerunt*

(f) *Carlo Dati Pittori antich* pag. 1.

Giunone Lacinia in Cotrone; nel fare la *Marfa* di singolarissime vaghezze nel Tempio della Concordia in Roma; ed in deliniare il *Cupido* coronato di Rose nel Tempio di Venere in Atene.

IV. Oltre a *Zeusi*, molti altri Dipintori celebri ebbe anticamente la Magna Grecia: e trà essi vi fu *Zeusippo* della medesima Città di Eraclea, al dir di *Giunio* (a). Vi fu *Sillace* della Città di Reggio, che all' affermare di *Ateneo* (b): *Porticum in Philiunte egregiè pinxit: quod Polle-machium dicebatur*. Vi fu *Pacuvio* di Brindisi, che anche esercitò in Roma la Pittura per testimonianza di *San Girolamo* (c). Con presupporsi di esfer anche stati in Napoli Dipintori eccellentissimi, giacche *Filostrato* (d) loda molto le Pitture, che colà vide, dicendo: „ *Eram quidem apud*  
 „ *Neapolitanos, Civitas autem in Italia condita, Græci genere, at-*  
 „ *que urbani, & orationi studio græcanici sunt. Divertebam itaque ex-*  
 „ *tra mœnia in Suburbio ad mare vergente: in quo Porticus quatuor,*  
 „ *vel etiam quinque testis, Fulgebat autem, & lapidibus quoscumque*  
 „ *deliciæ commendant; MAXIME VERO PICTURIS FLOREBAT,*  
 „ *ipsis appensis Tabellis, quas (ut mihi videtur) non sine maximo la-*  
 „ *bore quispiam collegerat. Plurimorum enim Pictorum in ipsis indica-*  
 „ *batur Sapientia. Ego autem & per me ipsam picturam laudare consti-*  
 „ *tuebam &c.* Dicendo pure *Petronio Arbitro* (e) nella sua Pinacotea Napoletana: „ *In Pinacothecam perveni vario genere Tabularum mira-*  
 „ *bilem. Nam & Zeuxidos manus vidi, nondum vetustatis injuria vi-*  
 „ *ctas; & Protogenis rudimenta cum ipsius naturæ veritate certantia, non*  
 „ *sine quodam horrore tractavi. Jam verò Apellis, quem Græci Monochro-*  
 „ *mon appellant, etiam adoravi. Tanta enim subtilitate extremitates*  
 „ *Imaginum erant ad similitudinem præcisæ; ut crederes etiam animo-*  
 „ *rum esse Picturam. Hinc aquila ferebat cælo sublimis Deum: illinc*  
 „ *candidus Hylas repellebat improbam Najada. Damnabat Apollo no-*  
 „ *xias manus; Iyramque resolutam modo nato flore honorabat. Inter*  
 „ *quos etiam Deorum amantium cultus tanquam in solitudine exclama-*  
 „ *vi: ergo amor etiam Deos tangit? Jupiter in cælo suo non invenit,*  
 „ *quod eligeret, & peccaturus in terris, nemini tamen injuriam fecit.*

V. Ne' Secoli di mezzo niun dipintore di grido nelle nostre Regioni io trovo: atteso il furore de Barbari avendo effinto le Scienze, e le Arti in Italia; sè che anche la Pittura vi mancasse. Ancorche poi ne' Secoli della bassa età, rinate le Scienze, e le Arti, molti Dipintori celebri stati

ap-

(a) Giunio pag. 229.

(b) Ateneo lib. 5.

(c) San Girolamo in Cronicon Eusebii: *Marcus Pacuvius Brunusinus Poeta Romæ PICTURAS exercuit, & Tabulas vendidit. Inde Tarentum transgressus, prope nonagenarius obiit.*

(d) Filostrato de Imaginibus lib. 1. pag. 731.

(e) Petronio Arbitro in Satyricis cap. 43.

appo noi vi fossero : siccome osservar si può presso quei Autori , che assai lunghi Catalogi di costoro formarono : come sono il Padre *Secondo Langellotto* Olivetano nel suo *Oggidi* , al Disinganno 15. della Parte II. *Giorgio Vasari* di Arezzo nelle Vite de Pittori dall' anno 1240. al 1647. *Raffaello Borghini* in tre Libri delli primi Pittori in fino all' anno 1534. *Gio: Baglioni* le Vite de Pittori, Scultori , ed Architetti , che in Roma fiorirono dall' anno 1672. al 1742. il *Cavalier Ridolfi* delli Pittori di Venezia infino all' anno 1648. *Gianpietro Bellori* le Vite di tutti i Pittori, Scultori, ed Architetti moderni, date alla luce il 1673. *Carlo Dati* la Vita di tutti i Pittori antichi , e molti altri somigl'evoli Autori , da quali si formò l' *Abecedario Pittorico* per ordine Alfabetico , stampato in Napoli l' anno 1733. , e donde *Bernardo de Dominicis* compose le Vite de Pittori , Scultori, ed Architetti Napoletani , che diede alla luce l' anno 1748. E *Pompeo Sarnelli* , stampando la *Guida de Forastieri* per la Città di Napoli l' anno 1685. notò in essa le Pitture di molti singolarissimi Autori , che sono nelle Chiese primarie di detta Città . Laonde da questi Autori andremo ancor noi raccogliendo i primarj dipintori Napoletani che anche per ordine Alfabetico cui di passaggio rapporteremo .

V. E priache a tal impresa ci accingiamo ; premettere in primo luogo si dee , che quantunque gli Autori sovralodati attribuiffero ad *Antonello* di Messina , o a *Gio: Bellini* di Venezia , o a *Gio: Echio* Fiamengo l' invenzione di *dipingere ad Olio* ; pure *Cesare di Engenio* ( a ) , *Pompeo Sarnelli* ( b ) , *Carlo Celano* ( c ) , *Giambattista Pacicchelli* ( d ) , ed altri l'aggiudicano a *Nicòlò Antonio Fiore* Napoletano , che da altri *Colantonio Stigliola* vien chiamato , e fiori nell' anno 1436. per aver egli dipinto ad olio il Quadro di *San Francesco* , e di *S. Girolamo* in atto di studiare , che era nella Cappella della Famiglia Rocco dentro la Chiesa di San Lorenzo Maggiore in Napoli a man dritta del Capo Altare . Atteso , come dalla Cronologia del tempo addimostra il *Celano* ; costui precedè gli altri Dipintori , a quale quest' Invenzione si aggiudica .

VI. In secondo luogo premettere deggiamo , che anche nel dipingere in *Chiaro oscuro* debbe darsi la man dritta al ce'ebre , e famoso dipintore *Giambattista di Tiro* Napoletano , di cui *Giacinto Gimma* ( e ) asserisce : *Giambattista di Tiro è detto dal Celano in Napoli nel dipingere in Chiaroscuro , e di sgraffio : anzi unico nell' Italia tutta nel dipingere Teatri Comici : in modo che in pochi palmi di Scena comparir faceva Lontananze stravaganti , che la vista di tutti ingandavano .*

VII. Per terzo notar si dee , che quantunque in varie Regioni di Italia , e nelle Spagne ancora diversi dipintori celebri stati vi fossero , come *Tiziano* , *Giuseppe Ribera* , *Pietro Francione* nelle Spagne ; *Giacomo Lanfranco*

( a ) Cesare di Engenio Napoli Sacra , ad S. Laurentium .

( b ) Pompeo Sarnelli pag. 110.

( c ) Carlo Celano, Bello e Curioso di Napoli Tomo II. pag. 136.

( d ) Giambattista Pacicchelli , Regno di Napoli in Prospettiva Tom. I. pag. 65.

( e ) Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 366.

franco in Parma; *Guido Reni*, ed il *Domenichini* in Bologna; *Marco* in Siena, *Rafaello* in Urbino, *Giotto*, *Michelangelo Buonarroti*, *Gianfrancesco Fattori* in Firenze; *Lonardo* in Pistoja, il *Zingaro* in Venezia, *Pietro* in Perugia, *Giorgio Vasaro* in Arezzo, ed altri in varj luoghi del Mondo; pure de medesimi molte Pitture celebri nella Città di Napoli si rattrovano, giusta la testimonianza, che per le rispettive Chiese non fanno il *Sarnelli*, il *Celano*, l'*Engenio*, ed altri, a quali noi in ciò ci rimettiamo.

Così di *Taziano*, che visse nell'anno 1546. vi è la Tavola della Santissima Annunciata nella Cappella del Duca dell' *Acerenza* dentro *San Domenico Maggiore*.

VIII. Di *Giuseppe Ribera*, per sovrano nome lo *Spagnoletto* chiamato (quale per altro il *Gimma* a Carte 372, vuole nato nel Castello di Lecce, da Padre Spagnuolo, e da Madre Leccese), abbiamo i Quadri piccoli nella Cappella di Sant' Ignazio della *Casa Professa*, ed il Quadro di San Girolamo nella *Trinità delle Monache*. E di *Pietro Francione*, vissuto nell'anno 1521. vi è nella Chiesa di *San Gaudioso* la Tavola dell'Altar Maggiore colla Regina degli Angeli, assistita da San Gaudioso, e da Santa Fortunata con un Coro di Angeli: come pure il Cristo deposto dalla Croce, Sant' Andrea, e San Benedetto.

IX. Di *Gio: Lanfranco* vi sono la Cupola del Tesoro di *San Gennaro*, li quattro Evangelisti nelli Pilastrì della Cupola del *Gesù Novo* (cascata l'intera Cupola, da lui dipinta): li due Quadri di San Giuseppe addormentato, e della Vergine, che riguarda il suo Bambino nell'Arco della *Santissima Annunciata*; e tutta la Volta de *Santi Apostoli* de' Padri Teatini.

X. Di *Guido Reni* vi sono in Napoli il Quadro di San Francesco nella Chiesa de' *Padri Geronimini*: il Quadro dell'Annunciata nella Cappella de *Filamarini* dentro de *Santi Apostoli*, colle quattro Virtudi, Fede, Speranza, Carità, e Mansuetudine: due Quadri famosi nella Cappella di San Giuseppe in *San Domenico Maggiore*: ed il Quadro della Nascita del Signore nel Coro di *San Martino*, ancorche non perfezionato.

XI. Di *Lonardo da Pistoja*, che visse nell'anno 1550. vi sono in Napoli la Tavola della Vergine col Bambino nel Seno nella Cappella della famiglia *Cambi* in *San Gio: Maggiore*: il Salvatore dentro la *Sagrissia del Gesù*: la Lapidazione di S. Stefano nella Cappella de *Duchi* di *Madaloni* in *San Domenico Maggiore*: il Cristo su della Croce nel Coro della *Santissima Annunciata*: la Vergine, che presenta il Bambino a Simeone nella Cappella della famiglia *Alessandra* in *Monte Oliveto*: e l'Arcangelo San Michele col Demonio a piedi nella Chiesa della *Madre di Dio*, o fa del *Sannazaro* in *Posilipo*.

XII. Di *Marco Sanese*, che fiorì nell'anno 1418. vi è la Strage degli Innocenti nella Cappella della famiglia *Tocco* in *S. Catarina a Formello*: la figura della Vergine con San Pietro, San Paolo, San Michele, e l'Anime del Purgatorio nella Cappella di San Michele dentro la Chiesa de *Santi Apostoli* de' Padri Teatini: il Quadro dell'Ascensione nell'Altar Maggiore di *San Francesco delle Monache*. La Tavola di San Michele nell'Altar Maggiore di Sant' *Angelo a Nido*. La Nascita di San Giambattista nella Cappella della Famiglia *Grimaldi* in *San Severino*: in quella della Famiglia

Alber-

Albertina la Venuta de Santi Maggi : e nell'altra della Famiglia Caputo la Nascita della Vergine . La Decollazione di San Giambattista in *San' Agostino* . Il Cristo su della Croce nella Cappella della Famiglia Scozia in *Santa Maria della Nova* ; la Vergine con Sant' Antonio di Padova , e San Francesco da Paola nella Cappella in *San Tommaso di Aquino* ; e la Nascita di nostra Signora nella Cappella Morgat in *San Luigi di Palazzo* .

XIII. Di *Rafaello da Urbino* , cotanto nel Mondo per la celebre sua dipintura famigerato , abbiamo in *San Domenico Maggiore* di Napoli una Tavola , di cui il *Sarnelli* ( a ) asserisce : *Nella Cappella della Famiglia Dolce , o Doce , è una bellissima Tavola , in cui vi è la Beatissima Vergine col suo Figliuolo nel Seno , l' Angelo San Rafaello , che accompagna Tobia ( vero ritratto di Pico della Mirandola ) , e San Girolamo di rara Pittura : Opera di Rafaello Sanzio da Urbino , eccellentissimo Pittore , Discepolo di Pietro Peruggino : e fiorì nel 1512.*

XIV. Di *Giotto Fiorentino* , che visse nell' anno 1320. nella Chiesa dell' *Incoronata* di Napoli abbiamo tra il molto il Ritratto della Reina Giovanna I. Avendo anch' egli dipinta la Volta di questa Chiesa con Oro , ed Azurro Ultramarino . Laonde il *Petrarca* in una sua Pistola di lui , e di questa Chiesa diceva : *Si Terram exeat ; Cappellam Regiam intrare non omiseris : in qua conterraneus olim meus Giottus Pictor , nostri ævi Princeps , magna reliquit manus , & ingenii monumenta .*

XV. Di *Michelangelo Buonaruoti* ( competitore di *Rafaello di Urbino* , ad dire del *Presidente Tuanio* ( b ) , e che visse nell' anno 1564. ) non abbiamo Pitture singolari in Napoli , per quanto io sappia : alla riserva di un Quadro nella Sagrestia della Chiesa della *Sanità* di Napoli : di cui il *Sarnelli* ( c ) asserisce : *Per la Chiesa si veggono diversi Quadri del Giordano : e nella Sagrestia è un picciol Quadro rappresentante il Mistero della Santissima Annunciazione . Il disegno è di Michel' Angelo Buona Rota , fu poi colorito da Marcello del Busto suo Discepolo .*

XVI. Di *Gianfrancesco Fattore* vi è nella Chiesa di *Santa Maria del Popolo* , o sia degli *Incurabili* il Quadro della *Trasfigurazione* : di cui anche il *Sarnelli* ( d ) asserisce : *Nella Chiesa di questo Spedale sopra la Porta maggiore è la Tavola della Trasfigurazione del Signore , opera di Gio: Francesco , detto Fattore , eccellente Pittore Fiorentino . Benvero è tratta dall' originale di Rafaello d' Urbino suo maestro , ch' ora si vede in Roma nella Chiesa di San Pietro a Montoro .*

XVII. Del *Domenichini Bolognese* abbiamo li sei Quadri in Rame  
Tom. IV. P. IV. K k k de-

( a ) Pompeo Sarnelli Guida de Forestieri per Napoli pag. 182.

( b ) Presidente Tuanio lib. 34. pag. 733. *Huic initio cum Raphaele Urbinate , Pictore famosissimo , æmulationis fuit . Sed mortuo in ætatis flore Raphaele , Michael , qui ad majora expirabat ; longevæ ætatis beneficio , faciliè principatum in præstantissimis illis artibus adeptus est .*

( c ) Pompeo Sarnelli pag. 355.

( d ) Lo stesso pag. 150.



degli Altari del *Tesoro di San Gennaro*, colle Pitture de quattro angoli, e degli archi della Cupola nel medesimo Tesoro.

XVIII. Il *Zingaro* di Venezia ( *Antonio Solario* propriamente chiamato, il quale visse nell'anno 1495. ), oltre l'aver dipinta l'intera Chiesa di *Santa Chiara*, che poi fu imbiancata, e le Pitture più non appariscono; ed oltre il Quadro di mezzo nel Coro di *San Pietro ad Ara*, che la Beata Vergine rappresenta; dipinse a fresco tutto il Chiofstro di *San Severino*, fioriandovi la Vita del Patriarca San Benedetto: in cui li personaggi rassembrano tutti vivi.

XIX. Di *Giorgio Vasari* di Arezzo, che visse nell'anno 1550. e che descrisse le Vite de Pittori, Architetti, e Scultori; molte Pitture si ritrovano in Napoli: avendo egli dipinta la Sagristia di *San Gio: a Carbonara*, con diciotto Quadri, che rappresentano varie Storie del Vecchio Testamento; e con un altro di *San Gio: Evangelista*, che attonito contempla la Reina del Cielo vestita di Sole, e colla Luna sotto de piedi. Essendo anche sua Opera il Refettorio di *Mont' Oliveto* con ventiquattro Imagini celesti; con Figure grottesche nelli spartimenti dello Stucco; e con sei Tavole ad olio (tre delle quali in entrare), che rappresentano la Manna, che pioveva nel Deserto. Essendo anche sue due Figure a' lati del Coro di *Sant' Anna de Lombardi*; e quelle nell'Organo del *Duomo di Napoli*.

XX. Di *Pietro da Peruggia*, il quale visse nell'anno 1460. si vedeva gli anni scorsi il Quadro della Vergine Assunta nell'*Arcivescovado di Napoli*, pria che l'Eminentissimo Cardinale *Giuseppe Spinelli* vi facesse fare il nuovo Capo altare col Coro: di cui il *Sarnelli* (a) scrisse; *Nella Tavola dell'Altare Maggiore v'è dipinta la Santissima Vergine Assunta, e gli Apostoli attorno alla Sepoltura. La quale a richiesta di Vincenzo Caraffa Cardinale Arcivescovo fu fatta dal famoso Pittore Pietro Peruggino, che fiorì nell'anno 1460.*

XXI. Dalli Pittori esteri, che in parte fecero ammirare in Napoli le di loro famosissime Opere, alli nazionali del Regno il passaggio ora facendo: anderemo qui brevemente toccando per ordine alfabetico i più rinomati: essendo questi senza numero.

XXII. *Andrea Vaccaro* Napoletano, fece molte Pitture nella Chiesa di *San Paolo Maggiore* di Napoli, e particolarmente le due Virtù, che stanno negli angoli dell'Arco dell'Altare Maggiore, con molte altre nella Chiesa dell'*Ospedaletto*.

XXIII. *Andrea Sabbatino* di Salerno, che fiorì nell'anno 1520. fu dipintore di molto grido, perche Discepolo di *Rafaello di Urbino*. Egli nell'*Arcivescovado* di Napoli, e propriamente nella Cappella della Famiglia Barile dipinse la Coronazione della Vergine Assunta. Nella Chiesa di *Santa Maria delle Grazie* vi dipinse la Cupola, ed in altre Cappelle le Tavole della Pietà, di Santo Andrea Apostolo, e di Sant'Antonio di Padoa. Essendo quasi tutta la Chiesa di *S. Gaudio* stata da lui dipinta, e

par-

(a) Pompeo Sarnelli pag. 59.

particolarmente nella Cappella della Famiglia Castelli la Regina del Cielo col Bambino in grembo , Sant' Elisabetta , e San Gaudioso a' fianchi : ed in altre due Cappelle la Nascita del Redentore , e la Venuta de Santi Maggi : oltre le due Sibille , li due Angeli , ed i tre Putti dipinti a fresco nel Muro . Con essere ancora nella Chiesa de Santi Cosmo , e Damiano due altri suoi Quadri , la Nascita del Redentore , e la Venuta de Santi Maggi . Così pure nella Cappella de Conti di Santa Severina in San Domenico Maggiore dipinse la Cupola . Nella Chiesa di San Severino la Tavola della Vergine col Bambino in seno , e con San Giambattista , e Santa Giustina dentro la Cappella della Famiglia Palma . Nella Chiesa di San Spirito di Palazzo la Tavola di Santa Barbara con San Giacomo da una parte , e San Domenico nell' altra ; colla Tavola de Santi Maggi nel Coro della medesima Chiesa . Ed in quella di San Luigi di Palazzo il Quadro di San Francesco di Paola nella Cappella della Famiglia Cordova .

XXIV. *Andrea Malinconico* Napoletano , dipinse quasi tutte le Cappelle di Santa Maria della Providenza : e particolarmente le Cappelle di San Michele , e del Crocefisso .

XXV. *Andrea di Leone* Napoletano , che fiorì nell' anno 1675. e fu pria discepolo del Cavalier *Bellisario* , e poi di *Salvator Rosa* ; all' aria di *Belisario* dipinse alcune Battaglie navali nel Regio Palazzo : con aver fatto assai bene in picciolo , ed in prospettiva .

XXVI. *Andrea Abate di Belvedere* Napoletano , compagno di *Luca Giordano* , con cui andò in Ispagna dal Re Carlo II. ; nel dipingere Angelli , e Vasi di Fiori unico si rese .

XXVII. *Andrea Miglionico* , discepolo di *Luca Giordano* , e che morì nell' anno 1716. fece molti Quadri nobilissimi nella Chiesa della Concor dia , ed in quella della Santissima Annunciata .

XXVIII. *Angelo Solimena* della Città di Nocera , e padre del famoso *Francesco Solimena* ( che poi morì nell' anno 1700. ; ) oltre l' aver dipinta la Chiesa di S. Nicolò nell' Ospizio del mio proprio Monistero di Regal Valle esistente nella predetta Città di Nocera ; in Napoli dipinse la Chiesa di San Nicola della Carità , alla riserva della Cupola , Opera di *Luca Giordano* .

XXIX. *Belisario Corenzi* , Greco di Rito , ma nato in Napoli , uno de dipintori più celebri nel Regno , e nell' Italia a suoi tempi , che fiorì nell' anno 1615. seppellito nella Chiesa di San Severino , ove si legge nella di lui Tomba questa Lapide :

*Belisarius Corentius ex antiquo Arcadum genere , Divi Gregorii Eques , inter regios Stipendiarios Neapoli a puero adscritus ; Depictio hoc Templo ; sibi suisque locum quietis paravit anno 1615.*

Avendo egli in detta Chiesa dipinto a meraviglia il Coro . La Tribuna di San Paolo Maggiore è anche sua Opera , come pure la Chiesa della Sapienza : la Figura dell' Altar Maggiore nella Chiesa di Costantinopoli : la Cappella dell' Innocenti nella Santissima Annunciata : la Chiesa de' Greci di sua Nazione : il Chiostrò di Santa Maria degli Angeli nella Montagnola : ed i bracci nella Chiesa del Gesù Novo .

XXX. *Berardino Cesare* di Arpino , morto in Roma l' anno 1614.

imitò in tal guisa *Michelangelo Buonarvota* ; che le sue Copie non si distinguono dall' Originali di costui , al dire del *Baglione a Carte 147.*

XXXI. *Cajetano Martorello* Napoletano, discepolo di *Giacomo del Pò* morto nell'anno 1720. fù singolare in dipingere Paesi .

XXXII. *Carlo Moscatello* Napoletano anche celebre a nostri giorni in dipingere Prospettive, Machine, Architetture, ed Arabeschi.

XXXIII. *Carlo Mercurio* di Averfa grande opinione lasciò di se stesso per i quattro Quadri, che dipinse nella Chiesa di *San Giuseppe a Chiaja* sopra quattro porte, che rispondono nella medesima Chiesa: ma prevenuto in età giovanile dalla morte, non potè fare alla Pittura quell' onore, che sperava.

XXXIV. Il *Cavalier Farelli* Napoletano, anche diede gran saggio di se stesso in quest' Arte: e tra le molte Opere, che di lui si veggono in varie Chiese di Napoli; sono celebri due suoi Quadri, che adornano la Tribuna della medesima Chiesa di *San Giuseppe a Chiaja.*

XXXV. Il *Cavalier Massimo Stanzione*, anche ammirabile si rese nelle sue Pitture: sue essendo le soffitte di *San Paolo Maggiore*, e dell' *Ospedale*: sua la Nave del *Gesù Nuovo*, sua la Tavola della Cappella del Rosario in *San Lorenzo Maggiore*: li due Quadri nel Coro della *Santissima Annunciata*: li due altri nel Coro di *San Pietro ad Ara*: e due nella *Cercofa* uno di *San Martino*, ed un altro di *San Brunone.*

XXXVI. *Cesare Turco* d' *Ischitella* in Capitanata, che visse nel 1540. fece nobilissime dipinture, e tra l' altre la Tavola del Battesimo di Cristo nella Chiesa di *Santa Maria delle Grazie*: e nella Chiesa di *Sant'Agostino* il Quadro della Vergine col suo Bambino in seno, e con *Sant'Andrea*, e *Sant' Antonio Abate* a fianchi.

XXXVII. *Domenico de Marinis* Napoletano dipinse in buona parte la Chiesa di *San Tommaso d' Aquino* alla riserva della Cupola, che è del *Cavalier Battista Bernaschi*: Così pure egli fece quelli due Quadri del Cappellone nel lato sinistro di *San Giuseppe a Chiaja.*

XXXVIII. *Fabrizio*, e *Francesco Santa Fe*; fratelli; nati in Napoli, e celebri Pittori. Effendo di *Fabrizio* la Soffitta dell' *Arcivescovado* colla paga di quattordici mila ducati: sua la Tavola della Vergine col Bambino in grembo, *San Gio: Evangelista*, e *San Benedetto* a fianchi nella Chiesa di *Regina Celi*: sua l' altra della medesima Vergine con *San Benedetto*, e *San Tommaso di Aquino* nella Chiesa di *Mont'Oliveto*: suo il Quadro del Soccorso dentro la Chiesa dello *Spirito Santo*: e suo quello della Trinità nella Chiesa della *Trinità delle Monache*. Avendo *Francesco Santa Fe* fatta la Pittura della Cappella de *Ravafchieri* in *Santa Teresa de Studj*; ed il famoso Quadro della deposizione di Nostro Signore della Croce nella Chiesa della *Santissima Annunciata.*

XXXIX. *Francesco Curia* Napoletano nella Chiesa di *Santa Caterina a Formello* fé il Quadro della Vergine con *San Tommaso di Aquino*, e di *Santa Caterina*; e nella Chiesa di *Sant' Andrea a Nido* il Quadro dell' Altare Maggiore col prezzo di settecento ducati. Scrivendo anchè di lui il *Gimma (a)*, e dicendo: „ Nella Cappella della Comunità de Cander-

„ lari

( a ) *Giacinto Gimma Italia Letterata pag, 372.*

„ lari di Sevo dentro l' Annuciata di Napoli vi è una Tavola colla  
 „ Purificazione della Vergine , che presentava nel Tempio il Bambino  
 „ Gesù nelle braccia di Simeone : ed è il Quadro di Francesco Curia  
 „ Napoletano , per il disegno , e per il costume il più vago , che possa  
 „ uscire da pennello umano . Per lo che Giuseppe di Rivera , detto lo  
 „ Spagnoletto , mandava i suoi discepoli a studiarvi , affermato , che  
 „ solo da un Angelo poteva farsi cosa migliore .

XL. *Francesco di Marca* Napoletano , discepolo di *Andrea Vaccaro* ,  
 e competitore di *Luca Giordano* , e del *Cavalier Farello* , tra l' altro fece i  
 Quadri dell' Arco di *San Lorenzo Maggiore* .

XLI. *Francesco Solimena* della Città di *Nocera* , è stato a nostri  
 giorni il Principe della Pittura in Napoli , e nell' Italia tutta : Veg-  
 gendosi molti suoi Quadri per le Chiese di Napoli , e specialmente la Fla-  
 gellazione di *Eliodoro* , quando volle faccheggiare il Tempio di *Gerusa-*  
*lemme* , sopra la Porta maggiore del *Gesù Nuovo* .

XLII. *Francesco Mara* , comunemente il *Franceschino* chiamato , disce-  
 polo del medesimo *Solimena* è il primario dipintore oggidì in Napoli : es-  
 sendo sue le Pitture della Nave nella Chiesa di *San Severino* .

XLIII. *Gio: Balducci* Napoletano diede gran saggio di sè stesso nel di-  
 pingere la Cupola della Chiesa di *Sant' Anna de Lombardi* .

XLIV. *Giambenardo Lama* Napoletano , che fiorì nell' anno 1550.  
 ficcome fù unico in far Ritratti , ed in pittare ne i Stucchi ; così mol-  
 ti si lasciò in dietro nella Pittura medesima , come ne fanno onorata te-  
 stimonianza li suoi Quadri , e particolarmente quello della Disputa di  
 Cristo colli Dottori nel Tempio , che nell' Altare Maggiore della *Sapien-*  
*za* si vede : la deposizione di Cristo dalla Croce in *San Gio: Maggiore* : la  
 Lapidazione di *San Stefano* in *San Lorenzo Maggiore* : il *San Michele Ar-*  
*cangelo* nella Cappella Lanaria di *San Domenico Maggiore* : l' Ascensione  
 di Cristo in *San Liguoro* : il Cristo colla Croce sù delle spalle per la vol-  
 ta del Calvario nella *Santissima Annunciata* .

XLV. *Giannangelo Criscuolo* Napoletano , che da semplice Notajo Pit-  
 tore divenne ( che però Notajo *Giannangelo* comunemente chiamavasi ,  
 e fiorì nell' anno 1560. ) ; molte Opere fece degne di ammirazione ; par-  
 ticolarmente la Lapidazione di *San Stefano* nella Chiesa di *San Stefa-*  
*no* per andare da *Gesominini* a *Seggio Capuano* . Essendo anche sua la  
 Tavola della *Santissima Annunciata* nella Cappella *Massa* in *San Seve-*  
*rino* : quella dell' *Assunta* nella Cappella della *Nazione Catalana* in *San*  
*Giacomo de Spagnoli* ; e quella de *Santi Maggi* nella Cappella *Nicuese* in  
*San Luigi di Palazzo* .

XLVI. *Giambattista Criscuolo* della Città di *Gajeta* , che fiorì nell' anno  
 1570 ( discepolo di *Andrea di Salerno* , mentovato più sopra ) anche la-  
 sció Opere bellissime alla posterità : come sono *Giesù Bambino* , che dal  
 seno materno sposa *Santa Caterina* , sopra la Porta piccola di *San Pie-*  
*tro a Majella* , e la *Sagrattissima Vergine* con *Gesù* nelle braccia : *Sant'*  
*Andrea Apostolo* da un lato , e *San Marco Evangelista* nell' altro nell'  
 ultima Cappella di detta Chiesa . Così pure la *Venuta de Santi Maggi*  
 nell' Altare Maggiore di *Santa Patrizia* è sua Opera : come ancora la Ta-  
 vola della *Vergine* nella Cappella *Villarosa* in *Sant' Agostino* , e la *Na-*  
*scita del Signore* in *San Pietro ad Ara* .

XLVII.

XLVII. *Giacomo Imperato* Napoletano fece il Quadro dell' Altare di Sant' Ignazio nella Chiesa del Gesù Novo; e buona parte de Quadri nella Soffitta di Santa Maria la Nova: avendo fatti gli altri *Fabrizio Santa Fe-de*, una dell' Opere più stimate in Napoli.

XLVIII. *Giambattista Caraccio*, anche famosissimo dipintore Napoletano, fé molte stimate Pitture, particolarmente nella Chiesa di Sant' Anna de Lombardi; e la Lavanda de Piedi nel Coro di San Martino.

XLIX. *Giuseppe Cesare* di Arpino, che visse nell' anno 1640. per la stima, che aveasi delle sue Opere; fù da Papa *Clemente VIII.* dichiarato Cavaliere dell' Abito di Cristo, e da *Luigi XIII.* Re di Francia fù fatto Cavaliere dell' Ordine di San Michele al dire del *Baglioni (a)*. Essendo suo lavoro la celebre dipintura della Sagristia di San Martino.

L. *Girolamo Capece* Cavaliere Napoletano, che fiorì nel 1570. col vedere solamente i dipintori, divenne un ottimo Maestro in questo genere; e dipinse tra l' altro il Cristo sù della Croce nella sua Cappella Capece dentro San Domenico Maggiore: ammirato con istupore da primarj Dipintori.

LI. *Giambattista Lama* Napoletano, discepolo di *Luca Giordano*, e di *Paolo de Matteis*, in dipingere Favole, Poesie, e Soggetti non ha avuto pari a nostri giorni.

LII. *Giacomo del Pò*, ancorche Palermitano di nazione, è fiorito a' nostri giorni in Napoli con fama di eccellentissimo Dipintore: ed in pannelleggiare le Vesti; si ha lasciato in dietro *Francesco Solimena*, e *Paolo de Matteis*. Essendo ammirabili i due suoi Quadri a fianco dell' Altare Maggiore di Santa Teresa de Studj.

LIII. *Gennaro Greco* Napoletano, detto il *Mascacotta*, collo studiare le Opere del Padre del Pozzo Gesuita, divenne un ottimo Maestro in tirar Linee.

LIV. *Giuseppe Mastroleo* Napoletano, discepolo di *Paolo de Matteis*, è stato un ottimo Dipintore in questi ultimi anni: con aver dipinta prima di morire la Chiesa della Nunziatella de Padri Gesuiti a Pizzosalfone.

LV. *Luca Giordano* Napoletano, detto *Luca Fapriello*, per la sollecitudine nel dipingere; fu discepolo di *Giuseppe Ribera*, detto lo *Spagnoletto* (del quale favellammo più sovra nel Numero 8.) da cui con grande artificio lo Stile apprese. Ma poi, passato in Venezia, ed in Ispagna, lo raddolci assai: divenendo singolare in dipingere a Fresco, e ad Olio. Essendo sua l' Opera a fresco sovra la Porta de Padri Geronimini, che rappresenta il Salvatore armato di sdegno in discacciare i Venditori dal Tempio: dove si ammira tutto ciò, che in genere di Pittura desiderar si puole. Essendo anche sue Opere le Pitture nella Cupola di San Niccolò della Carità, ed in quella di San Liguoro. Essendovi molti suoi Quadri ad Olio nella Chiesa della Sanità, della Pace, di San Giuseppe a Chiaja, di Santa Teresa a Chiaja, ed altrove.

LVI. *Matteo Cardisco*, detto comunemente il *Calabrese*, perche nato in

(a) Baglioni pag. 347.

in Calabria ( egli visse nell' anno 1530. ) fu anche celebre in *Olio* , ed a *Fresco* . Essendo sua la Tavola nell' Altar maggiore di *Sant' Agostino* , in cui il Santo Dottore disputa cogli Eretici : con tutte l' altre Pitture intorno , che dinotano la Vita di Cristo .

LXVII. *Mattia Preti* di Taverna in Calabria , discepolo di *Lanfranco* , fu anche celebre Dipintore . E perche dipinse in Malta la Chiesa della Nazione Italiana , meritò il Titolo di *Cavaliere Napoletano* . Essendo egli il celebre *Cavaliere Mattia* nel genere di pittare . Veggendosi anche di lui nella Chiesa Matrice di *Montalbano* mia Patria un Quadro rappresentante il Patrocinio della Vergine , mandatovi da *D. Antonio Manso* nostro Concittadino quando vi fu Vicario Generale , e prima di essere Vescovo in Nicotera , collocato in una Cappella Gentilizia di sua Casa .

LXVIII. *Muzio Rossi* Napoletano , ancor di anni diciotto , al dire del *Masini* ( a ) , venne nella Città di Bologna in competenza col *Camai* , col *Bibiena* , e col *Sicamo* in dipingere un Quadro della Nascita di Cristo . Essendo suo il Quadro in mezzo alla Soffitta della Chiesa in *San Gio: a Carbonara* .

LXIX. *Niccolò Malinconico* Napoletano ( differente da *Andrea Malinconico* , rammentato più sovra nel Numero 24. ) fu discepolo di *Luca Giordano* , che morì a 25. Marzo 1726. Egli per la nobile disposizione nel dipingere , fu dichiarato *Cavaliere* dal Pontefice *Clemente XI*. Avendo fatte le Pitture nella Soffitta della Chiesa di *Donna Alvina* ; i Lateralì dell' Altar Maggiore in *Santa Maria della Nova* ; e molte Istorie nella Chiesa di *San Gaudioso* .

LX. *Niccolò Vaccari* Napoletano ; oltre l' aver dipinta la Cappella di *Sant' Anna* dentro la Chiesa di *San Tommaso di Aquino* ; colori a fresco il Chioffro scoperto del *Collegio del Gesù* .

LXI. *Paolo de Matteis* Napoletano , chiamato comunemente *Paoluccio delle Madonnine* , perche in fare Ritratti della Vergine era singolare ) ; è fiorito a' nostri giorni : morto il dì 26. Luglio 1728. Essendo stato uno de' migliori Dipintori del nostro Regno : avendo dipinto le Cupole del *Gesù nuovo* , di *San Francesco Saverio* , della *Nunziatella* , e di *Santa Casarina a Formello* con Quadri di ammirabile fattura in varie Chiese .

LXII. *Paoluccio Catamara* Napoletano , celebre in dipingere Serpi , Augelli , Animali , Fiori , ed in rappresentare in Palco ogni personaggio .

LXIII. *Pietro* , e *Polidoro Donzelli* fratelli Napoletani , rinomati Pittori a' loro giorni : avendo essi nobilmente dipinta la Congiura de' Baroni contro del Re *Ferdinando di Aragona* nel Palazzo di *Poggio Regale* per ordine del Re *Alfonso II.* di lui figliuolo .

LXIV. *Salvatore Rosa* Napoletano , ottimo Poeta , e nobilissimo Dipintore morto nell' anno 1675. Egli apprese l' Arte di pingere da *Agnello Falcone* in Napoli : poi , passando in Roma , la perfezionò in modo , che nel dipingere Paesi , Sassi , Acque , Piani , Monti , Vedute , Animali ,

Fi-

( a ) *Masini* pag. 524.

Figure di vivacissimo atteggiamento non ebbe pari a suo tempo.

LXV. *Silvestro Jacopino* di Gajeta ( perciò il *Gajetano* chiamato ) in far Ritratti singolare si rese . Trà quali il più celebre fu quello del Cardinale *Ferdinando Medici* : in cui fino dentro le pupille li riflessi delle finestre vitriate si vedeano . Tali furono ancora i Ritratti di Papa *Gregorio XIII.* , di Papa *Sisto V.* , e di altri Illustri Personaggi in Napoli , in Roma , ed in Firenze . Laonde egli in questo genere riportò la palma . Morto poi di vajolo in Roma di anni trentotto , e seppellito in San Spirito in Sassia , al dire di *Baglione* ( a ) .

LXVI. *Sebastiano Conca* , nato in Gaeta l'anno 1680. ; apprese l'Arte di pingere sotto *Francesco Solimena* . Indi chiamato in Roma da Papa *Clemente XI.* vi aprì l'Accademia del Nudo : con fare molti Quadri in *San Giovanni Laterano* , e nella Chiesa di *San Clemente* . Essendo stimato colà per un ottimo Dipintore .

LXVII. *Silvestro Buono* di Napoli , che fu discepolo di *Giambernardo Lama* , e che visse nell'anno 1590. molte Pitture ammirabili fece : e particolarmente la Vergine col Bambino in seno , ed a fianchi Sant' Antonio di Padova , e Santa Margarita nella Cappella Ferrajola dentro la Chiesa di *San Lorenzo Maggiore* : La Tavola di San Giovanni Apostolo , e di San Luca Evangelista nella Cappella Baratta , dentro la Chiesa di *Santa Chiara* : La Decollazione di San Gio: Battista nella Chiesa di San Liguoro : Il Quadro di Nostro Signore , che fa orazione nell' Orto dentro la Chiesa di *San Pietro ad Ara* . E sopra tutti il Quadro della Vergine col Bambino in braccia nella Torre de Padri Rocchettini di *Piedi Grotta* : in cui si vede l'Arte arrivata all'ultimo segno .

E molti , e molti innumerabili Dipintori ; giacche ormai ci rincresce a più riportarne .

## CAPITOLO QUARTO.

### *De primarij Scultori del Reame di Napoli.*

I. **A**Nche la *Scultura* è stata mai sempre stimata nell' Orbe , e da taluni alla *Pittura* anteposta : sul motivo , che quando nella *Pittura* qualche parte del lavoro sconda , e malfatta riesca , con un tratto di pennello accomodar si può . Ma per lo contrario , quando in una Statua di marmo lo scalpello porta via un pezzo di quel sasso , il lavoro non si puole più riparare . Che però tutto il bello , ed il buono , che nelle Statue , e ne Marmi si ammira ; ad una sovrana attenzione dell' idea , e della mano dello scultore aggiudicar si deve . E perciò il

*Cas-*

( a ) Giovanni Baglione Vite de Pittori pag. 52.

*Cassaneo* (a) alla Scultura il primo vanto attribuisce.

II. Qui però devefi alla sfuggita avvertire, che sebbene i *Scultori di Marmo*, gl' *Intagliatori di Legno*, ed i *Fonditori di Metallo* col nome di **PLASTICI** presso del *Bulingero* (b), venissero; pure appo *Quintiliano* (c) vengono appellati *Celatori* quei Artefici, che lavorano Metalli: *Scultori* quei, che travagliano intorno alle Pietre, ed alli Legni; ed *Escussori* quei che fanno Vasi di Creta, ed altro. A quali generi di Artefici si possono anche ridurre i *Gisoplasti*, che lavorano di Stucco: e quei che di *Musaico* si dilettono, secondo il favellare di *Cassiodoro* (d). Con volere *Giuseppe Scaligero* (e), che il *Musaico* sia propriamente quel lavoro, che si fa di Saffolini di colori diversi, che *Plinio* (f) chiama *Liostrato*, mentre dice, che anticamente in Grecia i Pavimenti si faceano di Pitture fino a tanto che s' inventò il *Musaico*.

III. Or riguardo a quest' Opere diverse, per quanto si appartiene a quelle di *Gesso*, anche con pitture colorite, ed in oro poste; non vi è Chiesa, quasi in Napoli, che di questi Lavori pangraziasti adorna non sia, e che di Stucco almeno qualche porzione non abbia. Che però riguardo a' loro Autori niente ci occorre di dire: ma soltanto da notare, che il primario Inventore di quest' Opere fu *Pitagora di Reggio*, all' in-

Tom. IV. Part. IV.

L II

fe-

(a) Bartolomeo Cassaneo Glor. Mundi part. 11, confid. 1. „ *Artifices*, „ *Marmorarios*, & circa *Marmor artem* exercentes, esse cæteris excellentiores, propter excellentias, & nobilitates ædificiorum, & operum „ quæ faciunt, & stant ex marmore potiùs, quàm ex aliis lapidibus.

(b) Giulio Cesare Bulingero lib. de Sculptoribus cap. 1. *Plastæ dicuntur Marmorarii*, & *Ætarii*, & *omnes marmoris*, & *æris artifices*.

(c) Quintiliano lib. 2. cap. ult. *Celatura est, quæ auro, argento, ære, ferro opera efficit: Sculptura etiam Lignum, æbur, marmor, vitrum, gemmas, & metalla complectitur. Excusor Vasa facit.*

(d) Cassiodoro lib. 7. epist. 5. *Quicquid parietum destructor, marmorum sculptor, æris fusor, camerum rotator, gypsoplastes, musaicarius ignorat.*

(e) Giuseppe Scaligero lib. 4. „ *Musivum opus de pavimento sectili, & texellato exaudiunt. Alii de pictura, quæ fornices, apsidæ, cameræ, thori, trulli, testudines Templorum, porticum, & regiarum exornantur. Ego vero MUSIVUM OPUS de omnibus figillis, imaginibus, exemplis, quæ ex tessellis, & scutulis marmoreis, aut ex hyacinthis, unionibus, carbunculis, & aliis gemmis lapillisque confluuntur, interpretor.*

(f) Plinio lib. 36. cap. 25. „ *Pavimenta originem apud Græcos habent elaborata arte ratione picturæ, donec LITHOSTRATA expulere ea. Celeberrimus in hoc genere fuit Sofus, qui Pergami stravit, quem vocant Asaraton Oecon: quoniam purgamenta cænæ in pavimento, quæ everri solent, veluti relicta, fecit parvulis è testulis tinctisque in varios colores. Mirabilis ibi columba bibens, & aquam umbra capitis infuscans. Apricantur aliæ, scabentes se in cantari labro.*



segnare di *Natale Conti* (a) . Con rapportare *Plinio* (b) ancora , che *Turia* dell' antica nostra Città di *Fragella* lavorasse di Stucco una Statua di *Giove* nel Campidoglio di Roma per comando di *Tarquinio Prisco* .

IV. Rispetto all' Opere di *Musaico*, per quanto io sappia , ed abbia osservato , poche Chiese si veggono in Napoli di questo lavoro adorne , alla riserva della Cappella di *Santa Restituta* dentro la Chiesa Arcivescovile : in cui si ammira nel muro l' Immagine della Vergine Madre di Dio fatta a *Musaico* . Essendovene anche un altro poco nella Cappella *Filamarina* dentro la Chiesa de *Santi Apostoli* alla man dritta dell' Altare Maggiore , che si dice di *Giambattista Calandra* di Vercelli : dove sono i Ritratti del Cardinale *Ascanio Filamarino* , e di *Scipione Filamarino* di lui fratello . Essendo stato questi il famoso *Calandra* , che in far *Musaico* minuto rotato non avea pari : con aver fatto in San Pietro di Roma il Quadro di *San Michele Arcangelo* , che a suo tempo era singolare . Ancoche di presente sianfi lavorati in quella Basilica quasi tutti i Quadri degli Altari , che prima vi erano in tela , con tanta proprietà , e maestria ; che l' occhio non sà discernere , se sieno di minutissime pietre di varj colori contornati , o sieno fatti ad olio col pennello , ed in tela .

V. Anticamente però si praticava nelle nostre Città questo *Musaico* : trovandosene qualche vestigio nella *Regia Villa di Portici* ; e vedendosene anche la Catecomba di *Santa Maria della Vita* nella Contrada della *Conocchia* in Napoli , come pure nella Grotta di *Santa Maria della Sanità* una Iscrizione intorno al Corpo di *San Gaudioso* . Apportando *Procopio* (c) altresì , che in tempo de Goti era in Napoli l' Effigie in un muro del Re *Teodorico* lavorata a *Musaico* . Con vedersi presentemente in Napoli la Sagristia di *Mont' Oliveto* lavorata da *Fra Gio: di Verona* ad *Arte Tarfia* , come chiamano i moderni ( dagli Antichi non conosciuta ) : vale a dire , composta di minutissimi pezzi di Legno di varj colori , che anche fanno le loro figure a somiglianza del *Musaico* .

VI. Opere di *Bronzo* poche similmente in Napoli se ne veggono ( essendovene peraltro un numero innumerabile di *Argento* , e di bellissimo lavoro per le Chiese ) , alla riserva di quelle , che sono nel Tesoro di

San

(a) Natale Conti in *Metheologia* lib. 7. cap. 16. *Multo artificiosius rotum fecit inventum, quàm fuerat ante suam ætatem . Qui fecit etiam præter cætera multa PANCRATIATICARUM SIMULACRA .*

(b) *Plinio* lib. 30. cap. 12. „ *Elaboratam hanc artem Italiæ , & præcipuè Etruriæ . Turia namque è Fragellis accitum , cui locaret Tarquinus Priscus effigiem Jovis in Capitolio dicendam , fictilem eam fecisse , ideoque miniari solitam .*

(c) *Procopio* de Bello Gothico lib. 1. cap. 24. *Hoc interim spatio Neapoli res hujusmodi contigit . In Foro visebatur Theodorici Regis Gothorum Effigies ex LAPILLIS COMPACTA , MINUTIS ADMODUM , ET VERSICOLORIBUS FERÈ SINGULIS , &c.*

*S. Gennaro*: delle quali il *Sarnelli* (a) asserisce: „ *Vi* si scorgono quattordici „ Statue di Bronzo di valuta di quattro mila scudi l'una; e sono de quattordici primi Padroni della Città, riposte ne nicchi sopra de luoghi „ ove sono poste le loro Santissime Reliquie entro Statue, o busti di „ argento. Le Statue di Bronzo veramente nobilissime sono Opere di „ Giuliano Finelli Scultore *eccellentissimo*. Vedendosene un'altra del glorioso *San Gennaro* sotto l'Altare Maggiore di detta Chiesa, dove diceasi il *Martirio del Santo*, è volgarmente il *Succorpo*; ma d'incerto Autore. Essendo moderna quell'altra del medesimo Santo su della Guglia, maravigliosamente architettata dal Cavalier *Cosmo* all'uscire dalla Porta piccola di detta Chiesa, dirimpetto al Monte della Misericordia. Con esser anche nobilissima quella del Re *Carlo II.* sovra la Fontana di *Mont' Oliveto*; ancorche di miglior lavoro fosse stata quella del Re *Filippo V.* che era nel Largo del Gesù, che poi fu spezza dal furor popolare nella Rivoluzione del *Principe di Macchia* nell'anno 1702. Tralasciando le molte del Glorioso *San Gaetano*, che si veggono su le Porte della Città, e quell'altra ben grande, e di bellissimo lavoro nella Piazza di *San Paolo Maggiore*, consagrada al medesimo Santo, per esser queste tutte Opere moderne.

VI. Ne' tempi antichi però ebbero le nostre Regioni molti di questi Artefici, che in fare Statue di Bronzo furono singolari. Tale fu *Cliarco di Reggio*, il quale fece nella Città di Sparta una Statua magnifica di *Giove*, divisa in più pezzi, che poi artificiosamente fra di loro si univano, e componevano il Simulacro: e perciò unicamente lodata da *Pausania* (b). Con avere *Lisippo* fabbricato in Taranto il Colosso di *Giove*, che solamente cede in grandezza a quello di Rodi, al dire di *Umbone Emmio* (c): come pure l'altra di *Giove*, che poi *Fabio Massimo* portò in trionfo nel Campidoglio di Roma, quando sottomise quella Città, come afferma *Uberto Golzio* (d). Essendovi stato in Napoli il famoso Ca-

LII 2

val-

(a) Pompeo Sarnelli Guida de Forestieri per Napoli pag. 69.

(b) Pausania in Laconicis: „ *In* dextera Calcedæi parte Jovis ex ære signum factum est, omnium quæ sunt ex eadem materia vetustissimum. Neque enim una fuit ex eadem universi operis fabricatio, sed „ particulatim in membra excisæ inter se: deinde sunt aptè clavis confixæ, atque ita, ne dissolvi possint, coagmentatæ. Fecisse, ajunt, „ Clearcum hominem Rheginum: quem Dipomeni, & Syllidis nonnulli, alii Dedali discipulum dicunt fuisse.

(c) Umbone Emmio de primat. Græc. Region. lib. 1. „ *Inter* publica Urbis ornamenta erat Gymnasium elegantissimum, Forumque amplissimum, & in eo Jovis Colossus ex ære, soli Rhodio magnitudine cedens. Herculis Statua ingens ænea, *Lysippi opus*.

(d) Uberto Golzio de Magna Græcia pag. 298. „ *Triginta* millium captum Servilium capta traduntur, argenti vis ingens facti, signati- que, auri verò (si credibile est) octuaginta tria millia pondo. „ Signa, Tabulæ innumeræ. Inter quæ Hærculis Simulacrum (artificio insigne *Lysippi opus*), quod Romæ in Capitolio collocatum est,

vallo di Bronzo , di cui la sola testa oggidì si osserva nel Cortile del Principe di Colobrano : essendo stato poi rotto , e spezzato , per la cagione , che ne assegna il *Sarnelli* ( *a* ) , col dire : „ *Innanzi all' antichissima* „ *Cattedrale , oggi Santa Restituta , era ne primi tempi un Cavallo di* „ *bronzo di statura grande , eretto sopra un alta base per Insegna della* „ *Città . Ma perche favoleggiarono , che Virgilio l' avesse magnifica-* „ *mente fondato , e fosse perciò di molta virtù contro i morbi de Caval-* „ *li o per guarirli , o preservali della loro infermità . Per la qual cosa* „ *i Santi Vescovi furono costretti abolirne affatto la memoria ; onde* „ *ruppero la detta Statua , e del Corpo ne fu formata la Campana gran-* „ *de della Cattedrale , e 'l Capo conservatosi , fu poi messo nel Cortile* „ *del Palaggio di Don Diomede Carafa nella Via di Seggio di Nido .* Essendosene anche ritrovato un altro ( ancorche spezzato , e non di tanta grandezza ) nella Regia Villa di Portici , con una Donna intiera similmente di bronzo , ma di bellissima manifattura , in occasione che la Maestà del Regnante Monarca *Carlo di Borbone* vi ha fatto fare i suoi scavi per il ritrovamento di queste nobilissime Antichitadi , siccome poi metterà in chiaro Monsignor *Ottavio Maria Bajardi* nella voluminosa sua Istoria di questa Regia Villa di Portici , per averne egli dal Principe la speciale incumbenza .

VII. Riguardo all' *Intagliature* nel Legno , e dell' Opere fabbricate di questa fragile materia , non occorre qui favellarne : non essendovi Chiesa , Palagio , o altro Luogo in Napoli , in cui una gran copia non se ne veggli . Soltanto per gloria delle nostre Regioni qui avvertiamo , che se è vero il racconto di *Giustino Istoricò* ( *b* ) ; il Maestro , che fece il *Cavallo Trojano* , cotanto da Poeti magnificato ; fu *Epeo* di Metaponto : di cui il medesimo Autore asserisce : *Metapontini quoque in Templo Minervæ ferramenta quibus Epeus , a quo conditi sunt , Equum Trojanum fabricavit , ostentant .*

VIII. Per quanto poi al rimanente della Scultura si appartiene ; vi fu *Pitagora di Reggio* , Statuario , e Pancraziasta perfettissimo , al dire di *Plinio* ( *c* ) . Con volere anche il *Barrio* ( *d* ) , che fossero stati della Città di Cotrone *Damea* , e *Patroclo* . Anzi *Giacinto Gimma* ( *e* ) pretende , che anche il celebre *Prasitele* fusse stato della Magna Grecia : „ *Fu della* „ *Magna Grecia , Regione dell' Italia Prasitele creato Cittadino Romano,* „ *che*

( *a* ) *Pompeo Sarnelli Guida de Forastieri per Napoli pag. 71.*

( *b* ) *Giustino Istoricò lib. 20.*

( *c* ) *Plinio lib. 34. cap. 8. Pythagoras Reginus Statuarius vicit Myrronem diligentissimum Statuarium , Pancraziaste Delphis posito . Licet ipse primus multiplicasse varietatem videretur : numerosior in arte , quàm Polycratus , & Symmetra diligentior .*

( *d* ) *Gabriello Barrio lib. 4. cap. 14. Fuit Damea Crotoniata Statuarius illustris . Fuit Patroclus Cratylli filius Statuarius , cujus meminit Pausanias in Elicor .*

( *e* ) *Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 362.*

„ che non solo scrisse cinque Libri dell' Opere Illustri di tutto il Mondo;  
 „ ma nella gloria del Marmo, e nelle Statue vantaggid ancora se stesso,  
 „ come dice Plinio, che molte ne riferisce. Così pure di *Cassodoro* suo  
 „ figliuolo, erede della facoltà, e dell' Arte . . . molte illustri  
 „ Statue nominando di Dei, e di Eroi, e di Animali marittimi. Nacque  
 „ Prastitele in Peripole, luogo oggi detto l' Amendolia nella Calabria  
 „ Ultra, che era della Magna Grecia, come attestano oltre a Plinio,  
 „ il Barrio, e l' Ughelli riferiti dal P. Giovanni Fiore *Capuccino*. Ma  
 „ perche presso *Strabone*, *Plinio*, ed altri Scrittori antichi non trovasi, che  
 „ *Peripole* fosse stata; come non intendo togliere questa gloria alle Regioni  
 „ nostre; così non voglio essere mallevadore del fatto, che *Prastitele* sia  
 „ stato originario della Città di Peripole ancorche fosse della Magna Gre-  
 „ cia, come dicemmo nel Libro 22. al Numero 6. del Capo 5.

IX. Anche in Napoli, Città Greca, vi furono da principio bravi Scultori,  
 „ ancorche non s'abbia de medesimi una distinta, e particolar cognizione,  
 „ avendone la lunghezza del tempo, sotterrata nella tomba dell' obbligo la  
 „ memoria. Veggendosi in essa oggidì il *Giove Terminio* di finisurata gran-  
 „ dezza, e di nobile lavoro, che il *Gigante di Palazzo* vien comunemente  
 „ chiamato. Con esserne ancora qualche segno nelle Colonne di *San Paolo*  
 „ *Maggiore*, delle quali a suo tempo il *Sarnello* asseriva, ( essendo poi  
 „ calcato anche il Portico, e rovinato il tutto ): „ Prima della venuta  
 „ in carne del Figliuol di Dio era questo un Tempio de Napoletani de-  
 „ dicato ad Apollo, e poi riedificato a Castore, e Polluce da Tiberio  
 „ Giulio Tarso, Liberto di Augusto, e Procurator delle Navi, che  
 „ l' Imperadore tenea in questi lidi. Si vede oggi l' avanzo del Portico  
 „ di detto Tempio colle sei prime Colonne di marmo, e sopra di quelle  
 „ una gran Cornice d' Architettura Corintica, maravigliose per la gran-  
 „ dezza, e per l' artificio, con bellissimo Capitelli, e Cesti: dalle quali  
 „ pendono fiori, e foglie di accanto ripiegate. E nel freggio dell' Archi-  
 „ trave marmorea sostenuta da dette Colonne, è intagliata la seguente  
 „ Greca Iscrizione:

*Tiberius. Julius. Tarsus. Jovis. Filius. et. Civitatis. Templum.*  
*et. quae. Sntu. in. Templo. Augusti. Libertus. et. marium.*  
*Procurator. ex. propriis. condidit. et. consecravit.*

„ Nel Triangolo, che stà di sopra; si veggono scolpiti in marmo di  
 „ rilievo più simulcri delli Dei: e frà gli altri si vede nella destra parte  
 „ Apollo scolpito ignudo da giovane appoggiato ad un tripode: e nell'  
 „ una, e nell' altra parte degli angoli vi stanno i Simulacri della Terra,  
 „ e del Fiume Sebeto, che giacciono in terra, e stanno dal mezzo in  
 „ sù eretti ignudi. Quello del Sebeto tiene alla sinistra il calamo, e nel-  
 „ la destra un vaso, che versa acqua. Quello della Terra tien la fini-  
 „ stra appoggiata ad una Torre sopra posta ad un monticello, e colla de-  
 „ stra tiene un cornocopia, per significare la fertilità di questa Regione.  
 „ Vi sono delle altre Figure, che non si possono ben discernere, per es-  
 „ sere spezzate, e senza testa. Ed oltre alli Portici di bellissimo Marmi,  
 „ che *Filoftrato* descrivea nel Capitolo passato al Numero 4.; eravi il Teatro,

il

il quale , per ornamento di Marmi non avea pari , al dire di *Sidonio Apollinare* ( a ) . In cantando ancora de bellissimi Marmi , e delle scielte Statue di detta Città il Poeta *Stazio* ( b ) , e dicendo :

*Una tamen cunctis procul eminet una dietis  
Quæ tibi Parthenopem directo limine ponti  
Ingerit . Hic Graiis penitus deserta Metallis  
Saxa , quod Eoæ resperfit vena Syenes .  
Synæde , quod mæstæ Phrigiæ fodere secures  
Per Cybales lugentis agros : ubi , marmore picto  
Candida purpureo distinguntur aræa gyro .  
Hic & Amyclei cæsum de monte Lycurgi  
Quod vires , & molles imitatur rupibus herbas .  
Hic Nomadum lucent flaventia saxa , Thasosque  
Et Chios , & gaudens fluxus spectare Charistos .*

Senza rammentare la Statua dell' antica *Partenope* , che anticamente era in Napoli , e della quale *Gianantonio Summonte* ( c ) asserisce : „ *Quei* di „ *Capuana* eressero il loro Seggio nell' angolo della Chiesa di Santo Ste- „ fano , e meritevolmente per starvi in appresso la Statua marmorea della „ bella , e generosa *Partenope* fondatrice della Città : toltane poi i tempi „ nostri dal Duca d' Alcalà Vicerè del Regno , che inviandola a Spagna „ con altri antichi Marmi , tolti da Napoli , ed altrove ; volse la dif- „ grazia , che per il viaggio fossero sommerse nel Golfo di Leone . Era „ la Statua predetta di bellissima , e rara scoltura : il cui volto era gra- „ zioso , e giovanile , vestita alla greca maniera , e di gran statura . Vo- „ lendo *Pietro Giannone* ( d ) , che anche il Vicerè di *Aragona* trasportasse da Napoli in Ispagna il più bello delle Statue , che quivi si vedea . Ecco le di lui parole : „ *Don Pietro di Aragona* per abbellire la sua Galleria di „ Madrid ; ci tolse molte insigne Pitture , e Statue , frà l' altre quelle „ di quattro Fiumi , che adornavano la Fontana della punta del Molo ; „ l' altra di Venere , che giaceva nella Fonte sù l' orlo del fosso del „ Castel Novo ; ed altri Puttini , i quali furono trasportati in *Ispagna* . E da ciò io stimo essere avvenuto , che in Napoli poche Statue rimar- „ chevoli , ed antiche si vedessero , ( trà le quali debbono annoverarsi quel- „ le poche , abbenche picciole , che sono nel frontispizio del Palazzo del Marchese Mirella nella Strada di Chiaja ) ; non già , che non vi fusse- „ ro stati ne Secoli primieri Artefici di grido . Ilche pure debbe dirsi dell' „ altre nostre Città Greche : ritrovandosene eziandio de frammenti nella Regia Villa di Portici : trà quali è ammirabile il *Cavallo* , piantato già nel Cortile del Regio Palazzo , che anche a suo tempo ne riporterà la

Fi-

( a ) *Sidonio Apollinare ad Domitium : Jam si marmora inquires ; non illic quidem Paros , Charysios , Procovissos , Phryges , Numida , Spartiana rupium , variarumque posuere crustas .*

( b ) *Stazio in Pollione Surrentino .*

( c ) *Gianantonio Summonte Tom. I. pag. 205 .*

( d ) *Pietro Giannone lib. 39. cap. 2 .*

Figura , e la Descrizione Monsignor *Ottavio Maria Bajardi* , a cui , come si disse , il Serenissimo Monarca ne ha data la cura .

X. Ne' Secoli poi della bassa età molti Artefici così esteri , che nazionali in Napoli sono stati , che bellissime Statue vi han fatto ( non potendo rapportar quelle degli altri Luoghi del Regno , perche farebbe un non finirla mai ; nè queste come pure le *Pitture* sono a tutti cognite ) , e varie Fontane : de quali i più rinomati per ordine Alfabetico sono i seguenti :

XI. *Andrea Bolgi* da Carrara fè le due Statue nella Cappella del Rosario in *San Lorenzo Maggiore* : delle quali il *Sarnello* ( a ) asserisce : *Nell' uno , e nell' altro lato di detta Cappella si veggono due Statue d' un Homo , e d' una Donna ginocchioni naturalissimi , e quasi parlanti : Opera eccellentissima del famoso Andrea Bolgi di Carrara , fatto venire da Roma per questo effetto .*

XII. *Antonio Bamboccio* di Piperno , nell' Arcivescovado di Napoli fè bellissime Sculture , e Colonne di porfido in tempo del Cardinale *Arrigo Minutolo* . Essendovi sotto l' Altare maggiore , e nel Soccorpo la Statua del Cardinal *Oliviero Caraffa* ginocchiato dietro quell' Altare , che è degna di ammirazione .

XIII. *Anonio Naccarelli* di Firenze , che nell' anno 1610. fiorì ; fece il Cristo di Marmo sù la Porta della Sagristia nella Chiesa dello *Spirito Santo* , che viene stimato per un Opera singolare .

XIV. *Antonio Rosselino* anche di Firenze , che visse nell' anno 1460. dentro la Chiesa de Padri di *Monte Oliveto* fè il nobile , e squisito Sepolcro della Duchessa *Maria di Aragona* , figliuola naturale di *Ferdinando I.* Re di Napoli . Veggendosi sù la di lei Cassa due Angeli , che sostengono il Corpo della medesima , colla Resurrezione del Signore , e l' Image della Reina del Cielo . E sopra l' altre cose artificiose vi si ammira un arco di pietra , che regge una cortina , o sia panno di marmo aggruppato , tanto al naturale , che sembra più simile al panno , che al marmo .

XV. *Annibale Caccavello* Napoletano , che fiorì intorno all' anno 1560. fece molte Opere nobilissime nella Chiesa di *San Giovanni a Carbonara* : dove , oltre l' Altare Maggiore in cui due Angeli di marmo sostengono la Pisside in vece di Tabernacolo fra le due Statue di *San Giambattista* , e di *Sant' Agostino* ( essendovi anche il Palliotto di rilievo , nel quale si vede il Precursore , che battezza Gesù Cristo ; e sopra detto Altare un altro piccolo marmo di rilievo , rappresentante *Abramo* in atto di sacrificare *Isacco* suo figliuolo ) : vi è il Sepolcro del Re *Ladislao* con bellissima Statue , e con quella del medesimo Monarca armato sopra di un destriero con in mano la spada ignuda , e col verso *Divus Ladislaus* .

XVI. *Benedetto Majano* Fiorentino , che visse nell' anno 1460. , e che anche rese celebre il suo nome ; fra l' altre fue celebri Scolture nella Cappella de Conti di Terra Nova dentro la Chiesa di *Mont' Oliveto* vi fè la

Ta-

( a ) Pompeo Sarnelli , Guida de Forastieri per Napoli pag. 107.

Tavola dell' Altare di bellissimi Marmi rappresentante la Santissima Annunziata con altri Santi , e Putti intorno , che reggono alcuni Festoni .

XVII. Il Cavalier *Cosmo Fansaga* nativo di Brescia , e commorante in Napoli , fù il più nobile Scultore di quanti se ne ritrovarono nel Secolo passato , e di cui molti singolari lavori gode oggigiorno la Città di Napoli . Conciossiacche , oltre alle Fontane nobilissime avanti il Regio Palazzo , ed in Santa Lucia a mare con quell' ammirabile Nettuno sopra il Fonte de Regj Forni con vivacissimi Pesci , ed altri lavori , che ivi fece in tempo del *Conte di Benevente* Vicere del Regno , fè ancora cinque rarissimi Busti nel Chioffro di San *Martino* , e la bellissima Scala di marmo , che sale nel dormitorio . Nella Chiesa del *Gesù Novo* , oltre i lavori della Cappella di Sant' Ignazio , e di San Francesco Saverio , vi sono nella prima le vaghissime Statue di Davide , e di Geremia in una positura malinconico . Essendo anche nobilissime l' altre due sue Statue di Geremia , e d' Isaia nella prima Cappella a man dritta della Chiesa del *Gesù Vecchio* . Nella Chiesa di *Santa Maria della Nova* , vi è di sua mano l' intera Cappella di San Giacomo della Marca con molte Statue . Nella Chiesa di *Santa Teresa a Chiaja* vi è la Statua della Santa sù l' Altare Maggiore . E ( per tralasciarne tante altre ) nella Chiesa di *Santa Maria degli Angeli* alla Montagnola vi è l' intiero Capo Altare di marmi ben intagliati , e di sotto del medesimo un Cristo morto a maraviglia lavorato: come pure in uno de Pilastrì il Pulpito di marmo sostenuto da un Aquila della stessa materia .

XVIII. *Francesco Pagano* Napoletano ancor vivente , autore delle quattro bellissime Statue , che adornano la celebre Libreria del Signor Principe di Tarsia , e dell' altre molte Statue , che debbono colà formare la nobilissima Fontana sopra della Loggia scoperta .

XIX. *Gio: da Nola* , che fiorì nell' anno 1550. anche meritò il vanto tra primarj Scultori del nostro Regno , non meno in fare nobilissime Fontane , che in tagliare superbissime Statue . Sua essendo la Fontana della *Santissima Annunziata* colla *Scapigliata* in mezzo , o sia un marmo , che a guisa di Donna scapigliata gitta l' acqua per ognintorno a gran copia , sua ancora è la Fontana della *Sellaria* con Atlante in mezzo , che tiene il Mondo sù gli omeri . Sua quella della *Piazza dell' Olmo* colle quattro Statue di Cupido , di Venere , di Apollo , e dell' Abbondanza . E sua ancora la *Fontana Medina* , donde tolse molti Putti *Don Pietri di Aragona* : come pure le quattro nobilissime Statue , che erano nell' altra di lui Fontana sù del *Molo* , come *Pietro Giannone* più sopra nel Numero 9. dicea : lasciandone molte altre , da noi rammentate nel Libro 2. del Tom. IV. per l' intiero corso del Capitolo 2. Riguardo alle Statue , egli nella Chiesa di *San Pietro a Majella* fè quella di San Sebastiano al vivo , ed al naturale . In *San Giovanni a Carbonara* vi fè quella di San Giacomo Apostolo . Nella Chiesa di *Santa Maria Succurre Miseris* , vi fè quella dell' Assunta . In quella di *Santa Maria delle Grazie* la Tavola di mezzo rilievo rappresentante il Cristo morto , pianto dalla Madre , da San Giovanni , e dalla Maddalena . Nella Chiesa di Sant' *Agnello* le Statue di Santa Dorotea , e di San Girolamo . In quella di *Santa Chiara* il nobile Avello .

Anello con quella bellissima Donna all'uscire della porta piccola. In San Domenico Maggiore nella Cappella di Fabio Arcella Arcivescovo di Capoa, quella della Vergine col Bambino nel seno, e con molte altre Statue di bianchissimo marmo. Nella Chiesa di San Severino la Tomba de tre Figliuoli Sanseverini, fatti uccidere da un loro Zio con veleno, che muovono a pietà in vederli. In San Giuseppe il Capo Altare con un basso rilievo. Nella Chiesa di Santa Maria della Nova l'Ecce Homo, di raro intaglio. In Monte Oliveto dentro la Cappella Liguora la Madonna con altre Statue di rilievo di bellissima scoltura. E sovra tutti, nel Coro di San Giacomo de Spagnoli, o sia dietro del Capo Altare, vi è il Tumolo di Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno, e Principe di Montalbano mia Patria, in cui l'occhio non ha che altro ammirarvi.

XX. Gianantonio d' Auria Napoletano, che fiorì nell'anno 1560. fra le altre sue Opere, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie dentro la Cappella Poderica fè la Tavola di mezzo rilievo rappresentante la Conversione di San Paolo.

XXI. Girolamo Santa Croce Napoletano anche fu ottimo Scultore, come ne fanno piena testimonianza le molte sue Opere esistenti in varie Chiese di Napoli: atteso, oltre alla Statua di Sant' Andrea nella Chiesa di San Gio: a Carbonara; vi è la Tavola nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ove è scolpito San Tommaso Apostolo. Nella Chiesa della Santissima Annunciata, oltre a varj depositi, e tra essi uno del Vescovo di Squillace; vi è nella Cappella di Francesco Pisano un Cristo deposto dalla Croce con altre Figure di basso rilievo. Nella Chiesa di San Pietro Martire dentro la Cappella della Famiglia di Gennaro vi è un Sepolcro di marmo con molte Statue di eccellente Scultura. In Mont' Oliveto nella Cappella Barattaccia vi è la bella Statua di Sant' Antonio da Padova. E sovra tutto nella Chiesa de' Padri Serviti in Posilipo vi è il Sepolcro cotanto celebre del Sannazarro, di cui il Sarnello (a) asserisce: *Fù sepolto il Sannazarro nel Sepolcro di candidissimi Marmi, e d' Intagli eccellentissimi. Sopra di cui è il modello della faccia, e del teschio di lui al naturale nel mezzo di due Puttini alati, che tengono due Libri. E' nel mezzo del Sepolcro una Storia di basso rilievo, ove sono Fauni, Satiri, Ninfe, ed altre Figure, che suonano, e cantano. Qui anche sono due Statue grandi, l' una di Apollo, l' altra di Minerva, ch' ora chiamano David, e Giuditta, acciocche come profane non fossero levate da quel luogo sacro, e fusse privata detta Chiesa di pitture sì famose. Il tutto fù fatto da Girolamo Santa Croce nostro Napoletano, Scultore eccellentissimo. E vero però, che avendo il Santa Croce lasciato imperfette le Statue di Apollo, e di Minerva per la sua immatura morte; furno poi compiute da Fra Giannangelo Poggioponzo della Villa di Montorsoli presso Fiorenza, Frate dello stesso Ordine de Servi: ma non è vero, che tutto il Sepolcro sia opera di questo Frate, come dicono il Vasari, ed il Borghini; onde è derivata la Scrittura esistente nella base di detto Sepolcro. Testimonio di tutto ciò, quando altro non fusse, sono le due Statue di San*

Tom. IV. P. IV.

M m m

Gia-

(a) Pompeo Sarnelli Guida de Forastieri per Napoli pag. 334.



*Giacomo Apostolo, e di San Nazario Martire, opera del detto Frate Girolamo: le quali sono tutte diverse da quelle di Santa Croce, che anche i ciechi col solo tatto le conoscono.*

XXII. *Giuliano Finelli* da Carrara, oltre le Statue di bronzo, che sono nel Tesoro di San Gennaro, rapportate più sovra nel Numero 5. oltre le due Statue di Marmo alli lati della Porta di ottone di detto Tesoro ( la quale costò trentasei mila ducati ), che rappresentano li due Apostoli San Pietro, e San Paolo; vi fè la Palastrata di marmo nell' Altare Maggiore, e le due Colonne di marmo nero a fianchi della medesima Porta. Con aver fatto anch' egli i due Lioni, ed il basso rilievo del Sacrificio di Abramo nella Cappella Filamarina dentro la Chiesa de Santi Apostoli de Padri Teatini: ne quali parche la Lapidaria vi sia tutta impiegata.

XXIII. *Lorenzo Bernini* conobbe anche in Napoli i suoi natali, secondo il Gimma ( a ) nel dire: *Il Cavaliere Lorenzo Bernini è pure stimato il maggior Uomo di quanti forsi abbia il Mondo avuto in materia di fare ornamenti, come ha scritto Filippo Casani; ed ugualmente nella Pittura, nella Scoltura, nell' Architettura, e nella Scienza delle Macchine eccellente: onde meritò per la sua perizia di essere Cavaliere dell' Ordine di Cristo in Portogallo, ed essere onorato da Pontefici, e da Principi, e visitato ancora dalla Regina di Svezia. Nacque egli in Napoli, e fù originario di Toscana: poichè Pietro Bertini suo padre, che fu pur celebre Scultore; pigliò Moglie in Napoli. E sono dell' istesso Pietro le Statue, che nella Cappella di San Filippo Neri si veggono, come dice il Celano, che molte altre ne riferisce, oltre quelle, che lavò poi in Roma. Ivi fece gran pompa Lorenzo delle sue Arti, e l' arricchì d' opere maravigliose, e moderne, riferite da Fioravante Martinelli: e morì alli 29. di Novembre 1680. di anni 82.*

XXIV. *Modenino da Modena*, che fiorì nell' anno 1450. dentro la Chiesa di Monse Oliveto fè la Cappella Orilia, adorna con varie Figure di Terra cotta, colorite con varia vivacità: delle quali l'Imagini di Nicodemo è il vero ritratto di *Gioviano Pontano*: l' altra di Giuseppe quella di *Giacomo Sannazaro*: l' altre due del Re *Alfonso II.* e del Re *Ferdinando II.* suo figliuolo.

XXIV. *Pietro Bernini* fù padre del descritto *Lorenzo Bernini*: il quale tra le altre sue opere lodevoli fece la Cappella di San Filippo Neri dentro la Chiesa de Padri Gerolmini.

XXV. *Pietro Prata* di Nazione Spagnuolo, e commorante in Napoli, che visse nell' anno 1536. nella Chiesa di San Gio: a Carbonara fè la Cappella de Marchesi di Vico nel corno destro dell' Altar Maggiore con tante bellissime Statue, ed altri lavori, che sembra la più magnifica di quanto se ne contano in Napoli. Essendovi nella Tavola de Santi Maggi il vero Ritratto del Re *Alfonso II.*: oltre le vive Statue di San Sebastiano, di San Marco, di San Luca, e di San Giorgio, col Cristo morto nel Palio del Altare. Rattrovandosi di lui ancora due bellissimoi Sepolcri avanti la Sagristia di San Severino, uno dell' estinta Famiglia Cicara, ed un altro

( a ) - Giacinto Gimma Italia Letterata pag. 369.

altro della Famiglia Bonifacio. Ed in questo secondo si veggono egregiamente scolpiti molti personaggi, altri di tutto, altri di basso Rilievo in atto di piangere, tanto al naturale, che porgono meraviglia a riguardanti.

## CAPITOLO QUINTO.

### *De Famosi Architetti del Reame di Napoli.*

I. **L'** *Architettura* fin dal principio del Mondo fu da *Caino* posta in pratica: il quale al dire della Sagra Genesi (a): *ædificavit Civitatem, vocavitque nomen ejus ex nomine filii sui Henoch*. Non essendo ella altra in se stessa, che una perfetta Matematica ridotta in esercizio colle dovute regole di Simmetria. Laonde tutti coloro, che furono descritti per Matematici, e Giometri perfetti nel Capo quarto del Libro passato; come a rinomati Architetti si debbono qui presupporre. Assegnandosi solamente fra di loro quella differenza, che media tra le Scienze pratiche, e le Scienze teoriche. Che perciò tutti i Scultori, e Pittori eccellenti, come *Lorenzo Bernini*, *Michelangelo Buonaruoti*, il Cavalier *Cosmo Fanfago*, e somiglievoli, furono eziandio scelti Architetti: giacche l'Architettura intorno alla proposizione de membri, e delle parti in un Corpo materiale si gira. Motivo per il quale tutti gli Autori, che discorrono de Pittori, e de Scultori anche degli Architetti favellano.

II. Quindi, niun'altra Professione cotanta copiosa di Artefici si è veduta, e si vede nel Mondo, quanto questa dell'Architettura. Imperocchè le Cittadi, i Palagi, le Torri, i Tempj, le Chiese, ed altre somiglievoli Fabbriche sono state mai sempre in ogni dove, ed è stato vuo po che anche gli Architetti vi fossero pria in disegnarli, e poi in metterli in opera: e particolarmente in tempo, che i Greci queste Regioni abitavano: allora quando tutte le Cittadi in una maniera si fabbricavano; tutti i Tempj in un modello siergevano; e tutte le Case in una forma si disegnavano (a somiglianza appunto delle Chiese, e Conventi de Padri Cappuccini a nostri giorni, che in una stessa maniera, e colle medesime Ufficine si fanno), siccome nell'intero Libro 9. del Tomo II. l'adimostrassimo, in discorrendo delle *Fabbriche* degli Antichi.

III. Moltiplicatisi poi gli Abitatori nell'Orbe, e raffinatasi le Arti, e le Scienze in se stesse; varie maniere di Architetture s'inventarono: quali *Verruvio* (Architetto celebre della Città di Verona in tempo di *Giulio Cesare*, e di *Augusto* Imperadori) a cinque Ordini riduce: al *Toscano*, al *Dorico*, al *Jonico*, al *Corintico*, al *Composto*, siccome ne' dieci suoi Libri si osserva. Con aver egli appresa da Greci l'Architettura Jonica,

M m m 2

Co-

(a) Genes. vers. 17.

Corintica, e Dorica: i quali furono i primi Professori di tal Arte. Con essere toccata poi la gloria d'illustrarlo a *Giacomo Barrozio* di Vignola in Basilicata ( che perciò il *Vignola* per sovrano nome vien comunemente chiamato ): Professore sì celebre in Architettura intorno all' anno 1573., che ne medesimi cinque ordini a meraviglia la dispose, ed alla luce nelle sue Opere la diede, secondo *Giorgio Vasari* ( a ). Essendo stato egli chiamato in Roma da Papa *Giulio III.* l' anno 1550. per architettare la gran Fabbrica di S. Pietro: dove anche raccolse da varj luoghi l' *Acqua Vergine*, e per via di condotti da Paesi assai lontani la condusse in Roma. Con aver anche fabbricato in Caprarola il celebre Palaggio del Cardinal *Alessandro Farnese*.

IV. In particolare però, e ne tempi della bassa Età, varj Architetti di Opere diverse, così nazionali, che forestieri in Napoli si rattrovarono, che coll' esattezza della loro Professione le cose disposero. De quali, per ordine Alfabetico li più perfetti sono i seguenti.

V. *Alessandro Ciminelli*, *Cesare Carmignano*, e *Pietrantonio Lettieri* Napoletani, celebri Architetti: i quali da lontani paesi, per falde, per monti, per piani, e per iscoscese le Acque in gran copia nella Città di Napoli condottarono. E perche tutti insieme a questa impresa si accinsero; perciò tutti trè in un luogo medesimo noi li riportiamo. Ancorche la gloria di ciò fosse propriamente toccata ad *Alessandro Ciminelli*, ed a *Cesare Carmignano*: avendo solamente *Pietro Lettieri* colla sua Matematica intrapresa la scoperta di quei Aquidotti antichi, per i quali *Belisario* in tempo dell' Imperadore *Giustiniano* fè passare i Soldati dentro la Città di Napoli, come dicemmo nel Libro 3. del Tomo IV. al Paragrafo 2. del Capitolo 2. Perocche, avendo *Don Pietro di Toledo*, Vicerè del Regno, dilatate a meraviglia le Fabbriche della Città di Napoli; pensò anche portarvi l' Acqua in abbondanza: ed avendosi la tradizione di questi Aquidotti antichi; ne diede a *Pietrantonio Lettieri* l' incumbenza di ritrovarli, stanteche egli avea per allora la fama di ottimo Matematico nella Città di Napoli. Ed essendosi egli applicato in ciò con indefessa attenzione; li rinvenne alla fine: ma perche si conobbe di volervi due milioni per il rifacimento; il Vicerè non volle per allora farne altro. Avendo poi *Angeto Ciminelli*, e *Cesare Carmignano* raccolte l' Acque di Sant' Agata de Gotj, che per Madaloni, Marigliano, e per altri Luoghi nell' anno 1629., e 1631. portarono in Napoli, come dicemmo nel Libro 2. del Tomo IV. al Numero 11. del Capo 2. E perciò trà i celebri Architetti del nostro Regno collochiamo noi questi illustri Personaggi.

VI. *Buono* Napoletano anche fu ottimo Architetto nel cadere de Secoli di mezzo: atteso, non solo egli fabbricò in Napoli il *Castello di Capua*, e quello dell' *Uovo*; ma anche nell' anno 1154. fece in Venezia il *Campanile di San Marco*, all' asserire di *Giorgio Vasari* ( b ).

VII. Il Cavalier *Cosimo Fansago* (mentovato nel Numero 17. del Capitolo 4.) oltre l' essere stato un ottimo Scultore, fu ancora un celebre Ar-

( a ) *Giorgio Vasari* parte 3. lib. 2. pag. 120.

( b ) Lo stesso part. 1. pag. 7.

Architetto. Essendo sua la *Guglia di San Gennaro* alla Porta picciola dell' Arcivescovado : suo il Disegno della nuova *Chiesa in San Giorgio Maggiore* ; di quella di *Santa Maria Maggiore* alla Pietra Santa ; della *Cappella di Sant' Antonio di Padoa* in San Lorenzo Maggiore ; del *Gesù Nuovo* , e di *Santa Teresa a Chiaja* .

VIII. *Cola della Madrice* , detto comunemente *Maestro Cola* , che visse nell' anno 1542. da *Giorgio Vasari* (a) viene stimato il più celebre Architetto de' suoi tempi.

IX. *Cristoforo di Costanzo* Napoletano , Cavaliere dell' Ordine del Nudo , architettò la *Cappella di San Pietro Martire* .

X. *Domenicantonio Vaccaro* Napoletano , morto pochi anni sono , assai celebre in far *Machine* , *Carri trionfali* , e cose simili . Avendo egli disegnata la *Chiesa delle Monache di Monte Calvario* ; quella di *San Michele Arcangelo* fuori la Porta dello Spirito Santo ; ed il nobile *Casino de Signori Caravita* nella Regia Villa di Portici .

XI. *Domenico Cavalier Fontana* , ancorche nato in Vili sovra Como ; visse , e morì in Napoli nel 1593. con aver quivi architettata la fabbrica de' *Regj Studj* ; quella del *Monte della Pietà* , e quella del *Regio Palazzo* , come quella del Palazzo di *D. Anna Caraffa* alla riviera di Posilipo .

XII. *Ferdinando Sanfelice* Cavaliere Napoletano del Saggio Montagna , morto due anni sono ; anche fu celebre in far *Machine* ; siccome lo testimoniano le varie nobili disposizioni per la Fiera di Palazzo , ed i bei *Carri* , e *Machine* , che si fecero in Napoli l' anno 1738. alla venuta della Regina nostra Sovrana . Essendo anch' egli stato singolare in architettare *Gradiate di Palagi* : per esser sue per lo più tutte quelle nobili , che si veggono in varj luoghi della Città di Napoli .

XIII. *Francescantonio Picchetti* Napoletano , anche fu famoso Architetto , che disegnò fra l' altro la *Chiesa della Croce di Lucca* .

XIV. *Ferdinando Manlio* Napoletano , ovvero *Capoano* ; fu il famoso Architetto delle primarie fabbriche , che fece in Napoli il Viceré *Don Pietro di Toledo* , come lo testimonia il di lui Sepolcro esistente nella Chiesa della Santissima Annunziata , in cui si legge :

D. O. M. *Ferdinandus Manlius Neap. Camp. Architectus* , qui *Petri Toledi Neapol. ProR. auspicio Regis Edibus extruendis , Platæis sternendis , Cryptæ aperiendæ , Viis , et Pontibus in ampliorum formam restituendis , palustribusque Aquis deducendis præsit . Cujus elaboratum industria , ut tutius viatoribus Iter : Timotheo Enciclio Mathemat. pietatis rarissima filio , qui vixit ann. xix. MDVC. B. V. sibi , ac suis vivus fecit A. Christo nato M. D. LIII.*

XV. *Giuliano Magliano* Napoletano , fu anche un ottimo Architetto ; il quale in tempo del Re *Ferdinando I. di Aragona* fé la magnifica *Porta Capoana* colla Statua del medesimo Monarca , e sotto del Re *Alfonso II.* Architettò anche il delizioso *Palazzo di Poggio Regale* con *Peschiere* , *Giardini* , ed altro , che oggidì sono andati in ruina .

XVI. *Lui-*

(a) *Giorgio Vasari* part. 4. lib. 1. pag. 134.

XVI. *Luigi Impò* molto lodato da *Gianantonio Summonte* ( a ), e stimato l'Architetto della Fontana grande nella Piazza della Sellaria : che secondo il di lui disegno scolpì poi *Gio: di Nola* .

XVII. *Pietro Marino* Napoletano , colla sua nobile Architettura sotto del Conte di Ognate Vicerè del Regno , disegnò la vaga , e nobile Strada di Chiaja , che poi fu posta in esecuzione del Duca di Medina Celi , al dire di *Pietro Giannone* ( b ) .

XVIII. *Pietro Liguoro* Cavaliere Napoletano , che morì nell' anno 1580. fu anche famoso Architetto , e rivale in Roma di *Michelangiolo Buonaruoti* . Chiamato perciò in Ferrara da *Alfonso II.* ultimo Duca di quella Città col titolo di suo Architetto : dove pose freno all' Acque del Pò , che colla loro escrescenza danneggiavano al sommo quella Città .

XIX. *Frà Vincenzo Casale*, Fiorentino di Nazione, e Converso de Padri Serviti de Sette Dolori , disegnò la Fontana della Loggia de Genovesi , secondo *Gianantonio Summonte* ( c ) e sovra tutto nell' anno 1577. architettò il Regio Arsenale : dove oggidì si vede , al dire di *Pietro Giannone* ( d ) .

XX. Sotto del regnante Monarca *Carlo di Borbone* molte nobilissime ed eccelse fabbriche si son fatte: tutte ben intese, e nobilmente architettate , come il Molo , il Porto , il Teatro di San Carlo , il Palazzo a Capo de Monti , col disegno del Brigadiere *Giannantonio Madrano* Siciliano di Nazione : ed il Palazzo nella Regia Villa di Portici , architettura di *Antonio Canevari* . Assistendo alla nuova fabbrica del Regio Palazzo in Caserta *Orazio Solimena* . Essendovi anche stati ultimamente *Filippo Marinelli* Napoletano ben inteso di Matematica; e *Giambattista Nauclerio* , o sia *Anaclerio* celebre Architetto . Con vivere ancora *Nicolò Tagliacozzi Canale* , e molti altri famosi nostri Architetti .

### *Fine della Parte IV. del Tomo IV.*

I N-

- ( a ) *Gianantonio Summonte* Tom. I. pag. 247.
- ( b ) *Pietro Giannone* lib. 27. cap. 5.
- ( c ) *Gianantonio Summonte* Tom. I. pag. 249.
- ( d ) *Pietro Giannone* lib. 34. pag. 2.

# I N D I C E

## DELLE COSE NOTABILI.

### A

<b>A</b> <i>Accademie diverse del Reame di Napoli</i> , num. 1., & seqq.	fol. 213.
<i>Accademia del Pontano</i> , la più antica d' Italia, num. 5.	216.
<i>Accademia de Segreti di Gianabattista la Porta</i> , num. 14.	222.
<i>Accademia dell' Oziosi del Conte di Lemos</i> , num. 16.	223.
<i>Accademia dell' Investiganti del Marchese di Arena</i> , num. 17.	224.
<i>Accademia del Cardinale Spinelli</i> , num. 20.	226.
<i>Accademia del Principe di Tarfia</i> , num. 21.	226.
<i>Accademia Cosentina</i> , num. 27.	228.
<i>Adriano Imperadore morto in Baja</i> , num. 8.	130.
<i>Agatocle Principe di Siracusa morto in Taranto</i> , num. 30.	136.
<i>Agostino Nifo Filosofo di Sessa</i> , num. 42. fol. 280. <i>Medico</i> , num. 12.	335.
<i>Agostino Barbosa Vescovo di Ugento</i> , num. 10.	412.
<i>Agrippina Imperadrice morta in Baja</i> , num. 23.	134.
<i>Alarico Re de Goti morto in Cosenza</i> , num. 14.	131.
<i>Alcmone di Crotone inventore dell' Anatomia</i> , num. 16.	337.
<i>Alessandro Re degl' Epiroti morto nel Fiume Acri</i> , num. 12.	139.
<i>Alessio Simmaco Mazzocchi Letterato insigne</i> , num. 12.	254.
<i>Alfano Arcivescovo di Salerno</i> , num. 14.	357.
<i>Alitto Famiglia antica</i> , num. 25.	40.
<i>Amalfitani perfetti nella Nautica</i> , n. 26. fol. 327. <i>nel Commercio</i> , n. 3.	430.
<i>Anatomici Napoletani</i> , num. 15., & seqq.	337.
<i>Andrea Bonelli di Bari</i> , num. 4.	405.
<i>Andrea d' Ifernìa</i> , num. 12.	412.
<i>Anno vertente</i> , num. 11.	318.
<i>Antonio Genovese ottimo Filosofo</i> , num. 6.	260.
<i>Antonio Epicuro de Castelli di Apruzzo</i> , num. 33.	301.
<i>Antonio Caracciolo</i> , num. 10.	347.
<i>Antonio Orimini</i> , num. 16.	413.
<i>Archidamo di Sparta muore in Taranto</i> , num. 30.	136.
<i>Archivj celebri del nostro Regno</i> , num. 15.	238.
<i>Archita Tarantino maestro di Platone</i> , n. 28. fol. 272. <i>Geometro</i> , n. 5.	312.
<i>Architetti del Reame di Napoli</i> , num. 1., & seqq.	451.
<i>Archiduca di Sessa</i> , num. 50.	98.
<i>Aristorelici del nostro Regno</i> , num. 37.	277.
<i>Aristimesici Napoletani</i> , num. 8.	314.
<i>Arti diverse nel Regno</i> , num. 1., & seqq.	423.
<i>Arti della Seta</i> , e della Lana, num. 6.	431.
<i>Arte degli Orefici</i> , num. 7.	437.
	Ar-

# I N D I C E.

<i>Arte della Giudeca</i> , num. 8.	fol. 433.
<i>Astronomi del nostro Regno</i> , num. 10. , & seqq.	316.
<i>Atomisti Filosofi del nostro Regno</i> , num. 30.	273.
<i>Aurelio Cassiodoro V. Cassiodoro</i> ,	

## B.

<b>B</b> <i>Alduino II. Imperadore venato in Puglia</i> , num. 51.	146.
<i>Baroni del nostro Regno</i> , num. 6. , & seqq.	54.
<i>Bartolomeo Eustachio di Sanseverino Anatomico</i> , num. 16.	337.
<i>Bartolomeo Maranta di Venosa Botanico</i> , num. 19.	340.
<i>Bartolomeo Chioccarelli</i> , num. 10.	346.
<i>Beatrice Reina d' Ungaria muore in Napoli</i> , num. 26.	134.
<i>Benedetto Gaufrido Cassinese</i> , num. 7.	344.
<i>Berardino Telesino Filosofo Cosentino</i> , num. 18.	264.
<i>Berardino Rota Poeta Napoletano</i> , num. 33.	301.
<i>Berardino Giacco di Arienzo ottimo Oratore</i> , num. 7.	413.
<i>Biblioteche Napoletane</i> , num. 1. , & seqq.	229.
<i>Biblioteca del Principe di Tarfa</i> , num. 25.	241.
<i>Biblioteca del Re Carlo Borbone</i> , num. 29.	244.
<i>Biblioteca di Monsignor Coscia</i> , num. 30.	244.
<i>Bituito Re d' Arvervia muore in Albi</i> , num. 13.	131.
<i>Boccaccio in Napoli</i> , e suoi amori con Maria , num. 5.	284.
<i>Bona Regina di Polonia lascia Bari al Re Filippo II.</i> , num. 26.	67.
<i>Muore in Bari</i> , num. 28.	135.
<i>Botanici del nostro Regno</i> , num. 19.	339.
<i>Bussola nautica inventata in Amalfi</i> , num. 25.	326.

## C.

<b>C</b> <i>Ajo Lucilio di Sinveffa</i> , num. 24.	295.
<i>Calendario Romano</i> , e sua riforma , num. 14.	319.
<i>Camillo Pellegrino di Capoa</i> , num. 15.	351.
<i>Capitani celebri morti in Regno</i> , num. 37. , & seqq.	140.
<i>Caramuele Vescovo di Campagna</i> , num. 21.	362.
<i>Cardinale di Luca di Venosa</i> , num. 15.	413.
<i>Cardinal Serleti di Guardavalle</i> , num. 11.	421.
<i>Cardinal Baronio di Sora</i> , num. 9.	345.
<i>Cardinal Petra di Napoli</i> , num. 15.	413.
<i>Cardinal Brancato di Lauria</i> , num. 15.	413.
<i>Cardinal Gaetano di Gaeta</i> , num. 19.	360.
<i>Carignani Famiglia Tarantina</i> , num. 41.	49.
<i>Carlo Martello Re d' Ungaria muore in Napoli</i> , num. 18.	132.
<i>Carlo figliuolo d' Amida Re di Tunisi muore in Napoli</i> , num. 35.	139.
<i>Carlo Manuele di Lorena muore in Napoli</i> , num. 36.	140.
<i>Carlo VIII. Re di Francia in Napoli</i> , num. 60.	153.
<i>Carlo Bovio di Brindisi</i> , num. 21.	361.
<i>Carlo Tocco di Tocco</i> , num. 4.	413.

Car-

## I N D I C E.

<i>Carlo Franco dell' Aquila</i> , num. 18.	fol. 413.
<i>Cassodoro , e sue Lucerne</i> , n. 3. fol. 310. <i>Sue Istorie</i> , n. 3. fol. 343.	353.
<i>Suoi Scritti Ecclesiastici</i> , num. 11.	417.
<i>Cicerone di Arpino</i> , num. 6.	116.
<i>Cimino Famiglia Tarantina</i> , num. 18.	17.
<i>Cingolo militare nobile di sua natura</i> , num. 20.	136.
<i>Cleonimo figlio del Re di Sparta muore in Taranto</i> , num. 19.	182.
<i>Collegj di Legge , di Medicina , e di Teologia istituiti in Napoli</i> , n. 13., & seqq.	422.
<i>Collegio di Greci in Bisignano</i> , num. 12.	422.
<i>Collegio di Cinefi in Napoli</i> , num. 13.	312.
<i>Colomba di Archita</i> , num. 5.	428.
<i>Commercio nel nostro Regno , e suoi Promotori</i> , num. 1. , & seqq.	140.
<i>Consoli Romani morti in Regno</i> , num. 37.	433.
<i>Consoli delle Nazioni per il Commercio in Napoli</i> , num. 9.	94.
<i>Contea di Lecce</i> , num. 44.	93.
<i>Conti del nostro Regno</i> , num. 43.	274.
<i>Copernichiani Filosofi del nostro Regno</i> , num. 32.	413.
<i>Cornelio Musso Vescovo di Bitonto</i> , num. 8.	70.
<i>Corona de Prencipi nell' Arme , e sua origine</i> , num. 32.	76.
<i>Corona de Duchi</i> , num. 38.	85.
<i>Corona de Marchesi</i> , num. 41.	93.
<i>Corona de Conti</i> , num. 43.	132.
<i>Corradino Imperadore muore in Napoli</i> , num. 17.	420.
<i>Costantino Lascari maestro di Lingua Greca</i> , num. 9.	

### D.

<b>D</b> <i>Emarco Famiglia Greca in Otranto</i> , num. 34.	45.
<i>Dialettica inventata da Zenone Eliate</i> , num. 13.	263.
<i>Dimoclide di Cotrone Medico del Re Dario</i> , num. 9.	332.
<i>Dionigi Re di Siracusa muore in Locri</i> , num. 11.	130.
<i>Domenico Gravina di Gravina gran Teologo Dommatico</i> , num. 22.	362.
<i>Domenico Viva di Lecce buon Teologo</i> , num. 22.	362.
<i>Donne Poetesse nel Reame di Napoli</i> , num. 41.	305.
<i>Duchi del nostro Regno</i> , num. 35.	74.

### E.

<b>E</b> <i>Foro della Magna Grecia ottimo Giografico</i> , num. 9.	316.
<i>Ennio di Rudia Poeta</i> , num. 10. fol. 288. <i>Istorico</i> , num. 12.	349.
<i>Equo pubblico che fosse</i> , num. 18.	15.
<i>Ercemberto in Montecasino</i> , num. 5.	344.
<i>Erodoto di Turio</i> , num. 11.	348.
<i>Errori ne Libri onde originati</i> , num. 4.	231.



I N D I C E.

F.

<b>F</b> <i>Abio Colonna in Napoli</i> , num. 19.	fol. 340.
<i>Falcone Beneventano</i> , num. 8.	345.
<i>Falsificazione di Libri in varie maniere</i> , num. 4. , & seqq.	231.
<i>Farmaceutici Regnicoli</i> , num. 21.	341.
<i>Faufina Imperadrice muore in Gaeta</i> , num. 25.	134.
<i>Federigo Duca d' Austria muore in Napoli</i> , num. 17.	132.
<i>Federigo Elettore di Sassonia in Napoli</i> , num. 64.	155.
<i>Federigo IV. Imperadore in Napoli</i> , num. 56.	149.
<i>Feudale Ragione introdotta nel Regno</i> , num. 2.	52.
<i>Feudi nobilitano</i> , num. 12.	9.
<i>Feudi venduti nel Regno a Mercadanti</i> , num. 5.	28.
<i>Filiberto di Savoia in Napoli</i> , num. 62.	154.
<i>Filippo Re di Francia in Napoli</i> , num. 52.	148.
<i>Filosofia</i> , e sue varie Sette , num. 2. , & seqq.	255.
<i>Filosofia Italica nella Magna Grecia</i> , num. 3.	258.
<i>Fisca inventata da Alcmeone Crotoniata</i> , num. 18.	264.
<i>Fonsi della vera Nobiltà</i> , num 1. , & seqq.	2.
<i>Francesco Fontana Napoletano autore di Telescopj, e Microscopj</i> , n. 17.	321.
<i>Francesco Maria Pratiello Capoano</i> , num. 15.	351.
<i>Francesco Rapolla</i> , num. 14.	412.
<i>Francesco Verde</i> , num. 15.	412.

G.

<b>G</b> <i>Ennaro Parrino</i> , num. 14.	412.
<i>Geografici del nostro Regno</i> , num. 9.	316.
<i>Geometrici del nostro Regno</i> , num. 5.	312.
<i>B. Giacobino Cisterciense, Abate di Corazzo in Calabria</i> , num. 15.	358.
<i>Giacomo Sannazaro Napoletano gran Poeta</i> , num. 29.	299.
<i>Giacomo Martorelli maestro in Lingua Greca</i> , num. 9.	420.
<i>Giambattista di Vico</i> , num. 8.	415.
<i>Giambattista di Tiro Pittore di Chiaro Oscuro</i> , num. 5.	439.
<i>Giambattista Cavalier Marino ottimo Poeta</i> , num. 38.	304.
<i>Gianantonio Campano</i> , num. 15.	351.
<i>Gilberto di Mompenfier muore in Baja</i> , num. 35.	139.
<i>Giostra del Re Manfredi in Barletta</i> , num. 51.	147.
<i>Giostra del Re Alfonso in Napoli</i> , num. 56.	151.
<i>J. Gio: di Capestrano</i> , num. 18.	379.
<i>Gio: Carlo di Alitto Cavalier di Malta</i> , num. 25.	40.
<i>Gio: di Brenda Re di Gerusalemme in Regno</i> , num. 49.	144.
<i>Gio: di Angiò in Regno</i> , num. 99.	153.
<i>Gio: Lorenzo Anania di Taverna</i> , num. 9.	316.
<i>Gio: Battista la Porta Filosofo naturalista</i> , num. 17. fol. 268. inventore del Telescopio , num. 16.	320.
<i>Gio: di Procida Medico</i> , num. 12.	334.
<i>Gio: Diacono Napoletano</i> , num. 8.	345.
<i>Gio:</i>	Gio:

# I N D I C E.

<i>Gio: Vincenzo Gravina della Scala</i> , num. 27.	fol. 297.
<i>Giordano Bruno di Nola</i> , autore della <i>Filosofia Atomistica</i> , num. 32.	273.
<i>Giorgio Castriota Re dell' Epiro in Puglia</i> , num. 60.	151.
<i>Giorgio Baglivi Medico di Lecce</i> , num. 14.	336.
<i>Giovenale di Aquino</i> , num. 26.	294.
<i>Gioviano Pontano sua Accademia</i> , num. 9. fol. 219. <i>Naturalista</i> , n. 17.	291.
fol. 264. <i>gran Poeta</i> , num. 17.	
<i>Girolamo Tagliavia Calabrese inventore del Sistema Copernicano</i> , num. 32.	318.
fol. 274. num. 13.	
<i>Giulia Imperadrice muore nell' Isola di Tremiti</i> num. 22.	133.
<i>Giulio Torno buon Teologo in Napoli</i> , num. 21.	362.
<i>Giunio Majo Napoletano maestro del Sannazaro</i> , num. 32.	301.
<i>Giureconsulti cospicui del Regno di Napoli</i> num. 1., & seqq.	403.
<i>Giurisdizione de Baroni Napoletani</i> , num. 4.	99.
<i>Giuseppe Aurelio di Gennaro ottimo Poeta</i> , n. 29. fol. 293. <i>ottimo Giurista</i> , num. 14.	412.
<i>Giuseppe Pascale Cirillo</i> , num. 14.	412.
<i>Giuseppe Perimezzi di Paola ottimo Teologo</i> , num. 21.	362.
<i>Giuseppe d' Auria Napoletano</i> , num. 4.	310.
<i>Giuseppe Donzelli Napoletano</i> , num. 23.	341.
<i>Giuseppe di Rosa</i> , num. 15.	351.
<i>Giuseppe Sorge</i> , num. 14.	412.
<i>Gramatici del nostro Regno</i> , num. 1. & seqq.	249.
<i>Gran Maestri di Malta Napoletani</i> , num. 25.	40.
<i>Grandi di Spagna col privilegio di cuoprirsi avanti del Re</i> , num. 8.	102.
<i>Gregorio Lauro Cisterciense, Abate del Sagittario</i> , num. 15.	358.
<i>Guglielmo Pugliese</i> , num. 8.	345.

## I

<b>I</b> <i>Bico di Reggio</i> , num. 22. fol. 294. num. 11.	318.
<i>Imperadori nati, venuti, e morti in Regno</i> , num. 3. & seqq.	128.
<i>Isabella Duchessa di Milano muore in Napoli</i> , num. 27.	135.
<i>Istoria che sia ?</i> num. 8.	30.
<i>Istorici Ecclesiastici del nostro Regno</i> , num. 3. & seqq.	343.
<i>Istorici Profani del nostro Regno</i> , num. 11. & seqq.	348.

## L

<b>L</b> <i>Eggislatori del nostro Regno</i> , num. 2.	403.
<i>Letio Porzio Catone Console Romano muore ne Marfi</i> , num. 44.	142.
<i>Lettere nobilitano</i> , num. 26.	20.
<i>Lettere Arbitrarie de Baroni nel Regno</i> , num. 4.	100.
<i>Lettere, loro origine, e progressi nel Regno</i> , num. 1. & seqq.	157.
<i>Libri inviati dal Vice Cancelliero di Moscovia a Regj Studj di Napoli</i> , num. 31.	244.
<i>Lingue diverse in Napoli</i> , num. 9. & seqq.	419.
<i>Lione Ostiense de Marfi</i> , num. 6.	344.
<i>Lione Allaci Maestro di Lingua Greca</i> , num. 9.	420.
<i>Lodovico I. di Angiò muore in Bisceglia</i> , num. 19.	132.
<i>Lodovico II. di Angiò in Napoli</i> , num. 53.	148.
<i>Lodovico III. di Angiò muore in Cosenza</i> , num. 20.	133.

I N D I C E.

<i>Lodovico Re d' Ungaria in Napoli</i> , uum. 53.	148.
<i>Lodovico d' Armignac Generale di Francia muore in Cirignola</i> n. 45.	142.
<i>Lonardo di Capoa Medico</i> , num. 15.	356.
<i>Lorenzo Valla frustato in Napoli</i> , num. 8.	252.
<i>Luca Gauro di Gifoni</i> , num. 14.	320.
<i>Luca di Penna della Città di Penna</i> , num. 10.	410.
<i>Lucantonio Porzio Medico Napoletano</i> , uum. 13.	335.
<i>Lucerne di Cassiodoro</i> , num. 3.	310.
<i>Luigi Giglio del Zirò riformatore del Calendario Gregoriano</i> , num. 14.	319.
<i>Luogo particolare de Studj Napoletani</i> , num. 53.	208.
<i>Lupo Protospata di Bari</i> , num. 8.	345.

M

<b>M</b> <i>Acario Conneno muore in Napoli</i> num. 33.	138.
<i>Manoscritti delle Biblioteche Napoletane andati in Vienna</i> , n. 16.	239.
<i>Marchesi del nostro Regno</i> num. 41.	85.
<i>Marco Marcello Console muore in Venosa</i> , num. 40.	140.
<i>Marco Pacunio Poeta in Brindisi</i> , num. 23. fol. 295. <i>Pittore</i> n. 4.	438.
<i>Marco Agrippa di Arpino Geografico</i> num. 9.	316.
<i>Marcaurelio Severino di Tarsta Cirurgico</i> , num. 18. fol. 339. <i>Medico Speri-</i> <i>mentale</i> num. 20.	340.
<i>Marcantonio Coccio Sabellio di Apruzzo</i> , num. 14.	350.
<i>Maria d' Austria in Napoli</i> , num. 63.	154.
<i>Matematici del nostro Regno</i> , num. 2. & seq.	309.
<i>Medici prestantissimi del nostro Regno</i> , num. 1. & seq.	328.
<i>Medici Salernitani divastano in Pozzuolo l' Iscrizioni de Bagni</i> , n. 11.	333.
<i>Medicina Sperimentale in Regno</i> , num. 20.	340.
<i>Michele Riccio di Castello a Mare</i> , num. 15.	351.
<i>Microscopio inventato in Napoli</i> , num. 17.	321.
<i>Milizia nobilita</i> , num. 17.	14.
<i>Minuzio Console muore in Tiferno</i> , num. 43.	142.
<i>Monarchi venuti nel Reame di Napoli</i> , num. 48.	144.
<i>Monarchi, che han promosso il Commercio nel Regno</i> , num. 1. & seq.	428.
<i>Musici del nostro Regno</i> , num. 18.	322.

N

<b>N</b> <i>Apoli se ripiena da Belisaaio di gente vile?</i> num. 3.	26.
<i>Se contaminata da Saracini?</i> num. 4.	27.
<i>Nautica, e suoi professori nel Regno</i> , num. 23. & seq.	325.
<i>Nevio di Capoa</i> , num. 12.	289.
<i>Nicolò Bambacaro della Rocca di Cilento</i> , num. 4.	311.
<i>Nicolò Alfano</i> , num. 17.	413.
<i>Nicolò Antonio Fiore inventore della Pittura ad Olio</i> , num. 5.	439.
<i>Nobiltà uguale ne figli di Adamo</i> , num. 1.	2.
<i>Nobiltà originata dalla virtù</i> , num. 2.	3.
<i>Nobiltà di quante sorti</i> , num. 6.	5.
<i>Nobiltà antica quale?</i> num. 8.	7.
<i>Nobiltà proveniente da Feudi</i> , num. 12.	9.
<i>Proveniente da Titoli</i> , num. 13.	10.
<i>Proveniente dal Regio Monistero</i> , num. 16.	13.

Pro-

# I N D I C E.

<i>Proveniente dalla Milizia</i> , num. 17.	14.
<i>Nobiltà degli Ordini Equestri</i> num. 18.	15.
<i>Nobiltà Generosa che sia?</i> num. 22.	19.
<i>Nobiltà proveniente dalle Lettere</i> , num. 26.	20.
<i>Proveniente dalle Ricchezze</i> , num. 27.	22.
<i>Proveniente dalla Patria</i> num. 29.	23.
<i>Nobiltà Napoletana, e suoi Fonti</i> , num. 1. & seqq.	25.
<i>Nobili Napoletani, se oziosi, ed infingardi?</i> num. 6.	29.
<i>Nomi cambiati nell' Accademie</i> , num. 10.	220.
<i>Note, e loro inventori</i> , num. 2.	250.
<i>Nuovi Uomini chi fossero?</i> num. 7.	7.

## O

<b>O</b> Cello Lucano: li cui scritti mandati a Platone num. 26.	272.
Odetto Foia di Leutreceo Generale di Francia, morto in Napoli num. 46. fol. 144.	46.
<i>Opitre Virginio Console morto in Pomezia</i> , num. 38.	141.
<i>Oratari celebri del Regno</i> , num. 1. & seq.	415.
<i>Orazio Flacco di Venosa</i> , num. 25.	296.
<i>Ordini Equestri, e loro origine</i> , num. 18.	15.
<i>Orfeo Botanico di Cotrone</i> num. 19.	339.
<i>Ostata figlio del Re Gigurta in Venosa</i> num. 31.	137.
<i>Ottaviano Imperadore morto in Nola</i> num. 6.	129.
<i>Ottavia Imperadrice morta in Ischia</i> , num. 24.	134.
<i>Ottica, e suoi inventori nel Regno</i> . num. 15.	320.
<i>Ovidio di Solmona</i> , num. 16.	290.

## P

<b>S</b> Paulino Vescovo di Nola, num. 10.	354.
<b>S</b> Paolo Emilio Console morto in Canne con Servilio, num. 39.	144.
<i>Parmenide Filosofo di Velia</i> , num. 12.	263.
<i>Paolo Vvernafredo in Montecassino</i> , num. 4.	343.
<i>Paolo Giovio Vescovo di Nocera</i> , num. 15.	351.
<i>Papinio Napoletano</i> , num. 14.	289.
<i>Papiniano di Benevento</i> , num. 3.	404.
<i>Parrillo Famiglia antica in Barletta</i> , num. 44.	51.
<i>Partenio Gianaetasio</i> , num. 18. fol. 293. num. 9. fol. 316. num. 23.	325.
<i>S. Patrizia, se in Napoli?</i> num. 32.	137.
<i>S. Pellegrino figlio del Re di Scozia muore in Napoli</i> , num. 32.	137.
<i>Perseo Re di Macedonia muore in Albi</i> , num. 13.	131.
<i>Personaggi illustri, che vennero nel Regno</i> , num. 1. & seq.	127.
<i>Persone appartenenti al pubblico Commercio</i> , num. 1. & seq.	425.
<i>Petrarca in Napoli</i> , num. 4.	284.
<i>Pietro Navarro Capitan celebre muore in Napoli</i> , num. 47.	143.
<i>Pietro Suddiacono Napoletano</i> , num. 8.	345.
<i>S. Pier Damiani Monaco in Avella</i> , num. 13.	356.
<i>Pietro Galatino</i> , num. 21.	362.
<i>Pietro delle Vigne Capitano</i> , num. 5.	405.
<i>Pitagora dove nato</i> , num. 20. & seq.	265.
<i>Se scrivesse cosa alcuna?</i> num. 23.	267.

Pita-

# I N D I C E.

<i>Pitagorici Filosofi delle nostre Regioni</i> , num. 20. & seq.	285.
<i>Pittori del nostro Regno</i> , num. 1. & seq.	435.
<i>Placido Trelli Autore della Storia, e sua Teologia Dogmatica</i> , n. 22.	362.
<i>Sua Contesa con Monsignor Zavarrone, e Giuseppe Palmieri</i> , num. 25. & seq.	366.
<i>Platonici del nostro Regno</i> , num. 34.	275.
<i>Poesia, sue proprietà, e parti</i> , num. 1. & seq.	281.
<i>Poeti delle nostre Regioni in Versi Eroici</i> , num. 8. & seq.	286.
<i>In Versi Satirici</i> , num. 20. & seq.	293.
<i>In Versi Italiani</i> , num. 28. & seq. fol. 298. num. 44.	307.
<i>Pomponio Leto di Calabria</i> , num. 9. fol. 253. num. 14.	35.
<i>Pontefici Romani nati, venuti, e morti in Regno</i> num. 3.	128.
<i>Prencipi del nostro Regno</i> , num. 10. & seq.	57.
<i>Principato di Benevento</i> , num. 13.	58.
<i>Principato di Salerno</i> , num. 14.	59.
<i>Principato di Capoa</i> , num. 16.	61.
<i>Principato di Taranto</i> , num. 20.	63.
<i>Principato di Bari</i> , num. 24.	65.
<i>Principato d' Altamura, e di Squillace</i> , num. 29.	68.
<i>Prencipati del Regno</i> , num. 34.	70.
<i>Prasitole Scultore della Magna Grecia</i> , num. 6.	313.
<i>Predicamenti Filosofici inventati da Arclita Tarentino</i> , num. 28.	272.
<i>Privilegj de Baroni Napoletani</i> , num. 1. & seq.	99.
<i>Publio Cornelio Scipione muore in Linterno</i> , num. 42.	141.

## Q

<i>Q</i> <i>Uaglietta, e Qualiariello Famiglia Normanna</i> , num. 39.	47.
<i>Q. Publio Lupo, e Q. Cepione Consoli muojono nel Paese de Marfi</i> , num. 44.	142.

## R

<i>R</i> <i>Amualdo Salernitano</i> , num. 8.	348.
<i>Re di Tessalonica muore in Melfi</i> , num. 16.	131.
<i>Regio Ministero nobilita</i> , num. 16.	13.
<i>Ricchezze nobilitano</i> , num. 27.	22.
<i>Rinato di Angiò in Napoli</i> , num. 35.	149.
<i>Rotilio Benincasa di Cosenza</i> , num. 14.	320.

## S

<i>S</i> <i>Allustio Crispo di Amiserno</i> , num. 12.	349.
<i>Saverio Consigliere Panzuto Autor di Comedie</i> , unum. 27.	297.
<i>Scrittori Sagri del nostro Regno</i> num. 1. & seq.	352.
<i>Scuola di Medicina in Salerno</i> , num. 36. fol. 198. num. 10.	333.
<i>Scultori del nostro Regno</i> num. 1. & seq.	448.
<i>Seggi Napoletani</i> , num. 1. & seq.	105.
<i>Siface Re di Numidia morto in Albi</i> , num. 13.	131.
<i>Signoria dell' Onore del Monte Sant' Angelo</i> , num. 13.	131.
<i>Silio Italico di Corfinio</i> , num. 13.	289.
<i>Specchi di argento inventati da Prasitele</i> , num. 6.	313.
<i>Stampa quando inventata?</i> num. 13.	236.

sta-

# I N D I C E.

<i>Statera inventata in Capoa</i> , num. 8.	315.
<i>Stazio Napoletano</i> , num. 15.	290.
<i>Steficoro di Tauriano</i> , num. 21.	294.
<i>Stoici delle Regioni nostrali</i> , num. 11.	262.
<i>Storici del nostro Regno</i> , num. 1. & seqq.	342.
<i>Studio della Legge Civile , e Canonica in Napoli</i> , num. 30. & seqq.	195.
<i>Della Medicina</i> , num. 35. & seqq.	197.
<i>Della Teologia</i> , num. 40. & seqq.	200.

## T

<b>T</b> <i>Arcagnota di Gaeta</i> , num. 15.	351.
<i>Tarquinio Re di Roma morto in Cuma</i> , num. 10.	130.
<i>Teja Re de Goti morto a Scafato</i> , num. 15.	131.
<i>Teloscopj inventati in Napoli</i> , num. 16.	320.
<i>Teodoro Conneno muore in Napoli</i> , num. 33.	138.
<i>Teologi del nostro Regno</i> , num. 1. & seqq.	352.
<i>Teologia varia in se stessa</i> , num. 3. & seqq.	353.
<i>Tiberio Imperadore muore in Miseno</i> , num. 7.	129.
<i>Tiberio Gracco muore in Benevento</i> , num. 41.	141.
<i>Tisoli nobilitano</i> , num. 13.	10.
<i>Titoli ne quali è divisa la Nobiltà Napoletana</i> , num. 1. & seqq.	52.
<i>Titoli anticamente de soli Prencipi Regali</i> , num. 3.	53.
<i>Tito Livio nello Studio di Napoli</i> , num. 13.	350.
<i>Tommaso Assan Paleologo muore in Napoli</i> , num. 33.	138.
<i>S. Tommaso d' Aquino , se fatto avvelenare da Carlo I. di Angiò? n. 23.</i>	190.
<i>Rinova la Filosofia Aristotelica</i> , num. 41.	219.
<i>Sua Teologia</i> , num. 16.	358.
<i>Tommaso Cornelio di Cosenza Filosofo , e Matematico</i> , num. 19.	265.
<i>Riforma la Filosofia Aristotelica</i> , num. 31.	273.
<i>Sua Medicina</i> , num. 13.	336.
<i>Tommaso Campanella di Stilo</i> , num. 63.	280.
<i>Tommaso di Vio V. Cardinal Gaetano</i> .	
<i>Tommaso Maria Milanese</i> , num. 19.	360.
<i>Torquato Tasso di Sorrento</i> , num. 35.	302.
<i>Troisi Famiglia antica in Montalbano</i> , num. 44.	51.

## V

<b>V</b> <i>Elleo Patercolo di Capoa</i> , num. 13.	349.
<i>Verfi Leonini , e Berneschi</i> , num. 43. & seqq.	307.
<i>Vincenzo Maria Orsino poi Benedetto XIII.</i> num. 21.	392.
<i>Virgilio Marone in Napoli</i> , num. 11.	288.
<i>Vitale Giordano di Bitonto Matematico</i> , num. 4.	310.
<i>S. Vittore Vescovo di Capoa</i> , num. 12.	356.
<i>Università de Studj Napoletani</i> , num. 1. & seqq.	174.
<i>Condizioni , che in essa s' richieggono</i> , num. 3.	175.
<i>Università di Francia perche cospicua</i> ? num. 10. & seqq.	180.

## Z

<b>Z</b> <i>Enone di Velia</i> , num. 13.	263.
<i>Zeusi Pittore di Chiaro Oscuro in Eraslea</i> , num. 3.	438.

**ERRORE**

**CORREZIONE**

fol. 11. lin. 28.	Varietatem	Veritatem
30.	19. Flavo	Flacco
41.	19. in Calabria	In Basilicata
71.	3. che ordine	che per ordine
81.	45. Mincuso	Mancuso
119.	16. nostrorum	vestrorum
121.	1. duodecima	duodecim
Ibid.	2. jurant	jurent
126.	26. Dragamonte	Bragamonte
133.	16. del sopradetto Carlo I. di Angiò	del Re Carlo II. di Angiò
135.	16. sum quæ	sed quæ
147.	25. Spatufore	Spatafora
172.	14. cachigatis	Cachigetis
281.	20. Artet	Artes
308.	24. Capitolo quinto	Capitolo quarto
309.	16. ancora	ancorche
345.	29. insigna	insigne
368.	30. nicet	nitet
382.	17. tradere.	gradare
395.	6. adversus	adversos
400.	30. re	lo
405.	24. Molfensi	Melfensi
407.	5. Taringia	Turingia
Ibid.	32. caudenti	candenti
Ibid.	39. Euso	Enso
Ibid.	ult. vifu	nifu
412.	26. ed il	e con il

